ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLXXVIII**
n. **1**

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI

(Anno 2002)

(Articolo 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68)

Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali

(MARONI)

Trasmessa alla Presidenza il 28 giugno 2002

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

INTRODUZIONE ..... *Pag.* 7

PARTE PRIMA

COMPETENZE E ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI IN MATERIA DI ASSUNZIONI OBBLIGATORIE, A NORMA DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68

1. Produzione normativa ..... *Pag.* 15
   1.1. Anni 1999-2000 – Decreti e circolari ..... » 16
   1.2. Anno 2001 – Atti di indirizzo e circolari ..... » 23
2. Rilevazione periodica dati numerici sui fruitori del collocamento obbligatorio e raccolta delle informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti per l'applicazione della legge n. 68 del 1999, a livello regionale ..... » 28
   2.1. Dati statistici ..... » 28
   2.2. Stato di attuazione ..... » 47
3. Ripartizione delle risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili ..... » 51
   3.1. Decreto di ripartizione 26 settembre 2000 ..... » 52
   3.2. Decreto di ripartizione 12 luglio 2001 ..... » 55
   3.3. Ripartizione delle risorse 2002 ..... » 61
4. Procedimenti amministrativi relativi a particolari modalità di assunzione ..... » 69
   4.1. Esoneri parziali ..... » 69
   4.2. Compensazioni territoriali ..... » 70
   4.3. Gradualità delle assunzioni ..... » 73
5. Azioni comunitarie per la promozione dell'inserimento lavorativo dei disabili, in aderenza ai principi della legge n. 68 del 1999. Partecipazione a progetti di studio a livello europeo ..... » 75
   5.1. Iniziative finanziate dal Fondo Sociale Europeo ..... » 75

5.2. Partecipazione al progetto di ricerca sulle politiche dell'handicap promosso dall'OCSE ..... *Pag.* 77

5.3. Ratifica della Convenzione n. 159 del 1983 dell'OIL sulla riqualificazione professionale e l'occupazione delle persone handicappate ..... » 85

PARTE SECONDA

IL QUADRO DI RIFERIMENTO IN AMBITO REGIONALE

1. Metodo di indagine e contenuti del piano di lavoro ..... *Pag.* 89

2. Le aree di analisi: orientamenti comuni ed esperienze rilevanti ..... » 91

a) Situazione atti regionali di regolazione e di indirizzo ... » 91

b) Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo ..... » 116

c) Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento della disabilità. Profili di criticità. Numero di accertamenti effettuati ..... » 124

d) Convenzioni per l'assunzione: numero, qualità, durata nel tempo, natura delle iniziative formative ..... » 130

Convenzioni di inserimento e di integrazione lavorativa (articolo 11, legge n. 68) ..... » 131

Convenzioni con le cooperative sociali (articolo 12, legge n. 68) ..... » 141

Convenzioni con enti pubblici ..... » 142

e) Iniziative finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo ..... » 145

f) Stato di aggiornamento delle graduatorie ..... » 149

g) Stato di costituzione dei Fondi regionali e aggiornamento sugli impegni di spesa ..... » 152

h) Certificati di ottemperanza ..... » 156

i) Procedimenti di autorizzazione alla compensazione territoriale intraregionale e all'esonero parziale ..... » 159

PARTE TERZA

CONCLUSIONI E OSSERVAZIONI

1. Programmi e prospettive ..... *Pag.* 167

2. Esigenze di intervento; integrazioni e adeguamenti ..... » 170

PARTE QUARTA

RELAZIONI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME E APPENDICE NORMATIVA

1. Premessa ..... *Pag.* 177
2. Relazioni delle Regioni e delle Province Autonome (ordine alfabetico) ..... » 179
3. Scheda di monitoraggio per l'aggiornamento sullo stato di avanzamento istituzionale per l'attuazione della legge n. 68 ..... » 587
4. Legge 12 marzo 1999, n. 68 e decreti di attuazione ..... » 591
5. Atti di indirizzo e circolari ..... » 619
6. Protocolli INPS e INAIL per la stipula delle convenzioni tra le province e gli istituti assicurativi ai fini dell'applicazione della fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assistenziali di cui all'articolo 13 della legge 68 del 1999 (Fondo per il diritto al lavoro dei disabili) ..... » 731

INTRODUZIONE

La presente Relazione viene sottoposta all'esame del Parlamento in osservanza del disposto dell'articolo 21 della legge 12 marzo 1999, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", che impegna questa amministrazione ad illustrare, con cadenza biennale e sulla base delle relazioni annualmente trasmesse dalle regioni e dalle province autonome, lo stato di attuazione dei principi e delle disposizioni della legge stessa.

Tale adempimento si aggiunge a quello, già da tempo collaudato, della predisposizione della Relazione annuale al Parlamento sulla situazione di avanzamento delle politiche dell'handicap, prescritto dalla legge 5 febbraio 1992, n.104, sebbene, diversamente da questo, si propone di approfondire l'argomento della disabilità da un angolo visuale e specialistico, come quello dell'inserimento dei lavoratori disabili nel circuito lavorativo.

Entrambi gli interventi di verifica sono stati quindi avviati a norma di diverse disposizioni di legge, la cui vigenza risale ad un momento precedente a quello nel quale è stata delineata la nuova organizzazione istituzionale degli assetti di Governo, che ha determinato l'accorpamento in un'unica amministrazione delle competenze sulle politiche sociali e delle attribuzioni in materia di lavoro e di previdenza.

In prospettiva appare auspicabile il superamento dell'attuale separazione concettuale ed operativa degli interventi promossi dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in questo settore, mediante la costruzione di una complessiva politica rivolta alla disabilità, nella quale le diverse iniziative trovino collocazione e valorizzazione all'interno di un comune e coerente quadro di riferimento.

1. LO SPIRITO INNOVATIVO

La realizzazione dell'individuo nel lavoro è principio che sempre più negli anni recenti si è andato affermando e sviluppando, nel senso di concepire l'effettuazione della prestazione lavorativa non più e non solo come necessario strumento di soddisfazione dei bisogni ma soprattutto come momento di dispiegamento della personalità di ciascuno, anche nelle relazioni interpersonali e nello scambio di esperienze.

L'affermazione sempre più forte di tale tendenza e l'aspirazione a costruire una dimensione lavorativa nella quale prevalga la centralità dell'individuo è particolarmente spiccata con riferimento alle nuove politiche occupazionali indirizzate ai lavoratori disabili, definite di recente con la legge di riforma n.68 del 1999 e con il pacchetto dei provvedimenti attuativi, la cui portata innovativa si coglie in via immediata nell'enunciazione del principio del collocamento mirato, che costituisce lo spirito informatore

dell'intero impianto normativo e sul quale si va edificando, tassello dopo tassello, la moderna forma di tutela per l'avviamento al lavoro dei portatori di handicap.

Spesso, in maniera forse affrettata, si circoscrive il significato del collocamento mirato alla volontà di assicurare il corretto inserimento nel circuito lavorativo del disabile, in armonia con le sue capacità, attitudini, inclinazioni professionali e personali; in realtà, nei due anni di applicazione del nuovo assetto, è apparso con chiarezza che il principio cardine affonda le sue radici in un profondo mutamento culturale, del quale la legge n.68 costituisce il punto d'arrivo, la traduzione amministrativa di una esigenza già sentita e frequentemente addirittura realizzata, particolarmente nell'ambito delle realtà dell'impresa sociale e nelle forme della cooperazione di lavoro. Già in tali dimensioni, in effetti, era riscontrabile la determinazione a superare l'ottica prevalentemente assistenziale nella quale lo Stato interveniva a sostegno di necessità puramente economiche del disabile, a vantaggio della valorizzazione delle capacità del soggetto disabile e del potenziamento delle risorse possedute da ciascun individuo, affinchè questo potesse trovare nella prestazione lavorativa motivo di soddisfazione ed occasioni di aggregazione e socializzazione.

Il legislatore del 1999 generalizza questo modello, pur mantenendo, in linea con le esperienze europee e a salvaguardia di categorie comunque bisognose di specifica tutela, i vincoli di assunzioni in capo ai datori di lavoro pubblici e privati. Modello da esportare nell'universo comune delle tipologie di lavoro, connotato dall'attenzione all'itinerario di vita del disabile, per il quale il momento dell'inserimento lavorativo costituisce il primo traguardo di un processo di crescita che parte da lontano e che è finalizzato all'obiettivo della completa maturazione socio-lavorativa dell'individuo.

Non più tolleranza e assistenza, dunque, ma riconoscimento delle capacità globali della persona e promozione delle professionalità stesse come risorse imprescindibili per la collettività nel contesto della produzione e dei servizi.

2. LO SCENARIO ISTITUZIONALE

Se è questo lo sfondo sul quale prende vita il progetto innovativo delle assunzioni obbligatorie, non deve trascurarsi che il grado di efficacia del sistema, così come concepito, è funzione delle caratteristiche gestionali delle autonomie territoriali e delle competenze del personale operante in tali attività, nonché delle tipologie e varietà di strumenti disponibili in ciascuna realtà, risultanti dall'altrettanto recente decentramento dei servizi per l'impiego. Pertanto, se da un lato il nuovo quadro normativo si

distingue per innovazione e varietà di interventi, per altro verso la fattibilità dei suoi effetti richiede notevoli assunzioni di responsabilità da parte di tutti i soggetti istituzionalmente chiamati alla sua realizzazione, sia a livello istituzionale che con riferimento ai datori di lavoro, diretti destinatari degli obblighi previsti dalla legge.

Per tali ragioni, notevoli sono state le energie investite da parte del Ministero per assicurare, nelle pur esistenti differenziazioni locali, livelli di partenza uniformi dei nuovi assetti, prima di tutto con la definizione dell'accordo sugli standards dei servizi per l'impiego, concepiti come argomento prioritario di intervento nell'ambito della realizzazione del Master Plan sui servizi all'impiego, per la programmazione dell'utilizzo delle risorse dei Fondi comunitari per il periodo 2000 – 2006.

Si è subito rivelata essenziale, dunque, per il buon esito dell'operazione di revisione della disciplina delle assunzioni obbligatorie, l'azione concorrente del supporto e del monitoraggio delle strutture preposte alla funzione di collocamento (che comprende, in un'accezione più ampia, l'insieme dei compiti propulsivi di orientamento e di realizzazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro), per un verso, e quella dell'assistenza per l'attuazione dei principi della legge n.68, in considerazione dell'inversione di tendenza operata con la riforma nei termini sopra sinteticamente illustrati.

A due anni dall'entrata in vigore del nuovo impianto normativo, i risultati ottenuti, che saranno più dettagliatamente documentati nel corso della seguente trattazione, dimostrano che le iniziative così coordinate, sempre ritagliate sulle esigenze della base (operatori e utenti) ed assunte con intenti e modalità discussi e condivisi, hanno dato i frutti che era lecito attendere, in considerazione della svolta amministrativa in senso decentrato e della nuova cultura della disabilità, imposta dalla riforma.

Si aggiunga, quale elemento da tenere nella dovuta considerazione nel corso dell'analisi, la oggettiva, estrema complessità della materia, che richiede conoscenze istituzionali non solo di settore, ma proiettate anche sul più generale versante del diritto del lavoro e della legislazione sociale; a mero titolo esemplificativo, si pensi alla modalità di inserimento della convenzione, strumento privilegiato dalla legge di riforma, che impegna gli operatori dei servizi nella ricerca di soluzioni flessibili, adeguatamente calibrate sulle caratteristiche professionali e umane del lavoratore disabile, in funzione della tipologia di impiego offerta dal datore di lavoro.

Né va trascurato che il meccanismo che assicura la realizzazione del collocamento mirato rende indispensabile l'attivazione di sinergie tra gli organi rispettivamente responsabili delle singole fasi del

procedimento: evidente è la necessità di un collegamento funzionale tra i Comitati tecnici, istituiti a livello provinciale, veri e proprie strutture di orientamento e di sostegno all'inserimento, e le Commissioni sanitarie integrate, di cui alla legge n.104 del 1992, competenti per l'accertamento della capacità globale, attuale e potenziale del soggetto, che concorrono, insieme al Comitato tecnico, alla ricostruzione del profilo socio-lavorativo del disabile.

Per tali ragioni, l'apprezzabile risultato conseguito (che, pur nelle indubbie, persistenti, difficoltà di funzionamento di talune sue componenti, comunque induce a valutare positivamente, nel complesso, la netta inversione di tendenza rispetto al vecchio sistema) è anche diretta conseguenza della corretta impostazione metodologica, basata sulla prassi della concertazione con le regioni, le parti sociali e le associazioni rappresentative delle categorie dei disabili, il cui contributo, reso da personalità, designate dai predetti organismi, di alto profilo tecnico, è stato costante e proficuo tanto da permettere il conseguimento di soluzioni condivise, nelle quali hanno trovato efficace composizione istanze ed interessi diversi e spesso antitetici.

3. LA SCELTA DI METODO

Fin dalle fasi iniziali dell'analisi della nuova disciplina, e prima ancora dell'entrata in vigore della legge (con l'eccezione delle norme aventi per lo più ad oggetto l'emanazione della normativa di esecuzione, è opportuno ricordare che il blocco qualificante della nuova disciplina ha acquisito efficacia 300 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, il 18 gennaio 2000), è apparso evidente che il percorso della sua attuazione non poteva prescindere dalla periodica verifica della messa a punto di strutture e programmi per la fornitura del servizio reso a livello regionale e provinciale. Al controllo, d'altra parte, doveva accompagnarsi la costante opera di codificazione degli indirizzi generali, che il confronto con i soggetti coinvolti rendeva indispensabile, per evitare il consolidamento di comportamenti ingiustificatamente diversificati nell'interpretazione dei principi, se non addirittura, in casi limite, la paventata interruzione del servizio, che si è sempre riusciti ad evitare.

Nel presente documento saranno quindi illustrate le tappe più importanti di questo processo, caratterizzato dal parallelo impegno nella rilevazione e nella produzione normativa, l'una causa e al tempo stesso, effetto dell'altra, impegno del quale oggi è possibile attestare il compimento del primo stadio e verificare il livello di riuscita del riordinato sistema.

Nella **parte prima**, sono illustrate le attività svolte e le iniziative assunte da parte dell'amministrazione centrale, a cominciare dai provvedimenti di

attuazione, continuando con le circolari e le note di indirizzo, per finire, almeno nella presente fase, con l'aggiornamento dello stato di funzionamento degli organi, del grado di operatività dei servizi, dei numeri relativi ai fruitori degli elenchi speciali (iscritti, avviati con le diverse modalità previste dalla legge, occupati).[1] Nell'esposizione si è privilegiato un approccio critico, preferito a quello analitico – narrativo, nella convinzione che dal presente documento debba ripartire l'indagine, nella prospettiva di migliorarne quanto più possibile il portato sostanziale, individuandone i punti di forza come anche le debolezze, da affrontare e riconsiderare con spirito aperto e costruttivo.

Nella **parte seconda** sono raccolte le relazioni trasmesse dalle regioni, precedute dall'illustrazione di sintesi dei loro contenuti e dalla ricognizione generale di obiettivi e risultati conseguiti. Per la raccolta delle informazioni, l'ufficio incaricato della predisposizione della presente Relazione, in osservanza di quanto previsto dall'articolo 21 della legge n.68, ha invitato le regioni (nell'anno appena trascorso, con riferimento al 2000, e nell'anno in corso per quanto riguarda gli interventi effettuati nel 2001 e nei primi mesi del 2002) a trasmettere dettagliate informazioni sull'entità e i contenuti delle iniziative dirette a porre in essere i principi della legge n.68 e ad assicurare il corretto funzionamento delle strutture operative e degli organi direttivi, garanti dell'avvio e del funzionamento a regime della disciplina.

La **parte terza**, a carattere discorsivo, espone considerazioni tecniche di carattere generale sul funzionamento del meccanismo delle assunzioni obbligatorie, soffermandosi, in particolare, su taluni profili che, alla luce della prima esperienza applicativa, oggi sembrano meritevoli di interventi correttivi per una loro migliore funzionalità operativa.

A completamento del testo che si presenta all'esame e alla valutazione del Parlamento, è presente, **nella parte quarta,** un'esaustiva selezione dei provvedimenti e degli atti di indirizzo emanati dalla competente Direzione generale per l'impiego del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie. Va peraltro sottolineato che, accanto agli atti ufficiali con valenza generale, gran peso ha avuto, nella edificazione del nuovo impianto, l'attività consultiva diretta a soddisfare interrogativi dei singoli interlocutori istituzionali e degli utenti dei servizi di collocamento, attività che ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione dell'attuale assetto.

---

[1] Le schede utilizzate per l'aggiornamento dello stato di attuazione e per la raccolta dei dati sugli iscritti e sugli occupati sono riportate nell'apposita sezione di lavoro.

PARTE PRIMA

COMPETENZE E ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI IN MATERIA DI ASSUNZIONI OBBLIGATORIE, A NORMA DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68

PARTE PRIMA

COMPETENZE E ATTIVITA' DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI IN MATERIA DI ASSUNZIONI OBBLIGATORIE, A NORMA DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68.

1. Produzione normativa

In attuazione della legge 12 marzo 1999, n.68, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per l'impiego, ha emanato quattro provvedimenti di attuazione, espressamente previsti dalla legge, e ha predisposto, di concerto con le altre amministrazioni interessate, un provvedimento di riordino delle modalità di effettuazione degli accertamenti di disabilità, emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri. A completamento del pacchetto normativo sono stati pubblicati una serie di atti di indirizzo, nei quali sono affrontati i temi di maggiore rilievo e di più elevata problematicità, per l'individuazione di linee uniformi di comportamento.

I provvedimenti di attuazione sono stati emanati nell'arco temporale di un anno, precisamente tra il novembre del 1999 e l'ottobre del 2000. Il periodo è decisamente breve, se si considera che l'intero pacchetto è stato ampiamente concertato con le parti sociali, le regioni e le associazioni rappresentative delle categorie protette, e che i regolamenti emanati hanno dovuto superare il vaglio degli organi istituzionali coinvolti nella procedura di emanazione (Parlamento, Consiglio di Stato, Consiglio dei Ministri, Conferenza unificata, Corte dei conti, amministrazioni statali interessate).

Si riportano, distinti per il triennio 1999 - 2001, gli interventi normativi che compongono la disciplina in materia di assunzioni obbligatorie.

1.1 Anni 1999 – 2000 - Decreti e circolari

Decreto ministeriale 22 novembre 1999: "Disciplina della trasmissione dei prospetti informativi da parte dei datori di lavoro soggetti alla disciplina in materia di assunzioni obbligatorie di cui alla legge 12 marzo 1999, n.68"

Il provvedimento regolamenta le modalità di compilazione e di trasmissione dei rapporti informativi che ciascun datore di lavoro, soggetto all'obbligo di assunzione dei lavoratori disabili, deve annualmente inoltrare ai competenti servizi provinciali per denunciare la situazione di assolvimento o di scopertura dei posti riservati; in tale seconda ipotesi, l'invio del prospetto si identifica con la richiesta di avviamento. A tale provvedimento accede uno schema di prospetto, che è stato predisposto dal Ministero al solo fine di individuare con omogeneità un insieme di informazioni dalle quali è possibile evincere la effettiva condizione del datore di lavoro rispetto all'obbligo di assunzione.

Il predetto schema, elaborato a supporto dell'attività di rilevazione dei servizi provinciali e divulgato tramite la pubblicazione sul sito istituzionale, è stato adottato dalla maggior parte dei servizi provinciali, seppure non vincolante nella forma e nella sostanza, ferme restando le informazioni essenziali da trasmettere, a norma del decreto ministeriale.

Decreto ministeriale 13 gennaio 2000, n.91: "Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art.13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68".

Il regolamento definisce criteri e modalità per la ripartizione tra le regioni delle disponibilità del Fondo nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione della fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assistenziali.[1]

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 gennaio 2000: "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.43 del 22 febbraio 2000).

Il provvedimento (concertato con le amministrazioni competenti) disciplina le nuove modalità di accertamento della disabilità e di controllo sulla permanenza dello stato invalidante, e in particolare i parametri per la valutazione delle condizioni socio sanitarie del portatore di handicap, le procedure di rilascio della certificazione, i rapporti tra Commissioni sanitarie di accertamento e Comitati tecnici (istituiti a livello provinciale e competenti per la predisposizione della scheda professionale ai fini dell'inserimento nelle graduatorie e dell'avviamento). E' parte integrante del provvedimento il modello di scheda sanitaria, in base al quale effettuare le visite di accertamento e di controllo.

Decreto ministeriale 7 Luglio 2000, n.357: "Disciplina dei procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali di cui alla legge 12.3.99, n.68".

Il regolamento disciplina le modalità del ricorso all'esenzione parziale dagli obblighi di assunzione, autorizzata dai servizi provinciali

[1] Del funzionamento del Fondo nazionale disabili e dei decreti di ripartizione delle relative risorse si parla, in questa sezione, in separato capitolo.

territorialmente competenti, in presenza di particolari attività che rendono difficoltosa l'attuazione del collocamento mirato. Sono inoltre individuate le modalità di versamento ai Fondi regionali del contributo esonerativo, erogato dal datore di lavoro autorizzato come contropartita della mancata assunzione del disabile.

Decreto del Presidente della Repubblica 10 Ottobre 2000, n.333: "Regolamento di esecuzione per l'attuazione della legge 12.3.99, n.68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili".

E' il testo di riferimento generale che affronta le problematiche operative della legge di riforma. Contiene norme di esecuzione, aventi carattere generale. In esso sono definite nel dettaglio le modalità applicative degli istituti preordinati dalla legge, con particolare riferimento alla gestione della fase transitoria, nel passaggio dal vecchio al nuovo assetto.

Decreto ministeriale 10 gennaio 2000: "Individuazione di qualifiche equipollenti a quelle del centralinista telefonico non vedente" (pubblicato nella G.U. n.37 del 15 febbraio 2000).

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 45, comma 12, della legge 17 maggio 1999, n.144 (legge finanziaria per il 2000), tenuto conto delle nuove esigenze del mondo del lavoro e della crescente utilizzazione delle nuove tecnologie, si è provveduto a determinare l'equiparazione di talune tipologie professionali alla tradizionale qualifica del centralinista, al fine di consentire una universale tutela dei lavoratori non vedenti.

Decreto ministeriale 15 Maggio 2000: "Autorizzazione alla gradualità degli adempimenti in materia di assunzioni obbligatorie ai sensi

dell'articolo 4, comma 11-bis, del decreto legge 20 maggio 1993, n.148, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n.236".

Al fine di contemperare l'assolvimento dell'obbligo di copertura delle quote previste dalla legge 12 marzo 1999, n.68, con il mantenimento degli equilibri economici e gestionali delle imprese, il presente decreto autorizza i datori di lavoro che hanno trasformato la loro natura giuridica da pubblica in privata ad adempiere gradualmente all'obbligo di assunzione predetto. Si tratta di un intervento di revisione rispetto ad un istituto già in vigore, finalizzato a ridefinire la nuova percentuale d'obbligo in conseguenza della nuova modulazione della quota di riserva, operata dalla legge n.68.[2]

Circolare n.76 del 24 novembre 1999: "Prima definizione delle competenze degli uffici centrali e periferici a seguito del trasferimento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle Regione e alle Province."

Nell'immediatezza del conferimento delle competenze alle nuove strutture locali, si è ritenuto opportuno, relativamente alla materia delle assunzioni obbligatorie, impartire istruzioni agli uffici periferici del Ministero, per la gestione delle attribuzioni residue e le modalità di passaggio di consegne ai servizi delle province, nonché fornire indicazioni operative a questi ultimi, al fine di non pregiudicare la continuità dell'azione amministrativa.

Circolare n.77 del 24 novembre 1999: Legge 12 marzo 1999, n.68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, pubblicata nella G.U. n.

[2] Per maggiori dettagli sull'istituto e sui contenuti del recente decreto, si rinvia al capitolo 4, in questa sezione, concernente i procedimenti amministrativi di autorizzazione a particolari modalità di assolvimento degli obblighi di assunzione.

68 – Supplemento ordinario n.57/L – Modifiche alla disciplina della legge 2 aprile 1968, n.482.

Immediatamente prima della completa entrata in vigore della legge di riforma, si è voluto procedere ad un primo inquadramento del nuovo impianto normativo, con taluni approfondimenti di merito che sono stati ritenuti necessari per una pronta partenza del nuovo assetto.

Lettera circolare del 7 gennaio 2000: "Decentramento istituzionale in materia di mercato del lavoro. Gestione del contenzioso in esito al trasferimento delle funzioni dallo Stato alle regioni e alle province.

In assenza di disposizioni transitorie della normativa generale di decentramento, si è dovuto intervenire anche sulla gestione del contenzioso, prospettando soluzioni praticabili, evitando dilatazioni dei tempi di trattazione in ragione del trasferimento di funzioni e compiti di collocamento agli enti locali. Le indicazioni riguardano sia i ricorsi amministrativi, sia il contenzioso giudiziale ordinario e amministrativo.

Circolare n.4 del 17 gennaio 2000: "Iniziali indicazioni per l'attuazione della legge 12.3.99, n.68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili".

E' diretta a fornire prime indicazioni per consentire la corretta gestione, secondo regole uniformi, del momento di transizione dal vecchio al nuovo sistema normativo, in concomitanza con l'entrata in vigore della riforma.

Lettera circolare 9 febbraio 2000: "Trasferimento funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle regioni e alle province. Legge n.113/85. Iscrizione all'Albo e funzionamento delle Commissioni regionali per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici non vedenti".

In considerazione della permanente vigenza delle disposizioni della legge n.113 del 1985, non modificata dalle legge di riforma sulle assunzioni obbligatorie, sono state fornite precisazioni relativamente alle procedure di iscrizione e avviamento dei centralinisti telefonici non vedenti, nonché al funzionamento delle Commissioni regionali d'esame che continuano ad essere incardinate presso le Direzioni regionali del Ministero del lavoro.

Circolare n.17 del 24 marzo 2000: "Assunzioni obbligatorie. Legge 12.3.99, n.68. Regime sanzionatorio".

In assenza di una specifica legislazione sanzionatoria, la circolare individua le modalità concrete di intervento sulle violazioni commesse nel periodo di vigenza dell'abrogata legge n. 482 del 1968.

Circolare n.36 del 6 giugno 2000: "Collocamento obbligatorio. Legge 12.3.99, n.68. Richiesta avviamento compensazione territoriale.".

Fornisce indicazioni sulle modalità di richiesta di avviamento e sull'istituto delle compensazioni territoriali, consentendo l'autocompensazione per i datori di lavoro che occupano fino a cinquanta dipendenti.

Lettere circolari 8 giugno 2000 e 27 luglio 2000: "Assunzioni obbligatorie. Commissioni provinciali per le politiche del lavoro.Decreto legislativo n.469 del 1997.".

Si tratta di due interventi complementari, diretti a chiarire la problematica inerente la rappresentanza delle associazioni dei lavoratori appartenenti alle categorie protette in seno agli organismi di nuova istituzione scaturiti dalla nuova organizzazione decentrata

Circolare n.41 del 26 giugno 2000: "Assunzioni obbligatorie. Ulteriori indicazioni per l'applicazione della Legge 12.3.99, n.68. Integrazione

delle circolari n.4/2000 e n.36/2000".

Offre soluzione alle numerose problematiche emerse in esito alla prima fase di pratica applicazione della legge n. 68 del 1999, completando ed integrando gli orientamenti ed i principi fissati con le precedenti circolari applicative.

Circolare n.79 del 9 novembre 2000: "Assunzioni obbligatorie. Art.17 della legge 12.3.99, n.68. Certificati di ottemperanza".

Fornisce ulteriori indicazioni sull'obbligo, imposto dall'art.17, della citata legge, ai datori di lavoro che intendano partecipare a bandi per appalti pubblici, di certificare l'avvenuto adempimento degli obblighi di assunzione

1.2 Anno 2001 – Atti di indirizzo e circolari

Esaurita la fase della redazione ed emanazione dei provvedimenti previsti dalla legge n.68, di competenza del Ministero,[3] l'attività di indirizzo e coordinamento si è esplicitata nella predisposizione di atti di indirizzo e circolari, che hanno contribuito a chiarire delicate problematiche, emerse nella fase di concreta applicazione della nuova disciplina e nella sperimentazione sul campo degli istituti innovativi da essa previsti:

"Accordo tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, i Comuni e le Comunità montane, per la definizione di linee programmatiche per la stipula delle convenzioni, di cui all'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n.68.". Documento approvato dalla Conferenza unificata il 22 febbraio 2001.

Le "linee programmatiche", che questa Amministrazione ha predisposto su impulso delle regioni, sono volte ad individuare un apposito modello di riferimento, di carattere generale, che prefiguri il contenuto minimo della convenzioni finalizzate all'assunzione, stipulate tra datori di lavoro e servizi provinciali territorialmente competenti, sul quale elaborare le singole fattispecie negoziali. La nuova legge privilegia le convenzioni come strumento flessibile di inserimento mirato, maggiormente adatto ad assicurare la piena compatibilità tra realtà lavorativa e attitudine e propensione al lavoro del disabile, e di particolare rilevanza anche in funzione dell'accesso alle

[3] Non è ancora stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previsto dall'articolo 5, comma 1, finalizzato all'individuazione delle mansioni che, nel pubblico impiego, non consentono l'impiego dei lavoratori disabili o lo consentono in misura ridotta. Tale provvedimento, ad iniziativa del Dipartimento per la funzione pubblica, a quanto si è appreso è tuttora in fase di studio, tenuto conto della varietà delle attività da considerare e della conseguente complessità di inquadrare la materia in rigide determinazioni normative.

agevolazioni previste dalla legge, a valere sul Fondo nazionale disabili, cui si accede attraverso la presentazione di programmi di inserimento lavorativo che prevedano il ricorso alle convenzioni e che interessino lavoratori disabili in condizione di grave difficoltà.

Circolare n.66 del 10 luglio 2001: "Assunzioni obbligatorie. Indicazioni operative in materia di accertamenti sanitari e di assegno di incollocabilità."

Scaturisce dall'esigenza di fornire un orientamento univoco sulle modalità di effettuazione degli accertamenti sanitari per gli invalidi del lavoro, cui la legge riserva particolare evidenza: nello specifico, si richiama l'opportunità di attribuire all'INAIL la competenza a svolgere le visite di accertamento della invalidità, nel pieno rispetto, tuttavia, dei contenuti e delle procedure generalmente individuate dalla disciplina di regolazione per la definizione della capacità globale del disabile. Ulteriori indicazioni sono fornite sulle visite di controllo, la cui effettuazione è ora facoltativa e rimessa alla discrezionalità del Comitato tecnico, sul riconoscimento dei lavoratori invalidi già in servizio, tuttavia assunti al di fuori delle procedure di collocamento obbligatorio, sul meccanismo che presiede all'erogazione dell'assegno di incollocabilità, che sopravvive nonostante la legge n.68 non abbia espressamente disciplinato, analogamente alla abrogata legge n.482 del 1968, il relativo istituto.

Circolare n.77 del 6 agosto 2001: "Assunzioni obbligatorie. Imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati".

In esito all'accordo sottoscritto nel maggio 2001 dalle organizzazioni sindacali del settore, il Ministero ha definito (almeno temporaneamente, in attesa di un opportuno intervento correttivo di rango legislativo), la problematica delle assunzioni dei disabili nel caso di passaggio di appalto, tenuto conto della necessità di contemperare l'applicazione delle disposizioni

di legge sulle modalità di computo dell'organico sul quale ricavare la quota d'obbligo con le periodiche, strutturali oscillazioni dei livelli occupazionali di tali imprese.

Nota di indirizzo 22 febbraio 2001: "Legge 12.3.99, n.68. Polizia Municipale. Computo della quota di riserva".

Interpreta in via estensiva la locuzione "servizi di polizia" per i quali la legge consente di assumere lavoratori disabili nei soli settori amministrativi.

Nota di indirizzo del 3 aprile 2001: "Legge 12 marzo 1999, n.68, Articolo 5, comma 3 - Esoneri parziali – Datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti".

Sancisce definitivamente un orientamento già desumibile dalla legge e dalla normativa di esecuzione, nonostante ciò oggetto di lungo dibattito, ovvero l'inapplicabilità dell'istituto dell'esonero parziale ai datori di lavoro tenuti ad assumere un solo lavoratore disabile.

Nota di indirizzo del 23 aprile 2001: "Regolamento n.357 del 2000. Esoneri parziali. Risposte a quesiti interpretativi".

Fornisce alcuni chiarimenti relativamente alle modalità di funzionamento dell'istituto dell'autorizzazione all'esonero parziale (modalità di pagamento e riscossione del contributo, sistema di calcolo del contributo stesso, ambito di applicabilità dell'esonero)

Nota di indirizzo dell'8 maggio 2001: " Decreto legislativo n.469 del 1997, articolo 6, comma 2 – Legge n.68 del 1999, articolo 6. Composizione organi collegiali collocamento disabili".

Sono presi in considerazione i criteri per l'individuazione delle associazioni rappresentative dei disabili in seno agli organismi collegiali

valutazione del grado di rappresentatività debba essere effettuata a livello provinciale

Lettera circolare 28 maggio 2001: "Legge n. 113 del 1985 – Collocamento obbligatorio dei centralinisti non vedenti".

Nell'intento di armonizzare la disciplina del settore all'intervenuto decentramento e alla generale riforma delle assunzioni obbligatorie (che comunque fa salva la normativa speciale vigente per specifiche categorie di disabilità), il provvedimento anticipa talune indicazioni che dovranno necessariamente essere riconsiderate in maniera omogenea nel contesto di un revisione della legislazione speciale in materia; la circolare si_sofferma, in particolare, sulla necessità di estendere a tutte le aziende telefoniche, venuto meno il regime di monopolio Telecom, gli obblighi di comunicazione dell'installazione del centralino telefonico ai competenti servizi per l'impiego, per l'avviamento dei centralinisti non vedenti iscritti nell'apposito Albo. Altre indicazioni sono fornite sull'aggiornamento della composizione delle Commissioni regionali d'esame, tuttora operanti presso le Direzioni regionali del lavoro, nonché sul funzionamento dell'attività ispettiva.

Nota di indirizzo del 20 luglio 2001: "Legge 12 marzo 1999, n.68, articolo 3, comma 4. Istituti di vigilanza privati".

Comporta l'estensione della particolare modalità di computo prevista dalla legge per i servizi di polizia, della protezione civile e della difesa nazionale, ai servizi di vigilanza privata, per le evidenti analogie di attività, riconoscendo la sussistenza dell'obbligo di assumere lavoratori disabili nei soli servizi amministrativi.

Nota di indirizzo del 10 ottobre 2001: "Risposta a quesito su convenzioni – Legge 12.3.99, n.68, articolo 11, comma 2".

Chiarisce il ruolo decisionale esclusivo del Comitato tecnico circa la possibilità di derogare, nell'ambito delle convenzioni finalizzate all'assunzione, ai limiti di età e durata dei contratti speciali a causa mista (formazione e lavoro e apprendistato), in presenza di particolari iniziative di inserimento mirato.

Nota di indirizzo dell'11 ottobre 2001: "Assunzioni obbligatorie. Legge 12 marzo 1999, n.68. Richiesta di compensazione territoriale e di esonero parziale".

Chiarisce il concetto di non cumulabilità, nella stessa unità produttiva, dell'esonero parziale e del ricorso alla compensazione territoriale, per la diversità della *ratio* dei due istituti.

Lettera circolare del 31 ottobre 2001: "Legge 12 marzo 1999, n.68. Iscrizione dei soggetti disabili infradiciottenni negli elenchi di cui all'articolo 8."

L'iniziativa, frutto di un intervento congiunto di Ministero del lavoro, del Ministero dell'economia e del Ministero della salute, intende dare risposta positiva alla possibilità di percentualizzare la disabilità delle persone invalide di età compresa tra i 15 e i 18 anni ai fini dell'inserimento lavorativo, sulla quale si è svolto un annoso dibattito.

Lettera circolare del 30 novembre 2001: "Limite massimo di età per le iscrizioni negli elenchi del collocamento obbligatorio. Legge 12 marzo 1999, n.68."

Alla luce della normativa di riforma, si è reso necessario chiarire il significato del concetto di età lavorativa, cui fa riferimento la legge per la definizione del diritto all'iscrizione e alla permanenza negli elenchi speciali, e la correlazione con l'età pensionabile, sulla quale è costruita la disciplina pensionistica.

2. Rilevazione periodica dati numerici sui fruitori del collocamento obbligatorio e raccolta delle informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti per l'applicazione della legge n.68 del 1999, a livello regionale.

2.1 Dati statistici.

Il numero complessivo dei lavoratori iscritti negli elenchi speciali per le assunzioni obbligatorie, al 31 dicembre 2001, è pari a 518.934 unità, dei quali 464.405 disabili e 54.529 appartenenti ad altre categorie protette, di cui all'articolo 18 della legge n.68. I dati relativi al numero di lavoratori distinti tra uomini e donne sono stati comunicati solo parzialmente e comunque evidenziano una situazione di generale parità, con una leggera prevalenza di donne iscritte.

Il numero dei dipendenti disabili avviati ai sensi della nuova normativa sul collocamento mirato (legge 68/99) ammonta a 44.131 unità. Questa amministrazione, in attuazione dei compiti di monitoraggio sul funzionamento della nuova legge sulle assunzioni obbligatorie, effettua periodicamente la rilevazione, a livello regionale e provinciale, dei dati inerenti il numero dei lavoratori iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio (disabili ed altre categorie protette). Si riportano, di seguito, le tabelle che fotografano la situazione degli iscritti nei predetti elenchi, con riferimento all'ambito regionale, nonché il numero dei soggetti avviati dopo l'entrata in vigore della legge di riforma.

In linea generale, nel raffronto tra l'anno 2000 e l'anno 2001 dei dati comunicati dalle regioni e dalle province, gli avviamenti risultano quasi sempre incrementati (fanno eccezione Lazio e Campania, con scostamenti comunque marginali).

Talune regioni hanno anche segnalato che tale incremento risulta determinato in maggior misura dalle chiamate nominative e da quelle in convenzione, rispetto agli avviamenti numerici.

Con particolare attenzione alla evoluzione che il fenomeno della disabilità sta subendo in conseguenza dell'entrata in vigore della nuova normativa sul collocamento mirato e tenuto conto della necessità di delineare qualitativamente e quantitativamente le coordinate di riferimento inerenti la situazione occupazionale dei lavoratori disabili, è in fase di studio la realizzazione di una sezione, all'interno del sito istituzionale www.minwelfare.it, che consenta l'accesso informatico a un complesso di dati statistici afferenti le aree di maggiore interesse concernenti la normativa predetta.

****

Le tabelle e i grafici che seguono riproducono la rilevazione effettuata nel corso dei primi due anni di applicazione della legge; essa riguarda sia il numero dei lavoratori iscritti negli elenchi speciali sia il numero dei lavoratori avviati nel predetto periodo di riferimento. In particolari, i grafici illustrano sia l'entità del numero di iscritti e di avviati, sia le percentuali, sotto entrambi i profili, riferite a ciascuna regione.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

TOTALE DEI LAVORATORI ISCRITTI NEGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL 31/12/2001

LEGGE 12/3/199, N. 68

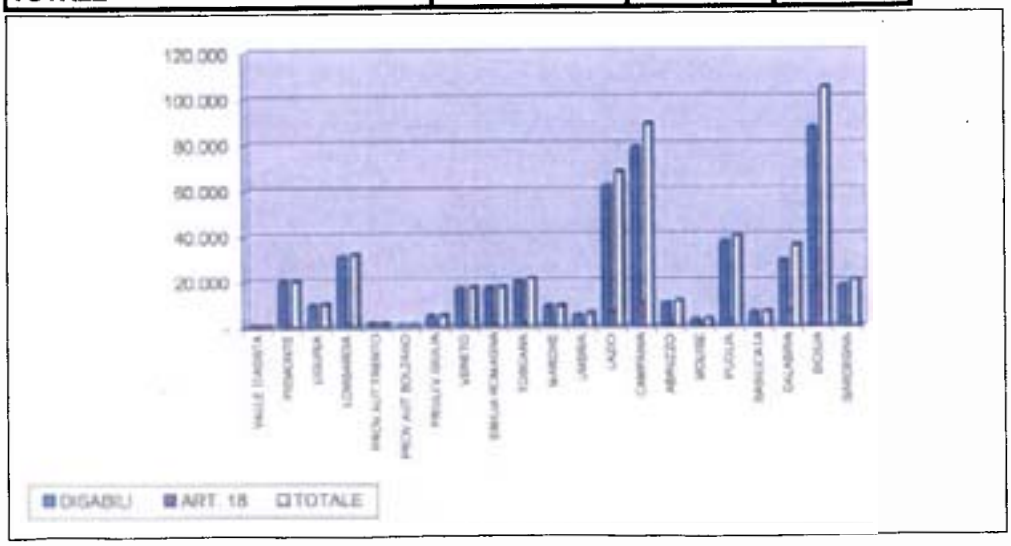
	DISABILI			ART. 18			TOTALE		
REGIONI	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE	M	F	TOTALE
VALLE D'AOSTA	174	239	**413**	3	2	**5**	177	241	**418**
PIEMONTE			**19.673**			**286**			**19.959**
LIGURIA	4.325	5.009	**9.334**			**626**	4.325	5.009	**9.960**
LOMBARDIA	15.315	15.779	**31.094**	370	538	**908**	15.685	16.317	**32.002**
PROV.AUT.TRENTO			**1.179**			**79**			**1.258**
PROV.AUT.BOLZANO	282	253	**535**			**4**	282	253	**539**
FRIULI V.GIULIA	2.341	2.519	**4.860**	120	249	**369**	2.461	2.768	**5.229**
VENETO	8.071	8.528	**16.599**	199	393	**592**	8.270	8.921	**17.191**
EMILIA ROMAGNA	7.285	9.701	**16.986**	263	520	**783**	7.548	10.221	**17.769**
TOSCANA	8.696	11.198	**19.894**			**1.440**	8.696	11.198	**21.334**
MARCHE	4.245	4.465	**8.710**	191	302	**493**	4.436	4.767	**9.203**
UMBRIA	2.001	3.101	**5.102**	271	462	**733**	2.272	3.563	**5.835**
LAZIO	28.172	33.514	**61.686**			**6.296**	28.172	33.514	**67.982**
CAMPANIA	44.900	33.495	**78.395**			**10.343**	44.900	33.495	**88.738**
ABRUZZO			**10.133**			**1.298**	-	-	**11.431**
MOLISE	1.552	1.435	**2.987**	116	192	**308**	1.668	1.627	**3.295**
PUGLIA	17.112	19.997	**37.109**	554	1.979	**2.533**	17.666	21.976	**39.642**
BASILICATA			**5.897**			**771**	-	-	**6.668**
CALABRIA			**29.109**			**6.532**	-	-	**35.641**
SICILIA			**86.924**			**17.737**	-	-	**104.661**
SARDEGNA			**17.786**			**2.393**	-	-	**20.179**
TOTALE	144.471	149.233	**464.405**	2.087	4.637	**54.529**	**146.558**	**153.870**	**518.934**

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

2) Mancano alcuni dati parziali in quanto non pervenuti

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III
TOTALE DEI LAVORATORI ISCRITTI NEGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL 31/12/2001
LEGGE 12/3/199, N. 68

REGIONI	DISABILI	ART. 18	TOTALE
VALLE D'AOSTA	413	5	418
PIEMONTE	19.673	286	19.959
LIGURIA	9.334	626	9.960
LOMBARDIA	31.094	908	32.002
PROV.AUT.TRENTO	1.179	79	1.258
PROV.AUT.BOLZANO	535	4	539
FRIULI V.GIULIA	4.860	369	5.229
VENETO	16.599	592	17.191
EMILIA ROMAGNA	16.986	783	17.769
TOSCANA	19.894	1.440	21.334
MARCHE	8.710	493	9.203
UMBRIA	5.102	733	5.835
LAZIO	61.686	6.296	67.982
CAMPANIA	78.395	10.343	88.738
ABRUZZO	10.133	1.298	11.431
MOLISE	2.987	308	3.295
PUGLIA	37.109	2.533	39.642
BASILICATA	5.897	771	6.668
CALABRIA	29.109	6.532	35.641
SICILIA	86.924	17.737	104.661
SARDEGNA	17.786	2.393	20.179
TOTALE	464.405	54.529	518.934



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

TOTALE DEI LAVORATORI ISCRITTI NEGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL 31/12/2001

LEGGE 12/3/199, N. 68

REGIONI	DISABILI
VALLE D'AOSTA	413
PIEMONTE	19.673
LIGURIA	9.334
LOMBARDIA	31.094
PROV.AUT.TRENTO	1.179
PROV.AUT.BOLZANO	535
FRIULI V.GIULIA	4.860
VENETO	16.599
EMILIA ROMAGNA	16.986
TOSCANA	19.894
MARCHE	8.710
UMBRIA	5.102
LAZIO	61.686
CAMPANIA	78.395
ABRUZZO	10.133
MOLISE	2.987
PUGLIA	37.109
BASILICATA	5.897
CALABRIA	29.109
SICILIA	86.924
SARDEGNA	17.786
TOTALE	464.405

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

TOTALE DEI LAVORATORI ISCRITTI NEGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL 31/12/2001

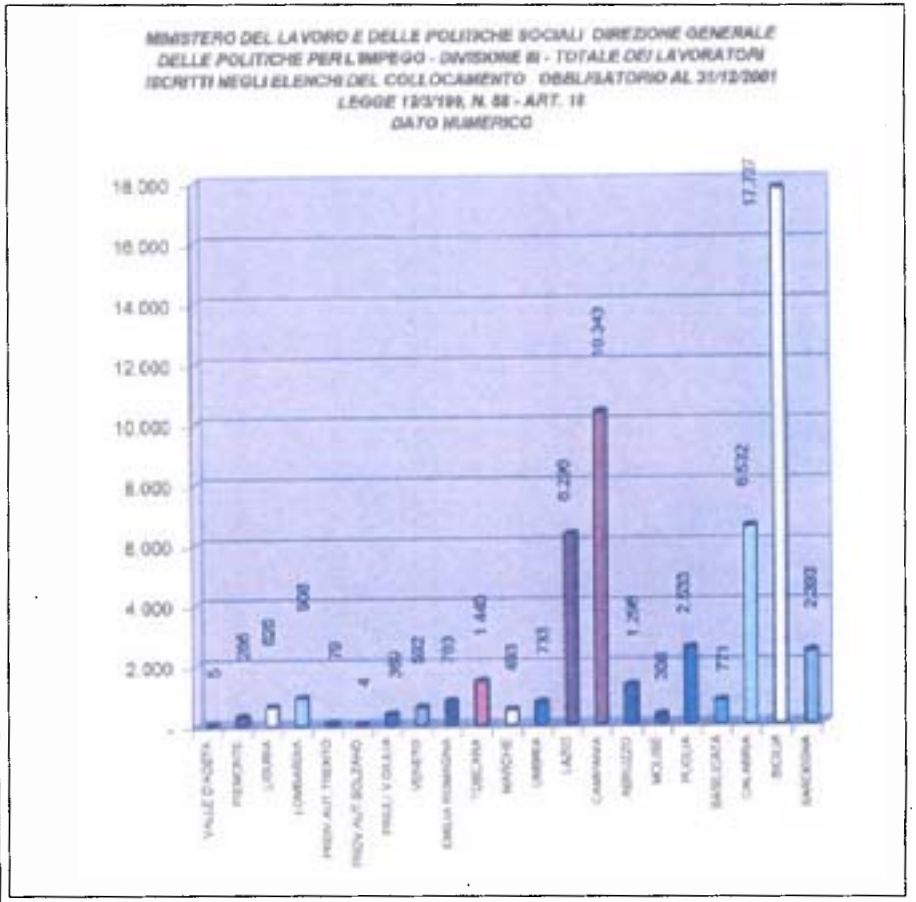
LEGGE 12/3/199, N. 68

REGIONI	DISABILI
VALLE D'AOSTA	413
PIEMONTE	19.673
LIGURIA	9.334
LOMBARDIA	31.094
PROV.AUT.TRENTO	1.179
PROV.AUT.BOLZANO	535
FRIULI V.GIULIA	4.860
VENETO	16.599
EMILIA ROMAGNA	16.986
TOSCANA	19.894
MARCHE	8.710
UMBRIA	5.102
LAZIO	61.686
CAMPANIA	78.395
ABRUZZO	10.133
MOLISE	2.987
PUGLIA	37.109
BASILICATA	5.897
CALABRIA	29.109
SICILIA	86.924
SARDEGNA	17.786
TOTALE	**464.405**

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III
TOTALE DEI LAVORATORI ISCRITTI NEGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL 31/12/2001
LEGGE 12/3/199, N. 68

REGIONI	ART. 18
VALLE D'AOSTA	5
PIEMONTE	286
LIGURIA	626
LOMBARDIA	908
PROV.AUT.TRENTO	79
PROV.AUT.BOLZANO	4
FRIULI V.GIULIA	369
VENETO	592
EMILIA ROMAGNA	783
TOSCANA	1.440
MARCHE	493
UMBRIA	733
LAZIO	6.296
CAMPANIA	10.343
ABRUZZO	1.298
MOLISE	308
PUGLIA	2.533
BASILICATA	771
CALABRIA	6.532
SICILIA	17.737
SARDEGNA	2.393
TOTALE	**54.529**



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

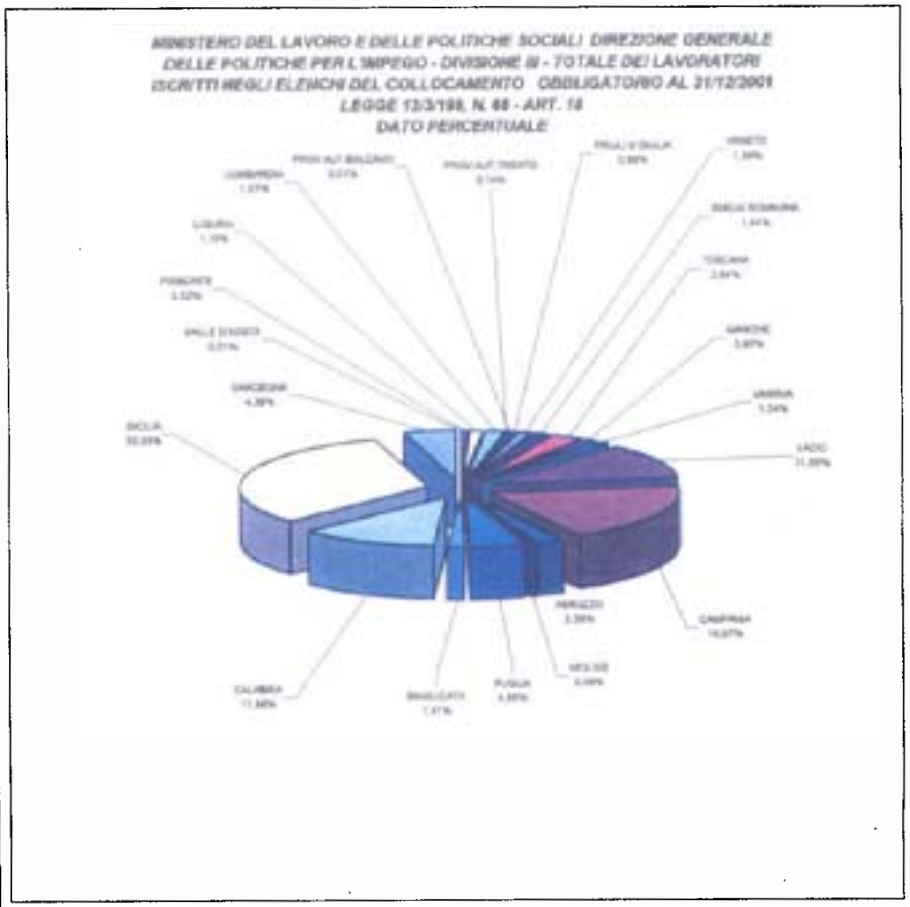
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

TOTALE DEI LAVORATORI ISCRITTI NEGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL 31/12/2001

LEGGE 12/3/199, N. 68

REGIONI	ART. 18
VALLE D'AOSTA	5
PIEMONTE	286
LIGURIA	626
LOMBARDIA	908
PROV.AUT.TRENTO	79
PROV.AUT.BOLZANO	4
FRIULI V.GIULIA	369
VENETO	592
EMILIA ROMAGNA	783
TOSCANA	1.440
MARCHE	493
UMBRIA	733
LAZIO	6.296
CAMPANIA	10.343
ABRUZZO	1.298
MOLISE	308
PUGLIA	2.533
BASILICATA	771
CALABRIA	6.532
SICILIA	17.737
SARDEGNA	2.393
TOTALE	54.529



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

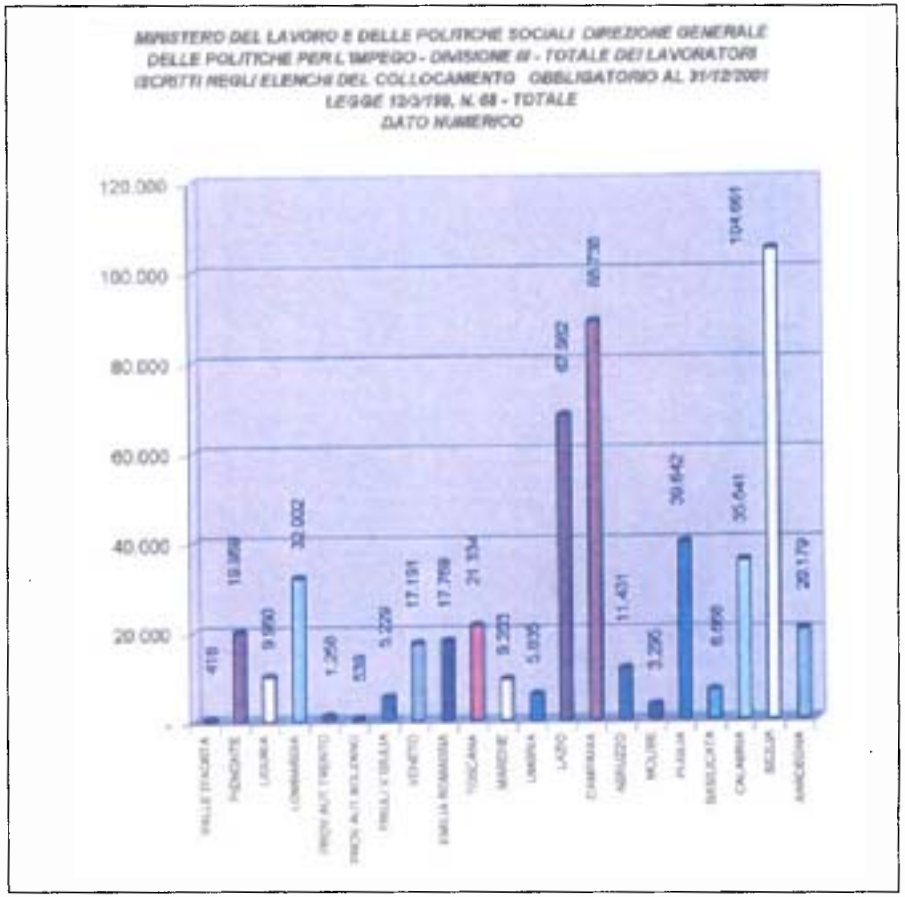
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

TOTALE DEI LAVORATORI ISCRITTI NEGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL 31/12/2001

LEGGE 12/3/199, N. 68

REGIONI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	418
PIEMONTE	19.959
LIGURIA	9.960
LOMBARDIA	32.002
PROV.AUT.TRENTO	1.258
PROV.AUT.BOLZANO	539
FRIULI V.GIULIA	5.229
VENETO	17.191
EMILIA ROMAGNA	17.769
TOSCANA	21.334
MARCHE	9.203
UMBRIA	5.835
LAZIO	67.982
CAMPANIA	88.738
ABRUZZO	11.431
MOLISE	3.295
PUGLIA	39.642
BASILICATA	6.668
CALABRIA	35.641
SICILIA	104.661
SARDEGNA	20.179
TOTALE	**518.934**



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

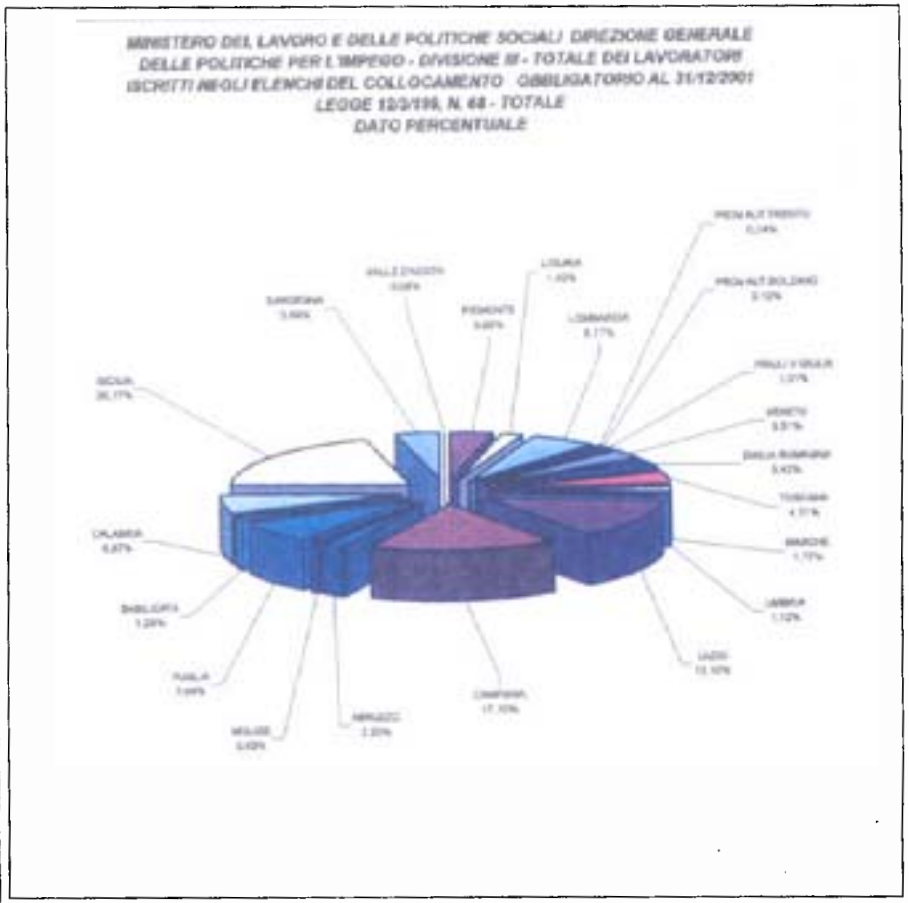
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

TOTALE DEI LAVORATORI ISCRITTI NEGLI ELENCHI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO AL 31/12/2001

LEGGE 12/3/199, N. 68

REGIONI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	418
PIEMONTE	19.959
LIGURIA	9.960
LOMBARDIA	32.002
PROV.AUT.TRENTO	1.258
PROV.AUT.BOLZANO	539
FRIULI V.GIULIA	5.229
VENETO	17.191
EMILIA ROMAGNA	17.769
TOSCANA	21.334
MARCHE	9.203
UMBRIA	5.835
LAZIO	67.982
CAMPANIA	88.738
ABRUZZO	11.431
MOLISE	3.295
PUGLIA	39.642
BASILICATA	6.668
CALABRIA	35.641
SICILIA	104.661
SARDEGNA	20.179
TOTALE	**518.934**



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III
LEGGE 12.3.1999, N. 68
LAVORATORI AVVIATI
2000/2001

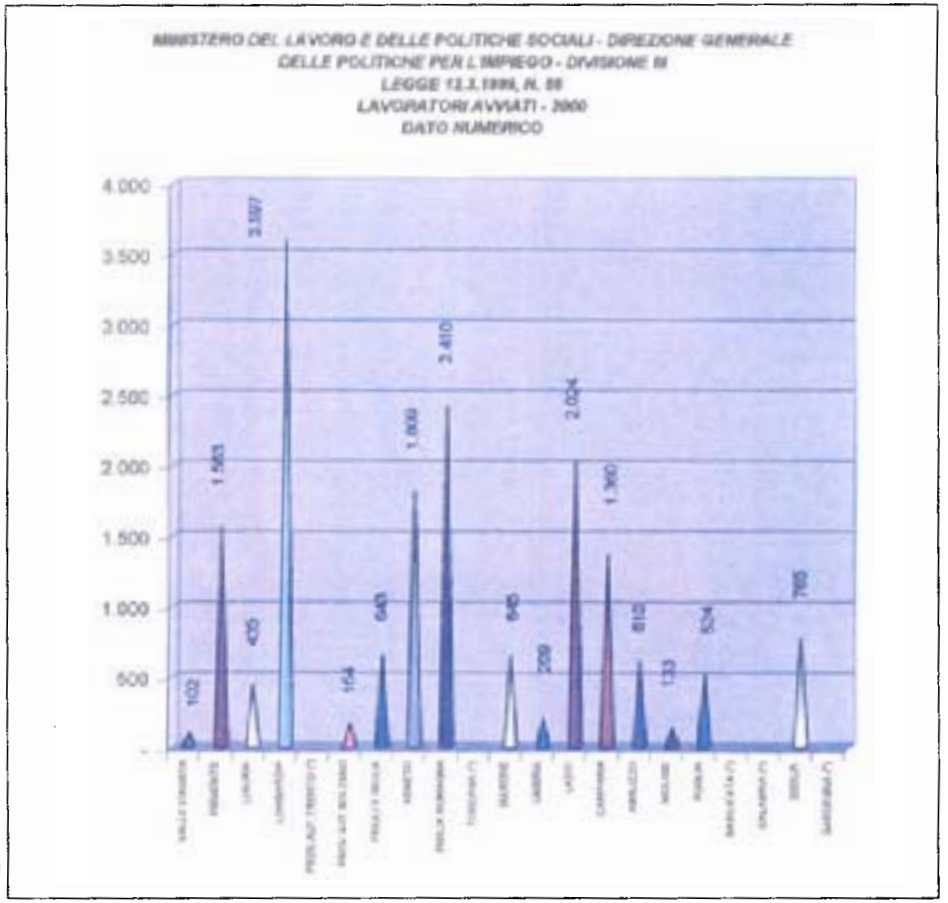
REGIONI	2000	2001	TOTALE
VALLE D'AOSTA	102	69	**171**
PIEMONTE	1.563	2.602	**4.165**
LIGURIA	435	809	**1.244**
LOMBARDIA	3.597	4.421	**8.018**
PROV.AUT.TRENTO		549	**549**
PROV.AUT.BOLZANO	164	206	**370**
FRIULI V.GIULIA	643	688	**1.331**
VENETO	1.809	1.887	**3.696**
EMILIA ROMAGNA	2.410	2.861	**5.271**
TOSCANA			**3.322**
MARCHE	645	913	**1.558**
UMBRIA	209	437	**646**
LAZIO	2.024	1.929	**3.953**
CAMPANIA	1.360	1.126	**2.486**
ABRUZZO	610	908	**1.518**
MOLISE	133	211	**344**
PUGLIA	524	713	**1.237**
BASILICATA		543	**543**
CALABRIA			**433**
SICILIA	765	983	**1.748**
SARDEGNA			**1.528**
TOTALE	**16.993**	**21.855**	**44.131**

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

2) Mancano alcuni dati parziali in quanto non pervenuti

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III
LEGGE 12.3.1999, N. 68
LAVORATORI AVVIATI
2000/2001

REGIONI	2000
VALLE D'AOSTA	102
PIEMONTE	1.563
LIGURIA	435
LOMBARDIA	3.597
PROV.AUT.TRENTO (*)	
PROV.AUT.BOLZANO	164
FRIULI V.GIULIA	643
VENETO	1.809
EMILIA ROMAGNA	2.410
TOSCANA (*)	
MARCHE	645
UMBRIA	209
LAZIO	2.024
CAMPANIA	1.360
ABRUZZO	610
MOLISE	133
PUGLIA	524
BASILICATA (*)	
CALABRIA (*)	
SICILIA	765
SARDEGNA (*)	
TOTALE	**16.993**

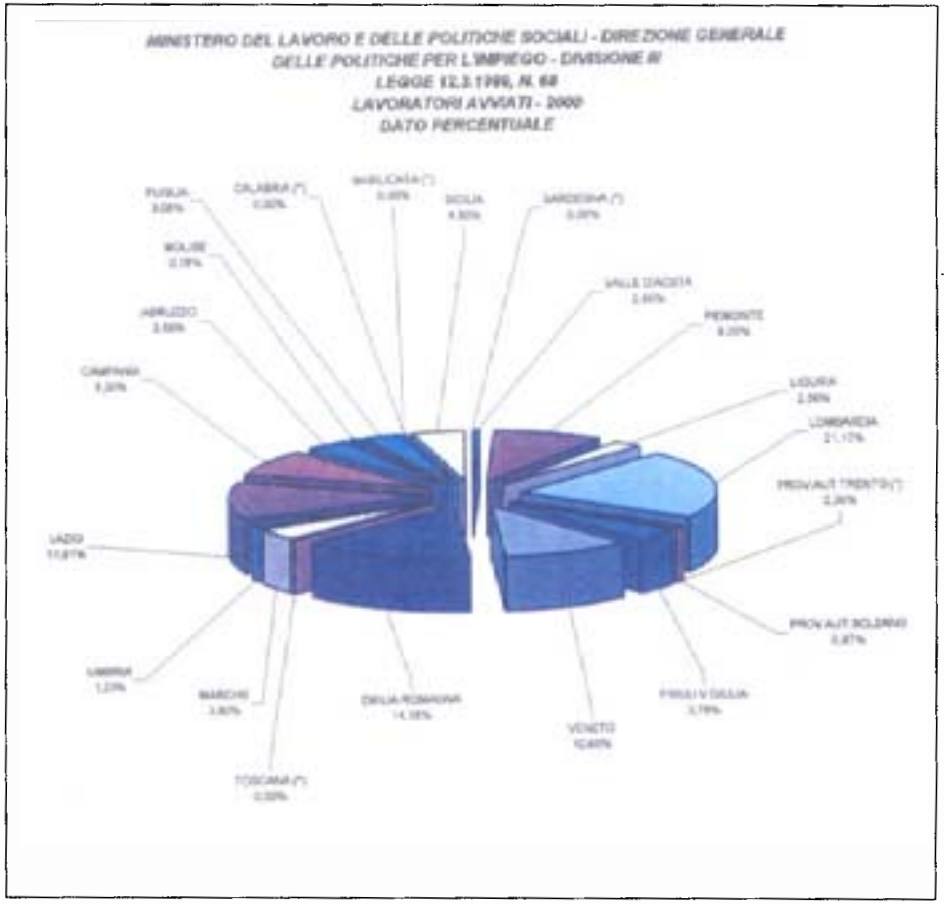


1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

(*) Mancano alcuni dati in quanto non pervenuti

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III
LEGGE 12.3.1999, N. 68
LAVORATORI AVVIATI
2000/2001

REGIONI	2000
VALLE D'AOSTA	102
PIEMONTE	1.563
LIGURIA	435
LOMBARDIA	3.597
PROV.AUT.TRENTO (*)	
PROV.AUT.BOLZANO	164
FRIULI V.GIULIA	643
VENETO	1.809
EMILIA ROMAGNA	2.410
TOSCANA (*)	
MARCHE	645
UMBRIA	209
LAZIO	2.024
CAMPANIA	1.360
ABRUZZO	610
MOLISE	133
PUGLIA	524
BASILICATA (*)	
CALABRIA (*)	
SICILIA	765
SARDEGNA (*)	
TOTALE	16.993



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

(*) Mancano alcuni dati in quanto non pervenuti

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

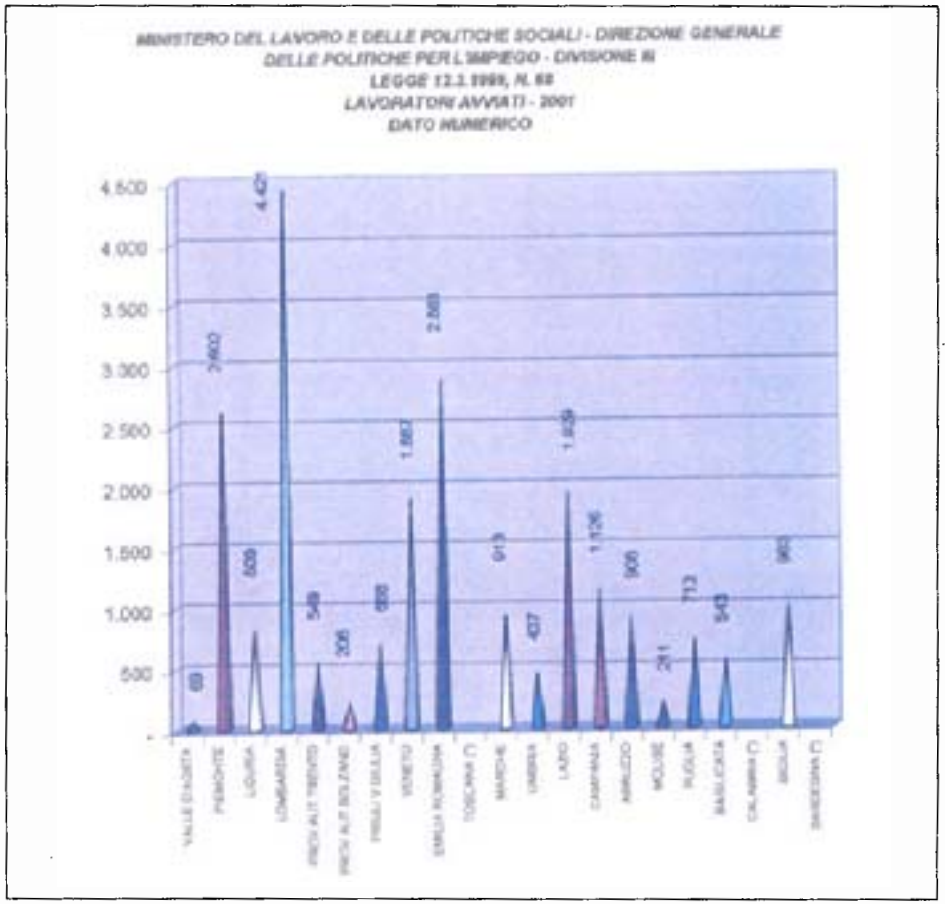
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

LEGGE 12.3.1999, N. 68

LAVORATORI AVVIATI

2000/2001

REGIONI	2001
VALLE D'AOSTA	69
PIEMONTE	2.602
LIGURIA	809
LOMBARDIA	4.421
PROV.AUT.TRENTO	549
PROV.AUT.BOLZANO	206
FRIULI V.GIULIA	688
VENETO	1.887
EMILIA ROMAGNA	2.861
TOSCANA (*)	
MARCHE	913
UMBRIA	437
LAZIO	1.929
CAMPANIA	1.126
ABRUZZO	908
MOLISE	211
PUGLIA	713
BASILICATA	543
CALABRIA (*)	
SICILIA	983
SARDEGNA (*)	
TOTALE	21.855



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

(*) Mancano alcuni dati in quanto non pervenuti

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

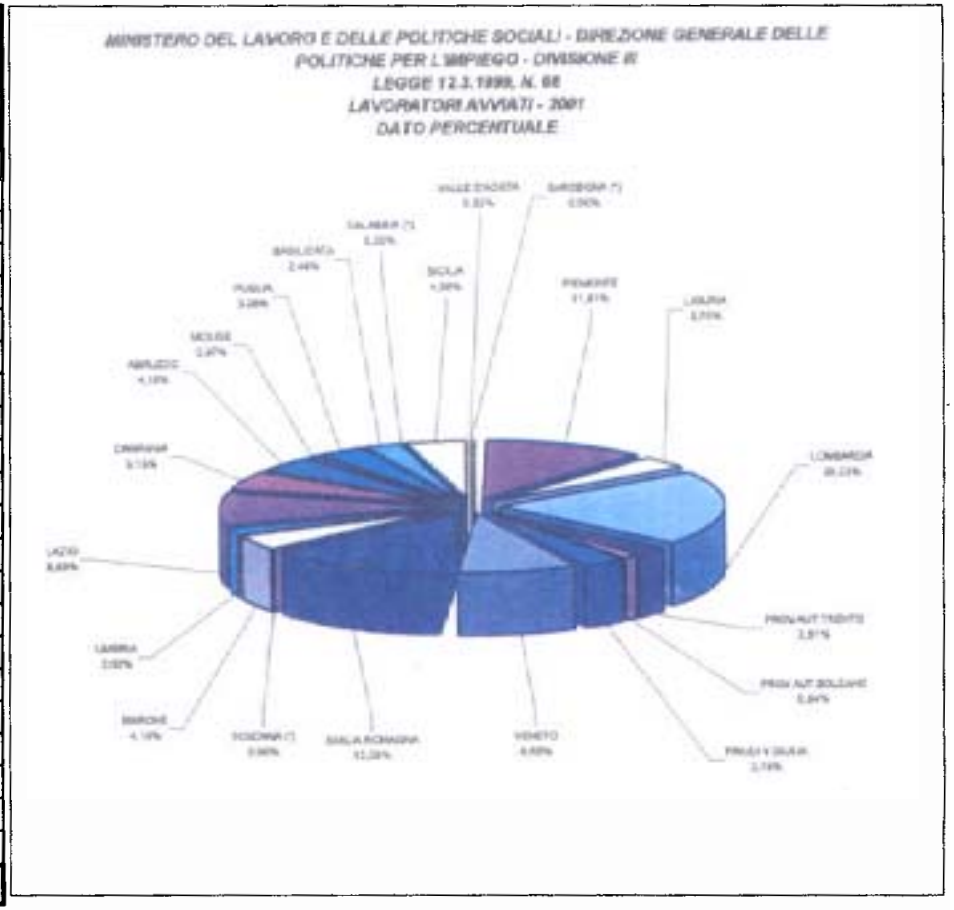
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

LEGGE 12.3.1999, N. 68

LAVORATORI AVVIATI

2000/2001

REGIONI	2001
VALLE D'AOSTA	69
PIEMONTE	2.602
LIGURIA	809
LOMBARDIA	4.421
PROV.AUT.TRENTO	549
PROV.AUT.BOLZANO	206
FRIULI V.GIULIA	688
VENETO	1.887
EMILIA ROMAGNA	2.861
TOSCANA (*)	
MARCHE	913
UMBRIA	437
LAZIO	1.929
CAMPANIA	1.126
ABRUZZO	908
MOLISE	211
PUGLIA	713
BASILICATA	543
CALABRIA (*)	
SICILIA	983
SARDEGNA (*)	
TOTALE	21.855

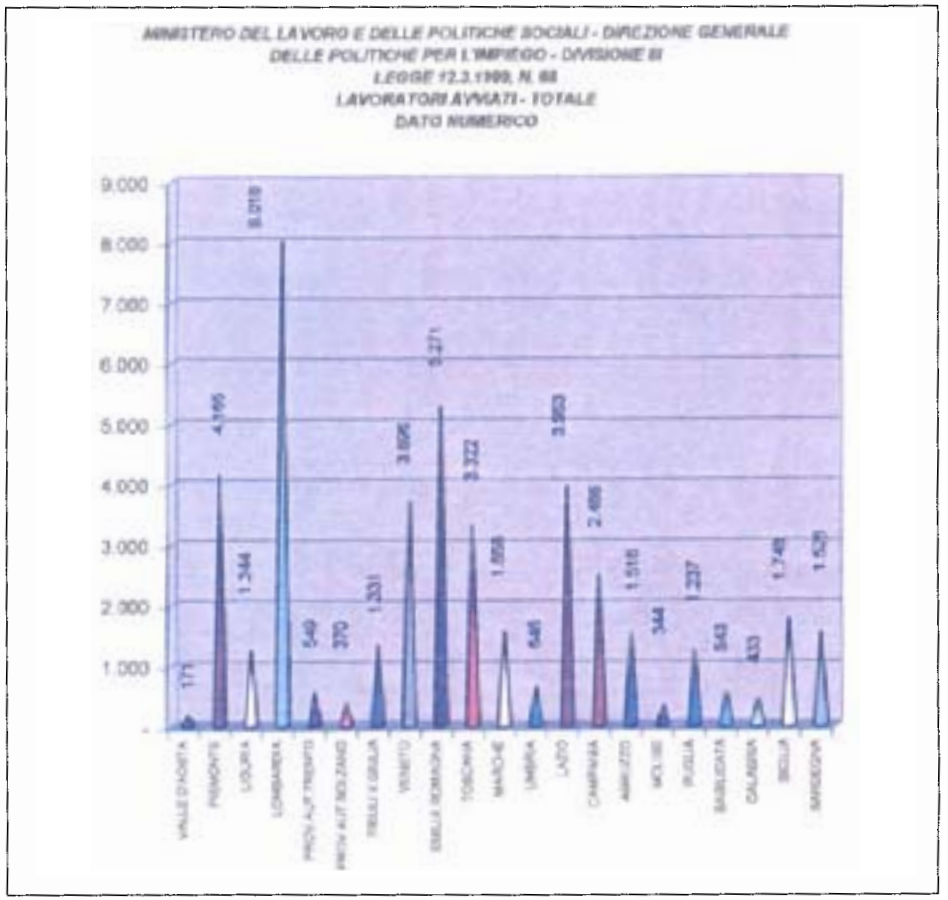


1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

(*) Mancano alcuni dati in quanto non pervenuti

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III
LEGGE 12.3.1999, N. 68
LAVORATORI AVVIATI
2000/2001

REGIONI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	171
PIEMONTE	4.165
LIGURIA	1.244
LOMBARDIA	8.018
PROV.AUT.TRENTO	549
PROV.AUT.BOLZANO	370
FRIULI V.GIULIA	1.331
VENETO	3.696
EMILIA ROMAGNA	5.271
TOSCANA	3.322
MARCHE	1.558
UMBRIA	646
LAZIO	3.953
CAMPANIA	2.486
ABRUZZO	1.518
MOLISE	344
PUGLIA	1.237
BASILICATA	543
CALABRIA	433
SICILIA	1.748
SARDEGNA	1.528
TOTALE	**44.131**



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

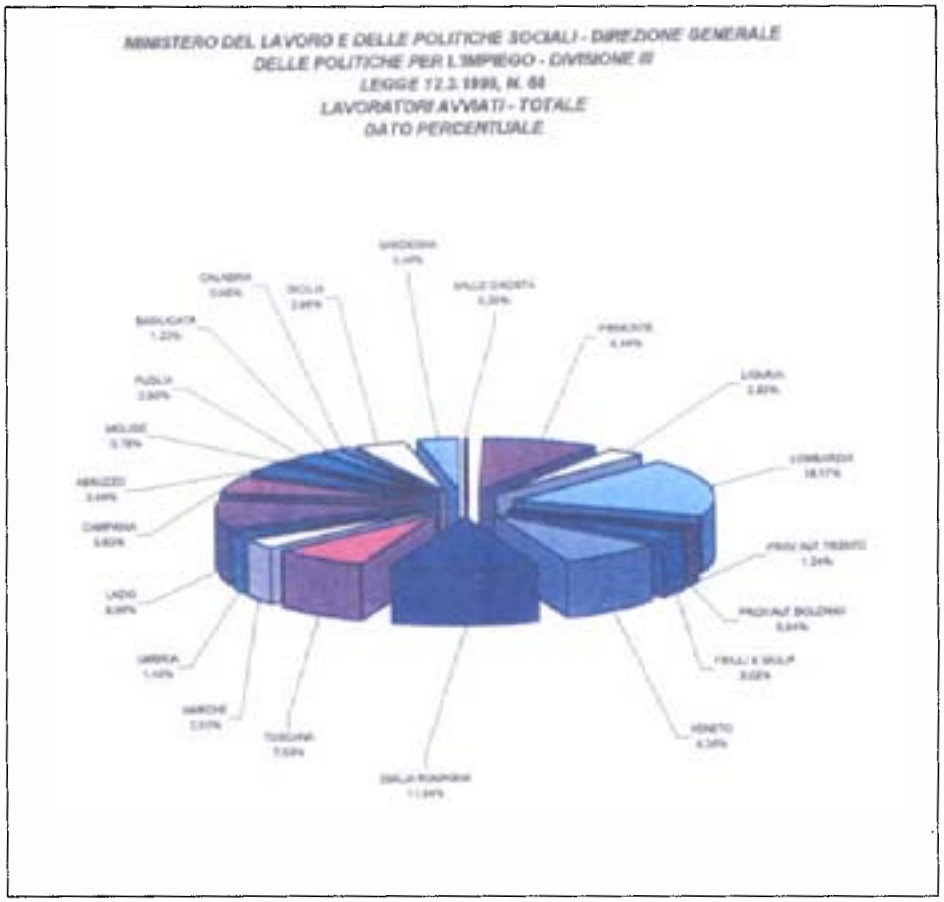
LEGGE 12.3.1999, N. 68

LAVORATORI AVVIATI

2000/2001

REGIONI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	171
PIEMONTE	4.165
LIGURIA	1.244
LOMBARDIA	8.018
PROV.AUT.TRENTO	549
PROV.AUT.BOLZANO	370
FRIULI V.GIULIA	1.331
VENETO	3.696
EMILIA ROMAGNA	5.271
TOSCANA	3.322
MARCHE	1.558
UMBRIA	646
LAZIO	3.953
CAMPANIA	2.486
ABRUZZO	1.518
MOLISE	344
PUGLIA	1.237
BASILICATA	543
CALABRIA	433
SICILIA	1.748
SARDEGNA	1.528
TOTALE	44.131

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

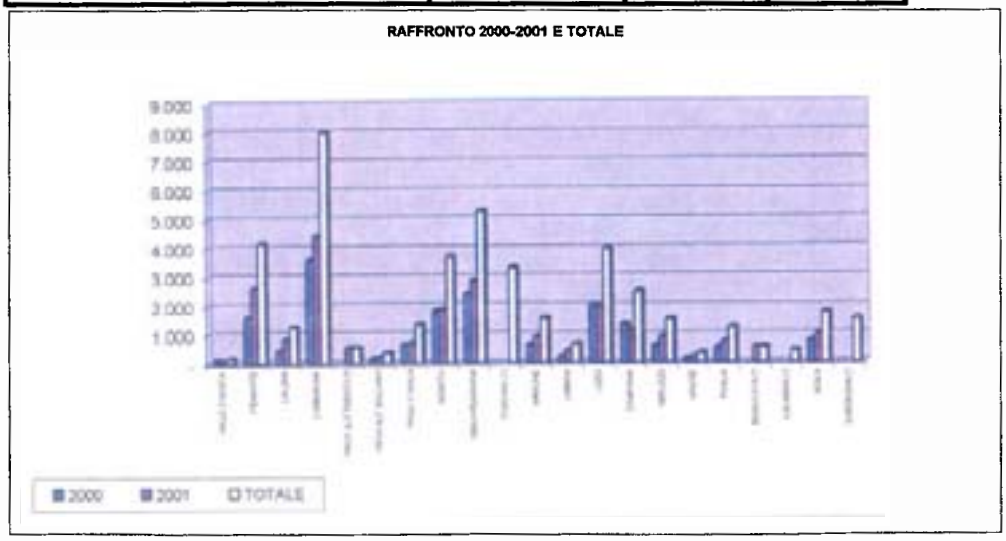
LEGGE 12.3.1999, N. 68

LAVORATORI AVVIATI

2000/2001

REGIONI	2000	2001	TOTALE
VALLE D'AOSTA	102	69	**171**
PIEMONTE	1.563	2.602	**4.165**
LIGURIA	435	809	**1.244**
LOMBARDIA	3.597	4.421	**8.018**
PROV.AUT.TRENTO (*)		549	**549**
PROV.AUT.BOLZANO	164	206	**370**
FRIULI V.GIULIA	643	688	**1.331**
VENETO	1.809	1.887	**3.696**
EMILIA ROMAGNA	2.410	2.861	**5.271**
TOSCANA (*)			**3.322**
MARCHE	645	913	**1.558**
UMBRIA	209	437	**646**
LAZIO	2.024	1.929	**3.953**
CAMPANIA	1.360	1.126	**2.486**
ABRUZZO	610	908	**1.518**
MOLISE	133	211	**344**
PUGLIA	524	713	**1.237**
BASILICATA (*)		543	**543**
CALABRIA (*)			**433**
SICILIA	765	983	**1.748**
SARDEGNA (*)			**1.528**
TOTALE	**16.993**	**21.855**	**44.131**

RAFFRONTO 2000-2001 E TOTALE



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

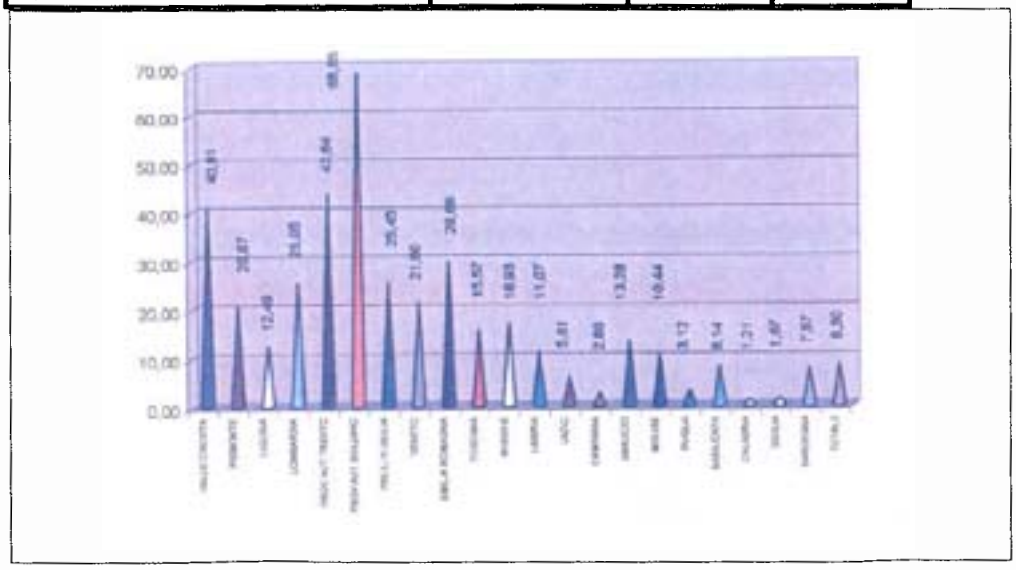
(*) Mancano alcuni dati parziali in quanto non pervenuti

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

RAPPORTO TRA I LAVORATORI DELLE CATEGORIE PROTETTE AVVIATI NEL 2000/2001 E IL NUMERO DEGLI ISCRITTI AL 31/12/2001

REGIONI	ISCRITTI	AVVIATI	%
VALLE D'AOSTA	418	171	40,91
PIEMONTE	19.959	4.165	20,87
LIGURIA	9.960	1.244	12,49
LOMBARDIA	32.002	8.018	25,05
PROV.AUT.TRENTO	1.258	549	43,64
PROV.AUT.BOLZANO	539	370	68,65
FRIULI V.GIULIA	5.229	1.331	25,45
VENETO	17.191	3.696	21,50
EMILIA ROMAGNA	17.769	5.271	29,66
TOSCANA	21.334	3.322	15,57
MARCHE	9.203	1.558	16,93
UMBRIA	5.835	646	11,07
LAZIO	67.982	3.953	5,81
CAMPANIA	88.738	2.486	2,80
ABRUZZO	11.431	1.518	13,28
MOLISE	3.295	344	10,44
PUGLIA	39.642	1.237	3,12
BASILICATA	6.668	543	8,14
CALABRIA	35.641	433	1,21
SICILIA	104.661	1.748	1,67
SARDEGNA	20.179	1.528	7,57
TOTALE	**518.934**	**44.131**	8,50



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro) - Servizi Provinciali del lavoro (collocamento obbligatorio)

2.2 Stato di attuazione

Nell'espletamento dei compiti di indirizzo e coordinamento assume un ruolo determinante per la conoscibilità reale del fenomeno dell'inserimento lavorativo del disabile la costante azione di controllo e verifica effettuata dall'amministrazione centrale in ordine allo stato di avanzamento delle disposizioni legislative che gli organi istituzionali regionali e provinciali sono chiamati ad emanare per l'attuazione degli istituti previsti dalla legge 68/99, strettamente connesso al completamento del processo di decentramento amministrativo avviato con il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n.469.

Come sopra si è fatto cenno, la legge di riforma del sistema delle assunzioni obbligatorie si inseriva, per alcuni profili addirittura anticipandone gli effetti, in un contesto strutturale profondamente diverso rispetto al precedente, nel quale lo Stato deteneva la titolarità direzionale e gestionale della funzione collocativa.

Già nel corso della discussione parlamentare del progetto di legge, erano infatti stati raccolti i più evidenti segnali di cambiamento nel senso della territorializzazione del servizio di collocamento, senza tuttavia una precisa individuazione delle reali condizioni di fattibilità dell'operazione devolutiva, ancora in fase embrionale se non nei principi informatori, certamente nell'assestamento concreto degli strumenti di funzionamento del nuovo modello.

L'intreccio dei due blocchi normativi, entrambi proiettati nel cambiamento, ha determinato, nelle fasi immediatamente successive alla loro vigenza, una notevole difficoltà sul piano operativo, in considerazione della sperimentalità dell'attività delle nuove strutture amministrative locali, subito messe alla prova con l'acquisizione di diversi principi e metodi, da applicare, per di più, nell'ottica di una disciplina speciale, connotata da esigenze di tutela urgenti e mai differibili.

Dopo la prima fase di transizione, durante la quale questa amministrazione, come sopra illustrato, è ripetutamente intervenuta per fornire linee di comportamento uniformi e universalmente applicabili, seppure nella diversità della realtà locale, è stata avviata un'attività periodica di rilevazione e analisi dei dati relativamente alle iniziative legislative di attuazione della legge n.68 che, per quanto sopra argomentato, sono strettamente complementari agli adempimenti posti in essere dalle regioni in funzione del mutamento istituzionale in forma decentrata del collocamento.

Si è reso pertanto necessario offrire una cornice di riferimento per agevolare la rilevazione e la lettura delle informazioni e che sintetizzasse il complesso dei predetti interventi, tenuto conto, al tempo stesso, della necessità di conservare distinte, concettualmente e visivamente, iniziative assunte sull'uno e sull'altro versante

Si è giunti così alla predisposizione di una scheda di monitoraggio, trasmessa alle regioni e alle province, le cui voci sono espressione di tale sforzo e che elencano, secondo una successione concettuale e cronologica, gli innumerevoli tasselli che, nel loro insieme, costituiscono il presupposto imprescindibile per la partenza a regime del nuovo assetto normativo.

La diffusione della scheda, strumento utilizzato per i periodici aggiornamenti, forniti secondo uniformi parametri di riferimento, ha consentito di verificare costantemente le condizioni di operatività in ambito locale e la dinamicità delle procedure di adeguamento, e in tal modo di avere esatta consapevolezza della dimensione e della qualità delle esperienze intraprese, come anche dei principali nodi di problematicità.

Nel dettaglio, le indicazioni richieste e comunicate dalle regioni e dalle province, sono le seguenti:

- Istituzione Commissione regionale tripartita, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n.469 del 1997, quale sede concertativa di progettazione, proposta, valutazione e verifica rispetto alle linee programmatiche e alle politiche del lavoro di competenza regionale.

- Istituzione Commissione provinciale unica, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n.469 del 1997, quale organo tripartito permanente di concertazione e di consultazione delle parti sociali in relazione alle attività e alle funzioni attribuite alla provincia.

- Stato di costituzione servizi per l'impiego che, ai sensi dell'articolo 6 della legge n.68 del 1999, provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento dei soggetti disabili.

- Istituzione e composizione del Comitato tecnico, previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge n.68, nell'ambito della Commissione provinciale unica, composto da funzionari ed esperti del settore sociale, medico legale e dei servizi per l'impiego, con particolare riferimento alla materia delle inabilità, con compiti relativi principalmente alla redazione della scheda professionale degli iscritti (art. 8 della legge), nella quale sono registrate, oltre alla natura e al grado della minorazione, le valutazioni sulla capacità lavorativa globale del disabile, tenuto conto di quanto contenuto nella scheda socio-sanitaria rilasciata dalla Commissione integrata che effettua l'accertamento. Spettano altresì al Comitato, che si configura così quale fulcro delle procedure di collocamento nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento in considerazione delle abilità e delle inclinazioni del soggetto, l'analisi delle caratteristiche dei posti disponibili, nonché la programmazione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di disabilità.

- Formazione e aggiornamento delle graduatorie, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge n.68 e, in particolare, informazioni sui tempi previsti per l'istituzione della graduatoria unica, mediante aggiornamento dei preesistenti elenchi, secondo i nuovi parametri individuati dalle regioni stesse, sulla base delle indicazioni generali contenute nel regolamento di esecuzione (d.P.R. n. 333 del 2000).

- Istituzione dei Fondi regionali, ai sensi dell'articolo 14, comma 1 della legge n. 68, destinati al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi, anche in concorso con il Fondo Nazionale, e finanziati dagli importi versati a titolo di pagamento delle sanzioni irrogate in esito all'accertamento delle violazioni della legge, nonché dal pagamento effettuato dai datori di lavoro del contributo per l'accesso all'istituto dell'esonero parziale (autorizzazione, rilasciata dai servizi provinciale, ad assumere un numero di lavoratori disabili inferiore alla quota d'obbligo, dietro versamento di una somma indicata dalla legge).

- ***Segnalazione di esperienze significative*** (programmi di inserimento e convenzioni per l'assunzione con contenuti particolarmente innovativi e ritagliati sulle professionalità e le attitudini dei lavoratori disabili con gravi difficoltà di inserimento, attività di formazione e orientamento mirate, sperimentazioni e progetti-pilota).

****

Nella parte seconda della presente trattazione sarà illustrata la situazione degli atti di regolamentazione per ciascuna regione e lo stato di avanzamento della costituzione degli organi collegiali, di nuova concezione, previsti dal decreto legislativo n.469 del 1997 e dalla legge n.68, cui sono affidate le politiche per l'impiego comuni al sistema di collocamento ordinario e obbligatorio (a livello regionale e provinciale) e le nuove attività finalizzate alla realizzazione dell'inserimento mirato.

3. Ripartizione delle risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili.

La legge n. 68 ha istituito, all'art. 13, comma 4, il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, il cui funzionamento è disciplinato secondo criteri e modalità indicati nel decreto ministeriale 13 gennaio 2000, n. 91. In attuazione di quanto disposto dalla predetta normativa, questa Amministrazione provvede annualmente alla ripartizione delle risorse del Fondo alle Regioni.

L'erogazione delle predette risorse finanziarie avviene in base ad un sistema di rendicontazione, il cui presupposto è costituito dalla comunicazione delle "buone prassi" relative ad azioni di inserimento lavorativo dei disabili di particolare valenza, intraprese nell'anno di riferimento, precedente a quello nel quale si effettua la ripartizione. In sintesi, il meccanismo prende avvio dalla trasmissione al Ministero, da parte delle regioni, entro il 30 novembre di ogni anno, di una relazione sullo stato delle iniziative intraprese a favore dell'inserimento lavorativo dei disabili, con riferimento all'attività svolta dai servizi per l'impiego territorialmente competenti in ordine alla selezione dei programmi di inserimento mirato presentati dai datori di lavoro e diretti ad ottenere le agevolazioni previste dal predetto articolo 13 della legge n. 68/99.

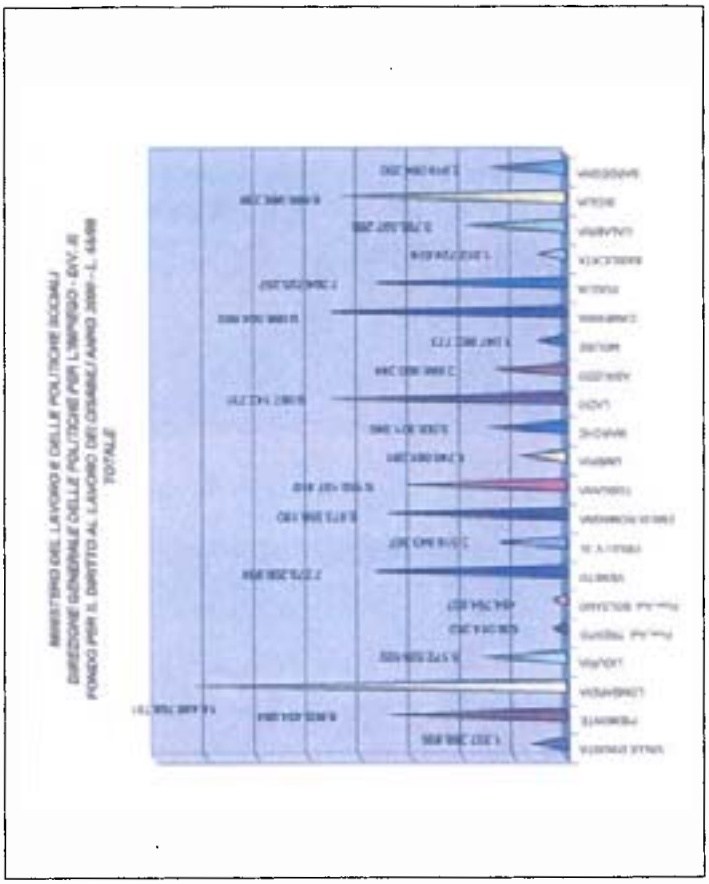
In concreto, fino ad oggi e a decorrere dall'anno 2000, questa Amministrazione ha emanato tre decreti di ripartizione, che di seguito si illustrano specificandone i criteri guida, in aderenza ai principi fissati dal regolamento esecutivo (decreto n.91 del 2000). Ai decreti del 2000 e del 2001, è stata data, altresì, regolare esecuzione contabile per entrambe le annualità.

3. 1 Decreto di ripartizione 26 settembre 2000.

In osservanza di quanto prescritto dall'articolo 4, comma 2, del regolamento di attuazione, limitatamente all'anno 2000, si è proceduto alla ripartizione della somma complessiva di lire 100 miliardi (40 miliardi per l'esercizio finanziario 1999, anno nel quale, come si è detto, gli effetti della legge sono stati congelati, e 60 miliardi per l'esercizio finanziario 2000).

Considerate le molte difficoltà incontrate dalle Regioni nel riferire circa i risultati conseguiti nella prima fase di applicazione della nuova normativa, nelle oggettive difficoltà determinate anche dall'impatto del decentramento dei servizi dell'impiego, e al tempo stesso tenuto conto della volontà del legislatore di attivare con immediatezza le nuove procedure, secondo quanto stabilito dalla citata disposizione regolamentare, questo Ministero, nel definire il decreto di ripartizione, ha adottato criteri prevalentemente quantitativi, basati su dati relativi alla popolazione residente e sul rapporto numerico tra lavoratori disabili iscritti al collocamento e lavoratori disoccupati nella stessa regione, come previsto nel medesimo articolo 4.

Immediatamente dopo, sono stati predisposti i relativi ordini di pagamento, al fine della liquidazione totale degli importi assegnati a ciascuna Regione, le cui tesorerie hanno avuto completa disponibilità delle somme attribuite tra il mese di ottobre 2000 (prima liquidazione degli importi disponibili in cassa, pari a lire 60 miliardi di lire) e febbraio 2001 (completamento della residua quota, pari a 40 miliardi di lire).



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III

FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI ANNO 2000 - L. 68/99

REGIONE	TOTALE
VALLE D'AOSTA	1.337.288.835
PIEMONTE	6.803.434.984
LOMBARDIA	14.446.798.781
LIGURIA	3.172.328.022
Prov.Aut. TRENTO	509.014.252
Prov.Aut. BOLZANO	484.794.907
VENETO	7.373.209.934
FRIULI V. G.	2.516.843.367
EMILIA ROMAGNA	6.873.556.180
TOSCANA	6.159.197.419
UMBRIA	1.748.061.281
MARCHE	3.005.871.945
LAZIO	9.067.142.731
ABRUZZO	2.688.990.244
MOLISE	1.047.862.773
CAMPANIA	9.066.504.663
PUGLIA	7.304.725.257
BASILICATA	1.012.724.674
CALABRIA	3.795.597.265
SICILIA	8.666.988.236
SARDEGNA	2.919.064.250
TOTALE	**100.000.000.000**

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI ANNO 2000 - L. 68/99	
REGIONE	**TOTALE**
VALLE D'AOSTA	1.337.288.835
PIEMONTE	6.803.434.984
LOMBARDIA	14.446.798.781
LIGURIA	3.172.328.022
Prov.Aut. TRENTO	509.014.252
Prov.Aut. BOLZANO	484.794.907
VENETO	7.373.209.934
FRIULI V. G.	2.516.843.367
EMILIA ROMAGNA	6.873.556.180
TOSCANA	6.159.197.419
UMBRIA	1.748.061.281
MARCHE	3.005.871.945
LAZIO	9.067.142.731
ABRUZZO	2.688.990.244
MOLISE	1.047.862.773
CAMPANIA	9.066.504.663
PUGLIA	7.304.725.257
BASILICATA	1.012.724.674
CALABRIA	3.795.597.265
SICILIA	8.666.988.236
SARDEGNA	2.919.064.250
TOTALE	**100.000.000.000**

3. 2 Decreto di ripartizione 12 luglio 2001.

Nel ripartire le risorse del Fondo 2001, pari a lire 60 miliardi (somma attribuita per competenza a decorrere dall'anno 2000), questo Ministero, pur continuando ad assegnare, come richiesto dalle regioni, una quota parte delle somme disponibili - pari al 30 per cento - secondo gli automatismi utilizzati nella ripartizione precedente, ha adottato, per la somma residua pari al 70 per cento dell'intero stanziamento, criteri premiali nell'analisi delle iniziative effettivamente poste in essere dalle regioni stesse, secondo quanto disposto, a regime, dalla normativa di esecuzione.

Il parametro di misurazione prescelto, per la sua capacità di dare immediata visibilità alle concrete iniziative di inserimento mirato, è stata l'entità del numero di lavoratori disabili assunti con fiscalizzazione, totale o parziale, degli oneri contributivi e assistenziali, cioè inseriti nei programmi di assunzione, presentati dai datori di lavoro ai fini della concessione dei benefici a valere sul Fondo nazionale, che privilegiano forme di ingresso indirizzate a categorie di disabilità, di norma difficilmente integrabili nei circuiti produttivi (disabili psichici, donne portatrici di handicap), oppure che prevedano rapporti di lavoro stabili o modalità innovative di svolgimento della prestazione lavorative, specificamente compatibili con condizioni fisiche o psichiche particolari (articolo 6 del decreto n.91 del 2000, di funzionamento del Fondo). Ciò ha comportato, altresì, un dettagliato lavoro di analisi su quanto le Regioni hanno riferito in ordine ai relativi impegni di spesa.

Il numero complessivo dei lavoratori disabili assunti con programmi di inserimento mirato nell'anno 2000 e in relazione ai quali i datori di lavoro hanno avuto titolo ad ottenere la fiscalizzazione – totale o parziale – degli oneri contributivi e assistenziali è pari a 1.697 unità, così distribute per regione:

VALLE D'AOSTA**.....14**

PIEMONTE**.....131**

LIGURIA**.....84**

LOMBARDIA**.....302**

PROVINCIA AUT. TRENTO**.....36**

PROVINCIA AUT. BOLZANO**.....24**

FRIULI VENEZIA GIULIA**.....34**

VENETO**.....378**

EMILIA ROMAGNA**.....208**

TOSCANA**.....142**

MARCHE**.....99**

UMBRIA**.....14**

LAZIO**.....174**

CAMPANIA**.....13**

ABRUZZO**.....22**

MOLISE**.....0**

PUGLIA**.....13**

BASILICATA**.....9**

CALABRIA**.....0**

SICILIA**.....0**

SARDEGNA**.....0**

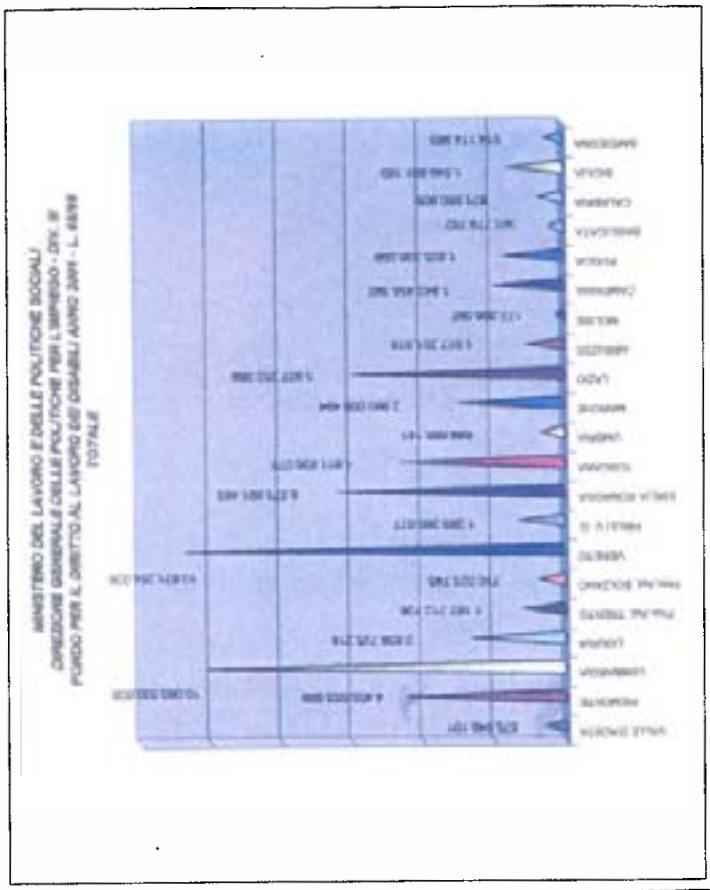
Totale**.....1.697**

Si evidenzia che, per semplificare le procedure di fiscalizzazione, il Ministero si è attivato al fine di pervenire alla definizione di convenzioni-quadro, da parte di INPS e INAIL, sottoscritte nell'anno 2001.

Gli importi assegnati sono stati contabilmente erogati, con l'emissione dei relativi mandati di pagamento, tra luglio e dicembre 2001.

Pertanto, le risorse del Fondo, relative all'anno 2001, risultano interamente impegnate e liquidate da parte di questa Amministrazione.

Taluni ritardi operativi riscontrati nella applicazione delle agevolazioni ai datori di lavoro, sono addebitabili alle complesse procedure cui sono tenuti gli enti assicuratori per l'effettuazione della fiscalizzazione stessa.



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPIEGO - DIVISIONE III

FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI ANNO 2001 - L. 68/99

REGIONE	TOTALE
VALLE D'AOSTA	575.949.101
PIEMONTE	4.455.553.699
LOMBARDIA	10.063.533.608
LIGURIA	2.638.725.218
Prov.Aut. TRENTO	1.167.712.726
Prov.Aut. BOLZANO	710.023.746
VENETO	10.671.254.026
FRIULI V.G.	1.283.260.077
EMILIA ROMAGNA	6.373.891.483
TOSCANA	4.611.836.075
UMBRIA	649.888.141
MARCHE	2.980.006.494
LAZIO	5.927.252.089
ABRUZZO	1.017.251.819
MOLISE	177.358.597
CAMPANIA	1.942.458.392
PUGLIA	1.625.338.099
BASILICATA	393.779.762
CALABRIA	671.950.805
SICILIA	1.548.801.180
SARDEGNA	514.174.863
TOTALE	**60.000.000.000**

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI ANNO 2001 - L. 68/99	
REGIONE	**TOTALE**
VALLE D'AOSTA	575.949.101
PIEMONTE	4.455.553.699
LOMBARDIA	10.063.533.608
LIGURIA	2.638.725.218
Prov.Aut. TRENTO	1.167.712.726
Prov.Aut. BOLZANO	710.023.746
VENETO	10.671.254.026
FRIULI V. G.	1.283.260.077
EMILIA ROMAGNA	6.373.891.483
TOSCANA	4.611.836.075
UMBRIA	649.888.141
MARCHE	2.980.006.494
LAZIO	5.927.252.089
ABRUZZO	1.017.251.819
MOLISE	177.358.597
CAMPANIA	1.942.458.392
PUGLIA	1.625.338.099
BASILICATA	393.779.762
CALABRIA	671.950.805
SICILIA	1.548.801.180
SARDEGNA	514.174.863
TOTALE	**60.000.000.000**

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI - L. 68/99		
REGIONE	**TOTALE 2000**	**TOTALE 2001**
VALLE D'AOSTA	1.337.288.835	575.949.101
PIEMONTE	6.803.434.984	4.455.553.699
LOMBARDIA	14.446.798.781	10.063.533.608
LIGURIA	3.172.328.022	2.638.725.218
Prov.Aut. TRENTO	509.014.252	1.167.712.726
Prov.Aut. BOLZANO	484.794.907	710.023.746
VENETO	7.373.209.934	10.671.254.026
FRIULI V. G.	2.516.843.367	1.283.260.077
EMILIA ROMAGNA	6.873.556.180	6.373.891.483
TOSCANA	6.159.197.419	4.611.836.075
UMBRIA	1.748.061.281	649.888.141
MARCHE	3.005.871.945	2.980.006.494
LAZIO	9.067.142.731	5.927.252.089
ABRUZZO	2.688.990.244	1.017.251.819
MOLISE	1.047.862.773	177.358.597
CAMPANIA	9.066.504.663	1.942.458.392
PUGLIA	7.304.725.257	1.625.338.099
BASILICATA	1.012.724.674	393.779.762
CALABRIA	3.795.597.265	671.950.805
SICILIA	8.666.988.236	1.548.801.180
SARDEGNA	2.919.064.250	514.174.863
TOTALE	**100.000.000.000**	**60.000.000.000**

3.3 Ripartizione delle risorse 2002

La ripartizione delle risorse dell'anno in corso è stata effettuata, com'è prassi di questa amministrazione, in esito a riunioni svolte con le regioni dirette a concordare una soluzione condivisa rispetto alle scadenze per la comunicazione dei dati circa il volume dei programmi presentati dai datori di lavoro e ammessi ai benefici di fiscalizzazione, nonché relativamente al meccanismo di calcolo per effettuare la ripartizione medesima.

Sotto il primo profilo, le regioni hanno ottenuto, alla fine dello scorso anno, uno slittamento del termine di presentazione delle relazioni relative a numero e qualità dei programmi ammessi ai finanziamenti. Ciò è dipeso anche dal ritardo con il quale, dopo lungo dibattito, si è pervenuti al varo dei Protocolli INPS e INAIL sulle modalità tecniche di quantificazione degli importi fiscalizzati in favore dei datori di lavoro e sul conseguente meccanismo di erogazione dei rimborsi, ai medesimi istituti, a valere sul Fondo Nazionale.

La mancanza di tali indicazioni ha determinato, nel corso del 2001, il congelamento di gran parte delle iniziative programmate in ambito provinciale, pur meritevoli di accedere alle agevolazioni, anche a causa delle difficoltà di raccordo con le sedi periferiche dei predetti istituti, in assenza di un indirizzo centrale.

Alla oggettiva complessità tecnica che caratterizza l'applicazione della fiscalizzazione si sono poi aggiunte la limitatezza delle risorse finanziarie erogabili, che non ha consentito di applicare la fiscalizzazione secondo i consueti meccanismi contabili, e la disponibilità delle somme, in misura corrispondente alla fiscalizzazione stessa, solo a consuntivo, in funzione del sistema di rendicontazione previsto dalla legge, a fronte di un assetto normativo (quanto al regime di spesa degli istituti e dell'INPS in particolare) che impone l'acquisizione degli importi corrispondenti alle

misure di fiscalizzazione in via anticipata rispetto all'applicazione del beneficio.

L'accordo sui Protocolli, in relazione al quale il Ministero si è proposto nel ruolo di mediatore, con il gradimento delle regioni, e la successiva emanazione, da parte dell'INPS, di una circolare esplicativa, assai precisa e dettagliata, hanno consentito, in ciascun ambito territoriale, di pervenire alla stipula delle convenzioni tra province e uffici periferici degli Istituti assicurativi, facoltà prevista dallo stesso regolamento di funzionamento del Fondo (decreto n.91 del 2000), e quindi di sbloccare il sistema di ammissione ai benefici e la liquidazione degli importi da fiscalizzare.

A tale soluzione si è pervenuti nell'autunno dello scorso anno; comprensibilmente, pertanto, si è reso inevitabile uno slittamento in avanti delle scansioni temporali che presiedono alla ripartizione; ciò ha determinato il differimento del termine di presentazione delle relazioni, inizialmente fissato al 28 febbraio, al 30 aprile 2002.

A conclusione dei lavori per la ripartizione dell'anno 2001, questa amministrazione, d'accordo con le regioni ed in inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto nelle precedenti annualità, per le ragioni sopra illustrate, si era impegnata a distribuire le somme del Fondo unicamente sulla base dell'entità delle iniziative di inserimento dei disabili, presentate dai datori di lavoro, di particolare rilievo, rispondenti alle priorità individuate nel regolamento di attuazione.

Su impulso del Ministero, che aveva in precedenza invitato le regioni al confronto sulle concrete modalità di valutazione e di calcolo del volume e della qualità delle iniziative mirate all'inserimento lavorativo dei disabili, per la ripartizione del 2002, in aderenza ai criteri fissati dal decreto n.91, il Coordinamento Tecnico delle Regioni e delle Province Autonome ha presentato, nello scorso mese di febbraio, un documento, accolto favorevolmente dall'Amministrazione, con il quale sono stati individuati indicatori numerici per gli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo

dei disabili, al fine di uniformare l'attività di valutazione ed ancorarla ad oggettivi parametri di riferimento che hanno guidato la valutazione nello svolgimento delle attività istruttorie preordinate all'emanazione del decreto di ripartizione.

Sulla base degli esposti presupposti, è stata portata a termine la ripartizione dell'anno in corso, formalizzata con decreto 6 giugno 2002.

Per la redazione delle relazioni regionali e per la verifica effettuata dall'amministrazione centrale si è concordato sull'individuazione di due principali linee direttrici:

1. ripartizione dell'85% delle risorse sulla base dei programmi ammessi ai benefici di fiscalizzazione.
2. ripartizione del 15% delle risorse in funzione del numero dei lavoratori disabili avviati con convenzioni non fiscalizzate (articoli 11 e 12 della legge n.68) come correttivo in ragione dell'esiguità delle somme disponibili per la fiscalizzazione in ciascuna regione e tenuto conto delle problematiche tecniche che nell'annualità precedente hanno ritardato il calcolo e la concessione della fiscalizzazione, come sopra illustrato.

In particolare, sono stati individuati taluni criteri che traducono in indicatori numerici gli elementi qualitativi. Specificamente, per la ripartizione di cui al punto 1) – 85% del budget- sono stati attribuiti 2 punti per ogni mese di fiscalizzazione al cento per cento, 1 punto per ogni mese di fiscalizzazione al 50 per cento, 3 punti per ogni iniziativa di rimborso parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro, l'impiego di telelavoro o la rimozione di barriere architettoniche. Sono state poi applicate maggiorazioni (50 per cento del punteggio mensile indicato per ciascuno degli indici relativi alle fiscalizzazioni totali e parziali) per le assunzione di donne disabili, per gli inserimenti a tempo indeterminato, per tipologie di disabilità di difficile inserimento (disabili psichici o con grado di invalidità superiore all'89 per cento).

Per la ripartizione di cui al punto 2) – 15 per cento del budget – sono stati attribuiti 2 punti per ogni unità di personale assunta con convenzione nel corso del 2001.

La proposta di ripartizione è stata presentata dal Ministero del lavoro alle regioni e alle province autonome in data 6 giugno 2002 ed è stata approvata.

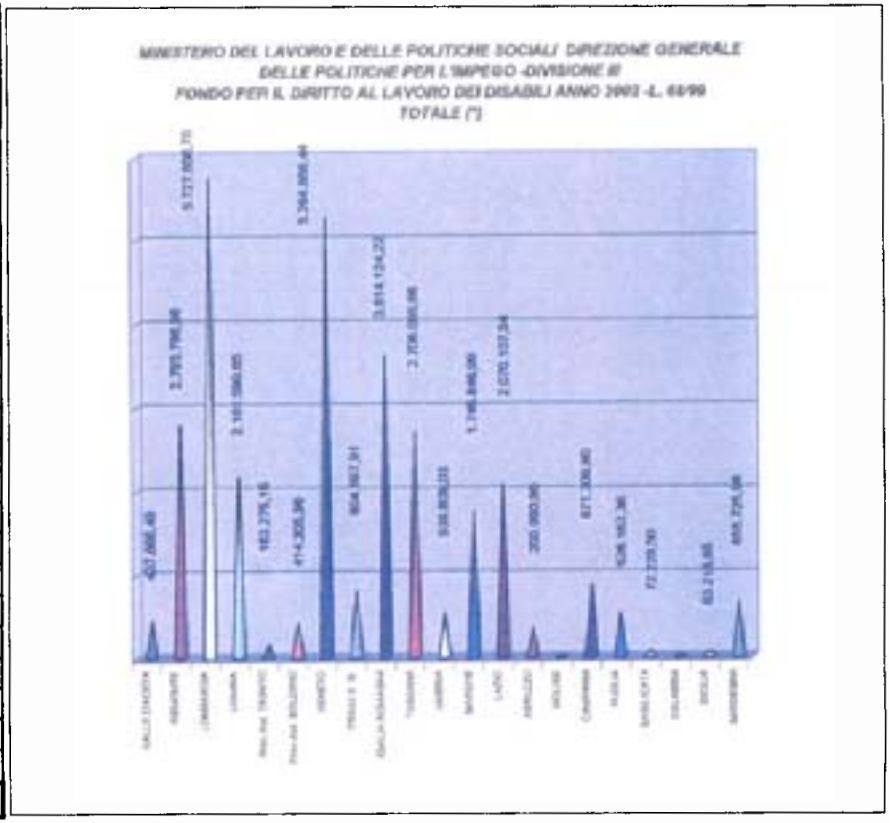
L'indubbia complessità dell'intero sistema induce comunque, immediatamente dopo la ripartizione del 2002, ad una riflessione congiunta sui possibili correttivi da apportare alla procedura preordinata al riparto dei fondi, che necessita di maggiore speditezza nei passaggi istituzionali e di pronta liquidità per assicurare l'effettivo vantaggio nella percezione dei benefici. Su tali profili problematici si tornerà, per un ulteriore approfondimento, nella terza parte della presente trattazione.

Si riporta, di seguito, la ripartizione delle risorse complessive, pari a € 30.987.414,00, nonché la rappresentazione grafica della quota assegnata a ciascuna regione.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI ANNO 2002 - L. 68/99		
REGIONE	**TOTALE**	
VALLE D'AOSTA	€	437.866,49
PIEMONTE	€	2.793.796,96
LOMBARDIA	€	5.727.856,70
LIGURIA	€	2.161.590,65
Prov.Aut. TRENTO	€	163.275,16
Prov.Aut. BOLZANO	€	414.305,96
VENETO	€	5.264.866,44
FRIULI V. G.	€	804.597,91
EMILIA ROMAGNA	€	3.614.124,22
TOSCANA	€	2.706.065,66
UMBRIA	€	538.809,03
MARCHE	€	1.745.846,99
LAZIO	€	2.070.107,54
ABRUZZO	€	355.660,90
MOLISE	€	-
CAMPANIA	€	871.306,90
PUGLIA	€	526.163,36
BASILICATA	€	72.228,50
CALABRIA	€	-
SICILIA	€	63.218,65
SARDEGNA	€	655.725,98
TOTALE	**€**	**30.987.414,00**

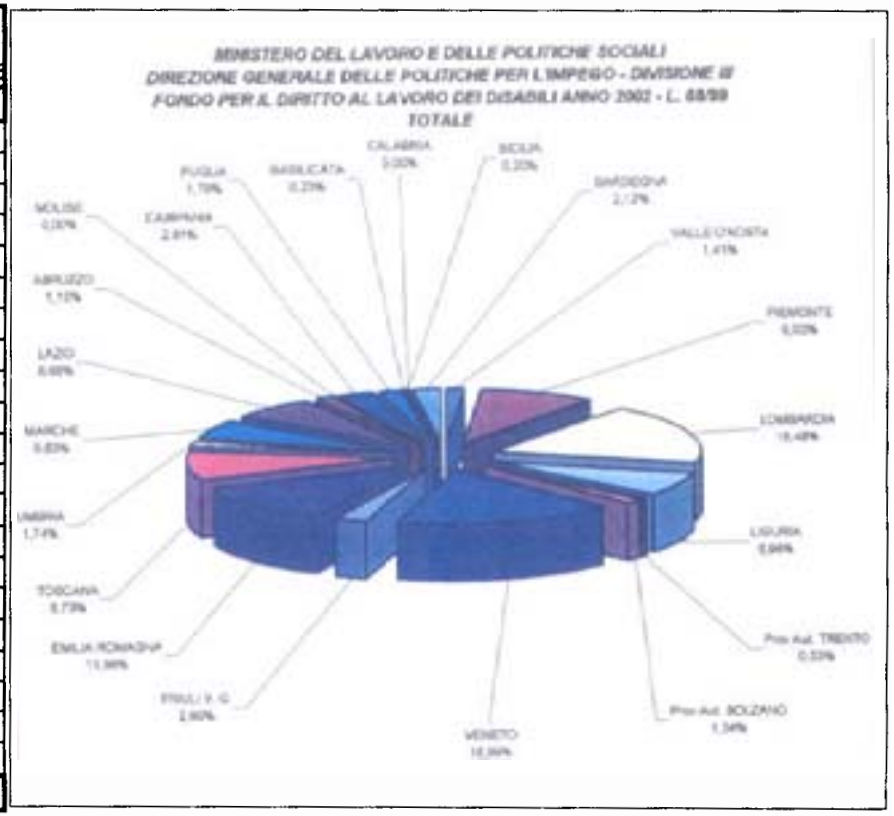
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI ANNO 2002 - L. 68/99	
REGIONE	**TOTALE (*)**
VALLE D'AOSTA	437.866,49
PIEMONTE	2.793.796,96
LOMBARDIA	5.727.856,70
LIGURIA	2.161.590,65
Prov.Aut. TRENTO	163.275,16
Prov.Aut. BOLZANO	414.305,96
VENETO	5.264.866,44
FRIULI V. G.	804.597,91
EMILIA ROMAGNA	3.614.124,22
TOSCANA	2.706.065,66
UMBRIA	538.809,03
MARCHE	1.745.846,99
LAZIO	2.070.107,54
ABRUZZO	355.660,90
MOLISE	-
CAMPANIA	871.306,90
PUGLIA	526.163,36
BASILICATA	72.228,50
CALABRIA	-
SICILIA	63.218,65
SARDEGNA	655.725,98
TOTALE	**€ 30.987.414,00**

(*) IN EURO

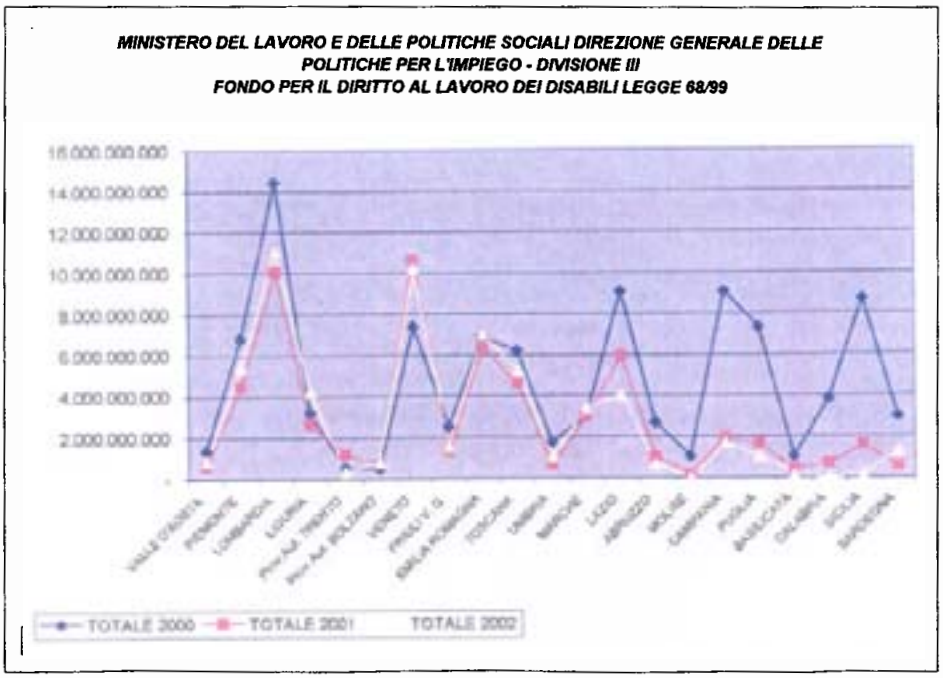


MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III NDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI ANNO 2002 - L. 68	
REGIONE	**TOTALE (*)**
VALLE D'AOSTA	437.866,49
PIEMONTE	2.793.796,96
LOMBARDIA	5.727.856,70
LIGURIA	2.161.590,65
Prov.Aut. TRENTO	163.275,16
Prov.Aut. BOLZANO	414.305,96
VENETO	5.264.866,44
FRIULI V. G.	804.597,91
EMILIA ROMAGNA	3.614.124,22
TOSCANA	2.706.065,66
UMBRIA	538.809,03
MARCHE	1.745.846,99
LAZIO	2.070.107,54
ABRUZZO	355.660,90
MOLISE	-
CAMPANIA	871.306,90
PUGLIA	526.163,36
BASILICATA	72.228,50
CALABRIA	-
SICILIA	63.218,65
SARDEGNA	655.725,98
TOTALE	**€ 30.987.414,00**

(*) IN EURO



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III FONDO PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI - L. 68/99			
REGIONE	**TOTALE 2000**	**TOTALE 2001**	**TOTALE 2002**
VALLE D'AOSTA	1.337.288.835	575.949.101	€ 437.866,49
PIEMONTE	6.803.434.984	4.455.553.699	€ 2.793.796,96
LOMBARDIA	14.446.798.781	10.063.533.608	€ 5.727.856,70
LIGURIA	3.172.328.022	2.638.725.218	€ 2.161.590,65
Prov.Aut. TRENTO	509.014.252	1.167.712.726	€ 163.275,16
Prov.Aut. BOLZANO	484.794.907	710.023.746	€ 414.305,96
VENETO	7.373.209.934	10.671.254.026	€ 5.264.866,44
FRIULI V. G.	2.516.843.367	1.283.260.077	€ 804.597,91
EMILIA ROMAGNA	6.873.556.180	6.373.891.483	€ 3.614.124,22
TOSCANA	6.159.197.419	4.611.836.075	€ 2.706.065,66
UMBRIA	1.748.061.281	649.888.141	€ 538.809,03
MARCHE	3.005.871.945	2.980.006.494	€ 1.745.846,99
LAZIO	9.067.142.731	5.927.252.089	€ 2.070.107,54
ABRUZZO	2.688.990.244	1.017.251.819	€ 355.660,90
MOLISE	1.047.862.773	177.358.597	€ -
CAMPANIA	9.066.504.663	1.942.458.392	€ 871.306,90
PUGLIA	7.304.725.257	1.625.338.099	€ 526.163,36
BASILICATA	1.012.724.674	393.779.762	€ 72.228,50
CALABRIA	3.795.597.265	671.950.805	€ -
SICILIA	8.666.988.236	1.548.801.180	€ 63.218,65
SARDEGNA	2.919.064.250	514.174.863	€ 655.725,98
TOTALE	**100.000.000.000**	**60.000.000.000**	**€ 30.987.414,00**



4. Procedimenti amministrativi relativi a particolari modalità di assunzione

Nel presente capitolo si analizzano quei meccanismi che in vario modo incidono sulle modalità di assolvimento della quota d'obbligo prevista dalla legge n. 68 del 1999, riducendola (esoneri parziali), dietro versamento di un contributo esonerativo, ovvero localizzandola con diversa distribuzione nelle unità produttive, con riferimento all'ambito provinciale (compensazioni territoriali), ponendo in rilievo le novità più rilevanti introdotte dalla citata normativa. Infine, si farà cenno all'istituto della gradualità delle assunzioni, istituto applicabile in favore dei datori di lavoro che trasformano la propria natura giuridica da pubblica a privata.

4.1 Esoneri parziali

Importanti innovazioni sono state introdotte dalla legge n.68 in materia di autorizzazione all'esonero parziale che consente, a titolo oneroso, sussistendo determinate condizioni (riferite al tipo di attività ed alle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa), di assumere lavoratori disabili in percentuale inferiore rispetto alla regolare quota di riserva, previa autorizzazione rilasciata dai servizi territorialmente competenti.

L'esonero parziale, dunque, comporta un costo per il datore di lavoro privato che ne beneficia, diversamente da quanto previsto dall'abrogata legge n.482 del 1968 e dalla normativa amministrativa di esecuzione, che ammetteva l'assunzione di lavoratori validi, appartenenti a categorie protette (orfani, coniugi superstiti ed equiparati) in sostituzione dei lavoratori invalidi, a copertura della quota di riserva.

La legge n. 68 ha determinato l'ammontare del contributo esonerativo a carico del datore di lavoro, corrispondente, per ciascuna unità disabile non

assunta, a £ 25.000 (12,91 euro) per ogni giorno lavorativo non prestato. I contributi affluiscono al Fondo regionale di cui all'articolo 14 della legge stessa, destinato a finanziare interventi di inserimento lavorativo dei disabili.[1]

E' attribuita dalla legge alle Regioni la determinazione dei criteri e le modalità relative al pagamento, al versamento ed alla riscossione delle somme dovute a titolo esonerativo al Fondo regionale.

Deve fin d'ora rilevarsi (con riserva di fornire i relativi dati numerici nella successiva parte seconda della Relazione, nella quale sono analizzati i contenuti delle relazioni regionali), che il volume del ricorso all'istituto è indice estremamente significativo per le valutazioni sulla realizzazione dell'obiettivo del collocamento mirato; infatti l'istituto si configura non come strumento ordinario di politica aziendale, bensì come unica soluzione possibile in situazioni organizzative e produttive assai peculiari, che rendono oggettivamente non praticabile il collocamento mirato.

4. 2 *Compensazioni territoriali*

Non sulla misura dell'obbligo bensì sull'articolazione territoriale dell'adempimento stesso, incide il meccanismo della compensazione territoriale che la legge n.68 consente ai datori di lavoro tenuti all'assolvimento dell'obbligo. Mentre per i datori di lavoro pubblici il beneficio compensativo è automatico, benché attivabile solo in ambito regionale, per i datori di lavoro privati tale possibilità (assunzioni in eccedenza in talune unità produttive e, per l'effetto, in riduzione in altre) è consentita a seguito di presentazione di motivata richiesta, da inoltrare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per le compensazioni che

[1] Si rimanda, per approfondimenti sul sistema di funzionamento, al decreto del Ministro del lavoro 7 luglio 2000, n.357, riportato in appendice, ed alle successive circolari interpretative.

investono sedi produttive situate in regioni diverse, o al servizio provinciale competente per il territorio presso cui il datore di lavoro ha la sede legale, se la richiesta riguarda unità produttive situate in diverse province della stessa regione.

L'istituto non ha subito rilevanti modificazioni di contenuto rispetto alla previgente disciplina. Infatti, come nel passato, la concessione di tale beneficio è legata alla situazione organizzativa aziendale.

Il provvedimento autorizzativo è diretto a contemperare interessi contrapposti, pertanto richiede un'accurata attività istruttoria, svolta sia rispetto a quanto dichiarato dal datore di lavoro richiedente, sia presso i servizi provinciali per l'impiego, per l'acquisizione delle conoscenze relative alle dimensioni e alle opportunità occupazionali dei disabili nei rispettivi bacini di utenza.

****

La compensazione territoriale è istituto al quale il datore di lavoro ricorre con maggiore facilità, in particolare dopo l'entrata in vigore della legge di riforma, anche in conseguenza della intervenuta gravosità, sul piano economico, dell'esonero parziale. La quantificazione dei relativi procedimenti amministrativi di autorizzazione, aperti a partire dal 2000 presso questa Amministrazione (che riguardano, come si è detto, le compensazioni territoriali a carattere nazionale) è pertanto assai indicativa nel fornire la misura della diffusione del fenomeno e dunque il grado di attenzione che i datori di lavoro pongono alla copertura delle quote di riserva.

Deve anche sottolinearsi come l'ampiezza delle autorizzazioni richieste dipenda considerevolmente dall'introduzione, nella legge n.68, della disposizione relativa alla certificazione di ottemperanza (articolo 17), che impone ai datori di lavoro che intendano partecipare a gare pubbliche di appalto o che intrattengano rapporti contrattuali o di concessione con

pubbliche amministrazioni, l'avvenuto adempimento degli obblighi in materia di assunzioni obbligatorie.

E' pertanto evidente che, in situazioni organizzative aziendali che rendono particolarmente difficile l'assolvimento di tali obblighi su tutto il territorio in cui opera l'impresa (ad esempio, sedi di piccola dimensione, ubicazione in località disagiate, luogo di lavoro non perfettamente conciliabile con talune condizioni di disabilità), si preferisca concentrare solo in alcune sedi tale obbligo, adempiendo in tal modo con maggiore facilità e rapidità agli obblighi di legge.

Periodo 1 gennaio 2000-31 dicembre 2000:

a) richieste di compensazione territoriale presentate: n. 676

b) autorizzazioni concesse: n. 328[2]

Periodo 1 gennaio 2001 –31 dicembre 2001

a) richieste di compensazione territoriale presentate: n.746

b) autorizzazioni concesse: n.577

Totale richieste presentate –2000-2001: n.1422

Totale autorizzazioni concesse 2000-2001: n.905

Per quanto riguarda l'anno 2002, sono state rilasciate, fino al 31 maggio, 165 autorizzazioni.

[2] Il dato riferito al primo semestre 2000 sconta l'effetto di trascinamento della normativa non più vigente, tenuto conto del congelamento dell'efficacia delle esistenti autorizzazioni, operato con atto amministrativo per far fronte alla fase transitoria, per i sei mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge. Molte richieste provenivano inoltre da datori di lavoro che occupano fino a cinquanta dipendenti, ai quali, considerata l'esiguità della riserva (1 o 2 unità), è stato consentito di operare in autocompensazione, con apposita circolare (in appendice).

4. 3 Gradualità delle assunzioni

L'istituto della gradualità delle assunzioni è applicabile in caso di trasformazione della natura giuridica di un ente da pubblica a privata ed è disciplinato dall'articolo 4, comma 11 bis, del decreto legge 20 maggio 1993, n.148, convertito dalla 19 luglio 1993, n.236.

In favore dei datori di lavoro che trasformano la loro natura giuridica da pubblica in privata, a garanzia del mantenimento degli equilibri economici e gestionali delle imprese, la menzionata disposizione prevede la possibilità di ottenere l'autorizzazione ad ottemperare agli obblighi di legge in materia di assunzioni obbligatorie in maniera graduata nel tempo, qualora, nel periodo seguente alla trasformazione, siano state effettuate nuove assunzioni che abbiano comportato incrementi di organico.

Il beneficio riconosciuto comporta, tuttavia, l'applicazione di una percentuale di riserva più elevata rispetto a quella ordinariamente prevista, che, con il decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 15 maggio 2000 si è provveduto a riproporzionare, in funzione della nuova modulazione degli obblighi introdotta dalla legge n.68; dall'iniziale 25 per cento, commisurato alla precedente percentuale pari al 15 per cento degli assunti, prevista dalla legge n.482, si è passati all'attuale 12 per cento, parametrato sul nuovo 7 per cento fissato dalla legge di riforma per i datori di lavoro con più di 50 dipendenti. Per i datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti e per i quali il normale obbligo di assunzione è pari ad una unità (precedentemente non obbligati) e per quelli che occupano da 36 a 50 dipendenti, tenuti ad assumere 2 lavoratori disabili, è stata individuata la misura dell'obbligo, in via proporzionale, rispettivamente in 2 e 4 unità, sempre con riferimento alle nuove assunzioni effettuate dopo la data della trasformazione.

Nel biennio 2000-2001 e fino alla data del 20 maggio 2002, sono state presentate 14 domande di gradualità. I procedimenti conclusi con autorizzazione sono stati 10; una sola richiesta è stata respinta perché presentata oltre il limite temporale di sei mesi fissato dalla legge, mentre 4 procedimenti sono attualmente in fase istruttoria.

5. Azioni comunitarie per la promozione dell'inserimento lavorativo dei disabili, in aderenza ai principi della legge n.68 del 1999. Partecipazione a progetti di studio a livello europeo.

5.1 Iniziative finanziate dal Fondo Sociale Europeo

Nel contesto del Programma Operativo Nazionale "Azioni di sistema" sono individuati una serie di interventi, a supporto delle principali iniziative di riforma legislativa con riferimento alla modernizzazione del mercato del lavoro. Particolare attenzione si è sviluppata, con l'entrata in vigore della legge n.68, intorno alle esigenze di informazione e sostegno manifestate da tutti i soggetti a diverso titolo coinvolti nel nuovo corso normativo.

L'articolazione di tali interventi, coordinati dall'amministrazione centrale, si snoda a livello locale; primi destinatari sono infatti i servizi per l'impiego, con l'obiettivo di renderne il prodotto finale più efficace e più rispondente alla richiesta degli utenti (lavoratori disabili e datori di lavoro).

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione generale per l'impiego, attraverso il ricorso ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo – obiettivo 1 e obiettivo 3, ha individuato alcune aree di intervento e bandito gare pubbliche dirette all'affidamento di servizi informativi e consulenziali, nonché di campagne di sensibilizzazione e assistenza tecnica, finalizzati ad incrementare, attraverso misure di sostegno dei servizi per l'impiego, le opportunità di inserimento nel circuito lavorativo dei soggetti disabili.

Le procedure di gara si sono tutte concluse con l'aggiudicazione dei progetti e stanno per essere portate a termine le relative procedure contrattuali; si prevede pertanto che molte delle attività, dettagliate nel seguente elenco, potranno essere avviate entro il mese di giugno 2002. Come si vedrà, alcuni progetti sono stati attivati sia sull'obiettivo 1 che sull'obiettivo 3, per assicurarne la massima diffusione a livello nazionale.

FONDO SOCIALE EUROPEO – Programma Operativo Nazionale - Azioni di Sistema

Gare pubbliche di appalto per l'affidamento di attività di sostegno ai servizi per l'impiego, di consulenza e di informazione, in materia di assunzioni obbligatorie.

Obiettivo 1

1. Affidamento di servizi informativi e consulenziali finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disabili, a sostegno dei servizi pubblici per l'impiego

2. Affidamento di attività di informazione e sensibilizzazione per la realizzazione di una campagna informativa sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili ai sensi della legge n.68 del 1999

Obiettivo 3

1. Affidamento di servizi informativi e consulenziali finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disabili

2. Affidamento di attività di informazione e sensibilizzazione per la realizzazione di una campagna informativa sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili ai sensi della legge n.68 del 1999

3. Affidamento di attività di consulenza e fornitura di ausili per la valutazione delle prestazioni lavorative dei disabili.

5.2 Partecipazione al progetto di ricerca sulle politiche dell'handicap promosso dall'OCSE

Questa Amministrazione, in rappresentanza del Governo Italiano, ha partecipato al progetto "Politiche di sostegno e di integrazione ai disabili in età di lavoro" promosso e coordinato, nell'ottobre del 1999, dall'Organizzazione per la Cooperazione Economica e Sociale (OCSE). L'iniziativa ha coinvolto, oltre alla rappresentanza italiana, circa 20 delegazioni la metà delle quali provenienti da paesi appartenenti all'Unione europea. Il progetto di ricerca è stato avviato con l'obiettivo di rilevare l'orientamento dell'azione politica di ciascuno stato nei confronti delle persone disabili, di valutare la coerenza delle misure adottate nell'ambito delle politiche sociali, di effettuare l'analisi comparativa dei risultati ottenuti, e di censire i programmi d'azione che meglio hanno assicurato l'integrazione delle persone disabili nel mercato del lavoro.

Il progetto di ricerca, attualmente nella fase conclusiva, ha previsto quale componente essenziale della struttura metodologica, la predisposizione di modalità di rilevazione dei dati che offrissero prospettive diversificate di lettura del fenomeno in esame. Nello specifico, gli elementi richiesti allo Stato Italiano e dei quali si è provveduto alla raccolta sono i seguenti:

- *informazioni qualitative, comprendenti il periodo 1980-2000, attinenti principalmente l'area dei programmi mirati all'inserimento lavorativo (da ultimo rivisitata dalla legge n.68 del 1999) alla formazione professionale e alla tutela previdenziale delle persone disabili (ottenute con l'aiuto di un questionario) e confluenti nella stesura di un rapporto descrittivo;*

- *dati amministrativi complessivi sui programmi di azione (media annuale dei partecipanti, flusso annuale di persone verso l'interno o*

l'esterno dei predetti programmi, somme stanziate annualmente per l'attuazione dei programmi;

- *micro-dati (necessari ad identificare la struttura socio-demografica della popolazione disabile e reperibili attraverso indagini effettuate a livello nazionale).*

Terminata la fase di raccolta dei dati, l'equipe di coordinamento del progetto ha effettuato l'esame preliminare dei documenti elaborati da ciascun paese partecipante al progetto, al termine del quale le distinte strategie politico-sociali, poste in essere da ciascuno stato concorrente, sono state classificate sulla base delle affinità di ordine normativo e procedurale. Nella fattispecie, per quanto riguarda le misure adottate dal Governo Italiano, sono stati riscontrati orientamenti assimilabili a quelli della Francia, del Belgio e del Portogallo.

Lo scorso aprile si è tenuto a Parigi, presso l'OCSE, il gruppo di lavoro sulle politiche sociali durante il quale sono stati presentati i risultati principali e le conclusioni politiche sul progetto in esame, il cui rapporto completo sarà pubblicato nell'ultimo quadrimestre dell'anno in corso. In linea generale l'OCSE evidenzia alcune problematiche comuni alle strategie politiche di invalidità, nelle quali anche l'Italia può riconoscersi:

- i programmi di recente istituzione richiedono maggiore dinamicità e tempestività di implementazione. I responsabili amministrativi spesso faticano ad applicare la nuova legislazione e le nuove procedure, in particolare in caso di rapide e ripetute riforme.
- la piena attuazione degli strumenti delle politiche di disabilità dipende dalla volontà dei potenziali datori di lavoro di offrire lavoro, dalla volontà dei potenziali colleghi di accettare colleghi con disabilità e dalla volontà dei potenziali dipendenti disabili di cercarsi un lavoro. Occorre, pertanto, oltre all'intervento regolatore, un radicale cambiamento di mentalità, del quale, si nota, la legge n.68 è portatrice.
- la tendenza alla globalizzazione dei programmi di impiego. Il dilemma si origina da una contraddizione tra globalizzazione, che pur consentendo di

aumentare considerevolmente le opportunità di lavoro per le persone disabili, implicherebbe contestualmente l'abrogazione di strumenti speciali a favore delle stesse, e il ridimensionamento dei nuovi approcci e servizi ritagliati sulla dimensione individuale, come ad esempio le iniziative di impiego sostenuto. In tal senso la globalizzazione condurrebbe ad una concezione olistica delle abilità e dei bisogni individuali.

- infine, una delle più grandi sfide delle politiche di invalidità è rappresentata dall'istituzione di strutture di responsabilità appropriate ai compiti assegnati. Di particolare importanza appare il ruolo dei governi nazionali di fronte agli enti locali o regionali e, conseguentemente, la determinazione chiara del grado di decentramento e della delega di responsabilità. Né va trascurata la possibilità, valutati preventivamente il tipo di impatti e i probabili effetti, del coinvolgimento di attori privati. Occorre poi delineare con maggiore incisività il ruolo appropriato dei datori di lavoro in questo contesto.

La sfida è rappresentata dalle nuove modalità con cui garantire servizi più efficienti e allo stesso tempo nell'assicurare una dimensione trasversale, all'interno di ciascun paese o società, alla parità di trattamento delle persone disabili.

I risultati della ricerca hanno evidenziato che l'integrazione nel sistema economico della popolazione disabile dipende principalmente dalla sua integrazione all'interno del mercato del lavoro.

"*Trovare un equilibrio appropriato tra politiche di integrazione e politiche di compensazione*" sostiene l'OCSE, "*significa anche trovare un equilibrio appropriato tra sicurezza e libertà, tra protezione e autodeterminazione, assicurando il piu' ampio diritto alla parità di trattamento e di partecipazione attraverso la creazione di un ampia gamma di abilità individuali contestualmente al riconoscimento e alla rimozione di fattori ostativi all'espressione delle attività del vivere quotidiano*".

Per quanto riguarda le politiche sociali a favore dei disabili attuate dal Governo Italiano, l'OCSE evidenzia che l'Italia, pur collocandosi ancora sul

versante delle politiche cosiddette di "compensazione", si trova attualmente all'interno di un processo di implementazione dei programmi correlati alla promozione delle opportunità lavorative.

****

Per un esame comparato della situazione italiana nel panorama europeo, si riportano le tabelle compilate dall'OCSE, che evidenziano anche il percorso ascendente dell'Italia nell'allineamento delle politiche di inserimento al lavoro dei disabili, nel corso degli ultimi anni.

Table A2.3 Country scores for the sub-dimensions of the typology around 2000

Disability policy typology -- situation around 2000

Dimension x - compensation (values from 0-50)

	1 coverage	2 minimum disab.level	3 level for full disability	4 benefit generosity	5 permanence of benefits	6 medical assessment	7 vocational assessment	8 sickness ben. level	9 sickness ben. duration	10 UE benefit level & durat.	SUM
Australia	5	5	5	1	2	4	2	1	5	2	32
Austria	2	3	4	2	1	1	5	3	2	2	25
Belgium	3	2	3	1	4	2	4	3	2	2	26
Canada	1	1	1	1	4	1	0	2	1	1	13
Denmark	5	3	1	4	4	3	1	2	2	2	27
France	3	2	1	3	1	2	4	2	5	2	25
Germany	2	5	3	2	1	3	3.5	4	4	2	29.5
Italy	3	2	0	3	1	1	3	3	3	3	22
Korea	0	3	0	1	2	1	0	0	1	1	9
Mexico	0	3	4	0	3	2	5	2	3	5	27
Netherlands	4	5	2	5	3	1	1	3	3	2	29
Norway	5	3	0	5	5	5	2	5	2	2	34
Poland	2	3	4	4	2	2	3	4	2	4	30
Portugal	3	2	3	5	4	1	4	2	5	2	31
Spain	3	4	1	4	5	0	3	2	4	4	30
Sweden	5	5	1	5	3	3	1	4	4	3	34
Switzerland	5	4	3	4	4	4	2	4	2	1	33
Turkey	2	2	3	2	5	3	0	2	3	3	25
U.K.	3	1	2	1	2	3	1.5	1	2	4	20.5
USA	3	1	2	3	4	4	1	2	0	1	21
OECD(20)	3.0	3.0	2.2	2.8	3.0	2.3	2.3	2.6	2.8	2.4	26.2

Dimension y - integration (values from 0-50)

	1 coverage consistency	2 assessment structure	3 employer responsibility	4 supported employment	5 subsidised employment	6 sheltered employment	7 rehabilitation programme	8 rehabilitation timing	9 benefit suspension	10 work incentives	SUM
Australia	4	4	4	3	2	3	1	3	4	2	29
Austria	2	3	1	4	4	2	5	4	0	3	28
Belgium	3	3	2	1	5	2	2	3	2	0	23
Canada	1	0	4	3	2	2	1	0	5	4	22
Denmark	2	5	2	5	5	2	5	5	3	5	39
France	5	2	2	2	5	2	1	2	0	3	24
Germany	4	0	3	5	4	3	5	5	3	3	35
Italy	4	2	4	1	1	2	0	2	0	2	18
Korea	0	0	1	2	3	2	1	2	0	3	14
Mexico	2	2	0	0	0	0	0	1	0	3	8
Netherlands	4	2	3	2	1	5	2	2	5	4	30
Norway	4	2	3	2	4	3	5	3	5	0	31
Poland	5	2	2	0	4	4	2	2	0	3	24
Portugal	3	2	2	1	2	2	1	1	1	1	16
Spain	4	3	3	1	3	3	4	4	0	2	27
Sweden	3	3	5	2	4	2	5	4	5	0	33
Switzerland	4	3	1	1	1	3	5	3	0	2	23
Turkey	3	2	0	0	1	0	2	1	0	0	9
U.K.	2	2	4	3	1	2	1	3	4	5	27
USA	0	0	4	5	1	2	1	1	5	4	23
OECD(20)	3.0	2.1	2.5	2.1	2.7	2.3	2.5	2.6	2.1	2.5	24.2

Table A2.4 Country scores for the sub-dimensions of the typology around 1985

Disability policy typology – situation around 1985

Dimension x - compensation (values from 0-50)

	1 coverage	2 minimum disab.level	3 level for full disability	4 benefit generosity	5 permanence of benefits	6 medical assessment	7 vocational assessment	8 sickness ben. level	9 sickness ben. duration	10 UE benefit level & durat.	SUM
Australia	5	5	5	1	4	4	2	1	5	2	34
Austria	2	3	4	2	4	1	5	3	2	2	28
Belgium	3	2	3	1	4	2	4	3	3	2	27
Canada	1	1	1	1	4	1	0	2	1	1	13
Denmark	5	3	1	4	4	4	2	2	4	2	31
France	3	2	1	3	1	2	4	2	5	2	25
Germany	2	3	4	2	4	4	5	4	4	2	34
Italy	3	2	3	3	4	2	5	3	3	5	33
Korea	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2
Mexico	0	3	4	0	4	3	5	2	3	5	29
Netherlands	4	5	2	5	5	1	4	5	3	4	38
Norway	5	3	0	5	5	5	5	5	2	2	37
Poland	1	3	4	4	2	1	1	4	2	4	26
Portugal	3	2	3	4	4	3	4	2	5	3	33
Spain	1	4	1	4	5	0	5	3	4	4	31
Sweden	5	4	1	5	3	4	2	4	5	3	36
Switzerland	5	3	3	4	4	5	2	4	2	1	33
Turkey	2	2	3	2	5	3	0	2	3	5	27
U.K.	3	1	2	1	2	3	5	1	3	4	25
USA	3	1	2	3	4	4	1	2	0	1	21
OECD(20)	2.8	2.6	2.4	2.7	3.6	2.6	3.1	2.7	3.1	2.7	28.2

Dimension y - integration (values from 0-50)

	1 coverage consistency	2 assessment structure	3 employer responsibility	4 supported employment	5 subsidised employment	6 sheltered employment	7 rehabilitation programme	8 rehabilitation timing	9 benefit suspension	10 work incentives	SUM
Australia	2	2	1	0	0	2	0	2	3	2	14
Austria	2	3	1	0	4	1	3	2	0	3	19
Belgium	3	3	2	0	3	2	2	2	2	0	19
Canada	1	0	1	1	1	2	1	0	5	1	13
Denmark	1	4	2	0	3	2	4	2	2	5	25
France	5	1	1	0	3	2	1	2	0	2	17
Germany	4	0	1	1	4	2	5	4	2	3	26
Italy	2	2	1	0	0	0	0	2	0	1	8
Korea	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	3
Mexico	1	1	0	0	0	0	0	1	0	3	6
Netherlands	2	1	1	0	0	4	0	0	2	2	12
Norway	3	1	2	0	4	2	5	2	4	0	23
Poland	1	1	1	0	1	1	0	0	0	3	8
Portugal	3	2	2	0	1	1	0	1	1	1	12
Spain	4	1	2	0	2	2	4	2	0	2	19
Sweden	3	3	2	0	5	1	3	2	3	0	22
Switzerland	4	2	1	0	1	2	5	3	0	2	20
Turkey	1	1	0	0	0	0	2	1	0	0	5
U.K.	2	1	1	1	0	2	0	1	2	2	12
USA	0	0	1	1	1	2	0	1	3	4	13
OECD(20)	2.2	1.5	1.2	0.2	1.7	1.6	1.8	1.5	1.5	1.9	14.8

Table A2.1 Classification for the compensation dimension of the policy typology

DIMENSION	*5 points*	*4 points*	*3 points*	*2 points*	*1 point*	*0 point*
X. Compensation						
x1. Coverage	total population (residents)	some of those out of the labour force (e.g. congenital)	labour force plus means-tested non-contrib. scheme	labour force with voluntary self-insurance	labour force	employees
x2. Minimum disability level	0-25%	26-40%	41-55%	56-70%	71-85%	86-100%
x3. Disability level for full benefit	< 50%	50-61%	62-73%	74-85%	86-99%	100%
x4. Maximum benefit level	RR >= 75%, reasonable minimum	RR >= 75%, minimum not specified	75 > RR >= 50%, reasonable minimum	75 > RR >= 50%, minimum not specified	RR < 50%, reasonable minimum	RR < 50%, minimum not specified
x5. Permanence of benefits	strictly permanent	de facto permanent	self-reported review only	regulated review procedure	strictly temporary, unless fully (= 100%) disabled	strictly temporary in all cases
x6. Medical assessment	treating doctor exclusively	treating doctor predominantly	insurance doctor predominantly	insurance doctor exclusively	team of experts in the insurance	insurance team and two-step procedure
x7. Vocational assessment	strict own or usual occupation assessment	reference is made to one's previous earnings	own-occupation assessment for partial benefits	current labour market conditions are taken into account	all jobs available taken into account, leniently applied	all jobs available taken into account, strictly applied
x8. Sickness benefit level	RR = 100% also for long-term sickness absence	RR = 100 / >= 75% for short-/long-term sickness absence	RR >= 75 / >= 50% for short-/long-term sickness absence	75 > RR >= 50% for any type of sickness absence	RR >= 50 / < 50% for short-/long-term sickness absence	RR < 50% also for short-term sickness absence
x9. Sickness benefit duration	one year or more, short or no wage payment period	one year or more, significant wage payment period	six-twelve months, short or no wage payment period	six-twelve months, significant wage payment period	less than 6 months, short or no wage payment period	less than 6 months, significant wage payment period
x10. Unemployment benefit level and duration	DI > UE level, short duration of unemployment	DI > UE level, long duration of unemployment	similar levels, short duration of unemployment	similar levels, long duration of unemployment	DI < UE level, short duration of unemployment	DI < UE level, long duration of unemployment

Table A2.2 Classification for the integration dimension of the policy typology

DIMENSION	*5 points*	*4 points*	*3 points*	*2 points*	*1 point*	*0 point*
Y. Integration						
y1. Coverage consistency	all programmes accessible	minor discrepancy, flexible mixture	minor discrepancy, restricted mixture	major discrepancy, flexible mixture	major discrepancy, restricted mixture	strong differences in eligibility
y2. Assessment structure	same agency for assessment for all programmes	one agency for integration, benefits co-ordinated	same agency for benefits and vocational rehabilitation	one agency for integration, benefits not co-ordinated	different agencies for most programmes	different agencies for all kinds of assessments
y3. Employer responsibility	major obligations towards employees and new applicants	some obligations towards employees and new applicants	major obligations towards employees, less for applicants	some obligations towards employees, none for applicants	no obligations at all, but dismissal protection	no obligations of any kind
y4. Supported employment	strong programme, permanent option	strong programme, only time-limited	intermediary, also permanent	intermediary, only time-limited	very limited programme	not existent
y5. Subsidised employment	strong and flexible programme, with a permanent option	strong and flexible programme, but time-limited	intermediary, either permanent or flexible	intermediary, neither permanent nor flexible	very limited programme	not existent
y6. Sheltered employment	strong focus, with significant transition rates	strong focus, but largely permanent employment	intermediary focus, with some "new" attempts	intermediary focus, "traditional" programme	very limited programme	not existent
y7. Vocational rehabilitation	compulsory rehabilitation with large spending	compulsory rehabilitation with low spending	intermediary view, relatively large spending	intermediary view, relatively low spending	voluntary rehabilitation with large spending	voluntary rehabilitation with low spending
y8. Timing of rehabilitation	in theory and practice any time (e.g. still at work)	in theory any time, in practice not really early	early intervention increasingly encouraged	generally de facto relatively late intervention	after long-term sickness or for disability recipients	only for disability benefit recipients
y9. Benefit suspension	two years or more	at least one but less than two years	more than 3 but less than 12 months	up to three months	some, but not for disability benefits	none
y10. Work incentives	permanent in-work benefit provided	benefit continued for a considerable (trial) period	income beyond pre-disability level allowed	income up to pre-disability level, also partial benefit	income up to pre-disability level, no partial benefit	some additional income allowed

5.3 Ratifica della Convenzione n.159 del 1983 dell'OIL sulla riqualificazione professionale e l'occupazione delle persone handicappate.

Il Governo italiano, nel corso del 2000, ha provveduto a ratificare la Convenzione n.159 dell'OIL che fornisce direttive agli Stati membri per conseguire l'obiettivo del recupero professionale dei soggetti svantaggiati.

L'accelerazione di tale adempimento istituzionale, rinviato per molti anni in attesa di un radicale intervento di riforma della legge n.482 del 1968, è stato conseguente alla entrata in vigore della legge n.68 e all'emanazione delle discipline attuative di dettaglio, interventi che hanno consentito il ripensamento dell'intera disciplina secondo il principio dell'integrazione lavorativa del disabile.

In effetti, il contenuto della convenzione si sostanzia nell'invito a porre in essere misure positive dirette a garantire l'effettiva uguaglianza nelle opportunità di accesso al mondo del lavoro, in un progetto globale di integrazione socio-lavorativa e, nello sviluppo di tale progetto, ad intraprendere percorsi formativi e di riqualificazione professionale volti all'inserimento nel modo del lavoro, con particolare riferimento alle aree connotate da particolare svantaggio sociale, con la contestuale previsione di momenti di verifica periodica circa l'impatto concreto di tali politiche di promozione occupazionale.[6]

[6] Il testo della Convenzione, trasmesso in data 27 giugno 2000 agli Assessori regionali e provinciali, alle Direzioni regionali e provinciali del lavoro, alle Associazioni rappresentative dei disabili ed alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, è consultabile in appendice.

PARTE SECONDA

IL QUADRO DI RIFERIMENTO IN AMBITO REGIONALE

PARTE SECONDA

IL QUADRO DI RIFERIMENTO IN AMBITO REGIONALE

1. Metodo di indagine e contenuti del piano di lavoro

La documentazione pervenuta dalle regioni e dalle province autonome, a norma dell'articolo 21 della legge n.68, che viene pubblicata integralmente nella successiva sezione, riporta i dati concernenti l'attuazione della legge a livello territoriale.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al fine di acquisire elementi specifici ed informazioni omogenee, ha provveduto, sin dall'inizio dell'anno 2000, a fornire a tutte le amministrazioni regionali indicazioni circa i contenuti delle notizie utili da comunicare, sia per quanto concerne l'attuazione della legge n.68, sia per l'attività di gestione e gli adempimenti amministrativi di competenza.

Con riferimento all'anno 2000, sono pervenute risposte da circa la metà delle regioni. Il livello di conoscibilità è quindi piuttosto parziale, anche se non va trascurato che il periodo di riferimento coincide con il primo anno di applicazione della legge di riforma, con le conseguenti difficoltà di avvio anche determinate dalla regionalizzazione della funzione di collocamento.

Per quanto riguarda l'anno 2001, le informazioni pervenute si differenziano in maniera piuttosto evidente nei contenuti ed anche nelle chiavi di lettura: in taluni casi, sono stati forniti prevalentemente dati numerici, in altri, è stata privilegiata la sintesi narrativa degli interventi, talvolta gli elementi cognitivi sono accompagnati da valutazioni di merito.

La diversità delle impostazioni ha comportato non poche difficoltà nella interpretazione e nella sintesi delle informazioni, data la complessità e la frequente interdisciplinarietà delle iniziative.

Dall'esame delle relazioni, emergono tuttavia dei comuni denominatori nelle modalità di assolvimento degli adempimenti attuativi della legge, nonché per la concertazione degli atti di indirizzo da sottoporre agli organi regionali sulle problematiche della legge di riforma. Per quanto attiene all'attivazione di particolari strumenti di implementazione dell'azione di inserimento lavorativo dei disabili, le singole esperienze risultano variegate e di estremo interesse, poiché innovative e efficaci.

Nella seguente sezione si procede, preliminarmente, in via deduttiva, esaminando per argomenti, e sintetizzando in via generale le scelte metodologiche e di merito che presiedono all'attività di applicazione, i singoli ambiti di intervento, per trarne le prime conclusioni in ordine alle comuni soluzioni. Questo percorso consente di porre in evidenza, oltre al dato fattuale, le concrete difficoltà incontrate a livello locale nell'odierna fase di prima attuazione, le logiche risolutive, le problematiche più diffuse, il grado di funzionamento degli istituti regolati dalla legge, le eventuali patologie del sistema per future correzioni o aggiustamenti.

Vengono poi segnalate, a titolo esemplificativo e per ciascun argomento, le esperienze che si sono ritenute particolarmente significative, per il tipo di scelta operata o perché maggiormente indicative per la valutazione sul funzionamento.

2. LE AREE DI ANALISI: ORIENTAMENTI COMUNI ED ESPERIENZE RILEVANTI.

Gli argomenti di riferimento che guidano la seguente ricognizione sono quelli individuati nell'ultima e definitiva nota di richiesta alle regioni delle informazioni, trasmessa da questa Amministrazione in data 11 marzo 2002, finalizzata a delineare una griglia comune di lavoro e a fornire un quadro omogeneo di riferimento per la lettura e l'analisi delle informazioni.

a) Situazione atti regionali di regolazione e di indirizzo

La costituzione dei nuovi organi preposti alla funzione di collocamento, a seguito della svolta regionalista, e la predisposizione delle strutture di supporto alle assunzioni obbligatorie, disegnata dalla legge n.68 del 1999, come si è più volte accennato, hanno seguito due percorsi distinti ma complementari, convergenti nell'azione propositiva e programmatoria delle moderne politiche per l'impiego.

Nella prima parte di questa trattazione sono state illustrate le caratteristiche della rilevazione effettuata, con scadenze periodiche, a livello di amministrazione centrale, al fine di ottenere un quadro completo dell'apparato amministrativo sul quale si predispongono i compiti operativi connessi all'avviamento al lavoro.

In questa sezione si esporranno i risultati del monitoraggio svolto nei primi due anni di attuazione della legge, attraverso il dettaglio fornito dalla tabella sintetica utilizzata per la rilevazione.

La partenza del nuovo sistema è legata, principalmente, all'emanazione della legge regionale o degli atti amministrativi che recepiscono i principi della legge nazionale di riforma e della normativa di esecuzione per la concreta applicazione a livello locale.

Allo stato, otto regioni hanno effettuato interventi normativi per l'attuazione della legge n.68, con provvedimenti di carattere generale (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Toscana, Veneto); deve precisarsi, tuttavia, che l'articolo 20 della legge n.68 riconosce alle regioni e province autonome la possibilità di conformarsi alle disposizioni attuative della legge nazionale nell'ambito delle rispettive competenze[1], con l'unico vincolo del perseguimento dello scopo, e che per le regioni Sardegna e Valle d'Aosta il decentramento amministrativo dei servizi per l'impiego è stato attuato, con decreti legislativi specifici, come previsto dal decreto legislativo n.469 del 1997, solo nell'aprile dello scorso anno.

Oltre alla emanazione di un provvedimento avente carattere generale e spesso in aggiunta a questo, si è talvolta fatto ricorso ad un intervento legislativo o amministrativo più puntuale; in particolare, interventi individuali si sono registrati per l'istituzione dei Fondi regionali e dei relativi organi di gestione (articolo 14 della legge), spesso disciplinati, nella loro specificità, nel contesto delle leggi di bilancio, nonché per la costituzione e la composizione dei Comitati tecnici e per la definizione dei criteri che concorrono alla formazione della graduatoria unica.

---

[1] Con sentenza n.84 del 30 marzo 2001 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della disposizione di cui all'articolo 20 della legge, nella parte in cui prescrive anche alle province autonome di Trento e Bolzano l'obbligo di conformarsi alle norme di esecuzione della legge medesima aventi carattere generale, assumendo che solo fonti normative statali, espressione della funzione di indirizzo e coordinamento costituiscono un vincolo per le Province autonome, "limitatamente al conseguimento degli obiettivi e dei risultati in essi stabiliti". Una potestà normativa secondaria non può quindi far sorgere, nei confronti delle predette Province, un obbligo di conformazione di natura generale, poiché si porrebbe in posizione sovraordinata rispetto a competenze normative costituzionalmente garantite.

Quanto alla istituzione dei nuovi organi preposti alle politiche per l'impiego, per il compimento del processo di decentramento, si è provveduto con i provvedimenti organizzativi a ciò diretti; al momento, le Commissioni regionali tripartite e le Commissioni uniche provinciali, previste dal citato decreto legislativo n.469 risultano costituite e funzionanti nella maggior parte delle regioni, con le peculiarità riscontrabili nelle Province autonome e nelle regioni a statuto speciale.

Lo stato di costituzione dei servizi per l'impiego e dei Comitati tecnici è invece ancora in fase di completamento; [2] si evidenzia, sotto tale profilo, un ritardo piuttosto marcato nelle regioni del centro-sud, soprattutto in termini di concreta operatività, a regime, dei centri per l'impiego, spesso costituiti ma non ancora funzionanti e con spiccate differenziazioni tra le province anche nello stesso ambito regionale.

Nonostante tali difficoltà soprattutto in alcune aree territoriali, deve registrarsi lo sforzo rilevante da parte delle autonomie regionali di assicurare la piena applicazione dei principi della legge n.68, spesso con il ricorso a strumenti transitori di raccordo che consentano, da parte delle esistenti strutture, una gestione della materia delle assunzioni obbligatorie allineata con la nuova impostazione normativa.

Decisivo, in tale fase, è il ruolo dei Gruppi di lavoro e dei Tavoli tecnici a carattere interprovinciale, esperienza comune a molte realtà regionali, con la frequente partecipazione dei comuni, costituiti per la programmazione e il coordinamento delle iniziative volte ad assicurare e a potenziare il servizio di collocamento mirato in favore dei lavoratori disabili. A tali organi sono spesso affidate competenze di studio e di gestione trasversali rispetto alle molteplici componenti (il profilo sanitario, le problematiche giuslavoristiche, le implicazioni sociali e assistenziali e le esigenze gestionale ed organizzative) che confluiscono nel sistema delle assunzioni obbligatorie. Né va trascurato il forte ruolo propositivo e di

---

[2] Per un approfondimento tecnico si rinvia al Rapporto Isfol sullo stato di costituzione dei servizi per l'impiego, di recente pubblicazione.

impulso che gli stessi rivestono nei confronti degli organi regionali istituzionali, che ne raccolgono le analisi e i risultati in atti normativi e di indirizzo.

****

Le tabelle delle pagine seguenti espongono, per ciascuna regione, lo stato di avanzamento istituzionale della legislazione regionale, finalizzata all'attuazione della legge n. 68.[3]

[3] La scheda originale di rilevazione trasmessa alle regioni per il monitoraggio periodico è consultabile in appendice.

Regione	**ABRUZZO**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.76/98**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.76/98**
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**L.R. n.14 del 18.4.2001** recante "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della L.12.3.99, n.68"; con **d.g.r. 935/01** sono stati determinati i criteri e le modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento delle somme di cui all'art.5, L.68/99
Stato di costituzione servizi per l'impiego	costituiti con **L.R.76/98**; in corso di attivazione il Servizio per l'Inserimento Lavorativo degli Utenti Svantaggiati (S.I.L.U.S.) presso ciascuna provincia; istituito il Comitato di coordinamento istituzionale presso la regione per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro
Comitato Tecnico	operativo a Teramo e L'Aquila; gli altri si costituiranno secondo progetto di delibera di Giunta regionale
Graduatorie	non esiste ancora un quadro di riferimento completo
Fondo Regionale	istituito con **L.R.14/01**; con **d.g.r.1076/01** è stato costituito il Comitato di gestione del Fondo; in fase di definizione la bozza di regolamento per il funzionamento del Fondo; con **d.g.r. 82/02** sono stati individuati i criteri di ripartizione delle risorse alle province L.R.14/01
Esperienze significative	è stato attivato, in seno all'Ente Strumentale Abruzzo Lavoro, l'Osservatorio sull'Inclusione Sociale (Monitoraggio sul Collocamento Obbligatorio al 31.12.2001)

Regione	**BASILICATA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R. 29/98**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.29/98**
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**L.R. n.28 del 20.7.2001** recante "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili"; la Commissione Permanente per l'Impiego ha approvato uno schema di convenzione per l'inserimento mirato e programmato dei soggetti protetti, che potrà, d'intesa tra le parti, essere adattato alle specificità economiche territoriali di competenza
Stato di costituzione servizi per l'impiego	costituiti con **d.g.r. 66/02 e d.g.r.1386/01** (8 sono operativi)
Comitato Tecnico	costituiti con **d.g.r. 66/02 e d.g.r.1386/01** (8 sono operativi)
Graduatorie	istituite con **d.g.r. 59/01**: sono state formulate e pubblicate in entrambe le province, esclusi orfani e vedove
Fondo Regionale	con **L.R.13/02** è stata istituita la Commissione regionale per la gestione del Fondo; con delibera della Giunta regionale sono stati approvati i criteri e le modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento nel Fondo regionale, del contributo di cui al co.3, art.5 della L.68/99, nonchè la periodicità con la quale il datore di lavoro deve trasmettere al servizio competente copia delle ricevute dei pagamenti a tale titolo effettuati
Esperienze significative	

Provincia Autonoma	**BOLZANO**
Commissione Regionale	ne svolge le funzioni la Commissione provinciale per l'impiego istituita con **L.P.19/80**
Commissione Provinciale	istituita con **L.P.19/80, L.P.39/92, L.P.2/96**
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	con **L.P. 20/83** e Decreto del Presidente della Provincia n.49/01 sono state attuate le convenzioni di integrazione lavorativa di cui all'art.11, co.4, della L.68/99; inoltre il medesimo **d.p.p. 49/01** stabilisce regole di carattere generale per l'attuazione delle procedure amministrative in materia di collocamento dei disabili; con **d.g.p. 1354/01** sono stati approvati ai sensi dell'art.5, co.7 della L.68/99, i criteri relativi alle modalità di pagamento, riscossione e versamento degli esoneri contributivi
Stato di costituzione servizi per l'impiego	con **D. Lgs.vo 430/95** viene trasferito l'ULMO e le sezioni circoscrizionali alla provincia autonoma di Bolzano; con **L.P.2/96** le competenze delegate vengono attribuite alla Ripartizione Lavoro e le relative funzioni vengono svolte in base all'apparato organizzativo della provincia autonoma
Comitato Tecnico	con Decreto del Presidente della Provincia **n.49/01** le funzioni attribuite al Comitato Tecnico sono esercitate, per la parte di competenza, dall'ufficio del lavoro e dalle commissioni mediche di cui alla L.104/92 secondo i criteri fissati con **d.g.p. 2643/01**.
Graduatorie	redatte 3 volte l'anno secondo i criteri previsti dal **d.p.p.49/01**
Fondo Provinciale	istituito con **L.p. 2//01** (legge di bilancio)
Esperienze significative	con i fondi dell'Unione Europea è stato promosso un progetto inteso ad individuare nuovi interventi di formazione da porre in essere per favorire l'occupazione delle persone disabili; inoltre con i fondi dell'Unione Europea è stato elaborato un opuscolo informativo sulla disciplina del collocamento obbligatorio

Regione	**CALABRIA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R. 5/01**
Commissione Provinciale	costituite
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**L.R. 32 del 26.11.2001** recante "Norme per la promozione e lo sviluppo del diritto al lavoro delle persone con disabilità"
Stato di costituzione servizi per l'impiego	
Comitato Tecnico	istituito con **L.R. 32/01**
Graduatorie	istituite con **L.R.32/01**
Fondo Regionale	istituito con **L.R.32/01**
Esperienze significative	

Regione	**CAMPANIA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.14/98**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.14/98**
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**D.P.2516 del 21.11.2001** recante "Regolamento sui criteri attuativi della L. 68/99 concernenti le funzioni e i compiti, conferiti agli enti locali, in materia di politiche del lavoro"; con il medesimo decreto presidenziale è stato istituito il Gruppo permanente di programmazione e coordinamento degli interventi per favorire l'inserimento dei disabili;
Stato di costituzione servizi per l'impiego	istituiti con **d.g.r.1832/01** (individuate 49 sedi)
Comitato Tecnico	
Graduatorie	approvati i criteri per la formazione della graduatoria unica provinciale
Fondo Regionale	istituito con **L.R.18/00**; con **d.p.g.r. 461/01** sono stati nominati i componenti del Comitato di gestione del Fondo
Esperienze significative	la Commissione regionale per il lavoro ha approvato la convenzione quadro e gli schemi tipo per le convenzioni di inserimento lavorativo; con cadenza mensile è stato previsto il coordinamento regionale con le province per le problematiche relative alla L.68/99; sono state stipulate le convenzioni con l'Inps e con l'Inail; progetto di pubblicizzazione della L.68/99 attraverso interventi verso i C.P.I. e i Comitati Tecnici provinciali con seminari di aggiornamento e campagna di sensibilizzazione delle imprese attraverso l'elaborazione di opuscoli informativi

Regione	**EMILIA ROMAGNA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.25/98**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.25/98**; inoltre anche ai sensi della **L.R.14/00**, attuativa della L.68/99, sono state istituite ed attivate in ogni provincia specifiche sedi di concertazione sul collocamento mirato
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**L.R. 14 del 25.02.2000** recante "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate"
Stato di costituzione servizi per l'impiego	istituiti con **L.R.25/98** ed operativi
Comitato Tecnico	istituito con **L.R.14/2000** ed operativo in tutte le province
Graduatorie	con **d.g.r.1872/00** sono stati definiti i criteri per la costruzione delle graduatorie provinciali; è attivo fin dall'entrata in vigore della L.68/99 un tavolo tecnico costituito da regioni e province, dal quale sono usciti ulteriori indirizzi applicativi comuni in ordine anche a questo tema
Fondo Regionale	istituito con **L.R.14/00** ed ordinariamente alimentato da esoneri e sanzioni
Esperienze significative	tavolo tecnico comune-regione-province per l'individuazione di ulteriori indirizzi applicativi in ordine alla L.68/99; guida on line sul collocamento mirato; utilizzo ordinario FSE (misura dedicata ed accesso ad altre misure); schemi tipo di convenzione; percorsi formativi mirati; **L.R.45/96** specifica per gli aiuti all'occupazione; utilizzo programmi comunitari dedicati a progetti per la sperimentazione di strutture di servizio per il collocamento mirato

Regione	**FRIULI-VENEZIA GIULIA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.1/98** e modificata con **L.R.12/01**
Commissione Provinciale	
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**L.R. n.12 del 10.04.2001** recante "Disposizioni in materia di diritto al lavoro dei disabili, di telelavoro e in materia previdenziale"; deliberazione da parte del Comitato programmatico e di verifica dei risultati gestionali, su "Direttive per la stipula delle convenzioni di cui agli artt.11 e 12 della L.68/99"
Stato di costituzione servizi per l'impiego	istituiti con **L.R.1/98** (18 sono operativi)
Comitato Tecnico	istituito con **L.R. 12/01**
Graduatorie	sono state formulate; attualmente si stanno approntando le integrazioni necessarie ai criteri di formulazione già esistenti
Fondo Regionale	con **L.R.12/01** sono stati istituiti nel bilancio dell'ente, appositi capitoli in entrata e in spesa, allocando due poste con vincolo di destinazione
Esperienze significative	con **L.R. 3/02** (legge finanziaria regionale) è stato previsto, a partire da Luglio 2002, il passaggio di competenze, dalla regione alle province, in materia di lavoro, e pertanto si ritiene che ci saranno ulteriori modifiche alla normativa regionale per l'attuazione della L.68/99; con le risorse del FSE la regione ha previsto la misura B1 e B1/impr. per la concessione di incentivi per l'avviamento al lavoro di disabili e con **d.g.r. del 2001** sono state regolamentate la misura degli interventi e le modalità di accesso agli incentivi

Regione	**LAZIO**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.41/98** e con **d.g.r.1790/99**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.41/98** (costituite a Roma, Frosinone, Viterbo e Latina)
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	la **d.g.r.1688/01** contiene una proposta di legge regionale su "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili" (attualmente all'esame del Consiglio regionale); con **d.g.r.1133/00** sono state individuate le modalità di versamento delle somme derivanti da contributi e maggiorazioni riguardanti la concessione dell'esonero parziale; con **d.g.r.2261/00** è stata regolamentata la procedura di concessione ai datori di lavoro delle agevolazioni previste dall'art.13 della L.68/99; il **d.g.r.532/02** delega il Direttore alla sottoscrizione delle convenzioni con gli enti previdenziali per la fiscalizzazione degli oneri previdenziali ai sensi dell'art.13, L.68/99; con **d.g.r. 534/02** sono state regolamentate le modalità applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro e la determinazione dei relativi limiti di disponibilità finanziaria per ciascuna provincia per l'anno 2001
Stato di costituzione servizi per l'impiego	con **d.g.r. 222/00** sono stati definiti i bacini per l'istituzione dei Centri per l'impiego
Comitato Tecnico	istituiti ed operativi a Frosinone, Latina, Roma; a Viterbo non è ancora operativo
Graduatorie	non sono stati adottati dalla regione nuovi criteri di graduatoria
Fondo Regionale	istituito con **art.229 della L.R.10/01** (legge di bilancio); con **d.g.r. 1246/01** è stato costituito e regolamentato il Comitato di gestione del Fondo
Esperienze significative	le province si sono attivate per autoregolamentare i criteri per la stipula delle convenzioni con le aziende richiedenti; Frosinone ha attuato il piu' ampio decentramento delle funzioni attribuendo ai CPI del territorio competenze in materia di iscrizione e avviamento; prosegue l'attività del coordinamento regionale delle province per la corretta applicazione della L.68/99; a Roma è stato istituito L'Organismo per il diritto al lavoro dei disabili

Regione	**LIGURIA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.27/98**
Commissione Provinciale	
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	
Stato di costituzione servizi per l'impiego	istituiti con **L.R.27/98**
Comitato Tecnico	
Graduatorie	con **d.g.r.91/02** sono state approvate le "modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie dei disabili disoccupati al fine del loro collocamento al lavoro"
Fondo Regionale	
Esperienze significative	coordinamento regionale tra regione Liguria, Agenzia Liguria Lavoro e province; progetto rete informativa per fasce deboli ed elaborazione di guide e manuali per operatori del sistema

Regione	**LOMBARDIA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.1/99**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.1/99** (costituite e insediatesi a livello provinciale)
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	con **d.g.r. VII/5341/01** sono state ripartite le risorse del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili tra le province lombarde ed individuate le prime modalità applicative per il riconoscimento delle agevolazioni, previste dalla L.68/99, destinate ai datori di lavoro privati
Stato di costituzione servizi per l'impiego	gestione a livello provinciale e solo Pavia sta pensando ad un graduale decentramento ai Centri per l'Impiego
Comitato Tecnico	costituito in 10 province
Graduatorie	con delibera della Commissione regionale per le politiche del lavoro **n.1/01** sono stati definiti i criteri per l'elaborazione delle graduatorie provinciali
Fondo Regionale	in fase di elaborazione il progetto di legge regionale
Esperienze significative	è in corso di sperimentazione presso due realtà provinciali il software MATCH per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; in alcune realtà provinciali si sono organizzati incontri di lavoro con le imprese per l'attivazione delle convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili ai sensi dell'art.11 della L.68/99; in una provincia è stata predisposta una banca dati in cui inserire le mansioni professionali richieste dalle aziende; un'altra provincia ha avviato una collaborazione con enti di formazione per attuare stages scolastici in aziende che sono soggette all'obbligo di assunzione; la regione ha approvato e finanziato 139 progetti di formazione e accompagnamento al lavoro con le risorse del FSE, anno 2000/2001, obiettivo 3, misura B1 "Inserimento lavorativo e reinserimento gruppi svantaggiati", sottomisura B1.1 "Interventi di formazione rivolti a persone portatrici di handicap fisici e mentali che intendono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, non ascrivibili alla formazione interna all'obbligo scolastico"

Regione	**MARCHE**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.38/98** e costituita con **d.p.g.r. 13/99**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.38/98** ed operative
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	stipula tra la regione e le Direzioni regionali di Inail e Inps, dei protocolli d'intesa per la gestione della fiscalizzazione dei contributi previdenziali ed assistenziali derivati dalle convenzioni stipulate dalle amministrazioni provinciali con i datori di lavoro per i programmi mirati di inserimento.
Stato di costituzione servizi per l'impiego	istituiti con **L.R.38/98** (operativi)
Comitato Tecnico	istituiti con **d.g.r. 1174/00** (operativi)
Graduatorie	istituite con **d.g.r.2756/01**
Fondo Regionale	istituito con **L.R. 24/00**
Esperienze significative	convenzioni con aziende private e pubbliche amministrazioni; progetto per lo snellimento dei percorsi di accertamento e di definizione delle capacità lavorative

Regione	**MOLISE**
Commissione Regionale	istituita con **L.R. 27/99**; è stata costituita con **d.p.g.r. 5/01** e ricostituita con **d.p.g.r. 38/02**
Commissione Provinciale	costituita a Campobasso con **d.p.p. 14/PS/01** e ad Isernia con **d.g.p.292/99**
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	
Stato di costituzione servizi per l'impiego	operativi a Campobasso, Isernia e Termoli
Comitato Tecnico	in fase di costituzione
Graduatorie	graduatorie 2002: regolamentate, approvate e pubblicate
Fondo Regionale	è in corso l'iter procedurale per l'approvazione della legge regionale di istituzione
Esperienze significative	coordinamento regionale delle province per l'attuazione delle legge 68/99

Regione	**PIEMONTE**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.41/98**
Commissione Provinciale	istituite con **L.41/98** (operative)
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	con **d.g.r. 58-5530/02** è stata stipulata la convenzione con la Direzione Inail del Piemonte per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art.13 della L.68/99; con **d.g.r. 59-5531/02** è stato stipulato il protocollo d'intesa tra la regione e la Direzione Inps del Piemonte per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi diritto alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art.13 della L.68/99; con **d.g.r. 57-5529/02** è stato stipulato il protocollo d'intesa tra la regione e la DirezionerRegionale Inail per il Piemonte per l'integrazione delle iniziative Inail ex art.24 del D.Lgs. 38/2000 nell'ambito della pianificazione degli interventi di competenza degli enti territoriali ai sensi della L.68/99
Stato di costituzione servizi per l'impiego	con **d.g.r. 24-26752/99** sono stati costituiti 30 Centri per l'Impiego (operativi)
Comitato Tecnico	operativo in tutte le province
Graduatorie	con **d.g.r. 56-5967/02** sono state approvate le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria
Fondo Regionale	istituito con **L.R. 51/00**; con **d.g.r. 41-2738/01** sono stati approvati i criteri di indirizzo e coordinamento per la gestione del Fondo; con **d.g.r. 49-3602/01** sono stati approvati i criteri e le modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento al Fondo delle somme derivanti dai contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della L.68/99;
Esperienze significative	sostegno iniziative comunitarie Equal a favore dei disabili in diverse province

Regione	**PUGLIA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.19/99**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.19/99** (operative)
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	
Stato di costituzione servizi per l'impiego	istituiti con **L.R.19/99** (operativi)
Comitato Tecnico	istituito con **L.R.19/99** (costituito a Lecce e Brindisi)
Graduatorie	sono a cura delle singole province
Fondo Regionale	istituito con **L.R.9/00** (Legge di bilancio); con **d.g.r. 91/01** è stata costituita la Commissione regionale per il Fondo Occupazione Disabili; con **d.g.r.2073/01** è stata approvata la composizione della Commissione regionale per il Fondo Occupazione Disabili; con **d.g.r. 307/02** sono stati approvati i criteri di gestione del Fondo
Esperienze significative	coordinamento tra regione e province, nei Centri Territoriali per l'Impiego, per una puntuale applicazione della L.68/99; è stato attivato uno "sportello gestione convenzioni" a Brindisi; approvazione convenzioni con aziende private sia a Bari che a Lecce

Regione	**SARDEGNA**
Commissione Regionale	**Decreto legislativo 10.4.2001, n.180** recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Sardegna recante delega di funzioni amministrative alla regione in materia di lavoro e di servizi all'impiego"
Commissione Provinciale	
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	
Stato di costituzione servizi per l'impiego	
Comitato Tecnico	
Graduatorie	
Fondo Regionale	all'esame del Consiglio il disegno di legge regionale di istituzione del Fondo e del relativo Comitato di gestione; per ovviare alla "vacatio juris" con **d.g.r. 35/01** è stato approvato un programma-stralcio degli interventi ai sensi dell'art.14 della L.68/99
Esperienze significative	nell'ambito del POR misura 3.4, periodo 2000/2006, sono state previste azioni volte a favorire l'inserimento lavorativo e la stabilizzazione del posto di lavoro (per l'annualità 2000-2001 è prossima l'istituzione di centri itineranti presso i comuni della Sardegna); nell'ambito del POR misura 3.1 la Regione ha previsto la costituzione del SIL come rete informativa e di raccordo tra le politiche del lavoro e della formazione e come supporto ai processi di incontro tra domanda e offerta di lavoro con particolare attenzione alle categorie sociali in stato di svantaggio compresi i disabili

Regione	**SICILIA**
Commissione Regionale	
Commissione Provinciale	
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	
Stato di costituzione servizi per l'impiego	con **D.A.n.19/02** è stato approvato, previa acquisizione di parere favorevole da parte della Commissione regionale per l'impiego, il masterplan dei Servizi per l'Impiego
Comitato Tecnico	con **L.R.24/00** sono stati istituiti i Comitati provinciali per il sostegno dei disabili (costituiti con appositi DD.AA., attualmente in fase di registrazione) in attesa dell'istituzione dei Comitati Tecnici
Graduatorie	in fase di discussione i criteri
Fondo Regionale	istituito con **L.R. 24/00** e con **D.A.75/Gab/AG del 2002** è stato costituito il Comitato di gestione del Fondo
Esperienze significative	consulenza sulla normativa statale e regionale ai disabili, alle loro famiglie, alle associazioni rappresentative dei disabili e di organi pubblici e privati

Regione	**TOSCANA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.52/98** e integrata con **L.R.62/01**;
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.52/98**;
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	con **d.g.r.1397/99** e **d.g.r. 489/00** sono state individuate le procedure sul collocamento obbligatorio; con **d.g.r.1166/00** è stata individuata la convenzione quadro per la determinazione dei programmi di inserimento lavorativo dei disabili in imprese private e nella P.A. e la ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale; con **d.g.r.1224/01** è stata individuata la durata massima delle convenzioni ai fini della ripartizione del Fondo Nazionale
Stato di costituzione servizi per l'impiego	decentramento gestionale della L.68/99 ai Centri per l'Impiego; con il Piano Regionale per le politiche dell'Impiego e le politiche attive del lavoro, 2001-2002, approvato con **d.c.r. 179/01**, è stato assunto l'impegno di completare il masterplan regionale dei Servizi per l'Impiego;
Comitato Tecnico	con **d.g.r.489/00** è stata definita la composizione; la definizione delle procedure di funzionamento è stata lasciata all'autonomia di ciascuna provincia;
Graduatorie	con **d.g.r. 908/01** sono state definite le modalità e i criteri di valutazione che concorrono alla formazione della graduatoria;
Fondo Regionale	istituito con **L.R.12/00**; con **d.g.r. 381/01** è stato istituito il Fondo regionale e le procedure di esonero parziale; con **d.g.r.1045/00** sono stati definiti i criteri per la designazione dei componenti del Comitato regionale del Fondo per l'Occupazione dei Disabili; con **d.c.r. 8/00** sono stati definiti i criteri per la gestione del Fondo; con **d.g.r. 132/01** è stato istituito il Comitato regionale del Fondo Occupazione Disabili; con **d.g.r. 150/02** sono state approvate le modalità per la ripartizione delle risorse del Fondo regionale e le priorità per la concessione dei contributi
Esperienze significative	FSE- POR Obiettivo 3 - 2000/2006: predisposizione di azioni positive per la sperimentazione di un bando regionale per l'avvio di convenzioni per l'inserimento temporaneo dei disabili presso cooperative sociali di tipo b, attraverso aiuti economici fino a 150 milioni per cooperative di tipo b; **delibera 1414/00** recante "Modalità di concessione e fiscalizzazione contributiva (convenzioni con Inps e Inail)

Provincia Autonoma	**TRENTO**
Commissione Regionale	
Commissione Provinciale	istituita con **L.P.19/83**
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**art.26 della L.P.3/00** recante "Disposizioni in materia di lavoro in attuazione della L.68/99"; con delibera della Commissione provinciale per l'impiego n.**284/01** sono stati individuati i criteri e le convenzioni tipo in materia di lavoro dei disabili; con **d.g.p. 1906/01** è stata regolata la materia degli esoneri; con **delibera 1353/00, 3016/00, 1968/01, 1089/02**, sono state emanate le disposizioni e le linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili ai fini dell'applicazione della L.68/99
Stato di costituzione servizi per l'impiego	costituiti con **L.P. 3/97** in attuazione del D.Lgs. 430/95
Comitato Tecnico	istituito con **delibera n.11/01** dell'Agenzia del Lavoro
Graduatorie	in via di definizione la nuova regolamentazione. Elenchi aggiornati alla data del 31.05.2002
Fondo Provinciale	con **L.P.3/00** è stato istituito il "Fondo provinciale per i disabili"
Esperienze significative	Documento di Politica del Lavoro 1999-2000 e Nuovo Documento di Politica del Lavoro 2002-2004

Regione	**UMBRIA**
Commissione Regionale	istituita con **L.R. 41/98**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.41/98**; con **d.g.r.1548/00** sono affidati alle Commissioni provinciali compiti già appartenenti alla Commissione regionale tripartita
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**d.g.r.1279/00** (primi indirizzi sull'applicazione della norma)
Stato di costituzione servizi per l'impiego	gestiti a livello provinciale
Comitato Tecnico	operativo
Graduatorie	Aggiornate al 31.12.01; attualmente le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria sono contenute in un protocollo d'intesa regione-province-parti sociali che è in via di definizione e diverrà oggetto di delibera di Giunta regionale
Fondo Regionale	istituito con **L.R. 18/00** (legge di bilancio); è attualmente in fase conclusiva il disegno di legge sulle modalità di funzionamento e sugli organi di gestione del Fondo
Esperienze significative	protocollo d'intesa con parti sociali e province per disciplinare in modo organico la materia sui disabili; attraverso le risorse del FSE sono stati messi a bando nell'ambito dell'Ob.3, misura B1, risorse relative alla concessione di bonus formativi, a interventi riguardanti percorsi di orientamento, formazione, consulenza e accompagnamento all'inserimento lavorativo e agli aiuti all'occupazione e alla trasformazione dei contratti a causa mista in lavoro a tempo determinato

Regione	**VALLE D'AOSTA**
Commissione Regionale	
Commissione Provinciale	
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	
Stato di costituzione servizi per l'impiego	**Decreto legislativo 10.4.2001, n.183** recante "Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Valle d'Aosta, concernenti il conferimento di funzioni in materia di lavoro".
Comitato Tecnico	
Graduatorie	
Fondo Regionale	
Esperienze significative	

Regione	**VENETO**
Commissione Regionale	istituita con **L.R.31/98**
Commissione Provinciale	istituita con **L.R.31/98**
Legge/atti amministrativi della Regione in attuazione della L.68/99	**L.R.16 del 3.8.2001** recante "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12.3.99, n.68 e istituzione Servizio Integrazione Lavorativa presso le aziende ULSS"; **d.g.r.40/00** (indirizzi di prima applicazione della L.68/99); **d.g.r. 1982/00** (ulteriori indirizzi applicativi L.68/99); con **d.g.r.1002/00** sono stati individuati i criteri di concessione degli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali e di pagamento, riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili dei contributi esonerativi e delle sanzioni; con **d.g.r.3742/00** sono stati forniti indirizzi applicativi in tema di convenzioni, compensazioni interprovinciali, attribuzione alle province delle risorse del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili
Stato di costituzione servizi per l'impiego	attivati 40 Centri per l'Impiego
Comitato Tecnico	**d.g.r.1982/00** (ulteriori indirizzi applicativi sulla L.68/99)
Graduatorie	**d.g.r. 1982/00** (ulteriori indirizzi applicativi sulla L.68/99)
Fondo Regionale	istituito con **L.R.16/01**; con **d.g.r. 48/02** è stata istituita la Commissione regionale per la gestione del Fondo; con **d.g.r.3014/01** è stato assegnato il Fondo alle province
Esperienze significative	novembre 2000: messa a punto convenzioni tipo di cui agli artt.11 e 12 della L.68/99 da parte degli uffici regionali in collaborazione con le province, con esperti designati dalle parti sociali e dalle ASL; iniziative finanziate con le risorse del FSE, obiettivo 3

b) Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo

In questa sezione si intende porre in luce esperienze di particolare interesse, anche preesistenti alla vigenza della legge di riforma, rivedute e rafforzate in aderenza alla nuova impostazione del collocamento mirato.

Le informazioni trasmesse dalle regioni sono pertanto eterogenee, pur nella identità dello scopo da realizzare, ma proprio per questo notevolmente indicative del grado di interesse e di attenzione rispetto alla materia dell'inserimento lavorativo dei disabili, permettendo un'analisi ad ampio raggio dei percorsi privilegiati e delle concrete opportunità offerte.

ABRUZZO

In tutti i centri per l'impiego sono stati istituiti i S.I.L.U.S., servizi per l'inserimento lavorativo degli utenti svantaggiati, con funzioni di accoglienza, orientamento e preselezione. Inoltre, è stato attivato in seno all'ente strumentale Abruzzo Lavoro l'O.I.S, Osservatorio sull'inclusione sociale, al fine di offrire un monitoraggio sull'attuazione della legge sul territorio regionale.

EMILIA-ROMAGNA

Sono stati segnalati interventi sia di carattere concertativo e tecnico (Tavolo tecnico misto di coordinamento, organismi di concertazione locale, come articolazioni delle Commissioni provinciali tripartite o come organismi autonomi in raccordo con queste, e tavoli tecnici di confronto per gli approfondimenti gestionali), sia azioni di assistenza tecnica finanziate e

cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, per le quali si rinvia al capitolo specifico, in questa sezione.

Di rilievo il servizio di assistenza tecnico-giuridica, prevalentemente destinato alle province, per l'applicazione di specifici punti della legge n.68 (ad esempio, modalità di computo, rapporti con datori di lavoro pubblici, concessione di esonero parziale, costituzione sedi di rappresentanza).

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Sono stati evidenziati i progetti di inserimento lavorativo di cui ad apposita legge provinciale, modulati secondo le potenzialità delle persone disabili in interventi di osservazione o di addestramento oppure in forma di tirocinio finalizzato all'assunzione od anche in progetti di integrazione lavorativa permanente a carattere assistenziale.

Altri interventi vengono disposti attraverso stage di formazione professionale ovvero corsi di qualificazione e riqualificazione, nonché apprendistati individualizzati. I predetti strumenti di inserimento lavorativo servono anche per la definizione delle linee progettuali da parte delle competenti Commissioni mediche.

LOMBARDIA

Spicca l'utilizzazione di programmi informatici per la gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, che tiene conto delle caratteristiche socio-psicoprofessionali dei disabili e delle caratteristiche delle mansioni e dei posti disponibili presso l'azienda.

E' stata poi segnalata l'attivazione di uno "sportello convenzioni", strumento operativo di consulenza per le aziende interessate alla stipula delle convenzioni per l'inserimento

Per l'inserimento dei disabili psichici o di difficile inserimento, si è attuato un permanente raccordo con i servizi operati sul territorio, con i servizi di inserimento lavorativo facenti capo a enti pubblici o ad associazioni sindacali e con le stesse organizzazioni datoriali.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

E' stato segnalato il progetto di istituire presso i centri per l'impiego, un servizio specialistico per la gestione della legge, con operatori di accoglienza ed esperti nella mediazione lavorativa, sia per i disabili che per le aziende.

Inoltre, con l'Azione 10 e l'Azione 13, strumenti operativi per interventi di politica del lavoro, si provvede ad approntare misure di sostegno per l'integrazione dei soggetti di difficile occupabilità. L'Azione 12 incide invece sulle attività promosse dagli enti locali, garantendo opportunità lavorative in ambiti di lavori socialmente utili.

Interessante è il progetto per l'occupazione di lavoratori sordi disoccupati, mirato alla formazione per l'inserimento in mansioni impiegatizie in uffici dove si prevede l'utilizzo di supporti informatici.

Infine, si registra l'istituzione dei servizi a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, composto da gruppo tecnico, gruppo aziendale e gruppo analisi posti di lavoro. Quest'ultimo, nel corso del 2001, ha attivato 17 interventi che hanno comportato l'attuazione di azioni formative specifiche.

PIEMONTE

Per assicurare il collegamento tra i diversi servizi sociali, sanitari e lavorativi, è stato organizzato, nell'anno 2000, un gruppo di lavoro inter-assessorile.

Le azioni di supporto sono rappresentate fondamentalmente dalle azioni previste e finanziate dalla misura B1 – LINEA 2 del Piano Operativo regionale – obiettivo 3- Fondo Sociale Europeo- 2000-2006, per attivare azioni in favore di persone in cerca di occupazione, a forte rischio di marginalità sociale (disabili intellettivi e utenti psichiatrici, invalidi civili e sensoriali, detenuti ed ex detenuti).

Oltre alla concessione di piccoli sussidi al capitale delle cooperative sociali, si sta approntando un programma di sostegno ad organizzazioni non governative e raggruppamenti locali impegnati nella promozione ed integrazione tra l'altro, di disabili fisici, psichici e sensoriali.

SARDEGNA

In attesa della completa messa a punto degli strumenti normativi per il perfezionamento del trasferimento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro che non ha ancora consentito l'istituzione di organi e uffici previsti dalla legge n.68, si è provveduto alla elaborazione di un programma stralcio degli interventi, approvato dalla Giunta regionale. Il programma stabilisce il versamento di contributi ed altre forme di sostegno di varia natura, preordinate all'attuazione del collocamento mirato, nello spirito della citata legge, seppure con percorsi diversi, ma efficaci. Si tratta, in particolare, di aiuti diretti ad agevolare sia il disabile che il datore di lavoro nella fase di inserimento lavorativo come in quella della formazione e della integrazione (ad esempio, abbattimento del costo dei mezzi pubblici per gli spostamenti casa-lavoro, contributi alle cooperative sociali che abbiano stipulato convenzioni di tirocinio formativo, in linea con quanto disposto dagli articoli 11 e 12 della legge n.68, e ad enti che svolgono attività di sostegno con l'organizzazione di corsi e l'istituzione di un *tutor*, contributi per l'adattamento del posto di lavoro e per l'acquisto di beni destinati al telelavoro).

Attraverso il Piano Operativo Regionale, sono previste azioni per favorire l'inserimento lavorativo e la stabilizzazione del posto di lavoro (ad esempio, centri itineranti presso i comuni). Si segnala, infine, nell'ambito del programma di aggiornamento dei funzionari organizzato dall'ISFOL, l'istituzione dell'Osservatorio Inclusione Sociale, per l'individuazione di metodi e contenuti innovativi nella progettazione e programmazione volta all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati (inclusi i disabili).

TOSCANA

Alla fine del 2001 è stato approvato il "Piano per le politiche per l'impiego e per le politiche attive del lavoro" con il quale, nell'ambito di realizzazione del Masterplan regionale dei servizi per l'impiego, si vuole perseguire, con particolare riferimento ai lavoratori disabili, l'obiettivo di offrire servizi mirati di qualità. L'iniziativa ha istituzionalizzato un orientamento già in essere; infatti, nell'anno 2001, i servizi provinciali per l'impiego hanno effettuato 5.366 colloqui di orientamento mirato per disabili.

Di rilievo è l'attivazione a livello provinciale di progetti innovativi diretti a costituire sistemi unici e integrati di promozione e informazione che permettono il raccordo tra servizi per l'impiego, Commissioni sanitarie di accertamento, INAIL, organi ispettivi e rendono possibile seguire il disabile in un percorso personalizzato di inclusione nella formazione e nel lavoro. A seguito di tale iniziativa, nella provincia di Pistoia, 55 disabili hanno partecipato a stage in aziende e a tirocini di preinserimento lavorativo, dei quali 19 segnalati dal servizio di salute mentale. La provincia di Pisa ha partecipato al "Progetto pilota per il collocamento mirato di persone disabili" con ANFAS, Comune di Pisa, ASL, per la sperimentazione di tirocini mirati.

VENETO

Con particolare riferimento alla materia delle convenzioni, immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge, la regione ha costituito un apposito gruppo tecnico misto regione – province- Ente Veneto Lavoro, per la concertazione degli atti di indirizzo da sottoporre agli organi regionali sulla problematica delle convenzioni, integrato da esperti indicati dalle parti sociali.

LIGURIA

Nella provincia di Imperia è stato istituito il Gruppo legge n.68 del 1999, in cui operano Aziende Sanitarie Locali, servizio sociale, l'ufficio disabili del centro per l'impiego e il servizio orientamento della provincia, con l'obiettivo di determinare le reali possibilità di inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e valutare in particolare le capacità lavorative ed il grado di autonomia degli stessi nella ricerca del lavoro.

Inoltre, in ambito regionale, con riferimento alle esigenze delle imprese ed alle capacità – necessità dei lavoratori, si prevede l'attivazione delle procedure necessarie alla realizzazione di corsi di formazione miranti alla creazione di più figure professionali per dare risposte ad aspettative diverse. Ciò per permettere che la formazione dei disabili svolta in azienda venga seguita da personale idoneo ad intrattenere rapporti con i predetti lavoratori.

Per la promozione concreta del disabile al lavoro, la Regione si propone di reintrodurre la legge regionale n.41 del 1995, la quale offre incentivi alle imprese, cumulabili con le agevolazioni previste dalla legge n.68.

MARCHE

Risultano istituiti dieci centri per l'impiego per meglio rispondere ai sistemi locali per l'occupazione, alla dimensione del bacino di utenza ed al numero delle imprese operanti sul territorio. I centri svolgono attività di accoglienza e presa in carico dei lavoratori, consulenza alle aziende, orientamento, progettazione di percorsi di inserimento mirato, monitoraggio e verifica dell'attività.

Con delibera regionale è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico composto dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali che supporta la predisposizione di atti di indirizzo e di programmazione regionale, affinchè le procedure per il collocamento dei disabili siano il più possibile coordinate ed omogenee.

UMBRIA

Sin dal marzo 2000 è stata posta in essere un'azione diretta all'avvio nel nuovo sistema dei servizi per l'impiego attraverso la predisposizione di schede professionali dei disabili, frutto di un colloquio personalizzato, al fine di pervenire al censimento delle professionalità dei lavoratori iscritti, vecchi e nuovi, utile per la costituzione di una banca-dati delle qualifiche e delle capacità professionali, per favorire l'incontro domanda - offerta.

LAZIO

Presso la provincia di Roma, è stato istituito un organismo per il diritto al lavoro dei disabili ed un Comitato tecnico composto da esperti, finalizzato a definire strumenti, procedure, modalità operative per l'attuazione del collocamento mirato. In seno al predetto Comitato sono stati

costituiti gruppi di lavoro la cui attività è riferita a modalità di raccordo e collaborazione con le AA.SS.LL., analisi delle problematiche e dei percorsi di inserimento dei disabili psichici, analisi dei posti di lavoro, monitoraggio, reti territoriali dei servizi.

CAMPANIA

E' stato costituito un coordinamento regione – province, per dare concreto impulso alle iniziative volte all'attuazione della legge n.68. Inoltre, il regolamento regionale di attuazione della legge ha previsto l'istituzione del "Gruppo permanente di programmazione e coordinamento" per favorire l'inserimento dei disabili, con il compito di realizzare un sistema organico ed integrato delle politiche per l'impiego a favore dei predetti lavoratori, composto da dirigenti e funzionari della regione e degli enti locali.

Di rilievo è l'approvazione di un progetto contenente iniziative rivolte alla pubblicizzazione e all'informazione sui contenuti della legge; il progetto prevede interventi nei confronti dei centri per l'impiego e i Comitati tecnici provinciali con seminari di aggiornamento nonché l'attuazione di una campagna di sensibilizzazione rivolta alle imprese, attraverso una serie di incontri tra le organizzazioni imprenditoriali e le associazioni dei disabili e con l'elaborazione di opuscoli informativi.

c) Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento della disabilità. Profili di criticità. Numero di accertamenti effettuati.

Il d.P.C.M 13 gennaio 2000 emanato a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge n.68 ha introdotto sostanziali modifiche nel modo di operare delle precedenti Commissioni di accertamento della invalidità.

Infatti, accanto alla prassi consolidata della valutazione percentuale dello stato invalidante, l'accertamento come definito dal decreto è integrato da valutazioni atte a delineare, oltre alla diagnosi funzionale anche il profilo socio lavorativo della persona per far sì che il giudizio globale si adatti allo scopo che la normativa si prefigge, cioè l'inserimento lavorativo ritagliato sulle effettive capacità e potenzialità del soggetto da avviare al lavoro.

I suddetti accertamenti sanitari sono attribuiti alle Aziende Sanitarie Locali che li effettuano mediante le Commissioni mediche di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n.104, integrate da un operatore sociale o da un medico specialista, in relazione ai casi da esaminare.

Le Commissioni, in raccordo con il Comitato tecnico, sulla base delle risultanze della definizione collegiale delle condizioni di disabilità, formulano una relazione conclusiva, contenente indicazioni per eventuali forme di sostegno o strumenti tecnici per l'inserimento o per il mantenimento del posto di lavoro.

Grande rilievo nel nuovo sistema assume il collegamento tra l'attività della commissione di accertamento e quella del Comitato tecnico. Dalle informazioni acquisite emerge che al fine di assicurare il necessario raccordo tra Commissioni e Comitati tecnici tutte le amministrazioni regionali hanno adottato soluzioni, sia pur differenziate tra di loro; in taluni casi infatti, i Comitati sono stati integrati con sanitari delle AA.SS.LL., in altri sono state attivate forme funzionali di collegamento ed assicurati

percorsi di collaborazione tra servizi del lavoro e organi preposti all'accertamento..

Il funzionamento del nuovo assetto, che risulta tuttora non ottimizzato soprattutto nei meccanismi di comunicazione, sconta le iniziali difficoltà scaturite dalla concomitante necessità di istituire sia i nuovi organi decentrati da parte degli enti territoriali, sia di potenziare e integrare le Commissioni sanitarie secondo i moderni parametri, unitamente alla costituzione dei Comitati tecnici, indispensabili filtri per l'effettuazione del collocamento mirato.

In tale situazione, non tutte le regioni hanno potuto comunicare il numero di accertamenti sanitari di disabilità, effettuati dopo l'entrata in vigore della legge n.68 e in aderenza alla riformata disciplina di esecuzione. Preme sottolineare che l'attività di accertamento, nella sua accezione più ampia e comune, include sia le visite delle persone che richiedono per la prima volta l'iscrizione negli elenchi speciali, sia i controlli svolti in occasione dell'avviamento (si ricorda, tuttavia, che tale adempimento non è più obbligatorio, ma rimesso alla valutazione del Comitato tecnico) e quelli effettuati in ragione della gestione amministrativa e dunque dell'aggiornamento delle graduatorie secondo i nuovi parametri (articolo 8 della legge n.68).

A titolo esemplificativo, si ritiene opportuno segnalare talune soluzioni, individuate dalle regioni, ed anche profili di criticità, da varie parti evidenziati.

EMILIA-ROMAGNA

Nel corso del 2001, in esito alle attività istruttorie del Tavolo tecnico di coordinamento regione-province-Agenzia Emilia-Romagna lavoro, la prosecuzione dell'azione di indirizzo e coordinamento già avviata nel 2000 ha permesso di individuare linee direttive di comportamento per le province

e le Aziende Sanitarie locali per la realizzazione degli accertamenti svolti dalle Commissioni sanitarie. Considerato l'elevato numero di visite da effettuare, che costituisce una criticità nel contesto della legge di riforma in relazione agli adempimenti che essa richiede per ciascun lavoratore disabile, si è stabilita, d'accordo con le Province, una scala di priorità, nella quale è prevista, in via di assoluta urgenza, la chiamata a visita delle persone di cui si sta realizzando l'inserimento, per la pronta formulazione della diagnosi funzionale. Successivamente, si procede, nell'ordine, con le visite dei lavoratori collocati ai primi posti della graduatoria unica e con le visite dei lavoratori già collocati al lavoro ai sensi della legge n.68 (al fine di garantire il lavoratore e il datore di lavoro rispetto alla corretta attuazione della legge).

Gli Assessorati regionali al Lavoro, alla Sanità e alle Politiche Sociali hanno poi predisposto, previo confronto con le province, un modello per la compilazione della diagnosi da parte delle Commissioni di accertamento, per rendere omogenee, sul territorio regionale, le modalità di riscontro degli esiti delle visite.

VENETO

A fronte di un numero di accertamenti eseguiti, secondo i nuovi criteri dettati dall'atto di indirizzo, piuttosto rilevante, pari a **5885** visite a decorrere dall'entrata in vigore della legge n.68, sono stati evidenziati taluni vizi fisiologici di funzionamento; infatti, con particolare riferimento ai disabili psichici, talune province hanno segnalato che il dato percentuale di disabilità espresso dalle Commissioni non rappresenta in maniera soddisfacente il grado effettivo di difficoltà degli inserimenti lavorativi, per tali soggetti di difficile integrazione.

Per altro verso, la provincia di Treviso ha organizzato, attraverso il Comitato tecnico, del quale fanno parte le stesse professionalità sanitarie

che operano nelle Commissioni mediche di accertamento, un gruppo di lavoro per assicurare la massima uniformità delle relazioni conclusive. Tale iniziativa ha visto anche il coinvolgimento della Commissione periferica del Ministero dell'economia, quale organo competente in materia di invalidi di guerra e per servizio.

LIGURIA

Per assicurare la necessaria integrazione con le funzioni della Commissione sanitaria, nel Comitato tecnico istituito presso la provincia di Genova sono stati inseriti esperti delle Aziende sanitarie locali.

PIEMONTE

Sono state rilasciate **4724** nuove certificazioni di disabilità. E' stato segnalato che, nelle province con elevato numero di iscritti sussistono notevoli difficoltà da parte delle Commissioni di accertamento a far fronte in tempi brevi agli adempimenti di legge. Ulteriore difficoltà si riscontra nella efficacia della sinergia operativa tra le Commissioni e il Comitato tecnico.

LOMBARDIA

Le Commissioni di accertamento sono state attivate, secondo i nuovi parametri di funzionamento, alla fine dell'anno 2001 e sono pienamente operative in dieci province. Si stanno inoltre mettendo a punto forme di diretta collaborazione con le AA.SS.LL. da parte dei servizi provinciali per l'impiego, soprattutto per semplificare la trasmissione delle informazioni sulla capacità globale del disabile e per rendere più efficiente la gestione amministrativa di tale documentazione.

FRIULI VENEZIA GIULIA

L'accertamento della disabilità nel rispetto dei criteri imposti dalla riforma è per ora attivo solo nella provincia di Pordenone. Nelle altre province si è ancora nella fase di predisposizione degli strumenti per operare in tal senso.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Dal 1 gennaio 2002 le Commissioni di accertamento sono pienamente funzionamenti. Il numero di visite concluse è pari a **85**, delle quali 38 riguardano revisione della disabilità di lavoratori già iscritti negli elenchi e 47 sono riferite a lavoratori avviati dall'entrata in vigore della legge, anche prima dell'operatività delle Commissioni.

Con deliberazione della giunta provinciale si è previsto che l'accertamento avvenga in stretta collaborazione tra Commissioni sanitarie e un Comitato dei servizi, di nuova istituzione, a composizione assai eterogenea (operatori dell'ufficio del lavoro, preposti all'inserimento, medico specialistico, rappresentanti dei servizi sociali, sanitari, educativi e formativi della Provincia, coinvolti nel processo di integrazione lavorativa del disabile).

TOSCANA

Con delibera della Giunta regionale del 2001 è stato ribadito che le Commissioni sanitarie di accertamento devono fornire ai centri per l'impiego la relazione conclusiva individuale, contenente la diagnosi funzionale e il profilo socio-lavorativo del disabile.

Le Commissioni risultano peraltro costituite e funzionanti in tutte le province, articolate in zone sanitarie: in particolare, nelle province di Arezzo e Pisa tutti gli invalidi civili iscritti negli elenchi sono già in possesso della relazione conclusiva con la diagnosi funzionale.

Attualmente, dalle province è stato comunicata l'effettuazione di **8.107** accertamenti sui lavoratori iscritti negli elenchi (mancano i dati relativi a tre province)

MARCHE

Nel corso del 2001 tutte le Commissioni di accertamento si sono rese operative. Al 31 dicembre 2001 risultano effettuate **2355** visite di accertamento (circa il 35 per cento degli iscritti). Ciò ha comportato, tuttavia, l'aumento delle difficoltà di attuare correttamente il collocamento mirato, a causa della scarsità di mansioni disponibili nel circuito lavorativo, evidenziate nei prospetti informativi, compatibili con il profilo socio-funzionale delineato, con maggiori sfaccettature, nelle schede sanitarie.

Talune dispersioni nell'attività delle Commissioni si sono poi verificate in ragione della necessità di determinare, in occasione dell'accertamento sanitario, il grado di autonomia di locomozione del disabili, cui si è chiesto di porre speciale attenzione, tenuto conto dell'importanza che tale elemento riveste anche ai fini della formazione della nuova graduatoria unica.

MOLISE

Per accelerare lo svolgimento delle visite di accertamento, funzionano nel territorio regionale ben otto Commissioni sanitarie.

d) Convenzioni per l'assunzione: numero, qualità, durata nel tempo, natura delle iniziative formative

La convenzione è strumento attraverso il quale il legislatore ha inteso garantire il diritto all'occupazione lavorativa dei disabili, nell'intento di concepire l'assunzione in maniera flessibile e più confacente alle singole situazioni personali e professionali, contemperando in tal modo sia le esigenze del soggetto da inserire che quelle del datore di lavoro al migliore impiego della nuova risorsa.

Proprio perché adattabili alle condizioni oggettive e soggettive, la legge individua diverse tipologie di convenzioni; il modello previsto dall'articolo 11, comma 1, è quello generico, rivolto a tutte le forme di disabilità, mentre le convenzioni di integrazione lavorativa (comma 4) ben si adattano a situazioni di handicap particolarmente grave o comunque di difficile inserimento.

Esiste poi una terza fattispecie convenzionale, disciplinata dall'articolo 12 della legge n.68, che prevede l'inserimento temporaneo del disabile, presso le cooperative sociali, dietro fornitura di una commessa da parte del datore di lavoro privato che, all'atto della stipula della convenzione, assume a tempo indeterminato il lavoratore disabile per poi distaccarlo presso la cooperativa, in via temporanea.

Illustrate brevemente le caratteristiche dell'istituto, si analizza ora l'andamento del ricorso a tale strumento come percorso di assunzione nei primi due anni di applicazione della legge.

- **Convenzioni di inserimento e di integrazione lavorativa (articolo 11, legge n.68)**

Concepita, per i motivi sopra evidenziati, come sistema privilegiato di inserimento, l'esame dei rapporti trasmessi dalle regioni pone in rilievo un'indubbia preferenza per la convenzione rispetto ad altre forme di ingresso, tenuto conto anche della possibilità di accedere agli incentivi di fiscalizzazione che la legge prevede a valere sulle risorse attribuite dal Fondo nazionale disabili.

Anche al di fuori delle misure di agevolazione, comunque condizionate dalla limitatezza delle risorse disponibili, in tutte le regioni si è registrata, a fronte di una riduzione dell'avviamento con chiamata numerica, un incremento degli avviamenti nominativi attraverso la stipula di convenzioni tra datore di lavoro e servizio per l'impiego.

Fermi restando, naturalmente, i contenuti essenziali definiti con l'accordo programmatico tra Ministero del lavoro e regioni e province autonome, concernente le linee guida per la stipula di convenzioni, del quale si è riferito nella parte generale, le caratteristiche delle convenzioni stipulate, soprattutto per quanto attiene alla durata della convenzione (generalmente da 12 a 48 mesi) e alla gradualità con la quale sono effettuati gli inserimenti, sono variabili dei seguenti, principali elementi:

- livello di copertura dell'impresa
- numero dei dipendenti occupati
- tipo di rapporto di lavoro instaurato
- grado di sofferenza del mercato del lavoro per quanto riguarda i disabili nelle singole aree territoriali

Il numero delle convenzioni stipulate, segnalate dalle regioni, spesso non distingue tra programmi di inserimento incentivato e semplici convenzioni di inserimento, anche se, nella sostanza, rileva il livello di preferenza manifestato per l'istituto.

Altro profilo rilevante è la frequente non coincidenza tra numero di convenzioni stipulate e numero di lavoratori effettivamente avviati al lavoro mediante convenzione negli anni di riferimento; ciò dipende dai seguenti fattori:

- una singola convenzione può interessare più lavoratori disabili, oppure ciascuna convenzione stipulata assicura l'inserimento di un solo lavoratore. La preferenza per tale ultima configurazione si deve generalmente alla maggiore brevità della convenzione in termini di tempo di attuazione cui fa riscontro una maggiore capacità ed efficacia di verifica da parte dei servizi;
- la gradualità degli inserimenti prevista nella convenzione fa sì che la quantità numerica degli inserimenti determinati sia distribuita nell'arco pluriennale di durata della convenzione.

Da ciò discende che i due principali dati oggetto della rilevazione – numero delle convenzioni stipulate nel corso dell'anno e numero dei lavoratori effettivamente avviati con convenzione nel medesimo anno – non forniscono, da soli, un'esatta stima della rilevanza del fenomeno nel sistema generale degli strumenti flessibili utilizzati sul mercato del lavoro.

I due principali parametri da considerare per tale finalità sono pertanto i seguenti:

1. rapporto di proporzionalità tra numero delle convenzioni stipulate in un anno e numero complessivo di lavoratori interessati;
2. numero di lavoratori disabili effettivamente avviati al lavoro con convenzione in un arco temporale annuale.

Altrettanto importante è la conoscenza dell'indice di gradimento dei datori di lavoro rispetto alle convenzioni, rapportando il numero delle convenzioni stipulate al numero delle imprese presenti sul territorio, considerando altresì che tale indice è funzione del livello di funzionamento dei servizi per l'impiego locali.

Altri profili di estremo interesse nella valutazione sono le tipologie contrattuali prescelte per gli avviamenti in convenzione e le categorie di destinatari, distinguendo il sesso e il tipo e gravità della disabilità.

Le informazioni pervenute, non esaustive e che nella maggior parte dei casi comunicano dati aggregati e non sufficientemente articolati secondo quanto richiesto, sono comunque indicative di una tendenza che si sta consolidando e che lascia emergere due chiari elementi:

- netto aumento delle convenzioni stipulate nell'anno 2001 rispetto all'anno 2000 e conseguente incremento nel numero di lavoratori avviati in convenzione;
- maggiore percentuale di inserimenti con convenzione effettuati con contratto a tempo indeterminato (variabile dal 55 all'86 per cento, con punte del 100%) e, in tale ambito, con una preponderanza della modalità a tempo pieno rispetto al part-time.

Nella preferenza per forme di inserimento stabile giocano un ruolo determinante gli avviamenti effettuati con fiscalizzazione, beneficio che richiede la messa in opera di programmi di particolare interesse sociale o indirizzati a soggetti in condizioni di disagio sociale grave.

****

Nella tabella che segue, si è scelto di rappresentare il dato relativo al numero di lavoratori disabili avviati con convenzione, aventi o meno diritto alla fiscalizzazione finanziata dalle risorse del Fondo nazionale disabili (si veda la parte prima).

Nel raffronto tra il 2000 e il 2001 emerge con chiarezza la tendenza in aumento del numero di lavoratori disabili per i quali è stato effettuato l'avviamento in ciascuna regione; per una valutazione più approfondita, relativa alla tipologia di rapporto di lavoro instaurato nonché alle caratteristiche della persona assunta, si rinvia alle relazioni delle singole regioni.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

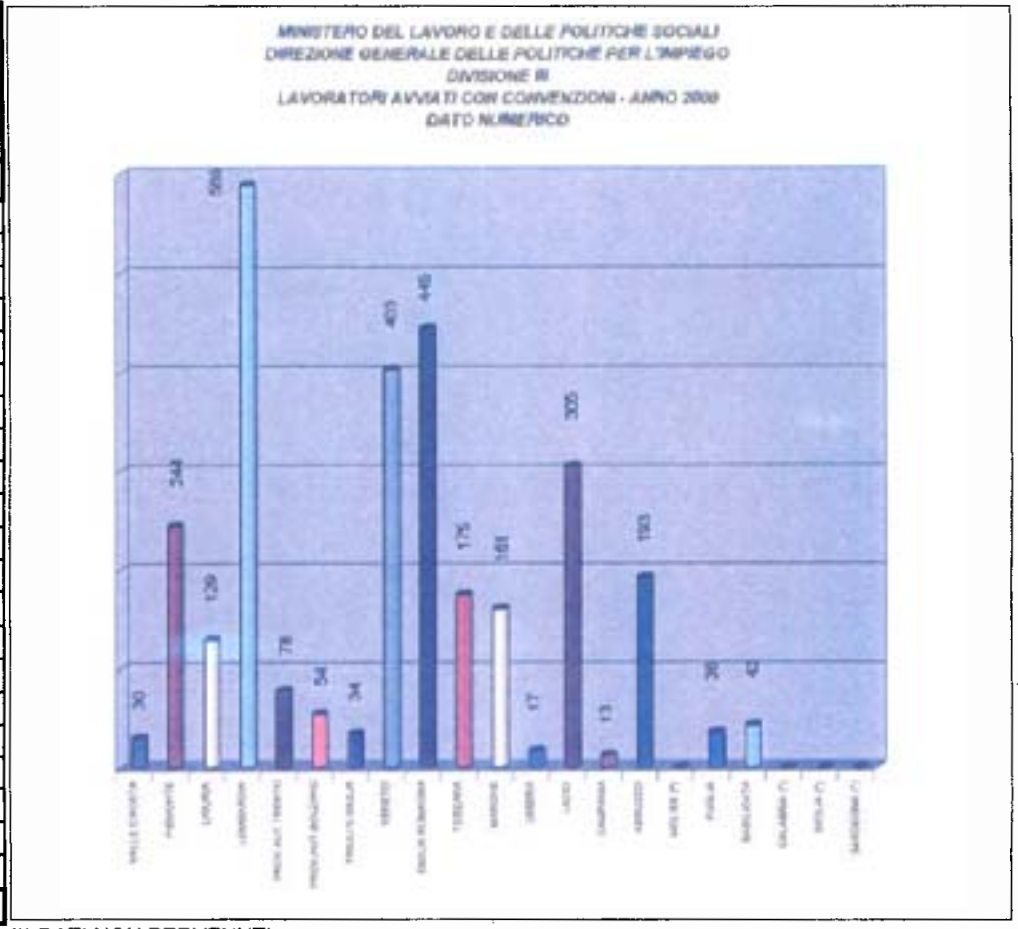
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO

DIVISIONE III

LAVORATORI AVVIATI CON CONVENZIONI ANNO 2000

REGIONI	2000
VALLE D'AOSTA	30
PIEMONTE	244
LIGURIA	129
LOMBARDIA	589
PROV.AUT.TRENTO	78
PROV.AUT.BOLZANO	54
FRIULI V.GIULIA	34
VENETO	403
EMILIA ROMAGNA	445
TOSCANA	175
MARCHE	161
UMBRIA	17
LAZIO	305
CAMPANIA	13
ABRUZZO	193
MOLISE (*)	-
PUGLIA	36
BASILICATA	43
CALABRIA (*)	-
SICILIA (*)	-
SARDEGNA (*)	-
TOTALE	2.949

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)

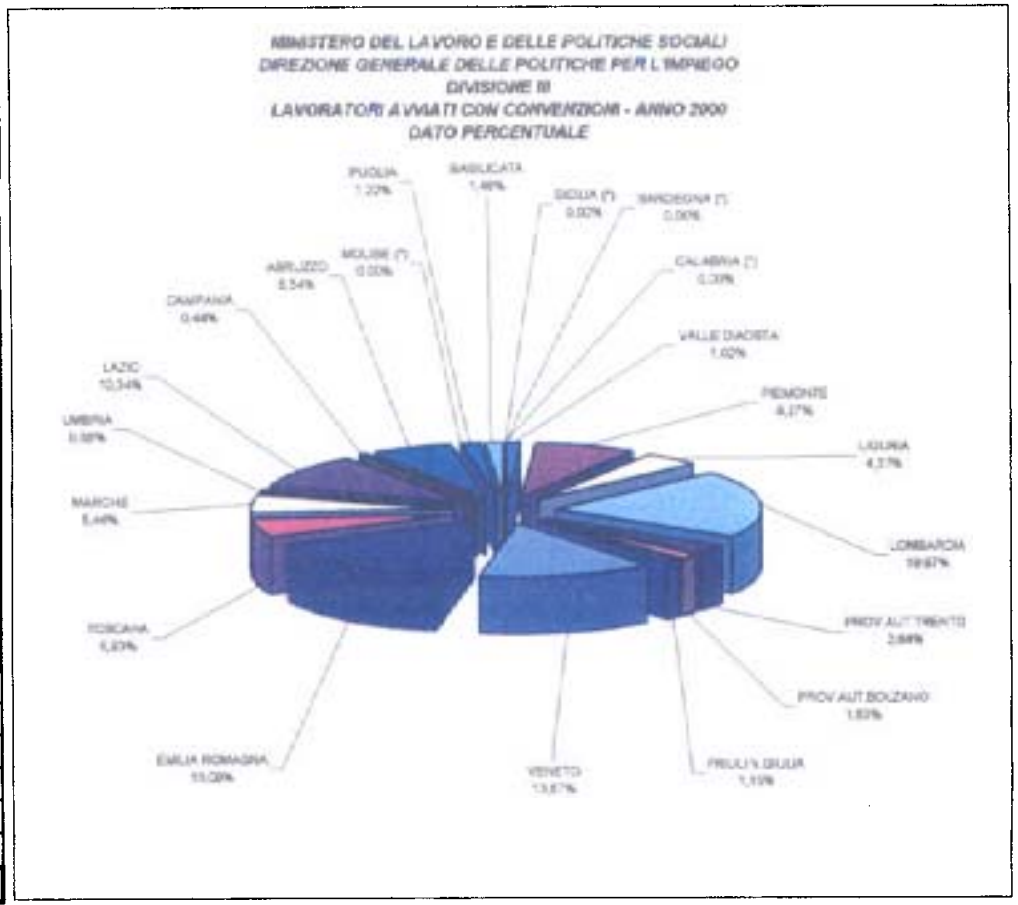


(*) DATI NON PERVENUTI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO
DIVISIONE III
LAVORATORI AVVIATI CON CONVENZIONI
ANNO 2000

REGIONI	2000
VALLE D'AOSTA	30
PIEMONTE	244
LIGURIA	129
LOMBARDIA	589
PROV.AUT.TRENTO	78
PROV.AUT.BOLZANO	54
FRIULI V.GIULIA	34
VENETO	403
EMILIA ROMAGNA	445
TOSCANA	175
MARCHE	161
UMBRIA	17
LAZIO	305
CAMPANIA	13
ABRUZZO	193
MOLISE (*)	-
PUGLIA	36
BASILICATA	43
CALABRIA (*)	-
SICILIA (*)	-
SARDEGNA (*)	-
TOTALE	2.949

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)

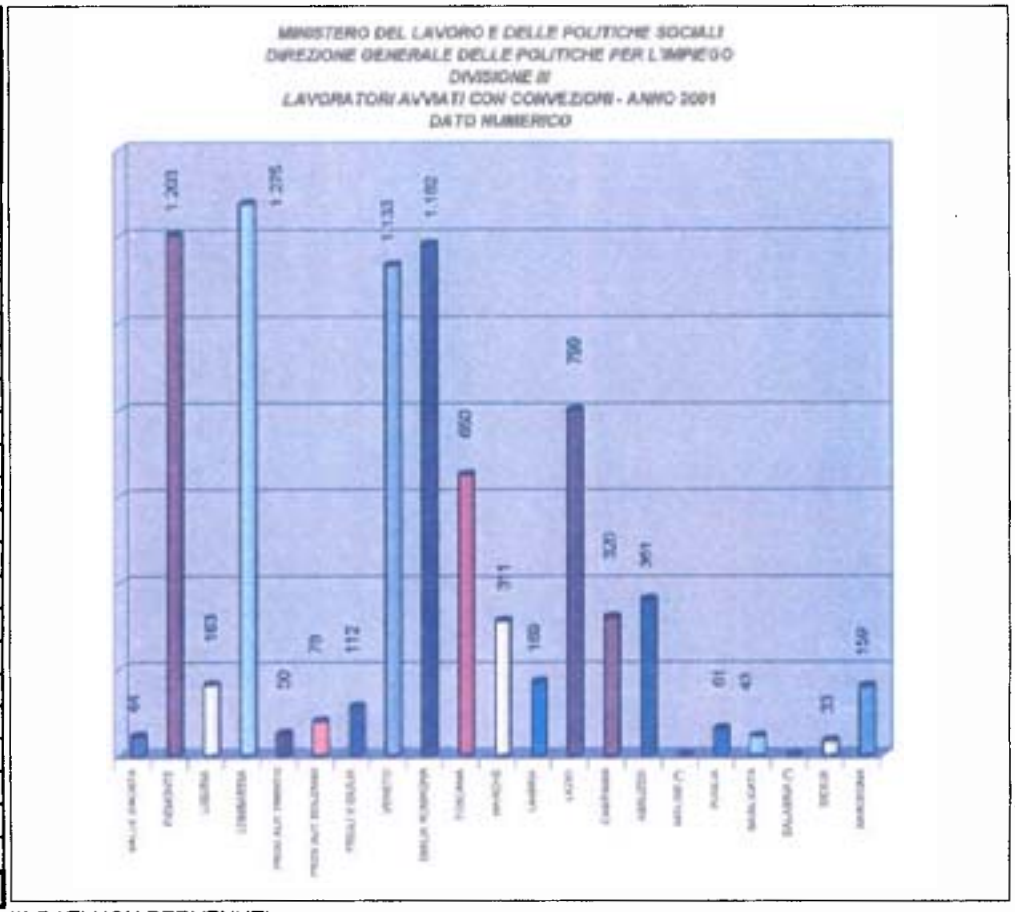


(*) DATI NON PERVENUTI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO
DIVISIONE III
LAVORATORI AVVIATI CON CONVENZIONI
ANNO 2001

REGIONI	2001
VALLE D'AOSTA	44
PIEMONTE	1.203
LIGURIA	163
LOMBARDIA	1.275
PROV.AUT.TRENTO	50
PROV.AUT.BOLZANO	78
FRIULI V.GIULIA	112
VENETO	1.133
EMILIA ROMAGNA	1.182
TOSCANA	650
MARCHE	311
UMBRIA	169
LAZIO	799
CAMPANIA	320
ABRUZZO	361
MOLISE (*)	-
PUGLIA	61
BASILICATA	43
CALABRIA (*)	-
SICILIA	33
SARDEGNA	159
TOTALE	8.146

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)

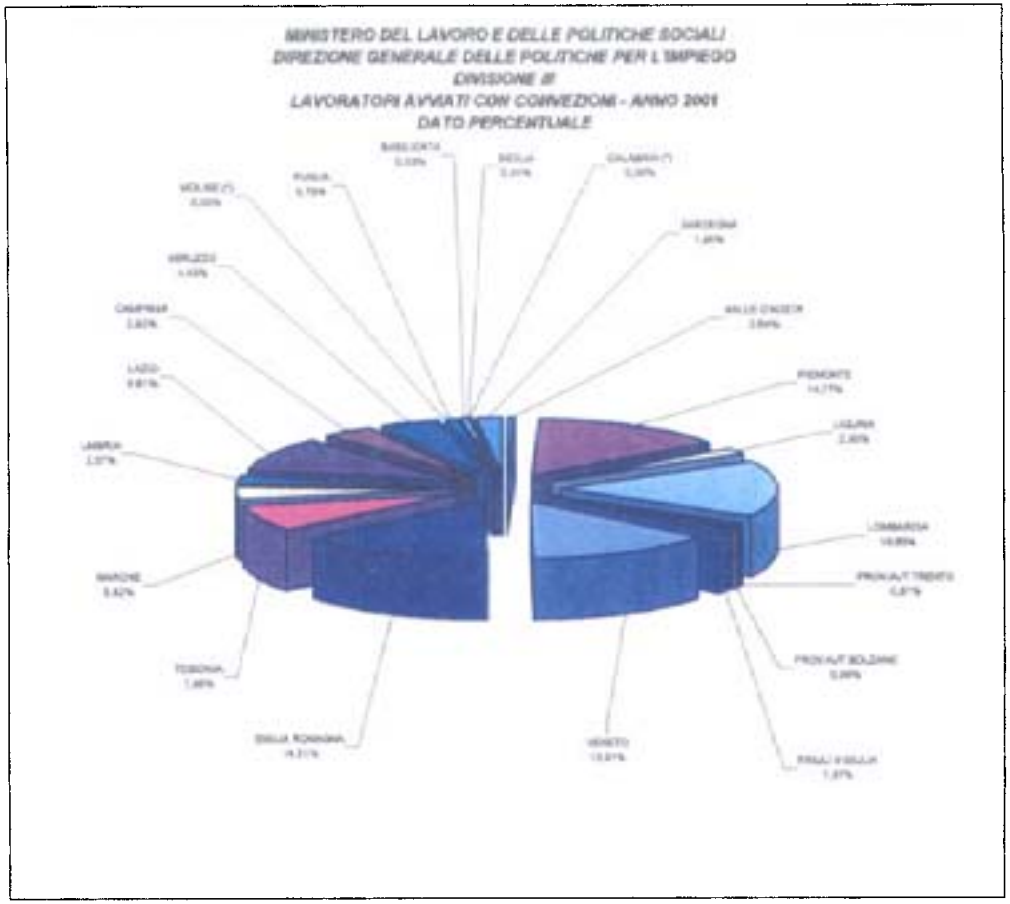


(*) DATI NON PERVENUTI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO
DIVISIONE III
LAVORATORI AVVIATI CON CONVENZIONI
ANNO 2001

REGIONI	2001
VALLE D'AOSTA	44
PIEMONTE	1.203
LIGURIA	163
LOMBARDIA	1.275
PROV.AUT.TRENTO	50
PROV.AUT.BOLZANO	78
FRIULI V.GIULIA	112
VENETO	1.133
EMILIA ROMAGNA	1.182
TOSCANA	650
MARCHE	311
UMBRIA	169
LAZIO	799
CAMPANIA	320
ABRUZZO	361
MOLISE (*)	-
PUGLIA	61
BASILICATA	43
CALABRIA (*)	-
SICILIA	33
SARDEGNA	159
TOTALE	8.146

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)

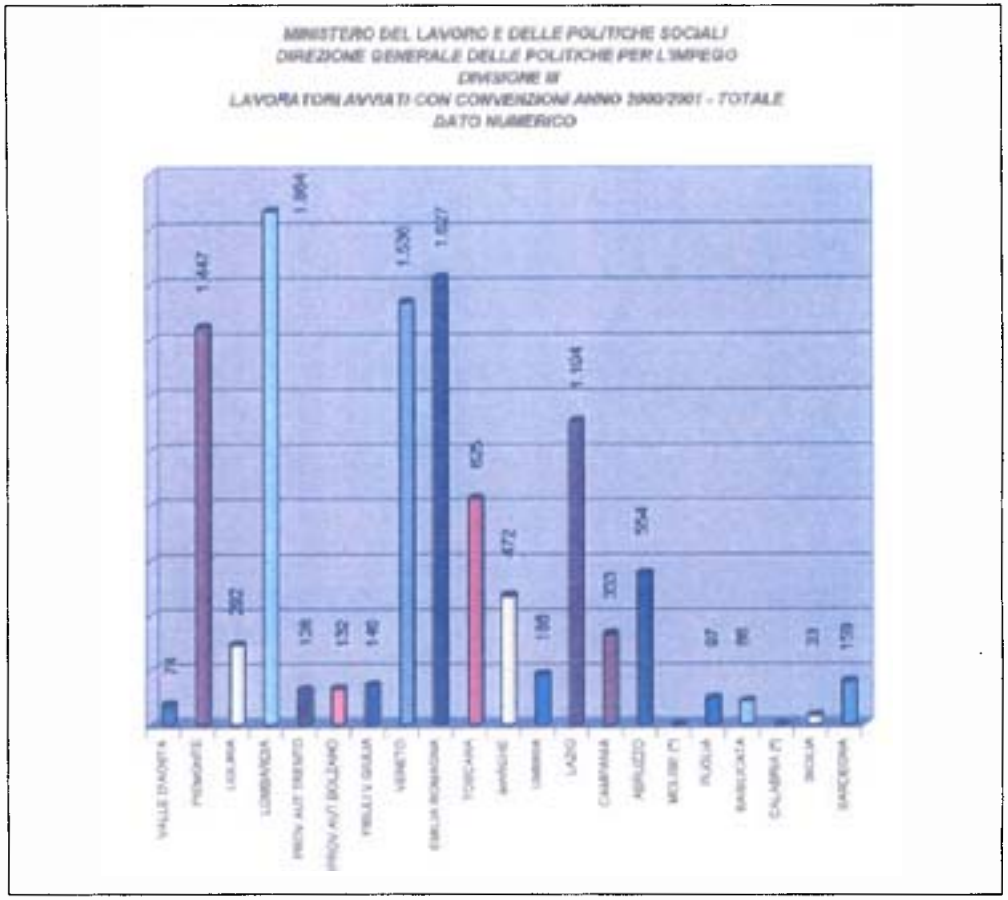


(*) DATI NON PERVENUTI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO
DIVISIONE III
LAVORATORI AVVIATI CON CONVENZIONI ANNO 2000/2001

REGIONI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	74
PIEMONTE	1.447
LIGURIA	292
LOMBARDIA	1.864
PROV.AUT.TRENTO	128
PROV.AUT.BOLZANO	132
FRIULI V.GIULIA	146
VENETO	1.536
EMILIA ROMAGNA	1.627
TOSCANA	825
MARCHE	472
UMBRIA	186
LAZIO	1.104
CAMPANIA	333
ABRUZZO	554
MOLISE (*)	-
PUGLIA	97
BASILICATA	86
CALABRIA (*)	-
SICILIA	33
SARDEGNA	159
TOTALE	11.095

1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)



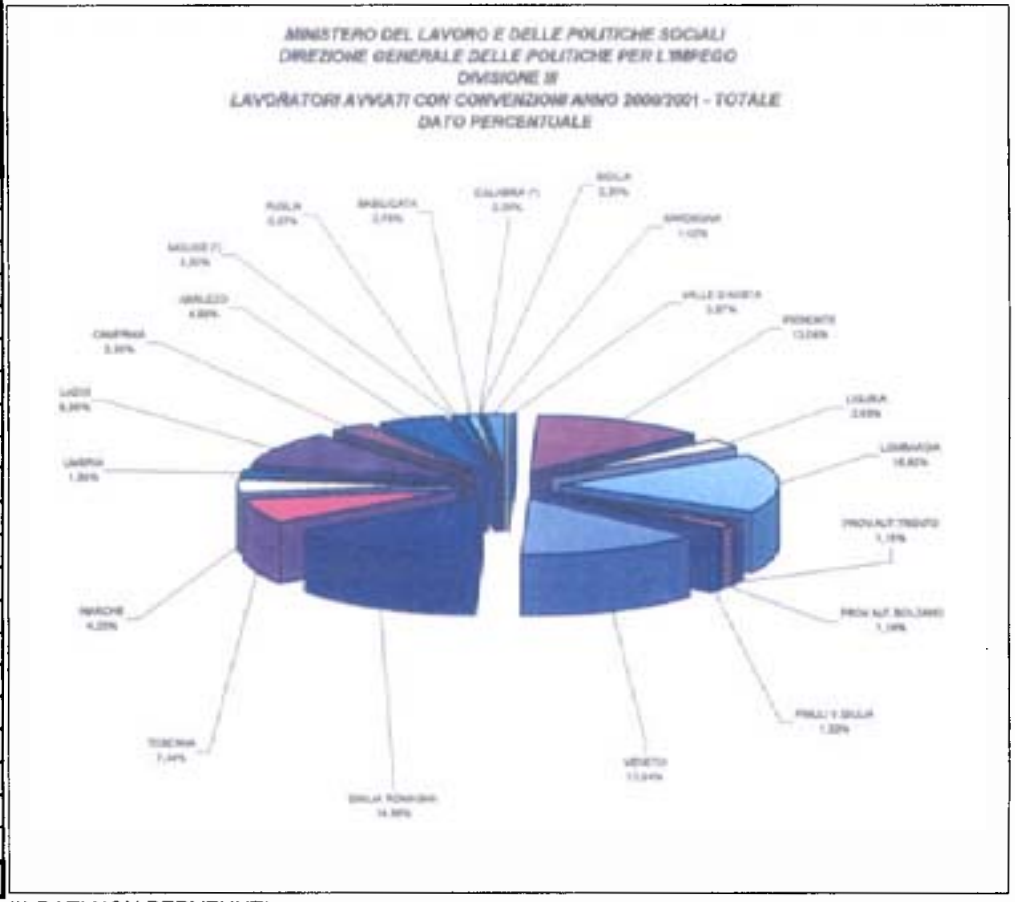
(*) DATI NON PERVENUTI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO
DIVISIONE III
LAVORATORI AVVIATI CON CONVENZIONI
ANNO 2000/2001

REGIONI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	74
PIEMONTE	1.447
LIGURIA	292
LOMBARDIA	1.864
PROV.AUT.TRENTO	128
PROV.AUT.BOLZANO	132
FRIULI V.GIULIA	146
VENETO	1.536
EMILIA ROMAGNA	1.627
TOSCANA	825
MARCHE	472
UMBRIA	186
LAZIO	1.104
CAMPANIA	333
ABRUZZO	554
MOLISE (*)	-
PUGLIA	97
BASILICATA	86
CALABRIA (*)	-
SICILIA	33
SARDEGNA	159
TOTALE	11.095

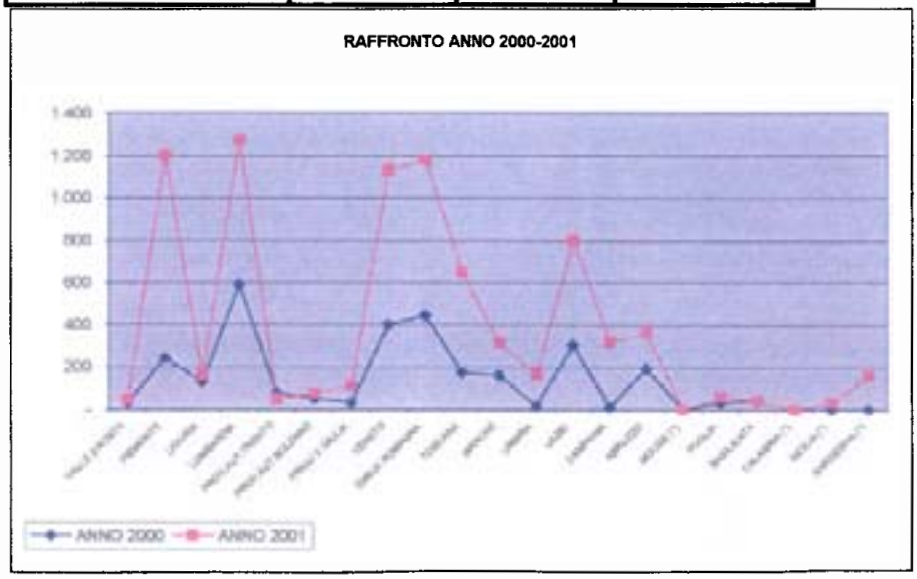
1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)

(*) DATI NON PERVENUTI



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO
DIVISIONE III
LAVORATORI AVVIATI CON CONVENZIONI
ANNO 2000/2001

REGIONI	ANNO 2000	ANNO 2001	TOTALE
VALLE D'AOSTA	30	44	**74**
PIEMONTE	244	1.203	**1.447**
LIGURIA	129	163	**292**
LOMBARDIA	589	1.275	**1.864**
PROV.AUT.TRENTO	78	50	**128**
PROV.AUT.BOLZANO	54	78	**132**
FRIULI V.GIULIA	34	112	**146**
VENETO	403	1.133	**1.536**
EMILIA ROMAGNA	445	1.182	**1.627**
TOSCANA	175	650	**825**
MARCHE	161	311	**472**
UMBRIA	17	169	**186**
LAZIO	305	799	**1.104**
CAMPANIA	13	320	**333**
ABRUZZO	193	361	**554**
MOLISE (*)	-	-	**-**
PUGLIA	36	61	**97**
BASILICATA	43	43	**86**
CALABRIA (*)	-	-	**-**
SICILIA (*)	-	33	**33**
SARDEGNA (*)	-	159	**159**
TOTALE	**2.949**	**8.146**	**11.095**



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)

(*) DATI NON PERVENUTI

- **Convenzioni con le cooperative sociali (articolo 12 legge n.68)**

Deve invece registrarsi la pressoché inesistente applicazione delle convenzioni con le cooperative sociali di cui all'articolo 12 della legge n.68, probabilmente dovuto all'eccessiva complessità dell'istituto, che postula una forma atipica di distacco del lavoratore disabile, da parte del datore di lavoro privato che lo assume a tempo indeterminato all'atto della stipula della convenzione, con la contestuale acquisizione, da parte della cooperativa, di una commessa la cui entità copre il costo della retribuzione del disabile, inclusi gli oneri previdenziali e assistenziali; quest'ultimo rientra presso il datore di lavoro che lo ha assunto al termine del periodo di distacco, fissato in un massimo di 24 mesi.

L'estrema complessità del congegno, il sistema di vincoli e le conseguenti rigidità delle scansioni non hanno consentito lo sviluppo dell'istituto, pure apprezzabile nel tentativo di ricercare percorsi iniziali di inserimento più morbidi e confacenti alla dimensione socio-lavorativa del disabile, essendo la cooperativa il contesto sicuramente più congeniale ad un corretto dispiegamento della personalità e delle potenzialità professionali del disabile.

Estrema importanza assume inoltre, in tale fattispecie, la periodicità e l'accuratezza della verifica del corretto inserimento durante il periodo di distacco, che prevede percorsi formativi personalizzati dei cui effetti dovrà tenere conto il datore di lavoro appaltante all'atto dell'ingresso del disabile nell'azienda, al termine del distacco. Pertanto, i contenuti dei moduli formativi dovranno assicurare la linea di continuità tra la prestazione svolta in cooperativa e il successivo rapporto di lavoro nell'impresa.

Sporadiche esperienze si sono registrate in tre regioni: FRIULI VENEZIA GIULIA, dove sono in via di predisposizione 2 convenzioni,

TOSCANA, in cui sono state attivate 2 convenzioni nel biennio, e UMBRIA con 4 convenzioni stipulate.[4]

- Convenzioni con enti pubblici

In materia di lavoro pubblico, la legge n.68 non prevede modifiche alle modalità di assunzioni obbligatorie già previste dall'ordinamento.

L'articolo 7, comma 2 della predetta legge, infatti, stabilisce che Amministrazioni ed Enti pubblici effettuano le assunzioni in conformità a quanto previsto dall'articolo 36, comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29, come modificato dall'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.80 e ridefinito nell'art.35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui all'art.11 della legge n.68, che disciplina appunto le convenzioni di inserimento e di integrazione lavorativa.

L'articolo 7 del d.P.R. n. 333 del 2000 (regolamento di esecuzione) prevede che i datori di lavoro pubblici effettuano le assunzioni con chiamata nominativa di soggetti disabili solo nell'ambito delle convenzioni di cui all'art.11 della l.68/99.

Sulla scorta delle informazioni acquisite risulta che talune Amministrazioni regionali hanno intrapreso iniziative volte a dettare linee operative per la stipula delle convenzioni con i datori di lavoro pubblici.

Non sono pervenute informazioni dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A titolo esemplificativo si segnalano taluni modelli che appaiono più significativi.

---

[4] La regione Umbria ha trasmesso, allegata alla relazione specifica, alla quale si rinvia per ulteriore approfondimento, la convenzione stipulata nel 2001 ai sensi dell'articolo 12 tra la Provincia di Perugina, una cooperativa sociale e un datore di lavoro privato per l'inserimento lavorativo di un disabile distaccato presso la cooperativa stessa per un periodo di 12 mesi.

TOSCANA

Con delibera della Giunta regionale n.1116/00 del 6.11.2000 sono stati definiti criteri e modalità per la stipula delle convenzioni con i datori di lavoro pubblici.

Al momento dell'assunzione i lavoratori disabili devono essere iscritti al collocamento e devono essere in possesso dei requisiti ordinari previsti per l'assunzione nel Pubblico Impiego e dei requisiti di idoneità specifica per le singole funzioni, dopo l'accertamento della compatibilità dell'invalidità con il ruolo da ricoprire.

L'individuazione delle persona da assumere con Convenzione avviene:

- per avviamento numerico su selezione;
- per concorso (compresa la modalità del corso-concorso)
- per assunzione nominativa.

Tutte queste modalità di assunzione dovranno essere adeguatamente pubblicizzate nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, e comunque nel rispetto delle regole di evidenza pubblica.

Per quanto riguarda l'assunzione numerica su selezione si applicheranno, in quanto compatibili, le regole previste dall'art.16 della L.56/87 e successive modificazioni, ferme restando le disposizioni previste nel bando circa criteri e modalità della selezione.

I disabili avviati alla selezione, che si concluderà con una graduatoria dopo la valutazione di idoneità, devono possedere i requisiti richiesti (competenze/attitudini soggettive) per le specifiche funzionali connesse allo svolgimento del ruolo previsto.

Le assunzioni nominative sono un modo nuovo di procedere per gli Enti Pubblici, e devono essere improntate a procedure di trasparenza certa e di equità nella scelta delle persone.

Le assunzioni nominative sono un modo nuovo di procedere per gli Enti Pubblici, e devono essere improntate a procedure di trasparenza certa e di equità nella scelta delle persone.

Per l'ammissione a tirocini formativi finalizzati all'assunzione, che si concluderanno con assunzioni nominative, valgono le stesse regole previste per le procedure di assunzione nominativa.

Al termine delle procedure di selezione l'Ente pubblico proponente comunicherà alla Provincia l'elenco delle persone da inserire nella Convenzione, individuate nel rispetto delle procedure previste.

Il periodo temporale massimo previsto dalla Commissione Regionale Tripartita per il Programma di assunzione è di quattro anni con la possibilità di scaglionare le assunzioni in funzione del numero di disabili da inserire e della dimensione dell'Ente pubblico proponente.

VENETO

Le Commissioni provinciali esprimono pareri in ordine all'adozione dei criteri per il ricorso alla chiamata nominativa nell'ambito delle convenzioni stipulate dagli enti pubblici, garantendo l'osservanza del principio di trasparenza e di previa selezione dei nominativi da parte del servizio, sulla base delle esigenze dichiarate dall'ente pubblico.

e) Iniziative finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo

Numerose amministrazioni regionali hanno intrapreso iniziative volte a modificare gli obiettivi e gli ambiti di intervento finanziabili con le risorse del Fondo Sociale Europeo, orientandoli verso l'intero spettro delle politiche attive del lavoro e non dei soli pur necessari interventi di formazione, al fine di dare una più completa attuazione della legge n.68/99.

A tal fine si segnalano talune iniziative assunte dalle regioni che appaiono di particolare interesse.

PIEMONTE

La regione, oltre a finanziare la misura B1.2 del P.I.O. anche per la A.F.2002/2003, finanzia attività di formazione professionale per disabili per un importo di circa 3 miliardi di Lire, inoltre ha approvato progetti inseriti nell'iniziativa comunitaria Equal per una somma pari a circa 40 miliardi di Lire; in molti di essi, soprattutto afferenti alle misure Occupabilità ed Adattabilità, sono previste sperimentazioni innovative tese a favorire o a migliorare l'inserimento lavorativo dei disabili.

LOMBARDIA

La regione ha approvato e finanziato numero 139 progetti di formazione e accompagnamento al lavoro utilizzando risorse del Fondo Sociale Europeo Anno 200/2001 ob.3 misura B1 ''inserimento lavorativo e reinserimento gruppi svantaggiati''- sottomisura B.1.1 ''interventi di formazione rivolti a persone portatrici di handicap fisici e mentali che

intendono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro non ascrivibili alla formazione interna all'obbligo scolastico" per un totale di 22.680.633,06 Euro.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nell'ambito delle iniziative finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo, tra gli interventi inquadrabili come aiuti alla assunzione e alla creazione di impresa, l'Agenzia per l'Impiego della Regione ha previsto la misura B.1 e la misura B.1/impr, per le quali possono essere concessi incentivi per l'avviamento al lavoro dei disabili oppure per le imprese di nuova costituzione o costituite in prevalenza da soggetti beneficiari della legge n.68.

TOSCANA

La maggior parte delle iniziative finanziate con le risorse del FSE riguardano percorsi di orientamento e di formazione professionale (misura B1). In tutte le province sono stati intrapresi interventi che vanno dalle attività di sportello e consulenza, ai corsi per l'acquisizione di diversi profili professionali (videoterminalista, assistente di base, magazziniere, sarta), all'attivazione di tirocini individuali di formazione rivolti a soggetti svantaggiati. Altre iniziative si rivolgono alla promozione dell'inserimento lavorativo presso le cooperative sociali di tipo B, specialmente sostenendo le imprese nell'adozione di tecnologie per la formazione a distanza e l'implementazione del telelavoro

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo, la Provincia ha incaricato una cooperativa sociale dello svolgimento di un progetto inteso a rilevare, su un campione di aziende della provincia soggette alla disciplina del collocamento obbligatorio, le competenze richieste per i profili professionali indicati dai datori di lavoro nei prospetti informativi.

Tale iniziativa è stata intrapresa per verificare gli interventi di formazione da porre in essere per favorire l'occupazione delle persone disabili.

Sempre con il ricorso ai suddetti fondi è stato elaborato un opuscolo informativo sulla disciplina del collocamento obbligatorio.

EMILIA-ROMAGNA

Sono operative azioni di assistenza tecnica a valere sulla misura B1 del POR OB.3 per la realizzazione di interventi destinati alla qualificazione dei servizi e alla valutazione delle politiche occupazionali.

Sono state inoltre intraprese iniziative formative, anche cofinanziate dal FSE[5], in particolare è stata segnalata, nel corso del 2001, l'aggiudicazione di una gara per la realizzazione di una struttura di mediazione al lavoro di soggetti svantaggiati, anche disabili, con il ricorso a piccoli contributi a capitale sociale, prestiti d'onore, finanziamenti con le modalità delle cosiddette "banche etiche".

[5] La regione Emilia-Romagna ha trasmesso tabelle dettagliate degli interventi finanziati e cofinanziati dal FSE, consultabili all'interno della relazione specifica.

UMBRIA

Attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo sono stati messi a bando dell'OB.3, misura B.1, risorse relative alla concessione di *bonus* formativi, a interventi riguardanti percorsi di orientamento, formazione, consulenza e accompagnamento all'inserimento lavorativo e agli aiuti all'occupazione nonché alla trasformazione dei contratti a causa mista in lavoro a tempo indeterminato con un contributo di circa 5000 euro.

f) Stato di aggiornamento delle graduatorie

L'articolo 8 della legge n.68 e l'articolo 9 del d.P.R n.333 del 2000 (regolamento di esecuzione), determinano i principi generali cui attenersi nell'attività di aggiornamento delle graduatorie dei lavoratori iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio, secondo i nuovi parametri e soprattutto in funzione del rinnovato sistema di accertamento e di controllo della disabilità.

E' invece rimesso alle amministrazioni locali il compito di individuare, in concreto, le modalità di revisione delle graduatorie stesse, in base ai criteri di attribuzione dei punteggi, con l'obiettivo di pervenire alla costituzione della graduatoria unica dei lavoratori disabili, senza la distinzione per categorie di disabilità che caratterizzava la previgente disciplina. Il regolamento di esecuzione ha individuato alcuni criteri essenziali, che tuttavia non esauriscono la possibilità delle regioni di individuare ulteriori parametri, in aggiunta a quelli prioritari stabiliti amministrativamente a livello centrale.

La circolare n.4 del 2000, poi rafforzata dalle disposizioni del predetto regolamento, allo scopo di evitare interruzioni del servizio nella fase immediatamente successiva alla data di entrata in vigore della legge di riforma (considerato che l'aggiornamento degli elenchi richiede, in molti casi, lo svolgimento di una nuova visita di accertamento sanitario con la definizione della diagnosi funzionale e la redazione della scheda sanitaria) disponeva peraltro il mantenimento della validità e operatività delle precedenti graduatorie, senza la distinzione per titolo di invalidità.

In generale, nella fase di transizione, le relazioni trasmesse dalle regioni hanno evidenziato una situazione abbastanza avanzata di rivisitazione delle liste finalizzata all'aggiornamento dei punteggi. In quasi

tutte le regioni risultano ormai definiti, o comunque stanno per essere approvati, criteri e modalità per la formazione delle nuove graduatorie uniche, con diverse soluzioni in ordine alla periodicità con la quale effettuare tale adempimento nonché alle modalità di revisione.

Nell'evidenziare, come tendenza generale, un calo degli avviamenti numerici nella vigenza della nuova normativa, talune regioni hanno privilegiato sistemi di aggiornamento a scadenze fisse (PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO) o integrati con l'attività istituzionale ordinaria (MOLISE, dove l'attività di aggiornamento è svolta quotidianamente e le nuove graduatorie sono state approvate e pubblicate).

In alcuni casi, si procede a per ogni singolo lavoratore, alla verifica degli elementi utili alla formazione delle stesse (FRIULI VENEZIA GIULIA), e si perviene all'individuazione di una percentuale di invalidità prefissata per alcune categorie di disabili (non vedenti e sordomuti) che, per la specialità delle patologie di cui sono portatori, finora ne erano privi (VENETO).

Deve precisarsi che in molti casi si è proceduto all'aggiornamento delle graduatorie pur in assenza di provvedimenti normativi che abbiano approvato i nuovi criteri. Tali situazioni non sono comunque in contraddizione tra loro, tenuto conto della possibilità di procedere comunque a tale adempimento nel contesto dell'ordinaria gestione amministrativa, con i ricorso ai parametri prioritari individuati dal d.P.R. n.333 ed adeguando le visite di accertamento dei nuovi iscritti nonché le visite di controllo dei lavoratori già presenti negli elenchi al quadro normativo riformato con l'atto di indirizzo (d.P.C.M. 13.1.2000).

- **Regioni e province autonome che hanno provveduto all'aggiornamento delle graduatorie, in base ai vecchi o ai nuovi criteri:**

Molise, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria.

- **Regioni nelle quali sono stati approvati o stanno per essere approvati i nuovi criteri per la formazione delle graduatorie:**

Lazio, Marche, Campania, Piemonte, Lombardia, Provincia autonoma di Bolzano, Toscana.

Le informazioni relative alle regioni sopra non menzionate non sono pervenute.

g) Stato di costituzione dei Fondi regionali e aggiornamento sugli impegni di spesa

L'art.14 della legge n.68/99 disciplina l'istituzione dei Fondi regionali, destinati al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo dei disabili e dei relativi servizi, anche in concorso con il Fondo nazionale, ed alimentati dagli importi derivanti dalla irrogazione delle sanzioni amministrative per le violazioni della legge, dai contributi versati dai datori di lavoro che accedono all'istituto dell'esonero parziale nonché da contributi di varia natura provenienti da soggetti privati e comunque interessati.

I Fondi regionali risultano istituiti nella maggior parte delle regioni; le Amministrazioni regionali hanno altresì, provveduto a regolarne le modalità di funzionamento nonché, ad istituire Commissioni o Comitati per la cura degli aspetti gestionali. Nelle regioni Basilicata, Liguria, Lombardia, Molise, Sardegna e Valle d'Aosta sono tuttora in fase di definizione le procedure amministrative di approvazione dei provvedimenti di costituzione.

Oltre alle somme che per legge affluiscono ai Fondi regionali, le regioni in cui è già operativo il relativo capitolo di spesa hanno previsto stanziamenti iniziali, di varia entità, che consentono la partenza immediata delle iniziative di rimborso e sostegno, in attuazione delle finalità di inserimento e integrazione lavorativa.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Nel 2001, ai sensi della legge 30.6.1983, n.20 le risorse impegnate per favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili, ammontavano a

996.761,82 euro per il premio sussidio alle persone disabili in convenzioni di integrazione lavorativa; 51.991,000 euro per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'ambito delle convenzioni di integrazione lavorativa e 932.204,70 euro come premi per i datori di lavoro che hanno assunto disabili.

Con delibera della Giunta Provinciale 27 agosto 2001, n.2879 sono stati definiti criteri e modalità di concessione di contributi a datori di lavoro privati per l'adattamento del posto di lavoro, acquisto di ausili tecnici, rimozione delle barriere architettoniche.

Complessivamente per le predette iniziative sono stati impegnati 10.329,14 euro.

EMILIA ROMAGNA

Per l'anno 2001 è stato stanziato un contributo di 165.065, 82 euro per attività di carattere corsuale, che hanno interessato 2 iniziative per 800 ore di corsi riservati a 24 partecipanti.

LIGURIA

Nel disegno di legge regionale è previsto uno stanziamento di lire 200 milioni in termini di competenze e cassa.

LOMBARDIA

La dotazione del Fondo regionale è pari a 3 milioni di euro.

MARCHE

Il Fondo, costituito nel 2000, nei primi 2 anni di attività è stato finanziato dalla regione per un importo complessivo di 155.000,00 euro.

Negli anni 2000 e 2001 sono stati finanziati n.13 progetti che hanno interessato complessivamente l'assunzione di 35 lavoratori disabili presso cooperative sociali ed il contemporaneo aggiornamento professionale di ulteriori 15 lavoratori già in servizio presso le stesse cooperative.

PIEMONTE

La dotazione finanziaria per l'anno 2001 è di 2 miliardi di lire per assistenza tecnica, 1 miliardo di lire per progetti di inserimento lavorativo e per contributi aggiuntivi ad enti che svolgono attività di sostegno e integrazione lavorativa dei disabili (art.14, comma 4, lettera a)).

Per l'anno 2002 è stato confermato lo stanziamento di 1.549.371 euro con possibilità di avvalersi delle entrate relative a sanzioni ed esoneri.

TOSCANA

L'attuale stanziamento è pari €1.178.312,87. Il Comitato regionale di gestione ha indicato le priorità per la concessione dei contributi, con i relativi importi, in particolare: progetti di inserimento, comprensivi di corso di formazione individuale e/o azioni di tutoraggio; rimborso forfettario parziale per spese di trasformazione del posto di lavoro e per la rimozione di barriere architettoniche; programmi presentati dalle cooperative sociali di tipo B) per la creazione di nuovi posti di lavoro; telelavoro nelle imprese; progetti ritenuti meritevoli di accedere agli incentivi previsti dal Fondo nazionale ma non finanziati per carenza di risorse finanziarie.

VENETO

In considerazione della natura integrativa del Fondo, si è orientato il finanziamento verso le attività di tutoraggio per una tipologia di lavoratori di più problematico inserimento; in particolare, con il Fondo regionale si

provvede all'incentivazione *una tantum* per assunzioni a tempo indeterminato da parte di aziende non obbligate nonché in favore di aziende per investimenti in tecnologie correlate al posto di lavoro del disabile.

Per l'esercizio 2001 il Fondo è stato rifinanziato in notevole misura con legge regionale di assestamento; le risorse complessive del Fondo ammontano attualmente a circa 1.150 milioni di lire.

PUGLIA

Per il Fondo regionale è stata accantonata la somma di € 4.838.462,75.

h) Certificazioni di ottemperanza

L'istituto della certificazione di ottemperanza costituisce uno dei passaggi chiave della nuova disciplina in materia di assunzioni obbligatorie, strumento che ha contribuito in maniera determinante ad alimentare la volontà dei datori di lavoro di assicurare l'adempimento degli obblighi di assunzione.

Com'è noto, a norma dell'articolo 17 della legge n.68, le imprese pubbliche e private che intendono partecipare a bandi per appalti pubblici o che stipulano contratti con pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo di dimostrare la condizione di regolarità rispetto agli obblighi di assunzione, condizione che oltre ad essere autocertificata dal legale rappresentante deve essere attestata, a pena di esclusione dalla gara, dai servizi competenti.

Con successivi interventi interpretativi [6] questa Amministrazione ha provveduto a chiarire taluni profili problematici, emersi nella iniziale esperienza applicativa e sollevati da operatori privati ed istituzionali, in ordine alle modalità di rilascio della certificazione ed al periodo di validità di questa, tenendo conto della particolare delicatezza della tematica; non va trascurato, infatti, l'effetto dirompente che una inadeguata o distorta applicazione dell'istituto potrebbe avere sui livelli di competitività dei datori di lavoro negli equilibri di mercato, implicazione che impone, peraltro, un grado di uniformità applicativa, sull'intero territorio nazionale, assai elevato.

Alla luce dei numeri comunicati dalle regioni, concernenti l'entità delle certificazioni rilasciate nel primo biennio di operatività della legge,

[6] Circolare n.4/2000 e circolare n.79/2000, pubblicate in appendice.

deve ritenersi che l'introduzione di tale istituto, oltre ad accreditare la serietà e la correttezza degli imprenditori nella dimostrazione della solidità organizzativa dell'azienda, abbia indirettamente fornito fortissimo impulso alla regolarizzazione delle posizioni pendenti di scopertura delle quote d'obbligo, consentendo il rientro nella legalità di situazioni strutturali e radicalizzate di inadempienza, spesso legate più che all'inerzia del datore di lavoro, a condizioni oggettive di difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro che, con il nuovo sistema decentrato, con lo sviluppo di un ruolo propositivo e programmatico dei nuovi servizi per l'impiego, con il più ampio ventaglio di possibilità di inserimento a vantaggio sia del lavoratore disabile che del datore di lavoro, tendono, seppure lentamente, a rimuoversi.

****

L'analisi della tabella seguente, che riporta i dati comunicati dalle regioni e consente il raffronto tra il numero di certificazioni rilasciate nel 2000 e nel 2001 dimostra (pur in mancanza di informazioni disponibili in taluni ambiti territoriali, benché il campione presentato sia assai attendibile), la diffusione del ricorso all'istituto e il significativo incremento che comporta, conseguentemente, la probabile, notevole emersione di inadempienze opportunamente sanate.

Considerato, infatti, che la citata circolare n.79 del 2000 ha fissato in sei mesi il periodo di validità della certificazione di ottemperanza rilasciata dai servizi competenti, i dati che emergono lasciano presumere che il numero delle certificazioni rese sia fortemente indicativo del numero reale delle imprese che, per ciascun anno di riferimento, ne hanno fatto richiesta.

CERTIFICAZIONI DI OTTEMPERANZA RILASCIATE NEL 2000 E NEL 2001 (7)

REGIONI	ANNO 2000	ANNO 2001	TOTALE
ABRUZZO	211	588	799
BASILICATA	279	-	279
PROV.AUT.BOLZANO	280	750	1.030
CALABRIA	-	-	-
CAMPANIA	-	-	2.638
EMILIA ROMAGNA	1.709	2.337	4.046
FRIULI V.GIULIA	259	315	574
LAZIO	-	-	-
LIGURIA	-	-	-
LOMBARDIA	3.272	3.432	6.704
MARCHE	-	-	-
MOLISE	-	752	752
PIEMONTE	-	-	-
PUGLIA	-	-	1.589
SARDEGNA	-	-	-
SICILIA	-	-	2.568
TOSCANA	-	-	1.494
PROV.AUT.TRENTO	-	500	500
VALLE D'AOSTA	-	-	-
VENETO	1.404	3.955	5.359
UMBRIA	327	354	681

(7) Le cifre mancanti indicano che i dati non sono inseriti, perché dichiarati non rilevab o per semplice omissione, nelle relazioni trasmesse dalle regioni

i) *Procedimenti di autorizzazione alla compensazione territoriale intra-regionale e all'esonero parziale*

Il quadro che emerge dalle informazioni pervenute dalle regioni è frammentario e incompleto, ad alto grado di approssimazione, e non ha consentito un'analisi attendibile e rigorosa sull'incidenza del ricorso alla possibilità di usufruire di particolari modalità di assunzione, nella più ampia cornice degli obblighi imposti dalla legge.

Volendo comunque tentare un esame di quanto in generale segnalato, anche con riferimento alla difficoltà della rilevazione che ha condizionato la comunicazione delle notizie richieste, così come la lettura di sintesi effettuata da questa Amministrazione, si evidenzia immediatamente una assoluta differenziazione, da parte dei servizi provinciali, nel metodo di gestione amministrativa dei procedimenti, che riguarda entrambe le fattispecie di cui si discute, a sua volta determinato dal livello di funzionamento delle nuove strutture preposte al collocamento, meno elevato al sud rispetto alle aree del nord del paese.

Tuttavia, è necessario effettuare una distinzione: la compensazione territoriale rientra nelle competenze delle amministrazioni locali solo per istanze che riguardano sedi produttive situate nella stessa regione, pertanto in bacini d'utenza con caratteristiche simili, e richiede un'attività istruttoria snella perchè circoscritta ai profili organizzativi dell'impresa.

L'istituto dell'esonero parziale è invece caratterizzato da un lungo e complesso procedimento istruttorio che vede coinvolti, oltre ai servizi per l'impiego, gli ispettorati del lavoro e le Aziende Sanitarie locali, per la certificazione delle particolari condizioni di attività che costituiscono il requisito per accedere all'esonero, cui è consentito ricorrere solo dopo aver verificato in concreto l'impossibilità dell'inserimento mirato.

Si tratta, peraltro, di un'attività di verifica che può svolgersi su tutto il territorio nazionale, considerato che, diversamente dalla compensazione

territoriale, in questo caso la competenza autorizzatoria dei servizi provinciali (quelli sul cui territorio è ubicata la sede legale) è esclusiva.

A ciò si aggiungono i contestuali adempimenti, a carico del datore di lavoro, di versamento del contributo esonerativo, le cui modalità, unitamente a quelle di accertamento e riscossione degli importi, sono stabilite autonomamente dalle regioni, secondo quanto prescritto dalla legge. Né va trascurato che tali importi dovrebbero affluire ai Fondi regionali, per il finanziamento di iniziative di inserimento lavorativo dei disabili, non ancora istituiti in molte regioni o comunque non pienamente operativi.

Pertanto, sull'andamento dei procedimenti e la propensione all'accesso all'istituto influisce notevolmente il grado di efficienza degli uffici e la capacità di collegamento e conseguente raccordo tra i servizi stessi, la cui ottimizzazione è essenziale per un corretto funzionamento degli istituti e di questo in particolare.

L'analisi empirica rivela un ricorso all'esonero parziale abbastanza contenuto nei primi due anni di applicazione della legge[8]; per la valutazione dei dati che di seguito sono rappresentati devono essere presi in considerazione due importanti fattori:

1) il ricorso all'esonero è possibile anche come seconda scelta, ovvero nell'ipotesi in cui il servizio, successivamente alla richiesta di avviamento da parte del datore di lavoro, non abbia individuato alcuna professionalità, presente negli elenchi speciali, in grado di soddisfare l'esigenza manifestata dall'imprenditore. Pertanto, in questa prima fase ancora iniziale di funzionamento del sistema decentrato del mercato del lavoro e di crescita organizzativa dei servizi, il dato sulla diffusione del

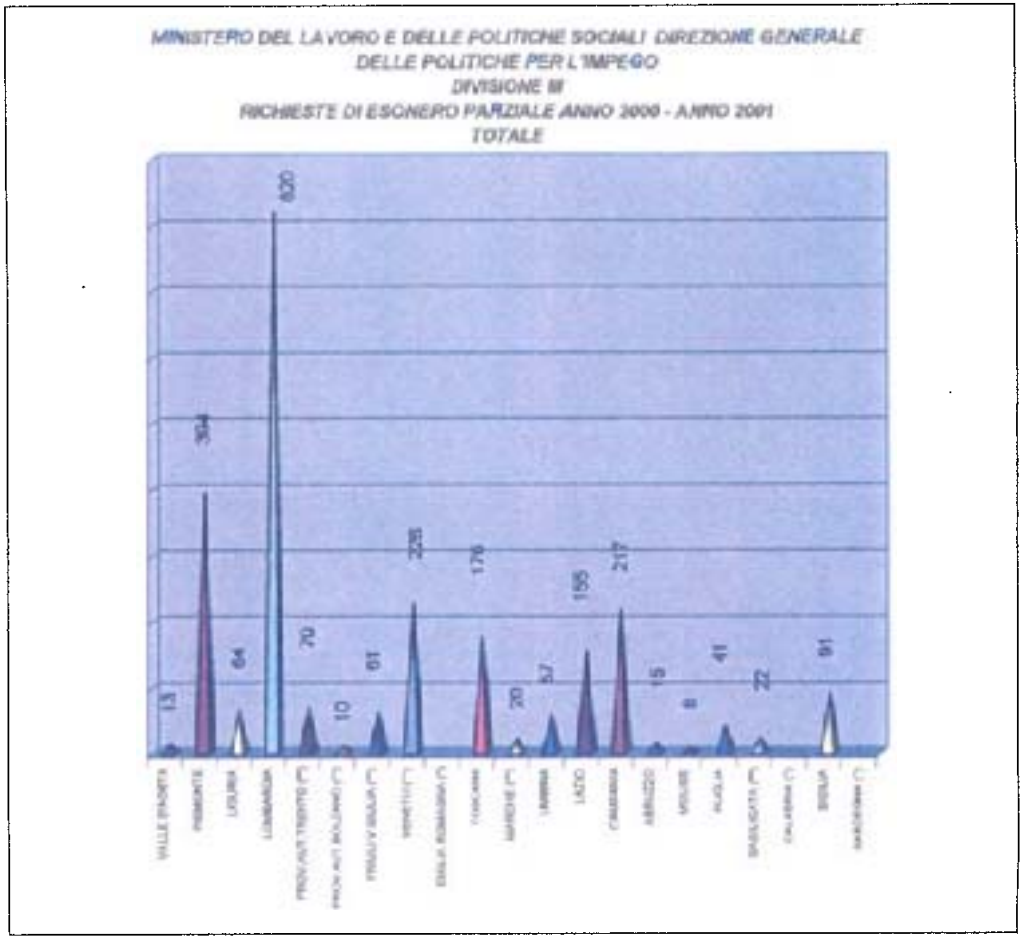
[8] Si è scelto di limitare la rappresentazione tabellare e grafica a tale istituto che, rispetto alla compensazione territoriale, comportante unicamente la ridistribuzione sul territorio della quota di assunzioni, fornisce indicazioni sulla propensione a non assumere lavoratori disabili da parte dei datori di lavoro, in presenza di condizioni oggettive che lo giustificano.

ricorso all'esonero deve ancora considerarsi relativo e non come valore assoluto.

2) I dati presentati e che si riportano nella tabella e nel grafico delle pagine seguenti sono generalmente relativi al numero delle richieste presentate ai competenti servizi, anche se non ancora definite [9].

[9] Le eccezioni sono relative alle Province Autonome di Trento e di Bolzano e alle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Basilicata, limitatamente alla provincia di Matera, che hanno comunicato, relativamente all'anno 2000 (Veneto, Basilicata e Marche, quest'ultima cumulativamente per il biennio) e 2001 (Trento, Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Basilicata) il numero delle autorizzazioni rilasciate.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III RICHIESTE DI ESONERO PARZIALE ANNO 2000-ANNO 2001	
REGIONI	**TOTALE**
VALLE D'AOSTA	13
PIEMONTE	394
LIGURIA	64
LOMBARDIA	820
PROV.AUT.TRENTO (**)	70
PROV.AUT.BOLZANO (**)	10
FRIULI V.GIULIA (**)	61
VENETO (**)	226
EMILIA ROMAGNA (*)	
TOSCANA	176
MARCHE (**)	20
UMBRIA	57
LAZIO	155
CAMPANIA	217
ABRUZZO	15
MOLISE	8
PUGLIA	41
BASILICATA (**)	22
CALABRIA (*)	
SICILIA	91
SARDEGNA (*)	
TOTALE	2.460

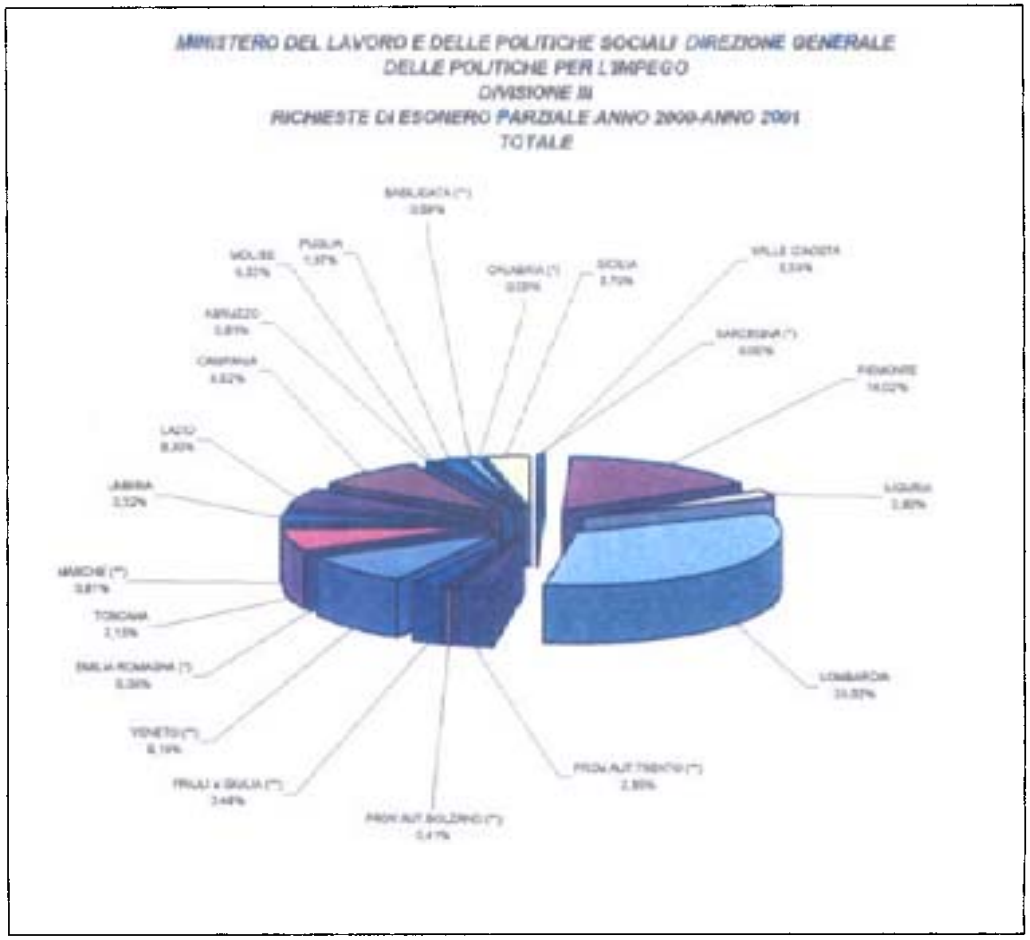


1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)

(*) DATI NON PERVENUTI

(**) Il dato riportato include le autorizzzazioni concesse nel 2000 e nel 2001 per Trento (70), Bolzano (7), Friuli V.G., Veneto (44), Marche (20) e Basilicata -solo Matera- (13)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE PER L'IMPEGO - DIVISIONE III RICHIESTE DI ESONERO PARZIALE ANNO 2000-ANNO 2001	
REGIONI	**TOTALE**
VALLE D'AOSTA	13
PIEMONTE	394
LIGURIA	64
LOMBARDIA	820
PROV.AUT.TRENTO (**)	70
PROV.AUT.BOLZANO (**)	10
FRIULI V.GIULIA (**)	61
VENETO (**)	226
EMILIA ROMAGNA (*)	
TOSCANA	176
MARCHE (**)	20
UMBRIA	57
LAZIO	155
CAMPANIA	217
ABRUZZO	15
MOLISE	8
PUGLIA	41
BASILICATA (**)	22
CALABRIA (*)	
SICILIA	91
SARDEGNA (*)	
TOTALE	2.460



1) Fonte dei dati: - Regioni (Assessorato al lavoro)

(*) DATI NON PERVENUTI

(**) Il dato riportato include le autorizzzazioni concesse nel 2000 e nel 2001 per Trento (70), Bolzano (7), Friuli V.G., Veneto (44), Marche (20) e Basilicata -solo Matera- (13)

PARTE TERZA

CONCLUSIONI E OSSERVAZIONI

PARTE TERZA

CONCLUSIONI E OSSERVAZIONI

1. Programmi e prospettive

Come ampiamente illustrato nelle parti precedenti della trattazione, l'attività di indirizzo e di coordinamento normativo svolta dal Ministero, nei primi due anni di vigenza della legge n.68, è stata assai incisiva e ha coperto tutti gli aspetti meritevoli di approfondimento, secondo gli adempimenti disposti dalla legge stessa.

Determinante, al di là del seguito dato agli impegni istituzionali, è stata la pratica delle esperienze applicative, segnalate dai servizi provinciali e dagli organi regionali di programmazione, la cui attenzione alla corretta attuazione delle disposizioni della legge di riforma ha permesso l'emersione di problematiche effettive, non rilevabili in base al dato normativo astratto.

Pertanto, del complesso pacchetto normativo che disciplina, attualmente, la materia delle assunzioni obbligatorie, formano parte integrante le pronunce e l'indicazione di orientamenti generali, provenienti dall'amministrazione centrale in esito a quesiti, istanze, segnalazioni di immotivata eterogeneità di comportamento, che hanno reso necessario o semplicemente opportuno un intervento chiarificatorio di portata generale.

Rimangono, nonostante ciò, alcuni aspetti che sono complementari al quadro di funzionamento primario, spesso già affrontati, con l'immediatezza che le circostanze hanno richiesto, con lo strumento della circolare e della nota di indirizzo, sui quali deve concentrarsi l'attenzione, dopo aver delineato l'impianto di riferimento.

- ***Lavoratori appartenenti alle categorie protette, diversi dai disabili (articolo 18, legge n.68 del 1999)***

Anche a tali categorie l'ordinamento riconosce una speciale tutela (orfani, coniugi e figli superstiti ed equiparati, profughi). La legge n.68, destinata specificamente ai portatori di handicap, rinvia con disposizioni transitorie alla emanazione di una normativa per tali categorie, riservando a queste, in attesa del riordino, una percentuale di riserva pari all'uno per cento della base di computo (o pari ad una unità lavorativa per i datori di lavoro che occupano fino a centocinquanta dipendenti).

Va detto, peraltro, che attualmente e fino al novembre 2002, grazie ad una disposizione temporanea di durata biennale, decorrente dall'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, i lavoratori non disabili, assunti prima dell'entrata in vigore della legge n.68, mantenuti in servizio dalla legge di riforma, possono essere computati nella quota riservata ai lavoratori disabili.

Anche tenuto conto di tale scadenza, occorrerà un intervento normativo, che definisca i confini della tutela (al di là della riserva di una quota percentuale di assunzioni) e individui la natura delle iniziative che dovranno essere mirate ad un funzionale inserimento lavorativo di tali soggetti.

- ***Lavoratori non vedenti: centralinisti, massofisioterapisti e terapisti della riabilitazione.***

Alla luce del nuovo quadro normativo in materia di collocamento mirato, tenuto conto di quanto disposto in merito al decentramento amministrativo dei servizi per l'impiego e considerato, altresì, il notevole progresso tecnologico nel settore della comunicazione, si impone la necessità di apportare le necessarie modifiche alla legge 29 marzo 1985, n.113, che disciplina il collocamento dei centralinisti telefonici non vedenti, ai fini di una più attuale ed efficace applicazione della citata normativa rispetto alle nuove esigenze del mercato del lavoro.

I contenuti essenziali dell'intervento possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

- ridefinizione delle competenze in materia di iscrizioni all'Albo professionale nazionale, articolato a livello regionale, dei centralinisti ciechi;
- revisione della composizione delle commissioni regionali per l'esame di abilitazione dei centralinisti, visto anche il riconoscimento di nuove qualifiche equipollenti, individuate dal D.M. del 10.01.2000, pubblicato sulla G.U. n.37 del 15.02.00;
- revisione dei criteri di individuazione degli obblighi di assunzione in conseguenza del venir meno della posizione di monopolio della società Telecom che, a seguito del processo di liberalizzazione del mercato nel settore della telefonia, non è più l'unico gestore dei servizi telefonici;

Al fine di dare uniformità e sistematicità alla normativa inerente il collocamento obbligatorio dei non vedenti, sarà opportuno intraprendere intereventi analoghi anche sulla legge 11 gennaio 1994, n.29, riguardante i terapisti della riabilitazione non vedenti, il cui regime di funzionamento ricalca quello della citata legge n.113 del 1985.

Il processo di revisione interessa, infine, la legge 21 luglio 1961, n.686, che disciplina il collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi: in questo caso, l'esigenza di intervento è ancora più radicale e urgente, poiché il relativo Albo professionale è ancora oggi istituito presso questo Ministero e non articolato, diversamente dagli Albi delle categorie sopra richiamate, a livello regionale, modello pertanto del tutto superato rispetto alla nuova configurazione del mercato del lavoro in senso decentrato.

2. Esigenze di intervento; integrazioni e adeguamenti.

1. In linea generale, l'analisi delle esperienze maturate in questi primi anni di applicazione, ha evidenziato che le potenzialità della legge n. 68 del 1999 potranno pienamente esplicarsi solo quando saranno effettivamente operativi gli organismi di gestione del sistema dei nuovi servizi decentrati per l'impiego.

La contemporaneità tra la svolta in senso decentrato del collocamento e la vigenza dei nuovi principi dell'inserimento mirato ha di fatto alimentato la pressione su strutture di nuova istituzione, spesso impreparate, per i comprensibili disagi dovuti alla riorganizzazione delle attività, ad affrontare con immediatezza il cambiamento determinato da una realtà normativa che poggia su un vero e proprio mutamento culturale, i cui contenuti sono stati illustrati nelle pagine introduttive di questa trattazione.

Ciò non esclude un oggettivo ritardo da parte di alcune regioni nella dotazione di una legislazione interna di recepimento dei principi della legge n.68 e nella conseguente difficoltà di allineamento dei sistemi di funzionamento locali. Va anche precisato, tuttavia, che nonostante le carenze riscontrate sul piano operativo, il favorevole accoglimento del nuovo corso emerge con chiarezza, nella constatazione dell'abbandono generalizzato delle procedure e degli automatismi che caratterizzavano la precedente regolamentazione.

La volontà di adeguamento si è manifestata attraverso l'approntamento in via amministrativa di centri di imputazione del servizio ai quali, in via transitoria, si attribuisce la titolarità delle nuove competenze, spesso utilizzando a tal fine le preesistenti strutture, seppure non ancora completamente organizzate secondo il modello decentrato.

Un rinnovamento così radicale comporta tempi di adattamento non immediati. Il periodo sperimentale serve altresì a chiarire quali sono, in concreto, gli innegabili punti di debolezza della legislazione sulle assunzioni

obbligatorie, al di là della fisiologica fase di assestamento della nuova fisionomia gestionale del mercato del lavoro.

L'impegno è ora quello di perfezionare l'analisi e la verifica dei risultati conseguiti; in questa prima tappa del percorso è già possibile fare un primo bilancio dell'efficacia del sistema riformato cercando, secondo quanto sopra considerato, di separare concettualmente i due profili, salvo poi ricongiungerli nella valutazione, in una fase successiva, dell'adeguatezza degli organi alle funzioni e alle procedure.

2. Tra le questioni che richiedono un attento momento di riflessione emerge quella relativa al meccanismo di fiscalizzazione degli oneri contributivi e assistenziali, finanziato dalle risorse del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili, disciplinato dall'art.13 della legge, che nei primi anni di applicazione della riforma ha denunciato taluni limiti, dovuti alla complessità di applicazione del beneficio in presenza di risorse predefinite e alla difficoltà di applicare un sistema di sgravi allo svolgimento di "buone prassi", consistenti in azioni di inserimento lavorativo dei disabili di particolare valenza.

L'opportunità di semplificare il procedimento che regola il funzionamento del Fondo, espressamente richiesta dalle regioni e dalle province autonome, scaturisce proprio dalla verifica del gradimento da parte dei datori di lavoro, tenuti all'assolvimento degli obblighi di assunzione, dello strumento del beneficio contributivo, peraltro legato ad un programma di inserimento graduale e mirato, a vantaggio dell'integrazione lavorativa del disabile e delle esigenze organizzative del datore di lavoro stesso.

Lo snellimento delle procedure di accesso ai contributi, da parte delle regioni, e una maggiore immediatezza nel godimento degli incentivi da parte dei datori di lavoro, implementerebbero il ricorso all'istituto realizzando l'obiettivo dell'inserimento mirato.

Quanto allo stanziamento annualmente previsto per il finanziamento delle misure agevolative, pari a 60 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2000 (30.987.414,00 Euro), lo stesso si è dimostrato insufficiente rispetto al numero di programmi di inserimento presentati dai datori di lavoro ai servizi competenti e non premiati, nonostante l'apprezzabilità delle iniziative, dalla fruizione dei benefici. L'incremento della dotazione finanziaria del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili potrebbe essere presa in considerazione, nel quadro delle compatibilità finanziarie globali, anche in vista dell'anno europeo delle persone handicappate (2003) che, peraltro, coincide – nel secondo semestre – con la presidenza italiana dell'Unione Europea.

3. Profili di criticità sono emersi in materia di accertamenti sanitari delle condizioni di disabilità, in particolare nel sistema dei raccordi delle Commissioni sanitarie per l'accertamento della disabilità con i Comitati tecnici, come delineato con l'Atto di indirizzo e coordinamento emanato con d.P.C.M. 13 gennaio 2000.

Per ovviare alle difficoltà esistenti, dovute anche alla non immeditata operatività dei Comitati tecnici nelle province, anche in ragione della complessità della loro composizione[1], talune amministrazioni territoriali hanno attivato forme funzionali di collegamento per assicurare percorsi di collaborazione tra gli organi interessati.

Alle Commissioni sanitarie è oggi richiesto uno sforzo maggiore nella redazione della certificazione medica. La diagnosi funzionale, che comprende l'analisi della compromissione funzionale dello stato psico-fisico e sensoriale del disabile e la definizione del profilo socio-lavorativo, impone fin dalle prime fasi dell'accertamento il colloquio con il Comitato tecnico per l'individuazione non del solo grado di disabilità, ma soprattutto

[1] Si ricorda che la legge (articolo 6, comma 2, lettera b) fissa unicamente i criteri generali i contenuti minimi della composizione dei Comitati tecnici, senza determinare il numero dei componenti esperti del settore sociale e medico-legale e dei membri facenti parte degli organi regionali di programmazione; alla normativa regionale è rimessa la definitiva configurazione dei predetti organi collegiali.

della capacità globale della persona; ciò impone al tempo stesso approfondimento tecnico e accelerazione della procedura di accertamento per assicurare l'espletamento dei passaggi funzionali e quindi l'efficacia del servizio.

Deve evidenziarsi che l'entità degli accertamenti da effettuare comprende sia i nuovi iscritti, sia i soggetti già iscritti negli elenchi, in relazione agli adempimenti amministrativi di aggiornamento delle graduatorie nonchè agli avviamenti effettuati e in generale alle fattispecie nelle quali si renda necessaria la visita di controllo (articolo 8 d.P.C.M. 13.1.2000).

Il seguito dell'esperienza applicativa potrà fornire elementi maggiormente significativi sull'effettivo funzionamento del sistema, il cui attuale stato di affaticamento potrebbe essere, almeno in parte, superato con la fine della gestione straordinaria, il funzionamento a regime delle nuove procedure e il completamento degli assetti amministrativi regionalizzati.

4. Dalle informazioni pervenute è emersa la pressoché inesistente applicazione delle convenzioni con le cooperative sociali di cui all'art.12. Ciò è probabilmente dovuto all'eccessiva complessità e rigidità dell'istituto, anche se, in linea teorica, è da ritenersi apprezzabile il tentativo del legislatore del 1999 di ricercare percorsi di inserimento più morbidi e soluzioni organizzative più adatte a soggetti con disabilità medio-gravi.

L'istituto va dunque ripensato, senza che sia tuttavia trascurata l'importanza del ruolo delle cooperative sociali e più in generale del settore *no-profit*; la strategia di intervento dovrà anzi avere come suo presupposto il modello della cooperativa sociale come centro di imputazione privilegiato soprattutto nel momento formativo del disabile, preordinato all'inserimento lavorativo, e nella fase di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

****

Ulteriori interventi integrativi o correttivi potranno essere messi a punto con riferimento a specifiche tematiche, per migliorarne l'applicazione e per potenziarne l'efficacia, in armonia con lo spirito della legge e i principi generali in essa codificati.

Ciò non riduce, tuttavia, l'importanza della svolta operata dalla legge n.68 e della nuova dimensione sociale in cui oggi si colloca la materia dell'inserimento lavorativo dei disabili.

PARTE QUARTA

RELAZIONI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME E APPENDICE NORMATIVA

PARTE QUARTA

RELAZIONI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME E APPENDICE NORMATIVA

1. Premessa

La documentazione che segue riporta le relazioni trasmesse dalle Regioni e dalle Province Autonome in attuazione dell'articolo 21 della legge 12 marzo 1999, n.68 e l'insieme degli atti normativi e regolamentari, delle circolari e degli atti di indirizzo, che costituiscono l'intera disciplina in materia di assunzioni obbligatorie.

Quanto alle relazioni, occorre ricordare che l'articolo 21 della legge n.68 ne prescrive l'invio annualmente. Al riguardo, non tutte le regioni hanno provveduto a tale adempimento con riferimento all'anno 2000.

Pertanto, sono state inserite tutte le relazioni pervenute nel corrente anno, che spesso forniscono cumulativamente i dati relativi all'anno 2000 e all'anno 2001 nonché, a seguire, per ciascuna Regione e Provincia Autonoma, le relazioni concernenti il 2000, qualora inviate. Il Ministero non ha ricevuto la relazione della regione Calabria, per entrambe le annualità..

I documenti sono riprodotti nella loro versione integrale, con l'omissione di taluni allegati, concernenti pubblicazioni e monografie, che per motivi di spazio non è stato possibile inserire.

2. RELAZIONI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

REGIONE ABRUZZO

REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

Ministero del Lavoro e Prev. Sociale
Direzione Generale per l'Impiego
12 APR. 2002
524/15

DIREZIONE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, DELLA FORMAZIONE E DELL'ISTRUZIONE
Servizio Politiche di riequilibrio del Mercato del Lavoro
Ufficio Interventi Reinserimento Disoccupati Adulti e Categorie Svantaggiate

Prot. n 3610 RMC

Pescara, 28 MAR. 2002

RACCOMANDATA AR

Al Ministero del Lavoro e
della Previdenza Sociale
Direzione generale per l'impiego
Via Fornovo 8
ROMA

OGGETTO: Art. 21 legge 68/99 – Relazione stato di attuazione.

Come per l'annualità 2001, si invia la relazione sullo stato di attuazione, a livello regionale, della Legge 12.3.1999, n.68 precisando che il quadro generale è modificato rispetto all'annualità passata avendo ottemperato ad una serie di prescrizioni alle quali, per varie motivazioni di ordine contingente, non si era provveduto.

In attuazione dell'art. 14 della Legge in parola è stata approvata la Legge regionale 18 aprile 2001, n. 14 recante "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12.3.1999, n.68" (Alleg. 1), che ha consentito di avviare una serie di adempimenti ad essa correlati, come la istituzione del Fondo regionale e la costituzione del Comitato quale Organo amministrativo deputato alla gestione dello stesso.

Il reperimento delle designazioni da parte degli organismi individuati dalla legge regionale medesima, ha comportato un ritardo, tuttavia, con atto deliberativo adottato in data 26.11.2001, n.1076 recante "individuazione composizione Comitato per la gestione del fondo di cui all'art. 4 L.r. 18.4.2001 n.14", (alleg. 2) ci si è dotati di tale strumento amministrativo.

Dopo l'insediamento avvenuto in data 20.12.2001, è stata predisposta una bozza di Regolamento che ne disciplinerà il funzionamento. (Alleg. 3) e che sarà portata all'esame della prossima riunione.

Con l'avvio del meccanismo afferente alla gestione del Fondo è stata adottata dalla Giunta regionale in data 5 marzo 2002 la deliberazione n. 82 (Alleg. 4) contenente "Criteri ripartizione risorse alle Province L.R. 14/2001, recante norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68".

I criteri adottati nella citata deliberazione per la ripartizione dei fondi richiamano quelli utilizzati da codesto Ministero nelle annualità trascorse.

La citata ripartizione consente di dare corpo a tutte quelle iniziative programmate, tra le quali l'effettiva attuazione delle 22 convenzioni relative alle fiscalizzazioni che le Aziende hanno stipulato con le Province.

La virtuale pianificazione delle risorse della trascorsa annualità sta trovando concretezza.

Per quanto concerne il modello che le Province hanno adottato per la stipula delle convenzioni con i datori di lavoro (alleg. 5), si è curato che lo stesso fosse uniforme su tutto il territorio regionale notificando quello concordato e scaturito dalle riunioni tecniche con codesto Ministero.

Sono stati attivati nell'ambito di almeno un Centro per l'impiego (al momento non ancora in tutte le Province) i S.I.L.U.S. (Servizi per l'Inserimento Lavorativo degli Utenti Svantaggiati), già previsti dall'art. 12 della legge regionale n. 76/98, con funzioni di accoglienza, orientamento e pre-selezione ed è stato attivato, in seno all'Ente strumentale Abruzzo Lavoro, l'O.I.S. (osservatorio sull'inclusione sociale) che ha prodotto i dati di cui alla relazione allegata (alleg.6)

Per quanto concerne l'istituto delle sanzioni, la Giunta regionale ha adottato in data 17 ottobre 2001, la deliberazione n. 935 recante "Determinazione dei criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento delle somme di cui all'art. 5 della L. 12/3/99, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili" (alleg.7).

Lo specchietto riassuntivo sottostante è quello inviato nell'annualità passata ed è un metro di paragone con lo specchietto successivo, utile per evidenziare il lavoro che è stato fatto in ambito regionale nell'annualità 2001.

Specchietto A

1. Strumenti operativi a supporto dell'inserimento	Attivazione dei SILUS art.12 L.R. 76/98 non in tutte le Province. L'Ente strumentale Abruzzo Lavoro favorirà la realizzazione dei progetti di inserimento lavorativo dei disabili
2. Operatività delle Commissioni sanitarie ex art.6	I Comitati Tecnici che interagiranno con le Commissioni sanitarie di cui all'art. 4 della Legge 104 sono in fase di istituzione Presso le quattro Province.
3. Avviamenti	Circa 610
4. Convenzioni	Circa 222 (mancano i dati della Provincia di Chieti)
5. Ammissione agli incentivi	Circa 40 (mancano i dati di Chieti)
6. Esoneri	Sono in corso le pratiche di richiesta di esonero, la Provincia di Chieti ne ha comunicate 7
7. Compensazioni	Circa 50 , la Provincia di Chieti non ha autorizzato
8. Certificazioni di ottemperanza	Circa 211

9. Inadempienze soggette a sanzioni	Circa 30 (manca Chieti)

Una precisazione a parte viene fatta per quanto concerne l'istituzione a livello provinciale dei Comitati Tecnici previsti dall'art. 6, comma 2,lett. b) della Legge "de qua" istituiti soltanto a Teramo e L'Aquila mentre le altre Province utilizzeranno i criteri di cui alla deliberazione (Alleg. 8), attualmente al vaglio della Giunta regionale.

Alla data del 21.3.2002 i dati prodotti dalle singole Province (alleg.ti 9-10-11-12) consentono di riproporre lo specchietto sottostante:

Specchietto B

10. Strumenti operativi a supporto dell'inserimento	Attivazione dei SILUS art.12 L.R. 76/98 nell'ambito di (quasi) tutti e quattordici i centri per l'impiego. Attivazione dell'O.I.S. presso l'Ente strumentale Abruzzo Lavoro che è stato in grado di offrire un esauriente monitoraggio sull'attuazione delle L. 68/99 (alleg. 6) sul territorio regionale con i dati relativi agli incrementi verificatisi nelle annualità 2000/2001 relativi agli iscritti al collocamento obbligatorio divisi per sesso, nonché nelle materie di interesse ministeriale
11. Operatività delle Commissioni sanitarie ex art.6	Sono stati istituiti I Comitati Tecnici nelle Province di Teramo e L'Aquila, le altre seguiranno le direttive di cui alla deliberazione attualmente al vaglio della Giunta
12. Avviamenti	Pescara: 457 di cui 398 unità con disabilità e 59 unità rientranti nelle categorie di cui all'art.18. Chieti: 183 di cui 148 per avviamento numerico del Servizio e 35 per richiesta nominativa delle aziende Teramo: 268 L'Aquila: dato non disponibile
13. Convenzioni	Si è dato avvio alle convenzioni di cui alla precedente tabella in tutte e quattro le Province e sono sono state stipulate le sotto precisate convenzioni: Pescara: 81 Chieti: 25, (una con Ente Pubblico) Teramo: 268 L'Aquila: 22

14. Ammissione agli incentivi	Pescara: 12 Chieti: 24 Teramo: 31 L'Aquila: 22
15. Esoneri	Pescara: 4 Chieti: 0 Teramo: 2 L'Aquila: 2
16. Compensazioni	Pescara: 0 Chieti: 0 Teramo: 63 L'Aquila: 10
17. Certificazioni di ottemperanza	Pescara: 100 Chieti: 208 Teramo: 100 L'Aquila: 180
18. Inadempienze soggette a sanzioni	Pescara: ha segnalato al Ministero 4 Aziende per 8 scoperture Chieti: 8 Teramo: 40 L'Aquila ha inviato 150 lettere di diffida di sanzioni ed ha segnalato come inottemperanti 30 imprese

Per quanto concerne le convenzioni con l'INPS e l'INAIL, è stato chiesto un incontro con i responsabili regionali dei predetti Istituti e si spera di provvedere alla stipula delle medesime entro la prima quindicina di aprile c.a.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
(Dott.ssa Rita Arnoni)

FF/

Allegato 1

Anno XXXII - N. 10 *(18.05.2001)* *Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo* Pag. 1025

PARTE I

LEGGI, REGOLAMENTI ED ATTI DELLA REGIONE

LEGGI

LEGGE REGIONALE 18 APRILE 2001, N. 14:

Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12.3.1999, n. 68.

IL CONSIGLIO REGIONALE ha approvato;

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO ha apposto il visto;

IL PRESIDENTE
DELLA GIUNTA REGIONALE
promulga

la seguente legge:

Art. 1
Finalità

1. La Regione Abruzzo istituisce, ai sensid ell'articolo 14 della legge 12.3.1999, n. 68 concernente "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, di seguito denominato "Fondo", ne disciplina le modalità di funzionamento e ne determina gli organismi amministrativi.

2. Il Fondo è destinato al finanziamento del programma regionale di inserimento lavorativo dei soggetti disabili, anche attraverso azioni di orientamento, formazione, riqualificazione professionale, servizi di sostegno al reddito ed incentivi alle aziende per un collocamento mirato.

Art. 2
Destinatari

1. I soggetti destinatari dell'inserimento lavorativo obiettivo degli interventi di cui al precedente art. 1 sono quelli di seguito elencati sulla base delle tipologie di cui all'articolo 1 della legge 12.3.1999, n. 68:

a) persone in età lavorativa affetta da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e portatori di handicap intellettivo;
b) persone invalide del lavoro;
c) persone non vedenti o sordomute;
d) persone invalide di guerra, invalidi civili di guerra ed invalide per servizio.

2. Le agevolazioni di cui al Fondo regionale sono destinate ai soggetti indicati ai successivi punti 1) e 2) e segnatamente:

1) i datori di lavoro privati, anche non soggetti all'obbligo di assunzione di cui alla legge 12.3.1999, n. 68, le cooperative sociali ed i consorzi iscritti all'albo regionale di cui alla L.R. 8.11.1994, n. 85;
2) gli Enti locali, le O.N.L.U.S. iscritte all'albo di cui al D.Lgs. 4.12.1997, n. 460, gli Organismi di volontariato, le Fondazioni e le Associazioni con esperienza almeno biennale in attività rivolte a favorire l'integrazione lavorativa dei disabili, nonché gli enti pubblici economici ed altri soggetti pubblici e privati idonei a contribuire alla realizzazione degli obiettivi della presente legge.

Art. 3
Programmazione regionale degli interventi

1. La Giunta Regionale, sentito l'organismo di cui all'art. 4 e su proposta del Componente competente per materia, predispone ed adotta un programma annuale degli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo

Pag. 1026 *Bollettino Ufficiale della* Anno XXXII - N. 10 *(18.05.2001)*

dei soggetti disabili, sulla base delle indicazioni fornite dai servizi di osservazione dell'ente "Abruzzo Lavoro" in ordine al bacino potenziale di collocamento, alla stima delle risorse disponibili ed all'esito di programmi realizzati nell'anno precedente.

2. Il programma di cui al comma precedente deve, altresì, prevedere:

a) le modalità di redazione delle domande e dei progetti di inserimento lavorativo e delle relative istanze di contributo;
b) gli obiettivi quali-quantitativi dell'inserimento lavorativo;
c) i criteri di priorità da adottarsi per la valutazione tecnico-finanziaria dell'ammissibilità a contributo dei progetti, le modalità di concessione, l'erogazione ed eventuale revoca dei contributi;
d) le attività e le procedure di controllo sugli interventi per i quali il contributo sia stato concesso, nonché la valutazione dei risultati occupazionali conseguiti;
e) le risorse finanziarie impiegate;
f) i criteri per il riparto del Fondo a livello provinciale;
g) gli organismi pubblici e privati abilitati all'intervento direttamente o mediante convenzione;
h) individua i Centri per l'Impiego di cui alla L.R. 76/1999 deputati all'erogazione, previa valutazione dei progetti integrati di inserimento lavorativo da effettuarsi sulla base dei criteri di cui alla lettera c) del presente comma;
i) i contenuti generali delle convenzioni che i privati devono stipulare con gli enti erogatori delle provvidenze e per l'attivazione dei programmi d'inserimento ammessi a finanziamento;
l) le modalità di accredito delle risorse finanziarie alle Province per l'esercizio delle funzioni attribuite ai Centri per l'Impiego;
m) le tipologie degli interventi da promuovere [illegible] rispetto delle indicazioni di cui al [illegible] comma 2).

Art. 4

Organo amministrativo del Fondo

1. È istituito presso la Direzione Regionale "Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione" con funzioni consultive e propositive sulla destinazione delle risorse e di verifica dei risultati, il "Comitato per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili", di seguito denominato "Comitato" quale organo amministrativo del Fondo di cui al precedente articolo 1, composto da:

a) il Componente la Giunta regionale preposto alla Direzione "Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione" o suo delegato, con funzione di Presidente;
b) 3 Consiglieri regionali designati dal Consiglio Regionale;
c) un Dirigente regionale esperto in materia di Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione;
d) un Dirigente regionale esperto in materia di Sicurezza e Promozione Sociale;
e) un Dirigente provinciale esperto in materia di Sicurezza e Promozione Sociale, designato dall'Unione Provinciale d'Abruzzo;
f) tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello regionale;
g) tre rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale;
h) tre delegati delle associazioni rappresentative dei disabili comparativamente più rappresentative a livello regionale.

2. I componenti il Comitato sono nominati con delibera della Giunta regionale entro

novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Le sedute del Comitato sono valide se risulta presente il 50% più uno dei componenti. Le decisioni sono assunte a maggioranza dei presenti. A ciascun componente estraneo all'Amministrazione regionale, ivi compreso il Presidente, è erogato un gettone di presenza per ciascuna seduta, da determinarsi con deliberazione della Giunta regionale.

4. Le funzioni di assistenza amministrativa al Comitato sono esercitate dalla Direzione competente.

5. Il Comitato disciplina con proprio regolamento le modalità del proprio funzionamento.

Art. 5(*)
Incentivi

Ai fini della presente legge sono corrisposti ai soggetti di cui all'art. 2, comma 2.1, incentivi nel limite degli "aiuti de minimis" e, dopo l'entrata in vigore, del regolamento di esenzione in blocco da emanare ai sensi del regolamento del Consiglio Europeo n. 994/1998 del 7.5.1998, nella misura che sarà consentita dal medesimo. Non trova, pertanto applicazione l'obbligo di preventiva notifica prescritto dall'art. 87, paragrafo 3, lett. c) del trattato CEE.

Art. 6
Assistenza tecnica

1. Sono affidati all'Ente strumentale Abruzzo Lavoro compiti di assistenza tecnica al fine di favorire la realizzazione dei progetti di inserimento lavorativo dei soggetti disabili, in conformità alle attribuzioni conferite con L.R. 76/1998.

Art. 7
Disposizioni finanziarie

1. Per l'attuazione della presente legge si fa fronte con le risorse previste da quanto disposto all'art. 14 della legge 68/1999.
Nel bilancio regionale sono annualmente istituiti i seguenti capitoli di entrata e di spesa:

Stato di previsione dell'entrata:
Cap. 35011 (Tit. III, Ctg. 5) denominato: "Sanzioni amministrative derivanti dall'art. 14 della legge 68/1999 in materia di occupazione dei disabili" - per memoria
Cap. 35012 (Tit. III, Ctg. 5) denominato "Contributi derivanti dall'art. 14 della legge 68/1999 in materia di occupazione dei disabili" - per memoria

Stato di previsione della spesa:
Cap. 022442 (Tit. II, Sett. 2, Ctg. 4, Voce economica 3, Aggregato economico 3, Sezione 8) denominato "Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili ai sensi dell'art. 14 della legge 68/1999" - per memoria.

Art. 8
Dichiarazione d'urgenza

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo.*

La presente legge regionale sarà pubblicata nel *"Bollettino Ufficiale della Regione".*

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Abruzzo.

Data a L'Aquila, addì 18 Aprile 2001.

PACE

Allegato 2

REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

Seduta del 26-11-2001 Deliberazione N. 1076

L'anno ..... il giorno ..... del mese di .....

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente Sig. .....

con l'intervento dei componenti:

1.	6.
2.	7.
3.	8.
4.	9.
5.	10.

Svolge le funzioni di Segretario .....

OGGETTO

Individuazione composizione Comitato per la gestione del fondo di cui all'art.4 L.r. 18.4.2001 n. 14.

La Giunta Regionale

vista la legge 13 marzo 1999, n 68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";

vista la legge regionale 14 aprile 2001 n.14 recante "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 13 marzo1999, n.68;

visto in particolare l'art. 4 della citata legge regionale che prevede l'istituzione, a livello regionale, di apposito Comitato per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili in attuazione dell'art. 14 della L.68/99, quale Organo Amministrativo con funzioni " consultive e propositive sulla destinazione delle risorse e di verifica *dei risultati*"...;

dato atto che, a norma della richiamata legge, il suddetto Comitato è composto da sedici membri, uno dei quali con funzioni di presidente così indicati:

- Il Componente la Giunta regionale preposto alla Direzione Politiche Attive del Lavoro della Formazione Professionale e dell'Istruzione o suo delegato;
- tre Consiglieri regionali designati dal Consiglio regionale;
- un Dirigente regionale esperto in materia di Politiche Attive del Lavoro della Formazione Professionale e dell'Istruzione;
- un Dirigente regionale esperto in materia di Sicurezza e Promozione Sociale;
- un Dirigente provinciale esperto in materia di Sicurezza e Promozione Sociale, designato dall'Unione Provinciale d'Abruzzo;
- tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello regionale;
- tre rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale;
- tre delegati delle associazioni rappresentative dei disabili comparativamente più rappresentative a livello regionale;

preso atto che le funzioni di Presidente sono svolte ai sensi della lettera a) del comma 1 del citato art.4 dal Componente la Giunta Regionale preposto al Settore Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione o da suo delegato;

stabilito che i soggetti abilitati a designare i propri rappresentanti in seno al suddetto Comitato sono:

- *Consiglio regionale;*
- *Direzione Regionale Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione;*
- *Direzione Regionale qualità della Vita, Promozione culturale, Sicurezza e Promozione Sociale;*
- *Unione provinciale d'Abruzzo;*
- *Organizzazioni sindacali dei lavoratori;*
- *Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro;*
- *Associazioni rappresentative dei disabili;*

dato atto che la Direzione Regionale Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione con nota prot. 2415 del 31/3/2000, ha chiesto al Ministero del Lavoro, i dati sulla rappresentatività sindacale a livello nazionale;

dato atto che il Ministero del Lavoro e P.S. – Direzione Generale dei rapporti di lavoro – Div. IV – con nota prot. n. 486/RS. LOC. 61.7 del 5/4/2000, ha comunicato le notizie richieste;

ritenuto di individuare nei parametri indicati nella citata nota del Ministero del Lavoro (consistenza associativa, diffusione territoriale, contrattazione collettiva), riferiti a ciascuna organizzazione, quelli da cui far discendere l'individuazione delle Parti Sociali da inserire nelle Commissioni;

dato atto che, in esito all'applicazione del suddetto criterio, risultano individuate come abilitate alla designazione di propri rappresentanti , le seguenti organizzazioni:

- **PER I LAVORATORI SUBORDINATI:**
  CGIL - CISL - UIL

- **PER I DATORI DI LAVORO**

AGRICOLTURA: COLDIRETTI
INDUSTRIA: CONFINDUSTRIA
ARTIGIANATO: CONFARTIGIANATO

Dato atto che le associazioni rappresentative dei disabili deputate a designare i propri rappresentanti in seno al comitato suddetto sono:
ANMIL - ANMIC - UNMS

Viste le note con cui la Direzione Politiche Attive del Lavoro della Formazione Professionale e dell'Istruzione ha invitato i suddetti organismi a nominare i propri rappresentanti in seno al Comitato in parola (allegato A.)

Viste le note di risposta contenenti i nominativi dei designati in seno al suddetto Comitato (allegato B);

osservato che a norma del comma 3 dell'art. 4 della l.r. 14/01 a ciascun componente estraneo all'Amministrazione regionale, ivi compreso il Presidente è erogato un gettone di presenza, per ciascuna seduta, determinato ai sensi della l.r. 2.2.1988, n.15 e succ. modifiche e integrazioni;

rilevato, altresì, che ai sensi del 4° comma del medesimo art 4 della l.r. 14/99, le funzioni di assistenza amministrativa al Comitato, vengono esercitate dal competente Servizio della Direzione Politiche Attive del Lavoro della Formazione Professionale e dell'Istruzione;

dato atto che, il Direttore della Direzione Regionale "Politiche Attive del lavoro, della Formazione Professionale e dell'Istruzione" ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa del presente atto, stante la vacanza del Servizio "Politiche di Riequilibrio del Mercato del Lavoro";

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

D E L I B E R A

per le motivazioni espresse in narrativa che si intendono qui integralmente trascritte ed approvate:

1) di individuare la composizione del Comitato di cui all'art. 4 – della l. r. 18/04/2001, n. 14 nelle persone sotto specificate:

- Componente la Giunta Regionale preposto pro tempore al Settore Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione, o suo delegato;
- Tre consiglieri designati dal Consiglio regionale: FELLI EZIO, SISTI ANTONIO, DI NARDO RAFFAELE, Componenti
- Dirigente del Servizio Coordinamento Servizi All'Impiego Dott. VERZELLA ANTONIO designato dal Direttore della Direzione Regionale delle Politiche Attive del Lavoro, della Formazione Professionale e dell'Istruzione, o suo delegato - Componente;
- Dirigente del Servizio Interventi Socio Assistenziali Dott.ssa MAZZINI LAURA ESTENSE designato dalla Direzione Qualità della Vita Beni e Attività Culturali Promozione Sociale, Componente;

- Il Dirigente Provinciale Dott. TIZIANO AMOROSI designato dall'Unione Provinciale d'Abruzzo componente;
- Tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello regionale: GIOVARRUSCIO SANDRO (supplente CATENA ERNANI) C.G.I.L - TANCREDI ENRICO C.I.S.L. e MERCURI SPRECACENERE NORINA U.I.L., componenti;
- Tre rappresentanti delle Associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale: Dott.ssa SALERNI GLICINIA CONFAGRICOLTURA – Dott. IMPERATORE CARLO CONFINDUSTRIA – Prof DI MARZIO CARLO CONFARTIGIANATO;
- Tre delegati delle Associazioni rappresentative dei disabili comparativamente più rappresentative a livello regionale: Sig. VECCHIOTTI GIANNI A.M.I.L. – Sig. CENTI GUSTAVO (supplente SANTICCHIA PASQUALE) A.N.M.I.C. – Cav. NUBILE ROCCO U.N.M.S.

2. Di stabilire che, a norma dell'art.4, comma 3 della l.r. 14/01, per la partecipazione alle sedute del Comitato medesimo, a ciascun componente, estraneo all'Amministrazione regionale, ivi compreso il Presidente, venga erogato un gettone di presenza, determinato ai sensi della l.r. 2 febbraio 1988, n.15 e succ. modifiche e integrazioni;
3. Di affidare al competente Servizio della Direzione Politiche attive del Lavoro della Formazione Professionale e dell'Istruzione l'assistenza amministrativa del Comitato;
4. Di pubblicare, per estratto, il presente provvedimento nel BURA e di trasmetterlo, a titolo di comunicazione in via amministrativa, alle componenti interessate.

Allg. 3

BOZZA DI "REGOLAMENTO DI ESECUZIONE DELLE MISURE FINALIZZATE ALLA EROGAZIONE DI INCENTIVI ALLE IMPRESE IN ATTUAZIONE DELLA L.R. 14 DEL 18.04.2001 CONCERNENTE "NORME PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI SOGGETTI DISABILI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 MARZO 1999 N.68"

REGOLAMENTO COMITATO COMMA 5. ART.4 L.R.18.04.2001, N.14

Art. 1
Finalità del Fondo

La Regione Abruzzo istituisce, con L.R.18 aprile 2001, n.14 concernente "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12 Marzo 1999 n.68", un Fondo destinato al finanziamento del programma regionale di inserimento lavorativo dei soggetti disabili, anche attraverso azioni di orientamento, formazione, riqualificazione professionale, servizi di sostegno al reddito ed incentivi alle aziende per collocamento mirato.

Art. 2
Organo del fondo

E' istituito presso la Direzione regionale Politiche Attive del Lavoro della Formazione Professionale e dell'Istruzione, con funzioni consultive e propositive sulla destinazione delle risorse e di verifica dei risultati, il "Comitato per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili", quale Organo amministrativo .

Art.3
Competenze spettanti al Comitato

Il Comitato per la gestione del Fondo regionale opera per le competenze ad esso attribuite dalla L.R. 14/01 ed, in attuazione del comma 5 dell'art. 4 della legge regionale stessa, il presente regolamento ne disciplina il funzionamento.

Art. 4
Convocazione e riunioni del Comitato

1. Il Comitato si riunisce di norma almeno una volta al mese. La convocazione dello stesso è decisa dal Presidente o da un suo delegato e viene comunicata successivamente ai membri effettivi con l'obbligo di trasmetterla ai supplenti in caso di assenza o impedimento, mediante lettera raccomandata da spedire ai medesimi almeno otto giorni prima o, in via d'urgenza, con avviso trasmesso almeno tre giorni prima della seduta.
2. L'avviso di convocazione deve contenere la data, l'ora della riunione e gli argomenti posti all'ordine del giorno.
3. L'ordine del giorno è stabilito dal Presidente o dal suo delegato, previa intesa con il Presidente e comunicato successivamente ai membri del Comitato per il tramite della segreteria tecnica
4. La Presidenza può invitare alle riunioni del Comitato esperti in relazione agli argomenti da trattare.
5. La convocazione del Comitato può essere richiesta in via straordinaria da uno o più membri effettivi del Comitato. La sua convocazione è obbligatoria qualora sia richiesta da almeno la metà più uno dei membri effettivi del Comitato.
6. La richiesta di convocazione deve essere accompagnata dall'indicazione degli argomenti di cui si chiede l'inserimento all'ordine del giorno.

Art. 5
Presidenza Comitato

Le riunioni del Comitato sono presiedute dal Presidente, o dal suo delegato

Art. 6
Validità sedute del Comitato

1. Le riunioni del Comitato sono valide se risulta presente il 50% più uno dei componenti effettivi o, in loro sostituzione, dei rispettivi supplenti.

2. Le decisioni sono assunte a maggioranza dei presenti.
3. Il Presidente, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta e valida la seduta. Nel caso in cui non si raggiunga il numero legale nel termine di un'ora da quella fissata sull'invito di convocazione, il Presidente scioglie la seduta, a meno che non vi sia apposita richiesta di un componente del Comitato, non è obbligato a verificare la sussistenza del numero legale.

Art. 7

Verbalizzazione processo verbale

1. Il Processo verbale delle riunioni del Comitato viene redatto riportando sommariamente la discussione intervenuta e deve, comunque, contenere la data della riunione, l'ora di inizio e di chiusura dei lavori, i nomi dei presenti, l'esito delle votazioni, le motivazioni ed il dispositivo dei provvedimenti adottati e le dichirazioni testuali che gli intervenuti ritendono che debbano essere espressamente riportate. Il processo verbale è compilato dal segretario e firmato dal Presidente e dal Segretario del Comitato.
2. Il processo verbale è sottoposto all'approvazione del Comitato nella seduta successiva.
3. Il processo verbale si intende approvato senza votazione, qualora nessun componente muova osservazioni; nel caso venga richiesta ed occorra la votazione questa avrà luogo per alzata di mano
4. Ai membri del Comitato assenti nell'adunanza cui si riferisce il verbale non è consentito fare dichiarazioni o manifestazioni di voto

Art. 8

Argomenti all'ordine del giorno

1. Gli argomenti sottoposti all'esame del Comitato vengono trattati secondo l'ordine del giorno. In casi eccezionali e urgenti di comprovata necessità, è ammessa la trattazione dei singoli argomenti aggiuntivi all'ordine del giorno, qualora il Presidente , di sua iniziativa o su proposta di uno o più membri, ne faccia motivata richiesta all'inizio della seduta e la richiesta venga accolta all'unanimità; qualora non si verifichi l'unanimità gli argomenti devono essere inseriti nell'ordine del giorno della seduta successiva.
2. il Presidente ed ogni membro del Comitato possono proporre mozioni d'ordine o una diversa priorità nella trattazione degli argomenti sull'ordine del giorno, le mozioni si intendono accettate quando nessuno si opponga, in caso diverso, il comitato decide con votazione per alzata dimano e a maggioranza assoluta dei presenti.

Art. 9

Posizione dei supplenti

Qualora alle riunioni, oltre agli effettivi partecipino i membri supplenti, a questi ultimi è riconosciuto il diritto di parola ma non di voto.

Art. 10

Validità decisioni

Le decisioni del Comitato sono valide se adottate con il voto favorevole della metà più uno dei presenti e votanti, in caso di parità prevale il voto del Presidente. Sono considerati votanti anche coloro che esprimono voto di astensione.

Art. 11

Approvazione del Regolamento

Il presente regolamento viene sottoposto al Comitato per l'esame e l'adozione alla prima seduta utile. Esso è approvato qualora il 50% più uno dei presenti esprima parere favorevole.

Allegato 4

REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

Seduta del 05 MAR. 2002 Deliberazione N. 82

L'anno ____ il giorno ____ del mese di 05 MAR. 2002

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente Sig. ....

con l'intervento dei componenti:

1.		6.	On. Dott. GIOVANNI PACE
2.	AMICONE	7.	DOMENICI
3.	BACCHION	8.	MILETI
4.	DE MATTEIS	9.	PALMERIO
5.	DESIATI	10.	SCIARRETTA
	DI SAVERIO		STUARD

Assente
Assente

Svolge le funzioni di Segretario Dott. Walter Gariani

OGGETTO

Criteri ripartizione risorse alle Province L.R. 14/2001, recante "norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12 marzo1999, n. 68"

La Giunta Regionale

Visto l'art. 14 della Legge 12.3.1999 n.68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" che prevede l'istituzione, a livello regionale, di un Fondo da destinare al finanziamento di programmi di inserimento lavorativo dei disabili e dei relativi servizi, attraverso la stipula di apposite convenzioni, di cui all'art. 11 della Legge citata, tra gli Uffici competenti ed i datori di lavoro privati sulla base di programmi presentati e nei limiti di cui al Fondo;

Vista la l.r. 18.04.2001, n.14 recante "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della Legge 12.3.1999, n.68" con la quale è stato istituito il prescritto Fondo regionale per l'occupazione dei disabili destinato al finanziamento del programma regionale di inserimento lavorativo dei soggetti disabili, anche attraverso azioni di orientamento, formazione, riqualificazione professionale, servizi di sostegno al reddito ed incentivi alle aziende per un collocamento mirato;

visto il Decreto Direttoriale 26.9.2000 con il quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha provveduto alla ripartizione, tra le Regioni, delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, di cui al comma 4 dell'art.13 della Legge 68/99, che per la Regione Abruzzo ammontano a £. 2.688.990.244 seguendo i criteri di cui all'allegato "A" ;

visto il successivo Decreto Direttoriale 12.07.2001 con cui il suddetto Ministero ha assegnato alla Regione Abruzzo per l'annualità 2001, la somma di £. 1.017.251.819, seguendo i criteri di cui all'allegato "B";

considerato che occorre provvedere alla ripartizione delle risorse alle quattro Province sia, sulla base della loro effettiva operosità, determinata dal numero delle fiscalizzazioni, che seguendo i criteri adottati dal Ministero che pongono a riferimento l'ammontare complessivo della popolazione residente in ciascuna Regione, quale indicatore omogeneo, ed il rapporto tra numero dei lavoratori disabili disponibili e quello dei lavoratori non occupati;

Considerato che, stante la tabella allegata al decreto del 26.9.2000 citato, la popolazione complessiva nella Regione Abruzzo è di 1.267.700 abitanti, (pari al 2,22% di tutta la popolazione residente sul territorio nazionale) mentre il numero complessivo dei disabili e quello degli iscritti al collocamento è rispettivamente di 9663 e di 171.191, determinando un valore percentuale tra disabili ed iscritti di 5,644%;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Giugno 1993, allegato "C" pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale, n. 146 del 24 giugno 1996 recante" Popolazione legale della Repubblica in base al censimento del 20 ottobre 1991" dal quale è stato desunto il numero dei residenti in ciascuna Provincia abruzzese che ammonta a 381.830 abitanti nella Provincia di Chieti, 297.838 abitanti nella Provincia di L'Aquila, 289.534 abitanti nella Provincia di Pescara e 279. 852 abitanti nella Provincia di Teramo;

Acquisiti i dati relativi al numero degli iscritti al collocamento ordinario, nonché il numero dei disabili iscritti in ciascuna Provincia abruzzese;

Considerato che il Decreto ministeriale prevede una quota fissa del 10% da attribuire in eguale misura alle Province;

Osservato che le singole Province hanno avviato, nelle annualità 2000/2001, con convenzione 22 lavoratori fiscalizzati nella misura sotto precisata così come desunto dalle richieste di accesso al fondo inviate dalle stesse:

PROVINCIA	FISCALIZZAZIONE 50%	FISCALIZZAZIONE TOTALE	NOTE
PESCARA	n. 2 invalidi al 70% n.1 invalido al 76% n.1 invalido al 75% n.1 invalido al 67%	n.1 invalido al 100% n.1 invalido al 80%	Le convenzioni hanno durata annuale rinnovabile fino alle annualità stabilite.
L'AQUILA	n.3 invalidi tra il 67 e 79%	n.1 invalido 100% e 2 sordomuti	Idem
CHIETI	n.1 invalido al 75%	n.2 invalidi al 100%	Idem
TERAMO	n.4 invalidi tra 67% e 79%	n. 2 invalidi: 100% e 90%	Idem

ritenuto di poter approvare, alla luce di quanto sopra evidenziato, i criteri per l'assegnazione delle risorse alle quattro province abruzzesi sulla scorta delle indicazioni contenute nelle allegate schede "D", parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, nelle quali sono riassunte le percentuali ottenute dai dati della popolazione residente, dal numero degli iscritti al collocamento ordinario nonché quello relativo ai disabili;

ritenuto infatti che le somme da assegnare alle singole Province, avuto riguardo delle percentuali evidenziate nelle richiamate tabelle all. "D" ammontano ad **euro**:

CHIETI	Annualità 2000	**364195,35**	annualità 2001 **137776,01**
L'AQUILA	annualità 2000	**378361,12**	annualità 2001 **143134,97**
PESCARA	annualità 2000	**330781,24**	annualità 2001 **125135,39**
TERAMO	annualità 2000	**315409,85**	annualità 2001 **119320,35**

ritenuto altresì, di rinviare a successivi atti l'assegnazione effettiva delle risorse alle singole Province sulla base delle indicazioni contenute nelle tabelle"D" parte integrante della presente deliberazione ed in attesa del totale trasferimento delle risorse già assegnate a questa Regione con gli allegati Decreti (All."A" ed All. "B") da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

dato atto del parere favorevole espresso dal Direttore della Direzione Regionale Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione, stante la vacanza del Servizio "Politiche di Riequilibrio del Mercato del Lavoro" ;

a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

per i motivi espressi in narrativa, che qui s' intendono integralmente trascritti ed approvati:

1. Di fare proprie le indicazioni contenute nella tabella allegata al Decreto Direttoriale 26.9.2000 con il quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha provveduto alla ripartizione, tra le Regioni, delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, di cui al comma 4 dell'art.13 della citata Legge 68/99 (All. "A");

2. Di approvare i criteri per la ripartizione del Fondo di cui all'art. 13 della L n. 68/99, istituito con L.R. n.14/2001 recante "Norme per l'inserimento lavorativo dei disabili", evidenziati nelle Tabelle "D", allegate al presente provvedimento, che ne costituiscono parte integrante e sostanziale consistenti in:

CHIETI	annualità 2000	**364195,35**	annualità 2001 **137776,01**
L'AQUILA	annualità 2000	**378361,12**	annualità 2001 **143134,97**
PESCARA	annualità 2000	**330781,24**	annualità 2001 **125135,39**
TERAMO	annualità 2000	**315409,85**	annualità 2001 **119320,35**

3. Di rinviare a successivi provvedimenti dirigenziali l'assegnazione effettiva delle risorse alle singole Province sulla base delle indicazioni contenute nelle richiamate tabelle "D", parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, in attesa dell'assegnazione definitiva dei fondi assegnati alla Regione Abruzzo dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,

ammontanti a complessivi euro 1388747,57 (£.2.688.990.244) per l'annualità 2000 ed euro 525366,72 (£.1.017.251.818) per l'annualità 2001

4. Di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.A. e di trasmetterlo alle Amministrazioni Provinciali, alla Direzione Regionale del Lavoro, nonché alla Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per gli adempimenti conseguenti.

Tabella "D"

Criteri di ripartizione risorse Fondo art. 13, L. 12.3.1999, n. 68, istituito con L.R. 18.4.2001, n. 14 - Annualità 2001

Province	Popolazione residente	Popolazione residente	Ripartizione per popolazione residente 60% 1.017.251.819 = 610.351.091,4	A	B	A/B - Rapporto tra disabili e iscritti	Correttivo in base allo scostamento della media rapporto A/B calcolato su 30% del budget		Quota fissa 10% 101.725.181,92	Totale (in Lire)	Totale (in Euro)
	Valore assoluto	Val. perc.		Disabili	Iscritti elenchi colloc. ordin.	Val. perc.	Scost. media aritm. su 30%	30% 305.175.545,72			
Chieti	381.830	30,57%	186.584.328,64	2.051	47.023	4,36%	1,31%	54.755.930,7	25.431.295,5	L. 266.771.555	€ 137.776,01
L'Aquila	297.838	23,78%	145.141.489,53	3.992	44.316	9,08%	3,02%	106.575.170,9	25.431.295,5	L. 277.147.956	€ 143.134,97
Pescara	289.534	23,17%	141.418.347,88	2.826	39.225	7,20%	2,40%	75.446.250,7	25.431.295,5	L. 242.295.894	€ 125.135,39
Teramo	279.852	22,48%	137.206.925,35	2.562	n.d.	n.d.	n.d.	68.398.193,4	25.431.295,5	L. 231.036.414	€ 119.320,35
Totale	**1.249.054**	**100%**	**610.351.091,40**	**11.431**				**305.175.545,7**	**101.725.181,9**	**L. 1.017.251.819**	**€ 525.366,72**

Tabella "D"

Criteri di ripartizione risorse Fondo art. 13, L. 12.3.1999, n. 68, istituito con L.R. 18.4.2001, n. 14 - Annualità 2000

Province	Popolazione residente	Popolazione residente	Ripartizione per popolazione residente 60% 1613395343	A	B	A/B - Rapporto tra disabili e iscritti	Correttivo in base allo scostamento della media rapporto A/B calcolato su 30% del budget		Quota fissa 10% 2.688.897.828	Totale (in Lire)	Totale (in Euro)
	Valore assoluto	Val. perc.		Disabili	Iscritti elenchi colloc. ordin.	Val. perc.	Scost. media aritm. su 30%	30% 806.697.073			
Chieti	381.830	30,57%	493.214.954	2.051	47.023	4,36%	1,31%	144.711.115,9761	67.224.457	L. 705.180.527	€ 364.195,35
L'Aquila	297.838	23,78%	383.665.413	3.992	44.316	9,08%	3,02%	281.719.422,2217	67.224.457	L. 732.609.292	€ 378.361,12
Pescara	289.534	23,17%	373.823.702	2.826	39.225	7,20%	2,40%	199.433.639,0778	67.224.457	L. 640.481.798	€ 330.781,24
Teramo	279.852	22,48%	362.691.274	2.562	n.d.	n.d.	n.d.	180.802.895,7244	67.224.457	L. 610.718.627	€ 315.409,85
Totale	**1.249.054**	**100%**	**1.613.395.343**	**11.431**				**806.667.073**	**268.897.828**	**L. 2.688.990.244**	**€ 1.388.747,56**

Allegato 5

Provincia dell'Aquila

SETTORE POLITICHE DEL LAVORO E DEI FINANZIAMENTI

CONVENZIONE AI SENSI DELL'ART. 11 (commi 2 e 4) Legge 68/99.

Il giorno .....presso la sede della Provincia dell'Aquila in via Sant'Agostino n. 7

Tra

La Provincia dell'Aquila, rappresentata dal Dott. Tiziano *AMOROSI*,

Dirigente del Settore "*Politiche del Lavoro e dei Finanziamenti*"

e

l'Azienda

P.I.

Con sede legale a

Tel. Fax .E-mail .....

Rappresentata dal nato il a , in qualità di

Appartenente alla categoria di cui all'art. 3 c.1 l L. 68/99

☐ da 15 a 35 dipendenti ☐ da 36 a 50 dipendenti ☐ più di 50 dipendenti

Con organico di n° ..... unità computabili .....

VISTI

- la legge 68/99 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili;
- gli artt. 11,12,13 della suddetta legge che regolano le convenzioni e l'accesso alle agevolazioni per le assunzioni tramite collocamento mirato;
- la circolare n. 4 del 17 gennaio 2000;
- l'art. 18 della Legge 196/97 e la circolare ministeriale n. 142/98;

- il DM n. 91 del 13.1.2000, recante norme per il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto dei disabili;

PREMESSO

- Che la Legge 68/99 ha come finalità la promozione dell'inserimento lavorativo delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e collocamento mirato (art.1);
- Che per collocamento mirato dei disabili si intende la serie degli strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione (art. 2);
- Che gli uffici competenti possono stipulare con il datore di lavoro convenzioni aventi ad oggetto la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di cui alla presente legge (art. 11);
- Che la convenzione può essere stipulata anche con datori di lavoro che non sono obbligati alle assunzioni della presente legge (art. 11, c.3);
- Che gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro convenzioni di integrazione lavorativa per l'avviamento di disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo (art. 11, c. 4);
- Che tra le modalità di inserimento lavorativo è contemplata la facoltà di svolgere tirocini di formazione ed orientamento (art. 11 c. 2);
- Che attraverso la convenzione si accede alle agevolazioni per le assunzioni a carico del Fondo nazionale per i disabili (art. 13 c. 4).

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

1. l'Azienda si impegna a seguire il programma di assunzioni di cui alla presente convenzione, rivolto a n° …….. inserimenti e così articolato:

a) assunzione a tempo indeterminato …… tempo pieno …… part-time …… alla data del ……..

b) assunzione a tempo determinato …….. tempo pieno …… part-time …… alla data del ……..

c) formazione lavoro ……tempo pieno …… part-time ……..alla data del ……..

d) apprendistato alla data del ……..

e) tirocinio formativo e di orientamento ☐

Se al termine di ogni periodo, come sopra indicato, non sia stato attuato pienamente il piano di copertura programmato, il Settore Politiche del Lavoro e dei Finanziamenti della Provincia provvederà ad effettuare gli avviamenti per le unità non ancora coperte per il periodo di riferimento ed a proporre, in caso di mancata assunzione dei lavoratori avviati, l'immediata risoluzione della convenzione. Le assunzioni effettuate precedentemente alla stipula della presente convenzione ed a seguito dell'avvio del prospetto informativo saranno computate a completamento del presente piano di assunzioni.

2. L'Azienda può avvalersi, nel rispetto della Legge 68/99:
   della scelta nominativa ☐
   della possibilità di accedere a misure di preselezione ☐
   della facoltà di prevedere periodi di prova più lunghi rispetto a quanto previsto dal CCNL ☐

3. L'Azienda può presentare domanda per accedere alle agevolazioni previste ai sensi dell'art. 13, co. 4, previa predisposizione del programma, come definito nell'art. 6 del DM n. 91 13.01.2000, e allegando la presente convenzione alla domanda di ammissione.

4. Per gli inserimenti lavorativi destinati a persone con handicap di particolare gravità l'azienda fornisce le seguenti informazioni:

Mod. a
Convenzione di integrazione lavorativa (art. 11 co.4)

Dati anagrafico curriculari:

Nome/Cognome .....

Nato a ..... Il ..... residente in ..... CF.....

Tipo di invalidità: ☐ fisica ☐ psichica ☐ sensoriale Grado di invalidità .....

Titolo di studio .....Esperienze formative .....

Area aziendale di inserimento .....

Mansioni .....

Modalità di svolgimento:

(Tempi) .....
(Fasi) .....
(Strumenti) .....
(Tecnologie compensative) .....

sono previste forme di:
sostegno ☐ consulenza ☐ tutoraggio ☐ formazione ☐
in raccordo con:
☐ Centri per l'orientamento ☐ Enti di Formazione Professionale ☐ Enti del privato sociale (L. 266/91)
☐ ASL DSM ☐ Comunità terapeutiche Altro .....

Specificare il tipo di struttura coinvolta e le modalità dell'intervento .....
.....
.....
.....
.....

5. Si conviene altresì che per gli inserimenti mirati l'azienda può avviare tirocini formativi e di orientamento.

Mod. b
Convenzioni di tirocinio formativo e di orientamento

L'Azienda si impegna ad accogliere presso le sue strutture n. ..... soggetti in tirocinio di orientamento e formazione su proposta dell'Ufficio competente .....
convenendo quanto segue:
(Art. 1) Il tirocinio formativo e di orientamento non costituisce rapporto di lavoro;

(Art. 2) Durante lo svolgimento del tirocinio l'attività di formazione e di orientamento è seguita e verificata da un tutor designato dal soggetto promotore in veste di responsabile didattico-organizzativo, e da un responsabile aziendale, indicato dal soggetto ospitante;

(Art. 3) Per ogni tirocinante inserito viene predisposto un progetto formativo e di orientamento contenente:

- nominativo del tirocinante
- nominativi del tutor e del responsabile aziendale
- obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, con l'indicazione dei tempi di presenza in azienda
- gli estremi identificativi delle assicurazioni INAIL e per la responsabilità civile.

(Art. 4) Durante lo svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento il tirocinante è tenuto a:

- svolgere le attività previste dal progetto formativo e di orientamento
- rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza, e salute sui luoghi di lavoro
- mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazione o conoscenze in merito a processi produttivi prodotti, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio.

(Art. 5) Il soggetto ospitante assicura il/i tirocinante/i contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché per la responsabilità civile. In caso di incidente durante lo svolgimento del tirocinio, il soggetto ospitante si impegna a segnalare l'evento, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi facendo riferimento al numero della polizza sottoscritta dal soggetto promotore.

(Art. 6) Il soggetto si impegna a far pervenire alla regione o alla Provincia delegata, alle strutture provinciali del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale competenti per territorio in materia di ispezioni, nonché alle rappresentanze sindacali aziendali copia della convenzione e di ciascun progetto formativo o di orientamento.

(alla presente scheda va allegato il piano formativo sottoscritto anche dal tirocinante)

6. Il differimento dei termini di assunzione non è ammissibile se non in casi eccezionali che dovranno essere sottoposti alla preventiva valutazione dell'ufficio provinciale competente;

7. Qualora la Società comunichi al Centro per l'Impiego – servizio collocamento obbligatorio, sopravvenute situazioni di crisi aziendale, ascrivibili alle ipotesi previste dalla normativa vigente in materia di sospensione degli obblighi, il predetto ufficio, provvede alla sospensione della convenzione per l'intera durata della situazione di crisi;

8. La presente convenzione sarà pubblicizzata presso i Centri per l'Impiego, i Centri per l'orientamento, i Servizi informagiovani dei Comuni al fine di favorire l'incontro domanda offerta di lavoro e nel rispetto della Legge 675/96 sulla privacy;

9. Il presente accordo ha validità a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso e fino al completamento del piano di assunzioni previste;

10. Le Direzioni provinciali del lavoro su segnalazione degli uffici competenti del territorio, vigileranno sull'esatta applicazione della presente convenzione con verifiche periodiche ai sensi dell'art. 11 co. 7 della legge 68/99.

11. Della presente convenzione verrà data comunicazione ai membri del Comitato Tecnico e della Commissione Unica Provinciale i quali potranno presentare eventuali osservazioni entro 10 giorni. Decorso tale termine, la convenzione diventerà esecutiva.

Per la Società

IL LEGALE RAPPRESENTANTE

Per la Provincia

IL DIRIGENTE
SETTORE POLITICHE LAVORO
E DEI FINANZIAMENTI
Dott. Tiziano Amorosi

PROVINCIA DI TERAMO

III SETTORE

POLITICHE DEL LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE
COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO
VIA DEL CASTELLO, 10 -

Prot. n._____ **Teramo, lì**_____

- CONVENZIONE DI INSERIMENTO LAVORATIVO - Art.11, comma 2, legge n° 68/1999

L'anno il giorno del mese di

TRA

- **l'Amministrazione Provinciale di Teramo** – con sede in Teramo, Via Giannina Milli n° 2, rappresentata dal dott. Antonio FLAMMINJ, Dirigente del III° Settore – Politiche del Lavoro e della Formazione, nel prosieguo del presente atto denominato semplicemente **"Ufficio competente"**

E

- **l'Azienda**....., nel prosieguo del presente atto denominata semplicemente **"Azienda"**, P.IVA e CF....., indirizzo sede legale....., C.A.P..... Tel. ..... Fax :.....- Settore attività economica :..... nella persona del legale rappresentante,....., nat.....;

VISTA

- la legge 12 marzo 1999 n° 68, recante la normativa per il diritto al lavoro dei disabili,

VISTI

- gli artt. 11, 12 e 13 della suddetta legge che regolano le convenzioni e l'accesso alle agevolazioni per le assunzioni tramite il collocamento mirato;
- il D.M. 13/01/2000 recante la disciplina del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, c. 4, della legge 12.03.99 n° 68;
- l'art. 18 della legge 24.06.97 n° 196, recante principi e criteri generali in materia di tirocini formativi e di orientamento;
- il D.M. 25.03.1998 n° 142, recante il regolamento di attuazione del predetto articolo 18,

PREMESSO

1. che la legge n° 68/1999 ha come finalità la promozione dell'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e collocamento mirato (art. 1, c.1);
2. che per collocamento mirato deve intendersi quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone disabili nella loro capacità lavorativa e di inserirle nel posto più idoneo, attraverso l'analisi dei posti di lavoro, delle forme di sostegno,
   delle azioni positive, delle soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti ed i
   rapporti interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazione (art. 2, legge 68/99);
3. che l'Ufficio competente può stipulare con il datore di lavoro convenzioni aventi ad oggetto la
   realizzazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di
   cui all'articolo 11, comma.1 della legge 68/1999;
4. che nelle convenzioni devono essere stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare (art. 11, c.2, legge 68/99);
5. che le suddette modalità comprendono la facoltà di scelta nominativa, lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine e lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo (art. 11,c.2, legge 68/99);
6. che le convenzioni possono essere stipulate anche dai datori di lavoro che non sono obbligati alle assunzioni previste dalla legge n° 68/99 (art.11, c.3);
7. che attraverso le convenzioni, l'Ufficio competente può concedere ai datori di lavoro agevolazioni fiscali per le assunzioni, sulla base dei programmi presentati e nei limiti della disponibilità del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'articolo 13, comma.4 della legge n° 68/99 (art. 13, c.1, legge 68/99);
8. che la presente convenzione potrà essere integrata per il riconoscimento delle agevolazioni di cui agli articoli. 13 e 14 della legge n° 68/99, qualora ricorrano le condizioni previste
9. che l'azienda, in data 10/4/2001, ha presentato domanda di convenzione ai sensi dell'articolo 11 della legge n° 68/99,domanda che costituisce parte integrante e sostanziale della convenzione stessa;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE :

Art.1

Considerato che nell'ultimo prospetto informativo di cui ad D.M. 22.11.99 è stata rappresentata la seguente situazione occupativa :

- N° dei lavoratori su cui si computa la quota di riserva a livello nazionale : .....;
- N° dei lavoratori su cui si computa la quota di riserva a livello provinciale: .....;

- **N° dei disabili da assumere ex art.1, c. 1, lett.a), b), c), d), legge n° 68/99: .....;**
- **N° dei soggetti da assumere, categorie protette di cui all'art.18, c.2, legge n° 68/99: .....,**

l'Azienda è impegnata al rispetto del seguente programma di assunzioni e/o di tirocini formativi :

Tipo assunzione	Totale n°	Tempo Pieno n°	Part-time n°	Ent
Tempo indeterminato				
Tempo determinato				
Contr. Form. Lavoro				
Contr. Apprendistato				
Tiroc. Form. e Orient.				
Altro				

Le assunzione effettuate precedentemente alla data di stipula della presente convenzione inerenti il prospetto informativo, saranno computate ai fini dell'assolvimento del sopraindicato programma di assunzioni.

Art. 2

L'applicazione della convenzione potrà essere interrotta al verificarsi di gravi irregolarità da parte dell'Azienda nell'attuazione del relativo programma. Al termine di ogni periodo come sopra indicato,qualora non sia stato attuato pienamente il piano di copertura programmato, l'Ufficio competente provvederà con proprio atto, all'immediata risoluzione della convenzione. Il rinnovo o la stipula di una nuova convenzione sono subordinati alla valutazione dell'esito occupazionale delle precedenti.

Art. 3

In caso di assunzione dei disabili individuati dall'art.13 della legge 68/99 o di svolgimento di tirocini finalizzati all'assunzione dei disabili individuati dall'art.1, comma 1,della legge medesima, l'Azienda – previa presentazione di apposito programma – potrà inoltrare domanda per l'accesso alle agevolazioni previste dall'art.13.

Art. 4

Per gli inserimenti mirati, l'Azienda – ai sensi del D.M. 25 marzo 1998, n.142, attuativo dell'art.18 della legge 24.6.97, n.196 – potrà avviare i tirocini formativi e di orientamento attraverso la stipula di apposita convenzione con il Centro Impiego competente per territorio.

Art.5

Il differimento dei termini di assunzione indicati nel programma dell'articolo 1 è ammissibile solamente in casi eccezionali che dovranno essere sottoposti alla valutazione dell'Ufficio competente.

Art. 6

Nel caso di sopravvenute difficoltà aziendali riconducibili alle situazioni previste nell'art.3, comma 5, della legge 68/99, l'Ufficio competente, acquisita la relativa e necessaria documentazione, disporrà la sospensione della convenzione per l'intera durata della situazione di crisi riconosciuta.

Art. 7

Per tutta la durata della presente convenzione e per il periodo già intercorso dalla data di presentazione della relativa richiesta, l'Azienda è da ritenersi ottemperante e quindi in regola rispetto agli obblighi occupazionali previsti dalla legge n° 68/99, fermo restando l'obbligo di presentazione del prospetto informativo annuale nei termini e nei modi previsti dal D.M. 22.11.99 .

Art. 8

Qualora i prospetti informativi annuali evidenzino una variazione in aumento o in riduzione rispetto alle scoperture considerate nel programma di avviamento di cui all'articolo 1 della presente convenzione, il programma stesso potrà essere modificato di concerto con l'Ufficio Competente. I termini e le modalità attuative della presente convenzione potranno essere concordemente modificati in ragione di oggettivi mutamenti delle condizioni che danno origine alla convenzione stessa, ovvero, nel caso in cui l'Ufficio Competente e/o l'Azienda ritengano di apportare modifiche migliorative al programma di inserimento dei disabili e delle categorie protette .

Art. 9

La presente convenzione ha validità di mesi sei a partire dalla data di sottoscrizione della stessa, al fine di provvedere all'assunzione del disabile in parola e non può essere utilizzata per l'assunzione di altri disabili.

Letto, confermato e sottoscritto .

L'Amministrazione Prov.le di TERAMO **L'Azienda**

PROVINCIA DI CHIETI

CONVENZIONE DI CUI ALL'ART. 11 DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68

Prot. n. del

PREMESSO

Che la nuova disciplina del collocamento obbligatorio dei disabili persegue l'obiettivo dell'inserimento socio – lavorativo degli stessi attraverso lo strumento del collocamento mirato che intende contemperare le esigenze aziendali con la specifica disabilità dei lavoratori medesimi;

Che gli artt. 11 e 12 della legge 12 marzo 1999, n. 68 individuano nell'istituto della convenzione (che può riguardare la copertura totale dei posti destinati ai lavoratori disabili o parte di essa) lo strumento idoneo ad attuare gli obiettivi della legge;

Che con D.P.R. del 10 ottobre 2000, n. 333 è stato approvato il Regolamento di esecuzione della legge 68/99;

Che la Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro, in data 23.02.01, ha emanato le linee guida programmatiche per la stipula delle convenzioni di cui alla legge 68/99 costituenti un modello di riferimento prefigurante i contenuti minimi delle convenzioni stesse;

Che la legge regionale 16 settembre 1998, n.76, nel disciplinare l'organizzazione del sistema regionale dei servizi all'impiego, ha attribuito alla Commissione Unica Provinciale la competenza ad esprimere parere consultivo obbligatorio sui provvedimenti assunti dalla Provincia in applicazione della normativa vigente;

Che i componenti della Commissione Unica Provinciale, facendo seguito a precedenti incontri, nel corso della riunione tenuta presso la sede di questo Ente in data 26.06.01, hanno espresso il proprio parere riguardo criteri ed indirizzi proposti dall'Amministrazione Provinciale e che l'ufficio competente avrà cura di adottare nella stipula delle citate convenzioni;

Che copia dei sopra richiamati indirizzi viene posta in visione del Contraente al quale vengono forniti i necessari chiarimenti;

Tutto ciò premesso

TRA

L'Amministrazione Provinciale di Chieti, rappresentata dall'Ing. Giuseppe LA ROVERE, nato a Chieti il 28.02.52, ivi domiciliato in via Arniense, Dirigente del Settore Politiche del Lavoro, a ciò autorizzato per legge

E

IL Datore di Lavoro
rappresentato da
elettivamente domiciliato a in

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

1. La premessa costituisce parte integrante del presente atto.
2. Ai fini della presente convenzione l'Amministrazione Provinciale di Chieti viene indicata nel seguito come Provincia, mentre l'altro soggetto viene indicato come Contraente.
3. Il Contraente con nota del ,e quindi entro i termini previsti per l'anno di riferimento ai fini della sospensione degli obblighi di cui alla legge 68/99, ha presentato istanza diretta ad ottenere l'utilizzo dello strumento "convenzione" per conseguire gli obiettivi occupazionali previsti dalla richiamata disposizione.
4. La quota di riserva obbligatoria, la scopertura effettiva, il numero dei lavoratori disabili dedotti in convenzione unitamente alle modalità di assolvimento dell'obbligo sono tutte riportate nell'allegato a) alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale.
5. **L'eventuale richiesta di accesso alle agevolazioni previste dall'art. 13 della legge 68/99 va presentata separatamente dalla convenzione e comunque entro i termini previsti dal D.M. 91/2000.**
   La Provincia si impegna, per quanto di propria competenza, a trasmettere al competente Fondo le proprie determinazioni in ordine all'ammissibilità della richiesta di cui sopra.
6. Le assunzioni, secondo le tipologie previste nell'allegato a) alla presente, dovranno essere effettuate con le modalità e nei termini di cui all'allegato b) alla presente convenzione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.
7. Il mancato rispetto delle modalità e dei termini previsti nel programma di assunzioni di cui all'allegato b) costituirà violazione della convenzione con conseguente segnalazione al competente Servizio Ispezioni del Ministero del Lavoro e P. S., nonché diniego al rilascio della certificazione di ottemperanza di cui all'art. 17 della legge sopra citata.
8. L'istituto della convenzione viene dichiarato compatibile con a) quello della compensazione territoriale (art. 5, comma 8, legge 68/99), fermo restando l'obbligo di trasmettere copia della convenzione stipulata a livello periferico al servizio territorialmente competente della sede legale del datore di lavoro e viceversa e b) quello dell'esonero parziale (art. 5, comma 3, legge 68/99) per le unità non dedotte in convenzione e fatti salvi requisiti, limiti percentuali e modalità previsti dalla stessa legge.
9. Nel caso in cui in corso di convenzione sopravvengano eventi per i quali le vigenti disposizioni di legge determinino sospensione degli obblighi occupazionali, la convenzione stessa dovrà

essere rinegoziata entro 30 giorni dalla produzione del provvedimento amministrativo che ufficializza e definisce il nuovo organico aziendale.

10. Nel caso in cui si determini la risoluzione di uno o più rapporti di lavoro con i soggetti "protetti" dedotti in convenzione, il Contraente sarà tenuto, in caso di permanenza dell'obbligo, a sostituire entro 30 giorni dalla/e cessazione/i il/i lavoratori di cui sopra.
    In assenza di detta sostituzione, la Provincia provvederà a segnalare tale inadempienza al competente Servizio Ispezioni del Ministero del Lavoro.

Letto, confermato e sottoscritto

Chieti, lì

Per il Contraente

Per la Provincia di Chieti
(Ing. Giuseppe LA ROVERE)

ALLEGATO A

DATI GENERALI

Datore di lavoro contraente: ☐ pubblico non economico ☐ privato o pubblico economico

Numero complessivo lavoratori dipendenti:

Base di calcolo:

Quota di riserva teorica obbligatoria:

Scopertura totale: di cui disabili e non disabili

Quota scopertura assumibile numericamente secondo legge:

Quota scopertura assumibile con richiesta nominativa secondo legge:

Totale soggetti dedotti in convenzione: _____ di cui:

- _____con avviamento numerico
- _____con richiesta nominativa

Durata programma di convenzione (mesi) : _____

Presenza di contratti formativi ☐ si ☐ no

ALLEGATO B

(Modalità e tempi di assolvimento degli obblighi previsti dalla legge 68/99)

Tipologie di assunzioni previste secondo il programma di convenzione:

A) Assunzioni con contratti di lavoro non formativo

		Tempo ind.	Tempo det. (durata)	Tempo pieno	Tempo parz. (ore)
☐ con avv. numerico	n°				
☐ con rich. nominativa	n°				

B) Assunzioni con contratti formativi

☐ Contratti di formazione lavoro

totale lavv. da avviare con CFL entro 60 gg. dalla convenzione n° _____

numero lavoratori da assumere al termine del CFL n° _____

☐ Tirocini formativi

totale lavv. da avviare con tir .form. entro 60 gg. dalla convenzione n° _____

numero lavoratori da assumere al termine del tir. form. n° _____

☐ Apprendistato

n° assunzioni a tempo indeterminato a fine periodo n° _____

n° assunzioni a tempo determinato a fine periodo n° _____

n° avviamenti con altri contratti formativi a fine periodo n° _____

C) Altre tipologie di convenzione

☐ Affidamento lavori a cooperative sociali e/o professionisti invalidi

assunti con tale metodologia n° _____

☐ Soggetti appartenenti a categorie particolarmente svantaggiate

n° soggetti assunti _____

Ripartizione temporale delle assunzioni:

A) Avviamenti con contratti formativi entro il _____

assunzioni di cui ai contratti formativi

☐ contratti di formazione e lavoro entro il _____

☐ tirocini formativi entro il _____

☐ apprendistato entro il _____

B) Assunzioni con contratti non formativi

Annualità	Mesi	Unità
1° anno		
2° anno		
3° anno		
4° anno		
5° anno		
6° anno		
7° anno		
8° anno		
9° anno		
10° anno		

All. 6

Osservatorio Regionale

sull'Inclusione Socio-lavorativa

Monitoraggio Collocamento Obbligatorio

Effettuato al 31.12.2001

Alla data del 31.12.01, i responsabili del Collocamento Obbligatorio, sono stati così individuati: a L'Aquila –Vincenzo Properzi; a Chieti – Nunzia Golini; a Pescara – Nicoletta Bucco; a Teramo –Amina D'Incecco.

Tab. 1 – Servizio Collocamento Obbligatorio, per Responsabili, Referenti e Recapiti attivati e provincia. Dati al 31.12.2001.

PROVINCIA	INIZIO ATTIVITA'	RESPONSABILI	REFERENTI	RECAPITI ATTIVATI
L'AQUILA	20-nov-99	VINCENZO PROPERZI	ANTONELLA TORAZZI - FRANCESCA FARDA - ERMELINDA MUCCIANTE	N. 17 SPORTELLI
CHIETI	25-nov-99	NUNZIA GOLINI	TARCISIO DI NICOLA	0871/4084805 -06
PESCARA	26-set-99	NICOLETTA BUCCO	MARISA LA SAPONARA	SOLO PROVINCIALE
TERAMO	18-gen-00	AMINA D'INCECCO	//////	0871/331208

Fonte: C.P.I

Tab. 2 – Servizio Collocamento Obbligatorio – Indirizzo – n. Tel. – Fax – E- Mail – Sito Web.

PROVINCIA	CITTA'	CAP	VIA	TEL.	FAX	E- MAIL	SITO WEB
L'AQUILA	L'AQUILA	67100	S. AGOSTINO, 7	0862/299226	0862/299226	//////	//////
CHIETI	CHIETI	66100	ARNIENSE, 208	0871/4084806	0871/321858	//////	//////
PESCARA	PESCARA	65100	PASSOLANCIANO, 75	085/20552216	085/20552219	//////	//////
TERAMO	TERAMO	64100	DEL CASTELLO, 10	0861/331208	0861/249268	lavoro@provincia.teramo.it	//////

Fonte: C.P.I

Tutti gli uffici del Collocamento Obbligatorio, oltre che avvalersi di una sede provinciale all'interno del proprio Centro per l'Impiego, hanno avuto a disposizione un proprio numero telefonico e di fax., nel caso di Teramo è stato creato un sito Web.

In Abruzzo al 31.12.2001, nel servizio del Collocamento Obbligatorio, sono state riscontrate complessivamente 11 unità attive nei Centri per l'Impiego, disponibili per le categorie protette.

Personale impegnato - La disaggregazione dei dati per provincia, evidenzia che le 4 unità operative dell'Aquila rappresentano il 36,36% del totale regionale. Altrettanto le 3 unità operative di Pescara rappresentano il 27,27% dell'universo regionale. Relativamente a Chieti e Teramo, al servizio risultano rispettivamente assegnate n.2 unità operative.

Tab. 2 – Personale operante presso gli uffici del Collocamento Obbligatorio, rapporto di lavoro e provincia. Dati di stock al 31.12.01.

PROVINCIA	DIPENDENTI	COLLABORATORI	VOLONTARI
L'AQUILA	4	0	0
CHIETI	2	0	0
PESCARA	3	0	0
TERAMO	2	0	0
ABRUZZO	**11**	**0**	**0**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Tab. 2a - Composizione % sul totale regionale del Personale operante nel Collocamento Obbligatorio per rapporto di lavoro e provincia.

PROVINCIA	DIPENDENTI	COLLABORATORI	VOLONTARI
L'AQUILA	36,36	#DIV/0!	#DIV/0!
CHIETI	18,18	#DIV/0!	#DIV/0!
PESCARA	27,27	#DIV/0!	#DIV/0!
TERAMO	18,18	#DIV/0!	#DIV/0!
ABRUZZO	**100,00**	**#DIV/0!**	**#DIV/0!**

Sottocommissione per il Collocamento Obbligatorio- A livello regionale l'esame dei dati, pone in rilievo che l'operatività della Commissione Sanitaria, attraverso l'istituzione di un Comitato Tecnico, prevista dall'ex art. 6 della L.68/99 è attiva solo presso il C.P.I. di Pescara.

Dalla risultanza dei dati pervenuti, anche il C.P.I. dell' Aquila, ha istituito la Sottocommissione per il Collocamento dei disabili, ma a tutt'oggi non è operativa.

Tab. 3 – Sottocommissione per il Collocamento Dei disabili, per attivazione. Dati al 31.12.01.

PROVINCIA	La Sottocommissione per il collocamento dei disabili è funzionante dal:
L'AQUILA	E' sorta; il Comitato tecnico non si è ancora riunito.
CHIETI	———
PESCARA	6.6.2000 con decreto 33/2000
TERAMO	E' stato istituito il Comitato

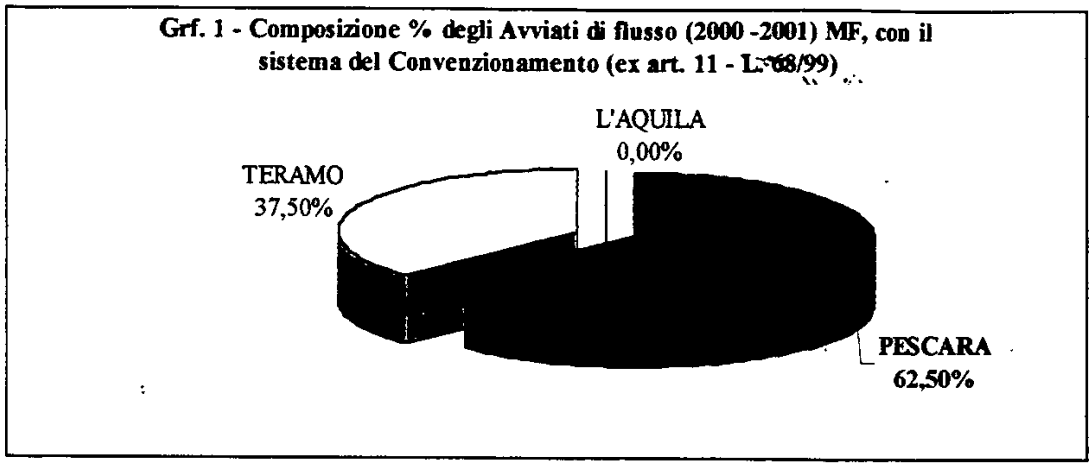
Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Tab. 4 – Disabili avviati con il sistema del Convenzionamento (ex art. 11 – L. 68/99), al 31.12.01.

PROVINCIA	Dati di stock al 31.12.2001		
	M	F	MF
L'AQUILA	9	1	10
CHIETI	//////	//////	//////
PESCARA	96	15	111
TERAMO	170	70	240
ABRUZZO	**275**	**86**	**361**

Avviati con il sistema del Convenzionamento – L'analisi, condotta al 31.12.01, rileva che nel complesso, sono state avviate 361 unità, di cui 275 Maschi (76,17%), i quali prevalgono nettamente sulle 86 Femmine (23,83 %).

Le percentuali ricavate dal confronto con i dati trasmessi al Ministero e relativi al 31.12.2000, evidenziano un saldo di flusso di + 168 unità che, disaggregate per sesso, registrano una crescita di avviamenti di + 125 Maschi e + 43 Femmine.



Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

A conseguire il significativo miglioramento, la provincia di Pescara, si segnala con una crescita complessiva di + 105 unità avviate. Altrettanto la provincia di Teramo, mette in luce un aumento di 63 avviamenti.

Strumenti a sostegno dei disabili - Al 31.12.01, si confermano in regione l'attivazione di n. 6 strumenti a sostegno dell'inserimento dei disabili. Il 50,00 % di essi risultano attuati nella sola provincia di Pescara. Al riguardo la provincia dell'Aquila, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, migliora sensibilmente la propria situazione, attivando anche le "Convenzioni" con le imprese, per sostenere l'inserimento dei disabili.

Tab. 5 – Strumenti attivati a sostegno dell'inserimento dei disabili. Dati al 31.12.01.

PROVINCIA	TIPOLOGIA D'INTERVENTO AL **31.12.2001**					
	Convenzioni	Tirocini formativi	Fondi di incentivazioni	C.F.L.	Preselezione	Totale Servizi
L'AQUILA	1	0	0	0	1	2
CHIETI	//////	//////	//////	//////	//////	//////
PESCARA	1	1	0	1	0	3
TERAMO	0	0	0	0	1	1
ABRUZZO	**2**	**1**	**0**	**1**	**2**	**6**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro. * *la variabile numerica 1 indica se il servizio è attivo.*

Tab. 6 – Avviamenti tramite il Collocamento Obbligatorio, per categoria e provincia. Dati di stock al 31.12.01.

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI AL 31.12.01					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Sordomuti e non vedenti	Invalidi di guerra e invalidi civili di guerra	Orfani e soggetti equiparati	**Totale**
L'AQUILA	2811	59	9	0	47	2926
CHIETI	//////	//////	//////	//////	//////	//////
PESCARA	98	3	9	0	2	112
TERAMO	206	10	2	0	22	240
ABRUZZO	**3115**	**72**	**20**	**0**	**71**	**3278**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

I dati riferiti alla Provincia de L'Aquila sono da considerarsi nella loro cumulabilità annuale, al 31.12.2001.

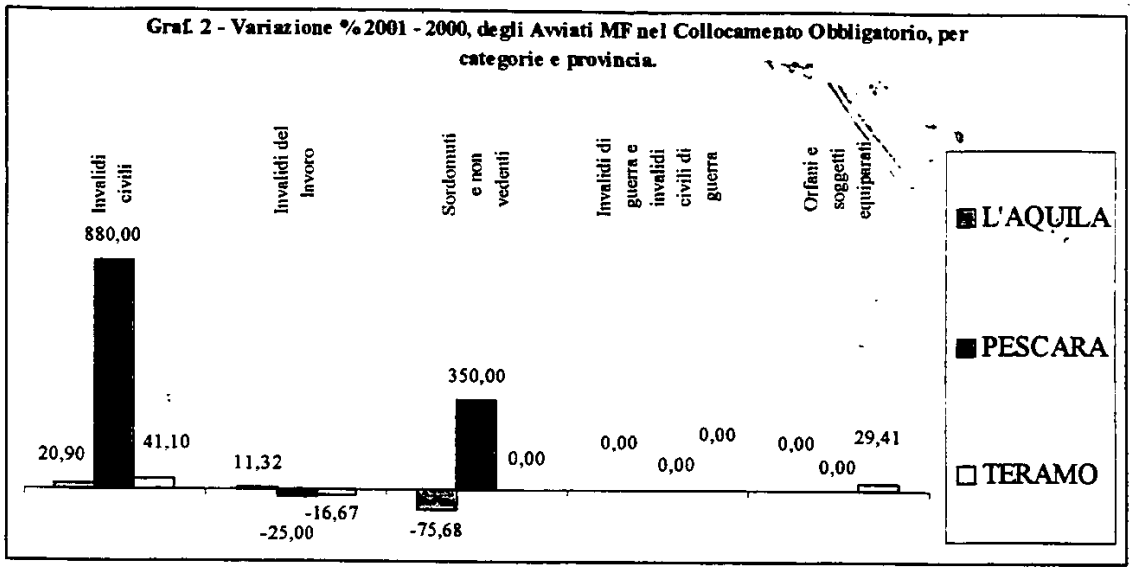
Tab. 6a – Avviamenti tramite il Collocamento Obbligatorio, per categoria e provincia. Dati di flusso 2001 - 2000.

PROVINCIA	VARIAZIONI ASSOLUTE					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Sordomuti e non vedenti	Invalidi di guerra e invalidi civili di guerra	Orfani e soggetti equiparati	**Totale**
L'AQUILA	486	6	-28	0	0	464
CHIETI	//////	//////	//////	//////	//////	//////
PESCARA	88	-1	7	0	0	94
TERAMO	60	-2	0	0	5	63
ABRUZZO	634	**3**	**-21**	**0**	**5**	**621**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Avviati delle categorie protette, tramite il Collocamento Obbligatorio – Analizzando la differenza dei dati di stock tra il 2001 e il 2000, si riscontra un saldo positivo di 621 unità, pari ad un incremento del 23,37 %.

L'ulteriore confronto per categorie, mette in luce un evidente crescita di avviamenti negli Invalidi civili. I dati tabellati, registrano una crescita di flusso di +634 unità, pari ad un incremento del 25,55%.



Relativamente agli avviamenti degli Invalidi di lavoro, l'analisi fra il 2001-2000, riscontra un percettibile aumento di 3 unità, pari aumento del 4,35%.

Per quanto riguarda le categorie dei Sordomuti e dei non vedenti, i dati registrano una contrazione degli avviamenti (-21 unità) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione del 51,22 %.

In sintonia con l'andamento regionale, la categoria degli Orfani e soggetti equiparati, pone in evidenza un crescita di 5 avviamenti, pari ad un incremento del 7,58 %.

A livello sub – regionale, la provincia dell'Aquila nel confronto fra i due periodi, denota complessivamente una saldo di + 464 avviamenti, pari da un incremento del 18,85%.

Tab. 6b – Avviamenti tramite il Collocamento Obbligatorio, per categoria e provincia. Variazioni % 2001 – 2000.

PROVINCIA	Composizione % sul totale regionale					
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Sordomuti e non vedenti	Invalidi di guerra e invalidi civili di guerra	Orfani e soggetti equiparati	**Totale**
L'AQUILA	76,66	200,00	133,33	#DIV/0!	0,00	74,72
CHIETI	//////	//////	//////	//////	//////	//////
PESCARA	13,88	-33,33	-33,33	#DIV/0!	0,00	15,14
TERAMO	9,46	-66,67	0,00	#DIV/0!	100,00	10,14
ABRUZZO	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**#DIV/0!**	**100,00**	**100,00**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Proseguendo nell'analisi per provincia, Pescara si presenta in forte crescita. I dati espressi, rivelano una crescita di flusso di +94 avviamenti, pari ad un incremento del 552,22%. In particolare fra i due periodi nella categoria degli Invalidi civili si registra un aumento di 88 avviamenti, pari ad un incremento dell'880,00%.

Infine la provincia di Teramo, nel relativo confronto, manifesta un aumento di 63 avviamenti, pari ad un incremento del 35,59 %. Disaggregando i dati per categoria, si riscontra che quella degli Invalidi Civili, ha subito un aumento di 60 avviamenti, pari ad un incremento del 41,10 %.

Tab. 7 – Ammissioni agli incentivi autorizzate/concesse.

PROVINCIA	AMMISSIONI AGLI INCENTIVI AUTORIZZATE / CONCESSE AL 31.12.2001
L'AQUILA	22
CHIETI	24
PESCARA	12
TERAMO	31
ABRUZZO	**89**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Tab. 7a – Richieste di esonero autorizzate per provincia. Valori Assoluti – Variazioni Assolute.

PROVINCIA	RICHIESTE DI ESONERO AUTORIZZATE AL 31.12.2001
L'AQUILA	2
CHIETI	/
PESCARA	4
TERAMO	2
ABRUZZO	**8**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Ammissioni agli incentivi autorizzate e concesse - Al 31.12.01 nella sola provincia di Pescara, si sono avute n. 89 richieste di Ammissioni agli incentivi, regolarmente autorizzate e concesse.

Richieste di esonero autorizzate e concesse - Sulla base dei dati rilevati, si registra al 31.12.01 la richiesta dalle Imprese/Enti/Ditte di n. 8 esoneri per l'assunzione di personale iscritto al Collocamento Obbligatorio, avendone fatta richiesta per le diverse sedi di lavoro, con eccedenza o riduzione di assunzione, tali da graduare gli avviamenti con una forma di compensazione territoriale, per oggettive e valutate esigenze produttive. Il dato è riferito alla solo provincia dell'Aquila.

Al 31.12.01, le richieste sono aumentate di 6 unità pari ad un incremento del 300,00 %.

Tab. 8 – Richieste di compensazioni autorizzate, per provincia. Valori Assoluti – Variazioni Assolute.

PROVINCIA	RICHIESTE DI COMPENSAZIONE AUTORIZZATE AL 31.12.2001
L'AQUILA	10
CHIETI	0
PESCARA	0
TERAMO	63
ABRUZZO	**73**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Richieste di compensazioni autorizzate – Relativamente al 31.12.01, le richieste sono state n.30, evidenziando rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente una contrazione di 12 progetti, pari ad un decremento del 40,00%.

Tab. 9 – Certificazioni di ottemperanza rilasciate, per province. Valori Assoluti – Variazioni Assolute.

PROVINCIA	RICHIESTE DI CERTIFICAZIONE DI OTTEMPERANZA RILASCIATE AL 31.12.2001
L'AQUILA	90
CHIETI	/
PESCARA	68
TERAMO	53
ABRUZZO	**211**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Richiesta e rilascio delle certificazioni di ottemperanza - Al 31.12.01, le richieste di certificazioni di ottemperanze sono state n. 211, con un aumento di 34 istanze, pari ad un incremento del 16,11 %. Anche in quest'occasione la provincia dell'Aquila con 90 istanze (42,65 %) è risultata particolarmente coinvolta. Il dato cosi espresso è da ricondurre al fatto che, nell'anno 2000 –2001 , la provincia dell'Aquila è risultata particolarmente interessata al completamento dei lavori del "Giubileo". Le numerose imprese edili, oltre che far richiesta al collocamento Ordinario, hanno coinvolto le categoria protette iscritte al collocamento Obbligatorio, per il rilascio delle necessarie certificazione di ottemperanza .

Tab. 10 – Inadempienze rilevate soggette a sanzioni, per provincia. Val. Ass. – Var. Assolute.

PROVINCIA	INADEMPIENZE SOGGETTE A SANZIONI RILEVATE AL 31.12.2001
L'AQUILA	30
CHIETI	8
PESCARA	4
TERAMO	40
ABRUZZO	**82**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Inadempienze rilevate soggette a sanzioni - Al 31.12.01, le stesse sono state n.45, con una contrazione assoluta di n.14 irregolarità, pari ad un decremento del 31,11 %.

Al significativo miglioramento, ha particolarmente contribuito la provincia di Teramo, che nel relativo confronto, ha subito una riduzione di 18 inadempienze, mostrando un decremento del 163,64%.

Tab. 11 – Iscritti Maschi al Collocamento Obbligatorio. Dati di Stock al 31.12.01.

PROVINCIA	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Sordomuti e non vedenti	Invalidi di guerra e civili	Orfani e soggetti equiparati	Totale
L'AQUILA						3.992
CHIETI						2.051
PESCARA						2.826
TERAMO						2.562
TOTALE						**11.431**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro

Tab. 11a – Iscritti Femmine al Collocamento Obbligatorio. Dati campione al 31.12.2000.

PROVINCIA	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Sordomuti e non vedenti	Invalidi di guerra e civili di guerra	Orfani e soggetti equiparati	Totale
L'AQUILA	1624	6	4	0	0	1634
CHIETI	//////	//////	//////	//////	//////	//////
PESCARA	1285	3	28	0	0	1316
TERAMO						1606
ABRUZZO	2909	9	32	0	0	**4556**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Tab. 12 – Iscritti al Collocamento Obbligatorio per sesso provincia. Dati campione al 31.12.2000

SESSO	L'AQUILA	CHIETI	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
MASCHI	998	//////	959	1144	3101
FEMMINE	1411	//////	1114	1433	3958
TOTALE	**2409**	**0**	**2073**	**2577**	**7059**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Tab. 12a – Iscritti al Collocamento Obbligatorio per sesso provincia. Dati campione al 31.12.2001

SESSO	L'AQUILA	CHIETI	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
MASCHI	1244	//////	1143	1879	4266
FEMMINE	1634	//////	1316	1606	4556
TOTALE	**2878**	**0**	**2459**	**3485**	**8822**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro

Tab. 13 – Variazioni Assolute, per sesso e provincia. Dati campione di flusso 2001 – 2000.

SESSO	L'AQUILA	CHIETI	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
MASCHI	246	//////	184	735	1165
FEMMINE	223	//////	202	173	598
TOTALE	**469**	**0**	**386**	**908**	**1763**

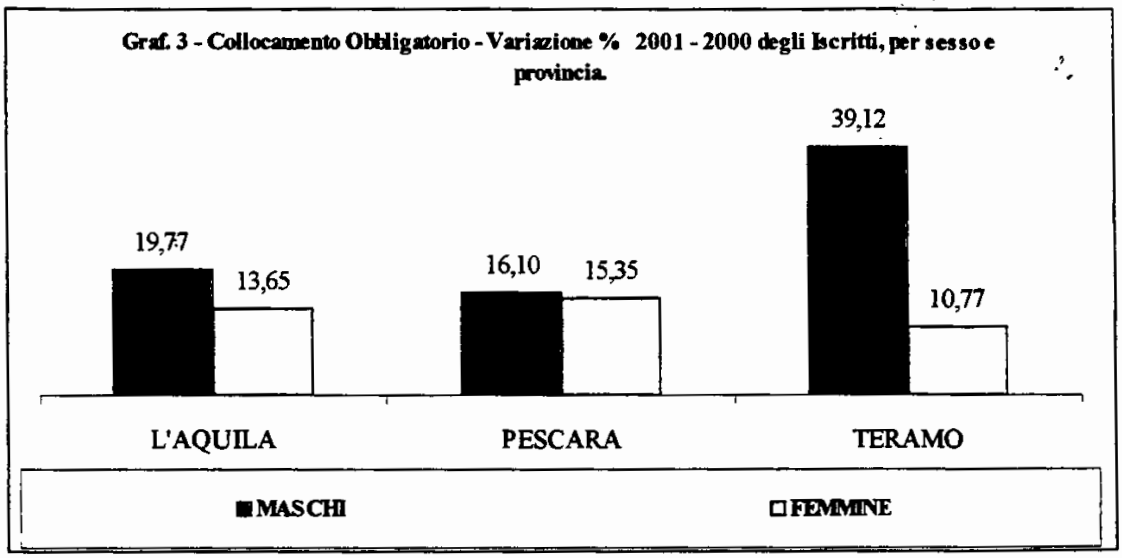
Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Tab. 13a – Variazioni % 2001 – 2000, per sesso e provincia.

SESSO	L'AQUILA	CHIETI	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
MASCHI	19,77	//////	16,10	39,12	27,31
FEMMINE	13,65	//////	15,35	10,77	13,13
TOTALE	**16,30**	**#DIV/0!**	**15,70**	**26,05**	**19,98**

Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

Il dato campione analizzato al 31.12.01 riscontra che complessivamente le iscrizioni sono state 8.822, di cui le Femmine con 4.556 (51,64%), superano i Maschi che con 4.266 iscrizioni, circoscrivono il 48,36 %.



Fonte: C.P.I. – Elaborazione O.I.S. – Abruzzo Lavoro.

A livello regionale, il confronto fra i due periodi di rilevazione evidenzia un saldo positivo di 1.763 iscrizioni, pari ad un incremento del 19,98 %.

L'analisi per sesso riscontra che le Femmine, tra il 2000 ed il 2001, subiscono una crescita di 1.165 iscrizioni, pari ad un incremento del 27,31%.

Anche se più contenuto i Maschi denotano un aumento di 598 iscritti, pari ad un incremento del 13,13%.

L'esame per province rivela che il contributo maggiore è stato fornito dalla provincia di Teramo che, con un aumento complessivo di 908 iscrizioni, registra un incremento del 26,05 %, dato superiore all'andamento regionale.

In sostanziale sintonia con l'andamento regionale il Collocamento Obbligatorio della provincia dell'Aquila riscontra un movimento di flusso di +469 iscrizioni, pari ad un incremento del 16,30%.

All. 7

REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

Seduta del 17 OTT. 2001 Deliberazione N. 935

L'anno _____ il giorno _____ del mese di 17 OTT. 2001

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Presidente Sig. On. Dott. GIOVANNI PACE

con l'intervento dei componenti:

1.	AMICONE	6.	~~DOMENICI~~
2.	BACCHION	7.	MILETI
3.	DE MATTEIS	8.	PALMERIO ~~Assente~~
4.	DESIATI ~~Assente~~ DI SAVERIO	9.	~~SCIARRETTA~~ ~~Assente~~ STUARD
5.		10.	

Svolge le funzioni di Segretario Dott. Walter Gariani

OGGETTO

Determinazione dei criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento delle somme di cui all'art. 5 della L. 12/3/99, n. 68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

La Giunta Regionale

vista la L. 12/3/999, n. 68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" che al comma 7 dell'art.5 attribuisce alle Regioni la determinazione dei criteri e modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, di cui all'art. 14, delle somme derivanti dalle esclusioni, esoneri parziali e contributi esonerativi ;

visto l'art. 2 comma 4 del decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale 07/07/2000, n.357, che ribadisce la responsabilità delle Regioni ad emanare direttive nelle materie trattate dall'art. 5 della citata L.68/99,

considerato, che con legge regionale 18 aprile 2001 n.14 recante "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della legge 12.3.1999, n.68" è stato istituito il Fondo per l'occupazione dei disabili di cui all'art.14 nel quale confluiranno le sanzioni derivanti dal mancato versamento dei contributi

esonerativi ai sensi dell'art. 5, nonché le sanzioni previste dall'art.15 della L, 68/99;

vista la nota a firma del Direttore della Direzione Regionale del Lavoro per l'Abruzzo, Prot. n. 2614 del 12 giugno 2001, (all.A) contenente le indicazioni in merito alla determinazione dei criteri e modalità per pagamento, riscossione, versamento dei contributi esonerativi, nonché alla periodicità della trasmissione, al Servizio competente, della copia dei versamenti, di cui al citato art.5, comma 7 della L.68/99;

osservato, inoltre, che ai sensi dell'art. 14, comma 3, tra le provvidenze del citato Fondo sono compresi, tra l'altro, gli eventuali contributi di Fondazioni, Enti di natura privata e soggetti, comunque, interessati;

ritenuto, pertanto, necessario fornire indicazioni inerenti i criteri e le modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento dei contributi esonerativi nel Fondo suddetto, in alternativa agli obblighi di assunzione così come sancito dall'art. 5, comma 7 della citata L. 68/99 (all. B);

osservato che sono stati istituiti, per le finalità di cui alla L.68/99 di attuazione dell'art. 7 della l.r. 18 aprile 2001, n.14, due capitoli nel bilancio regionale corrente (stato di previsione delle entrate) recanti i numeri: 35011 – Tit III ctg. 5: Sanzioni amministrative e 35012 – Tit. III ctg. 5: contributi vari ed è stato acceso un conto corrente regionale n. 208678 intestato a: Regione Abruzzo – Servizio Tesoreria;

dato atto che la presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32 della L.15/5/97, n. 127;

dato atto del parere favorevole espresso dal Direttore della Direzione Regionale Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione, stante la vacanza del Servizio "Politiche di Riequilibrio del Mercato del Lavoro" ;

a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

per i motivi espressi in narrativa, che si intendono integralmente trascritti ed approvati:

1. Di fare proprie le indicazioni di cui alla nota Prot. n.2614 del 12 Giugno 2001 a firma del Direttore della Direzione regionale del Lavoro per l'Abruzzo (all. A);

2. Di approvare, ai sensi dell'art. 5 della L. 12/3/99, n. 68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", gli indirizzi applicativi in materia di pagamento, di riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili dei contributi esonerativi nei termini di cui all'Allegato "B" al presente provvedimento, che costituisce parte integrante e sostanziale;

3. Di utilizzare il conto corrente postale n. 208678 intestato a: Regione Abruzzo – Servizio Tesoreria, indicando altresì una delle seguenti causali in relazione alla tipologia dell'importo:

a) Cap. 35011 (Tit.III, Ctg. 5) "Sanzioni amministrative derivanti dall'art. 14 della legge 68/1999 in materia di occupazione dei disabili"
b) Cap. 35012 (Tit. III, Ctg.5) "Contributi derivanti dall'art. 14 della legge 68/1999 in materia di occupazione dei disabili";

4. Di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.A. e di trasmetterlo alle Amministrazioni Provinciali, alle Direzioni Provinciali ed alla Direzione Regionale del Lavoro, nonché alla Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di competenza.

REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

Allegato "B"

DIREZIONE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO DELLE FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'ISTRUZIONE
SERVIZIO RIEQUILIBRIO DEL MERCATO DEL LAVORO
UFFICIO PER IL REINSERMENTO DEI DISOCCUPATI ADULTI E CATEGORIE SVANTAGGIATE

PRESCRIZIONI RELATIVE AL VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI ESONERATIVI

(ART.5 COMMA 7 DELLA L.12.3.1999, N.68)

1. Il contributo esonerativo di £. 25.000 (Venticinquemila) per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato di cui all'art. 5, c. 3, L. 12/3/99, n. 68, previsto per singola unità produttiva, è versato annualmente in quattro rate trimestrali posticipate con scadenza:
   - per il trimestre gennaio – marzo non oltre il 16 aprile successivo
   - per il trimestre aprile – giugno non oltre il 16 luglio successivo
   - per il trimestre luglio – settembre non oltre il 16 ottobre successivo
   - per il trimestre ottobre – dicembre non oltre il 16 gennaio successivo.

   Mediante versamento su conto corrente postale n. 208678 intestato a: Regione Abruzzo – Servizio Tesoreria: Fondo regionale per l'occupazione dei disabili", indicando altresì una delle seguenti causali in relazione alla tipologia dell'importo:
   a) Cap. 35011 – (Tit. III ctg. 5) "Sanzioni amministrative derivanti dall'art.14 della L.68/99 in materia di occupazione dei disabili";
   b) Cap. 35012 (Tit. III ctg. 5) "Contributi derivanti dall'art. 14 della legge 68/1999 in materia di occupazione dei disabili".
2. Resta impregiudicato che i contributi esonerativi siano versati contestualmente alle domande per la certificazione per la partecipazione alle gare di appalto per l'intero periodo dell'esonero temporaneo richiesto;
3. I datori di lavoro dovranno presentare al competente Ufficio dell'Amministrazione Provinciale un prospetto riepilogativo, con analoga periodicità dei versamenti, dal quale dovrà risultare il numero delle unità non occupate per le quali si è chiesto l'esonero, i giorni lavorativi soggetti a contributo, data, codice banca e importo relativamente a ciascun versamento effettuato.

All. 8

Determinazione dei criteri relativi alla costituzione dei Comitati tecnici di cui all'art. 6 della L. 12 marzo 99, n. 68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

La Giunta Regionale

vista la L. 12 marzo 1999, n. 68 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili;

visto in particolare il comma 2, lett. b) dell'art.6 che prevede nell'ambito degli uffici competenti (Centri per l'impiego) un Comitato tecnico composto da funzionari esperti nel settore sociale e medico legale e dagli organismi individuati dalle Regioni, con particolare riferimento alla materia delle inabilità;

considerato, che, stante al disposto del citato articolo i compiti afferenti al predetto Comitato sono quelli relativi: " alla valutazione delle residue capacità lavorative, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità" ;

considerato altresì, che agli oneri per il funzionamento del predetto Comitato si provvede secondo quanto prescritto dal comma 2 del succitato art. 6 della L. 12 marzo 1999, n.68;

ritenuto, pertanto, in attuazione della predetta norma, di procedere alla composizione del Comitato tecnico, in maniera permanente, individuando le seguenti figure professionali:

- Assistente Sociale;
- Medico del Lavoro;
- Medico Legale;
- Psicologo;

osservato che al fine di determinare in maniera ottimale il profilo socio-lavorativo della persona disabile possono essere individuate, in prosieguo, in collaborazione con la Commissione di cui all'art. 4 della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, ulteriori figure da inserire nel Comitato stesso;

dato atto del parere favorevole espresso dal Direttore della Direzione Regionale Politiche Attive del Lavoro, della Formazione e dell'Istruzione, stante la vacanza del Servizio "Politiche di Riequilibrio del Mercato del Lavoro" ;

a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

d e l i b e r a

per i motivi espressi in narrativa, che si intendono integralmente trascritti ed approvati:

1. Di individuare, quali componenti il Comitato tecnico in maniera permanente, di cui all'art. 6 della Legge 12 marzo 1999 le seguenti figure professionali:
   - Assistente Sociale;
   - Medico del Lavoro;
   - Medico Legale;
   - Psicologo;

2. Di stabilire che. ai fini della determinazione ottimale del profilo socio-lavorativo della persona disabile, possono essere individuate, in prosieguo, in collaborazione con la Commissione di cui all'art. 4 della Legge 5 febbraio 1992, n.104, ulteriori figure da inserire nel Comitato stesso.

3. Di dare atto che agli oneri per il funzionamento del predetto Comitato si provvede secondo quanto prescritto dal comma 2 dell'art. 6 della Legge 12 marzo 1999, n. 68;

4. Di pubblicare il presente provvedimento nel B.U.R.A. e di trasmetterlo alle Amministrazioni Provinciali, alla Direzione Regionale del Lavoro, nonché alla Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di competenza.

REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, DELLA FORMAZIONE E DELL'ISTRUZIONE
Servizio Politiche di riequilibrio del Mercato del Lavoro
Ufficio Interventi Reinserimento Disoccupati Adulti e Categorie Svantaggiate

Prot. n 4369 RMC

Ministero del Lavoro e Prev. Sociale
Direzione Generale per l'Impiego
DIV. II
- 3 MAG. 2001
705/M23

Pescara, 26 APR. 2001

Al Ministero del Lavoro e
della Previdenza Sociale
Direzione generale per l'impiego
Via Fornovo 8
ROMA

OGGETTO: Risposta a nota prot. n.165/M23 del 26.1.2001.

Con riferimento alla nota epigrafata di codesto Ministero, si forniscono i dati relativi allo stato di attuazione, a livello regionale, della legge 68/99, precisando che al momento si dispone del solo quadro generale degli interventi per i quali è stato richiesto l'accesso ai benefici e si provvederà, a breve, ad integrare la presente comunicazione con i dati relativi alla specifica degli interventi stessi non appena espletato un incontro con le Amministrazioni Provinciali.

Con Legge regionale 16 settembre 1998, n.76 recante "Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego", questa Regione si è dotata di uno strumento normativo in grado di gestire i compiti e le funzioni conferiti dallo Stato in materia di collocamento e di Servizi all'Impiego in attuazione dell'art.1 della Legge 15.3.1997 n. 59 e dell'art. 4 del Decreto legislativo 23.12.97 n.469 .

Tale legge prevede, oltre all'attivazione delle Commissioni Tripartita Regionale e Provinciali, anche l'attivazione presso ciascuna Provincia, nell'ambito di almeno un centro per l'impiego, di un Servizio per l'inserimento Lavorativo degli Utenti Svantaggiati (S.I.L.U.S.) che assicuri funzioni di accoglienza, orientamento, pre-selezione , mirate all'inserimento lavorativo delle categorie svantaggiate.

L'entrata in vigore della Legge 68/99 ha profondamente mutato la filosofia del collocamento obbligatorio, introducendo, tra l'altro, il concetto di inserimento lavorativo mirato con l'applicazione di convenzioni, assegnando agevolazioni connesse con la gravità della minorazione di cui i soggetti sono portatori e prevedendo un apposito Fondo regionale.

Tale disposizione imponeva che ogni normativa regionale esistente nel campo della disabilità venisse rivista alla luce delle novità introdotte dalla citata legge, pertanto, questa Regione si è dotata di una Legge, attualmente in fase di promulgazione, concernente: "Norme per l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili in attuazione della Legge 12 marzo 1999. N. 68" nel

REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

cui ambito è previsto un "Fondo regionale" destinato al finanziamento di programmi di inserimento lavorativo dei soggetti portatori di minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali.

L'art. 4 di tale legge prevede, altresì, l'istituzione del "Comitato per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili" che sarà l'Organo amministrativo del fondo con funzioni consultive e propositive sulla destinazione delle risorse e di verifica dei risultati .

La legge in argomento prevede, altresì, la successiva pubblicazione di un regolamento che disciplinerà le modalità di funzionamento del Comitato stesso.

Pertanto, esiste al momento una virtuale pianificazione delle risorse, peraltro non ancora totalmente assegnate da codesto Ministero, che si basa sulle richieste di accesso ai benefici di cui alla citata Legge 68/99 trasmesseci dalle Amministrazioni Provinciali, che saranno successivamente vagliate dal citato Comitato e che fanno presagire, almeno dai colloqui intercorsi con i referenti delle Amministrazioni provinciali, un incremento della domanda con conseguente bisogno di certezze in merito (almeno) ad una riconferma delle risorse assegnate nella trascorsa annualità, anche per l'annualità 2001.

Lo specchietto riassuntivo sottostante traduce in termini numerici le esigenze avanzate dall'utenza specifica regionale ed è soggetto a variazioni in aumento che saranno tempestivamente comunicate, massimamente per quel che concerne la richiesta di esoneri che evidenzia solo l'esigenza di una Provincia su quattro .

1. **Strumenti operativi a supporto dell'inserimento**	Attivazione dei SILUS art.12 L.R. 76/98 non in tutte le Province. L'Ente strumentale Abruzzo Lavoro favorirà la realizzazione dei progetti di inserimento lavorativo dei disabili
2. **Operatività delle Commissioni sanitarie ex art.6**	I Comitati Tecnici che interagiranno con le Commissioni sanitarie di cui all'art. 4 della Legge 104 sono in fase di istituzione Presso le quattro Province.
3. **Avviamenti**	Circa 610
4. **Convenzioni**	Circa 222 (mancano i dati della Provincia di Chieti)
5. **Ammissione agli incentivi**	Circa 40 (mancano i dati di Chieti)
6. **Esoneri**	Sono in corso le pratiche di richiesta di esonero, la Provincia di Chieti ne ha comunicate 7
7. **Compensazioni**	Circa 50 , la Provincia di Chieti non ha autorizzato
8. **Certificazioni di ottemperanza**	Circa 211
9. **Inadempienze soggette a sanzioni**	Circa 30 (manca Chieti)

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
(Dott.ssa Rita Arnoni)

FF/

REGIONE BASILICATA

RELAZIONE

STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 MARZO 1999, N. 68

Premesso che:

- *I processi di inserimento lavorativo di soggetti disabili, che hanno sperimentato per la prima volta forme di inserimento che superassero i limiti imposti dall'assetto normativo ed organizzativo (L. 482/68), per ricercare modalità realmente efficaci, sono da ricercare nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Occupazione ed in particolare nel settore Horizon (Anni 1995/1997).*
- *la legge n. 68 ha introdotto nel nostro ordinamento la nuova regolamentazione per il diritto al lavoro dei disabili che cambia il sistema del collocamento obbligatorio.*
- *l'apporto più rilevante del nuovo dettato disciplinare riguarda il passaggio da una modalità di inserimento impositiva, così come era sostenuta dalla precedente Legge 482/68, ad una modalità condivisa con lo stesso disabile, mediante forme di inserimento mirato, elaborazione di percorsi personalizzati volti ad elevare le capacità lavorative della persona, conseguentemente, il livello di funzionalità ed operatività nell'ambiente lavorativo;*
- *con la medesima legge, le modalità di coordinamento del sistema di collocamento viene completamente affidato alle regioni nel quadro della riforma dei Servizi pubblici per l'impiego;*
- *gli organismi regionali deputati dal Decreto Lgs.vo n. 469/97 individuano gli uffici competenti che provvedono alla programmazione degli interventi, nonché alla tenuta delle liste, al rilascio delle autorizzazioni, alla stipula delle convenzioni e all'attuazione del collocamento mirato;*
- *il collocamento mirato essendo una disciplina molto innovativa richiede lo sviluppo di adeguati dispositivi da parte dell'Amministrazione Regionale nonché delle Amministrazioni Provinciali.*
- *L'art. 11 della L. 68/99 privilegia la "Convenzione" come strumento d'inserimento mirato. Essa contiene il programma teso a conseguire gli obiettivi occupazionali, mentre l'art. 13 individua le tipologie di incentivi che sono assegnati ai programmi ammessi, sulla base delle disponibilità del fondo per il diritto al lavoro dei disabili.*

La Regione Basilicata con la L. R. 24 luglio 2001 n. 28, di recepimento della L. n. 68/99, ha disciplinato le competenze regionali, definendo il livello della delega alla gestione dei servizi nonché le modalità per la formulazione e pubblicazione delle graduatorie previste dal comma 2, dell'art. 8 della L. n. 68/99.

In data 05/03/2002 è stata pubblicata sul B.U.R. la L. R. 1 Marzo 2002, n. 13 riguardante la modifica all'art. 12 della L.R. 20 luglio 2001, n. 28, di istituzione di una apposita Commissione per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili.

Con Deliberazione n. 59 del 14/12/2001 la C.P.I. ha preso atto dei criteri per la formulazione delle graduatorie previste dal comma 2 dell'art. 8 della L. n. 68/99, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2 della L. R. n. 28/01.

La Giunta Regionale, con propria deliberazione, in base a quanto stabilito dall'Art. 1, comma 4, del Decreto del Ministro del Lavoro e della P. S. , ha approvato, sentito il parere della Commissione Permanente per l'Impiego, i "Criteri e modalità relativi al pagamento alla riscossione e il versamento del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili del contributo di cui al comma 3 dell'art. 2 della L. n. 68/99, nonché la periodicità con la quale il datore di lavoro deve trasmettere al Servizio competente copia delle ricevute dei pagamenti a tale titolo effettuati".

La Commissione permanente per l'Impiego - al fine di attuare un sistema di convenzione, tra Amministrazione Provinciale ed Imprese interessate per l'inserimento mirato e programmato dei soggetti protetti e di assicurare la tutela dei disabili e la loro integrazione lavorativa con le esigenze aziendali - ha approvato uno schema di convenzione che potrà, d'intesa tra le parti, eventualmente, essere adattato alle specificità economiche territoriali di competenza.

Successivamente, a seguito della presentazione dello schema del protocollo d'intesa, avvenuto in data 08/10/2001 presso il Ministero del Lavoro e P. S., al tavolo tecnico composto dai rappresentanti delle Regioni, dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.I.L., si è provveduto a far approvare dalla Giunta Regionale gli schemi di convenzioni per la concessione dei benefici ai datori di lavoro

aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all' art. 13, della citata legge n. 68, con entrambi gli Istituti.

In data 11/02/2002 si è provveduto alla sottoscrizione della Convenzione tra l'I.N.P.S. e la Regione Basilicata, per la concessione dei benefici di cui all'art. 13 L. 68/99.

La Convenzione tra l'I.N.A.I.L. e la Regione Basilicata non è stata ancora sottoscritta, in quanto, si è in attesa di ricevere la deliberazione di approvazione dello schema di convenzione da parte della G.R..

I servizi competenti delle Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera, cui spetta la valutazione dei programmi da ammettere alle agevolazioni di cui all'art. 13 della suddetta legge nazionale, dopo aver proceduto alla istruttoria delle domande pervenute, hanno trasmesso a questo Ufficio i nominativi dei datori di lavoro autorizzati alla fiscalizzazione contributiva per gli anni 2000 e 2001.

Al fine di provvedere all'accreditamento della somma necessaria alla copertura degli oneri derivanti dai benefici di cui all'art. 13 L. 68/99 relativamente alle autorizzazioni già concesse per gli anni 2000 e 2001 è stato chiesto all'I.N.P.S. di conoscere, al fine di accreditare la relativa somma, il riepilogo delle somme da conguagliare.

Tale richiesta verrà prodotta anche all'I.N.A.I.L., non appena verrà firmata la Convenzione e, successivamente, si potrà provvedere all'accredito delle relative somme contestualmente alla Deliberazione di Giunta Regionale di suddivisione dei fondi, che tra l'altro è stata già predisposta ed è stato acquisito il parere della Commissione permanente per l'Impiego.

La Provincia di Potenza, per una piena e completa applicazione della L. n. 68, con atto del 29/10/2001 n. 440, ha istituito, ai sensi dell'art. 6 comma 2 lett. b) della legge sopraindicata, il comitato tecnico, tenendo presente quanto previsto dall'art. 5 della L. R. n. 28/2001.

Per quanto riguarda la operatività delle Commisioni Sanitarie di accertamento della disabilità, si è in attesa, a tutt'oggi, di conoscere il numero degli accertamenti effettuati dalle stesse.

Gli iscritti negli elenchi obbligatori a livello regionale per l'anno 2001 risultano i seguenti:

	Provincia di Potenza	*Provincia di Matera*	*Totale*
Disabili n.	*5081 (di cui art. 18 n.496)*	*1587 (di cui art. 18n. 275)*	*6668 (di cui art. 18 n.771)*
Avviati al lav.n.	*473(di cui 62 art. 18)*	*69 (di cui 7 art. 18)*	*542 (di cui 69 art. 18)*

Nel corso del 2001 sono state stipulate nella Provincia di Matera n. 17 convenzioni ai sensi dell'art. 11 della L. n. 68/99

Il numero di progetti ammessi agli incentivi di cui all'art. 13 della L. n. 68/99 per la stessa provincia sono stati in numero di 4 per la durata di 4 anni.

Nella Provincia di Potenza, per l'anno 2001, sono stati ammessi agli incentivi di cui all'art. 68/99 n. 5 progetti di cui 4 per la durata di 5 anni ed una richiesta di rimborso forfettario.

La Provincia di Matera ha autorizzato nel corso del 2001, su conforme parere del Servizio Ispezioni della D.P.L. di Matera, n. 5 esoneri parziali.

Nel medesimo anno sono pervenute, dal Ministero del Lavoro alla Provincia di Matera, n. 16 autorizzazioni alla compensazione territoriale.

Il Fondo regionale (art. 14 L. 68/99) è stato costituito e, per quanto riguarda la Costituzione della Commissione Regionale per la Gestione del Fondo, sono state determinate le OO. SS. I datori di Lavoro e le Associazioni dei disabili comparativamente più rappresentative a livello regionale e si è in attesa di ricevere, da parte delle stesse, le designazioni dei membri che faranno parte di detta Commissione.

Al fine di conseguire l'inserimento mirato dei disabili, oltre alla costituzione e all'insediamento del Comitato Tecnico ed alla operatività delle Commissioni Sanitarie di accertamento della disabilità, è in progetto la realizzazione di un Software che comprenda tutti i dati presenti nelle schede individuali di ogni singolo disabile, di cui all'allegato n. 1 del D.P.C.M. 13 gennaio 2000, in modo da poter individuare le capacità, esperienze e attitudini del cittadino portatore di handicap e di effettuare una comparazione di queste con le caratteristiche delle posizioni lavorative individuate.

Inoltre, essendo poco utilizzate le convenzioni, si rende necessario che le Province e i Centri per l'Impiego sviluppino le proprie potenzialità di supporto e consulenza nella predisposizione dei programmi di di inserimento mirato trovando le necessarie forme di collaborazione e interscambio con le altre strutture socio – sanitarie che operano per i disabili. A tal fine si stanno concordando forme di collaborazione con le suddette strutture.

Infine, si sta predisponendo il Software per la raccolta dei dati di cui al D. M. 22 novembre 1999, ai fini della verifica sul funzionamento del meccanismo informativo da parte del Ministero.

REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO CULTURA FORMAZIONE LAVORO E SPORT

UFFICIO LAVORO ED EMERGENZE OCCUPAZIONALI

Prot. N. 12790 /F4 C

Potenza, 13 giugno 2001

26 GIU. 2001

1073 /M23

AL MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale Impiego Div. III

R O M A

OGGETTO: Legge 12.03.1999, n° 68, art. 21 – Relazione al Parlamento. -

In riferimento alla nota n. 165/M23 del 26.01.2001, di codesto Ministero, nel confermare le difficoltà riscontrate nella fase di prima applicazione della legge in oggetto, si comunicano di seguito le notizie richieste:

1. Situazione atti regionali di Regolamentazione ed Indirizzo

La Regione Basilicata, al fine di assicurare il puntuale svolgimento di funzioni e compiti relativi al collocamento ed alle politiche attive del lavoro, trasferite con il decreto legislativo n. 469/98, si è dotata dello strumento legislativo necessario che disciplina l'intera materia ed in attuazione di detta legge ha istituito la Commissione Permanente Impiego, il Comitato di Coordinamento Istituzionale per le Politiche del Lavoro e l'Ente Lavoro Basilicata che ha compiti di assistenza tecnica, consulenza e monitoraggio.

Al fine di completare il sistema normativo per il diritto al lavoro dei disabili, disciplinato dalla legge 12 marzo 1999 n. 68, per la parte che detta legge ha riservato alla competenza legislativa regionale, è stato predisposto un disegno di legge riguardante "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili", approvato dalla Giunta Regionale ed attualmente all'esame della Commissione Consiliare competente.

Tale proposta normativa è rivolta unicamente ai disabili come definiti dall'art. 1, comma 1, della legge de qua e non già ai soggetti appartenenti a generiche categorie di disagiati.

Nell'intento di assicurare lo snellimento della gestione e la facilità di accesso degli aventi diritto, è stato previsto di attribuire ai Centri per l'Impiego alcune competenze, quali la tenuta delle liste e il rilascio dei certificati, precedentemente

attestate ai servizi provinciali, riservando a questi ultimi soltanto le attività relative all'avviamento.

Per le finalità previste dal predetto disegno di legge, è stato istituito il Fondo Regionale ed all'uopo è stato previsto un capitolo di spesa nel bilancio di previsione per l'anno 2001 con uno stanziamento iniziale provvisorio che potrà essere aumentato sulla base delle effettive esigenze.

2. Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo

Questo Ente, con la collaborazione delle Amministrazioni Provinciali, svolge costantemente opera di sensibilizzazione nei confronti dei datori di lavoro per indurli ad assumere disabili ed ad ottemperare agli obblighi di legge.

Sono costantemente informati, altresì i datori di lavoro che, pur non essendo sottoposti alla disciplina del collocamento obbligatorio, possono essere ammessi, se assumono disabili, ad usufruire degli incentivi nazionali e regionali previsti dalla normativa vigente.

3. Operatività delle Commissioni Sanitarie di accertamento della disabilità

Le Commissioni Sanitarie, operanti presso le Province di Potenza e Matera, come può evincersi dai "verbali di visita medica collegiale" analoghi a quelli redatti in passato, continuano a svolgere l'attività come stabilito antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 68/99.

Al momento non è possibile prevedere quando le stesse saranno in grado di adottare i nuovi criteri di cui agli artt. 4, 5 e 6 del D.P.C.M. 13.01.2000 atteso che le Commissioni Provinciali Tripartite si sono insediate nei primi mesi dell'anno 2001 e non risulta essere stato costituito il Comitato Tecnico, di cui all'art. 6, comma 2, lettera b) della L. n. 68/99, che dovrà collaborare con le Commissioni di accertamento delle capacità lavorative del disabile, istituite presso le A.S.L..

4. Avviamenti

Nella Provincia di Potenza sono stati avviati n. 423 disabili presso datori di lavoro privati che hanno adempiuto all'obbligo previsto dall'art. 3 della citata legge n. 68/99 tramite assunzione nominativa e sono stati, altresì, effettuati n. 3 avviamenti numerici presso l'A.C.T.A.(Azienda Comunale Tutela Ambientale).

In provincia di Matera sono stati avviati n. 84 disabili ai sensi dell'art. 7, comma 1 e dell'art. 9, comma 1 della legge in argomento;

n. 7 avviamenti riguardano lavoratori appartenenti alle categorie indicate all'art. 18.

5. Convenzioni

Per la provincia di Potenza sono state stipulate n. 10 convenzioni relative a n. 50 unità da assumere entro il 31.12.2003 con "scelta nominativa", mentre per la provincia di Matera ne sono state stipulate n. 14 per l'inserimento lavorativo di n. 37 unità.

6. Ammissione agli incentivi

Le convenzioni stipulate ed ammesse agli incentivi dai servizi competenti delle due province (Matera e Potenza) sono n. 8 e riguardano l'inserimento lavorativo di n. 38 soggetti aventi diritto.

7. Esoneri

Per la provincia di Potenza sono state inoltrate n. 9 richieste di esonero che non sono state ancora esaminate dalla Commissione Provinciale Tripartita.

La provincia di Matera ha autorizzato, per l'anno 2000, n. 8 esoneri parziali ai sensi dell'art. 5 comma 3 della legge suddetta.

8. Compensazioni

Non risultano pervenute, ad alcuna Provincia, richieste di compensazioni territoriali da parte dei datori di lavoro.

9. Certificazioni di ottemperanza

In entrambe le province sono state rilasciate certificazioni di ottemperanza per un totale di n. 181, richieste da datori di lavoro tenuti agli obblighi di legge.

La Provincia di Potenza ha consegnato ulteriori 98 certificazioni ad aziende non soggette agli obblighi di cui all'art. 17 della legge in argomento.

10. Inadempienze soggette a sanzioni

Nonostante le numerose difficoltà riscontrate a seguito del decentramento dei compiti e funzioni per effetto del D. L.vo n. 469/97 e con l'entrata in vigore della legge 12.03.1999 n. 68, i servizi competenti in materia di collocamento obbligatorio, sulla base dei prospetti informativi, hanno notificato ai datori di lavoro privati ed agli Enti Pubblici le situazioni riscontrate evidenziando le scoperture per l'anno 2000.

Si rappresenta che, poiché alla fine del primo anno di operatività della legge n. 68/99, le Amministrazioni Provinciali non avevano ancora provveduto a costituire le Commissioni Provinciali Tripartite, al fine di evitare che le categorie interessate non subissero dei danni, la Commissione Permanente Impiego, con poteri sostitutivi, ha approvato le linee programmatiche per la stipula di convenzioni.

Il DIRIGENTE
(Dott.ssa Srecia ALAGIA)

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Autonome Provinz Bozen - Südtirol
Abteilung 19
Arbeit
Arbeitsamt

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Ripartizione 19
Lavoro
Ufficio del lavoro

Prot. Nr. 3014 /41.04.02/DB
Ihr Z. Vs. rif.
Bozen/Bolzano,
Sachbearbeiter/Funzionario: Baldessari Davide
Tel. 0471/412732

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Gen. per l'Impiego -Div. III

00100 Roma

534/10.005 DB/5

Relazione al Parlamento – art. 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68

con riferimento all'adempimento previsto all'articolo 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68 il cui termine è fissato entro il 31 marzo 2002, Le comunico quanto segue:

Nella Provincia Autonoma di Bolzano, ai sensi dell'articolo 17 della legge provinciale 31 gennaio 2001, n. 2 inerente disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003 e norme legislative collegate (legge finanziaria 2001) è stato istituito il fondo provinciale per l'occupazione dei disabili previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano le funzioni della C.R.I. vengono svolte dalla Commissione Provinciale per l'Impiego istituita con legge provinciale 20 giugno 1980, n. 19. Con riferimento a quanto previsto all'art. 6 del D.lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, in questa Provincia Autonoma la commissione tripartita non è stata istituita in quanto tutte le attribuzioni in materia di politiche del lavoro sono già state conferite alla Commissione Provinciale per l'Impiego al momento della delega delle funzioni amministrative in materia di avviamento e collocamento al lavoro alla Provincia Autonoma di Bolzano, avvenuta non con il D.lgs. 23 dicembre 1997, n. 469 ma con il D.lgs. 21 settembre 1995, n. 430.

Leggi di riferimento: legge provinciale 20.06.1980, n. 19
legge provinciale 12.11.1992, n. 39
legge provinciale 29.01.1996, n. 2

Articolazione: la Commissione Provinciale per l'Impiego è costituita da n. 21 membri e precisamente:

- dall'Assessore Provinciale a cui è affidata la materia del lavoro, che la presiede, o suo delegato;
- dal direttore della Ripartizione Lavoro;
- dal direttore di ciascuna delle ripartizioni competenti per la formazione professionale tedesca e ladina e italiana, o suo delegato;
- da uno dei direttori delle ripartizioni competenti per l'artigianato, l'industria, il

commercio e il turismo;
- da un rappresentante dei soggetti portatori di handicaps;
- da un rappresentante di associazioni o istituzioni operanti a favore degli immigrati extracomunitari;
- dalla consigliera di parità;
- da sei rappresentanti dei lavoratori e sei rappresentanti dei datori di lavoro designati dalle organizzazioni più rappresentative a livello provinciale;
- da un rappresentante delle cooperative di solidarietà sociale designato dalle organizzazioni più rappresentative.

Stato di funzionamento: ca. 4 volte l'anno e comunque secondo le necessità.

Con decreto legislativo 21 settembre 1995, n. 430 è stato trasferito con decorrenza 1° gennaio 1996 alla Provincia Autonoma di Bolzano l'Ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione, nonché le Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego. Con l'art. 8 della legge provinciale 29 gennaio 1996, n. 2 le competenze delegate sono state attribuite alla Ripartizione Lavoro e conseguentemente le relative funzioni vengono svolte in base all'apparato organizzativo della Provincia Autonoma.

Per la Provincia Autonoma di Bolzano, le convenzioni d'integrazione lavorativa di cui all'articolo 11 comma 4 della legge 12 marzo 1999, n. 68 sono attuate ai sensi della legge provinciale 30 giugno 1983, n. 20, così come disposto con decreto del Presidente della Provincia 30 agosto 2001, n. 49.

Le convenzioni di cui agli artt. 11 e 12 della legge 12 marzo 1999, n. 68 sono state rispettivamente approvate con deliberazione della Giunta Provinciale del 18 giugno 2001, n. 1994 e del 27 agosto 2001, n. 2878. Per il momento risultano agli atti di quest'Ufficio del Lavoro n. 210 comunicazioni d'intento da parte dei datori di lavoro alla stipula di convenzione ai sensi dell'articolo 11 comma 2 della legge 12 marzo 1999, n. 68 e n. 8 sono il numero di programmi d'assunzioni già stipulati, mentre n. 303 sono le convenzioni d'integrazione lavorativa in corso. I provvedimenti amministrativi per la gestione dei programmi d'assunzioni sono pressoché analoghi alle convenzioni quadro nazionali e prevedono indipendentemente dalla base occupazionale, l'assunzione almeno di un lavoratore disabile entro i primi 12 mesi. La loro durata varia fra 12 e 24 mesi in funzione dei dipendenti occupati ed é prevista la formula del programma d'assunzioni parziale. Nelle predette convenzioni é stata introdotta la chiamata nominativa anche per le pubbliche amministrazioni. Per il momento convenzioni per il distacco di disabili a cooperative sociali o liberi professionisti disabili non sono state richieste.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano, il decreto del Presidente della Provincia 30 agosto 2001, n. 49 dispone regole di carattere generale per l'attuazione delle procedure amministrative in materia di collocamento dei disabili a norma della legge 12 marzo 1999, n. 68 ed é sulla base del citato provvedimento amministrativo che vengono formulate 3 volte all'anno le graduatorie unificate del collocamento obbligatorio. Gli iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio sono attualmente 535 persone.

Con deliberazione della Giunta Provinciale del 30 aprile 2001, n. 1354 sono stati approvati ai sensi dell'articolo 5 comma 7 della legge 12 marzo 1999, n. 68 i criteri relativi alle modalità di pagamento, di riscossione e di versamento degli esoneri contributivi in sostituzione all'assunzione di lavoratori disabili e n. 7 sono stati gli esoneri autorizzati per l'anno 2001. Per

quanto riguarda i provvedimenti di compensazione territoriale per l'anno 2001 n. 10 sono le compensazioni territoriali automatiche per datori di lavoro che occupano complessivamente fino a 50 dipendenti e n. 15 sono le compensazioni territoriali autorizzate tramite provvedimento ministeriale.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano con deliberazione della Giunta Provinciale del 10 agosto 2001, n. 2643 sono state definite le procedure in materia di accertamento della condizione di disabilità da parte delle commissioni sanitarie di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, conformemente all'atto di indirizzo e di coordinamento di cui all'articolo 1 comma 4 della legge 12 marzo 1999, n. 68. Il citato provvedimento prevede che l'accertamento della condizione di disabilità che conferisce il titolo all'accesso nel sistema del collocamento mirato avvenga fra commissioni sanitarie di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 ed un „comitato dei servizi" ad hoc, composto di volta in volta da operatori per l'inserimento dell'Ufficio del Lavoro, da un medico specialistico rispetto alla patologia del disabile qualora segnalato dalla commissione sanitaria stessa, nonché dai servizi invianti sociali, sanitari, educativi e formativi della Provincia Autonoma di Bolzano, coinvolti nel processo d'integrazione lavorativa della singola persona disabile.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano gli attuali strumenti operativi a supporto dell'azione d'inserimento lavorativo delle persone disabili sono i progetti d'inserimento lavorativo di cui alla legge 30 giugno 1983, n. 20, modulati secondo le potenzialità delle persone disabili in interventi di osservazione o di addestramento oppure in forma di tirocinio finalizzato all'assunzione ovvero in progetti d'integrazione lavorativa permanente a carattere assistenziale. Altri interventi vengono disposti attraverso stage di formazione professionale ovvero corsi di qualificazione e riqualificazione nonché apprendistati individualizzati. I predetti strumenti d'inserimento lavorativo costituiscono anche gli strumenti per la definizione delle linee progettuali da parte delle competenti commissioni mediche.

Le commissioni sanitarie di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 sono pienamente operative rispetto all'accertamento delle condizioni di disabilità che conferiscono il titolo all'accesso al sistema del collocamento mirato. a partire dal 01.01.2002. In attesa della piena operativitá da parte delle predette commissioni mediche e conformemente a quanto disposto con circolare ministeriale 17 gennaio 2000, n. 4 le persone disabili sono state avviate obbligatoriamente al lavoro con riserva di visita sanitaria successiva.

In Provincia Autonoma di Bolzano il numero di disabili avviati obbligatoriamente al lavoro sono stati nell'anno 2001 n. 206: n. 197 disabili hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato e n. 9 hanno un contratto di lavoro stagionale. Dei predetti contratti n. 30 sono part-time e n. 176 sono a tempo pieno. Dei collocamenti obbligatori effettuati, n. 22 sono avvenuti presso datori di lavoro che hanno avanzato comunicazione d'intento alla stipula di convenzione ai sensi dell'articolo 11 comma 2.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano sono attive n. 303 convenzioni d'integrazione lavorativa a favore delle persone disabili e delle quali n. 90 sono state attivate nel corso dell'anno 2001.

Per quanto riguarda le certificazioni di ottemperanza, per l'anno 2001 ne sono state rilasciate n. 750.

Per quanto riguarda le agevolazioni previste all'articolo 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68 le stesse sono previste complessivamente per l'anno 2001 per n. 48 datori di lavoro privati secondo la seguente tabella (ogni azienda é contraddistinta con valore numerico):

Aziende	Interventi di cui all'art. 13, comma 1 legge 68/99								
	Lettera a)				Lettera b)				Lettera c)
	Mesi di fiscalizza-zione	Donne	Tempo indetermi-nato	Disabili psichiatrici e disabili + 89%	Mesi di fiscalizza-zione	Donne	Tempo indetermi-nato	Disabili psichiatrici	Adattamenti posti di lavoro
1	84	X	X	X					
2	96		X	X					
2					59		X		
2					52		X		
2	84		X						
3	96		X	X					
4	72		X	X					
5	72	X	X						
6	72		X	X					
7	72	X	X	X					
8					48		X		
9	72		X	X					
10					60	X	X		
10					60		X		
11	96	X	X	X					
12	84	X	X	X					
13	84	X	X						
14					60		X		
15	84		X	X					
16	84		X	X					
17	84		X	X					
18	84		X	X					
19	72		X	X					
20	84		X	X					
21	72		X	X					
22	72		X	X					
23	96		X						
24									X
25	84	X	X	X					
26	96		X	X					
27	84		X	X					
28	96		X	X					
29	96		X						
29	84		X	X					
29									X
30					60	X	X		
31					36	X	X		
32	72		X	X					
33	84		X	X					
34	96		X	X					
35	96		X	X					

35					36		X		
36	72		X	X					
37					60		X		
38	96		X	X					
39	84	X	X	X					
40	72		X	X					
41	84		X	X					
42					60		X		
43	96		X	X					
44									X
45	72	X	X	X					
46	96	X	X	X					
47	84	X	X						
48					48		X		
48	96		X						

In merito alle procedure per l'erogazione delle misure di fiscalizzazione, l'orientamento della Provincia Autonoma di Bolzano é ora quello di liquidare direttamente ai datori di lavoro sotto forma di premio le corrispondenti somme. Con apposita deliberazione di Giunta Provinciale nel corso dell'anno 2002 saranno attivati i rimborsi a favore dei datori di lavoro privati.

Per quanto riguarda le risorse impegnate da questa Provincia Autonoma per favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili, per l'anno 2001, ai sensi della legge provinciale 30 giugno 1983, n. 20, sono state impegnate L. 1.930.000.000 (996.761, 82 Euro) per il premio sussidio alle persone disabili in convenzioni d'integrazione lavorativa, L. 51.991.000 (26.851,11 Euro) per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'ambito delle convenzioni d'integrazione lavorativa e L. 1.805.000.000 (932.204, 70 Euro) come premi nei confronti dei datori di lavoro che hanno proceduto all'assunzione di persone disabili. Inoltre con delibera della Giunta Provinciale del 27 agosto 2001, n. 2879 sono stati definiti criteri e modalità di concessione di contributi a datori di lavoro privati, per l'adattamento del posto di lavoro, per l'acquisto di ausili tecnici e per la rimozione delle barriere architettoniche per attivare anche quanto previsto all'13 lettera c della legge 12 marzo 1999, n. 68. Per le predette iniziative sono stati impegnati complessivamente Lire 20.000.000 (10.329,14 Euro).

Per quanto riguarda le inadempienze soggette a sanzioni, in Provincia Autonoma di Bolzano, nell'anno 2001 non ve ne sono state e comunque sono state verificate le posizioni di alcune aziende che poi alla luce di tale verifica sono risultate non ancora soggette alle disposizioni della legge 12 marzo 1999, n. 68.

Per quanto premesso, in Provincia Autonoma di Bolzano per la riforma del collocamento al lavoro delle persone disabili sono stati disposti i relativi provvedimenti di esecuzione ed é possibile tracciare un bilancio positivo. E´ opportuno segnalare alcune criticità che nel corso dell'applicazione della legge di riforma sono state riscontrate:

- le pubbliche amministrazioni locali manifestano l'interesse a conoscere quando sarà emanato il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri previsto all'articolo 5 comma 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68 che dovrebbe individuare le mansioni che in relazione all'attivitá svolta dagli enti pubblici non consentono l'occupazione o la consentono in misura ridotta dei lavoratori disabili;

- per quanto riguarda le certificazioni di cui all'art. 17 è necessario far presente come il testo di cui all'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68 preveda preventivamente in occasione alla partecipazione ad una gara d'appalto, un duplice obbligo da parte dei datori di lavoro di autocertificare la propria posizione nei confronti delle norme sul diritto al lavoro dei disabili nonché di presentare apposita certificazione d'ottemperanza rilasciata dagli uffici competenti. Considerato che quest'utima certificazione vanifica la necessità della prima e poiché la stessa certificazione di ottemperanza è ritenuta dichiarazione non autocertificabile ai sensi della circolare ministeriale del 9 novembre 2000, n. 79 è almeno auspicabile che sul piano della temporalità la stessa possa essere consegnata in fase di aggiudicazione e non alla richiesta di partecipazione;
- in merito allo stato di disoccupazione che conferisce il titolo d'accesso al sistema del collocamento mirato sarebbe auspicabile che nel caso delle persone disabili fossero determinati specifici criteri temporali e orari per la perdita o la conservazione dello stato di disoccupazione.

Per quanto riguarda alcune particolari iniziative, faccio presente che attraverso i Fondi dell'Unione Europea é stata incaricata una cooperativa sociale della Provincia Autonoma di Bolzano per lo svolgimento di un progetto inteso a rilevare su un campione di aziende della Provincia Autonoma di Bolzano soggette al collocamento obbligatorio, le competenze richieste per i profili professionali indicati dai datori di lavoro nei prospetti informativi di cui all'art. 9 comma 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68. Nell'ambito del progetto appositi rilevatori hanno intervistato le aziende ed hanno rilevato dati anche circa aspetti legati alle barriere architettoniche e agli ambienti di lavoro. Tale iniziativa é stata sostenuta per verificare gli interventi di formazione da porre in essere per favorire l'occupazione delle persone disabili (vedasi relazione allegata). Inoltre, sempre tramite i fondi dell'Unione Europea é stato elaborato attraverso la Federazione Provinciale delle Associazioni sociali della Provincia Autonoma di Bolzano un opuscolo informativo sulla disciplina del collocamento obbligatorio (vedasi allegato) che comprende indicazioni di carattere generale sulla disciplina e informazioni utili relative ai partners coinvolti nella riforma del collocamento obbligatorio.

In Provincia Autonoma di Bolzano, dopo aver superato la fase di transizione per la gestione della riforma al collocamento al lavoro delle persone disabili, ora si pongono nuovi obiettivi per la realizzazioni di azioni positive per il mondo della disabilità. In particolare, la Provincia Autonoma di Bolzano ha rilevato come alcuni lavoratori disabili abbiano residue potenzialità lavorative che non consentono una normale occupazione lavorativa, in quanto non raggiungono standard minimi di produttività Tuttavia, ritenendo che l'integrazione sociale delle persone disabili debba trovare la sua collocazione nel mondo lavorativo reale, si intende verificare a margine di inserimenti lavorativi di carattere assistenziale la possibilità di individuare convenzioni di lavoro atipiche che soddisfano il collegamento fra assistenza e lavoro prevedendo anche una forma di previdenza sociale. Al riguardo si provvederà ad uno studio di fattibilità.

Distinti saluti.

L'ASSESSORA

Luisa Gnecchi

Allegati

Autonome Provinz Bozen - Südtirol

Arbeit

Arbeitsamt

Provincia Autonoma di Bolzano

Ripartizione 18
Lavoro

Ufficio del lavoro

394/15

394 /41.04.02/DB

0471/412732

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Gen. per l'Impiego -Div. III

Via Fornovo 8

00100 Roma

Relazione al Parlamento – art. 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68 - integrazione

con riferimento alla comunicazione di codesto Ministero prot. n. 352/15 dell'11 marzo 2002, pervenuta in data 25.03.2002, relativa all'adempimento previsto all'articolo 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68 il cui termine è fissato entro il 31 marzo 2002, Le comunico che l'apposita relazione della Provincia Autonoma di Bolzano é stata già trasmessa in data 22 marzo 2002. Sulla base della successiva comunicazione e sentita la dott.ssa Vignola di codesto Ministero, integro la relazione trasmessa con le ulteriori informazioni richieste:

a) *operativitá delle commissioni sanitarie di accertamento delle disabilitá.* Per il momento le criticità rilevate fanno riferimento al fatto che le nuove competenze sono state assorbite dalle commissioni della legge 104/92, che fra l'altro svolgono accertamenti ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge 68/99. Pertanto i tempi per l'accertamento delle disabilità e la loro entitá é in funzione anche delle altre attivitá svolte nel complessivo dalle commissioni mediche. Per le finalitá della legge 68/99, le stesse come giá comunicato, sono operative dal 1 gennaio 2002 e gli accertamenti fino ad oggi svolti sono n. 85 di cui: n. 38 per revisione degli iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio e n. 47 per le persone disabili avviate obbligatoriamente al lavoro prima dell'operatività delle commissioni mediche e con riserva di visita successiva;
b) *totale numero iscritti negli elenchi a livello regionale distinti per sesso, con separata evidenza tra soggetti disabili e soggetti di cui all'art.* 18: gli iscritti disabili negli elenchi del collocamento obbligatorio come giá comunicato sono 535 e sono cosí ripartiti: n. 282 maschi e n. 253 femmine. Per quanto riguarda i soggetti di cui all'art. 18 della legge 68/99 sono attualmente iscritte n. 4 femmine;
c) *numero iscritti a decorrere dal 18.01.2000 e avviamenti effettuati dalla medesima data, distinti per i due anni di applicazione della legge:* Il numero di iscrizioni e reiscrizioni effettuate nell'anno 2000 é di 267 persone disabili e nell'anno 2001 di n. 275. Per quanto riguarda gli avviamenti obbligatori effettuati nell'anno 2000 si riconfermano i dati relativi alla relazione al Parlamento trasmessa nell'anno precedente: In Provincia Autonoma di Bolzano il numero di disabili avviati obbligatoriamente al lavoro sono stati nell'anno 2000 n. 164: n. 156 disabili hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato e n. 8 hanno un contratto di lavoro stagionale. Dei predetti contratti n. 26 sono part-time e n. 138 sono a tempo pieno.

Pertanto a partire dal 18.01.2000 fino al 31.12.2001 sono stati disposti in Provincia Autonoma di Bolzano n. 361 avviamenti obbligatori al lavoro;

d) volume delle sospensioni totali temporanee: le sospensioni dagli obblighi occupazionali previste all'articolo 3 comma 5 della legge 68/99 sono state nell'anno 2001, n. 4.

Distinti saluti.

L'ASSESSORA

Luisa Gnecchi

Autonome Provinz Bozen - Südtirol
Abteilung 19
Arbeit
Arbeitsamt

Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
Ripartizione 19
Lavoro
Ufficio del lavoro

/41.04.02/DB

Bolzano

Sachbearbeiter/in: Baldessari Davide

Tel. 0471/412732

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Gen. per l'Impiego -Div. III

Via Fornovo 8

00100 Roma

Relazione al Parlamento – art. 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68

con riferimento alla Sua lettera prot. 165/M23 del 26 gennaio 2001 inerente l'adempimento previsto all'articolo 21 della legge 12 marzo 1999, n. 68 il cui termine è fissato entro il 31 marzo 2001, Le comunico quanto segue:

1. Nella Provincia Autonoma di Bolzano, ai sensi dell'articolo 17 della legge provinciale 31 gennaio 2001, n. 2 inerente disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2001 e per il triennio 2001-2003 e norme legislative collegate (legge finanziaria 2001) è stato istituito il fondo provinciale per l'occupazione dei disabili previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68.
   Per la Provincia Autonoma di Bolzano, le convenzioni d'integrazione lavorativa di cui all'articolo 11 comma 4 della legge 12 marzo 1999, n. 68 sono attuate ai sensi della legge provinciale 30 giugno 1983, n. 20.
   Per le convenzioni di cui agli artt. 11 e 12 della legge 12 marzo 1999, n. 68 sono stati elaborati gli appositi criteri nonché schemi tipo, che previa consultazione della Commissione Provinciale per l'impiego, saranno trasmessi entro breve alla Giunta Provinciale per l'approvazione.
   Nella Provincia Autonoma di Bolzano è stato predisposto apposito regolamento generale per l'attuazione delle procedure amministrative in materia di collocamento dei disabili a norma della legge 12 marzo 1999, n. 68, che sará trasmesso entro breve alla Giunta Provinciale per l'approvazione.
   Nella Provincia Autonoma di Bolzano è stato predisposto apposito regolamento ai sensi dell'articolo 5 comma 7 della legge 12 marzo 1999, n. 68 inerente i criteri e le modalità relativi al pagamento, alla riscossione ed al versamento degli esoneri contributivi, che sará trasmesso entro breve alla Giunta Provinciale per l'approvazione.
   Nella Provincia Autonoma di Bolzano è stato predisposto apposito regolamento per la definizione delle procedure in materia di accertamento della condizione di disabilità da parte delle commissioni sanitarie di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, conformemente all'atto di indirizzo e di coordinamento di cui all'articolo 1 comma 4 della

legge 12 marzo 1999, n. 68. Lo stesso prevede che l'accertamento della condizione di disabilità che conferisce il titolo all'accesso nel sistema del collocamento mirato avvenga fra commissioni sanitarie di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 ed un „comitato dei servizi" ad hoc, composto da operatori per l'inserimento dell'Ufficio del Lavoro, da un medico specialistico rispetto alla patologia del disabile segnalato dalla commissione sanitaria stessa, nonché dai servizi invianti sociali, sanitari, educativi e formativi della Provincia Autonoma di Bolzano, coinvolti nel processo d'integrazione lavorativa della singola persona disabile. Tale regolamento elaborato congiuntamente dalle amministrazioni provinciali coinvolte sará trasmesso entro breve alla Giunta Provinciale per l'approvazione.

2. Nella Provincia Autonoma di Bolzano gli attuali strumenti operativi a supporto dell'azione d'inserimento lavorativo delle persone disabili sono i progetti d'inserimento lavorativo di cui alla legge 30 giugno 1983, n. 20, modulati secondo le potenzialità delle persone disabili in interventi di osservazione o di addestramento oppure in forma di tirocinio finalizzato all'assunzione ovvero in progetti d'integrazione lavorativa permanente a carattere assistenziale. Altri interventi vengono disposti attraverso stage di formazione professionale ovvero corsi di qualificazione e riqualificazione nonché apprendistati individualizzati.
3. Le commissioni sanitarie di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 non operano ancora in merito all'accertamento delle condizioni di disabilità che conferiscono il titolo all'accesso al sistema del collocamento mirato. In attesa dell'approvazione, da parte della Giunta Provinciale, del regolamento premesso al punto 1 e conformemente a quanto disposto con circolare ministeriale 17 gennaio 2000, n. 4 le persone disabili vengono comunque avviate obbligatoriamente al lavoro con riserva di visita sanitaria successiva.
4. In Provincia Autonoma di Bolzano il numero di disabili avviati obbligatoriamente al lavoro sono stati nell'anno 2000 n. 164: n. 156 disabili hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato e n. 8 hanno un contratto di lavoro stagionale. Dei predetti contratti n. 26 sono part-time e n. 138 sono a tempo pieno. Dei collocamenti obbligatori effettuati, n. 30 sono avvenuti presso datori di lavoro che hanno avanzato comunicazione d'intento alla stipula di convenzione ai sensi dell'articolo 11 comma 2 e che sono in attesa di poterla ratificare con quest'Ufficio del Lavoro.
5. Nella Provincia Autonoma di Bolzano sono attive n. 466 convenzioni d'integrazione lavorativa a favore delle persone disabili e delle quali n. 151 sono state attivate nel corso dell'anno 2000.
6. Per quanto riguarda le misure di fiscalizzazione previste all'articolo 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68 le stesse sono previste per l'anno 2000 a favore di 22 datori di lavoro privati e come segue:

Categoria	*N. disabili*	*Percentuale di fiscalizzazione*	*Durata*
disabili psichici ed intellettivi (46% -100% inv.)	13	100%	8 anni
disabili fisici (80% - 100% inv.)	4	100%	8 anni
disabili fisici (67% - 79% inv.)	7	50%	5 anni

Allo scopo è stato elaborato un protocollo di collaborazione che verrà a breve sottoposto all'INPS al fine di rendere agibile il sistema delle fiscalizzazioni previste all'articolo 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68.

7. Le domande di esonero contributivo ai sensi dell'articolo 5 comma 3 della legge 12 marzo 1999, n. 68 e presentate in sostituzione all'assunzione di persone disabili per l'anno 2000 sono n. 3.
8. Per quanto riguarda i decreti circa le autorizzazioni alla compensazione territoriale per aziende che operano anche nella Provincia Autonoma di Bolzano sono n. 15 e sono stati rilasciati con decreto ministeriale. In questa Provincia Autonoma sono n. 13 le aziende che operano in più province e che hanno richiesto nella denuncia del personale valido ed invalido dipendente la compensazione territoriale automatica in provincia di Bolzano, in quanto occupano complessivamente meno di 50 dipendenti.
9. Per quanto riguarda le certificazioni di ottemperanza di cui all'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, nella Provincia Autonoma di Bolzano ne sono state rilasciate per l'anno 2000 n. 280 e fino ad oggi per l'anno 2001, n. 108. Al riguardo è necessario far presente come il testo di cui all'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68 preveda preventivamente in occasione alla partecipazione ad una gara d'appalto, un duplice obbligo da parte dei datori di lavoro di autocertificare la propria posizione nei confronti delle norme sul diritto al lavoro dei disabili nonché di presentare apposita certificazione d'ottemperanza rilasciata dagli uffici competenti. Considerato che quest'utima certificazione vanifica la necessitá della prima e poiché la stessa certificazione di ottemperanza è ritenuta dichiarazione non autocertificabile ai sensi della circolare ministeriale del 9 novembre 2000, n. 79 è almeno auspicabile che sul piano della temporalità la stessa possa essere consegnata in fase di aggiudicazione e non alla richiesta di partecipazione.
10. Per quanto riguarda le inadempienze soggette a sanzioni, in Provincia Autonoma di Bolzano, nell'anno 2000 non ve ne sono state e comunque sono state verificate le posizioni di alcune aziende che poi alla luce di tale verifica sono risultate non ancora soggette alle disposizioni della legge 12 marzo 1999, n. 68.

Distinti saluti.

L'ASSESSORA

Luisa Gnecchi

REGIONE CAMPANIA

Giunta Regionale della Campania

Settore Osservatorio del Mercato del Lavoro - Emigrazione ed Immigrazione
IL DIRIGENTE

80143 Napoli – Isola A/6 Centro Direzionale
Tel.0817966119 Fax 7968100/16

Napoli li 24 MAG. 2002

prot. n. 4576

Ministero del lavoro e delle politiche sociali
Direzione Generale per l'Impiego
Divisione III
ROMA

Oggetto: Legge 12 marzo 1999, n.68 – art.21Relazione al Parlamento.

In riferimento alla Vostra nota n° 352/15 dell' 11 marzo 2002 di cui all'oggetto, a noi pervenuta in data 29 aprile 2002 si comunica quanto segue:

1) INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTUAZIONE DELLA Legge 68/99.

a) Situazione atti regionali di regolazione ed indirizzo:

- Con Decreto presidenziale n°2516 del 21 novembre 2001 è stato emanato il "Regolamento per i criteri attuativi per l'applicazione della Legge 12 marzo 99, n°68 concernenti le funzioni e i compiti riferiti alle politiche del lavoro conferendoli agli enti locali";
- Esiste un coordinamento Regione – Province per la concreta attuazione della stessa;
- l'art. 18 del regolamento ha previsto l'istituzione di un "Gruppo permanente di programmazione e coordinamento" per favorire l'inserimento dei disabili con il compito di realizzare un sistema organico ed integrato delle politiche per l'impiego a favore dei disabili, composto da Dirigenti e Funzionari della REGIONE CAMPANIA e degli Enti Locali;
- Con legge regionale 18/2000 è stato istituito il Fondo Regionale e il Comitato per la gestione del Fondo;
- Sono state stipulate le Convenzioni con l'INPS e l'INAIL rispettivamente il 5 settembre 2001 e il 17 gennaio 2002;
- Nella seduta del 23 marzo 2002, la Commissione regionale per il Lavoro ha approvato la Convenzione quadro e gli schemi tipo per le Convenzioni di inserimento lavorativo.

b) Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo:

- E' stata attuata una campagna di sensibilizzazione attraverso i mass-media;
- È stato approvato un progetto contenente iniziative rivolte alla pubblicizzazione e all'informazione della legge. Tale progetto, prevede interventi verso i C.P.I. e i Comitati Tecnici Provinciali con seminari di aggiornamento e attua una campagna di sensibilizzazione verso le imprese con una serie di incontri tra le associazioni imprenditoriali e dei disabili e con l' elaborazione di opuscoli informativi.

c) Operatività delle Commissioni sanitarie di accertamento delle disabilità. Profili di criticità. Numero di accertamenti effettuati:
Non è possibile relazionare in merito, in quanto non vi sono dati in nostro possesso. A tal proposito si evidenzia che le Commissioni mediche preposte all'accertamento dell'invalidità, non inviano ai Comitati Tecnici Provinciali i dati occorrenti per la valutazione delle residue capacità lavorative del disabile, come da D.P.C.M. del 13 gennaio 2000.

d) Totale numero iscritti negli elenchi a livello regionale distinti per sesso, con separata evidenza tra soggetti disabili e soggetti di cui all'art.18:
il totale degli iscritti al 31dicembre 2001 è di 78.395 unità, di cui M 44.900, F 33.495.
Il totale degli iscritti di cui all' art. 18 è di 10.347 unità.

e)Numero iscritti a decorrere dal 18.1.2000 e avviamenti effettuati dalla medesima data, distinti per i due anni di applicazione della legge:
Gli iscritti a decorrere dal 18.01.2000 al 31/12/2000sono complessivamente 12.949 e gli avviati sono 1360; mentre per l'anno 2001 gli iscritti sono complessivamente 11.377 e gli avviati 1126.

f) Convenzioni (art. 11):
Le convenzioni stipulate non ammesse agli incentivi sono complessivamente n° 250, mentre quelle finanziate sono 32. I programmi presentati dai datori di lavoro prevedono principalmente la possibilità di avvalersi di tirocini formativi, di contratti di formazione-lavoro e di apprendistato, con una durata che varia da uno a dodici mesi. Nei suddetti programmi, è prevista la presenza di un tutor aziendale che svolge la duplice funzione di guida per l'apprendimento e di monitoraggio del progetto. Per quanto attiene alla durata, si propende per l'assunzione a tempo indeterminato.

g) Convenzioni ex art. 12:
Non sono state stipulate convenzioni.

h) Numero e qualità dei progetti ammessi agli incentivi e numero lavoratori interessati:
Nell'anno 2001 sono stati ammessi agli incentivi n° 32 progetti per un totale di 70 lavoratori. Per quanto attiene alla qualità vedi punto **f.**

i) Iniziative finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo:
Nessuna.

2) ATTIVITA' DI GESTIONE

a) Stato di aggiornamento delle graduatorie:
Nella seduta della Sottocommissione l.68/99 del 9 maggio 2001 sono stati approvati i criteri per la formazione della graduatoria unica provinciale.

b) Volume delle esenzioni dagli obblighi (esoneri parziali, compensazioni intraregionali) nonché delle sospensioni totali temporanee:
Gli esoneri parziali sono complessivamente 217 e le compensazioni sono 18.

c) Stato di costituzione di fondi regionali (art.14) e aggiornamento sugli impegni di spesa:
Il fondo è stato costituito con legge regionale n°18 del 6 dicembre 2000.Per quanto riguarda gli impegni di spesa siamo in attesa della rendicontazione da parte dell'INPS e dell'INAIL.

3)ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DERIVANTI DALL'AVVIO A REGIME DEL NUOVO SISTEMA.

a) Rilascio certificazioni di ottemperanza:
I certificati di ottemperanza sono 2.638.

b) Contenzioso:
nessuno.

Massimo ANGRISANO

REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
Agenzia Regionale per l'Impiego
cod. fisc. : 90027500322

Trieste, 19 aprile 2002
Viale Miramare, 9
tel. 040/3771111
fax 040/3775789

Prot. 8258 P/ARI/SAPAL/A-2

Rif.

Oggetto: legge 68/99 art.21

Al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Generale per l'Impiego
Divisione III
ROMA

Informazioni generali sull'attuazione della legge 68/99.

Il servizio di inserimento lavorativo dei disabili è, nella regione Friuli – Venezia Giulia, gestito dall'Agenzia Regionale per l'Impiego, operante sul territorio attraverso 18 Uffici periferici, coordinati dal Servizio dell'Attuazione delle Politiche Attive del Lavoro. Di questi Uffici, i 4 che hanno sede nei capoluoghi di provincia, gestiscono le iscrizioni e gli avviamenti al lavoro dei disabili, mentre è competenza del Servizio l'autorizzazione all'esonero parziale dagli obblighi occupazionali ed alla compensazione e la stipula delle convenzioni.

Tale organizzazione amministrativa è stata attuata con la legge regionale 1/98, a seguito del D.Lvo 514/96 che ha delegato alla regione Friuli – Venezia Giulia le funzioni in materia di lavoro, precedendo il D.Lvo 469/97 che ha invece delegato le medesime funzioni alle regioni a statuto ordinario.

Anche l'applicazione della legge 68/99 ha necessitato di alcune disposizioni regionali che operassero gli indispensabili raccordi ed adeguamenti tra le previsioni contenute nella legge nazionale e l'ordinamento regionale in materia di lavoro.

Con tale normativa di adeguamento (legge regionale 12/2001), si è provveduto alla costituzione della Commissione per il diritto al Lavoro dei disabili e dei Comitati Tecnici, richiesti dalla legge 68/99.

In attesa che venisse emanata la normativa di adeguamento, per assicurare continuità alla gestione delle assunzioni obbligatorie, è stato necessario attivare percorsi alternativi. In particolare si è cercato il modo di poter stipulare, anche in attesa delle modifiche di

legge, le convenzioni previste dalla legge 68/99, ritenendole uno strumento molto importante ai fini dell'inserimento lavorativo dei disabili. Tale percorso è passato attraverso la richiesta di un parere all'Ufficio legislativo e legale della Regione, la consultazione della "Commissione consultiva per l'assunzione obbligatoria di particolari categorie di lavoratori" ed infine la deliberazione, da parte del Comitato programmatico e di verifica dei risultati gestionali, delle "Direttive per la stipula delle convenzioni di cui agli artt.11 e 12 della legge 68/99".

A seguito dell'emanazione del decreto di ripartizione fra le regioni del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, è stato predisposto un Regolamento, sia per il 2000 che per il 2001, contenente i criteri di ammissibilità delle imprese alle agevolazioni.

Per quanto riguarda l'operatività delle Commissioni sanitarie di accertamento della disabilità, in regione, quella relativa all'Azienda Sanitaria di Pordenone opera secondo quanto previsto dalla normativa, compilando la scheda funzionale per ogni disabile riconosciuto, mentre le altre si stanno tuttora approntando in tal senso.

Il numero di iscritti in regione alla data di entrata in vigore della legge 68/99 era di 3782 unità, suddivisi in 3457 disabili e 355 ex art. 18 della legge in questione; al 31 dicembre 2000 gli iscritti erano 5367, di cui 5019 disabili e 348 ex art.18; al 31 dicembre 2001 gli iscritti erano 5229 di cui 4860 disabili (U.2341 – D.2519) e 369 (U.120 – D.249) ex art. 18.

Nel 2001, a fronte di 3678 prospetti informativi pervenuti negli Uffici e di 898 richieste, da parte delle aziende, di elenchi di disabili iscritti, da valutare ai fini di un'assunzione nominativa, in tutta la regione sono stati effettuati 643 (U.458 – D.185) avviamenti nel settore privato e 45 (U.16 – D.26) in quello pubblico. Nel 2000 ci sono stati 584 avviamenti nel settore privato e 59 nel pubblico.

Gli inserimenti lavorativi ai sensi dell'art.11 della legge 68/99 sono stati solamente 34 nel 2000. Si sono incontrate difficoltà di ordine amministrativo, di raccordo normativo e di organizzazione del lavoro. Infatti anche la gestione regionale e non provinciale della materia ha sicuramente influito sul rallentamento delle procedure, provocando disagi nella ricerca delle informazioni necessarie per la valutazione degli inserimenti proposti, con conseguente perdita di tempo e dispersione di energie.

Pur incontrando ancora varie difficoltà, si è riusciti nel 2001 a completare 140 inserimenti ai sensi dell'art.11 della legge 68/99. Di questi 130 (90 u. – 40 d.) sono avvenuti nel settore privato e 10 (8 u. – 2 d.) in quello pubblico. Trattandosi di molti disabili psichici, ci si è avvalsi dell'apporto significativo dei Servizi di Inserimento Lavorativo (S.I.L.) dislocati sul

territorio, che hanno fornito il necessario sostegno, con le loro competenti figure professionali, per una giusta valutazione del disabile e delle sue potenzialità lavorative.

Circa nel 70% dei casi, gli inserimenti sono avvenuti con rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche se spesso l'orario di lavoro era parziale. La formazione ha avuto un ruolo molto importante nel quadro generale delle assunzioni, prevedendo dei periodi di tirocinio o, molto più frequentemente, di apprendistato.

Per quanto riguarda gli inserimenti lavorativi ai sensi dell'art.12 della legge 68/99, si è sottoposto uno schema di convenzione tripartita ai competenti uffici dell'INPS. Ora si stanno istruendo le pratiche relative alle due richieste di convenzione tripartita pervenute all'Agenzia, che verranno definite nell'anno in corso.

Nell'ambito delle iniziative finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo, tra gli interventi inquadrabili come aiuti all'assunzione e aiuti alla creazione d'impresa, l'Agenzia per l'Impiego della Regione Friuli-Venezia Giulia ha previsto la misura B1 e la misura B1/impr., per cui possono essere concessi incentivi per l'avviamento al lavoro dei disabili oppure per le imprese di nuova costituzione o costituite in prevalenza dai soggetti ex L. 68/99. La misura degli interventi e le modalità di accesso ai finanziamenti sono state regolamentate con delibera della Giunta Regionale nell'agosto 2001.

Attività di gestione

Si sono formulate le graduatorie relative ai disabili e non, valide per l'avviamento al lavoro presso i datori di lavoro privati e per l'avviamento a selezione presso gli enti pubblici, procedendo alla verifica e all'aggiornamento, per ogni lavoratore, degli elementi utili alla formazione delle stesse.

Sono stati definiti ed emessi 28 decreti di autorizzazione all'esonero parziale dagli obblighi occupazionali ed 1 di diniego all'autorizzazione richiesta.

Sono stati emessi anche 33 decreti di sospensione degli obblighi occupazionali per il periodo di istruttoria delle istanze di esonero parziale.

Non state invece accolte, per mancanza dei requisiti, 25 richieste di esonero e 4 sono state revocate da parte delle aziende stesse.

Sono stati emessi 3 decreti di compensazione territoriale.

E' stato emesso anche 1 decreto di sospensione degli obblighi occupazionali per crisi aziendale.

Per quanto riguarda il fondo regionale per il diritto al lavoro dei disabili ex art. 14 della legge 68/99, la L.R. 12/01 ha istituito, nel bilancio dell'Ente, appositi capitoli in entrata e in spesa, allocando due poste con destinazione vincolata.

Adempimenti amministrativi derivanti dall'avvio a regime del nuovo sistema

In ambito regionale sono state rilasciate dagli Uffici ARI, nel 2001, 315 certificazioni di ottemperanza alle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, e 321 nel 2000.

Sono state segnalate alle rispettive Direzioni Provinciali del Lavoro 57inadempienze all'applicazione della legge 68/99.

Distinti saluti

IL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO
DELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO
dott. ssa Giuseppina Fossati

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia
Agenzia Regionale per l'Impiego
cod. fisc. 90022500322
Viale Miramare, 9
tel. 040/3771111
fax 040/3775789

Trieste 30. 3. 2001

Ministero del Lavoro e Prev. Sociale
Direzione Generale per l'Impiego
DIV. III
10 APR. 2001
558/M11

Prot. 1408 *-P/ARI/SAPAL*

Rif.

Al Ministero del Lavoro e della P.S.
Direzione Generale per l'Impiego
Divisione III
ROMA

Oggetto: D.M. 91/2000 art. 4

Il servizio di inserimento lavorativo dei disabili è, nella regione Friuli-Venezia Giulia, gestito dall'Agenzia Regionale per l'Impiego (ARI), operante sul territorio attraverso 18 Uffici periferici, coordinati dal Servizio dell'Attuazione delle Politiche Attive del Lavoro (SAPAL). Di questi Uffici, i 4 che hanno la sede nei capoluoghi di provincia, gestiscono le iscrizioni e gli avviamenti al lavoro dei disabili, mentre rientra tra le competenze del SAPAL, la stipula delle convenzioni.

Come già ricordato nella precedente relazione, tale organizzazione amministrativa è stata attuata con la legge regionale 1/98, a seguito del D.Lvo 514/96 che ha delegato alla regione Friuli-Venezia Giulia le funzioni in materia di lavoro, precedendo il D.Lvo 469/97 che ha invece delegato le medesime funzioni alle regioni a statuto ordinario.

Essendo la Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, è stato necessario, anche nel caso della legge 68/99 sui disabili, operare gli indispensabili raccordi ed adeguamenti tra le previsioni contenute nella legge nazionale e l'ordinamento regionale in materia di lavoro. Tale normativa di adeguamento è iniziata con la proposta di modifica della legge regionale 1/98 e sta tuttora seguendo l'iter procedurale previsto.

Per assicurare continuità alla gestione delle assunzioni obbligatorie, è stato pertanto necessario attivare percorsi alternativi. In particolare si è cercato il modo per poter stipulare, anche in attesa delle modifiche di legge, le Convenzioni previste dalla legge 68/99, ritenendole uno strumento molto importante ai fini dell'inserimento lavorativo dei disabili. Tale percorso è passato attraverso la richiesta di un parere all'Ufficio legislativo e legale della Regione, la consultazione della Commissione consultiva per l'assunzione obbligatoria di particolari categorie di lavoratori, la richiesta di parere ed infine la deliberazione, da parte del Comitato Programmatico e di verifica dei risultati gestionali, delle "Direttive per la stipula delle convenzioni di cui agli artt.11 e 12 della legge 68/99", avvenuta il 23 maggio 2000.

A seguito dell'emanazione del decreto per la ripartizione fra le regioni del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, è stato predisposto un Regolamento, approvato il 30.10.2000, contenente i criteri di ammissibilità delle imprese alle agevolazioni. Nello stesso regolamento si è anche prevista la possibilità di ammettere ai benefici le assunzioni ed i tirocini formativi effettuati precedentemente alla stipula di convenzione, se effettuati successivamente alla presentazione del programma di inserimento.

Si è proposto al Comitato programmatico un Regolamento valevole per l'anno in corso, simile al precedente, ma non è ancora esecutivo.

Inoltre è stato definito che, prima di stipulare le Convenzioni, si debba predisporre la graduatoria delle aziende ammesse al beneficio.

Alla luce di quanto esposto, si evince come l'attività finora svolta in questo settore abbia risentito delle molte difficoltà incontrate e degli inevitabili tempi lunghi di attesa prima di poter definire le procedure alternative. Tali difficoltà si sono pertanto sommate a quelle indiscutibilmente derivanti dall'applicazione della nuova normativa rivelatasi complessa e difficile, da cui ne consegue che non sono ancora state stipulate Convenzioni, anche se, come precedentemente dichiarato, sono già state fatte alcune assunzioni .

Si invia un prospetto riassuntivo dei dati in nostro possesso.

Numero aziende che hanno presentato la richiesta di convenzione con agevolazioni (art.13 legge 68/99)

Pervenute entro il 30.6.2000:	*82*	*di cui 8*	*hanno annullato la richiesta*
Pervenute dopo il 30.6.2000	*47*	*di cui 5*	*hanno annullato la richiesta*

Numero assunzioni effettuate ***19***

Tipologia degli inserimenti effettuati

- *A tempo determinato* *3*
- *A tempo indeterminato* *10*
  " " part-time *6*

IL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO
DELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO
dott. ssa Giuseppina Fossati

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Relazione in ordine all'attuazione della legge 68/1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

0. Premessa

Questo documento è stato redatto ai sensi dell'art. 21 della L. 68/1999, il quale prevede la presentazione, ogni due anni, al Parlamento di una relazione del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale (oggi del Lavoro e delle Politiche Sociali) sullo stato di attuazione della L. 68/1999 stessa, sulla base dei dati inviati annualmente dalle Regioni.

La relazione è costruita, al fine di garantirne un'omogenea lettura e comparazione con gli analoghi documenti predisposti dalle altre Regioni e dalle Provincie autonome, utilizzando a tale fine le indicazioni e l'articolazione presentata dal Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali

1. Gli atti regionali di regolazione e di indirizzo

1.1. La regolazione regionale del "collocamento mirato" poggia, in Emilia-Romagna, sulla **L.R. 14 del 29 febbraio 2000**, "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate", entrata in vigore, di fatto, contestualmente alla legge nazionale.
A questo strumento normativo si sono aggiunti atti di indirizzo e provvedimenti amministrativi, di cui si dà menzione oltre, nei punti 1.4. e 1.7.

1.2. L'operatività del nuovo quadro normativo è stata accompagnata e consentita dal lavoro costante di un **Tavolo tecnico di coordinamento costituito dalle Provincie e dalla Regione** e condotto, tramite l'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, da quest'ultima.

Al tavolo tecnico interistituzionale si è aggiunta, nel corso del 2000, anche una Sottocommissione della Commissione regionale tripartita che ha garantito, in sede istruttoria, le opportunità di confronto con le parti sociali.

1.3. Nel corso del 2000 sono state costituiti nelle nove Provincie dell'Emilia-Romagna gli **organismi di concertazione locali** previsti dal D.Lgs. 469/97, così come modificato dalla L. 68/1999, ed i relativi **Comitati tecnici**.
Le sedi concertazione sono configurate o come specifiche articolazioni delle Commissioni provinciali tripartite o come organismi autonomi, prevedendo, comunque, forme di raccordo con le CPT.
La rappresentanza delle Parti sociali riproduce sostanzialmente quella già articolata nelle CPT, mentre per quanto attiene quella dei disabili trovano spazio sia le cosiddette "associazioni storiche" (gli Enti morali di cui al DPR 616/1977) sia le organizzazioni, federate nella FISH, con funzioni di servizio, assistenza e tutela.

1.4. Il Tavolo tecnico di coordinamento (punto 1.2.) ha svolto la propria attività dando luogo, nei primi mesi di lavoro, ad **orientamenti applicativi** comuni in ordine a diverse questioni di natura gestionale (certificazioni, prospetti, computo, convenzioni, chiamate nominative, etc).
A queste soluzioni, di carattere tecnico, ha fatto seguito l'adozione **della deliberazione della Giunta regionale 1872/2000** "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili; prime disposizioni applicative ai sensi della L. 68/1999 e della L.R. 14/2000", che reca, in particolare,
- "Criteri regionali per la realizzazione delle **convenzioni** di inserimento lavorativo di cui all'art.11 della L. 68/1999";
- "Criteri per la concessione delle **agevolazioni** ai datori di lavoro previste dalla L. 68/1999";
- "Modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle **graduatorie** per il collocamento mirato (L. 68/1999 art. 8, c. 4)";
- "Criteri e modalità di **pagamento**, riscossione e versamento al fondo regionale per l'occupazione dei disabili delle somme relative alle richieste di **esonero** (L. 68/1999, art. 5, c. 7)";
- "Indirizzi per le Provincie al fine dell'autorizzazione alle **compensazioni** territoriali (L.R. 14/2000 art. 7)";
- "**Orientamenti applicativi** generali"

1.5. Nell'Ottobre del 2000 si è altresì provveduto, attraverso un orientamento del CCI, a definire con le Provincie il meccanismo di riparto della quota assegnata alla Regione Emilia-Romagna per le **agevolazioni di cui all'art. 13 della L. 68/1999 (Fondo 2000)**.
La successiva istruttoria delle Provincie ha portato alla programmazione di tutte le risorse disponibili, vale a dire 3, 5 milioni di □ (largamente insufficienti rispetto alle richieste avanzate da parte dei datori di lavoro interessati, corrispondenti a circa 4,85 milioni di □).

1.6. Nel corso del 2001, a seguito delle attività istruttorie del Tavolo tecnico di cui al punto 1.2, è proseguita l'azione di indirizzo e regolazione dando luogo a:

1.6.1. **orientamenti applicativi** in ordine, in particolare,
- alla *concessione degli esoneri* da parte delle Provincie,
- alle modalità di relazione con le DPL per quanto attiene le *sanzioni* (a seguito di un approfondimento comune con la DRL),
- al *computo* dei disabili assunti al di fuori dei meccanismi del collocamento obbligatorio e del collocamento mirato

1.6.2. disposizioni alle Provincie ed alle AUSL per la realizzazione degli **accertamenti** svolti dalle Commissioni di cui alla **L. 104/1991**. Questo aspetto costituisce, in relazione alla numerosità delle visite, una criticità all'interno dl meccanismo gestionale della L. 68/1999; la soluzione convenuta con le Provincie e praticata in ambito locale prevede che venga "...prioritariamente svolta la chiamata a visita delle persone di cui si sta realizzando l'inserimento (in ragione dell'urgenza di formulare la diagnosi funzionale),ai primi posti delle graduatorie ex art. 8 (in ragione dell'urgenza di formulare la diagnosi funzionale), già inserite al lavoro ai sensi della L. 68/1999 (al fine di garantire il lavoratore e il datore di lavoro rispetto alla corretta attuazione della legge)."

1.6.3. un servizio di **assistenza tecnico-giuridica**, prevalentemente destinato alle Provincie, in ordine all'applicazione di specifici punti della L. 68/1999, quali, per esempio, le modalità di computo, il rapporto con i datori di lavoro pubblici, la concessione degli esoneri, la costituzione delle sedi di rappresentanza etc.

1.7. Con ulteriori atti deliberativi si è provveduto:
- alla **liquidazione** alle Provincie degli **importi per il rimborso ai datori di lavoro** delle agevolazioni previste per l'**adeguamento dei posti di lavoro** dalla L. 68/1999, art. 13, c. 1, lett. c) (Del. G.R. 2443/2001 "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili:agevolazioni ai datori di lavoro di cui alla l.68/99.art.13 co.1 lett.c. sostenute dal fondo nazionale per disabili parte della quota 2000 assegnata alla Regione Emilia-Romagna. Impegno risorse e assegnazione alle Province.)
- alla **stipula delle convenzioni con INPS e INAIL per l'erogazione degli sgravi** ai datori di lavoro L. 68/1999, art. 13, c. 1, lett. a) e b) (Del. G.R. 278/2002 "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: integrazione prime disposizioni attuative di cui alla delibera di g.r. n.1872/00 - approvazione protocolli d'intesa con INPS e INAIL")

È del maggio 2002 il provvedimento dirigenziale per l'approvazione dell'elenco dei beneficiari degli sgravi .

1.8. La quota assegnata alla Regione Emilia-Romagna dal Fondo per le **agevolazioni di cui alla L. 68/1999, art. 13 – anno 2001** è stata ripartita fra le Provincie, condividendone con queste ultime i criteri. L'istruttoria di assegnazione si è conclusa ed i dati relativi sono precisati nella specifica relazione inviata al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in data 29 Aprile 2002. Anche per l'anno 2001 si registra una sensibile inadeguatezza dell'ammontare delle risorse assegnate. A fronte delle disponibilità presentate dal fondo

2000 si è registrata una sofferenza, vale a dire un'inadeguatezza delle risorse disponibili rispetto alle richieste presentate dalle imprese, pari al 28%. Un indice, questo, accresciutosi, nel 2001, al 40% della domanda dei datori di lavoro (disponibilità pari a 3,25 milioni di contro 5,25 mil di richiesti).

2. Strumenti operativi a supporto dell'azione dell'azione di inserimento lavorativo

2.1. Per quanto attiene gli strumenti di carattere concertativo e tecnico previsti dalla normativa si rinvia al precedente punto 1.3. e 1.4.

2.2. Per quanto le attività di coordinamento delle iniziative svolte dalle Provincie si rinvia al punto 1.2.

2.3. Per quanto attiene le azioni di assistenza tecnica sostenute dal FSE si segnala che la programmazione a valere sulla misura B1 del POR Ob. 3 FSE Emilia-Romagna prevede, ordinariamente, la realizzazione di interventi destinati alla qualificazione dei servizi ed alla valutazione delle politiche. Per quanto attiene il dettaglio delle iniziative cofinanziate dal FSE si rinvia la successivo punto 5.

3. Operatività delle Commissioni di accertamento sanitario

3.1. Si rinvia a quanto esplicitato *supra* al punto 1.6.2. In questa sede si richiamal'attenzione sul fatto che la Regione (Assessorati al Lavoro, alla Sanità ed alle politiche Sociali) hanno predisposto, a seguito di confronti con le Provincie, un modello per la compilazione delle diagnosi poste in capo alle Commissioni di cui alla L. 104/91, così da rendere omogenee, sul territorio regionale, le modalità di riscontro degli esiti delle visite.

4. I numeri del collocamento mirato

4.1. I dati, articolati nelle tabelle che seguono indicano, chiaramente, un processo di crescita. Crescita delle convenzioni, delle assunzioni, degli avviamenti numerici, delle chiamate nominative.

E questo pur in presenza di dati che segnalano, già per l'anno 2000 oltre duemila inserimenti lavorativi di disabili presenti nelle liste di cui alla L. 68/99, dei quali il 67% (e per il 2001 il 73%) con rapporti di lavoro ancora in essere al termine dell'anno di riferimento.

Va altresì notato che le iscrizioni agli elenchi aumentano, sebbene di poco (5%) nei primi due anni di attuazione. Fra le ragioni che, pur a fronte, del riscontro dell'efficacia del "collocamento mirato" determinano la presenza di circa oltre 17.000 persone negli elenchi si possono, al momento, ipotizzare sia la resistenza alla cancellazione sia il possibile maggiore interesse da parte delle persone disabili all'accesso agli strumenti offerti dal nuovo sistema di supporto all'inserimento lavorativo.

Di assoluto interesse anche i numeri relativi alle richieste di certificazione di ottemperanza, uno dei principali strumenti, previsti dalla L. 68/1999, di verifica 'a monte' della corrsipsondenza agli impegni definiti dalla normativa

4.2. Da segnalare inoltre il numero delle convenzioni, 874 nel 2001, quasi il doppio di quelle del primo anno di applicazione della legge. A queste convenzioni, nel 2001, hanno fatto fronte 1980 assunzioni cui aggiungere quelle effettuate al di fuori delel convenzioni

4.3. L'articolazione dei dati su base provinciale testimonia un sostanziale allineamento delle nove Provincie su un comune trend di efficacia degli interventi; Le differenze quantitative che si registrano sono infatti coerenti con le diversità quantitative e qualitative dei contesti socioeconomici di riferimento e dei mercati del lavoro locali.

Al fine di facilitare la lettura delle tabelle si precisa che le cifre in corsivo sono relative a dati frutto di stime (o totali comprensivi di questi ultimi). Inoltre nei totali concernenti progetti finanziati (segnalati da un asterisco *) dal FSE sono stati inserite anche le iniziative programmate direttamente dalla Regione

Aggiornamento al 31/12/2000 (periodo considerato 01/01/2000 - 31/12/2000)	Persone ISCRITTE agli Elenchi							Persone IMMEDIATAMENTE disponibili al lavoro						
	a: Disabili						Totale a + b							Totale c + d
			Totale			Totale				Totale			Totale	
Bologna	1.519	1.793	3.31	82	117	199	3.511	1.032	1.220	2.25	56	79	135	2.387
Ferrara	686	986	1.67	12	29	41	1.71							
Forlì-Cesena	1.011	1.127	2.13	57	122	179	2.317	203	377	58	41	61	102	682
Modena	716	1.028	1.74	21	27	48	1.79	367	44	3	1			
Parma	668	1.003	1.67	11	18	29	1.700	557	604	1.16	9	15	24	1.185
Piacenza	447	593	1.04	8	22	30	1.070	230	207	47	2			
Ravenna	592	905	1.49	19	50	69	1.566	489	520	1.00	19	43	62	1.071
Reggio Emilia	380	790	1.15	8	16	24	1.174	184	804	48	4	8	12	60
Rimini	800	1.133	1.93	41	106	147	2.080	684	834	1.51	38	93	131	1.649
Emilia-Romagna	**6.798**	**9.358**	**16.15**	**259**	**507**	**766**	**16.922**	**4.218**	**4.972**	**9.22**	**191**	**449**	**640**	**6.785**

Aggiornamento al 31/12/2000 (periodo considerato 01/01/2000 - 31/12/2000)	Prospetti presentati al 31 Marzo 2000	Posti disponibili al 31/12/99 nei prospetti	Disabili occupati al 31/12/1999	Prospetti presentati al 31 Marzo 2000	Posti disponibili al 31/12/99 nei prospetti	Disabili occupati al 31/12/1999	Prospetti presentati al31 Marzo 2000	Posti disponibili al 31/12/99 nei prospetti	Disabili occupati al 31/12/1999
Bologna	2.150	2.613	5.180	150	787	1.570	2.300	3.400	6.750
Ferrara	575	500	77	45	120	40	620	620	40
Forlì-Cesena	1.011	792	1.587	48	140	462	1.059	932	2.049
Modena	1.941	3.100	2.86	69	10				
Parma	879	950	952	47	225	197	926	1.175	1.149
Piacenza	796	183	84	47					
Ravenna	650	271	1.218	46	180	339	696	451	1.557
Reggio Emilia	949	1.102							
Rimini	508	495	743	27	81	391	535	576	1.134
Emilia-Romagna	9.59	10.96							

	Persone ISCRITTE agli Elenchi			Persone IMMEDIATAMENTE disponibili al lavoro		
	a: Disabili		Totale a + b			Totale c + d

			Totale			Totale				Totale				Totale	
Bologna	1.548	1.623	3.17	96	145	241	3.412	913	1260	2.17	74	102	176	2.349
Ferrara	762	897	1.65	12	34	46	1.705	550	634	1.18	12	22	34	1.219
Forli-Cesena	879	1.047	1.92	60	130	190	2.116	256	476	73	51	77	128	860
Modena	1.020	1.312	2.33	17	31	48	2.379	510	656	1.16	9	10	19	1.185
Parma	732	1.111	1.84	17	29	46	1.889	412	444	85	15	24	39	895
Piacenza	601	669	1.17	8	21	29	1.199	475	277	75	5	5	10	1.227
Ravenna	594	930	152	17	44	61	1585	360	408	76	15	40	55	823
Reggio Emilia	585	1.103	1.65	9	24	33	1.691	359	460	79	5	15	20	1.118
Rimini	694	1.009	1.70	27	72	99	1.802	593	757	1.35	25	61	86	1.436
Emilia-Romagna	**7.285**	**9.701**	**16.98**	**263**	**520**	**783**	**17.769**	**4.208**	**5.372**	**9.58**	**210**	**367**	**577**	**10.157**

	Prospetti presentati al 31/01/01	Posti disponibili al 31/12/00 nei prospetti	Disabili occupati al 31/12/2000	Prospetti presentati al 31/01/01	Posti disponibili al 31/12/00 nei prospetti	Disabili occupati al 31/12/2000	Prospetti presentati al 31/01/01	Posti disponibili al 31/12/00 nei prospetti	Disabili occupati al 31/12/2000
Bologna	2.322	2.594	5441	151	797	1.581	2.473	3.391	7.022
Ferrara	653	586	886	69	135	467	712	721	1.333
Forli-Cesena	1.255	1.000	2.037	54	199	443	1.309	87	2.480
Modena	1.970	3.244	3.358	59	104	300	2.029	3.348	3.658
Parma	962	1.032	1.063	50	237	205	1.012	1.269	1.268
Piacenza	817	551	767	63	62	197	880	603	964
Ravenna	658	170	1.271	40	172	390	698	342	1.661
Reggio Emilia	1.002	1.380	1.837	60	236	378	1.062	1.816	2.215
Rimini	552	491	936	28	101	328	580	592	1.264
Emilia-Romagna	**10.191**	**11.048**	**17.578**	**554**	**1.810**	**4.291**	**10.745**	**12.858**	**21.869**

Aggiornamento al 31 dicembre 2000	CONVENZIONI art. 11																	Progetti con formazione (fin. FSE)		Numero casi di contenzioso	Certificazioni di ottemperanza concesse
	Convenzioni richieste			Convenzioni stipulate			Convenzioni avviate			Convenzioni concluse			Convenzioni revocate			Convenzioni in corso			numero corsi	numero lavoratori		
	2	1	tot	2	1	tot	2	1	tot	2	1	tot	2	1	tot	2	1	tot				
Bologna	370	20	39	156	8	164	66	66	39	0	39	36	0	18	0	10	8	0	36	348	349	0

Ferrara	106	4	11	99	4	103	29	0	0	0	0	21	0	0	90		0	0					
Forli-Cesena	147	1	14	19	1	20	15	15	4	0	4	0	0	0	0		0	0	1	15	142	0	
Modena	35	0	3	10	0	10	10	10	3	0	3	0											
Parma	42	0	4	42	0	42	13	0	17	0	17	26	0	0	0	2	0	0	6	128	117	0	
Placenza	39	0	8	0	0	0	12	12	10	0	0	0											
Ravenna	42	3	4	42	3	45	18	18	6	0	6	4	1	0	0		0	0	7	70	93	0	
Reggio Emilia	40	6	4	40	6	46	20	20	6	0	6	4											
Rimini	20	0	2	15	0	15	15	15	1	0	1	0	0	0	0		0	0	3	225	81	0	
Emilia-Romagna	641	34	87	423	22	445	198	156	66	0	66	51											

	CONVENZIONI art. 11																		Progetti con formazione (fin. FSE)		Certificazioni di ottemperanza concesse	Numero casi di contenzioso
	Convenzioni richieste			Convenzioni stipulate															numero corsi	numero lavoratori		
	Priv.	Pubbl.	Tot.	Priv.	Pubbl.	Tot.																
Bologna	258	10	26	294	12	306	81	81	60	0	60	29	0	0	0		0	0	27	197	490	0
Ferrara	78	7	8	78	7	85	45	45	0	0	0	20	0	0	0		0	0	5	39	167	0
Forli-Cesena	58	5	6	42	5	47	20	20	0	0	0	2	0	0	0		0	0	4	190	187	0
Modena	62	10	7	59	10	69	32	32	16	0	16	1	0	18	0	4	10	0	8	264	616	0
Parma	82	5	8	82	5	87	37	37	37	0	37	24	0	0	0	4	0	0	14	332	176	0
Placenza	76	20	9	51	17	68	24	24	9	0	9	0	0	0	0	7	20	0	4	78	108	0
Ravenna	46	5	6	44	5	49	16	16	6	0	6	14	2	0	0		0	0	10	131	238	0
Reggio Emilia	123	7	130	123	7	130	26	26	10	0	10	0	0									
Rimini	34	4	3	29	4	33	12	12	1	0	1	0	0	0	0		0	0	1	10	119	1
Emilia-Romagna	817	73	90	802	72	874	292	293	169	0	139	90										

Aggiornamento al 31 dicembre 2000							c: nominative a seguito di convenzione			d: assunzioni complessive							
	Disabili	Orfani	Totale	Disabili	Orfani	Totale	Disabili	Orfani	Totale	Disabili	Orfani	Totale	Disabili	Orfani	Totale		
Bologna	124	5	129	352	39	391	41		41	517	44	561	357	36	393	0	0
Ferrara	0	0	0	114	6	120											
Forli-Cesena	0	0	0	413	40	453	22	0	22	435	40	475	194	17	211	0	0
Modena	0	0	0	264	6	270	10		10								

Parma	0	0	0	106	6	112	12		12	118	6	124	92	6	98	33	43	
Piacenza	1	1	2	69	3	72	13	0	13	73	4	77	67	3	70	0	0	
Ravenna	0	1	1	255	23	278	32		32	255	24	279	177	12	189	0	0	
Reggio Emilia	11	6	16	233	4	237	24	2	26	240	11	251	177	7	184	1	1	
Rimini	1	0	1	82	6	88	16	0	16	99	6	105	88	5	93	0	0	
Emilia-Romagna	137	12	149	1.868	133	2.001	288	2	290	2.231	147	2.378	1.695	111	1.806	171	511	

							c: nominative a seguito di convenzione			d: assunzioni complessive							
	Disabili	Orfani	Totale	Disabili	Orfani	Totale	Disabili	Orfani	Totale	Disabili	Orfani	Totale	Disabili	Orfani	Totale		
Bologna	62	4	66	253	35	573	283	2	285	598	41	639	428	40	468	79	608
Ferrara	0	0	0	52	1	230	176	1	177	228	2	230	193	2	195	11	47
Forlì-Cesena	12	3	15	359	22	381	29	0	29	400	25	425	340	24	364	1	2
Modena	0	0	0	207	10	217	64	0	64	271	10	281	189	7	196	3	7
Parma	9	0	9	131	9	140	107	0	107	247	9	256	207	8	215	47	85
Piacenza	2	0	2	81	3	84	66	0	66	149	3	152	138	2	140	17	44
Ravenna	55	12	72	280	29	309	49	0	49	384	41	425	199	14	213	14	27
Reggio Emilia	50	3	53	191	11	202	93	8	101	241	14	255	168	10	178	24	139
Rimini	4	0	4	144	10	154	34	6	40	182	16	198	133	10	143	1	1
Emilia-Romagna	194	22	221	1.698	130	2.290	901	17	918	2.700	161	2.861	1.805	117	2.112	197	511

5. Il Fondo Sociale Europeo

5.1. Per quanto attiene le attività di assistenza tecnica si rinvia a quanto già precisato nel punto 2.3.

5.2. Per quanto attiene le iniziative di carattere corsuale, ivi compresi i tirocini allorché cofinanziati dal FSE o da altri fondi pubblici), si propone il quadro evidenziato nelle tabelle che seguono.

Va segnalato che nel corso del 2001 è stata indetta una gara diretta a realizzare, tramite lo strumento della sovvenzione globale prevista e cofinanziata dal FSE, l'operatività di una struttura di mediazione al lavoro di soggetti svantaggiati (anche disabili) usufruendo anche di piccoli contributi a capitale sociale, prestiti d'onore, finanziamenti con le modalità delle cosiddette "banche etiche". La gara si è conclusa con l'aggiudicazione del progetto.

Inoltre nel corso del 2001 la Giunta Regionale ha approvato un programma di intervento diretto a promuovere condizioni di regolarità, qualità e sicurezza del lavoro, denominato "Chiaro, Sicuro, regolare". Fra le iniziative trova spazio anche l'iniziativa di introduzione e diffusione in Emilia-Romagna del "marchio di qualità sociale del lavoro". Anche in questo caso è in corso un progetto cofinanziato dal FSE.

A. Attività di carattere corsuale approvate dalla Regione Emilia-Romagna e dalle Provincie, articolate per tipologia di fondo

Anno	Fondo e misura		Numero iniziative	Ore		Costo approvato in €	
2000	FSE ob. 3	A2	16	27.954	129	1.361.939,70	1.319.482,29
		A3	1	14.000	35	159.550,58	159.550,58
		B1	54	226365	1132	5.765.672,66	5.624.014,22
		D1	1	50	12	9.606,10	7.684,88
	Fondi liberi		5	3.815	224	218.491,23	205.023,59
	Altri Fondi		2	804	32	70.238,14	70.238,14
	Totale		**79**	**274.988**		**7.585.498,41**	
2001	FSE ob. 3	A2	10	5.992	83	544.128,66	541.417,26
		A3	5	20.870	64	534.245,74	516.686,20
		B1	58	230.377	961	4.135.118,04	4.042.820,49
		D1	6	1.969	231	97.272,60	90.080,42
	Fondi nazionali		4	6.796	38	577.780,47	577.780,47
	Fondi regionali		2	800	24	165.065,82	165.065,82
	L. 144/99		1	2.060	32	209.479,05	163.923,42
	Autorizzate		1	300	12	15.219,98	0,00
	Totale		**87**	**269.164**		**6.278.310,36**	

B. Attività di carattere corsuale approvate dalla Regione Emilia-Romagna e dalle Provincie, articolate per soggetto di programmazione

Anno	Soggetto programmatore		Numero iniziative	Ore		Costo approvato in €	
2000	Provincie	Bologna	36	86.962	348	2.646.140	2.636.499
		Ferrara	3	9.627	34	258.108	258.108
		Forlì-Cesena	1	650	15	21.730	15.493
		Modena	5	136.406	369	1.259.597	1.210213
		Parma	6	4.120	128	444.824	434.495
		Piacenza	6	3.645	196	465.834	386.299
		Ravenna	7	8.000	70	691.845	691.845
		Reggio Emilia	5	10.193	101	362.661	318.282
		Rimini	3	7.295	225	484.991	484.991
	Regione Emilia-Romagna		7	7.370	78	949.764	949.764
	Totale		**79**	**247.998**		**7.585.498**	
2001	Provincie	Bologna	26	25.096	191	1.414.476	1.396.309
		Ferrara	5	6.322	39	192.961	190.249
		Forlì-Cesena	4	15.549	190	203.662	192.338
		Modena	8	141.872	264	1114.663	1.106.149
		Parma	14	29.025	332	1070.308	1.029.560
		Piacenza	4	6.490	76	402.898	352.997
		Ravenna	10	7.030	131	699.902	699.902
		Reggio Emilia	11	35.030	167	755.715	706.545
		Rimini	1	1.000	10	232.405	232.405
	Azienda reg. diritto allo studio univ. BO		1	60	6	9.156	9.156
	Regione Emilia-Romagna		3	880	39	182.158	182.158
	Totale		**87**	**269.164**		**6.278.310**	

Allegati

Può risultare utile allegare a questa relazione alcuni provvedimenti e documenti prodotti dalla Regione Emilia-Romagna in ordine all'applicazione della L. 68/1999 ed all'organizzazione dei servizi per i disabili.

In particolare si allegano:

- La delibera G.R. 1872 del 31 Ottobre 2000, relativa all'applicazione della L. 68/1999
- Le prime indicazioni relative alla concessione degli esoneri
- Indicazioni alle AUSL in ordine agli accertamenti svolti dalle Commissioni di cui alla L. 104/91
- La scheda di riferimento per l'effettuazione degli accertamenti
- La delibera di Giunta in ordine all'approvazione delle convenzioni con INPS ed INAIL (sgravi)
- Il modello di comunicazione ai datori di lavoro ed alla regione degli esoneri versamenti)
- Note in ordine alle sanzioni
- Ulteriori note in ordine agli esoneri

DELIBERE

Delibera di Giunta - N.ro 2000/1872 - del 31/10/2000

Oggetto: PROMOZIONE DELL'ACCESSO AL LAVORO DELLE PERSONE DISABILI. PRIME DISPOSIZIONI APPLICATIVE AI SENSI DELLA L. 68/99 E DELLA L.R. 14/00.

Prot. n. (DGL/00/33750)

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" e la legge regionale 29 febbraio 2000, n. 14 "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate";

Considerato che la L. 68/99 prevede che le Regioni regolino diversi strumenti di applicazione della stessa legge, fra i quali rivestono particolare urgenza:

- i criteri e le modalità inerenti al pagamento, alla riscossione e al versamento, al fondo regionale per l'occupazione dei disabili delle somme relative alle richieste di esonero dall'obbligo dell'assunzione (art. 5, c. 7)
- le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie per il collocamento mirato (art. 8, c. 4);
- criteri generali che consentano di contenere entro il limite del 10 per cento della quota assegnata alla Regione sulla base del Decreto interministeriale13 gennaio 2000, n. 91 Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'articolo 13 della Legge 12 marzo 1999, n. 68 gli oneri per la fiscalizzazione totale, della durata massima di otto anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ai lavoratori disabili con handicap intellettivo e psichico, assunti ai sensi della L. 68/99 stessa, a prescindere dalla percentuale di invalidità del 79 per cento,

Considerato, inoltre, che la citata L.R. 14/2000 riconduce diversi adempimenti attuativi e di supporto tecnico all'intervento della Regione, fra i quali rivestono particolare urgenza gli indirizzi per le provincie al fine dell'autorizzazione alle compensazioni territoriali (art. 7) e gli interventi di supporto alla progettazione e realizzazione delle convenzioni di cui all'art. 11 della L. 68/1999

Rilevato altresì che, ai sensi dell'art. 4 del citato Decreto interministeriale relativo al Regolamento per il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili:

- vengono assegnate alla Regione Emilia-Romagna per l'anno 2000 risorse con le quali sarà possibile sostenere gli interventi di agevolazione alle imprese previsti dall'art. 13 della L. 68/1999 (fiscalizzazioni totali, fiscalizzazioni parziali, rimborso forfettario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili)
- le imprese interessate presentano, a tale fine, programmi di inserimento agli uffici competenti, individuati dalla L.R. 14/2000 nelle Provincie;
- risulta necessario individuare criteri per la concessione da parte delle Provincie delle agevolazioni sostenute dalla richiamata assegnazione alla Regione

Considerato, inoltre, che i richiamati adempimenti attuativi e di supporto tecnico sono da collocarsi nel più generale e complessivo processo di attuazione della L. 68/99 e della L.R. 14/2000, il quale a sua volta richiede una complessiva ed organica ridefinizione degli indirizzi e della strumentazione applicativa perla promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili;

Sentiti in merito il Comitato di coordinamento Interistituzionale e la Commissione regionale tripartita ai sensi, rispettivamente, del c. 3 dell'art. 7 e del c. 2 dell'art. 6 della L.R. 25/98;

Sentita altresì la Consulta regionale per le politiche a favore delle persone disabili, di cui alla L. regionale 21 Agosto 1997, n. 29

Preso atto ai sensi dell'art. 4 della L.R. 41/92, dei pareri favorevoli espressi, per quanto attiene la regolarità tecnica, dalla dr.ssa Maura Franchi, Direttore dell'AERL, per quanto attiene la legittimità dalla dr.ssa Cristina Balboni, Direttore generale Formazione professionale e Lavoro;

Su proposta dell'Assessore alla scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità Dr.ssa Mariangela Bastico

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

a) di approvare le "Prime disposizioni applicative ai sensi della L. 68/1999 e della L.R. 14/2000 per la promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili", di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, dando atto che esse, in particolare, prevedono
   . "Criteri regionali per la realizzazione delle convenzioni di inserimento lavorativo di cui all'art.11 della L. 68/1999";
   . "Criteri per la concessione delle agevolazioni ai datori di lavoro previste dalla L. 68/1999";
   . "Modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie per il collocamento mirato (L. 68/1999 art. 8, c. 4)";
   . "Criteri e modalità di pagamento, riscossione e versamento al fondo regionale per l'occupazione dei disabili delle somme relative alle richieste di esonero (L. 68/1999, art. 5, c. 7)";
   . "Indirizzi per le Provincie al fine dell'autorizzazione alle compensazioni territoriali (L. 14/2000 art. 7)";
   . "Orientamenti applicativi generali"

a) di pubblicare integralmente la presente deliberazione.

Prime disposizioni applicative ai sensi della L. 68/1999 e della L.R. 14/2000 per la promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili

---

Indicazioni generali

Le presenti disposizioni e intendono consentire l'avvio dell'attuazione della L. 68/1999 e della L.R. 14/2000, definendo, nelle more di una più generale azione di indirizzo delle opportunità di promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili, alcuni primi strumenti applicativi di riferimento per l'intervento delle Provincie. A tale fine esse, in particolare, prevedono:

1. "Criteri regionali per la realizzazione delle convenzioni di inserimento lavorativo di cui all'art.11 della L. 68/1999";
2. "Criteri per la concessione delle agevolazioni ai datori di lavoro previste dalla L. 68/1999";
3. "Modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie per il collocamento mirato (L. 68/1999 art. 8, c. 4)";
4. "Criteri e modalità di pagamento, riscossione e versamento al fondo regionale per l'occupazione dei disabili delle somme revenienti dalle richieste di esonero (L. 68/1999, art. 5, c. 7)";
5. "Indirizzi per le provincie al fine dell'autorizzazione alle compensazioni territoriali (L. 14/2000 art. 7)
6. "Orientamenti applicativi generali"

1. Criteri regionali per la realizzazione delle convenzioni di inserimento lavorativo di cui all'art.11 della L. 68/1999

Le Convenzioni con i datori di lavoro finalizzate all'inserimento lavorativo di persone disabili e di cui all'art. 11 della L. 68/1999 sono stipulate da parte delle Provincie, individuate dalla legislazione nazionale e regionale quali servizi competenti per il collocamento mirato.
Le Provincie, nell'ambito della propria autonomia istituzionale e delle competenze ad esse attribuite dalle L.R. 25/1999 e 14/2000, definiscono attraverso quali strutture nell'ambito dei servizi per l'impiego e modalità adottare le convenzioni medesime.

Nella convenzione sono stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare nonché delle verifiche condotte sulla complessiva conduzione della convenzione stessa e sull'efficacia degli inserimenti e degli interventi di supporto previsti. Tra le modalità rientrano:

- assunzione con richiesta nominativa anche per la quota riservata dalla legge alla assunzione numerica;

- svolgimento di tirocini con finalità formative e di orientamento che, alle condizioni di cui all'art. 13, c. 3, l. n. 68/1999, valgono come adempimento dell'obbligo di assunzione;

Rientrano, inoltre, attraverso negoziazione fra le parti sociali:
- assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato;
- svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo;
- deroghe ai limiti di età e durata dei contratti di formazione-lavoro e di apprendistato, secondo le previsioni dell'art. 11, c. 6, l. n. 68/1999.

Tali strumenti sono orientati ed applicati con particolare attenzione nei confronti degli invalidi psichici.

Al fine di consentire un'efficace diffusione di questo strumento cardine del collocamento mirato, le Provincie potranno realizzare convenzioni e programmi di inserimento mirato sulla base dei seguenti criteri:

- finalizzazione delle convenzioni alla progressiva e integrale copertura della quota d'obbligo;
- copertura della quota d'obbligo oggetto di convenzione attraverso inserimenti professionali ed assunzioni equamente ripartiti nel corso del periodo cui la convenzione si riferisce;
- indicazione da parte del datore di lavoro di
  - numero di assunzioni di persone disabili effettuate e da effettuare;
  - numero di inserimenti per cui si avanza la proposta di convenzione,
  - modalità di adempimento all'obbligo per la quota non interessata da convenzione.
  - tempi di realizzazione degli inserimenti e delle assunzioni
  - l'intenzione di avvalersi della facoltà di assunzioni mediante chiamata nominativa, anche a prescindere dalle entità per esse previste dall'art. 7 della L. 68/1999.

- possibilità di integrazione delle convenzioni mediante programmi di inserimento individuali, consensualmente definiti fra le parti contraenti, i quali, ove conformi alle previsioni dell'art. 6 del D.M. n.. 91/2000, potranno contenere la richiesta di accesso agli incentivi di eui all'art. 13 della L. 68/99.

- indicazione degli impegni della Provincia, in particolare quanto attiene:
  a. la sospensione di avviamenti d'ufficio per il periodo di vigenza e per le unità della convenzione, a fronte del regolare svolgimento del piano di assunzioni; tale sospensione non interviene per gli avviamenti numerici eventualmente oggetto della convenzione
  b. eventuali azioni di supporto

- indicazione della possibilità di interrompere l'applicazione della convenzione a fronte di gravi irregolarità da parte dei soggetti contraenti rispetto ai termini della convenzione stessa o ai relativi programmi di inserimento

Relativamente alle unità inserite nelle proposte dl convenzione, fino all'esito dell'istruttoria relativa alla stipula di queste ultime, non vengono effettuati avviamenti.

La durata delle convenzioni è di norma compresa fra mesi 24 e 36 mesi, in relazione alle caratteristiche degli inserimenti, con particolare attenzione all'entità ed alla natura della

riduzione delle capacità lavorative della persona disabile, al numero degli inserimenti complessivi programmati, ai profili organizzativi presentati dai datori di lavoro soggetti ad obbligo, al numero dei dipendenti impiegati ed alle caratteristiche della produzione. Resta ferma la possibilità per le parti contraenti di prevedere durate diverse, a fronte del riscontro di specifiche esigenze, opportunità o difficoltà da precisare all'interno del programma di inserimento, nel rispetto delle procedure di concertazione stabilite dalle Provincie in applicazione della legislazione nazionale e regionale.

Le convenzioni, qualora non intervengano sull'intera quota di assunzioni da effettuare, rilevano, ai fini della corresponsione agli obblighi previsti dalla L. 68/99, esclusivamente per il numero di unità cui fanno riferimento.

Il rinnovo di una convenzione già sottoscritta o la stipula di una nuova convenzione è subordinato alla valutazione dell'andamento delle precedenti con particolare riguardo agli esiti occupazionali.
I termini della convenzione potranno essere modificati, laddove mutino significativamente le condizioni che vi hanno dato origine ovvero la normativa di riferimento.

I programmi di inserimento definiti ai sensi delle convenzioni potranno prevedere le attività di supporto alla selezione del personale da inserire ed assumere, nonché azioni di politica attiva del lavoro realizzabili a fronte dei programmi di inserimento.

Gli incentivi di cui di cui all'art. 8, c. 2 e 5 , L.R. 45/96, possono essere concessi ai datori di lavoro che assumono le persone disabili iscritte nell'elenco di cui all'art. 8, c. 2 della L. 68/1999.
Ai sensi dell'art. 10, L.R. 14/2000, tali incentivi possono essere altresì concessi cumulativamente alle agevolazioni di cui all'art. 13 della L. 68/99 eventualmente attribuite a fronte della stipula di convenzioni e dell'assunzione a tempo indeterminato di persone disabili.

2. Criteri per la concessione delle agevolazioni ai datori di lavoro previste dalla L. 68/1999.

Le Province svolgono l'istruttoria in merito all'ammissione agli incentivi di cui all'art. 13, co. 1, lett. a) e b), nonché al rimborso delle spese sostenute, secondo le previsioni dell'art. 13, co. 1, lett. c), e co. 3, l. n. 68/1999.

A tale fine i datori di lavoro che richiedono di accedere alle risorse finanziarie di cui all'art. 13, l. n. 68/1999, debbono precisare la somma corrispondente alla fiscalizzazione totale o nella misura del 50 per cento, in riferimento all'anno, secondo le previsioni dell'art. 13, co. 1, lett. a) e b) ovvero alle spese sostenute, secondo le previsioni dell'art. 13, co. 1, lett. c), e co. 3, l. n. 68/1999. Ove tale precisazione non sia stata presentata le Provincie la richiedono ai datori di lavoro.

Le Province riconoscono il diritto di accesso alle risorse richieste limitatamente alle disponibilità della quota assegnata alle Regioni del Fondo nazionale di cui all'art. 13, L. n. 68/1999. In applicazione dell'art. 13, co. 1, lett. a) e b) della legge, i programmi di inserimento

possono essere ammessi agli incentivi per più anni, con finanziamento al budget dell'anno di presentazione della richiesta datoriale.

Le Province svolgono l'istruttoria per l'ammissione agli incentivi tenendo conto del riparto delle risorse attribuite alla Regione per l'anno 2000 sulla base delle percentuali di assegnazione relative alla misura B1, del programma operativo regionale, obiettivo 3, Fondo sociale europeo. Nella ripartizione per l'anno 2001 si terrà conto, al fine di individuare criteri diversi od ulteriori, di necessità emergenti già durante l'anno in corso nei singoli contesti provinciali, e del complessivo andamento, anche in relazione ad indicatori qualitativi e di efficacia occupazionale, delle convenzioni interessate dalle agevolazioni di cui all'art. 13 della L. 68/99.

Gli incentivi destinati all'inserimento di persone con handicap intellettivo e psichico aventi una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 67 per cento non debbono superare il 10 per cento di detti importi. Ove tale percentuale sia superata il finanziamento delle somme indicate dalle Province sarà riconosciuto solo previa verifica della possibilità di rispetto della medesima percentuale al livello regionale. Eventuali risorse residue saranno utilizzate per finanziare interventi concernenti altre persone disabili, secondo le regole generali.

Le Province presentano alla Regione gli esiti dell'istruttoria riportante l'elenco dei datori di lavoro ritenuti beneficiari e degli importi rispettivamente spettanti. La Regione approva con proprio atto da pubblicarsi sul BUR l'elenco dei soggetti beneficiari anche in relazione all'esigenza di garanzia di spesa rispetto ad importi eventualmente non attribuiti sulla base delle istruttorie provinciali

Gli oneri di spesa per le assicurazioni dei tirocinanti, ai sensi dell'art. 13, co. 3, l. n. 68/1999, sono rimborsati, in via preferenziale, in connessione ai programmi ammessi agli incentivi, secondo le previsioni del d.p.r. 13 gennaio 2000, n. 91.

3. Modalità di realizzazione degli avviamenti e formazione degli elenchi nonché delle graduatorie per il collocamento mirato (L. 68/1999 art. 8, c. 4).

Tutte le persone di cui al c. 1 dell'art. 1 della L. 68/1999, che risultino disoccupate e che aspirino ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative, possono iscriversi all'elenco di cui alla medesima legge.
Al fine di realizzare inserimenti lavorativi coerenti con gli obiettivi del collocamento mirato le Provincie, ai sensi del c. 2 dell'art. 5 della L. 14/2000, definiscono le modalità di raccordo tecnico con i Comitati tecnici ovvero con altri organismi competenti, secondo le determinazioni provinciali, in particolare per quanto concerne la realizzazione delle schede ed i relativi colloqui di cui all'art. 8, c. 1, L. 68/1999, perseguendo l'obiettivo di svolgere questi adempimenti entro 60 giorni dall'iscrizione.

Ferme restando le disposizioni di cui al DPCM 13 gennaio 2000 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell'art. 1, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68", le Provincie istituiscono, entro 6 mesi, la graduatoria delle persone disabili iscritte nell'elenco di cui all'art. 8, c. 1, della L. 68/1999, sulla base dei seguenti criteri:

- unicità della graduatoria per ogni ambito provinciale di riferimento, senza ulteriori distinzioni per categorie;
- sua conformità alle previsioni dell'art. 31 del DPR 9 maggio 1994, n. 487, come modificato dall''art. 3 del DPR L. 28 giugno 1997, n. 246, salva diversa indicazione del regolamento di cui all'art. 20, l. n. 68/1999;
- sua validità di norma annuale.

Le Provincie realizzano gli avviamenti numerici presso i datori di lavoro pubblici e privati sulla base delle competenze professionali richieste e, relativamente a queste, della graduatoria provinciale.

A fronte dell'impossibilità di avviare lavoratori con le competenze richieste le Provincie, fino ad eventuale diversa disciplina da parte del regolamento di cui all'art. 20, l. n. 68/1999, possono individuarne altre, d'intesa con il datore di lavoro, per le quali risulti realizzabile un avviamento dalla graduatoria, anche mediante le convenzioni di cui agli art. 11 e 12 della L. 68/1999. In assenza di tali intese le Provincie, ai sensi del c. 2 dell'art. 9 della medesima legge, avviano lavoratori in possesso delle competenze ritenute più coerenti con le attività del datore di lavoro secondo l'ordine di graduatoria e prevedendo azioni di supporto formativo e/o orientativo.

4. Criteri e modalità di pagamento, riscossione e versamento al fondo regionale per l'occupazione dei disabili delle somme revenienti dalle richieste di esonero (L. 68/1999, art. 5, c. 7)

I datori di lavoro che abbiano richiesto l'autorizzazione agli esoneri versano i contributi esonerativi di cui all'art. 5, c. 3 della L. 68/1999, pari a Lit. 25.000 per ciascuna unità non assunta e per ogni giorno lavorativo, al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili mediante bonifico intestato a Tesoreria della Regione Emilia-Romagna Rolo Banca 1473, via Indipendenza, 11 Bologna, codice ABI 3556, cod CAB 2450, indicando la causale "Contributo esonerativo di cui alla L. 68/1999" e secondo le scadenze seguenti:

- entro 30 giorni dalla comunicazione dell'esito dell'istruttoria per la richiesta di esonero, allorché la relativa autorizzazione non sia stata concessa;

- entro il 30 di dicembre di ogni anno del periodo su cui agisce l'esonero, allorché l'autorizzazione sia stata concessa;

Al fine della definizione delle quote da versare si considerano come giorni lavorativi tutti i giorni feriali dal lunedì al venerdì compresi, escludendo, quindi, le feste nazionali, le giornate di sabato e domenica nonché la festività patronale.

Le Provincie, all'atto della comunicazione dell'esito dell'istruttoria indicano al datore di lavoro richiedente ed al competente servizio regionale *(all'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro)* il numero delle unità ed i giorni da conteggiare ai fine del versamento.

Versamenti che non corrispondano alle entità ed alle scadenze determinano una maggiorazione del contributo pari al

- 5% su base annua se la regolarizzazione avviene entro 30 giorni dai termini fissati,
- al 24% su base annua se la regolarizzazione avviene oltre 30 giorni dai termini fissati .

L'irrogazione di sanzioni ai datori di lavoro inadempienti avviene sulla base di opportune forme di raccordo fra la Regione e la direzione regionale del lavoro.

5. Indirizzi per le provincie al fine dell'autorizzazione alle compensazioni territoriali (L. 14/2000.art. 7)

I datori di lavoro di cui all'art. 3, co. 1, lett. b) e c), l. 12 marzo 1999, n. 68, in conformità alle previsioni della circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 36 del 6 giugno 2000, individuano a propria discrezione la sede o le sedi nelle quali si ritengano sussistenti le migliori condizioni, organizzative ed ambientali, per l'inserimento della persona disabile. Ove si ravvisi la carenza dei requisiti ai quali il c. 5 dell'art. 7 della L.R. 14/2000 subordina la concessione dell'autorizzazione alla compensazione territoriale, i datori obbligati saranno invitati dalle Province competenti a provvedere all'assunzione nelle unità produttive ove l'inserimento non si è realizzato.

Quanto ai datori di lavoro di cui all'art. 3, co. 1, lett. a), l. 12 marzo 1999, n. 68, si applicano le seguenti previsioni:
A) In presenza di unità produttive collocate in più ambiti provinciali della Regione, le Province competenti concedono l'autorizzazione alle compensazioni territoriali nel rispetto dei seguenti criteri, introdotti a specificazione ovvero integrazione di quelli previsti dall'art. 7, co. 5, l. r. n. 14/2000:

- precisazione, da parte dei datori di lavoro richiedenti, degli elementi che fanno ritenere preferibile, per il miglior inserimento delle persone disabili, l'assunzione in sovrannumero nelle unità produttive prescelte;
- indicazione specifica ed esplicita, da parte dei datori di lavoro richiedenti, dei motivi che fanno ritenere problematico, alla luce delle caratteristiche dell'organizzazione del lavoro d'impresa, l'inserimento professionale delle persone disabili nelle unità produttive che non effettuano (in tutto o in parte) le assunzioni di obbligo;
- verifica del fatto che nelle unità produttive ove si provvederà ad assumere persone disabili in sovrannumero si realizzi comunque un corretto rapporto di integrazione con lavoratori non disabili;
- verifica del rispetto degli obblighi prefigurati dalla l. n. 68/1999, da parte dei datori di lavoro richiedenti la compensazione.

B) In caso di richiesta di autorizzazione di compensazioni territoriali concernenti unità produttive con sede al di fuori del territorio regionale, le Province si atterranno alla decisione del Ministero del lavoro, secondo quanto previsto nelle circolari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 4 del 17 gennaio 2000 e n. 36 del 6 giugno 2000. Sarà cura del datore di lavoro comunicare alle Province competenti l'avvenuta richiesta di compensazione nonché il provvedimento di concessione ministeriale pervenuto. Tale procedura va seguita fino ad

eventuale diversa disposizione presente nel regolamento di esecuzione di cui all'art. 20, l. 12 marzo 1999, n. 68.

È competente a concedere l'autorizzazione, in conformità alle previsioni della circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 36 del 6 giugno 2000, il servizio provinciale del territorio in cui il datore ha la sede legale. Contestualmente, secondo le previsioni dell'art. 7, c. 3, l.r. n. 14/2000, il datore richiedente presenterà altresì per conoscenza la propria istanza di compensazione al servizio competente della Provincia nel cui ambito ha la sede operativa con il maggiore numero di dipendenti.

6. Orientamenti applicativi generali

Nelle more dell'eventuale adozione di specifici provvedimenti ministeriali o regionali in attuazione della L. 68/99 e della L.R. 14/2000, vengono adottati i seguenti orientamenti applicativi:

A. Art. 9, co. 6, in materia di invio prospetti informativi.
I prospetti informativi non devono essere inviati da "datori di lavoro privati che occupano da quindici a trentacinque dipendenti", laddove l'obbligo di avere un disabile alle proprie dipendenze non maturi, secondo le previsioni della circolare n. 41/2000.
I prospetti devono invece essere comunque inviati da enti pubblici, poiché l'art. 3, co. 2, facendo esclusivo riferimento a "datori ... privati", non procrastina per essi l'adempimento dell'obbligo.

B. Art. 9, co. 6, in materia di invio prospetti informativi.
L'invio del prospetto informativo è obbligatorio secondo la scansione periodica individuata nel (o desumibile dal) d.m. 22 novembre 1999: si prevede quindi l'obbligo di trasmissione annuale, in riferimento a dati riguardanti la situazione maturata al 31 dicembre precedente. Ove l'obbligo di assunzione maturi nel corso dell'anno, il datore dovrà tuttavia adempiere anche attraverso ulteriore invio di prospetto informativo.

C. Art. 4, co. 1, in materia di computo.
Il lavoratore assunto con contratto a tempo determinato già stipulato ed inferiore a nove mesi è computabile al momento della eventuale proroga, qualora essa faccia superare i nove mesi, ovvero della trasformazione del rapporto a tempo indeterminato. In agricoltura si fa riferimento al computo delle giornate di lavoro.

D. Art. 4, co. 4, in materia di computo.
Le disposizioni di cui al c. 4, art. 4 della L. 68/99 si applicano anche qualora l'evento lesivo sia intervenuto prima dell'entrata in vigore della nuova legislazione.

E. Art. 5, co. 2, in materia di esclusioni di osservanza dell'obbligo.
L'esclusione prevista dal co. 2 - che esime dall'obbligo di computare "personale viaggiante e navigante", nell'individuazione dell'obbligo, così come di impiegare disabili in attività di tale genere - concerne la sola attività di trasporto costituente pubblico servizio.
Ai sensi delle modificazioni introdotte dall'art. 2 bis, L. 27/2000, sono inoltre esentati dall'obbligo tutti "i datori di lavoro pubblici e privati che operano nel settore dell'autotrasporto per quanto concerne il personale viaggiante", a prescindere perciò dalla circostanza che l'attività di autotrasporto sia qualificabile, o meno, come pubblico servizio.

F. Art. 5, co. 3, in materia di esoneri.
L'istanza di esonero presentata dall'azienda, in accordo con previsioni indicate con circolare, consente la sospensione dell'obbligo, nella percentuale prevista dalla legge, e costituisce nel contempo l'obbligo di versamento al Fondo regionale, da effettuare - con decorrenza dalla ricezione dell'istanza - nel momento in cui saranno stati emanati gli atti amministrativi che lo consentano. Tale opzione può essere all'occorrenza sostituita dalla stipulazione di una convenzione, ex art. 11, con cui si consente al datore una "dilazione" nell'adempimento dell'obbligo.

G. Art. 7, co. 1, in materia di "assunzioni nominative".
Tale modalità di assunzione costituisca facoltà per l'impresa e non obbligo: è pertanto possibile, , ricorrere in alternativa alla assunzione numerica.

H. Art. 3, co. 4, in materia di "servizi di polizia".
Il riferimento ai "servizi di polizia" concerne pure il personale degli enti locali, ove parificato alla Polizia di Stato: appare corretto consentire l'esclusione dal computo di questo personale, ai fini della quantificazione del numero di disabili da assumere.

I. Art. 7, co. 2, in materia di assunzioni da parte di datori di lavoro pubblici tramite convenzione
La L. 68/99, al c. 2 dell'art. 7, richiama esplicitamente l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 della stessa legge come canale alternativo alla rigorosa conformità alle previsioni del D.Lgs. 80/98 in materia di pubblico impiego.
In altri termini, attraverso le convenzioni di cui al citato art. 11, un datore di lavoro pubblico, anche non soggetto ad obbligo (c. 3), può assumere lavoratori disabili con chiamata nominativa, rientrando tale opportunità fra le facoltà aperte dal c. 2.
Il lavoratore disabile dovrà ovviamente rientrare fra i destinatari degli interventi della L. 68/99, la quale, all'art. 8, c. 1 prevede l'iscrizione nell'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti (le Provincie) delle persone disabili (come definite al c. 1 dell'art. 1) che risultino disoccupate e aspirino ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative, aggiungendo, inoltre, all'ultimo periodo, che gli stessi uffici competenti provvedono al loro collocamento alle dipendenze dei datori di lavoro.
Detta possibilità di stipulazione delle convezioni, tra pubbliche amministrazioni ed "uffici competenti", concerne le posizioni professionali acquisibili per il tramite del collocamento (art. 36, co. 2, D.Lgs. leg. n. 29/1993).

Orientamenti d'indirizzo applicativo ed interpretativo in materia di esoneri parziali, ai sensi dell'art. 5, co. 3, l. n. 68/1999, e del d.m. 7 luglio 2000, n. 237.

1. La domanda di autorizzazione all'esonero parziale, oltre a contenere gli elementi di cui all'art. 4, co. 2, d.m. n. 237/2000, deve descrivere analiticamente posizioni organizzative e mansioni rispetto a cui l'esonero stesso dovrebbe operare.

2. Nel concedere l'autorizzazione, il servizio si attiene ai seguenti criteri.
L'esonero può giungere fino al 60%, elevabile all'80% esclusivamente per i datori di lavoro operanti nel settore della sicurezza e della vigilanza, in presenza del requisito di "pericolosità connaturata al tipo di attività, anche derivante da condizioni ambientali nelle quali si volge l'attività stessa", di cui all'art. 3, co. 1, lett. b), d.m. n. 237/2000.
L'esonero può giungere fino al 50%, in presenza del requisito di "faticosità della prestazione lavorativa richiesta", di cui all'art. 3, co. 1, lett. a), d.m. n. 237/2000. La "faticosità della prestazione" rilevante si connette alle modalità di organizzazione del lavoro ovvero a caratteristiche della singola mansione, con particolare riferimento a necessità di effettuare spostamenti (mobilità), sostenere sforzi fisici, infine sottoporsi a stress e tensioni mentali.
L'esonero può infine giungere fino al 40%, in connessione al requisito di "particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa", di cui all'art. 3, co. 1, lett. c), d.m. n. 237/2000. Quest'ultimo costituisce criterio ulteriore e distinto, rispetto a quelli individuati alle lettere a) e b) del medesimo co. 1; per lo più emergente solo una volta effettuata la valutazione, da parte del servizio, delle caratteristiche dell'offerta di lavoro disabile. Soprattutto - anche se non esclusivamente - in relazione a quest'ultimo criterio, assumono pertanto rilievo i profili di valutazione della "assenza di mansioni compatibili" nonché di "difficoltà di effettuare l'inserimento mirato", precisati all'art. 3, co. 2, d.m. n. 237/2000.
Ove l'azienda faccia emergere l'esistenza di più requisiti, tra quelli indicati, può ottenere una percentuale di esonero cumulata, fino ai massimi previsti.

3. La durata massima dell'esonero è di norma fino a 36 mesi. Si applicano le disposizioni della delibera di Giunta regionale n. 1872 del 31 ottobre 2000, in materia di durata delle "convenzioni di inserimento lavorativo di cui all'art. 11 della l. n. 68/1999". Modificazioni di organico, tali da incidere sulla quota d'obbligo, ovvero di attività devono essere

comunicate contestualmente alla presentazione del prospetto informativo; ove queste modificazioni introducano significative novità sui termini di concessione dell'esonero, occorre informarne prontamente il servizio.

4. I termini di adempimento degli uffici, come precisati dall'art. 5, co. 4, d.m. n. 237/2000, decorrono, quanto alle domande presentate precedentemente all'entrata in vigore del decreto, con decorrenza dall'entrata in vigore di quest'ultimo.

5. In presenza di richiesta di rinnovo dell'esonero parziale, il datore di lavoro deve indicare solamente gli elementi innovativi, rispetto a quanto originariamente presentato, ovvero a dichiarare che nulla è mutato, in questa eventualità, rinviando, quanto ad altri profili, alla istanza originariamente presentata.

6. Laddove il datore di lavoro richieda al servizio pubblico la certificazione, ai sensi dell'art. 17, l. n. 68/1999 - ed in presenza di richiesta di autorizzazione all'esonero contestualmente presentata ovvero non ancora concessa - l'esonero è concesso per cinque mesi, in deroga alle previsioni di cui al punto 3. Allo scadere dei cinque mesi, ove l'esonero sia stato autorizzato, quest'ultimo è rinnovabile fino a giungere ai minimi e massimi ordinariamente previsti, secondo le previsioni del punto 3, dietro dichiarazione del datore che nulla è mutato rispetto alla prima istanza già formulata.
Ai sensi dell'art. 2, co. 4, d.m. n. 237/2000, il datore deve, nel caso indicato, versare contestualmente alla richiesta di certificazione la somma corrispondente alla percentuale di esonero richiesta, per la durata di cinque mesi; ove invece il datore richiedente la certificazione già goda di esonero, dovrà versare contestualmente alla richiesta stessa la somma residua.

----------Nota elaborata dal Dr. Andrea Lassandari (AERL)

Le comunicazioni da parte delle Provincie relative ai contributi esonerativi

---

Nota di sintesi

In ordine alla gestione delle comunicazioni relative ai contributi esonerativi previsti dalla L. 68/1999 la Regione Emilia-Romagna (AERL) e le Provincie emiliano-romagnole, a fronte della discussione intervenuta nell'incontro del tavolo tecnico di coordinamento sul collocamento mirato del 17 Aprile 2002 convengono di utilizzare le seguenti modalità di comportamento

1. La **comunicazione al datore** di lavoro interessato dell'importo da versare al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili **è effettuata dalla Provincia.**
2. Allorché il versamento sia dovuto per la **certificazione di ottemperanza** di cui alla L. 68/99, art. 17, l'importo del contributo deve essere versato al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili **entro la data di rilascio della certificazione**; la Provincia comunica detto importo, dandone contestuale notizia alla Regione (AERL), individuando il numero di unità di personale ed il numero di giorni per I quale il pagamento è dovuto; in questo caso si stabilisce che:
   - 2.1. **il giorno dal quale deve partire il pagamento** del contributo corrisponde alla data di presentazione della richiesta da parte del datore di lavoro (protocollo d'arrivo della Provincia)
   - 2.2. **il pagamento è dovuto fino alla data** di conclusione della validità della certificazione concessa (sei mesi), salvo diverse determinazioni delle Provincie
   - 2.3. **il numero di unità** per il quale si effettua il pagamento è individuato dalla Provincia sulla base della percentuale richiesta (avendo a riferimento l'ultimo prospetto consegnato) nel caso di esoneri ancora non concessi, o sulla base della percentuale concessa (avendo a riferimento i prospetti consegnati) nel caso di esoneri concessi;
   - 2.4. **nel corso dello stesso anno sono possibili più versamenti** a fronte del rilascio di certificazione; in questo caso il termine di cui al punto 2.1. è quello successivo alla scadenza della precedente certificazione.
3. Allorché la **richiesta di esonero** sia **rigettata**, l'importo del contributo deve essere versato al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili **entro 30 giorni dalla comunicazione del rifiuto**; la Provincia comunica al datore di lavoro detto importo, dandone contestuale notizia alla Regione (AERL), individuando il numero di unità di personale ed il numero di giorni per il quale il pagamento è dovuto; in questo caso si stabilisce che:
   - 3.1. **il giorno dal quale deve partire il pagamento** del contributo corrisponde alla data di presentazione della richiesta da parte del datore di lavoro (protocollo d'arrivo della Provincia), qualora non ricorrano le condizioni di cui al precedente punto 2.4.;
   - 3.2. **il pagamento è dovuto fino alla data** del provvedimento di rigetto;

3.3. il **numero di unità** per il quale si effettua il pagamento è individuato dalla Provincia sulla base della percentuale richiesta (avendo a riferimento i prospetti consegnati).

4. Allorché la **richiesta di esonero** sia **accolta**, l'importo del contributo, fermo restando l'obbligo di pagamento contestuale al rilascio della certificazione di ottemperanza (vedi precedente punto 2.), deve essere versato al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili **entro il 30 dicembre dell'anno di ogni anno interessato** dal provvedimento di esonero; la Provincia comunica al datore di lavoro detto importo, dandone contestuale notizia alla Regione (AERL), individuando il numero di unità di personale ed il numero di giorni per il quale il pagamento è dovuto; in questo caso si stabilisce che:

   4.1. **il giorno dal quale deve partire il pagamento** del contributo corrisponde alla data di presentazione della richiesta da parte del datore di lavoro (protocollo d'arrivo della Provincia), qualora non ricorrano le condizioni di cui al precedente punto 2.4.;

   4.2. **il pagamento è dovuto fino al 31 Dicembre dell'anno corrente**;

   4.3. **il numero di unità** per il quale si effettua il pagamento è individuato dalla Provincia sulla base della percentuale richiesta (avendo a riferimento i prospetti consegnati);

   4.4. nel caso di esoneri poliennali questa comunicazione andrà **ripetuta per ogni anno interessato**;

   4.5. la comunicazione della concessione, indirizzata al datore di lavoro, individua la percentuale di riferimento, la data di avvio e la data di conclusione dell'esonero. **Gli importi da versare**, calcolati secondo i parametri di cui ai punti 4.1., 4.2. e 4.3., **sono comunicati al datore di lavoro e, contestualmente, alla Regione (AERL) entro il 15 Novembre di ogni anno**.

Tipologia versamento	Periodo per il quale occorre versare		Calcolo unità di personale	Termine entro il quale versare	Comunicazione della Provincia		
	Data di partenza	Data di conclusione			Oggetto della comunicazione	Destinatari	Termine di comunicazione
A fronte del rilascio di certificazione di ottemperanza	data di presentazione della richiesta di esonero da parte del datore di lavoro (protocollo d'arrivo della Provincia)	data di conclusione della validità della certificazione concessa (sei mesi), salvo diverse determinazioni delle Provincie	- esoneri ancora non concessi: percentuale richiesta (l'ultimo prospetto consegnato), - esoneri concessi: percentuale concessa (prospetti consegnati)	entro la data di rilascio della certificazione	Rilascio della certificazione	- Datore di lavoro - Regione	----------
					Importo da versare	- Datore di lavoro - Regione	Prima del rilascio della certificazione
A fronte del rigetto dell'istanza di esonero	data di presentazione della richiesta di esonero da parte del datore di lavoro (protocollo d'arrivo della Provincia)	data del provvedimento di rigetto	percentuale richiesta (prospetti consegnati).	entro 30 giorni dalla comunicazione del rifiuto	Esito (rigetto) dell'istruttoria sull'istanza di esonero	- Datore di lavoro - Regione	all'atto della comunicazione relativa all'esito (rigetto) dell'istruttoria sull'istanza di esonero
					Importo da versare	- Datore di lavoro - Regione	
A fronte dell'accettazione dell'istanza di esonero	data di presentazione della richiestadi esonero da parte del datore di lavoro (protocollo d'arrivo della Provincia)	31 Dicembre dell'anno corrente	percentuale richiesta (prospetti consegnati).	entro il 30 dicembre dell'anno di ogni anno interessato dal provvedimento di esonero	Esito (accoglimento) dell'istruttoria sull'istanza di esonero	- Datore di lavoro	all'atto della comunicazione relativa all'esito (accoglimento) dell'istruttoria sull'istanza di esonero
					Importo da versare	- Datore di lavoro - Regione	Entro il 15 novembre di ogni anno

Delibera di Giunta - N.ro 2002/278 - del 25/2/2002

Oggetto: PROMOZIONE DELL'ACCESSO AL LAVORO DELLE PERSONE DISABILI: INTEGRAZIONE PRIME DISPOSIZIONI ATTUATIVE DI CUI ALLA DELIBERA DI G.R. N.1872/00 - APPROVAZIONE PROTOCOLLI D'INTESA CON INPS E INAIL

Prot. n.(DGL/02/2327)

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" ed in particolare l'art.13 "Agevolazioni per le assunzioni";
- il Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 13 gennaio 2000, n.91 "Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili" ed in particolare:
- l'art.2 "Interventi ammissibili" ; che stabilisce che le risorse del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili finanzia le misure di fiscalizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro stabilite dalla lett. a) e b) co.1 dell'articolo 13 della suddetta L.68/99;
- l'art.8 "Modalità' di versamento delle somme ripartite" che prevede che le Regioni, possano mediante convenzioni da stipulare con gli enti di previdenza obbligatoria destinatari della contribuzione, stabilire termini e modalità omogenei di rimborso in favore dei datori di lavoro degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi e assistenziali stabiliti dalle sopra citate lett. a) e b) co.1 dell'articolo 13 della suddetta L.68/99;
- la Legge regionale 29 febbraio 2000, n. 14 "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate";

Vista la propria deliberazione n.1872/00 ad oggetto: "Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili prime disposizioni applicative ai sensi della L.n.68/99 e della L.R. 14/00";

Richiamato in particolare il punto 2 "Criteri per la concessione delle agevolazioni ai datori di lavoro previste dalla L.68/99", contenute nell'Allegato A parte integrante e sostanziale della sopra citata deliberazione n.1872/00, che prevede fra l'altro:

- che le Province svolgano l'istruttoria in merito all'ammissione alle agevolazioni di cui alle sopra citate lett. a) e b) co.1 dell'articolo 13 della L.68/99, nonché al rimborso delle spese sostenute, secondo le previsioni dell'art.13 co.1 lett. c) e co.3 L.68/99;
- che sulla base degli esiti delle suddette istruttoria la Regione, con proprio atto da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna, approvi l'elenco dei soggetti beneficiari;

Tenuto conto che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nell'ambito di quanto stabilito dal sopra citato art.8 del DM 91/00 ha promosso un tavolo tecnico composto dai rappresentanti delle Regioni, dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale (di seguito INPS) e dell'Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro (di seguito INAIL) per la messa a punto delle convenzioni per l'erogazione delle suddette agevolazioni attraverso la fiscalizzazione ai datori di lavoro beneficiari delle stesse;

Considerato che:

- a seguito dei lavori svolti dal suddetto tavolo tecnico sono stati predisposti due schemi di protocollo d'intesa rispettivamente con INPS e INAIL per l'erogazione delle agevolazioni di cui al co.1 lett. a) e b) dell'art.13 della L.68/99 sotto forma di fiscalizzazione ai datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni concesse;

- secondo quanto previsto dai suddetti schemi di protocolli d'intesa, l'INPS e l'INAIL si impegnano ad erogare sotto forma di fiscalizzazione ai datori di lavoro beneficiari le suddette agevolazioni;

Dato atto che:

- l'INPS e l'INAIL sono già soggetti erogatori di numerosi benefici di ordine economico alle imprese, tramite detrazioni sui contributi previdenziali e assistenziali mensilmente dovuti da parte dei datori di lavoro;

- con INPS ed INAIL è già stato sottoscritto dalla Regione e dall'Unione delle Province dell'Emilia-Romagna un Protocollo d'intesa per la qualificazione e la regolarizzazione del lavoro, il cui schema è stato approvato con propria deliberazione n.733 del 8 maggio 2001 ad oggetto: "Promozione della sicurezza, della regolarità e della qualità sociale delle condizioni di lavoro in Emilia - Romagna. Approvazione line e d'intervento";

- l'INPS con circolare del 19/11/2001 ad oggetto: "Legge 12 marzo 1999, n.68-(Norme per il diritto al lavoro dei disabili). Misure per incentivare l'assunzione dei soggetti disabili" ha già provveduto a fornire alle proprie sedi regionali le istruzioni operative per il conguaglio delle agevolazioni contributive approvate dalle regioni a favore dei datori di lavoro che assumono soggetti disabili;

Considerato che il sistema di erogazione esternalizzato all'INPS e all'INAIL delle agevolazioni di cui al co.1 lett. a) e b) dell'art.13 della L.68/99 previsto nei suddetti protocolli d'intesa permette un'oggettiva celerità ed omogeneità di rimborso in favore dei datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni concesse e semplifica gli adempimenti della Regione;

Ritenuto per le suddette ragioni di procedere:

- all'approvazione dei sopra richi amati schemi di Protocollo d'intesa con INPS ed INAIL per la fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art.13 n.68/99, allegati parti integranti e sostanziali della presente deliberazione

- a delegare l'Assessore alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità, Dr.ssa Mariangela Bastico alla firma dei due suddetti protocolli d'intesa;

- a dare atto che il costo del servizio prestato dall'INPS, previsto dal punto 10 del sopra richiamato protocollo d'intesa di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, per l'erogazione sotto forma di fiscalizzazione ai datori di lavoro beneficiari delle suddette agevolazioni verrà previsto all'interno di apposita deliberazione concernente la programmazione degli affidamenti a soggetti esterni sul capitolo 4000 "Spese per la stipula di convezione con soggetti pubblici e privati finalizzate ad assicurare la massima tempestività nell'erogazione dei servizi della Regione (art.19, L.R.16 gennaio 1997,n.2)" del Bilancio;

Ritenuto altresì di dare atto che ad avvenuta sottoscrizione dei suddetti protocolli d'intesa con INPS e INAIL, il Direttore dell'Agenzia Emilia Romagna Lavoro, nell'ambito delle risorse assegnate annualmente alla Regione Emilia - Romagna dal Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, secondo i criteri previsti dal sopra citato punto 2 dell'Allegato A parte integrante e sostanziale della sopra citata deliberazione n.1872/00, provvederà con proprio atto ricognitivo e dichiarativo sulla base delle istruttorie compiute dalle amministrazioni provinciali all'approvazione dell'elenco dei soggetti beneficiari delle agevolazioni di cui all'art.13 della L.68/99, nonché all'impegno della relativa spesa e alla liquidazione, a favore dell'INPS e dell'INAIL, così come stabilito nei sopra citati protocolli d'intesa, della somma necessaria alla copertura degli oneri di fiscalizzazione derivanti dalle agevolazione approvate, maggiorate per quanto attiene l'INPS dei sopra richiamati costi per il servizio;

Sentito il parere sull'attivazione dei sopra richiamati protocolli d'intesa espresso in data 8 gennaio 2002 dal Comitato di Coordinamento Interistituzionale e dalla Commissione Regionale Tripartita in data 30 ottobre 2001;

Dato atto dei pareri favorevoli espressi in ordine alla presente deliberazione, ai sensi dell'art.37, quarto comma della L.R. n. 43/01, nonché della deliberazione n.2774/01:

- dal Direttore dell'Agenzia Emilia Romagna Lavoro Dr. Maurizio Pozzi in merito alla regolarità tecnica;
- dal Direttore Generale alla Cultura, Formazione e Lavoro Dr.ssa Cristina Balboni, in merito alla legittimità;

Su proposta dell'Assessore competente per materia;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare gli schemi di protocollo d'intesa con INPS ed INAIL, allegati rispettivamente A) e B) parti integranti della presente deliberazione, relativi alle modalità di erogazione degli sgravi sugli oneri previdenziali e assicurativi obbligatori ai datori di lavoro per un importo pari alle agevolazioni di cui al co.1 lett. a) e b) dell'art. 13 della L.n.68/99, delegando l'Assessore alla Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità alla loro stipula;
2. di dare atto che il costo del servizio prestato dall'INPS, previsto dal punto 10 del sopra richiamato protocollo d'intesa di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale della

presente deliberazione, per l'erogazione sotto forma di fiscalizzazione ai datori di lavoro beneficiari delle sudd ette agevolazioni verrà previsto all'interno di apposita deliberazione concernente la programmazione degli affidamenti a soggetti esterni sul capitolo 4000 "Spese per la stipula di convezione con soggetti pubblici e privati finalizzate ad assicurare la massima tempestività nell'erogazione dei servizi della Regione (art.19, L.R.16 gennaio 1997,n.2)" del Bilancio;

3. di dare atto che ad avvenuta sottoscrizione dei protocolli d'intesa con INPS e INAIL di cui al punto A), il Direttore dell'Agenzia Emilia Romagna Lavoro, nell'ambito delle risorse assegnate annualmente alla Regione Emilia - Romagna dal Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, secondo i criteri previsti dal sopra citato punto 2 dell'Allegato A parte integrante e sostanziale della sopra citata deliberazione n.1872/00, provvederà con proprio atto ricognitivo e dichiarativo all'approvazione dell'elenco dei soggetti beneficiari delle agevolazioni di cui all'art.13 della L.68/99, sulla bas e dell'istruttoria compiuta dalle Province, nonché all'impegno della relativa spesa e alla liquidazione a favore dell'INPS e dell'INAIL, così come stabilito nei sopra citati protocolli d'intesa di cui rispettivamente all'allegato A) e B), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, della somma necessaria alla copertura degli oneri di fiscalizzazione derivanti dalle agevolazione approvate, maggiorate per quanto attiene l'INPS dei costi per il servizio di cui al precedente punto B);

4. di pubblicare integralmente la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia- Romagna.

Allegato A

Protocollo d'intesa tra l'Istituto nazionale della Previdenza sociale e la Regione_____ _____

per la distribuzione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art.13 n.68/1999 (Diritto al lavoro delle persone disabili).

Il giorno _____ del mese di ____ dell'anno _____ i rappresentanti degli Enti sotto indicati

Direzione regionale INPS _____

Regione _____

Riuniti presso _____

Premesso che:

- l'art.13, l.n.68/99, dispone che "attraverso le convenzioni di cui all'art.11 gli uffici competenti ai datori di lavoro privati, sulla base dei programmi presentati, la fiscalizzazione totale" o parziale" dei contributi previdenziali ed assistenziali;
- con decreto 13 gennaio 2000 , n.9, è stato disciplinato "il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili", su cui ricadono gli oneri di fiscalizzazione di cui all'art.13;
- la Regione _____ intende individuare una modalità rapida, semplice ed efficiente di distribuzione dei benefici di fiscalizzazione ai datori di lavoro aventi diritto, ai sensi della l.n.68/99;
- l'INPS è già oggi soggetto erogatore di numerosi benefici di ordine economico alle imprese, tramite detrazione sui contributi mensilmente ad esso dovuti dai datori di lavoro.

Tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

1. l'INPS riconosce ai datori di lavoro aventi titolo ai benefici di fiscalizzazione, ex art.13, l.n.68/99 individuati dalla Regione _____ e comunicati alle Sedi competenti, il diritto a conguagliare mensilmente gli importi corrispondenti ai sensi dell 'art.11, n.68/99;
2. Sulla base delle comunicazioni dell'Ente Regione, l'INPS codifica le aziende autorizzate ai benefici di fiscalizzazione ex art.13 l.n.68/99, che utilizzeranno mensilmente un codice di trasmissione appositamente istituito per esporre le somme a credito da conguagliare;

3. La Regione autorizza l'INPS a consentire ai datori di lavoro aventi titolo la fruizione dei benefici relativi a periodi antecedenti l'entrata in vigore del presente articolo;

4. La Regione accrediterà anticipatamente all'INPS la somma necessari alla copertura degli oneri derivanti dai benefici autorizzati e dal costo per il servizio reso, maggiorato dall' IVA, con riferimento a tutto l'anno solare nel quale sono state concesse le relative autorizzazioni. La provvista relativa a ciascuno degli anni successivi, relativamente alle autorizzazioni già concesse negli anni precedenti, verrà accreditata l'Istituto entro il 31 gennaio di ciascun anno;

5. Le modalità concernenti l'accreditamento della provvista di cui al punto 4. verranno definite successivamente

6. L'INPS si impegna a erogare i benefici in questione fino a concorrenza dell'ammontare delle anticipazioni ricevute ai sensi del punto 4. del presente protocollo d'intesa.

7. Entro il 30 aprile di ogni anno l'INPS trasmetterà alla Regione l'elenco delle aziende beneficiarie con il riepilogo delle relative somme conguagliate e risultanti dalle elaborazioni delle denuncie contributive effettuate nell'anno precedente;

8. Fermo restando il diritto dell'INPS a ricevere dalla Regione tutte le somme detratte dai datori di lavoro a titolo di fiscalizzazione, ex art.13 della L. 68/99, spetta alla regione agire per il recupero di somme ingiustamente fi scalizzate dai datori di lavoro.

9. I benefici contributivi oggetto della presente convenzione non sono cumulabili ad alcun fine nelle partite contabili debitorie e creditorie fra datori di lavoro e l'INPS.

10. Il costo del servizio prestato dall'INPS è fissato in Lit. 1.456, 52 pari ad Euro 0,7522 più IVA per ciascun codice di sgravio fino al 31 dicembre 2001 e successivamente rivalutato per tenere conto delle variazioni del costo del personale, dei costi di funzionamento e della percentuale di ribaltamento dei costi di struttura.

11. L'INPS, nell'ambito dei propri compiti di vigilanza, assicurerà i necessari ed opportuni controlli informando la regione/Provincia interessata circa gli esiti degli stessi.

12. Nessuna responsabilità conseguente all'applicazione del presente protocollo d'intesa può esser attribuita all'INPS, il quale, in caso di denuncia di sgr avi successivamente accertati quali indebiti ovvero fruiti in misura superiore rispetto a quanto di competenza, tratterrà nei confronti della Regione le somme indebitamente conguagliate dalle anticipazioni ricevute ai sensi del punto 4. del presente protocollo d'intesa.

13. Il protocollo d'intesa fa riferimento alla legislazione vigente all'atto della sottoscrizione e in particolare agli obblighi che scaturiscono dall'applicazione della disciplina in materia di riservatezza dei dati personali.

14. Il presente protocollo d'intesa decorre dal primo giorno del mese successivo alla sottoscrizione, ha durata fino al 31 dicembre del corrente anno e si intende tacitamente rinnovato per ogni anno successivo, salvo comunicazione di disdetta intervenuta tre mesi prima della scadenza.

ALLEGATO B

Schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e la Direzione regionale INAIL dell'Emilia-Romagna per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo di fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art.13 della legge n.68/1999 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili).

Fra la Regione Emilia-Romagna, rappresentata da ..... la direzione regionale INAIL dell'Emilia-Romagna, rappresentata da .....

Premesso che:

- che l'art.13 della legge n.68/1999 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" dispone misure di fiscalizzazione a favore di datori di lavoro privati che, previa presentazione di specifici programmi ai competenti servizi dell'impiego delle Amministrazioni provinciali, assumono lavoratori disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 79 per cento (fisc alizzazione totale: 100%) o compresa tra il 67 ed il 79 per cento (fiscalizzazione parziale: 50%);
- che l'accennata legge n.68/1999 è entrata in vigore il 18 gennaio 2000;
- che con il Decreto Ministeriale 13 gennaio 2000, n.91, è stato disciplinato "il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili", sul quale ricadono gli oneri di fiscalizzazione di cui all'art.13, comma 4, della legge n.68/1999;
- che la Regione intende definire, mediante la presente Protocollo d'intesa, termini e modalità omogenei di rimborso degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi ed assistenziali;
- che si rende necessario definire un'apposita procedura con la quale l'INAIL possa ottenere il rimborso degli importi non versati dai datori di lavoro privati, che risultano firmatari delle convenzioni ex artt.11 e 12 della legge n.68/1999, sulla base di specifica comunicazione dell'Amministrazione provinciale contenente gli elementi di identificazione dell'azienda, del lavoratore disabile assunto, della percentuale e durata dell'agevolazione e dell'importo complessivamente riconosciuto,

Si conviene quanto segue:

Art.1

L'INAIL riconosce ai datori di lavoro aventi titolo ai benefici di fiscalizzazione ai sensi dell'art.13 della legge n.68/1999, individuati sulla base di specifica comunicazione dell'Amministrazione

provinciale alla propria sede territorialmente competente, il diritto a versare il premio di assicurazione annuale (in sede di pagamento della rata anticipata ovvero di regolazione) in misura inferiore al dovuto in conformità a quanto stabilito nella Protocollo d'intesa stipulata press o il competente servizio provinciale in attuazione dell'art.11 della legge n.68/1999.

Art.2

Sulla base della comunicazione operata dall'Amministrazione provinciale, l'INAIL codifica le aziende beneficiarie delle misure di fiscalizzazione, le quali utilizzeranno tale codice nei relativi rapporti.

Art.3

L'INAIL s'impegna a comunicare annualmente all'Amministrazione provinciale l'elenco delle aziende beneficiarie con i relativi importi, oggetto di fiscalizzazione, risultati dell'Istituto della rendicontazione annuale.

Art.4

Spetta alla Regione ed alle Province, nell'ambito delle proprie competenze, agire per il recupero di somme ingiustamente detratte dai datori di lavoro, fermo restando il diritto dell'INAIL di ricevere dalla Regione tutti gli importi non versati dai datori di lavoro a tito lo di fiscalizzazione ex. art.13 della legge n,68/1999.

Art.5

Il Protocollo d'intesa decorre dal.....ha durata triennale e si intende tacitamente rinnovata per ulteriori tre anni, salvo disdetta da comunicarsi sei mesi prima della scadenza.

RegioneEmilia-Romagna

Assessorato al Lavoro – Assessorato alle Politiche sociali – Assessorato alla Sanità

Prot. n.

Bologna, li

- Ai Presidenti delle Province
- Ai Sindaci dei Comuni Capoluogo di Distretto
- Ai Direttori Generali delle Aziende U.S.L. della Regione Emilia-Romagna

OGGETTO: Collocamento mirato al lavoro dei disabili

Per la piena attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" riveste un ruolo decisivo la realizzazione delle attività di accertamento delle condizioni di disabilità e delle capacità di lavoro dei disabili posta in capo alle Commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Commissioni AUSL integrate).

L'accertamento è effettuato, come prevede la stessa L.68/99, a norma dell'articolo 1, comma 4, secondo i criteri contenuti nel DPCM 13 Gennaio 2000 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili" le cui disposizioni risultano cogenti per quanto riguarda la parte più propriamente "sanitaria" dell'attività svolta dalle Commissioni.
La natura dell'accertamento tuttavia richiede che vengano svolte anche altre operazioni di profilo sociale-professionale, rendendo in via generale piuttosto complessa questa attività.

Alla complessità qualitativa si aggiunge poi il numero elevato delle visite da effettuare, che interessano anche tutte le persone già iscritte come portatori di disabilità alle liste della L. 482/68 e che intendano utilizzare gli strumenti del collocamento mirato aperti dalla L. 68/99 (si tratta, potenzialmente, di circa 13.000 persone nella nostra regione).
E, da ultimo, va rimarcato che l'accertamento ai sensi della nuova normativa è – di fatto – indispensabile perché le Province ed i Centri per l'Impiego possano effettuare avviamenti pienamente in regola con le disposizioni della L. 68/99.

Per accompagnare la gestione della nuova normativa è stata elaborata una scheda di riferimento per l'attività di accertamento posta in capo alle Commissione AUSL, diffusa attraverso una prima nota congiunta (nel luglio 2000) degli Assessorati regionali alla Sanità, Lavoro e Politiche sociali.

La prima fase di gestione della legge e di utilizzo della scheda richiede, tuttavia, di adottare alcune soluzioni diverse, relativamente:

a. alle **caratteristiche delle schede**
b. al governo ed alla **pianificazione delle attività di accertamento**.

Rispetto al punto a. si è reso necessario definire una scheda semplificata, lasciando invariate le indicazioni derivanti dal DPCM ed adeguando la parte di natura sociale-professionale alle esigenze connesse al reale utilizzo da parte delle Province e dei Centri per l'Impiego. La scheda, allegata in copia, è inoltre disponibile al sito:
www.regione.emilia-romagna.it/formazione/disabili104.htm
Malgrado questo intervento semplificatorio l'attività di redazione resta, probabilmente, piuttosto impegnativa, rendendo necessario un costante monitoraggio del suo impiego, così da potere ulteriormente affinare questo strumento.

Per quanto attiene al punto b. risulta indispensabile che le visite da parte delle Commissioni AUSL ex lege 104/92, art. 4, siano ricondotte ad una gestione coordinata con le azioni di inserimento lavorativo dei disabili, di competenza delle Province e dei loro servizi per il lavoro, e con l'insieme delle attività di assistenza e di servizio poste in capo ai Comuni.

A tale riguardo si evidenzia la necessità che vengano stabiliti a livello locale accordi specifici fra Province (area Lavoro), AUSL e Comuni in merito al governo degli accertamenti ed alla pianificazione delle priorità per la chiamata a visita, per le quali rivestono particolare rilievo, a titolo esemplificativo, le condizioni delle persone disabili:

- di cui si sta realizzando l'inserimento (in ragione dell'urgenza di formulare la diagnosi funzionale);
- ai primi posti delle graduatorie ex art. 8 (in ragione dell'urgenza di formulare la diagnosi funzionale);
- già inserite al lavoro ai sensi della L. 68/1999 (al fine di garantire il lavoratore e il datore di lavoro rispetto alla corretta attuazione della legge).

Si ricorda, inoltre, che la nuova programmazione FSE ob. 3 consente iniziative di "supporto e servizio al collocamento mirato dei disabili".

Cordialmente

L'Assessore regionale alla Scuola, Formazione Professionale, Università, Lavoro e Pari Opportunità	L'Assessore regionale alla Sanità	L'Assessore regionale Alle Politiche Sociali Immigrazione, Progetto giovani, Cooperazione internazionale
Mariangela Bastico	Giovanni Bissoni	Gianluca Borghi

RegioneEmilia-Romagna

AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE _____

COMMISSIONE PER l'ACCERTAMENTO DELL'HANDICAP
(art. 4 Legge 104/92)

DIAGNOSI FUNZIONALE DELLA PERSONA DISABILE
(art. 1, comma 4, Legge 68/99)

Cognome_____Nome_____

Data di nascita ____/____/_____ Sesso ❑ M ❑ F

Luogo di nascita _____Prov. _____

Documento di identità _____n. _____

Rilasciato a _____ il _____

Residente/domiciliato a _____ in Via _____

_____ n. _____ Tel. _____ CAP _____

DIAGNOSI DELLA MINORAZIONE

Visitato dalla Commissione Sanitaria di _____ in data _____

Giudizio Diagnostico:

_____

_____

_____

_____

GIUDIZIO MEDICO-LEGALE:

❑ **Invalido con riduzione della capacità lavorativa in misura superiore al 45% (____%)**

❑ **Invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (100%)**

❑ **Invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (100%) e con impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore**

❑ **Invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (100%) e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita.**

❑ **Cieco/a** ❑ **assoluto/a** ❑ **ventesimista** ❑ **decimista** ❑ **Sordomuto/a**

AGGIORNAMENTO ANAMNESTICO (dalla data della visita di accertamento della disabilità) **ed ESAME OBIETTIVO**

Sono stati eseguiti ulteriori accertamenti sanitari? ❑ **Sì** ❑ **No**

Permane lo stato invalidante (art. 8, comma 1, DPCM 13 gennaio 2000)? ❑ **Sì** ❑ **No**

La Commissione Socio-Sanitaria

Qualifica	**Cognome e Nome**	**Firma**
Il Presidente Medico Legale		
Il medico specialista AUSL		
Il medico del lavoro		
Il medico di categoria		
L'esperto		
L'operatore sociale		
Il segretario		

SCHEDA PER IL PROFILO SOCIO-LAVORATIVO

❑ **Prima visita**

❑ **Aggiorna e sostituisce la precedente relazione del _____**

DATI GENERALI

Interdetto/a _____ Tutore Sig./ra _____

Residente/domiciliato a _____ in Via _____

_____ n. _____ Tel. _____ CAP _____

PROFILO UTENTE

Stato anagrafico	*Scolarità*	*Condizione professionale*
❑ Non coniugato/a	❑ Analfabeta	❑ Occupato
❑ Coniugato/a	❑ Non scolarizzato/a	❑ Disoccupato
❑ Separato/a	❑ Alfabetizzato/a	❑ Studente
❑ Divorziato/a	❑ Licenza elementare	❑ Casalinga
❑ Vedovo/a	❑ Licenza media inf.	❑ Pensionato/a
❑ Convivente	❑ Licenza media sup.	❑ Altro _____
	❑ Diploma universitario	
	❑ Laurea	

Vive

❑ **Solo/a**

❑ **Con il coniuge/convivente**

❑ **Con i genitori**

❑ **Con i figli**

AUTONOMIA PERSONALE

1. Provvede alla propria igiene personale	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**
2. Riesce a vestirsi	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**
3. Si alimenta da solo	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiutó**
4. Si alza da solo	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**
5. E' in grado di tenere in ordine la casa	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**
6. Sa cucinare piccoli pasti	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**
7. E' in grado di prendere medicinali autonomamente	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**
8. Ricorda la data di nascita	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**
9. E' capace di sostenere una conversazione	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**
10. Sa usare il telefono	**❑ Sì**	**❑ No**	**❑ Con aiuto**

11. Si sposta **❑ con mezzi propri** **❑ Con mezzi pubblici** **❑ A piedi**

12. E' titolare di patente di guida **❑ Sì** **❑ No** **❑ Con adattamenti**

13. Di quale categoria è la patente di guida? _____

Note:

_____

_____

INTERESSI E OCCUPAZIONI PERSONALI

❑ Scuola	**❑ Formazione**	**❑ Attività lavorativa**
❑ Centro diurno	**❑ Hobby**_____	
❑ Televisione	**❑ Piccole occupazioni familiari**	**❑ Lavori domestici**
❑ Circoli	**❑ Bar**	**❑ Altro**

PROGETTO SOCIO-ASSISTENZIALE

1. ***Usufruisce di interventi*** _____

_____

da parte di _____

_____

frequenza delle prestazioni _____

_____

_____

2. Se ha bisogno di aiuto ricorre a:

Familiari _____

Personale retribuito _____

Vicini _____

Volontariato _____

Proposte progettuali _____

_____

_____

_____

_____

_____

Data _____

Assistente Sociale/Educatore Professionale _____

Distretto/Comune _____

PERCORSO SCOLASTICO FORMATIVO

Titolo di studio:

❑ **Nessuno**

❑ **Licenza di scuola elementare**

❑ **Licenza di scuola media inferiore**

❑ **Diploma di scuola media superiore (specificare)** _____

❑ **Corso di formazione professionale con attestato di qualifica** _____

❑ **Corso di formazione professionale con attestato di frequenza** _____

❑ **Diploma di qualifica (3 anni)** _____

❑ **Diploma universitario** _____

❑ **Laurea** _____

❑ **Corsi di specializzazione post-laurea** _____

Specificare eventuali tirocini lavorativi effettuati durante il periodo scolastico indicando la sede, la durata e le mansioni svolte

_____

_____

_____

Conoscenza lingue straniere ❑ **Sì** ❑ **No (se sì specificare quali)**_____

_____

Conoscenza personal computer ❑ **Sì** ❑ **No**

Programmi _____

ATTIVITA' LAVORATIVE

(indicare le sedi di lavoro, il profilo professionale, le mansioni effettivamente svolte e la durata)

Attività di lavoro dipendente

Attività di lavoro autonomo

Altre modalità di attività lavorativa (es. borse lavoro, tirocini, cantieri scuola, l.s.u.)

Interruzioni delle esperienze lavorative (indicare i motivi e per quanto tempo)

Aspirazioni lavorative (indicare gli eventuali ambiti di attività preferiti)

Eventuali conoscenza specifiche (descrizione di eventuali conoscenze professionali che ritiene di possedere)

Ambienti e/o condizioni di lavoro che ritiene incompatibili con la sua situazione personale (per es. ambienti polverosi, rumorosi, affollati, a notevole altezza, ecc.)

_____

_____

_____

DISPONIBILITA' AL LAVORO

❑ **Settore pubblico**	❑ **Settore privato**	❑ **Entrambi**
❑ **A tempo indeterminato**	❑ **A tempo determinato**	❑ **Entrambi**
❑ **A tempo pieno**	❑ **A tempo parziale**	❑ **Entrambi**
❑ **Lavoro a turni diurni**	❑ **Lavoro a turni notturni**	❑ **Entrambi**
❑ **In ambito provinciale**	❑ **Solo nei comuni di:** _____	

_____

Disponibilità a un tirocinio formativo	❑ **Sì**	❑ **No**
Disponibilità alla formazione professionale	❑ **Sì**	❑ **No**

Note:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

SCHEDA PER LA DEFINIZIONE DELLE CAPACITA'

Capacità utili per lo svolgimento di attività lavorative
(circoscrivere la definizione più rispondente alle capacità della persona esaminata)

Attività mentali e relazionali

Capacità di acquisire cognizioni e di impiegarle adeguatamente rispetto alle situazioni che si presentano

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di mantenere una personalità e modo di agire positivo del soggetto nelle diverse situazioni (sul lavoro, in famiglia..)

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di affrontare una situazione di disagio causata dal ritmo lavorativo, dall'ambiente, dall'attività svolta, ecc.

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di svolgere un lavoro di squadra

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di svolgere un lavoro autonomamente

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di svolgere un'attività, ma con supervisione

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di presentarsi bene e di curare adeguatamente la propria persona

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Informazione

Capacità di comprendere e memorizzare informazioni

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di trasmettere informazioni coerenti e comprensibili a terzi mediante parola e/o scrittura

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di esprimersi con altre modalità

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Postura

Capacità di mantenere la posizione seduta
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di rimanere in piedi
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di piegare le ginocchia e rimanere sulle ginocchia in tale posizione
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di piegare completamente le ginocchia e di mantenersi in equilibrio sui talloni
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di distendersi su una superficie piana orizzontale e di mantenere tale posizione
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di passare da una posizione del corpo ad un'altra (es. da seduti a distesi e viceversa, da seduti a in piedi, da in piedi a distesi, ecc.)
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di piegare in avanti e/o in basso la schiena e il corpo
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Locomozione

Capacità di spostarsi su un piano orizzontale o inclinato servendosi delle proprie gambe
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di spostarsi su un piano inclinato o su una superficie non piana (es. una scala)
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di spostare qualcosa/qualcuno da un posto ad un altro per mezzo di un veicolo
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Movimento delle estremità / funzione degli arti

Capacità di muovere e usare gambe e braccia; capacità di afferrare/spostare oggetti pesanti con le mani
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di servirsi delle mani per svariate operazioni che richiedano precisione
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di muovere o tenere fermi i piedi coscientemente (ad esempio: la capacità di usare una pedaliera)
❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Attività complesse, attività fisica associata a resistenza

Capacità di compiere lavori che richiedono sforzi fisici e capacità di sopportare lo sforzo per periodi più o meno lunghi

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di mantenere la posizione in cui ci si trova, determinata dall'interazione ed efficienza di altre capacità (ad es. capacità di ricevere informazioni esterne ed interne alla propria struttura corporea, capacità di posizionarsi nello spazio in modo adeguato, ecc.)

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Fattori ambientali

Capacità di sopportare condizioni atmosferiche tipiche di una data regione

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di sopportare la presenza di suoni o rumori costanti nell'ambiente di vita o di lavoro (eventuale inquinamento acustico)

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di sopportare la presenza di vibrazioni

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di sopportare la presenza di illuminazione naturale o artificiale adeguata

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Situazioni lavorative (organizzazione del lavoro, ad es. in turni di lavoro)

Capacità di sopportare la alternanza durante la giornata lavorativa (eventualmente anche di notte)

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di sopportare il ritmo lavorativo ovvero di mantenere la velocità con cui l'attività lavorativa procede

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di accedere autonomamente al posto di lavoro

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Capacità di superare la distanza, di effettuare il tragitto con mezzi di trasporto dal posto di lavoro all'abitazione e di raggiungere il posto di lavoro

❑ assente ❑ minima ❑ media ❑ elevata ❑ potenziale

Sintesi

CAPACITA' MIGLIORI: descrizione

_____

_____

_____

_____

POTENZIALITA' relative a capacità

MIGLIORABILI

_____

mediante_____

tempo prevedibile _____ (mesi)

MIGLIORABILI

_____

mediante_____

tempo prevedibile _____ (mesi)

MIGLIORABILI

_____

mediante_____

tempo prevedibile _____ (mesi)

MIGLIORABILI

_____

mediante_____

tempo prevedibile _____ (mesi)

MIGLIORABILI

_____

mediante_____

tempo prevedibile _____ (mesi)

SCHEDA CONCLUSIVA

LIVELLI DI LIMITAZIONE CRESCENTE DELLA POTENZIALITA' LAVORATIVA
(D.M. Sanità 5 febbraio 1992):

❑ **Conservata senza limitazioni**

❑ **Conservata con limitazioni saltuarie (descrivere quali):**

_____

_____

_____

❑ **Conservata con ausili tecnici e/o modifiche ambientali (descrivere quali):**

_____

_____

_____

❑ **Possibile soltanto per determinati tipi di attività lavorativa (descrivere quali):**

_____

_____

_____

❑ **Limitata e con ausili tecnici e/o modifiche ambientali (descrivere quali):**

_____

_____

_____

❑ **Quasi abolita (o conservata per attività occupazionali non redditizie):**

_____

_____

_____

SUGGERIMENTI PER L'INSERIMENTO AL/O IL MANTENIMENTO AL LAVORO:

❑ **Necessità di collocamento mirato senza interventi di supporto**

❑ **Necessità di collocamento mirato con il supporto di un servizio di mediazione**

❑ **Necessità di collocamento mirato con il supporto di un servizio di mediazione e con l'utilizzazione di strumenti tecnici (descrivere quali):** _____

_____

_____

Sussistono le condizioni di cui all'art. 9, comma 4, della L. 68/99 **Sì ❑** **No ❑**

Sussistono le condizioni di cui all'art. 13, comma 1, lettera a) per l'handicap intellettivo

Sì ❑ **No ❑**

Data .....

La Commissione Socio-Sanitaria

Qualifica	Cognome e Nome	Firma
Il Presidente Medico Legale		
Il medico specialista AUSL		
Il medico del lavoro		
Il medico di categoria		
L'esperto		
L'operatore sociale		
Il segretario		

REGIONE LAZIO

Minis...
Direzione Generale per l'Impiego
DIV. III
8 MAG. 2002
626/15

REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE

Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro

Roma,lì 07 MAG. 2002

Area .....
Servizio .....
Prot. n...3188.....

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per l'Impiego - Div.III
Via Fornovo, 8
Roma

Oggetto: Legge 12 marzo 1999, n.68 – Art.21 – Relazione al Parlamento – Stato attuazione Legge 68/99 Regione Lazio.

In esito a quanto richiesto da Codesta Direzione Generale per l'impiego con nota n.352/15, datata 11 marzo 2002, la scrivente Direzione comunica i seguenti dati e relative informazioni, predisposti in collaborazione con l'Agenzia Lazio Lavoro.

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTUAZIONE DELLA L.68/99

a) Situazione atti regionali di regolazione ed indirizzo

Per quanto riguarda la situazione relativa ai provvedimenti posti in essere dalla Regione Lazio in merito alla regolamentazione della L.68/99, si riportano qui di seguito le disposizioni di Giunta Regionale con le quali si è inteso provvedere nella prima fase di attuazione a regolamentare gli aspetti relativi alle risorse finanziarie destinate alle finalità di cui agli articoli 13 e 14 della L.68/99 nonchè gli atti di iniziativa legislativa in materia:

- Deliberazione di Giunta Regionale **n.1133 del 4.04.2000**, relativa alla individuazione delle modalità di versamento delle somme derivanti da contributi e maggiorazioni riguardanti la concessione dell'esonero parziale, in attuazione dell'art.5, comma 7 della legge 69/99;

- Deliberazione di Giunta Regionale **n.2261 del 14.11.2000**, riguardante la regolamentazione della procedura di concessione ai datori di lavoro delle agevolazione previste dall'art.13 della su indicata legge 68/99 con contestuale determinazione di limiti di disponibilità finanziaria per detto scopo assegnati a ciascuna provincia - Quota Fondo nazionale anno 2000-

- **Art.229 della legge regionale 10 maggio 2001, n.10** (legge finanziaria) istitutivo del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'art.14, della legge 68/99;

- Deliberazione di Giunta Regionale **n.1246 del 3.08.2001** - Costituzione e regolamentazione del Comitato per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili istituito ai sensi dell'art.14 della legge 12.03.99, n.68, con la legge regionale del 10.05.2001, n.10 art.229;

- Deliberazione di Giunta Regionale **n.534 del 3.05.2002** con oggetto: Art.13 Legge 12 Marzo 1999 n.68, regolamento delle modalità applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro e determinazione dei relativi limiti di disponibilità finanziaria per ciascuna Provincia per l'anno 2001

- Deliberazione di Giunta Regionale **n.532 del 3.05.2002** con oggetto : Art.13 Legge 1999 n.68 – Attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di stipula delle convenzioni e di trasferimento dei fondi relativi alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assicurativi nei riguardi degli Istituti competenti all'applicazione dei benefici di legge – Attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di liquidazione ai datori di lavoro delle agevolazioni di cui al comma 1, lettera C e al comma 3 della legge 68/99

- **Legge regionale per il diritto al lavoro delle persone disabili:**

Deliberazione di Giunta Regionale **n. 1688 del 16/11/2001** contenente Proposta di legge regionale su "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili"
(tale proposta è attualmente sottoposta all'esame del Consiglio Regionale)

Sono, inoltre, stati presi contatti con le Direzioni Regionali degli Istituti previdenziali ed assicurativi interessati al fine di provvedere in via immediata alla stipula delle convenzioni ed al trasferimento pro quota degli importi riconosciuti a titolo di beneficio ex art.13 L.68/99, per la definitiva attuazione della disposizione medesima. Detti adempimenti saranno posti in essere in via immediata grazie alla recente approvazione della DGR n.532/2002 su richiamata.

b) Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo

Per quanto riguarda gli strumenti operativi la Regione, in collaborazione con l'Agenzia Lazio Lavoro, ha provveduto alla elaborazione di un dossier informativo di aggiornamento sull'evoluzione delle disposizioni normative inerenti la legge 68/99, contenente anche la modulistica di riferimento, e ne ha curato la divulgazione presso i Centri per l'impiego delle province e nei riguardi di altri organismi che ne hanno fatto richiesta.

Si fa altresì presente che prosegue la sua attività presso questa Direzioni Regionale il tavolo di coordinamento, istituito nel mese di marzo 2000, composto dai funzionari delle Province e dell'Agenzia Lazio Lavoro, finalizzato alla definizione di procedure e strumenti tecnico operativi per la gestione della nuova normativa sul diritto al lavoro dei disabili.

Si riportano, inoltre, di seguito le ulteriori informazioni fornite al riguardo dalle Province, comprensive anche di alcune considerazioni di carattere generale che ci sembra utile sottoporre all'attenzione di codesta Direzione

Provincia di Frosinone

1 Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo:

1.b) La Provincia di Frosinone ha attuato sin dall'entrata in vigore della legge, il più ampio decentramento delle funzioni prima gestite dalla Direzione Provinciale del Lavoro, attribuendo ai cinque Centri per l'Impiego operanti nel territorio, competenze in materia di iscrizioni e avviamenti. L'azione capillare svolta dai Centri per l'Impiego, ha permesso di sensibilizzare le aziende sul problema dell'inserimento dei disabili, permettendo la stipula di convenzioni anche con az iende non soggette agli obblighi di legge. Particolare cura è stata profusa nella promozione dei tirocini che hanno consentito l'inserimento lavorativo anche di lavoratori con alta percentuale di invalidità.

1.c) Commissioni sanitarie di accertamento della disabilità operano regolarmente nei quattro poli della Azienda Sanitaria Locale. I tempi medi tra la richiesta e l'effettuazione della visita variano dai due ai tre mesi. Non si conosce il numero degli accertamenti effettuati.

Considerazioni di carattere generale

Si evidenzia inoltre come la riduzione della quota dell'aliquota al 7% ha consentito a molte grandi imprese ed Enti di rientrare nei limiti dell'obbligo, soltanto poche aziende, investite da processi di mobilità a seguito di crisi aziendali, sono ancora inadempienti.
Il nuovo concetto di "esonero parziale" sembra essere stato correttamente interpretato dalle aziende che lo hanno richiesto soltanto in presenza di particolari tipologie di lavorazioni.
L'eliminazione di quota tra le varie categorie di disabili, sembra aver penalizzato gli invalidi del lavoro e per servizio, che a dire delle associazioni di rappresentanza, si sentivano più tutelate dalla ex legge 482/68.

Per quanto riguarda le convenzioni art.12, si rileva che non si è ancora proceduto a stipulare convenzioni di questo tipo in quanto le Cooperative sociali di tipo b) presenti sul territorio operano, nella maggior parte dei casi, in settori che non consentono, al termine dei 12 o 24 mesi di inserimento, il trasferimento di competenza nelle aziende che hanno proceduto all'assunzione.
Al riguardo si fa presente che sarebbe opportuno consentire alle cooperative sociali di uscire dalla attuale situazione di crisi in cui versano attraverso una diversa formulazione dell'art.12 della L.68/99 che consenta una vera e propria esternalizzazione di lavorazioni e servizi, dalle aziende alle cooperative sociali, computando l'assolvimento dell'obbligo in ragione dell'importo delle commesse attribuite alle stesse cooperative.
La soluzione prospettata consentirebbe altresì l'inserimento lavorativo di quei disabili con particolari tipo di disabilità (psichica e intellettiva) all'interno di un ambiente protetto come quello delle cooperative sociali.

Per quanto riguarda l'art.13 L.68/99 si rileva che per l'esiguo numero di richieste di agevolazioni è da imputare al fatto che nei territori come quello di Frosinone è presente la fiscalizzazione totale dei contributi assistenziali e previdenziali anche per le assunzioni di disoccupati dilunga durata o con C.F.L. che portano le aziende ad optare per tali forme di assunzioni agevolate che assicurano benefici immediati e in molti casi maggiori.

Provincia di Latina

1.b) La Provincia di Latina fa presente che il servizio ha convocato tutte le aziende anche quelle che non avevano fatto esplicita richiesta di convenzione
La convocazione effettuata ai sensi dell'art.7 co.6 del D.P.R. 10.10.2000 N.333 ha avuto esiti positivi, infatti quasi tutte le aziende hanno sottoscritto una convenzione proposta dall'Ufficio.
Il risultato è stato positivo in quanto le 65 convenzioni stipulate nell'anno 2001 hanno prodotto occupazione per n.163 disabili.
E' inoltre in via di approvazione da parte della Commissione Provinciale per il Lavoro un regolamento per la stipula delle convenzioni per consentire maggiore uniformità e chiarezza.
1.c) Attualmente le procedure previste dall'atto di indirizzo e coordinamento sono ancora oggetto di approfondimento da parte degli organismi tecnici, al riguardo si stanno definendo modalità di raccordo tra questi e le Commissioni Sanitarie.

Provincia di Viterbo

1.b) La Provincia di Viterbo comunica che è stata deliberata l'istituzione del Comitato Tecnico, ancora non operativo a causa della mancata designazione del componente ASL. Risulta in fase di elaborazione la scheda professionale per i colloqui con i disabili.

Provincia di Rieti

1.b) Si rileva che sono stati organizzati incontri con le Associazioni di rappresentanza e le Organizzazioni datoriali, al fine di pubblicizzare gli istituti relativi agli incentivi ed alle convenzioni.

Provincia di Roma

Per quanto riguarda la provincia di Roma è utile segnalare l'istituzione di un Organismo per il Diritto al Lavoro dei disabili (OLD) e un Comitato Tecnico formato da numerosi esperti. All'interno del C.T. sono stati istituiti dei gruppi di lavoro finalizzati a definire strumenti, procedure, modalità operative per l'attuazione del collocamento mirato. Le attività dei gruppi di lavoro sono riferite a:

- modalità di raccordo e collaborazione con le ASL,
- analisi delle problematiche e dei percorsi di inserimento dei disabili psichici,
- analisi dei posti di lavoro,
- monitoraggio reti territoriali dei servizi.

c) Operatività delle Commissioni Sanitarie di accertamento delle disabilità. Profili di criticità. Numero di accertamenti effettuati.

Al riguardo il Dipartimento fa presente che permangono le criticità in precedenza evidenziate, in particolare nell'area metropolitana, caratterizzata da una utenza quantitativamente significativa e da una organizzazione particolarmente complessa ed articolata delle Aziende sanitarie Locali che non consente al momento una soddisfacente applicazione delle procedure individuate dal DPCM del 13 gennaio 2000. Questa Direzione Regionale intende provvedere all'emanazione di una specifica regolamentazione sulla materia non appena varata la Legge Regionale sul diritto al lavoro dei disabili.

d) Totale numero iscritti negli elenchi a livello regionale distinti per sesso, con separata evidenza tra soggetti disabili e soggetti di cui all'art.18.

TAV.1: Totale iscritti nella Regione Lazio (dati di stock)						
	RM	RI	VT	FR	LT	Totale
Totale 2000	**41043**	**1893**	**2900**	**4352**	**2852**	**53040**
M	18668	718	1296	2043	1278	**24003**
F	22375	1175	1604	2309	1574	**29037**
di cui disabili	***36654***	***1740***	***2598***	***3650***	***2570***	**47212**
M	nd	681	1182	2248	1197	**nd**
F	nd	1059	1416	1402	1373	**nd**
di cui art. 18	***4389***	***153***	***302***	***702***	***282***	**5828**
M	nd	37	114	382	81	**nd**
F	nd	116	188	320	201	**nd**
Totale 2001	**47566**	**2134**	**3450**	**4695**	**3841**	**61686**
M	21832	843	1552	2189	1756	**28172**
F	25734	1291	1898	2506	2085	**33514**
di cui disabili	***42838***	***1966***	***3116***	***3980***	***3490***	**55390**
M	nd	805	1424	2387	1640	**nd**
F	nd	1161	1692	1593	1850	**nd**
di cui art. 18	***4728***	***168***	***334***	***715***	***351***	**6296**
M	nd	40	128	388	116	**nd**
F	nd	128	206	237	235	**nd**

Tav. 2:Totale iscritti nella Regione Lazio (dati di stock) - val % di riga

	RM	RI	VT	FR	LT	Totale
Totale 2000	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**
M	45,5	37,9	44,7	46,9	44,8	45,3
F	54,5	62,1	55,3	53,1	55,2	54,8
di cui disabil	89,3	91,9	89,6	83,9	90,1	89
M	nd	36	40,8	51,7	42	nd
F	nd	55,9	48,8	32,2	48,1	nd
di cui art. 18	10,7	8,08	10,4	16,1	9,89	11
M	nd	1,95	3,93	8,78	2,84	nd
F	nd	6,13	6,48	7,35	7,05	nd
Totale 2001	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**
M	45,9	39,5	45	46,6	45,7	45,7
F	54,1	60,5	55	53,4	54,3	54,3
di cui disabil	90,1	92,1	90,3	84,8	90,9	89,8
M	nd	37,7	41,3	50,8	42,7	nd
F	nd	54,4	49	33,9	48,2	nd
di cui art. 18	9,94	7,87	9,68	15,2	9,14	10,2
M	nd	1,87	3,71	8,26	3,02	nd
F	nd	6	5,97	5,05	6,12	nd

e) Numero iscritti a decorrere dal 18.01.2000 e avviamenti effettuati alla medesima data distinti per i due anni di applicazione della legge.

Al riguardo si fa presente che i dati di flusso concernenti il numero degli iscritti sono in fase di elaborazione e verranno al più presto inviati.
Si riportano pertanto i soli dati riguardanti gli avviamenti

Tav. 3 Avviamenti						
	RM	RI	VT	FR	LT	Totale
Avviati 2000	1522	41	63	255	143	**2024**
Avviati 2001	1524	16	76	150	163	**1929**
Avviati (var% 2001-2000)	0,13	-61	20,6	-41,2	14	-4,69

f) Convenzioni (art.11): numero, qualità durata nel tempo .....
g) Convenzioni ex art.12

Tav. 4:Convenzioni art. 11 e art 12						
	RM	RI	VT	FR	LT	Totale
Totale convenzioni art 11 2000	**176**	**0**	**15**	**91**	**23**	**305**
Convenzioni ammesse agli incentivi	77	0	4	13	6	100
Convenzioni non finanziate						
Durata media (mesi) (**)			7	12	36	15,6
Totale convenzioni art. 11 2001	**278**	**1**	**20**	**61**	**65**	**425**
Convenzioni ammesse agli incentivi (***)	100	0	11	9	9	129
Convenzioni non finanziate						
Durata media (mesi)			13	12	36	(**)20,3
Conv. Art. 12						
Anno 2000						
Anno 2001	1					
(*) Comprende sia le convenzioni ammesse agli incentivi che quelle generali (di programma)						
(**) Media ponderata riferita ai dati delle province di Frosinone, Latina, Viterbo						
(***) il dato riferito a Rm riguarda le richieste presentate attualmente in fase istruttoria						

h) Numero e qualità dei progetti ammessi agli incentivi e numero dei lavoratori interessati

Tav. 5 Programmi ammessi agli incentivi Anno 2000									
Provincia	Convenzioni	Tot.Inserimenti	M	F	Fisc.tot. 8 ann	Fisc.50 % 5 an	Tem Det	Ad.posto lav	Tirocini
Roma	77	100	68	32	75	21	4		
Frosinone	13	14	14		5	5	1		3
Latina	6	10	6	4	7	3			
Viterbo	4	4	4		1		1	1	1
Rieti (*)									
Totale	**100**	**128**	**92**	**36**	**88**	**29**	**6**	**1**	**4**
(*) Non risultano richieste di agevolazioni ai sensi dell'art.13 L.68/99									

i) Iniziative finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo

E' in fase di stesura il rapporto annuale riguardante l'utilizzazione del Fondo Sociale Europeo Ob.3 per l'anno 2001; sarà cura di questa Direzione Regionale far pervenire le risultanze di tale rapporto inerenti l'argomento specificamente richiamato.

2. ATTIVITA' DI GESTIONE

a) Stato di aggiornamento delle graduatorie

Questa Direzione Regionale è in attesa del varo definitivo della Legge Regionale sul diritto al lavoro delle persone disabili al fine di adottare adeguati provvedimenti di individuazione dei criteri per la formulazione delle graduatorie e di regolamentazione degli aspetti procedimentali, tenuto anche conto delle prossime modifiche che interverranno in materia di collocamento ordinario

b) Volume delle esenzioni (esoneri parziali, compensazioni intraregionali) nonché delle sospensioni temporanee

Tav. 6: Informazioni su attività di gestione -punto b)

	RM	RI	VT	FR	LT	Totale
Anno 2000						
Esoneri parziali	76	0	3	8	5	92
Compensazioni intraregionali	1	0	13	8		22
Sospensioni totali temporanee	17	0	2	11	10	40
Anno 2001						
Esoneri parziali	50	1	3	8	1	63
Compensazioni intraregionali	1	0	10	5	1	17
Sospensioni totali temporanee	88	2	n.d.	4	9	103

c) Stato di costituzione di Fondi regionali (art.14) e aggiornamento sugli impegni di spesa

Come già chiarito in premessa La Regione Lazio ha provveduto alla costituzione del Fondo Regionale previsto dall'art.14 della L.68/99, nel quale sono confluite, pur nella distinta imputazione dei relativi capitoli a salvaguardia delle finalità specifiche, anche le risorse del Fondo nazionale di cui all'art.13 della L68/99. Grazie alla recentissima approvazione della DGR n. 532/2002 questa Direzione regionale provvederà immediatamente alla stipula delle convenzioni con gli istituti previdenziali interessati ed al conseguente trasferimento delle quote di loro competenza.
Non appena approvata la Legge Regionale sui disabili più volte citata, sarà effettuata la quantificazione delle risorse provenienti dall'applicazione degli istituti legislativi (esoneri e

sanzioni) già destinati dalla legge stessa a sostenere specifici interventi in materia di inserimento al lavoro.
Si fa presente, infine, che è in fase di avanzata costituzione il Comitato di Gestione del Fondo Regionale di cui trattasi già istituito con il su richiamato art.229 della legge regionale n. 10/2000.

3. ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DERIVANTI DALL'AVVIO A REGIME DEL NUOVO SISTEMA:

Si precisa che per quanto riguarda il contenzioso si è fatto esclusivo riferimento alle segnalazioni al servizio ispettivo essendo risultata detta interpretazione unanime presso gli uffici interpellati

Tav. 7: Informazioni su adempimenti amministrativi per avvio a regime - punti a e b

	RM	RI	VT	FR	LT	Totale
Anno 2000						
Rilascio certificazioni di ottemperanza	1206	0	45	72	59	1382
Segnalazioni Servizio Ispettivo		8		7	4	19
Anno 2001						
Rilascio certificazioni di ottemperanza	1431	15	23	153	69	1691
Segnalazioni Servizio Ispettivo	228	6	41		21	296

Si precisa, infine, che unitamente alla presente relazione vengono inviati in copia tutti i provvedimenti in essa citati, compresa la deliberazione di Giunta Regionale contenente la proposta di legge regionale sul lavoro delle persone disabili, la quale, tuttavia, potrebbe essere emendata in talune parti.

Si fa riserva, comunque, di trasmettere tempestivi aggiornamenti.

Il Direttore della Direzione Generale
(Dott. Goffredo Troiani)

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 03 MAG. 2002

==========

ADDI' 03 MAG. 2002 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 – ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

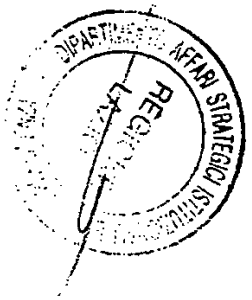
ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Adolfo Papi

.....OMISSIS

ASSENTI: CIARAMELLETTI-SAPONARO

DELIBERAZIONE N° - 532 -

OGGETTO: art. 13 legge 68 del 12 marzo 1999 – attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di stipula delle convenzioni e di trasferimento dei fondi relativi alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assicurativi nei riguardi degli Istituti competenti all'applicazione dei benefici di legge – Attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di liquidazione ai datori di lavoro delle agevolazioni di cui al comma 1, lettera C e al comma 3 dell'art. 13 della legge 68/99.



Oggetto: art. 13 legge 68 del 12 marzo 1999 – attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di stipula delle convenzioni e di trasferimento dei fondi relativi alla fiscalizzazione degli oneri previdenziali e assicurativi nei riguardi degli Istituti competenti all'applicazione dei benefici di legge – Attribuzione incarico al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro di liquidazione ai datori di lavoro delle agevolazioni di cui al comma 1, lettera C e al comma 3 dell'art. 13 della legge 68/99.

La Giunta Regionale

Su proposta dell'Assessore alla Scuola, Formazione e Lavoro

VISTO lo Statuto Regionale;

VISTO l'art.13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68, che istituisce il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, di seguito denominato Fondo, con apposita dotazione finanziaria annuale;

VISTO il primo comma del medesimo articolo con cui si attribuisce agli uffici competenti il potere di concedere agevolazioni economiche, nei limiti delle disponibilità del Fondo, ai datori di lavoro che presentino programmi di inserimento lavorativo mirato dei disabili nell'ambito di convenzioni stipulate con gli uffici medesimi secondo le modalità previste dall'articolo 11 della citata legge n. 68 del 1999;

VISTO il D.M. 13-01-2000, n. 91, recante norme per il funzionamento del succitato Fondo, con il quale sono regolamentati i criteri e le modalità per la ripartizione fra le Regioni delle disponibilità finanziarie per l'anno 2000 nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni di cui al citato art. 13;

VISTO il Decreto Direttoriale del 26.9.2000, registrato il 28.9.2000, al n° 2020, con cui il Ministero del Lavoro procede alla ripartizione ed assegnazione alle Regioni delle quote del Fondo, relativamente all'anno 2000;

VISTO l'art. 229 della legge regionale n. 10 del 10 maggio 2001, con cui si provvede alla istituzione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili;

VISTA la D. G. R. n. 1246 del 3/8/2001 relativa alla costituzione e regolamentazione del Comitato per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, istituito ai sensi dell'art. 14 della legge 12 marzo 99, n. 68;

CONSIDERATO che a tutt'oggi non risulta ancora costituito il Comitato di gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili;

CONSIDERATO che sulla quota attribuita alla Regione, ammontante a lire 9.067.142.731 per l'anno 2000, sono stati individuati con deliberazione della Giunta Regionale n. 2261 del 14/11/2000 i limiti di disponibilità entro cui ciascuna Provincia, previa valutazione dei programmi di inserimento presentati, ha proceduto alla concessione delle agevolazioni economiche su richiamate ai datori di lavoro che ne hanno fatto richiesta entro il termine stabilito dalla citata delibera n.2261/2000;

VISTI i dati dei programmi di inserimento al lavoro di persone disabili presentati dagli uffici di ciascuna Provincia del Lazio dai quali risulta l'idoneità a beneficiare delle agevolazioni, l'elenco delle aziende ammesse, l'importo pari all'intero ammontare della fiscalizzazione degli oneri sociali e l'indicazione del periodo complessivamente concesso come beneficio dal servizio;

VISTA la circolare n. 203 del 19 novembre 2001 con la quale l'INPS ha dettato istruzioni operative per il conguaglio delle agevolazioni contributive a favore dei datori di lavoro che assumono soggetti disabili;

ATTESO che, nelle more della costituzione del su richiamato Comitato di Gestione del fondo Regionale per i disabili, occorre porre in essere le necessarie iniziative per dare pratica attuazione ai benefici e alle agevolazioni previste dal più volte citato art. 13 della L. 68/99;

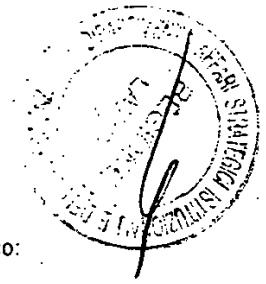
VALUTATO, per quanto sopra, di dover definire, mediante apposita convenzione con gli istituti INPS, INAIL ed ENPAIA, le modalità di trasferimento agli stessi da parte della Regione delle risorse economiche corrispondenti all'importo complessivo dei benefici concessi ai datori di lavoro dalle Province a titolo di fiscalizzazione dei contributi previdenziali ed assicurativi relativi ad ogni lavoratore disabile;

CONSIDERATO di dover provvedere alla fissazione dell'entità del rimborso forfettario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50% o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione delle barriere architettoniche che limitano in qualsiasi modo l'integrazione lavorativa del disabile, così come disposto dall'art. 13, comma 1, lettera C, della L. 68/99;

RITENUTO, altresì, di dover provvedere al totale rimborso degli oneri per l'assicurazione per la responsabilità civile dei disabili che svolgono attività di tirocinio finalizzata all'assunzione, così come previsto dal su richiamato art. 13, nonché all'individuazione delle modalità del riconoscimento del rimborso ai datori di lavoro richiedenti;

RITENUTO, infine, di dover provvedere alla liquidazione degli importi relativi alla fiscalizzazione dei contributi previdenziali ed assistenziali già autorizzati dalle Province secondo la citata elencazione per ogni lavoratore disabile assunto o in tirocinio, con conseguente regolarizzazione del periodo pregresso relativo al biennio 2000 - 2001;

SENTITO il parere della Commissione Regionale Tripartita di Concertazione;



ALL'UNANIMITA'

DELIBERA:

1) di attribuire al Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Lavoro formale incarico:

a) alla stipula e alla sottoscrizione di apposite convenzioni con le sedi territoriali degli enti previdenziali INPS, INAIL ed ENPAIA finalizzate a regolamentare le modalità di trasferimento agli stessi da parte della Regione delle risorse economiche corrispondenti all'importo complessivo dei benefici concessi alle Province a titolo di fiscalizzazione dei contributi previdenziali ed assistenziali, così come previsto dall'art. 13 della L. 68/99;

b) a provvedere, con apposite Determinazioni Direttoriali, alla liquidazione, agli Enti previdenziali summenzionati, delle risorse relative agli importi dovuti per la fiscalizzazione degli oneri sociali per gli anni 2000 – 2001 calcolati sulla base delle autorizzazioni concesse dalle Province;

c) a provvedere, con apposite Determinazioni Direttoriali, alla liquidazione parziale, ai datori di lavoro delle spese relative: all'adeguamento del posto di lavoro, all'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero alla rimozione delle barriere architettoniche e alla liquidazione degli oneri relativi alle assicurazioni per responsabilità civile dei disabili in tirocinio finalizzato all'assunzione;

2) di fissare la quota percentuale a carico del fondo per il diritto al lavoro dei disabili, relativa al rimborso forfettario della spesa per l'adeguamento del posto di lavoro di cui all'art. 13, comma 1, lettera C, in misura pari al 90% della spesa complessivamente sostenuta e comprovata dal datore di lavoro che effettua l'assunzione del disabile per il quale è richiesto l'adeguamento;

3) di fissare relativamente al beneficio di cui al punto 2) della presente Deliberazione la quota percentuale a carico del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili nella misura del 5% della spesa sostenuta dal datore di lavoro, al fine di garantire un rimborso complessivo della spesa medesima pari al 95% e, comunque, non superiore alla misura di Euro 5164,57;

4) le suddette quote di ripartizione del su menzionato rimborso forfettario, potranno essere riviste sia nella consistenza e misura complessiva che nel rispettivo ammontare su iniziativa del Comitato di Gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili una volta costituito.

5) Il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R.L. e successivamente diffuso tramite rete informatica Internet sul sito "www.sirio.regione.lazio.it".

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Dott. Adolfo Papi

REGIONE LAZIO

Per Copia Conforme
Il Funzionario Responsabile
(Paola Borrelli)

06 MAG. 2002

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 03 MAG. 2002

ADDI' 03 MAG. 2002 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 – ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Adolfo Papi.

.....OMISSIS

ASSENTI: CIARAMELLETTI-SAPONARO

DELIBERAZIONE N° - 534 -

OGGETTO: Art. 13 Legge 12 Marzo 1999 n. 68, regolamento delle modalità applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro e determinazione dei relativi limiti di disponibilità finanziaria per ciascuna Provincia per l'anno 2001. – ~~Deliberazione di concerto~~

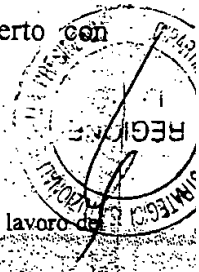


DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Art. 13 Legge 12 Marzo 1999 n. 68, regolamento delle modalità applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro e determinazione dei relativi limiti di disponibilità finanziaria per ciascuna Provincia per l'anno 2001. ~~Deliberazione di concerto~~

La Giunta Regionale

Su proposta dell'Assessore alla Scuola, Formazione e Lavoro, di concerto con l'Assessore alle Politiche per la Famiglia, Infanzia e Servizi Sociali.



VISTO lo Statuto Regionale;

VISTO l'art.13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68, che istituisce il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, di seguito denominato Fondo, con apposita dotazione finanziaria annuale;

VISTO il primo comma del medesimo articolo, con cui si attribuisce agli uffici competenti il potere di concedere agevolazioni economiche, nei limiti delle disponibilità del Fondo, ai datori di lavoro che presentino programmi di inserimento lavorativo mirato dei disabili nell'ambito di convenzioni, stipulate con gli uffici medesimi secondo le modalità previste dall'articolo 11 della citata legge n. 68 del 1999;

VISTO il D.M. 13-01-2000, n. 91, recante norme per il funzionamento del succitato Fondo, con il quale sono regolamentati i criteri e le modalità per la ripartizione fra le Regioni delle disponibilità finanziarie, nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni di cui al citato art. 13;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 2261 del 14/11/2000 con cui si adotta la regolamentazione delle modalità applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro e determinazioni dei relativi limiti di disponibilità finanziaria di ciascuna Provincia;

VISTO il Decreto Direttoriale del 12/7/2001, registrato il 25/7/2001, al n° 1413, con cui il Ministero del Lavoro procede alla ripartizione ed assegnazione alle Regioni delle quote del Fondo ed attribuisce alla Regione Lazio la somma di Lire 5.927.252.089 (E. 3.061.170.23);

CONSIDERATO che, per effetto dei progetti di inserimento lavorativo di soggetti disabili approvati dalle Province ai sensi dell'art. 13 della legge 68/99, l'importo complessivamente utilizzato relativamente alle disponibilità finanziarie previste per l'anno 2000 ammonta a Lire 6.870.426.888 con un conseguente residuo di disponibilità del fondo di Lire 2.196.715.789 (E. 1.134.509.02);

CONSIDERATO quindi che l'imposto complessivo attualmente disponibile per la concessione dei benefici previsti dall'art. 13 della legge 68/99 risultante dalla somma del residuo per l'anno 2000 e della quota assegnata alla Regione Lazio per l'anno 2001 ammonta a Lire 8.123.967.878 (E. 4.195.679,25) e che conseguentemente vanno individuati i limiti di disponibilità entro cui ciascuna Provincia, previa valutazione dei programmi di inserimento presentati, dovrà procedere alla concessione delle agevolazioni economiche su richiamate ai datori di lavoro che ne facciano richiesta entro il termine stabilito dal succitato Decreto Ministeriale n. 91/2000;

TENUTO CONTO che per l'individuazione dei criteri per la ripartizione del fondo per gli anni successivi al 2000 dovranno essere considerate l'entità e l'efficacia delle iniziative, poste in essere da ciascuna Provincia, finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili;

RITENUTO che, pertanto, la ripartizione per l'anno 2001 debba seguire i criteri impartiti dal Decreto Direttoriale 12/7/2001 che prevede di destinare il 70% della somma disponibile in base al numero dei lavoratori effettivamente inseriti nel circuito lavorativo in ciascuna Provincia nell'ambito di particolari programmi di inserimento presentati nell'anno 2000 e assunti a predetto titolo attraverso la stipula di

convenzioni e per i quali il datore di lavoro ha ottenuto il beneficio della fiscalizzazione, totale o parziale, degli oneri contributivi ai sensi dell'art. 13, comma 1, della legge n. 68/99, nonché di ripartire il rimanente 30% residuo secondo gli indicatori definiti nella ripartizione dell'anno 2000, tenendo conto della popolazione residente in ciascuna Provincia e del rapporto tra numero di lavoratori disabili disponibili e quello dei lavoratori non occupati;

VALUTATA la necessità e l'urgenza di precisare le modalità applicative dei criteri di ammissione alle agevolazioni stabiliti dall'art. 6 del D.M. n. 91 del 13-01-2000;

VISTI i dati forniti dai competenti uffici delle Province;

VISTO l'art. 8 del citato D.M. n. 91, il quale prevede che le Regioni a cui siano state attribuite in bilancio quote del Fondo, anche mediante convenzioni da stipulare con gli Enti di Previdenza obbligatoria destinatari della contribuzione, stabiliscono termini e modalità omogenei di rimborso a favore dei datori di lavoro degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi e assistenziali concessa in esito all'approvazione dei programmi dedotti in convenzione;

RITENUTO che, per incentivare l'occupazione delle persone disabili, l'importo delle agevolazioni di cui trattasi resta fissato nella misura massima prescritta dalla legge 68 del 1999, all'art. 13, comma 1, lett. a) e b);

SENTITO il parere espresso dalla Commissione Regionale Tripartita di Concertazione e sentiti i rappresentanti delle Province nella riunione del giorno 6 dicembre 2001;

All'unanimità

DELIBERA:

1) - La quota del Fondo nazionale per i disabili assegnata alla Regione Lazio, integrata con la somma residua relativa all'anno 2000 pari ad Euro 1.134.509,02 (£ 2.196.715.789), è suddivisa tra le Province quali Enti deputati alla gestione del collocamento mirato che risultino in regola con gli adempimenti legislativi riguardanti la costituzione degli organismi di cui all'art. 6 della legge 68/99, secondo i medesimi criteri utilizzati per detta ripartizione dal Ministero del Lavoro nel Decreto Direttoriale del 12/7/2001, per gli importi e secondo lo schema di cui all'allegato "A", che costituisce parte integrante della presente delibera.

La Regione previa verifica con la C.R.L., si riserva di modificare detti criteri a seguito di adeguata valutazione dei risultati conseguiti.

Detta suddivisione non comporta il trasferimento finanziario delle quote così individuate ma la semplice disponibilità delle stesse ai soli fini dell'ammissione dei programmi di inserimento mirato ai benefici di legge.

L'erogazione dei finanziamenti ai progetti ritenuti ammissibili da parte delle singole amministrazioni provinciali nel rispetto delle modalità di cui alla presente delibera, sarà effettuata dagli Istituti Previdenziali secondo le rispettive competenze e rimborsata ai medesimi Istituti dalla Regione in conformità agli accordi dedotti nelle convenzioni stipulate con gli stessi.

2) – I criteri per la valutazione dei programmi da ammettere alle agevolazioni sono quelli previsti dall'art. 6 del Decreto del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale n. 91 del 13-01-2000, ferma restando la riserva per i disabili psichici e intellettivi stabilita dalla lettera a) dell'art.13 della legge 68 del 1999, la quale è fissata al 10 per cento della quota del Fondo assegnata alla Regione e, in caso di eventuale residuo, riutilizzata per il finanziamento degli altri programmi di inserimento mirato.

La valutazione dei programmi spetta alle Province, che la esercitano tramite gli uffici competenti di cui al combinato disposto degli artt. 6 e 13 della legge 68 del 1999.

Detta valutazione avviene tenuto conto, in primo luogo, del criterio di precedenza stabilito per quei programmi di cui alla lett. a) dell'art. 6 del D.M. n° 91 del 13.1.2000, che prevedono l'avviamento lavorativo dei disabili che presentano particolari difficoltà di inserimento, in particolare psichici e intellettivi, questi ultimi nei limiti della predetta riserva, fatti salvi programmi eventualmente eccedenti le disponibilità finanziarie di cui alla riserva stessa, i quali possono, comunque, essere ammessi alle agevolazioni nel rispetto dei criteri generali.

In via sussidiaria l'ammissione alle agevolazioni viene concessa tenuto conto del maggior numero di requisiti soddisfatti e, in ogni caso, attribuendo priorità a quei programmi di inserimento mirato che prevedano l'assunzione di lavoratori disabili impiegati in attività socialmente utili.

Ai fini della valutazione le fattispecie individuate ai punti b), c), d) ed e) dell'art. 6, comma 1, del precitato D. M. n° 91/2000 devono considerarsi equivalenti;

A parità di requisiti, la valutazione deve tenere conto in via esclusiva del criterio cronologico relativo alla data di presentazione della domanda per la stipula della convenzione, purché detto atto sia accompagnato dalla contestuale o successiva istanza di ammissione alle agevolazioni previste.

3) - Il termine ultimo di presentazione delle domande di cui all'art. 6 del D.M. n° 91 del 13.1.2000 nell'ambito delle convenzioni di cui all'art. 11 della L. 68/99, resta fissato alla data del 31.10.2001.

4) - Le province, individuati i programmi per i quali risulti l'idoneità a beneficiare delle agevolazioni di cui trattasi, provvedono alla formulazione di apposita graduatoria con la precisazione dei programmi ammessi a beneficio nei limiti delle disponibilità finanziarie assegnate.

Le agevolazioni sono concesse dalle Province nella misura massima prescritta rispettivamente dalle lettere a) e b) della legge 68/99 e sono conteggiate per ogni singolo programma in misura pari all'intero ammontare della fiscalizzazione, per l'importo e per il periodo complessivamente concessi come beneficio. Per ogni programma di inserimento approvato, i servizi provinciali competenti emanano apposito provvedimento motivato con la precisazione dei dati anagrafici e fiscali identificativi sia del datore di lavoro che del soggetto disabile assunto, il giorno dell'assunzione, la tipologia contrattuale applicata nonché una prima proiezione dell'importo complessivo riguardante il beneficio applicato, distinto per tipologia di intervento e ne curano la trasmissione agli istituti competenti, alla Regione Lazio e all'Agenzia Lazio Lavoro.

5) – Le Province, espletate le procedure di cui all'art. 7 del precitato D.M. n° 91 e definiti eventuali ricorsi, entro la data del 31.12.2001, trasmettono alla Regione e agli Istituti Previdenziali competenti le schede di monitoraggio di cui all'allegato "B" della presente delibera, debitamente compilate, con l'elenco dei programmi ammessi e con l'indicazione della prima proiezione della misura del beneficio economico applicato, suscettibile di ulteriore precisazione e definizione da parte degli istituti medesimi.

Eventuali somme non utilizzate da talune Province vengono eventualmente riattribuite dalla Regione ad altre Province che ne facciano richiesta, con successivo provvedimento direttoriale, secondo i criteri fissati dalla presente deliberazione, oppure con deliberazione di Giunta Regionale, vengono fatte confluire nella quota parte del Fondo nazionale per il lavoro dei disabili attribuita dal Ministero del Lavoro alla Regione Lazio per l'anno successivo.

6) – Gli uffici competenti della Regione Lazio e l'Agenzia Lazio Lavoro forniscono alle Province, durante la fase istruttoria riguardante la valutazione dei programmi, la necessaria assistenza a garanzia di uniforme applicazione sul territorio regionale della presente deliberazione.

7) – Il presente provvedimento sarà pubblicato sul B.U.R.L. e successivamente diffuso tramite rete informatica Internet sul sito "www.sirio.regione.lazio.it".

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Dott. Adolfo Papi

REGIONE LAZIO

Per Copia Conforme
Il Funzionario Responsabile
(Paola Berra)

08 MAG. 2002

ALLEGATO "A"

Residuo fondo 2000	2.196.715.789	*E. 1.134.509,02*
Fondo 2001	5.927 252.089	*E. 3.061.170,23*
Totale	8.123.967.878	*E. 4195679,25*

TABELLA DI RIPARTIZIONE FONDO ANNO 2001

PROVINCE	popolazione residente	%	90% del 30% delle risorse assegnate	A (**) Disabili Iscritti	B (**) Coll. Ord. Iscritti	A/B Rapporto Valore %	Correttivo Scostam. Media	Correttivo Quota al 30% del 30	Totale 10% quota fissa	Disabili inseriti N.	Disabili inseriti %	70% delle risorse	TOTALE
FROSINONE	494.019	9,38	205.747.610	5.135	101.147	5,076	,-1,359	-6942762	L. 48.743.807	14	10,935	621.849.122	867.392.193
			E. 106.259,78						*E. 25.174,07*			*E.321.158,28*	*E. 447.970,68*
LATINA	510.109	9,69	212.547.372	4.343	92.121	4,714	.-1,721	-11324892	L. 48.743.807	10	7,81	444.137.324	694.098.347
			E. 109.771,55						*E. 25.174,07*			*E. 229.377,78*	*E. 358471,88*
RIETI	150.587	2,87	62.952.627	2.322	26.292	8,831	2,396	15766871	L. 48.743.807			0	127.458.441
			E. 32.512,32						*E. 25.174,07*				*E. 65.826,79*
ROMA	*3.817.133*	72,51	1.590.486.059	40.845	619.714	6,59	0,155	1019984	L. 48.743.807	100	78,125	4.442.794.933	6.083.039.499
			E. 821.417,49						*E. 25.174,07*			*E 2.294.512,09*	*E. 3.141.627,71*
VITERBO	292.229	5,55	121.737.660	3.115	44.700	6,968	0,533	3507380	L. 48.743.807	4	3,125	177.996.135	351.979.398
			E. 62.872,26						*E. 25.174,07*			*E. 91.927,33*	*E. 181.782,19*
TOTALE	5.264.077	100	L. 2.193.471.328	55.760	883.974	6,435 media aritm		656041398	L. 243.719.035	128	100	5.686.777.514	(*) 8123967878
			E 1.132.833,4						*E. 125.870,35*			*E. 2.936975,48*	*E. 4.195.679,25*

(*) Si precisa che sono stati apportati arrotondamenti degli importi complessivamente attribuiti nell'ordine di Lire 5264 pro capite

(**) I dati sono stati forniti dai competenti uffici delle Province.

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL - 4 APR. 2000

ADDI' - 4 APR. 2000 NELLA SEDE DI VIA IV NOVEMBRE, 149 - ROMA SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

BADALONI	Pietro	Presidente	FEDERICO	Maurizio	Assessore
COSENTINO	Lionello	Vice Presidente	HERMANIN	Giovanni	"
ALEANDRI	Livio	Assessore	LUCISANO	Pietro	"
AMATI	Matteo	"	MARRONI	Angiolo	"
BONADONNA	Salvatore	"	META	Michele	"
CIOFFARELLI	Francesco	"	PIZZUTELLI	Vincenzo	"
DONATO	Pasquale	"			

ASSISTE IL VICE SEGRETARIO Dott. Adolfo Papi.
..... OMISSIS

ASSENTI: PRESIDENTE BADALONI - ASS.RI ALEANDRI - AMATI - DONATO - FEDERICO - META

DELIBERAZIONE N° 1133

OGGETTO: Art. 5, comma 7, della legge 12.3.99, n.68, individuazione delle modalita' di versamento, da parte dei soggetti obbligati, delle somme derivanti da contributi e maggiorazioni riguardanti le concessioni medesime, in attesa dell'emanazione del regolamento previsto dall'art.5 comma 4 della legge 68/99.



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

OGGETTO: Art. 5, 7° comma, della legge 12/03/99, n. 68, individuazione delle modalità di versamento, da parte dei soggetti obbligati, delle somme derivanti da contributi e maggiorazioni riguardanti le concessioni medesime, in attesa dell'emanazione del regolamento previsto dall'art. 5 comma 4, della legge 68/99.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alla Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro, di concerto con l'Assessore all'Economia e Finanza

VISTO lo Statuto Regionale;

VISTA la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante "norme per il diritto al lavoro dei disabili";

VISTO l'art. 5, comma 3, della citata legge 12/03/99, n. 68, che prevede per i datori di lavoro privati e per gli Enti Pubblici Economici la possibilità di essere parzialmente esonerati dall'obbligo di assumere l'intera percentuale di disabili prescritta;

VISTO l'art. 5, comma 4, il quale dispone che, con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 68/99, sono disciplinati i procedimenti relativi agli esoneri parziali degli obblighi occupazionali, nonché i criteri e le modalità per la loro concessione, che avviene solo in presenza di adeguata motivazione;

VISTO l'art. 5, comma 5, il quale prevede, in caso di totale o parziale omissione del versamento del contributo per l'esonero parziale nella misura dovuta, a carico del datore inadempiente, la sanzione amministrativa della maggiorazione della predetta somma dal 5 al 24% su base annua;

VISTO il 7° comma dell'art. 5, con cui si dispone che le Regioni entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 68/99, determinano i criteri e le modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento, al Fondo Regionale per l'Occupazione dei disabili di cui all'art. 14, delle somme riguardanti i contributi per la concessione del beneficio dell'esonero parziale e alle sanzioni ad esso correlate per totale o parziale inadempienza;

VISTO l'art. 14, della legge 68/99, istitutivo del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili;

VISTO il 3° comma del predetto articolo in cui si determina che in detto Fondo dovranno confluire gli importi derivanti dalla irrogazione delle sanzioni amministrative e dei contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della legge n. 68/99, nonché i contributi di Fondazioni, Enti di natura privata e soggetti comunque interessati;

VISTA la circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 4 del 17/01/2000, nella parte riguardante le disposizioni in materia di esoneri parziali;

CONSIDERATA la temporanea impossibilità di provvedere alla formulazione delle disposizioni normative regionali previste dall'art 14 della legge 68/99, a causa della incompleta

emanazione delle norme regolamentari in materia, da parte dell'Autorità Governativa competente, avuto particolare riguardo agli adempimenti di cui al 4° comma dell'art. 5 della legge n. 68/99;

RITENUTO di dover , comunque, provvedere ad una prima regolamentazione della materia, secondo quanto prescritto dalla richiamata circolare n. 4/2000 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, e di dover, conseguentemente, individuare le modalità di presentazione della domanda di esonero parziale, nonché quelle di versamento dei contributi e delle sanzioni a detto istituto correlate da parte dei datori di lavoro interessati;

VALUTATA, per quanto sopra, la necessita' di individuare un capitolo nel bilancio regionale con relativo n° di conto corrente che consenta l'effettuazione e la corretta imputazione dei versamenti dovuti a titolo di contributi o sanzioni connesse all'istituto giuridico di cui trattasi;

VISTA la legge 127/97.

D E L I B E R A:

1) I datori di lavoro privati e gli Enti Pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale di disabili, prevista in applicazione della legge 68/99, possono proporre domanda di esonero parziale al Centro per l'impiego competente per territorio in cui ha sede l'impresa, individuato da ogni Provincia, nell'ambito dei bacini di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n° 222 del 01.02.2010

2) La domanda di esonero parziale deve essere conforme alle prescrizioni di cui alla circolare n. 4/2000 citata in premessa relativamente agli elementi identificativi dell'azienda richiedente, alle condizioni caratteristiche dell'attività aziendale, al numero dei dipendenti e ad ogni altro ulteriore elemento di specificazione richiesto.

3) A ricevimento della domanda, il Servizio competente autorizza la sospensione parziale degli obblighi nella misura percentuale pari a quella richiesta e comunque non superiore a quella massima del 60%, in attesa dell'adozione del provvedimento di esonero per i quale il Centro per l'impiego stesso svolge adeguata istruttoria, secondo quanto previsto dalla richiamata circolare.

4) Prima dell'emanazione del provvedimento il Centro per l'impiego convoca, con nota scritta, il datore di lavoro proponente e comunica contestualmente:

– l'importo del contributo da versare, comprensivo della quota dovuta per la sospensione degli obblighi già applicata al momento della presentazione della domanda e della quota corrispondente al periodo di esonero concesso;

– il numero di conto corrente su cui effettuare il versamento e la precisazione della causale da apporre sul correlato bollettino;

– l'esito della domanda con la precisazione dei termini per l'eventuale ricorso e dell'organo competente a trattarlo;

– il termine entro cui presentarsi al Centro per l'impiego per la notifica del provvedimento pena la dichiarazione di decadenza e l'inoltro della pratica al Servizio Ispettivo del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. per le sanzioni del caso.

5) Il datore di lavoro, al momento del ritiro del provvedimento di esonero, deve dimostrare, tramite esibizione dei bollettini di conto corrente, l'avvenuto pagamento della quota complessiva a suo carico, relativa all'intero periodo di durata dell'esonero concesso. Il pagamento è dovuto anche nel caso di rigetto della domanda, relativamente al solo periodo di sospensione già goduto.

6) In caso di mancata presentazione o di mancato o incompleto versamento del contributo per l'esonero, il Centro per l'impiego procederà a dichiarare totalmente o parzialmente decaduto dal beneficio il datore di lavoro richiedente e a segnalare la violazione al Servizio Ispettivo presso la Direzione Provinciale del Lavoro competente, al fine dell'applicazione delle maggiorazioni previste a titolo di sanzione dell'art. 5, 5° comma, della legge 68/99 citata in premessa.

7) La percentuale di maggiorazione applicata a titolo di sanzione dovrà essere calcolata dal Servizio Ispettivo sentito i parere dell'Organismo di cui all'art. 6, 3° comma del D.Lgs. n. 469/97, così come integrato dall'art. 6 della legge n. 68/99.

8) Il rinnovo dell'autorizzazione può essere concesso d'ufficio dal Centro per l'impiego competente su semplice richiesta del datore di lavoro, precedente la scadenza del periodo di esonero concesso, inoltrata con le stesse modalità di cui all'art. 5 della presente delibera per quanto concerne il versamento dei contributi.
Detto rinnovo non potrà, in ogni caso, essere concesso per periodi superiori a sei mesi.

9) In caso di mutamenti riguardanti la denominazione sociale , la natura giuridica dell'azienda o l'assetto organizzativo della medesima, l'autorizzazione all'esonero parziale continuerà a produrre efficacia nei riguardi del datore di lavoro interessato il quale è tenuto a darne tempestiva comunicazione al servizio competente. La voltura del decreto di esonero è concessa a condizione che le modificazioni dichiarate siano adeguatamente comprovate e non comportino, in ogni caso, sostanziali mutamenti delle condizioni di attività aziendale che hanno originato la concessione del provvedimento stesso.

10) Al fine di assicurare il regolare svolgimento degli adempimenti secondo le modalità di cui ai procedenti articoli, si individua il conto corrente postale n. 00785014 intestato alla Tesoreria Regionale Via della Pisana n. 1301 Roma, per consentire l'effettuazione dei versamenti medesimi opportunamente contraddistinti dalla causale del versamento.

11) Con successivo provvedimento legislativo saranno individuati nel Bilancio regionale appositi capitoli di entrata e di uscita quali riferimenti contabili del Fondo regionale per i disabili previsto dall'art. 14 della Legge 68/99.

Il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi della legge 127/97.

Il Vice Presidente: F.to Lionello Cosentino

Il Vice Segretario: F.to Dott. Adolfo Papi

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 03 AGO. 2001

==========

ADDI' 03 AGO. 2001 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.

.....OMISSIS

ASSENTI: - AUGELLO -

DELIBERAZIONE N° 1246

OGGETTO: costituzione e regolamentazione del Comitato per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili istituito ai sensi dell'art.14 della legge 12.03.99, n.68, con legge Regionale del 10.05.2001, n.10, art.229.

DIPARTIMENTO AFFARI STRATEGICI ISTITUZIONALI E DELLA PRESIDENZA · REGIONE LAZIO

OGGETTO: costituzione e regolamentazione del Comitato per la gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, istituito ai sensi dell'art. 14 della legge 12.03.99,n. 68 , con L.R. del 10.05.2001, n.10, art.229.



LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alla Scuola, Formazione e Lavoro;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTO l'art.14 della Legge 12 marzo 1999, n.68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, con cui si dispone che le Regioni istituiscano un Fondo Regionale per l'occupazione delle persone disabili da destinare al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi;

VISTO il Decreto del Ministro del Lavoro e della P.S. n.91 del 13 gennaio 2000, recante disposizioni per il funzionamento del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro delle persone disabili;

VISTO l'art.8 del D.M. summenzionato, con cui si stabiliscono le modalità di versamento alle Regioni delle quote loro spettanti a seguito della ripartizione del Fondo Nazionale;

VISTA la Deliberazione Consiliare del 29 febbraio 2000, n.665, di approvazione del Programma Operativo Regionale 2000-2006;

VISTA la Legge Regionale n.10 del 10 maggio 2001, recante disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001;

VISTO l'art. 229 della predetta Legge Regionale, istitutivo del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili e del relativo Comitato di gestione quale organo amministrativo del Fondo medesimo, ai sensi dell.'art.14, comma 2, della legge 68/99;

VISTA la Delibera di Giunta Regionale n.2261 del 14 novembre 2000,avente ad oggetto la regolamentazione delle modalità di concessione delle agevolazioni previste dall'art.13 della legge 68/99;

VISTA la nota dirigenziale n. 631/ M6, del 20 aprile 2001, della D.G. Impiego – Div.III^ - del Ministero del Lavoro e della P.S., contenente chiarimenti circa i criteri di rappresentanza delle associazioni dei disabili in seno agli organismi previsti dall'art.6, comma 3, del D.Lgs. n. 469/97, applicabili in via analogica anche agli altri organi di rappresentanza;

CONSIDERATO che il summenzionato art. 229 della Legge Regionale n. 10/01 rinvia ad un provvedimento di Giunta Regionale, previo parere della Commissione Consiliare, la regolamentazione della composizione, della durata e delle modalità di funzionamento del Comitato di Gestione del Fondo Regionale per il lavoro delle persone disabili, nonché del procedimento di nomina dei componenti del Comitato, in modo che sia comunque assicurata una rappresentanza paritetica dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei disabili;

RITENUTO di dover provvedere, entro il termine previsto dal su richiamato art. 229 della Legge Regionale 10/01, alla emanazione delle relative disposizioni regolamentari;

VISTO l'art.16, comma 4, della Legge Regionale 25 luglio 1996, n.27, concernente i compensi di natura economica da riconoscere ai componenti di Consulte, Comitati ed altri organismi collegiali;

VISTA la legge 127/97;

SENTITA la competente Commissione consiliare;

ALL'UNANIMITA'



DELIBERA:

1 – Per le motivazioni esposte in premessa e nel rispetto del principio di rappresentanza paritetica delle associazioni rappresentative degli interessi dei lavoratori, dei datori di lavoro e delle persone disabili, è costituito il Comitato di Gestione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, di seguito denominato Comitato, che si compone dei seguenti membri:

a) Assessore Regionale competente in materia di Scuola, Formazione e Politiche Attive per il Lavoro o un suo delegato; e Assessore per le Politiche delle Famiglie e pari opportunità o suo delegato;
b) cinque rappresentanti titolari e cinque supplenti, designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello regionale;
c) cinque rappresentanti titolari e cinque supplenti, designati dalle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale, di cui uno in rappresentanza del settore della cooperazione sociale;
d) cinque rappresentanti titolari e cinque supplenti, designati dalle associazioni di rappresentanza delle categorie di persone disabili individuate ai sensi dell'art.1,comma1, lettere a),b), c) e d), della legge 12 marzo 1999, n.68.
e) un rappresentante delle Province, designato dal Comitato Istituzionale.

Ai lavori del Comitato partecipano a titolo consultivo il Direttore del Dipartimento Scuola Formazione e Politiche del Lavoro e il Direttore dell'Agenzia Lazio Lavoro o loro delegati;

2 - Il Comitato, in conformità alle vigenti disposizioni in materia, agli indirizzi politici stabiliti dalla Giunta Regionale, alle azioni e agli obiettivi individuati nel Programma Operativo Regionale, predispone il Programma Regionale di inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi, in base al quale determina le modalità di utilizzazione del Fondo e le destinazioni delle relative risorse finanziarie, avuto riguardo a quanto stabilito dal quarto comma, lett. a), b) e c), della legge 68 del 1999, ad eccezione delle somme finalizzate al finanziamento delle agevolazioni previste dall'art.13 della legge medesima, per le quali il Comitato può, comunque, proporre alla Giunta Regionale una diversa durata dei benefici e diversi criteri di assegnazione delle risorse alle Province, anche in ragione delle esigenze rappresentate dalle stesse; per art. 14

3 – La valutazione del grado di rappresentatività deve essere effettuata nell'ambito di ogni singola categoria, con esclusivo riferimento al territorio regionale;

4 – I componenti del Comitato sono nominati su proposta dei rispettivi organismi di appartenenza, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale;

5 – Il Comitato dura in carica 36 mesi a far data dal momento dell'insediamento. Si scioglie per sopravvenienza del termine di scadenza o per scioglimento del Consiglio Regionale ed esercita le proprie funzioni per l'eventuale periodo di prorogatio secondo le vigenti disposizioni in materia;

6 – Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza della metà più uno dei componenti. Le decisioni sono assunte a maggioranza dei presenti;

7 – Ai componenti del Comitato compete il trattamento economico previsto dall'art. 16, 4°comma, della Legge Regionale 27 luglio 96, n. 27, concernente disposizioni per la nomina e designazioni di competenza della Giunta Regionale e successive modificazioni;

8 – La funzione di segreteria amministrativa e tecnica del Comitato è svolta dalla struttura competente in materia di politiche attive per l'impiego del Dipartimento Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro;

9 – L'attività del Comitato e le ulteriori norme di funzionamento sono disciplinate da apposito regolamento adottato dal medesimo organo collegiale, nel rispetto delle presenti disposizioni;

Il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17, c. 32 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

Il presente provvedimento è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE

DIPARTIMENTO AFFARI STRATEGICI ISTITUZIONALI E DELLA PRESIDENZA
REGIONE LAZIO

Per Copia Conforme
Il Funzionario Responsabile
(Paolo Botta)

03 SET. 2001

Supplemento ordinario n. 5 al "Bollettino Ufficiale" n. 32 del 20 novembre 2000

Spediz. in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma **Anno XXXI**

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LAZIO

PARTE PRIMA - PARTE SECONDA **Roma, 20 novembre 2000** Si pubblica normalmente il 10, 20 e 30 di ogni mese

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli:
1) la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)
2) la Parte III (Avvisi e concorsi)

Modalità di abbonamento e punti vendita:

L'abbonamento ai fascicoli del Bollettino Ufficiale si effettua secondo le modalità e le condizioni specificate in appendice e mediante versamento dell'importo, esclusivamente sul c/c postale n. 42759001 intestato a Regione Lazio abbonamento annuale o semestrale alla Parte I e II; alla parte III; alle parti I, II e III al Bollettino Ufficiale. Per informazioni rivolgersi alla Regione Lazio - Servizio Promulgazione e Pubblicazione, Tel. 06-51685333 - 06-51685074.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Lazio è ora consultabile anche in via telematica tramite Internet accedendo al sito www.regione.Lazio.it

Il Bollettino Ufficiale può essere visualizzato e/o stampato sia in forma testuale che grafica.

Gli utenti sono assistiti da un servizio di "help" telefonico (06-85082140).

Per INFORMAZIONI sul servizio telematico e richieste di ABBONAMENTO on line rivolgersi all'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO, Roma, Piazza Verdi n. 10 - FUNZIONE EDITORIA, Tel.: 0685082207 - 0685082150 Fax: 0685082520 e-mail: INFOIPZS@MAIL.IPZS.IT

Si rinvia ugualmente all'appendice per le informazioni relative ai punti vendita dei fascicoli del Bollettino Ufficiale, nonché sul servizio di Bollettino Ufficiale in via telematica.

Riproduzione anastatica

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

DECRETO DELLA GIUNTA REGIONALE 14 novembre 2000, n. 2261.

Art. 15 legge 12 marzo 1999, n. 68. Regolamentazione delle modalità applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro della fiscalizzazione degli oneri sul costo del lavoro e determinazione dei relativi limiti di disponibilità finanziaria per ciascuna provincia. Deliberazione di concerto. ..... *Pag.* 3

PARTE I

ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 novembre 2000, n. 2261.

Art. 13 legge 12 marzo 1999, n. 68. Regolamento delle modalità applicative riguardanti la procedura di concessione ai datori di lavoro e determinazione dei relativi limiti di disponibilità finanziaria per ciascuna provincia. Deliberazione di concerto.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alla Scuola, Formazione e Politiche del lavoro, di concerto con l'Assessore alle Politiche per la Famiglia, Infanzia e Servizi Sociali.

VISTO lo Statuto Regionale;

VISTA la legge n. 127/97;

VISTO l'art.13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68, che istituisce il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, di seguito denominato Fondo, con apposita dotazione finanziaria annuale;

VISTO il primo comma del medesimo articolo, con cui si attribuisce agli uffici competenti il potere di concedere agevolazioni economiche, nei limiti delle disponibilità del Fondo, ai datori di lavoro che presentino programmi di inserimento lavorativo mirato dei disabili nell'ambito di convenzioni, stipulate con gli uffici medesimi secondo le modalità previste dall'articolo 11 della citata legge n. 68 del 1999;

VISTO il D.M. 13-01-2000, n. 91, recante norme per il funzionamento del succitato Fondo, con il quale sono regolamentati i criteri e le modalità per la ripartizione fra le Regioni delle disponibilità finanziarie per l'anno 2000 nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni di cui al citato art. 13;

VISTO il Decreto Direttoriale del 26.9.2000, registrato il 28.9.2000, al n° 2020, con cui il Ministero del Lavoro procede alla ripartizione ed assegnazione alle Regioni delle quote del Fondo;

CONSIDERATO che sulla quota attribuita alla Regione, ammontante a lire 9.067.142.731, vanno individuati i limiti di disponibilità entro cui ciascuna Provincia, previa valutazione dei programmi di inserimento presentati, dovrà procedere alla concessione delle agevolazioni economiche su richiamate ai datori di lavoro che ne facciano richiesta entro il termine stabilito dalla presente delibera;

RITENUTO che, in fase di prima applicazione, non essendo disponibili i dati riguardanti i programmi di inserimento mirato ammessi ai benefici, debbano essere utilizzati per detta assegnazione i medesimi criteri adottati dal Ministero del Lavoro nel precitato Decreto Direttoriale, al fine di quantificare l'importo della disponibilità finanziaria per ciascuna Provincia;

VALUTATA la necessità di precisare le modalità applicative dei criteri di ammissione alle agevolazioni stabiliti dall'art. 6 del D.M. n. 91 del 13-01-2000;

VISTI i dati forniti dall'Osservatorio Regionale del Lavoro e dai competenti uffici provinciali;

RILEVATO che le circolari del Ministero del Lavoro nn. 77/99 e 4/2000, rispettivamente del 24.11.99 e del 17-01-2000, dettano direttive per la corretta gestione della fase di passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina del collocamento obbligatorio, avuto particolare riguardo all'istituto della convenzione, intesa come accordo stipulato tra datori di lavoro e uffici competenti al fine di programmare l'inserimento mirato al lavoro delle persone disabili;

CONSIDERATO che la legge n° 68 del 12.3.99 è stata pubblicata sulla Gazzetta in data 23.3.1999 ed è entrata in vigore il 18.1.2000;

CONSIDERATE le convenzioni di inserimento al lavoro di persone disabili promosse sulla base della previgente normativa ed in particolare dell'art. 17 della legge n°57/87 e dell'art. 18 della legge 24.6.97, n° 196, in conformità al principio del collocamento mirato, nel periodo compreso tra la pubblicazione della legge n° 68 del 1999 e la data di entrata in vigore della medesima;

RITENUTO di estendere ai rapporti di lavoro scaturiti dalla precitate iniziative ed instauratisi successivamente all'entrata in vigore della legge 68/99 le agevolazioni introdotte dall'art. 13, primo comma, della legge stessa;

VISTO l'art. 8 del citato D.M. n. 91, il quale prevede che le Regioni a cui siano state attribuite in bilancio quote del Fondo, anche mediante convenzioni da stipulare con gli Enti di Previdenza obbligatoria destinatari della contribuzione, stabiliscono termini e modalità omogenei di rimborso a favore dei datori di lavoro degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributi e assistenziali concessa in esito all'approvazione dei programmi dedotti in convenzione;

VALUTATO per quanto sopra, di dover definire mediante apposito atto convenzionale con gli istituti INPS e INAIL le modalità di trasferimento agli stessi da parte della Regione delle risorse economiche corrispondenti all'importo complessivo dei benefici concessi dalle Province a titolo di fiscalizzazione degli oneri dei rapporti di lavoro;

ATTESO che la scansione dei termini di cui all'art. 4 del D.M. n° 91 risulta superata a causa del ritardo nell'emanazione delle disposizioni attuative, avuto particolare riguardo a quelle relative alla ripartizione del Fondo;

CONSIDERATO che l'art.7 del su richiamato Decreto, che regola il procedimento per la concessione degli incentivi finanziati dal Fondo, stabilisce, al comma 3, che il servizio approva o respinge i programmi presentati entro sessanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione dei programmi medesimi, determinando il conseguente slittamento, per la fase di prima applicazione, dei termini di cui all'art.4 del Decreto stesso;

RITENUTO che in fase di prima applicazione l'importo delle agevolazioni di cui trattasi vada fissato nella misura massima prescritta dalla legge 68 del 1999, all'art. 13, comma 1, lett. a) e b);

SENTITI i pareri espressi nelle sedute tenutesi in data 18 ottobre 2000 e 23 ottobre 2000 rispettivamente dalla Commissione Regionale Tripartita di concertazione e dal Comitato Istituzionale;

DELIBERA:

1) - La quota del Fondo nazionale per i disabili assegnata alla Regione Lazio è suddivisa, in fase di prima attuazione, tra le Province quali Enti deputati alla gestione del collocamento mirato, secondo i medesimi criteri utilizzati per detta ripartizione dal Ministero del Lavoro nel Decreto Direttoriale citato in premessa, per gli importi e secondo lo schema di cui all'allegato "A", che costituisce parte integrante della presente delibera.

La Regione si riserva di modificare detti criteri a seguito di adeguata valutazione dei risultati conseguiti nel primo periodo di applicazione delle agevolazioni, ricavati dagli adempimenti di cui al punto 5 della presente delibera.

Detta suddivisione non comporta il trasferimento finanziario delle quote così individuate ma la semplice disponibilità delle stesse ai soli fini dell'ammissione dei programmi di inserimento mirato ai benefici di legge.

L'erogazione dei finanziamenti ai progetti ritenuti ammissibili da parte delle singole amministrazioni provinciali nel rispetto delle modalità di cui alla presente delibera, sarà effettuata dall'INPS e dall'INAIL secondo le rispettive competenze e rimborsata ai medesimi Istituti dalla Regione in conformità agli accordi dedotti nelle convenzioni stipulate con gli stessi.

2) – I criteri per la valutazione dei programmi da ammettere alle agevolazioni sono quelli previsti dall'art. 6 del Decreto del Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale n. 91 del 13-01-2000, ferma restando la riserva per i disabili psichici e intellettivi stabilita dalla lettera a) dell'art.13 della legge 68 del 1999, la quale, in fase di prima attuazione, è fissata al 10 per cento della quota del Fondo assegnata alla Regione e, in caso di eventuale residuo, riutilizzata per il finanziamento degli altri programmi di inserimento mirato.

La valutazione dei programmi spetta alle Province, che la esercitano tramite gli uffici competenti di cui al combinato disposto degli artt. 6 e 13 della legge 68 del 1999.

Detta valutazione avviene tenuto conto, in primo luogo, del criterio di precedenza stabilito per quei programmi di cui alla lett. a) dell'art. 6 del D.M. n° 91 del 13.1.2000, che prevedono l'avviamento lavorativo dei disabili che presentano particolari difficoltà di inserimento in particolare psichici e intellettivi, questi ultimi nei limiti della predetta riserva, fatti salvi programmi eventualmente eccedenti le disponibilità finanziarie di cui alla riserva stessa, i quali possono, comunque, essere ammessi alle agevolazioni nel rispetto dei criteri generali.

In via sussidiaria l'ammissione alle agevolazioni viene concessa tenuto conto del maggior numero di requisiti soddisfatti e, in ogni caso, attribuendo priorità a quei programmi di inserimento mirato che prevedano l'assunzione di lavoratori disabili impiegati in attività socialmente utili.

In fase di prima attuazione le fattispecie individuate ai punti b), c), d) ed e) dell'art. 6, comma 1, del precitato D. M. n° 91/2000 devono considerarsi, ai fini della valutazione, equivalenti;

A parità di requisiti, la valutazione deve tenere conto in via esclusiva del criterio cronologico relativo alla data di presentazione della domanda per la stipula della convenzione, purché detto atto sia accompagnato dalla contestuale o anche successiva istanza di ammissione alle agevolazioni previste.

Detta istanza può essere presentata anche dai datori di lavoro che abbiano stipulato con gli uffici competenti, nel periodo compreso tra la pubblicazione e l'entrata in vigore della legge n. 68 del 12-03-1999, convenzioni finalizzate al collocamento mirato di persone disabili, anche in attuazione di altre norme di legge già in vigore.

In tal caso le agevolazioni possono riguardare solo le assunzioni effettivamente realizzatesi in attuazione dei programmi di inserimento dedotti in convenzione tra la data di pubblicazione e quella di entrata in vigore della predetta legge n° 68 del 1999.

3) - Il termine di presentazione delle domande di cui all'art. 6 del D.M. n° 91 del 13.1.2000 in fase di prima attuazione è differito al 30.11.2000.

4) - Le province, individuati i programmi per i quali risulti l'idoneità a beneficiare delle agevolazioni di cui trattasi, provvedono alla formulazione di apposita graduatoria con la precisazione dei programmi ammessi a beneficio nei limiti delle disponibilità finanziarie assegnate.

Le agevolazioni sono conteggiate per ogni singolo programma in misura pari all'intero ammontare della fiscalizzazione, per l'importo e per il periodo concessi complessivamente come beneficio dal servizio.

5) – Le Province, espletate le procedure di cui all'art. 7 del precitato D.M. n° 91 e definiti eventuali ricorsi, entro la data del 31.12.2000, trasmettono alla Regione e agli Istituti INPS e INAIL le schede di monitoraggio di cui all'allegato "b" della presente delibera, debitamente compilate, con l'elenco dei programmi ammessi e con l'indicazione della misura del beneficio economico applicato.

Eventuali somme non utilizzate dalle Province vengono riassegnate dalla Regione con successivo provvedimento secondo i criteri fissati dalla presente deliberazione.

In fase di prima applicazione, per le motivazioni espresse in premessa, il termine previsto dal primo comma dell'art. 4 del Decreto Ministeriale 13.1.2000, n° 91, relativo alla trasmissione al Ministero del Lavoro del numero dei programmi ammessi agli incentivi e della relazione sullo stato delle iniziative volte a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili, si intende differito al 31.1.2001.

6) – Gli uffici regionali competenti e l'Agenzia Lazio Lavoro forniscono alle Province, durante la fase istruttoria riguardante la valutazione dei programmi, la necessaria assistenza a garanzia di uniforme applicazione sul territorio regionale della presente delibera.

7) - La presente deliberazione non è soggetta a controllo, ai sensi della legge 15.5.97, n. 127/97, art.17, commi 31 e 32.

8) - La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U.R.L..

TABELLA DI RIPARTIZIONE - ALLEGATO " A"

PROVINCE	POPOLAZIONE RESIDENTE	%	90% RISORSE ASSEGNATE	A DISABILI ISCRITTI	B COLL.ORD. ISCRITTI	A/B RAPPORTO VALORE %	CORRETTIVO SCOSTAMENTO MEDIA	CORRETTIVO QUOTA AL 30% 2.720.142.819	10% RISORSE QUOTA FISSA	TOTALE
FROSINONE	494.019	9.390	765.448.190	4.350	87.209	4.988	-1.843	-50.132.232	181.342.854	896.658.812
LATINA	510.109	9.690	790.745.517	3.829	92.108	4.157	-2.674	-72.736.619	181.342.854	899.351.752
RIETI	150.587	2.870	234.204.297	1.951	23.644	8.251	1.420	38.626.028	181.342.854	454.173.179
ROMA	3.817.133	72.510	5.917.126.624	30.208	619.714	4.875	-1.956	-53.205.994	181.342.854	6.046.263.484
VITERBO	292.229	5.550	452.903.779	2.739	23.046	11.884	5.053	137.446.817	181.342.854	771.695.450
TOTALI	5.264.077	100	8.160.428.407	40.381	845.719	6.831 MEDIA ARITMETICA			906.714.270	9.067.142.677
	N.B. : Il totale risulta inferiore alla quota del Fondo Nazionale assegnata alle Regione per complessive 54 lire a cause degli arrotondamenti applicati									

Allegato B

SCHEDA DI MONITORAGGIO
PROGRAMMI AMMESSI AGLI INCENTIVI
(ART. 4 DM 91/2000)

PROVINCIA DI .....

REFERENTE.....**TEL**.....

DATI AZIENDA

AZIENDA.....

SEDE LEGALE.....

TEL.....FAX.....E-MAIL.....

SETTORE DI ATTIVITA'.....

	Tipo convenzione stipulata	Data	Tipo Agevolazione concessa				Nr. Inserimenti
	Convenzione ai sensi art. 11 L. 68/99		1	2	3	4	
	Convenzione ai sensi art. 17 L. 56/87		1	2	3	4	
	Convenzione ai sensi art.18 L.196/97		1	2	3	4	

TIPO AGEVOLAZIONE CONCESSA

1 ☐ fiscalizzazione totale, per la durata massima di otto anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi a n.....lavoratori disabili che, assunti in base alla presente legge, abbiano una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79 per cento o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915 e successive modificazioni;

Agevolazione concessa:

.....

Specificre:

SOGGETTI INSERITI		% INVALIDITA'		TOT
M	F	M	F	

TOTALE				

2 ☐ fiscalizzazione totale, per la durata massima di otto anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi a n..... lavoratori disabili che, assunti in base alla presente legge, abbiano un handicap intellettivo e psichico indipendentemente dal grado di invalidità;

Agevolazione concessa : £.....

Specificare:

SOGGETTI INSERITI		Handicap intellettivo	Handicap psichico	TOT
M	F	M	F	
TOTALE				

3 ☐ fiscalizzazione nella misura del 50 per cento, per la durata massima di cinque anni, dei contributi previdenziali e assistenziali relativi a n..... lavoratori disabili che, assunti in base alla presente legge, abbiano una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67 per cento e il 79 per cento o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria di cui alle tabelle citate al punto 1:

Agevolazione concessa: £.....

Specificare:

SOGGETTI INSERITI		% INVALIDITA'		TOT
M	F	M	F	
TOTALE				

4 ☐ rimborso forfettario parziale per n .....disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento
-per spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro ☐
-per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ☐
-per la rimozione delle barriere architettoniche ☐

Agevolazione concessa : £.....

Specificare:

SOGGETTI INSERITI		% INVALIDITA'		TOT
M	F	M	F	
TOTALE				

TOTALE Agevolazioni concesse : £ .....

PROGRAMMA DI INSERIMENTO LAVORATIVO
(da compilare per ogni inserimento)

Maschio ☐ Femmina ☐ Età ☐☐

Titolo di studio.....

Tipo di invalidità: fisica ☐ psichica ☐ sensoriale ☐

Grado di invalidità.....

Tipologia contrattuale (specificare se si tratta di assunzione full time o part time)
.....

Data di assuazione.....Assunzione prevista.....

Area aziendale di inserimento .....

Mansioni .....

Liivello di inquadramento.....

CCNL di riferimento.....

Specificare se il programma contiene:

Percorsi formativi con applicazione e sviluppo di tecnologie compensative, in particolare diretti a settori innovativi di attività

Si ☐ No ☐

(specificare).....
.....
.....

Si ☐ No ☐

Modalità e tempi innovativi di lavoro
(specificare).....
.....
.....

SCHEDA RIASSUNTIVA PROGRAMMI AMMESSI AGLI INCENTIVI

PROVINCIA DI.....

Totale programmi presentati.....

Totale programmi ammessi agli incentivi.....

Azienda	Totale inserimenti	M	F	Fiscalizzazione totale x 8 anni	Fiscalizzazione del 50% x 5 anni	Rimborso per Adeguamento Posto di lavoro	Totale benefici Economici applicati
				£	£	£	£
TOTALE				£	£	£	£

REGIONE LIGURIA

REGIONE LIGURIA

RELAZIONE ILLUSTRATIVA APPLICAZIONE LEGGE 68/99

1. Informazioni generali sull'attuazione della legge 68/99

a) Situazione atti regionali di regolazione ed indirizzo

b) Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo

Rispetto alla generale problematica dell'inserimento lavorativo ci sembra opportuno evidenziare, nel quadro di un percorso di individuazione di "buone prassi" e metodologie condivisibili attraverso la "validazione" da parte degli enti coinvolti, l'attività condotta dalla Provincia di Imperia che, già nel 1993, aveva creato il "Coordinamento Provinciale Permanente" quale valido strumento di incontro e coordinamento delle realtà sociali ed economiche interessate. Successivamente, nel 1999, si è ravvisata la necessità di creare uno strumento di raccordo operativo tra coloro che, con competenze e strumenti diversi, si trovavano ad operare per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli.

Si sono quindi creati dei sottogruppi quali il Gruppo Integra e il Gruppo L. 68/99.

Nel primo hanno operato:

- *Agenzia Liguria Lavoro*
- *la ASL (salute mentale, sert, disabili, consultorio)*
- *Servizi sociali (zone, comuni)*
- *Case circondariali*
- *Servizio di Orientamento della Provincia*

Nel secondo hanno operato:

- *la ASL (salute mentale, sert, disabili, consultorio)*
- *Servizi sociali (zone, comuni)*
- *Ufficio disabili del centro per l'impiego*
- *Servizio di Orientamento della Provincia*

L'obiettivo di questi gruppi è determinare le reali possibilità di inserimento lavorativo dei propri assistiti (soggetti svantaggiati in generale) e valutare in particolare le capacità lavorative ed il grado di autonomia degli stessi nella ricerca di lavoro.

Secondo le singole necessità ed opportunità si procede a compiere, in modo coordinato, le azioni di seguito elencate che sono ritenute più idonee:

- Individuazione delle persone e delle modalità di inserimento lavorativo che possono garantire l'incentivo previsto dalla Legge Reg.le n. 41/95[1]
- individuazione delle persone in grado di sostenere un inserimento lavorativo;

[1] La legge in oggetto ha da sempre ottenuto importanti risultati in termini di assunzioni a tempo determinato/indeterminato, seppur innestandosi intorno a progettazioni autonome e/o concordate tra imprese e servizi.

- individuazione delle imprese disposte ad inserire alcune delle persone individuate;
- selezione, da parte dei datori di lavoro ed in collaborazione con gli operatori dei servizi, delle persone proposte;
- organizzazione, ove necessario e/o possibile, di un tirocinio aziendale con lo scopo di permettere l'inserimento graduale;
- presentazione, da parte delle imprese della richiesta dei contributi previsti dalle varie normative.

Con riferimento alle esigenze delle imprese e alle capacità/necessità dei lavoratori, si sta provvedendo all'attivazione delle procedure necessarie alla realizzazione di corsi di formazione che abbiano le seguenti caratteristiche:

- prevedere la formazione di più figure professionali in modo da poter dare risposta ad aspettative diverse;
- prevedere poca "aula" e molta "azienda" per meglio rispondere alle esigenze delle parti coinvolte;
- prevedere che la formazione "sul campo" svolta in azienda sia seguita da personale idoneo ad intrattenere rapporti con appartenenti alle fasce deboli.

Per raggiungere lo scopo prefissato i progetti formativi, sono redatti in stretto accordo tra i progettisti dei centri di formazione e coloro che operano con i soggetti inseribili.

Alla posizione di Imperia fa riscontro la situazione più complessa della Spezia. Infatti, dopo un periodo di sperimentazione i Servizi per l'Impiego della Provincia della Spezia stanno ora predisponendo una serie di misure per favorire l'applicazione della l.68/99. E' stata approvata infatti una **convenzione quadro** con la quale si prospettano ai datori di lavoro modalità di assunzione più ampi rispetto a quanto precedentemente stabilito, con facoltà di assunzione nominativa, nel rispetto della legge vigente, per i datori di lavoro privati. Questa opportunità si lega ad una più ampia gradualizzazione del programma di assunzioni, con un'attenzione particolare agli inserimenti lavorativi di soggetti con alta percentuale di invalidità e conseguente accesso agli sgravi contributivi previsti dal Fondo Nazionale. Visti i risultati dei primi contatti dell'ufficio con datori di lavoro e associazioni datoriali si ritiene ragionevole prevedere un forte incremento di assunzioni attraverso lo strumento della convenzione quadro, in particolare per quanto concerne le convenzioni con richiesta di fiscalizzazione degli oneri contributivi e assistenziali. Al momento, da Spezia, si segnala l'esempio di due convenzioni in corso di definizione con due tra le più rilevanti realtà produttive del territorio, nelle quali si definiranno **circa 40 inserimenti mirati**.

Per quanto riguarda Savona e Provincia va sottolineato che nell'anno 2001 sono state sottoscritte convenzioni entro la tipologia dell'inserimento lavorativo (art.11, l.68/99), che prevedono la richiesta nominativa e il differimento del limite temporale per l'ottemperanza dell'obbligo (con inserimento di 1 disabile ogni 6 mesi fino a 4, entro 2 anni); in alcuni casi anche un periodo di prova di durata superiore a quella contrattuale o l'assunzione con contratto a termine.

Sempre nel corso del 2001 le aziende non hanno richiesto di stipulare convenzioni di integrazione lavorativa (art.11, c.4), né convenzioni con soggetti terzi (art.11, c.5), né convenzioni con distacco del disabile assunto presso cooperative sociali o disabili liberi professionisti; non sono stati quindi predisposti (per l'anno in oggetto, ma sono in fase di elaborazione per il 2002, riferiti agli obblighi 2001)

progetti specifici per programmi formativi, percorsi di riqualificazione, tirocini o progetti di adattamento del posto di lavoro.

Osserviamo in conclusione che la scommessa più grande è riuscire a connettere le due componenti, genericamente intese, partecipi dell'ampio progetto della promozione sociale (politiche del lavoro e servizio sociosanitario). La legge 68/99, per quanto riguarda i disabili, contiene in sé i presupposti di questa azione: il settore della cooperazione sociale rappresenta un primo esempio che *lega* in modo diretto la possibilità di inserire lavoratori disabili in regime di convenzione con imprese obbligate. I servizi specializzati dell'ambito sociale sanitario che, come abbiamo visto, con merito, hanno creato questo sistema di dialogo, non possono adesso essere scavalcati dalla riforma del sistema dei servizi per l'impiego. E' necessario che si riprenda la comunicazione interrotta, operando sulla *traduzione dei linguaggi*, riorganizzando i servizi della mediazione, affidando loro capacità decisionali e negoziali, procedendo a piani formativi degli operatori facendoli confrontare sulle medesime tematiche.

Per la promozione concreta del disabile al lavoro la Regione Liguria si propone, e propone alle Province (in qualità di gestori della legge) la reintroduzione della legge regionale 41/95 la quale, riveduta e corretta, soprattutto per quanto concerne l'organizzazione, offre incentivi alle imprese in solido. Una sorta di "dote" per le imprese che intendono assumere soggetti disabili, cumulabile con la legge 68/99 e gli altri disposti regionali, nazionali e comunitari.

Per quanto concerne la Provincia di Genova occorre sottolineare come il Servizio Servizi per l'Impiego mette a disposizione delle aziende la possibilità di compilare on line il Prospetto Informativo Disabili 2002 senza necessità di ulteriori comunicazioni cartacee e nel rispetto della sicurezza dei dati.

c) Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento della disabilità

Provincia di Genova

Per l'espletamento dei compiti e delle funzioni attribuite al Comitato Tecnico, sono state individuate le seguenti figure professionali aventi specifiche competenze nel campo della disabilità, del settore sociale, del mercato del lavoro del territorio di competenza provinciale:

- Esperti delle ASL 3 e ASL 4, in relazione alla necessaria integrazione con le funzioni espletate dalla Commissione Sanitaria di accertamento delle condizioni di disabilità che danno diritto ad accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, come previsto dalla L. 68/99 - art. 1 - comma 4;

- Responsabili dei Centri Provinciali per l'Impiego che rappresentano i luoghi di maggior conoscenza del mercato del lavoro del territorio di competenza dove i disabili andranno a collocarsi attraverso procedure di inserimento lavorativo o socializzazione;

- Responsabile dell'Ufficio Collocamento disabili che rappresenta l'ufficio di riferimento sul territorio per ogni categoria di disabili e ove avviene l'incrocio fra domanda ed offerta di lavoro;

- Consulenti nominati dall'Amministrazione provinciale fra persone esperte nel settore sociale, della disabilità in generale ed in materia di progettazioni di

percorsi integrati che favoriscono l'inserimento lavorativo/socializzazione dei disabili.

Il Comitato Tecnico per il Collocamento obbligatorio, risulta così composto:

- Presidente è il Responsabile dell'Area 10 o Dirigente competente delegato;
- N. 4 membri esperti, due in rappresentanza della ASL 3 e due in rappresentanza della ASL 4;
- N. 2 membri consulenti nominati dall'Amministrazione Provinciale di Genova;
- N. 2 membri responsabili dei Centri Provinciali per l'Impiego rispettivamente dell'Area metropolitana, genovese e del Tigullio;
- N. 1 membro responsabile dell'Ufficio Collocamento disabili.

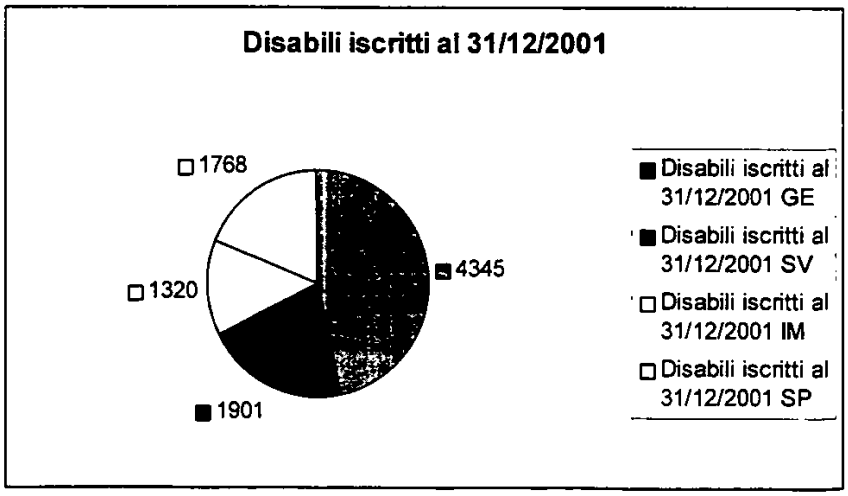
Provincia di Imperia

Gli accertamenti di cui alla L. 68/99 "norme per il diritto al lavoro dei disabili" e L. 104/92 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", vengono effettuati presso il Presidio di Imperia - Via Nizza 4.

d) Disabili iscritti agli elenchi

Totale Soggetti Disabili iscritti al					
31/12/2000 *	**7506**	di cui Maschi		Femmine	
31/12/2001	**9334**	di cui Maschi	**4325**	Femmine	**5009**

* Esclusa SP



Categorie Disabili iscritti						
	Inv. Lavoro	Inv. Civili	Sordomuti	Ciechi	Servizio	Inv. Civ. di guerra
31/12/2000 *	**14**	**2215**	**26**	**7**	**4**	**1**
31/12/2001	**96**	**8982**	**82**	**12**	**22**	**2**

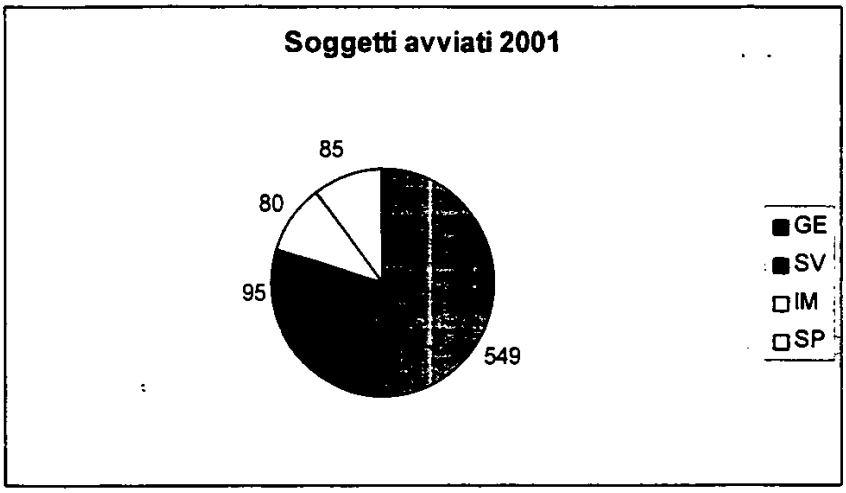
Escluse GE e SP

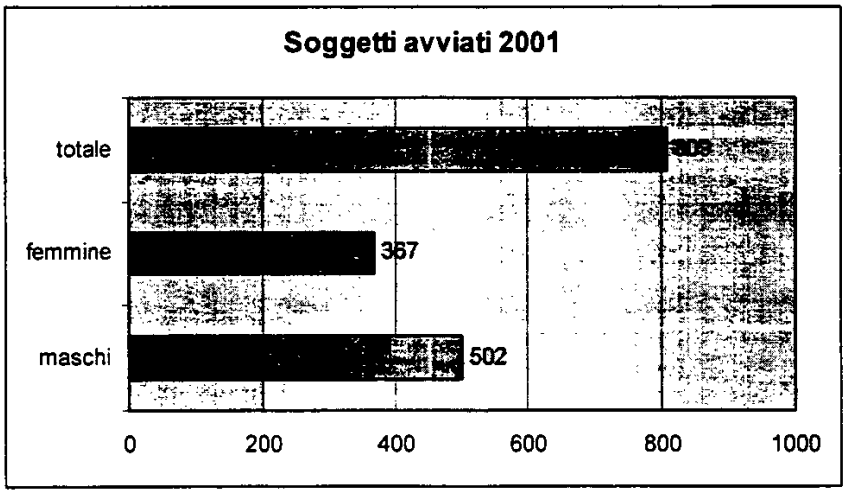
Il dato vede la forte preponderanza degli invalidi civili, confermando il trend degli anni passati, durante la vigenza della legge veterana n. 482/68.
La classificazione proposta discende dall'impossibilità per i Centri per l'impiego di addivenire ad una classificazione degli iscritti secondo le indicazioni della legge n. 68, art. 1, c. 1, lett. a) (invalidi psichici, fisici, sensoriali). Ci si è pertanto attenuti alle vecchie categorie previste dalla legge n. 482/68 che possono essere così specificate: Ciechi, Sordomuti, Invalidi Civili, Invalidi del lavoro, Invalidi per Servizio. I dati a disposizione, soprattutto laddove non siano ancora operative le Commissioni Mediche dell'ASL ed il Comitato Tecnico, non forniscono infatti elementi per distinguere un disabile psichico da uno intellettivo ai sensi della legge n. 68/99 o comunque tutti i casi di border-line.

e) Avviamenti effettuati

Soggetti Avviati					
Totale 2000 *	**435**	Maschi	**263**	Femmine	**170**
Totale 2001	**809**	Maschi	**502**	Femmine	**367**

* Esclusa Spezia





Ci troviamo nell'evidenza dei benefici portati dalla l.68/99 per quanto il dato non possa essere tout-court confrontato con quello dell'anno precedente. Siccome le opportunità della legge in vigore non sono state espletate nella loro completezza è facile ritenere che, ottimizzate le modalità operative prescelte dai Centri per l'Impiego, nel corso del 2002 il numero degli avviamenti possa essere ulteriormente incrementato.

Categorie Soggetti Avviati					
	Inv. Lavoro	Inv. Civili	Sordomuti	Ciechi	Servizio
2000 *	**0**	**82**	**1**	**3**	**0**
2001	**17**	**712**	**10**	**8**	**5**

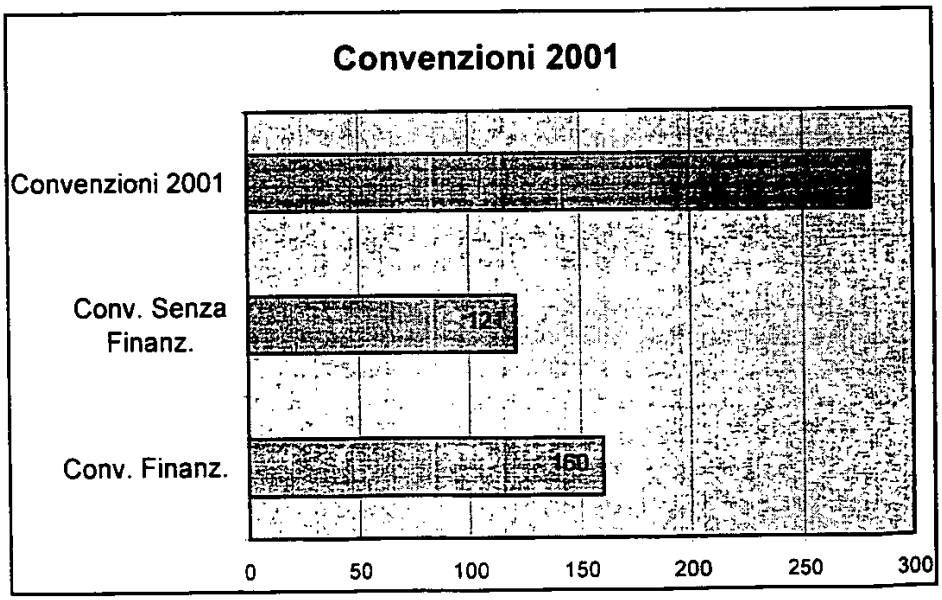
* Escluse Spezia e Genova

Anche in questo caso ci troviamo, al momento, con un dato di difficile comparazione. La tendenza è comunque ravvisabile sul numero degli invalidi civili, poiché appaiono numericamente poco significative le altre componenti.
Ciò che emerge è dunque la presa d'atto che la *realtà ufficiale* relativa agli inserimenti lavorativi, effettuati ai sensi della legge n. 68/99, rappresenta un canale in grado di generare risultati positivi, ma insufficiente a soddisfare le istanze della

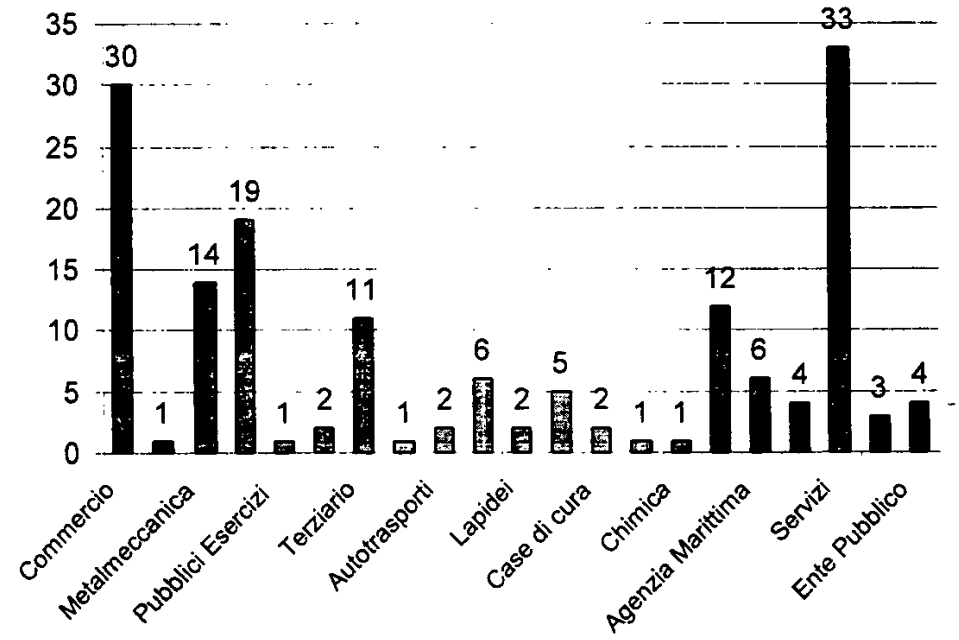
totalità dei soggetti iscritti, anche laddove siano rilevanti le ripercussioni delle iscrizioni nelle liste operate nei confronti di invalidi civili ultracinquantacinquenni, in età lavorativa, cui l'INPS aveva comunicato la necessità di provvedere all'iscrizione agli elenchi del collocamento obbligatorio ai fini del mantenimento dell'assegno mensile di invalidità civile. Tale disposizione si era verificata a seguito del parere del Consiglio di Stato del 15 marzo 1999, che estendeva ai predetti soggetti le disposizioni relative all'abbattimento dei limiti d'età per la partecipazione ai concorsi pubblici. La circolare n. 72/1999 del Ministero del Lavoro ha infatti precisato che si procederà d'ufficio all'iscrizione/reiscrizione nelle liste degli invalidi civili. La stessa legge n. 68/99 non prevede d'altronde limiti di età speciali, rispetto a quelli generalmente fissati dalla legislazione pensionistica, sia per le assunzioni da parte dei datori di lavoro pubblici, sia in riferimento a quelli privati.

f) – g) Convenzioni ex Art. 11-12

Convenzioni 2001	**TOT 281**
Numero Convenzioni con richiesta Finanziamento (Fondo Nazionale)	**160**
- Fiscalizzazione totale contributi 8 anni (inv. > 79%)	**64**
- Fiscalizzazione 50% contributi 5 anni (inv. 67%-79%)	**95**
- Rimborsi forfetari per adeguam.to posti di lavoro/telelavoro/abbattimento barr.	**0**
- Tirocinio finalizzato all'assunzione (copertura INAIL 12 mesi)	**1**
Numero Convenzioni senza richiesta finanziamento	**121**
- per lo svolgimento di attività formative e di orientamento	**6**
- per periodi di prova più ampi/deroghe limiti età contratti	**2**
- per la stipula di contatti a termine	**22**
- con cooperative sociali/disabili liberi professionisti	**0**



Tipologie di avviamento soggetti assunti tramite convenzione 2001 con finanziamento	
Tempo indeterminato	**120**
Tempo determinato	**22**
Apprendistato	**13**
CFL	**5**
Telelavoro/Lavoro a Domicilio	**0**
TOTALE	**160**
(Contratti Part-Time sul totale a T.I. e a T.D.	**21)**
(Percorsi di mobilità	**4)**



Le convenzioni sottoscritte entro la tipologia dell'inserimento lavorativo (art.11, legge 68/99), privilegiano strumenti quali la richiesta nominativa, il differimento del limite temporale per l'ottemperanza all'obbligo (con inserimento di 1 disabile ogni 6 mesi fino a 4, entro 2 anni) e in alcuni casi la concessione di un periodo di prova di durata superiore a quella contrattuale o l'assunzione con contratto a termine.

Nel 2001 le aziende non hanno neppure richiesto di stipulare convenzioni di integrazione lavorativa (art.11, c. 4), né convenzioni con soggetti terzi (art.11, c. 5), né convenzioni con distacco del disabile assunto presso cooperative sociali o disabili liberi professionisti: non sono stati quindi predisposti **(per l'anno in oggetto, ma**

sono in fase di elaborazione per l'anno 2002, riferiti agli obblighi del 2001) progetti specifici per programmi formativi, percorsi di riqualificazione, tirocini o progetti di adattamento del posto di lavoro.

Riteniamo quindi opportuno sottolineare, soprattutto in sede di progettazione degli interventi, la centralità dei momenti formativi/orientativi quale verifica della consapevolezza e delle aspettative del cliente che viene *accolto e accompagnato* nel percorso di mediazione al lavoro presso i Centri per l'Impiego. Le stesse imprese obbligate avrebbero in tal modo la possibilità di portare a compimento, **utilizzando le risorse del Fondo Nazionale**, il criterio ispiratore della legge 68: il collocamento mirato.

Ciò risulterebbe inoltre coerente con il procedere sulla soluzione dei bisogni in modo *individualizzato*. Ogni portatore di bisogno ha diritto al suo percorso *peculiare* e la possibilità di ricorrere, in modo concordato con i servizi, all'utilizzo progressivo dei diversi strumenti attivabili.

Le singole province dimostrano quindi forte dinamicità apportando inoltre importanti contributi metodologici di seguito riassunti:

Provincia di Genova

E' stata evidenziata l'intenzione da parte delle aziende di procedere alla trasformazione dei contratti a tempo determinato, di formazione lavoro e di apprendistato in contratti a tempo indeterminato, pertanto e' stata richiesta per:

n. 69 avviamenti una fiscalizzazione parziale per max 5 anni pari a mesi 4140 (necessari per Inps euro 890.890,00);

n. 31 avviamenti per il quale e' stata chiesta una fiscalizzazione totale per max 8 anni pari a mesi 2976 (necessari per Inps euro 1.280.810,00).

A tale somme occorre poi aggiungere le somme per la fiscalizzazione Inail.

Ciò si scontra con il totale delle attribuzione alla Provincia di Genova per l'anno 2001 per la copertura INPS, che ammontano a soli euro 507.502,19. Ciò comporta per un numero elevato di convenzioni contenenti domanda di finanziamento la mancata concessione delle risorse per esaurimento della quota del Fondo attribuita alla provincia.

Un primo conteggio delle mensilita' per la fiscalizzazione degli inserimenti lavorativi relativi al primo trimestre 2002 evidenzia la seguente realtà:

n. 15 avviamenti con fiscalizzazione parziale per max 5 anni pari a mesi 900 (necessari per Inps euro 193.670,00);

n. 15 avviamenti con fiscalizzazione totale per max 8 anni pari a mesi 1440 (necessari per Inps euro 619.750,00).

Sia per l'anno 2001 che per il 2002 non sono stati considerati dall'amministrazione provinciale gli avviamenti dei lavoratori psichici per il quale e' previsto il 10% del fondo.

Provincia di Imperia

Si evidenzia come l'analisi del semplice dato numerico non consenta di evidenziare le convenzioni andate a buon fine e le convenzioni ancora *aperte* (cioè dove non è ancora stato assolto l'obbligo) e la necessità di ricondurre le richieste di

finanziamento alle assunzioni e non al "numero di convenzioni" in quanto la convenzione può prevedere più inserimenti e diverse tipologie di interventi.
A tale proposito una soluzione proposta può essere evidenziare lo *"stato"* delle assunzioni: durata del rapporto di lavoro, motivazione dell'eventuale licenziamento ... al fine di individuare gli strumenti e/o interventi più opportuni alla buona riuscita dell'inserimento.

Lo strumento della convenzione è operativo da marzo 2001 ed è nato sotto l'impulso iniziale, da parte del servizio, di trovare un terreno di dialogo con le imprese che dal canto loro hanno recepito soprattutto la possibilità di una "dilazione" sui tempi entro cui assumere il "disabile".
Nel corso di quest'anno si è constatato come una delle necessità fondamentali sia quella di far assimilare alle imprese il cambiamento introdotto dalla L. 68/99 e soprattutto far accettare la nuova realtà del "dialogo" rispetto alla vecchia "imposizione".

Provincia di La Spezia

Dopo un primo periodo di sperimentazione i Servizi per l'Impiego della Provincia Della Spezia stanno predisponendo una serie di misure atte a favorire l'applicazione della legge.
E' stata elaborata ed approvata una "convenzione-quadro" con la quale si prospettano ai datori di lavoro modalità di assunzione più flessibili rispetto a quanto precedentemente stabilito sia per quanto concerne la durata e la gradualizzazione dei programmi di assunzione che per l'accesso alla richiesta nominativa ed alle varie tipologie contrattuali, dedicando particolare attenzione alle convenzioni che prevedono inserimenti lavorativi di soggetti con percentuali di invalidità che consentono l'accesso agli sgravi contributivi finanziati dal Fondo Nazionale.

Tenuto conto delle risultanze dei colloqui che l'ufficio ha intrattenuto con le Associazioni datoriali e con le singole imprese in merito si ritiene ragionevole prevedere un consistente incremento di inserimenti lavorativi, soprattutto attraverso stipula di convenzioni con richiesta di fiscalizzazione degli oneri contributivi ed assistenziali.

Provincia di Savona

Viene evidenziato come la sottoscrizione di convenzioni entro la tipologia dell'inserimento lavorativo (art.11, legge 68/99), lascia spazio non soltanto alle ipotesi di fiscalizzazione degli oneri sociali ex art. 13, ma prevedono numerosi casi di richiesta nominativa e il differimento del limite temporale per l'ottemperanza all'obbligo (con inserimento di 1 disabile ogni 6 mesi fino a 4, entro 2 anni); in alcuni casi anche un periodo di prova di durata superiore a quella contrattuale o l'assunzione con contratto a termine.

Nel 2001 le aziende non hanno richiesto di stipulare convenzioni di integrazione lavorativa (art.11, c. 4), né convenzioni con soggetti terzi (art.11, c. 5), né convenzioni con distacco del disabile assunto presso cooperative sociali o disabili liberi professionisti: non sono stati quindi predisposti (per l'anno in oggetto, ma sono in fase di elaborazione per l'anno 2002, riferiti agli obblighi del 2001) progetti specifici

per programmi formativi, percorsi di riqualificazione, tirocini o progetti di adattamento del posto di lavoro.

g) Progetti ammessi ad incentivi e lavoratori interessati

h) Iniziative finanziate dal Fondo Sociale Europeo

2) Attività di gestione

a) Stato di aggiornamento delle graduatorie

b) Volume delle esenzioni

Esoneri	
Richiesti	**8**
Concessi	**0**

Gradualità avviamenti	
Richiesti	**1**
Concessi	**0**

Compensazioni territoriali	
Richiesti (al Ministero o ad altre Province)	**62**
Concessi	**18**

Numero Sanzioni comminate/Importi		
Mancata assunzione	**0**	
Mancata trasmissione prospetto informativo	**0**	
Contributi esonerativi	**3**	-
Totali		**€ 10083,82**

Il commento alle tabelle non può essere esaustivo data la mancanza del dato genovese, quello che ha maggior peso nella regione.

c) Stato di costituzione dei Fondi Regionali

3) Adempimenti amministrativi derivanti dall'avvio a regime del nuovo sistema

a) Rilascio certificazioni di ottemperanza

b) Contenzioso

L. 68/99, art. 21 Relazione al Parlamento.

Situazione atti regionali di regolazione ed indirizzo

Bozza di disegno di legge regionale "Promozione del diritto al lavoro dei disabili"

Bozza di deliberazione della Giunta regionale" Quota regionale Del fondo per il diritto al lavoro dei disabili- Modalità e criteri di concessione dei benefici – 3.172.328.022.

Circolare del Servizio Sistemi per l'Impiego della Regione Liguria n. 149436/10744 Del 31/10/2000 "Legge n. 68/99- versamento contributivi esonerativi e sanzioni amministrative"

Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento della disabilità:

Provincia di Imperia : entro breve termine inizieranno le visite di accertamento.

Provincia di La Spezia: nessuna attività ancora risulta essere presa.

Provincia di Genova : non ancora operativa.

Provincia di Savona: non ancora operativa.

Avviamenti:

Provincia di Imperia : 47

Provincia di La Spezia 54

Provincia di Genova 530

Provincia di Savona 40

Convenzioni:

Provincia di Imperia :	**32**
Provincia di La Spezia	**43**
Provincia di Genova	**151**
Provincia di Savona	**40**

Esoneri:

Provincia di Imperia : nessuna

Provincia di La Spezia 3

Provincia di Genova 53

Provincia di Savona nessuno

Compensazioni:

Provincia di Imperia : 16 definiti con il M.L.P.S.; 3 in fase di istruttoria

Provincia di La Spezia nessuna

Provincia di Genova 48

Provincia di Savona nessuna

Certificazioni di ottemperanza:.

Provincia di Imperia 62

Provincia di La Spezia 189

Provincia di Genova 194

Provincia di Savona 50

Inadempienze soggette a sanzioni

DPL di La Spezia : non ha rilevato nessuna violazione.

DPL di Savona: ha rilevato una violazione relativa alla mancata trasmissione al servizio competente del prospetto informativo del personale dipendente . Nel periodo in esame non sono pervenute segnalazioni relative al mancato rispetto delle disposizioni della legge in esame.

DPL di Genova ha eseguito 130 ispezioni sul totale complessivo di n. 1236 aziende soggette agli obblighi.
Inadempienze accertate art. 9, co. 6 legge 68/99: n. n. 10.
Importo complessivo delle sanzioni ridotte irrogate: £. 73:319.000.

DPL di Imperia non ha rilevato nessuna violazione alle norme in oggetto da parte delle aziende interessate.

INPS non risultano inadempienze.

REGIONE LOMBARDIA

REGIONE LOMBARDIA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 68/99 AI SENSI DELL'ART. 21

1) INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE

SITUAZIONE ATTI REGIONALI DI REGOLAZIONE ED INDIRIZZO

A due anni dall'entrata in vigore delle legge n. 68/99 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" lo stato di avanzamento dei provvedimenti di competenza della Regione è il seguente:

ACCESSO ALLE AGEVOLAZIONI - FONDO NAZIONALE PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABI LI - per quanto attiene gli specifici interventi di agevolazione economica e contributiva delle assunzioni la Giunta regionale della Lombardia ha adottato la delibera n.VII/5341 del 2/7/2001, recante la ripartizione tra le Province lombarde delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, con la quale si è inteso individuare le prime modalità applicative per il riconoscimento delle agevolazioni, previste dalla L.n.68/99, destinate ai datori di lavoro privati.
In assenza di convenzione con INPS e INAIL relativa alla gestione delle erogazioni alle imprese, la Regione, raccolto il parere positivo degli organi di concertazione e di confronto istituzionale, ha attuato, tramite assegnazione alle Province, un rimborso a conguaglio dei contributi e delle spese per assunzioni ammesse ad agevolazione negli anni 2000 e 2001. Tale modalità, che non ha previsto la stipula di convenzioni con gli enti previdenziali, è in fase di valutazione da parte della Regione e delle Province al fine di vagliare con attenzione il mantenimento o meno del modello adottato.

STRUMENTI OPERATIVI A SUPPORTO DELL'AZIONE DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Tutti i servizi provinciali utilizzano il programma Netlabor con integrazioni e adattamenti alle problematiche derivanti dal collocamento mirato dei disabili.
E' in corso una sperimentazione presso due realtà provinciali di utilizzo di uno strumento informatico mirato l'incontro domanda/offerta rivolto a lavoratori disabili. Il software M.A.T.C.H. tiene conto, da un lato, delle caratteristiche socio-psico-professionali dei disabili stessi e, dall'altro, delle caratteristiche delle mansioni e dei posti disponibili presso le aziende. L'obiettivo è di estendere l'utilizzo dello strumento gradualmente a tutte le Province Lombarde.

In tutte le Province i Servizi competenti forniscono ai datori di lavoro, utilizzando l'archivio informatico, gli elenchi nominativi dei soggetti in possesso dei requisiti richiesti.

In alcune realtà provinciali si sono organizzati incontri di lavoro con le imprese finalizzati all'attivazione delle Convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili ai sensi dell'art. 11 della legge in questione.
In particolare una Provincia ha attuato interviste ad aziende finalizzate alla redazione di una scheda dettagliata sulle mansioni richieste da inserire in una "banca dati aziende"; e un'altra provincia ha avviato una collaborazione con Enti di formazione per attuare stages scolastici in aziende che sono soggette all'obbligo di assunzione.

OPERATIVITA' DELLE COMMISSIONI SANITARIE DI ACCERTAMENTO E DEI COMITATI TECNICI

Le Commissioni ASL sono state costituite a fine 2001 e sono operative in otto province su undici.
Le circolari regionali della Direzione Famiglia e Solidarietà sociale hanno stabilito le modalità per il riconoscimento di "persona disabile" ai sensi del DPCM13,01,2001.
Alcune Province stanno definendo forme di collaborazione con le ASL in merito alla trasmissione delle informazioni sui disabili e in merito alla gestione amministrativa .
- Il Comitato tecnico è stato istituito in dieci province lombarde su undici.

INIZIATIVE FINANZIATE CON RISORSE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

La Regione ha approvato e finanziato n. 139 progetti di formazione e accompagnamento al lavoro con le risorse Fondo Sociale , anno 2000/2001, obiettivo 3 misura B1 "Inserimento lavorativo e reinserimento gruppi svantaggiati" sottomisura B.1.1 "Interventi di formazione rivolti a persone portatrici di handicap fisici e mentali che intendono inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, non ascrivibili alla formazione interna all'obbligo scolastico", per un totale di euro 22.680.633,06.

Per i punti e, f, g e h richiesti con nota dell'11 marzo 2002 n. 352/15 si rimanda all'allegato n.1.

2) ATTIVITA' DI GESTIONE

GRADUATORIE PROVINCIALI (ART. 8 L.68/99) - i criteri per l'elaborazione delle graduatorie provinciali sono stati definiti con deliberazione della Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro (n.1 del 5/3/2001).Con la delibera sono state date indicazioni omogenee a tutte le Province Lombarde al fine di assicurare procedure certe e trasparenti per la quota residua di collocamento al lavoro di disabili che ancora si avvale dell'avviamento numerico; da rilevazioni più recenti l'avviamento numerico risulta in evidente diminuzione.

ESONERI PARZIALI (ART. 5 L.68/99) - la Regione ha definito con deliberazione della Giunta regionale (D.G.R. n. VII49786 del 5/5/00) e con decreto (n.14063 del 13/6/01) le modalità di pagamento dei contributi da versare sul Fondo regionale per l'occupazione dei disabili da parte delle imprese autorizzate dalle province.

COMPENSAZIONI TERRITORIALI (ART.5 L.68/99) – La Regione con decreto (D.D.G.13/6/01, N.14062) ha disciplinato le compensazioni territoriali tra più sedi della stessa impresa e definito le modalità di raccordo tra i Servizi provinciali competenti

PROGRAMMI REGIONALI DI INSERIMENTO LAVORATIVO – FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI (ART.14 L.68/99) – la Regione ha predisposto un Progetto di legge regionale finalizzato alla istituzione e regolamentazione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili.
Gli aspetti principali sono:

- la costituzione di un "Comitato" che garantisca l'aspetto paritetico dell'organo amministrativo del Fondo composto dai rappresentanti delle parti sociali (4 rappresentanti) e delle associazioni degli invalidi (4 rappresentanti) dall'UPL (3 rappresentanti) e dall'ANCI (3 rappresentanti).

- ;la saldatura del modello individuato con il contesto delle politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego di cui alla legge regionale n. 1/1999
- l'attribuzione degli aspetti gestionali alla Giunta regionale.

A tutt'oggi la dotazione finanziaria del Fondo regionale è di circa 3 milioni di Euro.

3) ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DERIVANTI DALL'AVVIO A REGIME DEL NUOVO SISTEMA

Sono state rilasciate 3432 certificazioni di ottemperanza e adottati 46 provvedimenti sazionatori per inosservanza dei termini previsti dalla legge.

REGIONE LOMBARDIA - LEGGE N. 68/99 - ANNO 2001

Tabella riepilogativa degli elementi da indicare al Ministero del Lavoro e Politiche Sociali per la predisposizione della relazione al Parlamento ai sensi dell'art.21 della Legge n.68/99

PR.	AVVIAMENTI					CONVENZIONI				AMMISSIONE AGLI INCENTIVI										TIPOLOGIE DELLE ASSUNZIONI IN CONV.									ES.	COM	CER.	SAN
	NUM	NOM.	TOTALE			N.	ASS.			50 %			100 %			TOT.			R.	contr.			tempo						PAR.	PEN	ART.	ZIO
																			FOR.	t.i.	t.d.	tot.	pien	parz.	tot.	appr.	cfl.	tir.		SAZ.	17	NI
			d.	u.	tot.		d.	u.	tot.	d	u	t.	d.	u.	t.	d.	u.	t.														
Bg	6	324	115	215	330	331	31	56	87	2	16	18	19	26	45	21	42	63	1	50	13	63	29	34	63	2	4	32	131	9	342	9
Bs	8	485	137	357	494	257	52	132	184	9	12	21	13	42	55	22	44	76		106	78	184	116	68	184	6	2	80	71	-	300	-
Co	3	194	65	149	194	259	37	73	110	-	-	-	15	37	47	15	37	47	-	66	44	110	76	34	110	-	4	1	6	-	166	-
Cr	-	104	30	74	104	22	10	30	40	3	8	11	4	22	26	7	30	37		24	6	30	22	8	30	1	-	-	7	-	46	5
Lc	1	134	42	93	135	236	11	31	42	2	5	7	8	20	28	10	25	35	1	18	18	36	30	12	42	3	3	-	42	4	450	2
Lo	4	67	27	44	71	56	9	9	18	-	1	1	-	2	2	-	3	3	-	12	6	18	17	1	18	-	-	-	17	1	49	1
Mn	-	177	76	101	177	60	4	12	16	1	1	2	4	6	10	5	7	12	-	15	1	16	9	7	16	-	-	-	20	-	212	-
Mi	94	2445	789	1620	2539	1483	204	384	588	45	52	97	55	107	162	100	159	259	8	434	96	530	312	218	530	-	58	-	330	15	1.554	n.p.
Pv	3	113	32	84	116	16	2	5	7	-	1	1	2	4	6	2	5	7	-	7	0	7	4	3	7	-	-	-	14	-	138	22
So	3	97	25	75	100	59	8	30	38	1	9	10	4	8	12	5	17	22	-	21	17	38	30	8	38	5	1	1	2	2	78	7
Va	7	271	83	195	278	257	47	98	145	11	10	21	25	48	73	36	58	94	-	97	48	145	96	49	145	14	8	35	27	2	97	-
Lombardia	127	4411	1421	3007	4538	3036	415	860	1275	74	115	189	149	322	466	223	427	655	10	850	327	1177	741	442	1183	31	80	155	667	33	3432	46

REGIONE LOMBARDIA

L. 68/99 - Integrazione alla Relazione Ministeriale per il Parlamento ai sensi dell'art.21 - punti d) - e)

PR.	totale iscritti al 31/12/01									Anno 2000		Anno 2001	
	Femmine			Maschi			Totale maschi e femmine						
	disabili	art.18	totale	disabili	art.18	totale	disabili	art.18	totale	Iscritti	Avviamenti	Iscritti	Avviamenti
Bg	870	37	907	898	16	914	1768	53	1821	305	446	567	330
Bs	1525	149	1674	1693	97	1790	3218	246	3464	576	475	974	483
Co	811	22	833	777	12	789	1588	34	1622	1577	201	1577	176
Cr	520	21	541	390	7	397	910	28	938	441	94	482	90
Lc	492	7	499	357	3	360	849	10	859	284	159	234	135
Lo	331	9	340	227	2	229	558	11	569	113	83	136	107
Mn	1109	26	1135	681	10	691	1790	36	1826	515	151	475	171
Mi	7595	175	7770	7941	178	8119	15536	353	15889	4133	1644	3881	2445
Pv	653	22	675	536	7	543	1189	29	1218	615	111	694	113
So	521	40	561	512	19	531	1033	59	1092	199	84	172	100
Va	1352	30	1382	1303	19	1322	2655	49	2704	911	149	1073	271
R.L.	15779	538	16317	15315	370	15685	31094	908	32002	9669	3597	10265	4421

SITUAZIONE ATTI REGIONALI DI REGOLAZIONE ED INDIRIZZO

- **Linee guida regionali per la stipula delle convenzioni:** gli ulteriori approfondimenti effettuati nell'ambito della Commissione Regionale per le Politiche del lavoro non hanno consentito di trovare una convergenza sul testo proposto dalla Regione e redatto con la collaborazione del Servizio legale della Giunta.
- **E' stato emanato un Decreto del Direttore Generale** (n.3976 del 22.02.01) integrativo della Delibera di Giunta regionale n.49786 del 05.05.00 relativamente ai criteri per il versamento delle quote sul Fondo regionale; su tale D.D.G sono in corso approfondimenti con l'Ufficio legale della Regione per approfondirne alcuni aspetti relativi al computo dei giorni lavorativi.
- **Progetto di Legge regionale**: E' stato predisposto il testo di un Pd L. Gli aspetti principali sono: Costituzione di un "Comitato" che garantisca l'aspetto paritetico dell'organo amministrativo del Fondo stesso; saldatura del modello individuato con la L.R. n.1/99 ed attribuzione degli aspetti gestionali alla Giunta regionale. Quanto sopra anche in considerazione che non essendoci elementi né dati storici per fare previsioni attendibili circa l'entità del fondo stesso, si è cercato di non prevedere organismi onerosi in maniera specifica.
- **Fondo nazionale (Lire 14.446.798.781).** E' stata predisposta una Delibera di Giunta in cui si definiscono i criteri e le modalità per il riparto tra le Province delle risorse assegnate dal Ministero del Lavoro alla Lombardia, prevedendo che una quota fino al 30% di quanto individualmente assegnato possa essere utilizzata per il rimborso forfetario delle spese di cui all'art. 13, comma 1, lettera c). Sul testo di tale proposta di DGR sarà necessario verificare a breve il parere del Comitato Istituzionale e della Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro.
- **Delibera della Commissione Regionale per le Politiche del Lavoro relativa alla attribuzione dei punteggi per la formazione di graduatorie per l'avviamento al lavoro dei disabili:** in data 05.03.01 è stato approvato il testo che definisce le modalità di attribuzione dei punteggi per l'avviamento al lavoro dei disabili. Tale delibera che rappresentava uno degli adempimenti regionali più urgenti in adempimento alla Legge n.68/99 è stata già trasmessa a tutti i membri della Commissione Regionale per le Politiche del lavoro e soprattutto del Comitato Istituzionale da parte della segreteria tecnica delle commissioni stesse per i successivi adempimenti di competenza a livello provinciale.

STRUMENTI OPERATIVI A SUPPORTO DELL'AZIONE DI INSERIMENTO LAVORATIVO

- Quasi tutte le Amministrazioni Provinciali stanno utilizzando programmi informatici quali NETLABOR e database di ACCESS ed è in corso di sperimentazione presso due realtà il software M.A.T.C.H. Quest'ultimo, in particolare è un software di gestione dell'incontro domanda/offerta finalizzato all'inserimento lavorativo mirato dei disabili che tiene conto, da un lato, delle caratteristiche socio-psico-professionali dei disabili stessi e, dall'altro, delle caratteristiche delle mansioni e dei posti disponibili presso le aziende;

- Vengono forniti dai Servizi competenti ai datori di lavoro, attraverso l'elaborazione dei dati dell'archivio informatico, gli elenchi nominativi dei soggetti in possesso dei requisiti richiesti. Si sottolinea inoltre l'apertura in una realtà provinciale di un servizio "sportello convenzioni" rivolto alle aziende che interessate alla stipula di una convenzione;

- Sono operativi servizi di consulenza ed orientamento al lavoro per situazioni individuali problematiche;

- Sono attivi servizi di preselezione;

- Si stanno attivando, con la collaborazione delle ASL, percorsi di inserimento socio-lavorativo (ad es. borse lavoro presso aziende);

- Sono in atto contatti con le agenzie formative per la definizione di corsi e per l'attivazione di tirocini/stage;

- Si è attuato, per l'inserimento dei disabili psichici o di difficile inserimento, un raccordo con i servizi operanti sul territorio, con i servizi di inserimento lavorativo facenti capo a enti pubblici o ad associazioni sindacali e con le stesse organizzazioni datoriali;

- Stanno sorgendo alcuni organismi (ad es. Nuclei Operativi) di cui fanno parte il N.I.L. dell'ASL, i Centri di formazione professionale della Regione e l'ente provincia;

- In un unico caso è stato costituito il Sottocomitato per il collocamento mirato dei disabili ed il Comitato tecnico;

- Sono state stipulate convenzioni – quadro con le ASL, con i Centri di Formazione Professionale, con i Comuni e con le Centrali Cooperative. L'accordo sottoscritto

con queste ultime prevede tre modelli di convenzione strutturati in modo da procurare una commessa di lavoro alla cooperativa e, attraverso questa, l'addestramento con la presa in carico temporanea del lavoratore disabile con l'obiettivo di un eventuale futuro definitivo inserimento in azienda.

OPERATIVITA' DELLE COMMISSIONI SANITARIE DI ACCERTAMENTO DELLA DISABILITA'

Non si rileva nel territorio della Regione Lombardia la costituzione di alcuna Commissione.

TABELLA RIEPILOGATIVA PUNTI DA 4 A 10 NOTA M.L.P.S. PROT.N.165/M23 DEL 26.01.01-REGIONE LOMBARDIA ANNO 2000

PROVINCIA	AVVIAMENTI					CONVENZIONI L.68/99	AMMISSIONE	ESONERI	COMPENSAZIONI	CERTIF.	SANZIONI
	NUMER	NOMIN	DELIB478	ART.11	TOT.	ART.11 E 12	INCENTIVI	PARZIALI	TERRITORIALI	ART.17	
BERGAMO	2	333	89	22	446	178 da evadere	69	35	11 in istruttoria	298	5
BRESCIA	0	479	35	12	526	218	0	0	17	388	non verificata
COMO	0	160	0	41	201	41	41	3 da istruire	solo ministeriali	143	0
CREMONA	30	80	5	14	129	68 da evadere	0	3	solo ministriali	63	11
LECCO	1	145	23	0	169	38 da evadere	non rilevabile	0	21	63	1
LODI	0	44	27	8	79	8	2	0	solo ministeriali	60	0
MANTOVA	0	150	2	1	153	20 da evadere	non rilevabile	24 da istruire	solo ministeriali	140	0
MILANO	81	1200	172	189	1642	170	138	72	solo ministeriali	1783	565
PAVIA	11	111	3	0	125	0	0	0	0	118	0
SONDRIO	2	62	8	0	72	39 da evadere	4	0	2 in istruttoria	66	1
VARESE	0	122	31	0	153	0	0	16 da istruire	1	150	0
TOTALE LOMBARDIA	127	2886	395	287	3695	780 di cui 343 da evadere	254	153 di cui 43 da istruire	52 di cui 13 da istruire	3272	573

REGIONE MARCHE

RELAZIONE ATTUAZIONE LEGGE 12.03.1999 , n.68

Situazione atti regionali di regolazione e di indirizzo

Con d.p.g.r. n.130/99 la regione ha costituito la Commissione Regionale per l'Impiego ed a tutt'oggi in base alla Legge regionale 9 novembre 1998 n.38 (assetto delle funzioni in tema di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro) sono state istituite le Commissioni Provinciali per le Politiche del Lavoro in tutte quattro le amministrazioni provinciali marchigiane.

La legge regionale del 3 aprile 2000, n.24 ha istituito il fondo regionale per l'occupazione dei disabili ed ha dettato i criteri e le modalità di accesso ai contributi.
Con la stessa legge il Consiglio Regionale ha approvato le modalità relative all stesura del piano triennale per l'inserimento dei disabili.

La D.G.R. del 12.06.2000 n.1174 sono stati emanati i criteri relativi alla costituzione dei Comitati Tecnici di cui all'art.6 comma 2 della legge 68/99, in base ai quali tutte e quattro le amministrazioni provinciali hanno costituito i Comitati Tecnici operanti all'interno delle rispettive Commissioni Provinciali per le Politiche Attive per il Lavoro.

Con D.G.R. del 20.11.2001, n.2756 la giunta regionale ha definito i criteri e le modalità relativi alla individuazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria di cui all'art.8 della legge 68/99.

Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo

Nella regione le Amministrazioni Provinciali hanno istituito, come previsto con la L.R. 38/98 dieci Centri per l'Impiego, con riferimento ai sistemi locali per l'occupazione, alla dimensione de bacini di utenza ed al numero delle imprese.
Il Centro per l'Impiego è punto di riferimento per i bisogni e le aspettative delle persone disabili e le esigenze delle locali realtà produttive.
All'interno del Centro per l'Impiego si svolgono attività di:

- accoglienza e presa in carico del lavoratore disabile;
- consulenza alle aziende;
- Orientamento;
- incrocio domanda/offerta;
- progettazione percorsi di inserimento lavorativo mirato;
- monitoraggio e verifica.

Con delibera della Giunta Regionale è stato costituito un gruppo di lavoro tecnico composto dai rappresentati della Amministrazioni Provinciali e coordinato dal funzionario regionale responsabile del procedimento relativo agli adempimenti previsti dalla L. 68/99, che supporta tecnicamente la predisposizione degli atti di indirizzo e di programmazione regionale perché le attività e le procedure per il collocamento dei lavoratori disabili pur nel rispetto delle autonomie locali siano il più possibile coordinate ed omogenee.

I Comitati Tecnici operanti all'interno delle Commissioni Provinciali per il Lavoro, che interagiscono con le Commissioni Sanitarie ex legge 104/92, sono un supporto tecnico indispensabile in quanto partendo dalla valutazione di ordine generale della residua capacità lavorativa del disabile rilasciata dalla Commissione sanitaria danno una valutazione di tale capacità in relazione alla specifica opportunità lavorativa.

Nel mese di marzo ed aprile 2002, sono stati stipulati tra la Regione e le direzioni regionali di I.N.A.I.L. ed I.N.P.S., i protocolli d'intesa per la gestione della fiscalizzazione dei contributi previdenziali ed assistenziali derivati dalle convenzioni stipulate dalle Amministrazioni Provinciali con i datori di lavoro per i programmi mirati di inserimento.

Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento delle disabilità

Nell'arco dell'anno 2001 tutte le commissioni sanitarie relativamente alle 13 AUSL della regione sono diventate operative.
Hanno complessivamente al 31.12.2001 effettuato n°2355 visite di accertamento alla disabilità (stesura diagnosi funzionale e della relazione conclusiva), su un totale di iscritti alle liste di collocamento obbligatorio di n°6764 disabili.

Risulta quindi che al 31.12.2001 solo il 35% circa dei disabili iscritti sono stati valutati dalle commissioni sanitarie, procurando difficoltà al collocamento mirato dei disabili per mancanza di un profilo socio funzionale compatibile con le mansioni evidenziate nei prospetti informativi delle aziende e per la determinazione dell'autonomia di locomozione del disabile, elemento importante per la formazione della graduatoria.

Numero degli iscritti negli elenchi provinciali al 31.12.2001

Provincia	n° iscritti	(art.18)	Donne	Uomini
AN	2197	(108)	1357 (77)	840 (31)
AP	2279	(188)	1298 (129)	981 (59)
MC	1281	(99)	707 (67)	574 (32)
PU	2953	(98)	1103 (29)	1850 (69)
TOTALE	8710	(493)	4465 (302)	4245(191)

Iscritti a decorrere dal 18.01.2000 e avviamenti al lavoro dalla stessa data

Provincia	n° iscritti	n° avviamenti 2000	2001
AN	820	246	238
AP	686	99	214
MC	537	150	248
PU	1134	150	213
TOTALE	3177	645	913

Convenzioni ex art.11

Prov.	n°conv.	n°fiscalz.	%fiscalizz. 100 / 50		TD	TI	tiroc.	Apprend.	F/L
AN	113	40	26	14	52	56	1	1	2
AP	50	26	13	13	28	22	/	/	/
MC	153	81	42	39	10	139	2	/	2
PU	174	69	49	20	40	100	26	7	1
TOT.	429	216	130	86	130	317	29	8	5

Le convenzioni stipulate (429) hanno riguardato l'inserimento di n° 489 lavoratori disabili, poco più di un avviamento al lavoro per convenzione, in quanto si è tenuto conto e della difficoltà di incontro tra le qualifiche richieste dalle aziende e la disponibilità dei lavoratori tenendo conto delle loro residue capacità lavorative.
Riteniamo di aver raggiunto, pur nelle difficoltà di prima attuazione della legge, un buon risultato dovuto certamente ad un costante lavoro di mediazione operato localmente dai Centri per l'Impiego nei confronti delle aziende.

Convenzioni ex art.12

Non sono state stipulate convenzioni;
gli inserimenti di lavoratori disabili presso le cooperative sociali sono stati finanziati utilizzando il Fondo Regionale(art.14) gestito attraverso la L.R.24/2000.

Stato di aggiornamento delle graduatorie

La lentezza con la quale le commissioni sanitarie di accertamento stanno convocando i disabili per la visita medica e la scheda per la definizione delle capacità utili allo svolgimento di attività lavorativa, comprensiva della autonomia di locomozione nel territorio, quest'ultimo elemento utile per la determinazione del punteggio di inserimento nella graduatoria, hanno determinato ritardi nell'aggiornamento delle stesse.

Malgrado tali difficoltà, le province di Pesaro-Urbino e Macerata hanno approvato le graduatorie dell'anno 2001 e stanno aggiornando i dati per portare all'approvazione delle Commissioni Provinciali per il Lavoro le rispettive graduatorie entro il mese di maggio per l'anno 2002.
Le amministrazioni provinciali di Ancona ed Ascoli Piceno stanno approntando le graduatorie per l'anno 2001 e è prevista la loro definitiva approvazione delle Commissioni Provinciali per il Lavoro entro il mese di maggio.

I differenti tempi di procedura di approvazione delle graduatorie e dovuto ai differenti tempi di lavoro delle Commissioni Sanitarie ex legge 104/92.

Volume delle esenzioni dagli obblighi

Nel primo biennio di gestione sono stati autorizzati n°20 esoneri parziali, n°33 sospensioni temporanee e n°5 compensazioni territoriali.

Il complesso degli esoneri parziali hanno contribuito al finanziamento del Fondo Regionale per un importo relativo alla data del 31.12.2001 di circa 86.764.00 Euro.

Stato di costituzione del Fondo Regionale(art.14).

Con L.R. 24/2000 il Consiglio Regionale ha costituito il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, finanziato nei primi due anni di attività da finanziamenti regionali per un importo complessivo di 155.000,00 Euro.

Negli anni 2000 e 2001 sono stati finanziati n°13 progetti, che hanno interessato complessivamente l'assunzione di n°35 lavoratori disabili presso cooperative sociali ed il contemporaneo aggiornamento professionale di ulteriori n°15 lavoratori già in servizio presso le stesse cooperative.

REGIONE MOLISE

Regione Molise

ALLEGATO ALLA DELIBERA
N. 113 del 28.1.02

ALLEGATO A)

LINEE DI INDIRIZZO PER LA STIPULA DELLE CONVENZIONI DI CUI ALL'ART. 11 DELLA LEGGE N. 68/99

Le convenzioni con i datori di lavoro di cui all'art. 11 della legge n. 68/1999, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone disabili, sono stipulate dai Centri per l'Impiego istituiti presso le Province, individuati dalla legge regionale n. 27/99 quali servizi competenti per il collocamento mirato.

Nelle predette convenzioni sono stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare, nonché delle verifiche svolte sulla complessiva conduzione delle convenzioni stesse e sull'efficacia degli inserimenti e degli interventi di supporto previsti.

Tra le modalità rientrano:

- l'assunzione con richiesta nominativa, anche per la quota riservata dalla legge alla assunzione numerica;
- l'accesso a misure di preselezione;
- lo svolgimento di tirocini con finalità formative e di orientamento che, alle condizioni di cui all'art. 13, comma 3, della legge n. 68/99, valgono come adempimento dell'obbligo di assunzione.

Rientrano, inoltre, attraverso la negoziazione fra le parti contraenti, le seguenti modalità:

- assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato;
- svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, decorrenti dal termine dell'eventuale percorso formativo attivato a seguito dell'assunzione, purché di durata non superiore a 12 mesi, prorogabili per un massimo di 6 mesi qualora l'inserimento lavorativo sia reso particolarmente difficoltoso a causa del grado e/o del tipo di disabilità;
- deroghe ai limiti di età per l'assunzione mediante contratti di formazione e lavoro e di apprendistato, elevabili, rispettivamente, a 35 e 32 anni di età, così come previsto dall'art.11, comma 6 della legge 68/99;
- deroghe alla durata dei contratti di formazione e lavoro e dei contratti di apprendistato, stipulabili fino ad un massimo, rispettivamente, di 36 mesi e di 5 anni, così come previsto dall'art.11, comma 6 della legge 68/99;

Al fine di consentire un'efficace diffusione di questo strumento cardine del collocamento mirato, i Centri per l'Impiego potranno realizzare convenzioni e programmi di inserimento mirato sulla base dei seguenti criteri:

- finalizzazione delle convenzioni alla progressiva e integrale copertura della quota d'obbligo;
- copertura della quota d'obbligo oggetto di convenzione attraverso inserimenti professionali ed assunzioni equamente ripartiti nel corso del periodo cui la convenzione si riferisce;
- indicazione da parte del datore di lavoro di:
  - numero di assunzioni di persone disabili effettuate e da effettuare;
  - numero di inserimenti per cui si avanza la proposta di convenzione;
  - modalità di adempimento all'obbligo per la quota non interessata da convenzione;
  - tempi di realizzazione degli inserimenti e delle assunzioni;
  - intenzione di avvalersi della facoltà di assunzioni mediante chiamata nominativa, anche a prescindere dalle entità per esse previste dall'art. 7 della legge n. 68/99;
- possibilità di integrazione delle convenzioni mediante programmi di inserimento individuali, consensualmente definiti fra le parti contraenti, i quali, ove conformi alle previsioni dell'art. 6 del D.I. 91/2000, potranno contenere la richiesta di accesso agli incentivi di cui all'art. 13 della legge n. 68/99;

- compatibilità con eventuali richieste di compensazione territoriale, ai sensi dell'art. 5, comma 8, della legge n. 68/99, nonché di esonero parziale, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della legge n. 68/99, ferma restando l'operatività delle convenzioni per l'eventuale parte residua;
- indicazione degli impegni del Centro per l'Impiego, in particolare per quanto attiene:
  - la sospensione degli avviamenti d'ufficio relativamente alle unità inserite nella proposta di convenzione, a far data dalla sua presentazione a livello territoriale e per il periodo di vigenza, a fronte del regolare svolgimento del piano di assunzioni; tale sospensione non interviene per gli avviamenti numerici eventualmente oggetto della convenzione;
  - eventuali azioni di supporto;
- indicazione della possibilità di interrompere l'applicazione della convenzione a fronte di riscontrate gravi irregolarità da parte dei soggetti contraenti rispetto ai termini della convenzione stessa o ai relativi programmi di inserimento, previa formale e documentata contestazione all'azienda;
- ammissibilità della variazione del tipo di assunzioni o del differimento notevole dei termini indicati nel programma di assunzioni, in casi eccezionali, da sottoporre alla preventiva valutazione del Centro per l'Impiego.

Le convenzioni hanno validità biennale e sono rinnovabili per ulteriori periodi biennali a partire dalla data di sottoscrizione e fino al completamento del programma di assunzioni.

Qualora non intervengano sull'intera quota di assunzioni da effettuare, esse, rilevano ai fini della corresponsione agli obblighi previsti dalla legge n. 68/99, esclusivamente per il numero di unità cui fanno riferimento.

A far data dalla presentazione della richiesta di convenzione e per tutto il periodo di attuazione della convenzione stessa:

- non trova applicazione il contributo esonerativi di cui all'art. 5, comma 3, della legge n. 68/99, salvo presentazione da parte dell'azienda di richiesta di esonero parziale;
- non trova, altresì applicazione il recupero sanzionatorio di cui all'art. 15, comma 4, della legge medesima;
- l'azienda risulta adempiente alle disposizioni della legge n. 68/99, anche ai fini dell'art. 17 della legge medesima.

Per i datori di lavoro per i quali, successivamente alla stipula delle convenzioni, sia sopravvenuta una delle situazioni che legittimano la sospensione temporanea degli obblighi di assunzione di cui all'art. 3, comma 5, della legge n. 68/99, le convenzioni sono sospese per il corrispondente periodo.

Il rinnovo di una convenzione già sottoscritta o la stipula di una nuova convenzione è subordinato alla valutazione dell'andamento delle precedenti, con particolare riguardo agli esiti occupazionali.

I termini della convenzione potranno essere modificati, laddove mutino significativamente le condizioni che vi hanno dato origine ovvero la normativa di riferimento.

I programmi di inserimento definiti ai sensi delle convenzioni potranno prevedere attività di supporto alla selezione del personale da inserire ed assumere, nonché azioni di politica attiva del lavoro realizzabili a fronte dei programmi di inserimento.

LA COMMISSIONE REGIONALE TRIPARTITA

VISTO il decreto legislativo n. 469/97, di "Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art.1 della legge n. 59/97";

VISTA la legge regionale n. 27/99, di "Organizzazione delle politiche regionali del lavoro e del sistema regionale dei servizi per l'impiego";

VISTA la legge n. 68/99, recante le "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", ed in particolare l'art. 11, che disciplina la stipula delle convenzioni intese a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili, e l'art. 13, che regola l'accesso alle agevolazioni ed alle misure di incentivazione previste a fronte dell'assunzione di soggetti disabili, sulla base di specifici programmi di inserimento lavorativo;

VISTO l'accordo in data 22/2/2001 tra il Ministero del Lavoro e P.S., le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, i Comuni e le Comunità Montane, sancito dalla Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo n. 281/97, concernente le linee programmatiche per la stipula delle convenzioni previste dall'art. 11 della legge n. 68/99;

VISTO il decreto interministeriale n. 91/00, recante la disciplina del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, ed in particolare l'art. 18, che attribuisce alle regioni il compito di definire, anche mediante apposite convenzioni da stipulare con gli enti di previdenza obbligatoria, termini e modalità omogenei di concessione delle agevolazioni contributive ed economiche finanziate dal predetto Fondo;

VISTO il decreto del Direttore della Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro e P.S. del 26 settembre 2000, concernente la ripartizione tra le regioni delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili relative all'anno 2000, con il quale è stata assegnata alla Regione Molise la somma complessiva di £. 1.047.862.773;

VISTA la deliberazione della Commissione Regionale per l'Impiego del Molise in data 20/10/2000, con la quale sono stati individuati i criteri di riparto su base provinciale della predetta quota di risorse, pari a £ 1.047.862.773, prevedendo l'assegnazione a favore della Provincia di Campobasso della somma di £. 722.207.980 ed a favore della Provincia di Isernia della somma di £. 325.654.793;

VISTO il decreto del Direttore della Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro e P.S. del 12/7/2001, concernente la ripartizione tra le regioni delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili relative all'anno 2001, con il quale è stata assegnata alla Regione Molise la somma complessiva di £. 177.358.557;

VISTI i protocolli-quadro predisposti dall'INPS e dall'INAIL, di intesa con il Ministero del Lavoro e P.S. e con i rappresentanti delle regioni, con i quali sono state individuate le linee di indirizzo per la stipula delle eventuali convenzioni con le singole regioni per l'erogazione ai datori di lavoro delle agevolazioni contributive ed economiche finanziate dal Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, ai sensi dell'art. 13 della legge n. 68/99;

INDIVIDUATA nella programmazione delle assunzioni dei lavoratori disabili, da attuarsi mediante le convenzioni di cui all'art. 11 della legge n. 68/99, il mezzo atto a favorire lo sviluppo della pratica degli avviamenti mirati, anche attraverso appositi percorsi formativi;

CONSIDERATO che le convenzioni previste dall'art. 11 della legge n. 68/99 si pongono quale strumento idoneo a conseguire la finalità dell' effettivo raccordo tra le legittime aspettative dei lavoratori disabili verso un proficuo inserimento nel mondo del lavoro e le obiettive realtà aziendali:

CONDIDERATA l'esigenza di delineare un modello-quadro di riferimento che consenta di armonizzare le iniziative che vengono realizzate a livello territoriale in attuazione della legge n. 68/99 e, conseguentemente, l'opportunità di definire, ai fini dello snellimento dell'attività connessa alla stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 della legge 68/99, uno schema di convenzione-tipo che i Servizi per l'impiego istituiti presso le Province possano sottoporre alle competenti Commissioni Provinciali Tripartite per procedere successivamente, in via diretta, alla stipula delle singole convenzioni di inserimento lavorativo, utilizzando il modello così formulato;

ESAMINATO lo schema di "Convenzione di inserimento lavorativo ai sensi dell'art. 11, comma 2, della legge n. 68/99" elaborato nel corso delle riunioni di coordinamento tecnico tra la Regione Molise ed i Servizi per l'Impiego delle Province di Campobasso ed Isernia, tenutesi in data 19/10/2001 e 25/10/2001;

RILEVATA la necessità, al fine di consentire l'immediata attivazione delle risorse del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, di individuare i criteri di riparto, tra le Province di Campobasso e di Isernia, della somma di £. 177.358.557 assegnata alla Regione Molise relativamente all'anno 2001, a valere sul predetto Fondo;

RAVVISATA l'opportunità di applicare anche per l'anno 2001 i criteri già individuati per il riparto su base provinciale delle risorse del sopra citato Fondo nazionale assegnate per l'anno 2000, in considerazione del breve lasso di tempo trascorso e delle irrilevanti variazioni quantitative registratesi nei dati relativi alla popolazione residente ed al numero di disabili iscritti negli appositi elenchi provinciali, presi in considerazione quali parametri di riferimento in assenza di altri significativi elementi, nella presente fase di prima attuazione della legge n. 68/99;

VALUTATA positivamente l'ipotesi che vengano stipulate dalla Regione Molise apposite convenzioni con le Direzioni Regionali dell'INPS e dell'INAIL, in conformità alle linee di indirizzo di cui ai sopra citati protocolli-quadro, predisposti dai predetti istituti previdenziali per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art. 13 della legge n. 68/99;

CONSIDERATO che i richiamati adempimenti sono da collocarsi nel più generale processo di attuazione della legge n. 68/99, il quale richiede una complessiva definizione degli indirizzi e della strumentazione applicativa per la promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili;

RILEVATA la necessità di favorire la conoscenza, tra tutti i soggetti interessati, dei nuovi istituti del collocamento obbligatorio dei disabili, mediante la promozione di azioni di diffusione e di visibilità delle opportunità offerte dalla legge n. 68/99, con particolare riferimento alle convenzioni di inserimento lavorativo, di cui all'art. 11, ed alle agevolazioni contributive ed economiche, di cui all'art. 13;

RITENUTO, pertanto, di dover:

- formulare le linee di indirizzo di cui all'allegato A), per la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 della legge n. 68/99, finalizzate alla promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili;

- approvare lo schema di convenzione-tipo di inserimento lavorativo ai sensi dell'art. 11, comma 2, della legge n. 68/99, di cui all'allegato B), che i Servizi per l'Impiego istituiti presso le Province di Campobasso ed Isernia potranno sottoporre alle competenti Commissioni Provinciali Tripartite per procedere successivamente, in via diretta, alla stipula delle singole convenzioni di inserimento lavorativo, utilizzando il modello così formulato;
- riproporre anche per l'anno 2001 i criteri già individuati dalla Commissione Regionale per l'Impiego del Molise in data 20/10/2000, per il riparto su base provinciale delle risorse del Fondo nazionale per i lavoratori disabili assegnate alla Regione Molise relativamente all'anno 2000, prevedendo, a fronte delle quota complessiva regionale 2001 pari a £. 177.358.557, l'assegnazione a favore della Provincia di Campobasso della somma di £. 122.830.966 ed a favore della Provincia di Isernia della somma di £. 54.527.631, come dalla tabella di cui all'allegato C);
- prevedere che, nel caso in cui, a seguito di verifica da effettuarsi alla data del 31/3/2002, le somme assegnate complessivamente a ciascuna Provincia per il biennio 2000-2001, pari rispettivamente a £. 854.038.316 per la Provincia di Campobasso ed a £. 380.182.424 per la Provincia di Isernia , risultassero non spese, vengano ripartite in favore dell'altra Provincia, su proposta di questa Commissione;
- esprimere parere favorevole in relazione agli schemi di convenzione di cui agli allegati D) ed E), predisposti dall'INPS e dall'INAIL per la definizione dei termini e delle modalità di concessione delle agevolazioni contributive ed economiche finanziate dal Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, a norma dell'art. 13 della legge n. 68/99;
- demandare alle competenti strutture della Regione la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza dei nuovi istituti del collocamento obbligatorio dei disabili e delle opportunità offerte dalla legge n. 68/99, con particolare riferimento alle convenzioni di inserimento lavorativo, di cui all'art. 11, ed alle agevolazioni contributive ed economiche, di cui all'art. 13;

UNANIME DELIBERA

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di formulare le linee di indirizzo di cui all'allegato A), per la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 della legge n. 68/99, finalizzate alla promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili;

- di approvare lo schema di convenzione-tipo di inserimento lavorativo ai sensi dell'art. 11, comma 2, della legge n. 68/99, di cui all'allegato B), che i Servizi per l'Impiego istituiti presso le Province di Campobasso e Isernia potranno sottoporre alle competenti Commissioni Provinciali Tripartite per procedere successivamente, in via diretta, alla stipula delle singole convenzioni di inserimento lavorativo, utilizzando il modello così formulato;

- di riproporre anche per l'anno 2001 i criteri già individuati dalla Commissione Regionale per l'Impiego del Molise in data 20/10/2000, per il riparto su base provinciale delle risorse del Fondo nazionale per i lavoratori disabili assegnate alla Regione Molise relativamente all'anno 2000, prevedendo, a fronte delle quota complessiva regionale 2001 pari a £. 177.358.557, l'assegnazione a favore della Provincia di Campobasso della somma di £. 122.830.966 ed a favore della Provincia di Isernia della somma di £. 54.527.631, come dalla tabella di cui all'allegato C);

- di prevedere che, nel caso in cui, a seguito di verifica da effettuarsi alla data del 31/3/2002, le somme assegnate complessivamente a ciascuna Provincia per il biennio 2000-2001, pari rispettivamente a £. 854.038.316 per la Provincia di Campobasso ed a £. 380.182.424 per la Provincia di Isernia, risultassero non spese, vengano ripartite in favore dell'altra Provincia, su proposta di questa Commissione;

- di esprimere parere favorevole in relazione agli schemi di convenzione di cui agli allegati D) ed E), predisposti dall'INPS e dall'INAIL per le definizione dei termini e delle modalità di concessione delle agevolazioni contributive ed economiche finanziate dal Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, a norma dell'art. 13 della legge n. 68/99;

- di demandare alle competenti strutture della Regione la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza dei nuovi istituti del collocamento obbligatorio dei disabili e delle opportunità offerte dalla legge n. 68/99, con particolare riferimento alle convenzioni di inserimento lavorativo, di cui all'art. 11, ed alle agevolazioni contributive ed economiche, di cui all'art. 13;

Campobasso 30 ottobre 2001

IL SEGRETARIO
(Dr. Giulio PERRELLA)

IL PRESIDENTE DELEGATO
(Dr.ssa M.Concetta FLORIO)

Regione Molise

DIREZIONE GENERALE VI

DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DELLE POLITICHE DEL LAVORO, DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, DEL TURISMO, DELLA CULTURA NONCHE' DELLE ATTIVITA' ALL'ESTERO DELLA REGIONE

SETTORE LAVORO

PROT.N. 4462 Campobasso, li 10 MAG. 2002

OGGETTO: Legge 12.3.1999, n.68 – Relazione al Parlamento.

Ministero del Lavoro e Prev. Sociale
Direzione Generale per l'Impiego
DIV. III
23 MAG. 2002
691 /15

AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO – DIV.III
R O M A

Con riferimento alla nota dell'~~11.3.2002, n.352~~/15, di pari oggetto, si forniscono i seguenti dati:

1) INFORMAZIONI GENERALI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99

- La Regione Molise al fine di facilitare l'inserimento lavorativo dei disabili ha proceduto ad attivare un tavolo tecnico per l'esame delle problematiche relative all'attuazione della legge 68/99. La Commissione Regionale Tripartita ha approvato, per ciascuna tipologia di convenzione prevista dagli artt.11 e 12 della legge 68/99, uno schema di convezione quadro che gli Uffici competenti istituiti presso le Province, previa approvazione da parte delle rispettive Commissioni Provinciali Tripartite, possono stipulare, in via diretta, per l'inserimento lavorativo dei disabili.
Su proposta della Giunta Regionale è in corso l'iter procedurale per l'approvazione della legge regionale sull'istituzione del fondo regionale disabili;

- **Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento della disabilità. Profili di criticità. Numero di accertamenti effettuati.**
Nel territorio regionale operano n.8 commissioni sanitarie.
Gli accertamenti effettuati dalla data di entrata in vigore della legge 68/99 ammontano a circa n. 20.000.
Le procedure relative all'accertamento della disabilità appesantiscono i tempi di erogazione del servizio.
Lavoratori disabili iscritti negli elenchi a livello regionale: Totale n.2987, di cui n.1552 maschi e n.1435 femmine;
Soggetti iscritti ex art.18: totale n.308, di cui n.116 maschi e n.192 femmine;

- **Lavoratori disabili iscritti a decorrere dal 18.1.2000 a livello regionale**:
  Anno 2000 n. 755, di cui n.702 disabili e n. 53 ex art.18;
  Anno 2001 n. 823, di cui n.746 disabili e n. 77 ex art.18;

- **Avviamenti effettuati dal 18.1.2000:**
  Anno 2000 n.133
  Anno 2001 n.211

- **Convenzioni ex art.11**
  Si precisa che le convenzioni stipulate nei primi mesi dell'anno 2002 si riferiscono per lo più a richieste avanzate nel corso dell'anno 2001.
  Convenzioni stipulate n. 26
  Durata: 24 mesi
  Settore di riferimento: privato
  Natura iniziative formative: tirocini formativi e di orientamento
  Convenzioni ammesse agli incentivi del fondo disabili n.3
  Convenzioni non finanziate n.17
  Lavoratori interessati n.22

- **Convenzioni ex art.12**
  Tali convenzioni non sono state ancora stipulate in quanto il relativo schema- tipo, recentemente adottato dalla Commissione Regionale Tripartita e recepito con deliberazione dalla Giunta regionale, dovrà essere approvato dalla competenti Commissioni Provinciali Tripartite.

2) ATTIVITA' DI GESTIONE

-Stato di aggiornamento delle graduatorie : le graduatorie anno 2002 sono state regolarmente approvate e pubblicate; l'aggiornamento è per lo più giornaliero.

- Volume delle esenzioni dagli obblighi (esoneri parziali, compensazioni intraregionali), nonché delle sospensioni totali temporanee:
esoneri parziali: n.8
compensazioni intraregionali n.26
Sospensioni: n.4

3) ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DERIVANTI DALL'AVVIO A REGIME DEL NUOVO SISTEMA:

-Rilascio certificazioni di ottemperanza n.752;
- Contenzioso : negativo.

Le assunzioni dei disabili sono state effettuate nel settore privato, in quanto nel settore pubblico, relativamente alla Provincia di Campobasso, la quasi totalità degli Enti, già prima dell'entrata in vigore della legge 68/99, avevano provveduto ad ottemperare agli obblighi occupazionali.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE LAVORO

(Dott.ssa M. Concetta FLORIO)

ALLEGATO ALLA DELIBERA
N. 491 del 8.4.2002

SCHEMA DI CONVENZIONE TIPO PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
ai sensi dell'art. 11 della legge n. 68/99

L'anno il giorno del mese di

tra

- la Provincia di , Centro per l'Impiego di (nel prosieguo del presente atto denominato semplicemente "ufficio competente"), rappresentato ai fini della presente convenzione da
in qualità di

e

- (nel prosieguo del presente atto denominato semplicemente "datore di lavoro"), con sede legale in , rappresentato da

- VISTA la legge, n. 68/99 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";

- VISTO, in particolare, l'art. 11 della predetta legge, che prevede la possibilità per gli uffici competenti di stipulare con i datori di lavoro privati e pubblici convenzioni aventi per oggetto la determinazione di programmi mirati al conseguimento degli obiettivi occupazionali della stessa legge;

- RICHIAMATO l'art. 7, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 333/2000 recante il regolamento di esecuzione della legge n. 68/99, nella parte in cui dispone che le "convenzioni sono improntate a criteri di trasparenza delle procedure di selezione dei soggetti segnalati dai servizi competenti, tenendo conto delle necessità e dei programmi di inserimento mirato";

- VISTO l'art. 39 del decreto legislativo 165/2001, che consente alle pubbliche amministrazioni (nel prosieguo del presente atto denominate semplicemente PP.AA.) di promuovere o proporre programmi di assunzione per i soggetti portatori di handicap;

- INDIVIDUATO nella programmazione delle assunzioni dei lavoratori disabili lo strumento idoneo a favorire il rispetto delle quote d'obbligo previste dall'art. 3 della citata legge n. 68/99, compatibilmente con l'esigenza di graduare, mediante una progressione sostenibile, l'inserimento dei predetti lavoratori, al fine di ottimizzare il loro apporto lavorativo;

- CONSIDERATO che l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 11 della legge n. 68/99 costituisce per le PP.AA. eccezione al principio della chiamata numerica fissato dall'art. 7, comma 2, della legge citata e che i datori di lavoro pubblici possono effettuare assunzioni con chiamata nominativa solo nell'ambito delle convenzioni stipulate ai sensi del richiamato art. 11 della legge n. 68/99;

- RITENUTO che le PP.AA. al fine di perseguire un giusto equilibrio tra avviamenti al lavoro con richiesta numerica ed assunzioni con chiamata nominativa, possano avvalersi di quest'ultima modalità di reclutamento del personale, ai fini della copertura della quota d'obbligo di cui all'art. 3 della legge 68/99, in misura non superiore al 60% dei posti da ricoprire mediante assunzione a tempo indeterminato;

- TENUTO CONTO della necessità di contemperare l'esigenza di un confacente inserimento lavorativo dei disabili con i profili e le qualifiche professionali richiesti dalle PP.AA. soggette all'obbligo di assunzione;

- CONSIDERATO che le convenzioni di cui all'art. 11 della legge n. 68/99 possono essere stipulate anche da PP.AA. non soggette all'obbligo di assunzione di lavoratori disabili;

- VISTA la disciplina in materia di assunzioni presso le PP.AA. contemplata dal capo IV del decreto del Presidente della Repubblica n. 487/94, come modificato dal successivo D.P.R. n. 246/97;

- RICHIAMATE, altresì, le disposizioni di cui all'art. 35 del decreto legislativo n. 165/2001, relative all'accesso agli impieghi presso le PP.AA., che prevedono:
  - l'avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento, ai sensi della legislazione vigente, per le qualifiche ed i profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, facendo salvi ulteriori requisiti per specifiche professionalità (comma 1 lett. b);
  - una adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento che garantiscano l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento, ricorrendo, ove è opportuno, all'ausilio di sistemi automatizzati, diretti anche a realizzare forme di preselezione (comma 3, lett. a);
  - l'adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire (comma 3, lett. b);

  e dell'art. 36 del predetto decreto, che consentono l'adozione di forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale;

- FATTE SALVE le disposizioni di cui all'art. 16 della legge n. 68/99, che regolamentano l'accesso dei disabili nelle PP.AA. mediante concorso pubblico;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Le premesse costituiscono parte integrante della presente convenzione.

Articolo 2

Il datore di lavoro, con riferimento all'ultimo prospetto informativo di cui al decreto ministeriale 22.11.1999, nel quale è stata rappresentata la seguente situazione occupativa:
- n . ... lavoratori su cui si computa la quota di riserva;
- n . ... disabili da assumere ex art. 1, comma 1, lett. a), b), c) e d) della legge 68/99:
- n. ... soggetti da assumere appartenenti alle categorie protette di cui all'art.18, comma 2, della legge n. 68/99;

CHE tali convenzioni non sono ripetibili per lo stesso soggetto, salvo diversa valutazione dell'organismo a ciò preposto e che non possono riguardare, rispettivamente, più di un lavoratore disabile se il datore di lavoro occupa meno di 50 dipendenti, ovvero più del 30% dei lavoratori disabili da assumere ai sensi dell'art.3 della ripetuta legge 68/99, se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti;

CHE la stipula della convenzione è subordinata alla contestuale assunzione a tempo indeterminato del disabile da parte del datore di lavoro a copertura dell'aliquota d'obbligo di legge e che l'impiego in modo distaccato del disabile prevede oneri retributivi e contributivi a carico della cooperativa sociale/ disabile libero professionista per tutta la durata della convenzione;

CHE la convenzione non può eccedere i dodici mesi, prorogabili di ulteriori dodici mesi da parte degli uffici competenti, verificandosi le condizioni e con le modalità di cui all'art.12, comma 2, della legge 68/99 ed all' art.10, comma 3, del D.P.R. n.333/2000;

CHE le parti riconoscono il particolare valore sociale di cui alla legge n. 68/99 e l'importanza del passaggio per il disabile da una vita inattiva a quella lavorativa, abituando i soggetti alla vita interpersonale attraverso un percorso di inserimento guidato.

PRECISATO

che il datore di lavoro:

- ( ) ha stipulato una convenzione, ai sensi dell'art. 11 della legge 68/99, con l'ufficio competente in data _____, per la determinazione del seguente programma di inserimento di lavoratori disabili come di seguito sinteticamente esposto:

  _____

  (es. numero lavoratori, tempi e modalità di assunzioni, altro);
- ( ) non ha stipulato una convenzione ai sensi dell'art. 11 della legge 68/99;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

ART.1

Il datore di lavoro si impegna ad assumere a tempo indeterminato ( ) pieno ( ) parziale, a far data dalla stipula della presente convenzione, il Sig._____

nato a_____il_____ residente a_____in

Via_____

titolo di studio_____esperienze formative_____

inquadrato al livello _____del CCNL _____

con le mansioni di _____e, al termine della convenzione o negli altri casi di rescissione del rapporto riguardante l'affidamento della commessa, ad assicurarne l'inserimento nell'organizzazione aziendale, con mansioni equivalenti alla professionalità acquisita durante la fase di formazione svolta presso il soggetto ospitante.

ART.2

Il datore di lavoro si impegna ad affidare alla cooperativa sociale o al disabile libero professionista commesse di lavoro nel settore_____ ed, in particolare, _____.

L'ammontare delle suddette commesse di lavoro non deve essere inferiore a quello che consente alla cooperativa sociale/al disabile libero professionista di applicare la parte normativa e retributiva del CCNL applicato, ivi compresi gli oneri previdenziali ed assistenziali e di svolgere le funzioni finalizzate all'inserimento lavorativo del disabile.

Art.3

Il datore di lavoro e la cooperativa sociale/disabile libero professionista, con le *disposizioni applicative* allegate alla presente convenzione, stabiliscono le effettive clausole con cui intendono dare esecuzione al rapporto contrattuale che, per quanto rivolto all'inserimento dei lavoratori disabili, è riferibile allo schema giuridico del contratto di appalto di opere o di servizi di cui agli artt. 1655 e seguenti del Codice Civile.

Art.4

La cooperativa sociale/il disabile libero professionista accoglie in inserimento temporaneo il lavoratore disabile_____ assunto a tempo indeterminato dal datore di lavoro.

Art.5

Per quanto riguarda l'inquadramento professionale nonché la retribuzione si applica il contratto del datore di lavoro; mentre per quanto attiene al regime di orario, delle assenze



e dei riposi, al potere direttivo e disciplinare, all'osservanza degli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e a tutte le altre componenti del rapporto di lavoro connesse alla pratica utilizzazione del lavoratore disabile, quest'ultimo è soggetto di diritti e di doveri nei confronti della cooperativa sociale/ disabile libero professionista che lo utilizza temporaneamente.

Art.6

In allegato alla presente convenzione trilaterale è riportato il percorso formativo personalizzato per il lavoratore disabile da inserire temporaneamente, sottoscritto dalle parti, in cui risultano evidenziate l'avvicendamento delle fasi formative e le correlate modalità di esecuzione (Allegato 1).

Il percorso formativo tiene conto della professionalità già posseduta dal disabile e di quella da acquisire in vista del collocamento mirato, in funzione delle mansioni che verranno a questi assegnate al momento del rientro presso il datore di lavoro, al termine dell'inserimento temporaneo.

Art.7

L'ufficio competente si riserva la facoltà di verificare il corretto adempimento di quanto contenuto nel presente accordo ed in particolare la permanenza delle condizioni di legge che consentono l'inserimento temporaneo di cui alla legge n. 68/99 sui lavoratori disabili.

In difetto dell'osservanza dei contenuti del presente accordo ovvero delle disposizioni di legge previste al riguardo, l'ufficio competente potrà dichiarare decaduto ad ogni effetto l'accordo di convenzione, con l'emanazione dei provvedimenti conseguenti.

PER APPROVAZIONE

LA PROVINCIA DI_____CENTRO PER L'IMPIEGO_____

L'IMPRESA_____

LA COOPERATIVA SOCIALE/IL DISABILE LIBERO PROFESSIONISTA _____

_____

DISPOSIZIONI APPLICATIVE

L'impresa _____ e la cooperativa sociale/il disabile libero professionista _____, in esecuzione di quanto stabilito nella convenzione di cui il presente accordo costituisce parte integrante, con la supervisione e il controllo dell'ufficio competente, nonché nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 12 della L. 68/99,

convengono quanto segue

1. l'Impresa_____affida alla cooperativa sociale/ disabile libero professionista _____ l'esecuzione del servizio di _____ (oppure: *la produzione, la trasformazione, l'assemblaggio, la lavorazione, ecc. di* _____) secondo le quantità, le peculiarità tecnico-qualitative e con le modalità e i tempi di volta in volta indicati dalla impresa committente, a mezzo ordine, tenuto conto delle modalità di cui all'allegato n. 2, parte integrante del presente contratto;
2. la quantità delle commesse così affidate alla cooperativa sociale/al libero professionista non sarà comunque inferiore a quella che consente a quest'ultima/o di applicare la parte normativa, retributiva, previdenziale ed assistenziale al lavoratore disabile inserito temporaneamente;

   in riferimento al rispetto di tale minimo garantito di commesse, l'impresa committente fornirà ogni sei mesi all'ufficio pubblico competente un rendiconto circa i lavori commissionati ed il loro relativo valore, rapportandoli al costo complessivo che la cooperativa sociale/libero professionista sostiene per l'impiego del disabile;
3. per l'esecuzione di quanto commissionato, la cooperativa sociale/il disabile libero professionista si avvarrà di macchinari ed attrezzature di propria disponibilità e con propria organizzazione autonoma, salva diverso accordo, debitamente sottoscritto. tra la Cooperativa sociale o libero professionista disabile e il datore di lavoro;
4. l'importo della prestazione concordata e le modalità di corresponsione sono quelle risultanti nell'allegato 2 del presente atto;

5. il presente contratto avrà decorrenza dal _____ ed avrà termine il _____ ritenendolo tacitamente rinnovato per uguale periodo qualora intervenga l'eventuale proroga, da richiedere all'ufficio competente almeno 30 giorni prima della scadenza, ovvero non sia inoltrata disdetta scritta, a mezzo di raccomandata A.R., almeno 3 mesi prima da una delle parti, con contestuale comunicazione all'ufficio competente per gli opportuni provvedimenti;
6. la cooperativa sociale/il disabile libero professionista assume formale impegno di riservatezza in ordine al prodotto lavorato ed alle tecniche produttive;
7. qualora l'impresa committente ritenga che l'attività prestata in esecuzione del presente contratto non sia conforme alle indicazioni esplicitate nell'allegato 2, contesterà l'inadempimento alla cooperativa sociale/al disabile libero professionista, assegnando un termine al fine di rimuovere la causa del disservizio; in caso perduri l'inadempimento, alla scadenza del termine assegnato l'impresa committente potrà risolvere il contratto con un preavviso di un mese, con contestuale comunicazione del recesso all'ufficio competente, senza che l'appaltatore possa richiedere nulla a titolo di risoluzione anticipata;
8. la controversia che dovesse insorgere in relazione al presente contratto, inerente la sua validità, l'interpretazione, l'esecuzione o la risoluzione, sarà deferita alla Commissione arbitrale , costituita da tre arbitri (due scelti rispettivamente da ciascuna parte e il terzo d'accordo tra le stesse);
9. l'impresa committente potrà accedere ai locali ove avviene la produzione onde verificare l'esito intermedio dell'inserimento del disabile.

Per quanto non disciplinato dal presente contratto, si rinvia a quanto disposto dal Codice Civile.

Data _____

Per accettazione

L'impresa committente

_____

La cooperativa sociale/il disabile libero professionista

_____

Per presa visione ed autorizzazione

L'ufficio competente

_____

ALLEGATO 1

SCHEMA PIANO FORMATIVO PERSONALIZZATO

- area aziendale di inserimento _____
- mansioni _____
- modalità di svolgimento (tempi, fasi e strumenti di lavoro)
- _____

_____

_____

- obiettivi formativi _____

_____

_____

_____

_____

sono previste forme di:

( ) sostegno ( ) consulenza ( ) tutoraggio

Specificare le modalità _____

_____

_____

_____

_____

_____

Luogo e data della stipula _____

La Provincia di _____ Centro per l'Impiego _____

L'Azienda _____

La Cooperativa Sociale _____

Il Disabile Libero Professionista _____



ALLEGATO 2

(Descrive importo e modalità per la gestione delle commesse, riportando le quantità i tempi ed altri riferimenti alle commesse).

Capitolato dell'appalto.

- *Descrizione dei lavori*

Le obbligazioni contrattuali da ricomprendersi nell'ambito dell'appalto consistono nell'esecuzione di quanto segue:

(descrizione lavorazioni con relative fasi).

- *Tempi e responsabilità di esecuzione*

I lavori oggetto dell'appalto dovranno essere completati/consegnati nei seguenti tempi prestabiliti:

(indicazione tempi)

- *Tolleranze*

Le tolleranze ammesse per l'esecuzione di _____ sono le seguenti:

_____

_____

- *Determinazione corrispettivo*

ALLEGATO ALLA DELIBERA
N. 113 del 28.1.02

ALLEGATO A)

LINEE DI INDIRIZZO PER LA STIPULA DELLE CONVENZIONI DI CUI ALL'ART. 11 DELLA LEGGE N. 68/99

Le convenzioni con i datori di lavoro di cui all'art. 11 della legge n. 68/1999, finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone disabili, sono stipulate dai Centri per l'Impiego istituiti presso le Province, individuati dalla legge regionale n. 27/99 quali servizi competenti per il collocamento mirato.

Nelle predette convenzioni sono stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare, nonché delle verifiche svolte sulla complessiva conduzione delle convenzioni stesse e sull'efficacia degli inserimenti e degli interventi di supporto previsti.

Tra le modalità rientrano:

- l'assunzione con richiesta nominativa, anche per la quota riservata dalla legge alla assunzione numerica;
- l'accesso a misure di preselezione;
- lo svolgimento di tirocini con finalità formative e di orientamento che, alle condizioni di cui all'art. 13, comma 3, della legge n. 68/99, valgono come adempimento dell'obbligo di assunzione.

Rientrano, inoltre, attraverso la negoziazione fra le parti contraenti, le seguenti modalità:

- assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato;
- svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, decorrenti dal termine dell'eventuale percorso formativo attivato a seguito dell'assunzione, purché di durata non superiore a 12 mesi, prorogabili per un massimo di 6 mesi qualora l'inserimento lavorativo sia reso particolarmente difficoltoso a causa del grado e/o del tipo di disabilità;
- deroghe ai limiti di età per l'assunzione mediante contratti di formazione e lavoro e di apprendistato, elevabili, rispettivamente, a 35 e 32 anni di età, così come previsto dall'art.11, comma 6 della legge 68/99;
- deroghe alla durata dei contratti di formazione e lavoro e dei contratti di apprendistato, stipulabili fino ad un massimo, rispettivamente, di 36 mesi e di 5 anni, così come previsto dall'art.11, comma 6 della legge 68/99;

Al fine di consentire un'efficace diffusione di questo strumento cardine del collocamento mirato, i Centri per l'Impiego potranno realizzare convenzioni e programmi di inserimento mirato sulla base dei seguenti criteri:

- finalizzazione delle convenzioni alla progressiva e integrale copertura della quota d'obbligo;
- copertura della quota d'obbligo oggetto di convenzione attraverso inserimenti professionali ed assunzioni equamente ripartiti nel corso del periodo cui la convenzione si riferisce;
- indicazione da parte del datore di lavoro di:
  - numero di assunzioni di persone disabili effettuate e da effettuare;
  - numero di inserimenti per cui si avanza la proposta di convenzione;
  - modalità di adempimento all'obbligo per la quota non interessata da convenzione;
  - tempi di realizzazione degli inserimenti e delle assunzioni;
  - intenzione di avvalersi della facoltà di assunzioni mediante chiamata nominativa, anche a prescindere dalle entità per esse previste dall'art. 7 della legge n. 68/99;
- possibilità di integrazione delle convenzioni mediante programmi di inserimento individuali, consensualmente definiti fra le parti contraenti, i quali, ove conformi alle previsioni dell'art. 6 del D.I. 91/2000, potranno contenere la richiesta di accesso agli incentivi di cui all'art. 13 della legge n. 68/99;

- compatibilità con eventuali richieste di compensazione territoriale, ai sensi dell'art. 5, comma 8, della legge n. 68/99, nonché di esonero parziale, ai sensi dell'art. 5, comma 3, della legge n. 68/99, ferma restando l'operatività delle convenzioni per l'eventuale parte residua;
- indicazione degli impegni del Centro per l'Impiego, in particolare per quanto attiene:
  - la sospensione degli avviamenti d'ufficio relativamente alle unità inserite nella proposta di convenzione, a far data dalla sua presentazione a livello territoriale e per il periodo di vigenza, a fronte del regolare svolgimento del piano di assunzioni: tale sospensione non interviene per gli avviamenti numerici eventualmente oggetto della convenzione;
  - eventuali azioni di supporto;
- indicazione della possibilità di interrompere l'applicazione della convenzione a fronte di riscontrate gravi irregolarità da parte dei soggetti contraenti rispetto ai termini della convenzione stessa o ai relativi programmi di inserimento, previa formale e documentata contestazione all'azienda;
- ammissibilità della variazione del tipo di assunzioni o del differimento notevole dei termini indicati nel programma di assunzioni, in casi eccezionali, da sottoporre alla preventiva valutazione del Centro per l'Impiego.

Le convenzioni hanno validità biennale e sono rinnovabili per ulteriori periodi biennali a partire dalla data di sottoscrizione e fino al completamento del programma di assunzioni.

Qualora non intervengano sull'intera quota di assunzioni da effettuare, esse, rilevano ai fini della corresponsione agli obblighi previsti dalla legge n. 68/99, esclusivamente per il numero di unità cui fanno riferimento.

A far data dalla presentazione della richiesta di convenzione e per tutto il periodo di attuazione della convenzione stessa:

- non trova applicazione il contributo esonerativi di cui all'art. 5, comma 3, della legge n. 68/99, salvo presentazione da parte dell'azienda di richiesta di esonero parziale;
- non trova, altresì applicazione il recupero sanzionatorio di cui all'art. 15, comma 4, della legge medesima;
- l'azienda risulta adempiente alle disposizioni della legge n. 68/99, anche ai fini dell'art. 17 della legge medesima.

Per i datori di lavoro per i quali, successivamente alla stipula delle convenzioni, sia sopravvenuta una delle situazioni che legittimano la sospensione temporanea degli obblighi di assunzione di cui all'art. 3, comma 5, della legge n. 68/99, le convenzioni sono sospese per il corrispondente periodo.

Il rinnovo di una convenzione già sottoscritta o la stipula di una nuova convenzione è subordinato alla valutazione dell'andamento delle precedenti, con particolare riguardo agli esiti occupazionali.

I termini della convenzione potranno essere modificati, laddove mutino significativamente le condizioni che vi hanno dato origine ovvero la normativa di riferimento.

I programmi di inserimento definiti ai sensi delle convenzioni potranno prevedere attività di supporto alla selezione del personale da inserire ed assumere, nonché azioni di politica attiva del lavoro realizzabili a fronte dei programmi di inserimento.

ALLEGATO ALLA DELIBERA
N. 113 del 28.1.02

LA COMMISSIONE REGIONALE TRIPARTITA

VISTO il decreto legislativo n. 469/97, di "Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art.1 della legge n. 59/97";

VISTA la legge regionale n. 27/99, di "Organizzazione delle politiche regionali del lavoro e del sistema regionale dei servizi per l'impiego";

VISTA la legge n. 68/99, recante le "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", ed in particolare l'art. 11, che disciplina la stipula delle convenzioni intese a favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti disabili, e l'art. 13, che regola l'accesso alle agevolazioni ed alle misure di incentivazione previste a fronte dell'assunzione di soggetti disabili, sulla base di specifici programmi di inserimento lavorativo;

VISTO l'accordo in data 22/2/2001 tra il Ministero del Lavoro e P.S., le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, i Comuni e le Comunità Montane, sancito dalla Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo n. 281/97, concernente le linee programmatiche per la stipula delle convenzioni previste dall'art. 11 della legge n. 68/99;

VISTO il decreto interministeriale n. 91/00, recante la disciplina del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, ed in particolare l'art. 18, che attribuisce alle regioni il compito di definire, anche mediante apposite convenzioni da stipulare con gli enti di previdenza obbligatoria, termini e modalità omogenei di concessione delle agevolazioni contributive ed economiche finanziate dal predetto Fondo;

VISTO il decreto del Direttore della Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro e P.S. del 26 settembre 2000, concernente la ripartizione tra le regioni delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili relative all'anno 2000, con il quale è stata assegnata alla Regione Molise la somma complessiva di £. 1.047.862.773;

VISTA la deliberazione della Commissione Regionale per l'Impiego del Molise in data 20/10/2000, con la quale sono stati individuati i criteri di riparto su base provinciale della predetta quota di risorse, pari a £ 1.047.862.773, prevedendo l'assegnazione a favore della Provincia di Campobasso della somma di £. 722.207.980 ed a favore della Provincia di Isernia della somma di £. 325.654.793;

VISTO il decreto del Direttore della Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro e P.S. del 12/7/2001, concernente la ripartizione tra le regioni delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili relative all'anno 2001, con il quale è stata assegnata alla Regione Molise la somma complessiva di £. 177.358.557;

VISTI i protocolli-quadro predisposti dall'INPS e dall'INAIL, di intesa con il Ministero del Lavoro e P.S. e con i rappresentanti delle regioni, con i quali sono state individuate le linee di indirizzo per la stipula delle eventuali convenzioni con le singole regioni per l'erogazione ai datori di lavoro delle agevolazioni contributive ed economiche finanziate dal Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, ai sensi dell'art. 13 della legge n. 68/99;

INDIVIDUATA nella programmazione delle assunzioni dei lavoratori disabili, da attuarsi mediante le convenzioni di cui all'art. 11 della legge n. 68/99, il mezzo atto a favorire lo sviluppo della pratica degli avviamenti mirati, anche attraverso appositi percorsi formativi;

CONSIDERATO che le convenzioni previste dall'art. 11 della legge n. 68/99 si pongono quale strumento idoneo a conseguire la finalità dell' effettivo raccordo tra le legittime aspettative dei lavoratori disabili verso un proficuo inserimento nel mondo del lavoro e le obiettive realtà aziendali:

CONDIDERATA l'esigenza di delineare un modello-quadro di riferimento che consenta di armonizzare le iniziative che vengono realizzate a livello territoriale in attuazione della legge n. 68/99 e, conseguentemente, l'opportunità di definire, ai fini dello snellimento dell'attività connessa alla stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 della legge 68/99, uno schema di convenzione tipo che i Servizi per l'impiego istituiti presso le Province possano sottoporre alle competenti Commissioni Provinciali Tripartite per procedere successivamente, in via diretta, alla stipula delle singole convenzioni di inserimento lavorativo, utilizzando il modello così formulato;

ESAMINATO lo schema di "Convenzione di inserimento lavorativo ai sensi dell'art. 11, comma 2, della legge n. 68/99" elaborato nel corso delle riunioni di coordinamento tecnico tra la Regione Molise ed i Servizi per l'Impiego delle Province di Campobasso ed Isernia, tenutesi in data 19/10/2001 e 25/10/2001;

RILEVATA la necessità, al fine di consentire l'immediata attivazione delle risorse del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, di individuare i criteri di riparto, tra le Province di Campobasso e di Isernia, della somma di £. 177.358.557 assegnata alla Regione Molise relativamente all'anno 2001, a valere sul predetto Fondo;

RAVVISATA l'opportunità di applicare anche per l'anno 2001 i criteri già individuati per il riparto su base provinciale delle risorse del sopra citato Fondo nazionale assegnate per l'anno 2000, in considerazione del breve lasso di tempo trascorso e delle irrilevanti variazioni quantitative registratesi nei dati relativi alla popolazione residente ed al numero di disabili iscritti negli appositi elenchi provinciali, presi in considerazione quali parametri di riferimento in assenza di altri significativi elementi, nella presente fase di prima attuazione della legge n. 68/99;

VALUTATA positivamente l'ipotesi che vengano stipulate dalla Regione Molise apposite convenzioni con le Direzioni Regionali dell'INPS e dell'INAIL, in conformità alle linee di indirizzo di cui ai sopra citati protocolli-quadro, predisposti dai predetti istituti previdenziali per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art. 13 della legge n. 68/99;

CONSIDERATO che i richiamati adempimenti sono da collocarsi nel più generale processo di attuazione della legge n. 68/99, il quale richiede una complessiva definizione degli indirizzi e della strumentazione applicativa per la promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili;

RILEVATA la necessità di favorire la conoscenza, tra tutti i soggetti interessati, dei nuovi istituti del collocamento obbligatorio dei disabili, mediante la promozione di azioni di diffusione e di visibilità delle opportunità offerte dalla legge n. 68/99, con particolare riferimento alle convenzioni di inserimento lavorativo, di cui all'art. 11, ed alle agevolazioni contributive ed economiche, di cui all'art. 13;

RITENUTO, pertanto, di dover:

- formulare le linee di indirizzo di cui all'allegato A), per la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 della legge n. 68/99, finalizzate alla promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili;

- ❖ approvare lo schema di convenzione-tipo di inserimento lavorativo ai sensi dell'art. 11. comma 2. della legge n. 68/99. di cui all'allegato B), che i Servizi per l'Impiego istituiti presso le Province di Campobasso ed Isernia potranno sottoporre alle competenti Commissioni Provinciali Tripartite per procedere successivamente. in via diretta. alla stipula delle singole convenzioni di inserimento lavorativo. utilizzando il modello così formulato:
- ❖ riproporre anche per l'anno 2001 i criteri già individuati dalla Commissione Regionale per l'Impiego del Molise in data 20/10/2000. per il riparto su base provinciale delle risorse del Fondo nazionale per i lavoratori disabili assegnate alla Regione Molise relativamente all'anno 2000. prevedendo. a fronte delle quota complessiva regionale 2001 pari a £. 177.358.557. l'assegnazione a favore della Provincia di Campobasso della somma di £. 122.830.966 ed a favore della Provincia di Isernia della somma di £. 54.527.631. come dalla tabella di cui all'allegato C);
- ❖ prevedere che. nel caso in cui. a seguito di verifica da effettuarsi alla data del 31/3/2002. le somme assegnate complessivamente a ciascuna Provincia per il biennio 2000-2001. pari rispettivamente a £. 854.038.316 per la Provincia di Campobasso ed a £. 380.182.424 per la Provincia di Isernia , risultassero non spese, vengano ripartite in favore dell'altra Provincia. su proposta di questa Commissione;
- ❖ esprimere parere favorevole in relazione agli schemi di convenzione di cui agli allegati D) ed E), predisposti dall'INPS e dall'INAIL per la definizione dei termini e delle modalità di concessione delle agevolazioni contributive ed economiche finanziate dal Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. a norma dell'art. 13 della legge n. 68/99;
- ❖ demandare alle competenti strutture della Regione la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza dei nuovi istituti del collocamento obbligatorio dei disabili e delle opportunità offerte dalla legge n. 68/99, con particolare riferimento alle convenzioni di inserimento lavorativo. di cui all'art. 11, ed alle agevolazioni contributive ed economiche, di cui all'art. 13;

UNANIME DELIBERA

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

- di formulare le linee di indirizzo di cui all'allegato A), per la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 della legge n. 68/99. finalizzate alla promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili:

- di approvare lo schema di convenzione-tipo di inserimento lavorativo ai sensi dell'art. 11. comma 2. della legge n. 68/99. di cui all'allegato B), che i Servizi per l'Impiego istituiti presso le Province di Campobasso e Isernia potranno sottoporre alle competenti Commissioni Provinciali Tripartite per procedere successivamente. in via diretta. alla stipula delle singole convenzioni di inserimento lavorativo. utilizzando il modello così formulato;

- di riproporre anche per l'anno 2001 i criteri già individuati dalla Commissione Regionale per l'Impiego del Molise in data 20/10/2000. per il riparto su base provinciale delle risorse del Fondo nazionale per i lavoratori disabili assegnate alla Regione Molise relativamente all'anno 2000. prevedendo. a fronte delle quota complessiva regionale 2001 pari a £. 177.358.557. l'assegnazione a favore della Provincia di Campobasso della somma di £. 122.830.966 ed a favore della Provincia di Isernia della somma di £. 54.527.631, come dalla tabella di cui all'allegato C);

- di prevedere che, nel caso in cui, a seguito di verifica da effettuarsi alla data del 31/3/2002, le somme assegnate complessivamente a ciascuna Provincia per il biennio 2000-2001, pari rispettivamente a £. 854.038.316 per la Provincia di Campobasso ed a £. 380.182.424 per la Provincia di Isernia, risultassero non spese, vengano ripartite in favore dell'altra Provincia, su proposta di questa Commissione;

- di esprimere parere favorevole in relazione agli schemi di convenzione di cui agli allegati D) ed E), predisposti dall'INPS e dall'INAIL per le definizione dei termini e delle modalità di concessione delle agevolazioni contributive ed economiche finanziate dal Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, a norma dell'art. 13 della legge n. 68/99;

- di demandare alle competenti strutture della Regione la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza dei nuovi istituti del collocamento obbligatorio dei disabili e delle opportunità offerte dalla legge n. 68/99, con particolare riferimento alle convenzioni di inserimento lavorativo, di cui all'art. 11, ed alle agevolazioni contributive ed economiche, di cui all'art. 13;

Campobasso 30 ottobre 2001

IL SEGRETARIO
(Dr. Giulio PERRELLA)

IL PRESIDENTE DELEGATO
(Dr.ssa M.Concetta FLORIO)

ALL. B)

ALLEGATO ALLA DELIBERA
N. 113 del 28.1.02

CONVENZIONE DI INSERIMENTO LAVORATIVO
Art. 11 comma 2, legge n. 68/1999

L'anno il giorno del mese di

TRA

- La Provincia di **Centro per l'Impiego di**
- rappresentato dal , nel prosieguo del presente
- atto denominato semplicemente **"Ufficio competente"**

E

- **L'Azienda** nel prosieguo del

presente atto denominata semplicemente **" Azienda"** , P.I.V.A.

C.F. , indirizzo legale

indirizzo sede provinciale

attività economica

rappresentata da

VISTI

-la legge 12 marzo 1999 n. 68, recante la normativa per il diritto al lavoro dei disabili;

- gli artt. 11, 12 e 13 della suddetta legge che regolano le convenzioni e l'accesso alle agevolazioni per le assunzioni tramite il collocamento mirato;

- il D.P.R. 10.10.2000,n.333, recante il regolamento di esecuzione della legge 13.3.99, n.68;

-il D.I. 13.01.2000, n.91 recante la disciplina del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili istituito dall'art. 13, c. 4, della legge 12.03.1999, n. 68;

-l'art. 18 della legge 24.06.1997, n. 196, recante principi e criteri generali in materia di tirocini formativi e di orientamento;

-il D.M. 25.03.1998, n. 142, recante il regolamento di attuazione del predetto art. 18;

-il D.M. 7 luglio 2000, n. 357 recante la "Disciplina dei procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali di cui alla legge 12.03.1999 n. 68";

-l' accordo sancito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 22.02.2001, che ha definito le linee programmatiche per la stipula delle convenzioni di cui all'art. 11 legge 68/99;

-il D.D. del 22.01.2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di ammissione ai rimbors relativi agli oneri sostenuti dalle Imprese per tirocini formativi;

PREMESSO

1. che la legge n. 68/1999 ha come finalità la promozione dell'inserimento delle persone disabili ne mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e collocamento mirato (art. 1 c. 1);
2. che per collocamento mirato dei disabili deve intendersi quella serie di strumenti tecnici e c supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone disabili nella loro capacit lavorativa e di inserirle nel posto più idoneo, attraverso l'analisi dei posti di lavoro, forme c sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti ed rapporti interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazione (art. 2, legge 68/99);
3. che l'ufficio competente può stipulare con il datore di lavoro convenzioni aventi ad oggetto l realizzazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di c all'art. 11, comma 1, della legge 68/99;
4. che nelle convenzioni devono essere stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il dator di lavoro si impegna ad effettuare (art. 11, c.2 legge 68/99);
5. che le suddette modalità comprendono la facoltà di scelta nominativa, anche in deroga al percentuali previste dall'art. 7 della legge 68/99, lo svolgimento di tirocini con finalità formative di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, nonché la decorrenza dei cennati perio di prova, solo al termine dell'eventuale percorso formativo (art. 11 comma 2 legge 68/99);
6. che le convenzioni possono essere stipulate anche dai datori di lavoro che non sono obbliga alle assunzioni previste dalla legge n. 68/99 (art. 11 comma 3);
7. che gli Uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro convenzioni di integrazior lavorativa per l'avviamento di disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà inserimento nel ciclo lavorativo (art.11 comma 4 legge 68/99);
8. che attraverso le convenzioni, si accede – sulla base dei programmi e nei limiti delle disponibili previste - alle agevolazioni per le assunzioni a carico del Fondo nazionale per il diritto al lavo dei disabili istituito dall'art.13, comma 4, della legge 68/99 e regolamentato dal D.M. n.91/00;
9. che la presente convenzione potrà essere integrata per il riconoscimento anche dei agevolazioni a carico del Fondo Regionale di cui all'art. 14 della legge n. 68/99, qualo ricorrano le condizioni previste;
10. che l'azienda cercherà di perseguire gli obiettivi occupazionali, di cui alla legge 68/99, ne necessità, però, di contemperare il rispetto delle norme con la salvaguardia degli equilil economico-aziendali e gestionali;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

Considerato che nell'ultimo prospetto informativo di cui al D.M. 22.11.1999 è stata rappresentata seguente situazione occupativa:

- n. lavoratori su cui si computa la quota di riserva a livello nazionale;
- n. lavoratori su cui si computa la quota di riserva a livello provinciale;
- n. disabili da assumere ex art. 1, c. 1, lett. a),b), c),d), legge 68/99;
- n. soggetti da assumere, appartenenti alle categorie protette di cui all'art. 18, comma 2, legge n. 68/99.

L'Azienda si impegna a seguire il programma di assunzione o di tirocinio di cui alla presente convenzione, interessante complessivamente n.....soggetti disabili, articolato attraverso le seguenti tipologie di inserimento:

a) assunzioni a tempo indeterminato	n.	tempo pieno n.	part time n.	entro il
b) assunzioni a tempo determinato	n.	tempo pieno n.	part time n.	entro il
c) contratti di formazione-lavoro	n.	tempo pieno n.	part time n.	entro il
d) contratti di apprendistato	n.			entro il
e) tirocini formativi e di orientamento	n.			

Nell'attuare il suddetto programma in conformità alla legge 68/99, l'azienda può avvalersi, i particolare, delle seguenti modalità di inserimento dei soggetti disabili:
-chiamata nominativa per la totalità dei soggetti interessati, in deroga alle percentuali previst dal'art. 7 della legge 68/99;
-accesso a misure di preselezione;
-previsione di periodi di prova, decorrenti dal termine dell'eventuale percorso formativo attivato seguito dell'assunzione, di durata più ampia di quella prevista dal CCNL, purchè non superiore a 1 mesi, prorogabili per un periodo massimo di 6 mesi qualora l'inserimento lavorativo sia res particolarmente difficoltoso a causa del grado e/o del tipo di disabilità;
-deroghe alla durata dei contratti di formazione e lavoro e dei contratti di apprendistato, stipulab fino ad un massimo, rispettivamente, di 36 mesi e di 5 anni;
-deroghe ai limiti di età per l'assunzione mediante contratti di formazione e lavoro e apprendistato, elevabili, rispettivamente, a 35 e 32 anni.
Le assunzioni effettuate precedentemente alla data di stipula della presente convenzione inerenti prospetto informativo, sono computate ai fini dell'assolvimento del sopra indicato programma assunzioni.

Art. 2

Durante il periodo di vigenza della convenzione, qualora sia dato regolare corso al programm graduale delle assunzioni, l'Ufficio competente non effettuerà avviamenti numerici per le uni dedotte in convenzione.



Art. 3

In caso di riscontrate gravi irregolarità da parte aziendale nell'attuazione del relativo programm l'Ufficio competente, previa formale e documentata contestazione all'Azienda, potrà, valutate ragioni eventualmente addotte dall'Azienda stessa, interrompere l'applicazione della convenzione. Qualora non risulti pienamente rispettato il piano di copertura programmato, al termine di og periodo stabilito, l'Ufficio competente provvederà, con proprio atto, all'immediata risoluzione de convenzione che, per la parte relativa ai residui avviamenti, verrà considerata come richiesta assunzione ai sensi dell'art.9, commi 1 e 2, della legge 68/99.
La variazione del tipo di assunzione o il notevole differimento dei termini indicati nel programma cui all'articolo 1 è ammissibile solamente in casi eccezionali che dovranno essere sottoposti a preventiva valutazione dell'Ufficio competente.

Art. 4

Eventuali e parziali scostamenti dalla pianificazione concordata non impediscono il rinnovo, se entità esigua o comunque non addebitabili all'azienda.

Art. 5

In caso di assunzione dei disabili individuati dall'art. 13 della legge 68/99 o di svolgimento di tiroc finalizzati all'assunzione dei disabili individuati dall'art. 1 comma 1, della legge medesima, l'azien - previa presentazione di apposito programma - potrà inoltrare domanda per l'accesso a agevolazioni previste dall'art. 13 citato.

Art. 6

Per gli inserimenti mirati, l'Azienda - ai sensi del D.M. 25 marzo 1998, n. 142, attuativo dall'art. della legge 24.06.1997, n. 196 – può avviare tirocini formativi e di orientamento secondo lo sche convenzionale riportato in allegato 1).

Art. 7

Ove, durante l'attuazione del programma di inserimento lavorativo oggetto della prese convenzione, intervengano eventi che, per previsione legislativa o amministrativa, configuri ipotesi di sospensione degli obblighi di assunzione dei lavoratori appartenenti alle categ protette, anche l'attuazione della convenzione stessa deve intendersi sospesa.
Al tal fine, l'Azienda fornirà tempestiva comunicazione all'Ufficio competente che, effettua necessari riscontri, procederà a sospendere la convenzione per l'intera durata della situazio sospensiva sopravvenuta.

Art. 8

La stipula della convenzione non impedisce all'azienda, se ricorrono le speciali condizioni previst dall'art. 3 del D.M. 7 luglio 2000 n. 357, di accedere all'istituto dell'esonero parziale, fermo restand la operatività della convenzione per la eventuale parte residua.
La convenzione medesima è compatibile, altresì, con l'istituto delle compensazioni territoriali.

Art. 9

Per tutta la durata della presente convenzione e per il periodo già intercorso dalla data d presentazione della relativa richiesta, l'Azienda è da ritenersi ottemperante e quindi in regol rispetto agli obblighi occupazionali previsti dalla legge 68/99, fermo restando l'obbligo d presentazione del prospetto informativo annuale nei termini e nei modi previsti dal D. M 22.11.1999, e conseguentemente:
- l'Ufficio competente non procede ad avviamento d'ufficio numerico di soggetti appartenenti categorie protette, salvi i casi di cui sopra all'art.3, comma 2;
- non trova applicazione il contributo esonerativo di cui all'art.5, comma 3, della legge 68/99, salv presentazione da parte dell'azienda di richiesta di esonero parziale;
- non è applicabile il regime sanzionatorio di cui all'art. 15, comma 4, della legge 68/99;
la convenzione è valida ai fini dell'obbligo di certificazione di cui all'art.17 della legge 68/99.

Art. 10

Qualora i prospetti informativi annuali evidenzino una variazione in aumento o in riduzione rispett alle scoperture considerate nel programma di avviamento di cui all'art. 1 della present convenzione, il programma stesso potrà essere modificato di concerto con l' Ufficio competente.
I termini e le modalità attuative della presente convenzione potranno essere concordement modificati in ragione di oggettivi mutamenti delle condizioni che danno origine alla convenzion stessa o di eventi sopravvenuti (autorizzazione compensazione territoriale ecc.) ovvero, nel caso i cui l'Ufficio competente e/o l'Azienda ritengano di apportare congiuntamente modifiche migliorativ al programma di inserimento dei disabili e delle categorie protette.
Inoltre, qualora il quadro normativo di riferimento dovesse subire sostanziali modificazioni, l convenzione sarà oggetto di riesame per procedere ai necessari adeguamenti.

Art. 11

La presente convenzione ha validità biennale ,rinnovabile per ulteriori periodi biennali, a partire dall data di sottoscrizione della stessa e fino al completamento del programma delle assunzion contenuto dall'art. 1. Inoltre - ai sensi dell'art. 7 della legge 68/99 e sulla base di quanto precisato i proposito dalla circolare Ministeriale n. 4/2000 - gli obblighi di assunzione di cui agli artt. 3 e 18 dell legge medesima devono intendersi assolti a partire dalla richiesta di convenzione.

Letto confermato e sottoscritto

Provincia di....., Centro per l'Impiego di Società



Allegato 1)

Convenzione di tirocinio formativo e di orientamento

L'azienda si impegna ad accogliere presso le sue strutture n. soggetti in tirocinio di orientamento e formazione su proposta dell'Ufficio competente (Centro per l'Impiego).
Al tal fine, si conviene quanto segue:

1) Il tirocinio formativo di orientamento non costituisce rapporto di lavoro;

2) Durante lo svolgimento del tirocinio l'attività di formazione ed orientamento è seguita e verificat da un tutor designato dal soggetto promotore in veste di responsabile didattico - organizzativo e d un responsabile aziendale, indicato dal soggetto ospitante;

3) Per ogni tirocinante inserito viene predisposto un progetto formativo e di orientamer contenente:
>nominativo del tirocinante
>nominativi del tutor e del responsabile aziendale
>obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, con l'indicazione dei tempi di presenza in azienda
>gli estremi identificativi delle assicurazioni Inail e per la responsabilità civile.
Il piano formativo, precisposto dall'Azienda d'intesa con il Centro per l'Impiego, viene sottoscritto tirocinante per accettazione;

4) Durante lo svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento il tirocinante è tenuto a:
>svolgere le attività previste dal progetto formativo e di orientamento
>rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
>mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi prodotti, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio;

5) Il soggetto ospitante assicura il/i tirocinante/i contro gli infortuni sul lavoro presso l'Inail, nonc per la responsabilità civile, fatta salva la possibilità di beneficiare del rimborso dei relativi oneri sensi e per gli effetti del D.D. 22.1.2001 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'art.13, comma 3, della legge n.68/99.
In caso di incidente durante lo svolgimento del tirocinio, il soggetto ospitante si impegna segnalare l'evento, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi (facen riferimento al numero della polizza sottoscritta dal soggetto ospitante).

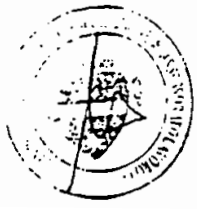
6) Il soggetto promotore si impegna a far pervenire alla regione o alla provincia delegata, a strutture provinciali del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale competenti per territorio materia di ispezioni, nonché alle rappresentanze sindacali aziendali copia della convenzione e ciascun progetto formativo e di orientamento;

7) La presente convenzione sarà pubblicizzata presso i Centri per l'Impiego, i Centri p l'Orientamento, i Servizi Informa Giovani dei Comuni;

8) Il presente accordo ha validità a partire dalla data di sottoscrizione dello stesso e fino completamento degli annessi progetti formativi e di orientamento;

9) Il Centro per l'Impiego promotore potrà procedere, anche tramite segnalazione alla Direzio Provinciale del Lavoro territorialmente competente, su segnalazione degli Uffici competenti territorio, a verifiche periodiche ai sensi dell'art. 11, comma 7 – lett.c), della legge 68/99;

10) I disabili impegnati nei tirocini formativi e di orientamento sono computati nella quota di riserv sono esclusi dalla base di computo dei dipendenti.



REGIONE PIEMONTE

1- INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99

a) *Situazione atti regionali di regolazione ed indirizzo*

Legge regionale n.51 del 29/8/2000
"Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili"

DGR n. 41 – 2738 del 9 aprile 2001
"L.R. 51/2000. Criteri di indirizzo e coordinamento per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili . Criteri di riparto , a favore delle Province piemontesi , dei fondi per i servizi di assistenza tecnica e per contributi agli enti che svolgono attività a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili, contributi aggiuntivi e altre provvidenze ai sensi dell'art.14 della L.68/99"

DGR n. 49 – 3602 del 23 luglio 2001
"Criteri e modalità relativi al pagamento , alla riscossione e al versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili delle somme derivanti dai contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della L.68/99"

DGR n. 57-5529 dell'11 marzo 2002
"Stipula del protocollo di intesa tra la Regione Piemonte e la Direzione Regionale INAIL per il Piemonte per l'integrazione dell'iniziative INAIL ex art. 24 del D.lgs . n. 38/2000 nell'ambito della pianificazione degli interventi di competenza degli enti territoriali ai sensi della L. 68/99 "

DGR n. 58-5530 dell'11 marzo 2002
"Stipula della convenzione tra la regione Piemonte e la Direzione Regionale INAIL del Piemonte per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art.13 della L. 68/99 (norme per il diritto al lavoro dei disabili)"

DGR n.59-5531 dell'11 marzo 2002
"Stipula del protocollo d'intesa tra la regione Piemonte e la Direzione Regionale INPS del Piemonte per l'individuazione delle modalità di rimborso dei benefici concessi ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'art.13 della L.68/99 (norme per i diritto al lavoro dei disabili)"

La proposta di deliberazione avente per oggetto : "Legge 12/02/1999 n 68 – módalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della **graduatoria** per il collocamento obbligatorio dei disabili " ha avuto il parere positivo della Commissione Regionale per l'Impiego in data 11 aprile c.a. e sarà prossimamente portata all'approvazione della Giunta Regionale

Sono in fase di avanzata istruttoria, sempre presso la Commissione Regionale per l'Impiego, due proposte di Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte aventi per oggetto :

"Criteri di riparto tra le Province della **quota regionale del Fondo Nazionale** di cui alla L.68/99 .Accantonamento delle relative risorse in favore della Direzione Regionale lavoro e Formazione Professionale. Durata delle agevolazioni concedibili . Modalità e criteri di concessione dei benefici di cui all'**art.13 L.68/99**"

"Atto di indirizzo sulle **convenzioni di cui all'art.11** della L.68/99"

b) ***Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo***

Gli strumenti operativi a supporto dell' inserimento lavorativo sono rappresentati fondamentalmente dalle azioni previste e finanziate dalla Misura B1 ,linea 2, del POR Ob.3 /FSE 2000-2006.

A tale proposito la Regione Piemonte ha approvato un apposito atto amministrativo :

- DGR n. 20- 3574 del 23/7/2001 "L.R. 41/98 – Linea d'intervento 3, Misura A2 , Linee d'intervento 3 e 4 , Misura A3 , Linee d'intervento 2 e 5 , Misura B1 del Complemento POR 2000/2006 FSE Ob. 3.Risorse ed indirizzi alle Province . Assegnazione ,accantonamento, prenotazione somme sui capp.11546 – 11442 – 11540 del bilancio a favore della Direzione 15 Formazione Professionale Lavoro"

Attraverso la Misura B1 , linea 2 la deliberazione regionale prevede il trasferimento di risorse ai Servizi competenti necessarie per attivare le azioni ,nell'ambito dei servizi per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro , per le persone in cerca di occupazione che sono a forte rischio di marginalità sociale .

La Misura B1 linea 2, che si rivolge a due diverse categorie di soggetti - **"immediatamente occupabili** " e " **non immediatamente occupabili"** - , prevede 2 tipi di percorsi :
il primo , per disabili intellettivi e utenti psichiatrici ,più strutturato e specifico; **il secondo** , meno complesso, per invalidi civili fisici e sensoriali, detenuti ed ex detenuti. extracomunitari e giovani a rischio.

Vanno inoltre ricordate , tra le azioni a supporto dell'inserimento lavorativo dei disabili ,oltre a quelle già citate del FR (di cui si tratterà più dettagliatamente nel punto specifico) , anche quelle di Formazione Professionale , finanziate sempre con la Misura B1 ,linea 1, del POR OB.3 FSE 2000-20066 e gli interventi regionali di promozione e sostegno della Cooperazione Sociale finanziate sempre sul POR alla Misura B1 linea 3 (**Piccoli sussidi al capitale delle cooperative sociali**).

Per quanto riguarda questi ultimi interventi (**Piccoli sussidi al capitale delle cooperative sociali**) la Regione Piemonte sta predisponendo, al fine di sottoporre al COMITATO di SORVEGLIANZA, un programma indirizzato a sostenere le "organizzazioni non governative e raggruppamenti locali" impegnati nella promozione e nell'integrazione sociale di categorie di soggetti svantaggiati appartenenti alle aree di disagio quali gli alcoolisti ed ex alcoolisti, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, sieropositivi da HIV disoccupati di lunga durata, immigrati, disabili fisici, psichici e sensoriali, minoranze etniche, nomadi, senza fissa dimora, soggetti in uscita dal mondo della prostituzione, rifugiati, minori in età lavorativa in situazione di difficoltà familiare.

Il programma prevede :

- azioni finalizzate alla creazione e consolidamento dei consorzi di cooperative (con particolare riferimento alle cooperative sociali di tipo B)

- azioni finalizzate al miglioramento dei servizi offerti dalle strutture operanti nel settore dell'esclusione sociale (terzo settore)

- contributo ai singoli soci lavoratori di cooperative

- contributo in conto capitale

c) ***Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento della disabilità . Profili di criticità. Numero di accertamenti effettuati*** *(vedi All. 1)*

d) ***Totale numero iscritti negli elenchi a livello regionale distinti per sesso ,con separata evidenza tra soggetti disabili e soggetti di cui all'art.18***

e) ***Numero iscritti a decorrere dal 18.1.2000 e avviamenti effettuati dalla medesima data , distinti per i due anni di applicazione della legge***

f) ***Convenzioni (art.11):numero,qualità,durata nel tempo,natura delle iniziative formative,distinguendo tra convenzioni ammesse agli incentivi del Fondo disabili e convenzioni non finanziate***

Con riferimento ai punti d) e) ed f) le informazioni sono contenute nell'allegato 2 costituito dai monitoraggi effettuati dall' Agenzia Piemonte Lavoro per gli anni 2000 e 2001.
Per l'anno **2000,** poiché si era in fase di prima applicazione della L. 68/99 e i competenti servizi provinciali per l'impiego erano in fase di attuazione della riforma del collocamento alcuni dati richiesti non erano disponibili (distinzione m/f, distinzione disabili art.18)

g) ***Convenzioni ex art.12***

Non è stata ancora attivata nessuna iniziativa amministrativa al proposito

h) ***Numero e qualità dei progetti ammessi agli incentivi e numero lavoratori interessati***

Ad integrazione di quanto riportato nel punto F si riporta la tabella sui tirocini

NUMERO DI TIROCINI PREVISTI NELLE CONVENZIONI ONEROSE E NON ONEROSE

	NUMERO TIROCINI PER DISABILI			
PROVINCIA	**PSICHICI E INTELLETTIVI dal 46% al 100%**	**INVALIDITA' oltre il 79%**	**INVALIDITA' dal 67% al 79%**	**INVALIDITA' dal 46% al 66%**
TO	16	1	0	2
VC	0	0	0	1
NO	5	2	0	1
CN	17	2	0	1
AT	2	0	0	0
AL	0	0	0	1
BI	2	1	0	0
VCO	4	0	0	3
TOTALI	**46**	**6**	**0**	**9**

i)Iniziative finanziate con risorse del FSE

Oltre a quanto riportato precedentemente relativamente alla Misura B1.2 del POR (DGR 20-3574 del 23/7/2001, la Regione Piemonte finanzia anche per l'A.F.2002/2003 attività di Formazione Professionale per disabili per un importo di circa 3.000.000.000 di £ (dato da verificare). Inoltre la Regione Piemonte ha approvato Progetti inseriti nell'Iniziativa Comunitaria Equal per una somma pari a circa 40.000.000.000 di £ ; in molti di essi, soprattutto afferenti alle misure Occupabilità ed Adattabilità , sono previste sperimentazioni innovative tese a favorire e/o migliorare l'inserimento lavorativo dei disabili.

2- ATTIVITA' DI GESTIONE

a) *Stato di aggiornamento delle graduatorie*

La proposta di deliberazione avente per oggetto : "Legge 12/02/1999 n 68 – modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della **graduatoria** per il collocamento obbligatorio dei disabili ", come già ricordato precedentemente, ha avuto il parere positivo della Commissione Regionale per l'Impiego in data 11 aprile e sarà prossimamente portata all'approvazione della Giunta Regionale

c) *Volume delle esenzioni dagli obblighi (esoneri parziali, compensazioni intraregionali) nonché delle sospensioni totali temporanee*

situazione relativa al 2001

ASPETTI GESTIONALI E AMMINISTRATIVI			
PROVINCIA	N° ESONERI	N° COMPENSAZIONI TERRITORIALI	N° SANZIONI RICHIEST
TO	110	205	40
VC	19	28	
NO	22		4
CN	95	26	
AT			
AL	9	1	10
BI	13	8	1
VCO	21	18	
TOTALI	**289**	**286**	**55**

c) Stato di costituzione del Fondo Regionale (art.14) e aggiornamento sugli impegni di spesa

- Legge regionale n.51 del 29/8/2000
"Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili"

- DGR n. 41 – 2738 del 9 aprile 2001
"L.R. 51/2000. Criteri di indirizzo e coordinamento per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili . Criteri di riparto , a favore delle Province piemontesi , dei fondi per i servizi di assistenza tecnica e per contributi agli enti che svolgono attività a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili, contributi aggiuntivi e altre provvidenze ai sensi dell'art.14 della L.68/99"

Dotazione finanziaria per l'anno 2001:

per assistenza tecnica	L. 2.000.000.000
per progetti d'inserimento lavorativo , contributi aggiuntivi art.14 comma 4 lettera a L.68/99	L. 1.000.000.000

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo Regionale per il 2002 , la Regione Piemonte oltre a confermare uno stanziamento di 3.000.000.000 potrà avvalersi anche delle **entrate relative alle sanzioni ed agli esoneri parziali ammontanti per il 2001 a circa 3.000.000.000 di £.**

3- ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DERIVANTI DALL'AVVIO A REGIME DEL NUOVO SISTEMA :

a)*Rilascio certificazioni di ottemperanza*

b)*Contenzioso*

Non si è ancora in possesso di dati sufficientemente organici e significativi per poter rispondere a questi due quesiti.

DATI RICHIESTI INERENTI IL NUMERO DEGLI ISCRITTI ED IL NUMERO DI SOGGETTI IN POSSESSO DI CERTIFICAZIONE (D.P.C.M. 13.1.2000)

PROVINCIA	N° ISCRITTI 68/99	N° CERTIFICATI	NOTE
Torino	**11923** (al 31/12/2001)		Torino non richiede le certificazioni; certificazioni solo all'atto dell'avviamento.
Biella	**782** (al 31/03/2002)	**696**	Attualmente sono stati richiesti 801 accertamenti; all'iscrizione, viene sempre richiesta la certificazione.
Asti	**868** (al 31/03/2002)	**364** (di cui 132 psichici)	All'iscrizione, viene sempre richiesta la certificazione per l'handicap intellettivo; per tutti gli altri casi di disabilità, la certificazione viene richiesta esclusivamente all'atto dell'avviamento.
Cuneo	**1561** (al 28/02/2002)	**450**	Vengono richieste le certificazioni ogni due mesi; attualmente ne sono state richieste 1681 (il numero è superiore a quello degli iscritti in quanto tiene conto dei nuovi iscritti già avviati che sono 120)
Alessandria	**3026** (al 08/04/2002)	**1295** (di cui 320 psichici)	Sono stati inviati alle ASL circa 3000 nominativi per la certificazione; per i nuovi iscritti viene sempre richiesta la certificazione.
Novara	**927** (di cui 343 Borgomanero) (al 31/12/2001)	**927** (di cui 343 Borgomanero)	E' sempre richiesta la certificazione al momento dell'iscrizione; tutti gli iscritti sono stati rivisti dal Comitato Tecnico.
V.C.O.	**705** (al 31/03/2002)	**673**	Dal 1° gennaio 2001 occorre la certificazione per potersi iscrivere; sono stati rivisti tutti gli iscritti per il periodo precedente il 31 dicembre 2000.
Vercelli	**697** (di cui 121 Borgosesia)	**319** (di cui 66 Borgosesia)	È stata richiesta la certificazione per tutti gli iscritti.
TOTALI	**20489**	**4724**	Dato indicativo poiché il monitoraggio ha date diverse.

Criticità: nelle province con un elevato numero di iscritti (Torino, Alessandria e Cuneo) si evidenzia la difficoltà, da parte delle Commissioni preposte, a fare fronte, in tempi relativamente brevi, agli adempimenti di legge.
Un'ulteriore difficoltà si riscontra nella sinergia operativa tra le Commissioni precedentemente indicate ed il Comitato Tecnico.

All. 2

MONITORAGGIO ADEMPIMENTI L. 68/99

ANNO 2000

ALLEGATO 2

Il Collocamento Obbligatorio.

Sulla base delle indicazioni emerse dal monitoraggio condotto, in stretta collaborazione con la struttura regionale, dall'Agenzia Piemonte-lavoro si evidenzia quanto segue

Per l'anno 2000 fino alla data del 15/11/2000 l'esame delle risposte provenienti dalle province, al questionario sul collocamento dei disabili, ha evidenziato l'incremento del numero di iscritti ai centri per l'impiego che la legge 68 del 1999 ha provocato. Si è passati da 16639 soggetti agli attuali 19673, L'articolazione per provincia evidenzia che l'incremento si è verificato ovunque con l'eccezione di Biella.

	AL	BI	AT	CN	NO	TO	VC	VCO	PIEMONTE
DISABILI ALL'ENTRATA IN VIGORE LEGGE	2160	597	702	909	591	10719	456	505	16639
DISABILI ATTUALI	2606	565	794	1374	848	12214	605	667	19673

Il personale impiegato nel collocamento obbligatorio vede impegnate complessivamente 45 persone, a queste devono essere aggiunte 9 persone acquisite tramite convenzione dai centri di formazione o dai consorzi. L'esperienza del personale in convenzione riguarda attualmente solo le province di Torino, Cuneo ed il VCO.
Se passiamo all'analisi degli avviamenti utilizzando la tipologia suggerita dalla legge notiamo che complessivamente in regione si sono registrati 1563 avviati, 1071 dei quali con richiesta nominativa.

Tipologia avviamenti

	AL	BI	AT	CN	NO	TO	VC	VCO	PIEMONTE
DISABILI AVVIATI CON NUMERICA	0	1	0	0	16	20	0	0	37
DISABILI AVVIATI CON NOMINATIVA	51	61	64	140	121	563	19	52	1071
DISABILI AVVIATI CON CONVENZIONE	0	42	13	66	16	107	0	0	244
DISABILI AVVIATI ALTRO	168	43	0	0	0	0	0	0	211
TOTALE	219	147	77	206	153	690	19	52	1563

Gli avviamenti si sono tradotti nell' 86% dei casi in assunzioni a tempo indeterminato.

Per quanto concerne lo strumento della convenzione fra provincia e imprese, tutte le province si sono dotate di un modello tipo con l'esclusione di Vercelli ed Alessandria. Le convenzioni stipulate alla data odierna risultano 1313 in tutta la regione Piemonte. La tabella sotto riportata evidenzia l'articolazione territoriale della stipula delle convenzioni.

Convenzioni stipulate per provincia

	AL	BI	AT	CN	NO	TO	VC	VCO	PIEMONTE
CONVENZIONI	0	91	82	317	15	807	0	1	1313

Anche le convenzioni con gli Enti Locali hanno trovato una pronta attuazione, che ricalca proporzionalmente l'andamento delle convenzioni con le imprese.

	AL	BI	AT	CN	NO	TO	VC	VCO	PIEMONTE
CONVENZIONI STIPULATE CON E.E.L.L.	0	4	1	15	1	13	0	1	35

Già in atto risultano anche le procedure per la sospensione degli obblighi di assunzione e di compensazione territoriale, cioè la possibilità compensare con assunzioni in una specifica unità locale carenze numeriche in altre unità anche in regioni diverse. Le domande di esonero risultano complessivamente 150 e quelle di compensazione territoriale 219, la distribuzione nel territorio viene evidenziata dalla tabella sotto riportata.

	AL	BI	AT	CN	NO	TO	VC	VCO	PIEMONTE
DOMANDE DI ESONERO	14	1	8	9	29	58	10	21	150
DOMANDE DI COMPENSAZIONE	46	1	4	40	6	100	4	18	219
PROCEDIMENTI A CARICO IMPRESE	1	0	0	0	0	0	0	0	1

Focalizzando la nostra attenzione sul rapporto fra il personale occupato e disabili iscritti, verifichiamo che, a livello regionale, mediamente il rapporto è di 1a 364. Con gli estremi che vanno dai 141 disabili per operatore a Biella ai 667 nel Verbano.

Utenze per operatore nelle province

AL	BI	AT	CN	NO	TO	VC	VCO	PIEMONTE
652	141	265	172	212	452	202	667	364

In sintesi possiamo affermare che, nonostante gli inevitabili disguidi e ritardi legati alla riorganizzazione del mercato del lavoro, la legge 68/99 è in via di applicazione.

Una proiezione dei dati rilevati nell'anno 2000 ci consente di ipotizzare, per i mesi di Dicembre 2000 e Gennaio 2001, una crescita degli **avviamenti** pari a **284** unità e delle **convenzioni stipulate** pari a **234.**

REGIONE PIEMONTE
FONDO NAZIONALE DISABILI 2000

Prov.	Fiscaliz. 100% dur. 8 anni n°soggetti	INPS	INAIL	Totale Anno 2000	Totale 8 anni	Fiscaliz. 50% dur. 5 anni n°soggetti	INPS	INAIL	Totale Anno 2000	Totale 5 anni	Totale Generale 5/8 anni
TO	21	210.000	25.200	235.200	1.881.600	14	70.000	8.400	78.400	392.000	2.273.600
NO	5	50.000	6.000	56.000	448.000	3	15.000	1.800	16.800	84.000	532.000
CN	24	240.000	28.800	268.800	2.150.400	8	40.000	4.800	44.800	224.000	2.374.400
AL	0	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
AT	15	150.000	18.000	168.000	1.344.000	9	45.000	5.400	50.400	252.000	1.596.000
VC	1	10.000	1.200	11.200	89.600	2	10.000	1.200	11.200	56.000	145.600
BI	15	150.000	18.000	168.000	1.344.000	10	50.000	6.000	56.000	280.000	1.624.000
VCO	3	30.000	3.600	33.600	268.800	1	5.000	600	5.600	28.000	296.800
	84					47					8.842.400

I DATI SONO ESPRESSI IN MIGLIAIA DI LIRE

MONITORAGGIO ADEMPIMENTI L. 68/99

ANNO 2001

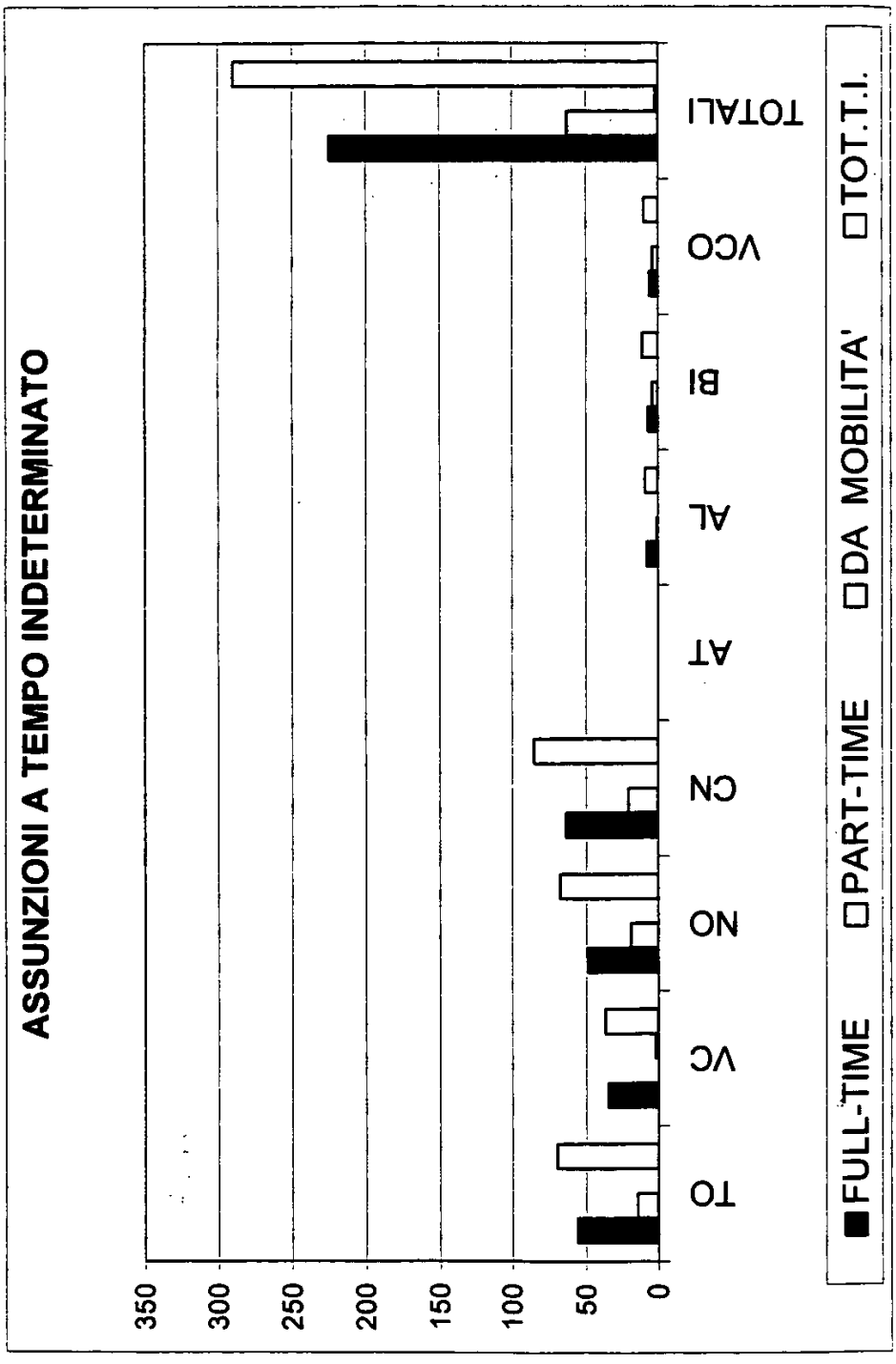
Gruppo Legge 68/99

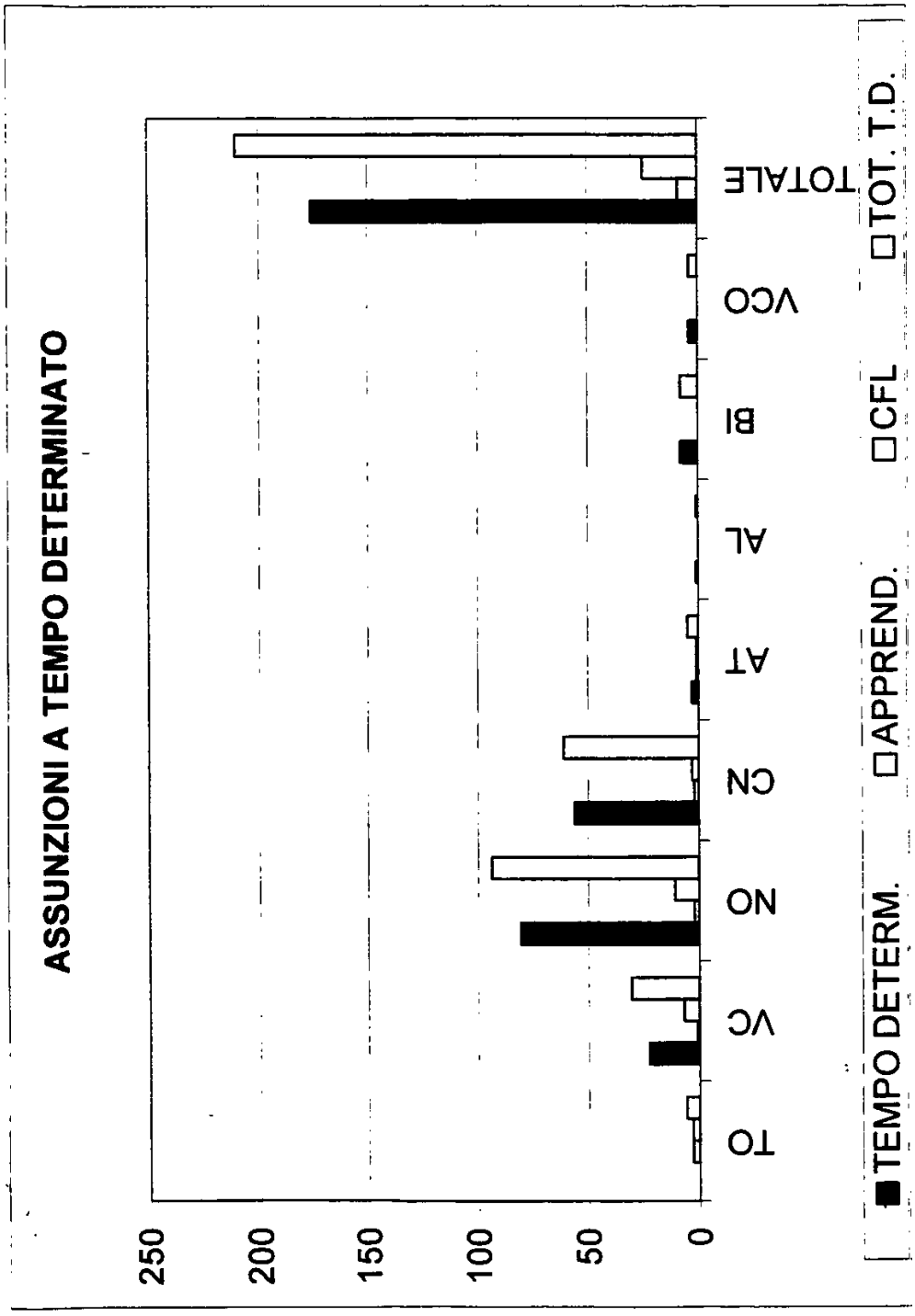
MONITORAGGIO ADEMPIMENTI L.68/99

Agenzia Piemonte Lavoro

LAVORATORI ASSUNTI IN CONVENZIONE SENZA FINANZIAMENTO

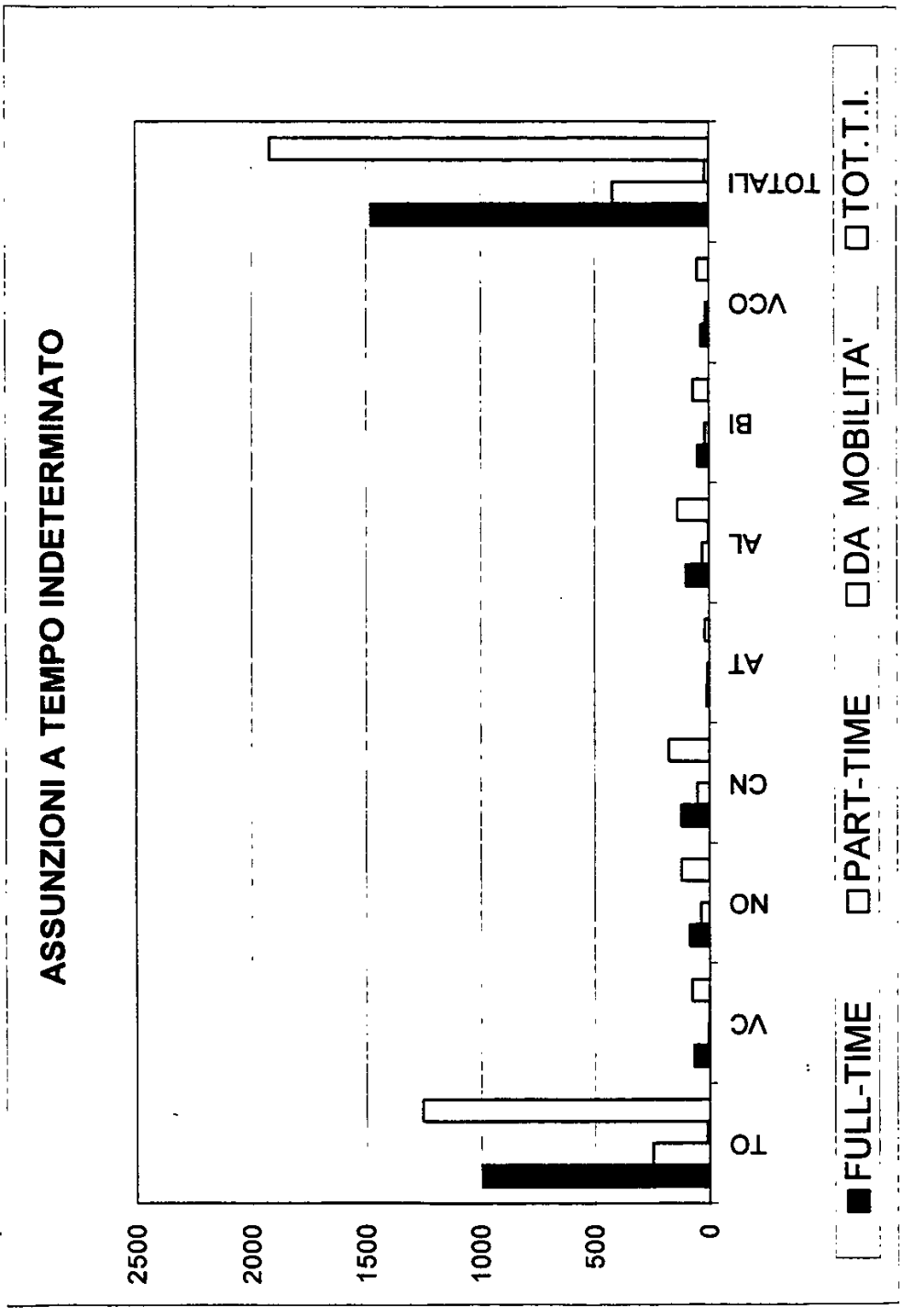
PROVINCIA	A TEMPO INDETERMINATO				A TEMPO DETERMINATO			
	FULL-TIME	PART-TIME	DA MOBILITA'	TOT.T.I.	TEMPO DETERM	APPR.	CFL	TOT. T.D.
TO	56	14		70		3	3	6
VC	35		2	37	23	1	7	31
NO	49	19		68	81	2	11	94
CN	64	21		85	56	2	3	61
AT				0	3	1	1	5
AL	8	1		9	1			1
BI	7	4		11	8			8
VCO	6	4		10	4			4
TOTALI	225	63	2	290	176	9	25	210

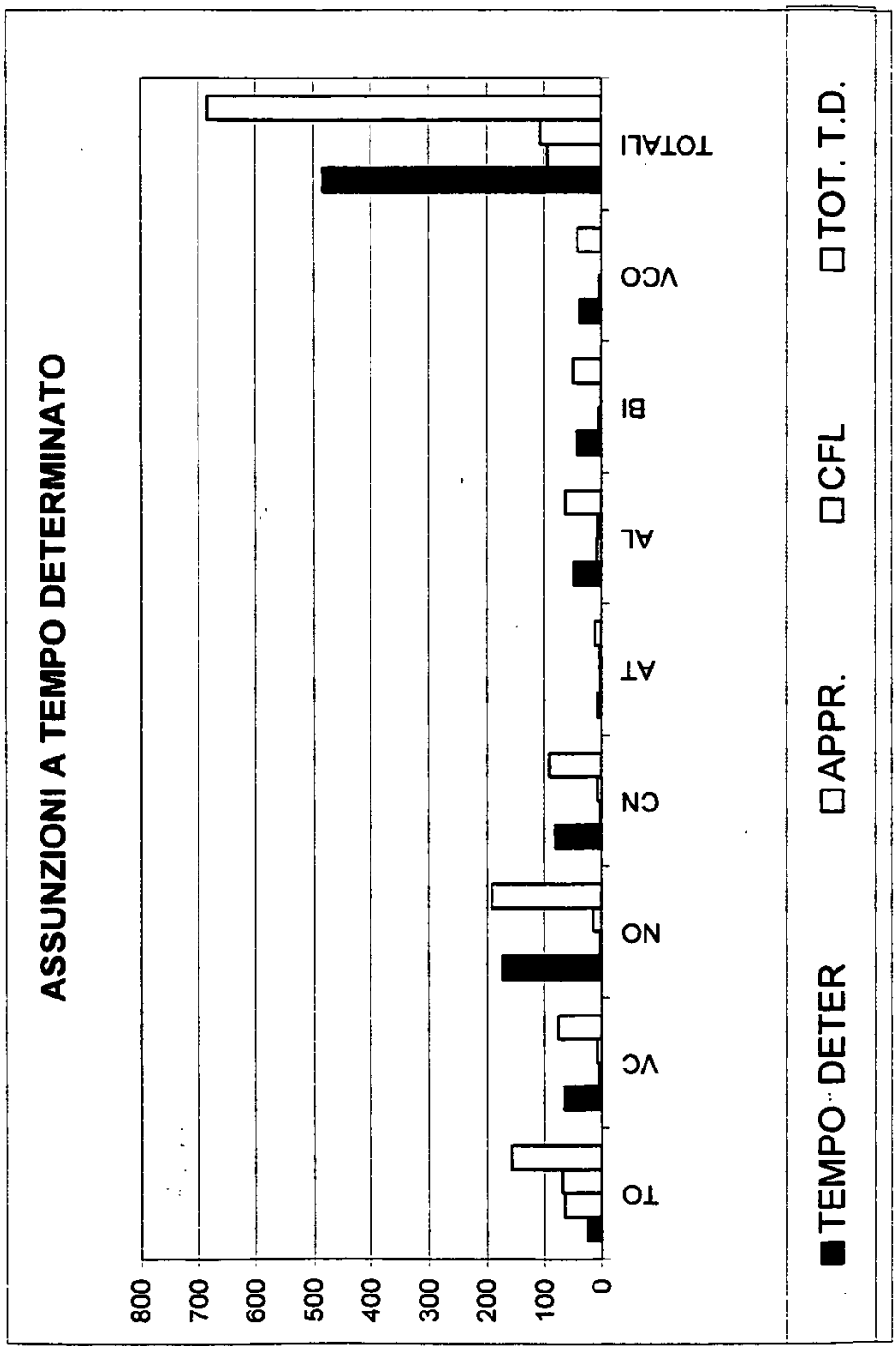

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO
350
300
250
200
150
100
50
0
TO
VC
NO
CN
AT
AL
BI
VCO
TOTALI
FULL-TIME
PART-TIME
DA MOBILITA'
TOT.T.I.


ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO
250
200
150
100
50
0
TOTALE
VCO
BI
AL
AT
CN
NO
VC
TO
TEMPO DETERM.
APPREND.
CFL
TOT. T.D.

NUMERO COMPLESSIVO ASSUNZIONI COMPRESE QUELLE FUORI CONVENZIONI

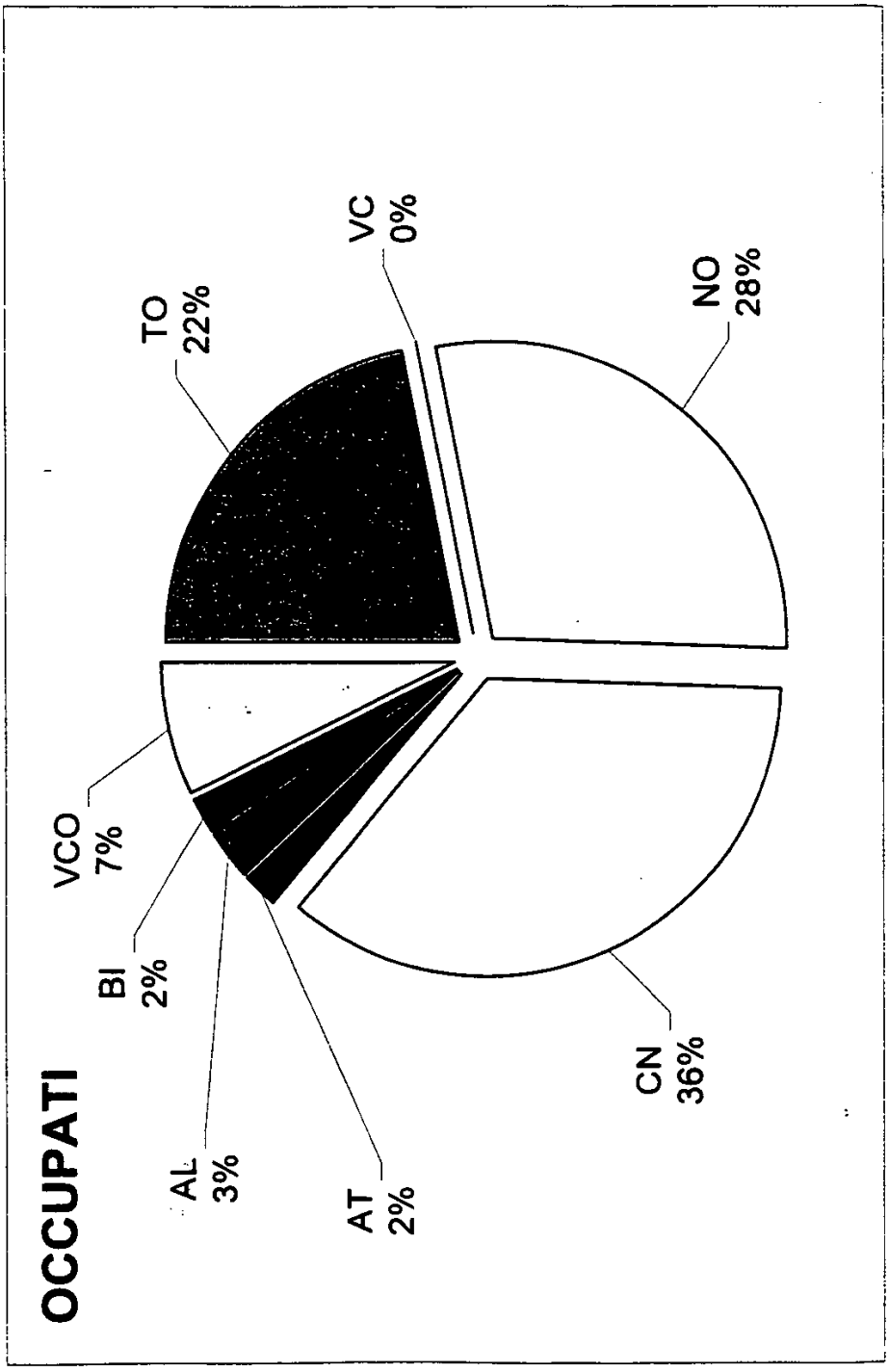
PROVINCIA	A TEMPO INDETERMINATO				A TEMPO DETERMINATO			
	FULL-TIME	PART-TIME	DA MOBILITA'	TOT.T.I.	TEMPO DETER	APPR.	CFL	TOT. T.D.
TO	997	247	11	1255	25	65	68	158
VC	69	6	2	77	65	4	7	76
NO	86	37		123	174	3	15	192
CN	124	54		178	81	3	7	91
AT	13	8		21	7	2	3	12
AL	102	32	6	140	49	8	6	63
BI	52	19		71	44	5	1	50
VCO	36	17		53	38	4		42
TOTALI	1479	420	19	1918	483	94	107	684

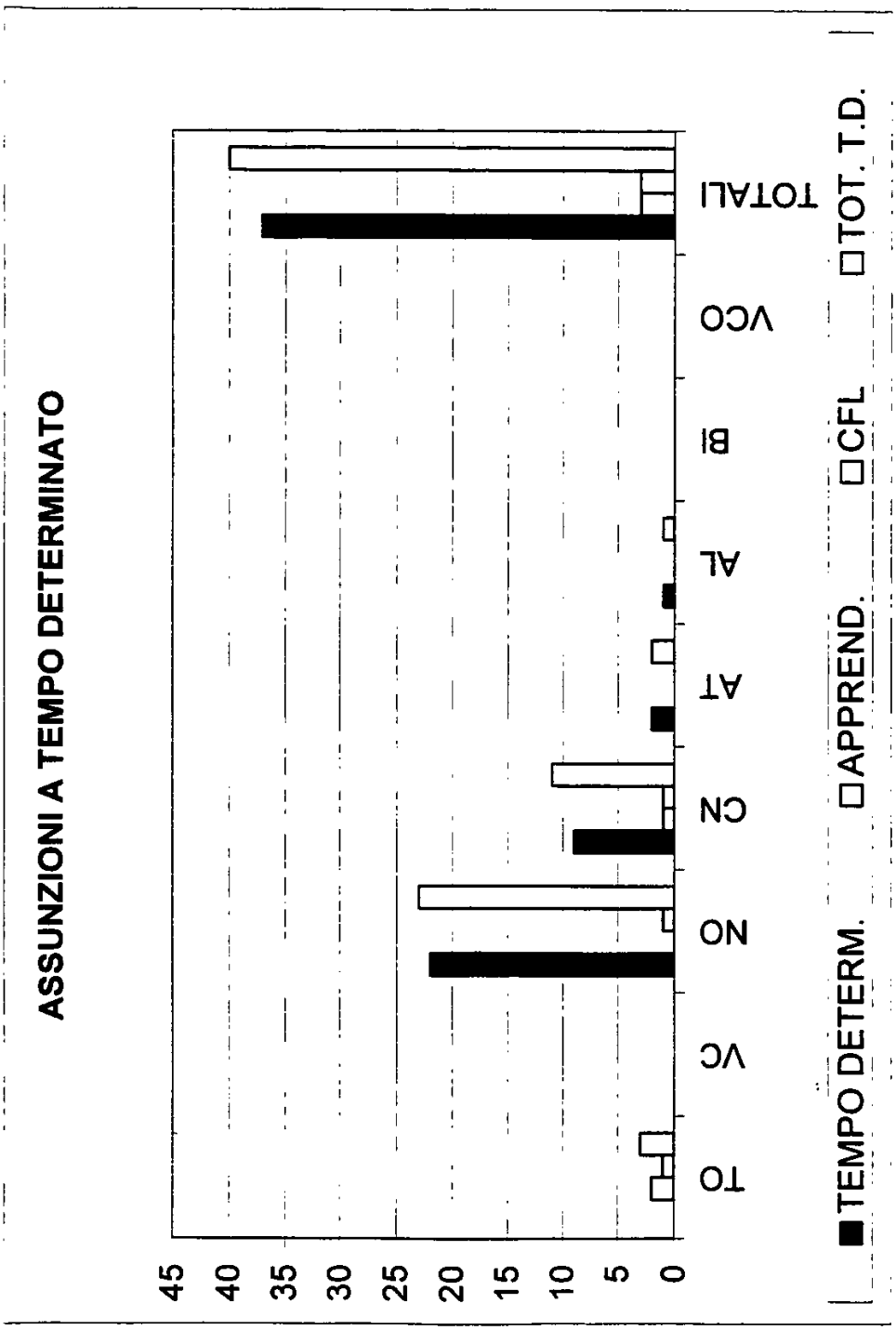

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO
2500
2000
1500
1000
500
0
TO
VC
NO
CN
AT
AL
BI
VCO
TOTALI
FULL-TIME
PART-TIME
DA MOBILITA'
TOT.T.I.

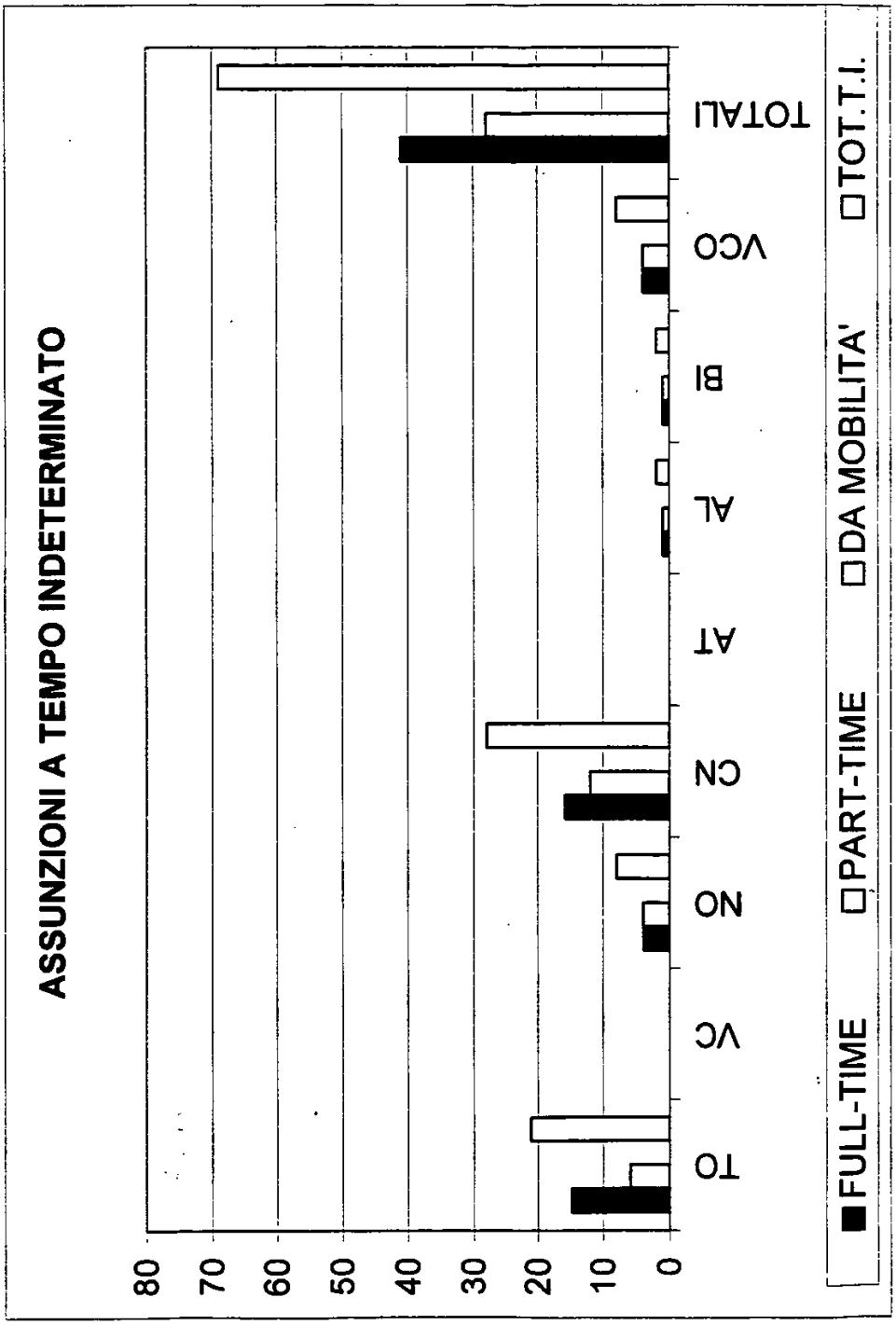

ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO
TOTALI
VCO
BI
AL
AT
CN
NO
VC
TO
800
700
600
500
400
300
200
100
0
TEMPO DETER
APPR.
CFL
TOT. T.D.

FISCALIZZAZIONI PER DISABILI PSICHICI ED INTELLETTIVI

PROV	N° OCCUP	DURATA		A TEMPO INDETERMINATO				A TEMPO DETERMINATO			
		ANNI	MESI	FULL-TIME	PART-TIME	DA MOBIL	TOT. T.I.	TEMPO DET.	APPR.	CFL	TOT. T.D.
TO	24	8		15	6	0	21	0	2	1	3
VC											0
NO	31	8		4	4	0	8	22	0	1	23
CN	30	8		16	12	0	28	9	1	1	11
	3	1					0				0
	2		6				0				0
	2		5				0				0
	1		4				0				0
	1		3				0				0
AT	2		6				0	2			2
AL	1		10				0				0
	2	8		1	1		2	1			1
BI	2	8		1	1		2				0
VCO	8	8		4	4		8				0
TOT.	**109**			**41**	**28**	**0**	**69**	**34**	**3**	**3**	**40**

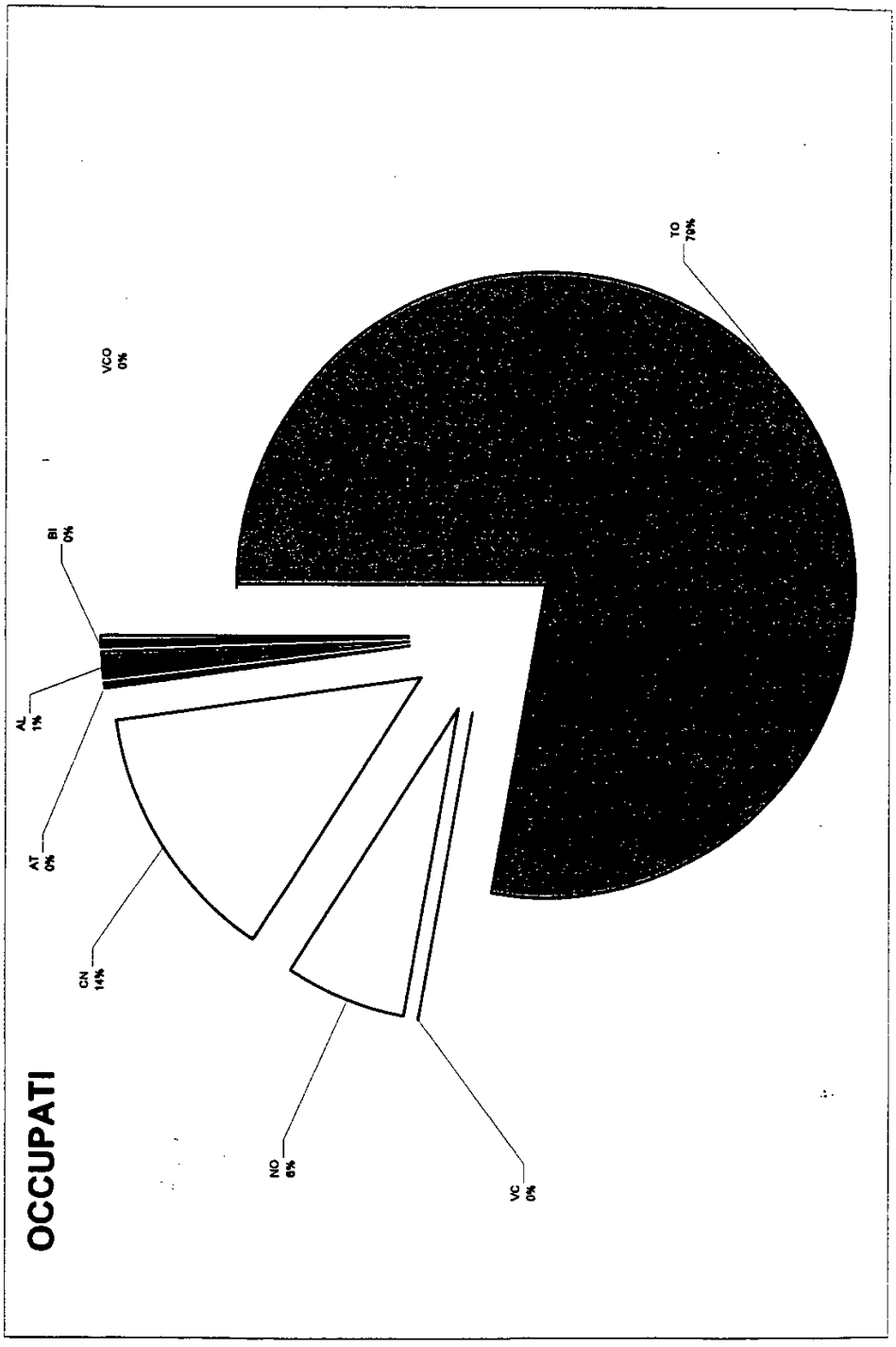

OCCUPATI
VC 0%
NO 28%
TO 22%
VCO 7%
BI 2%
AL 3%
AT 2%
CN 36%

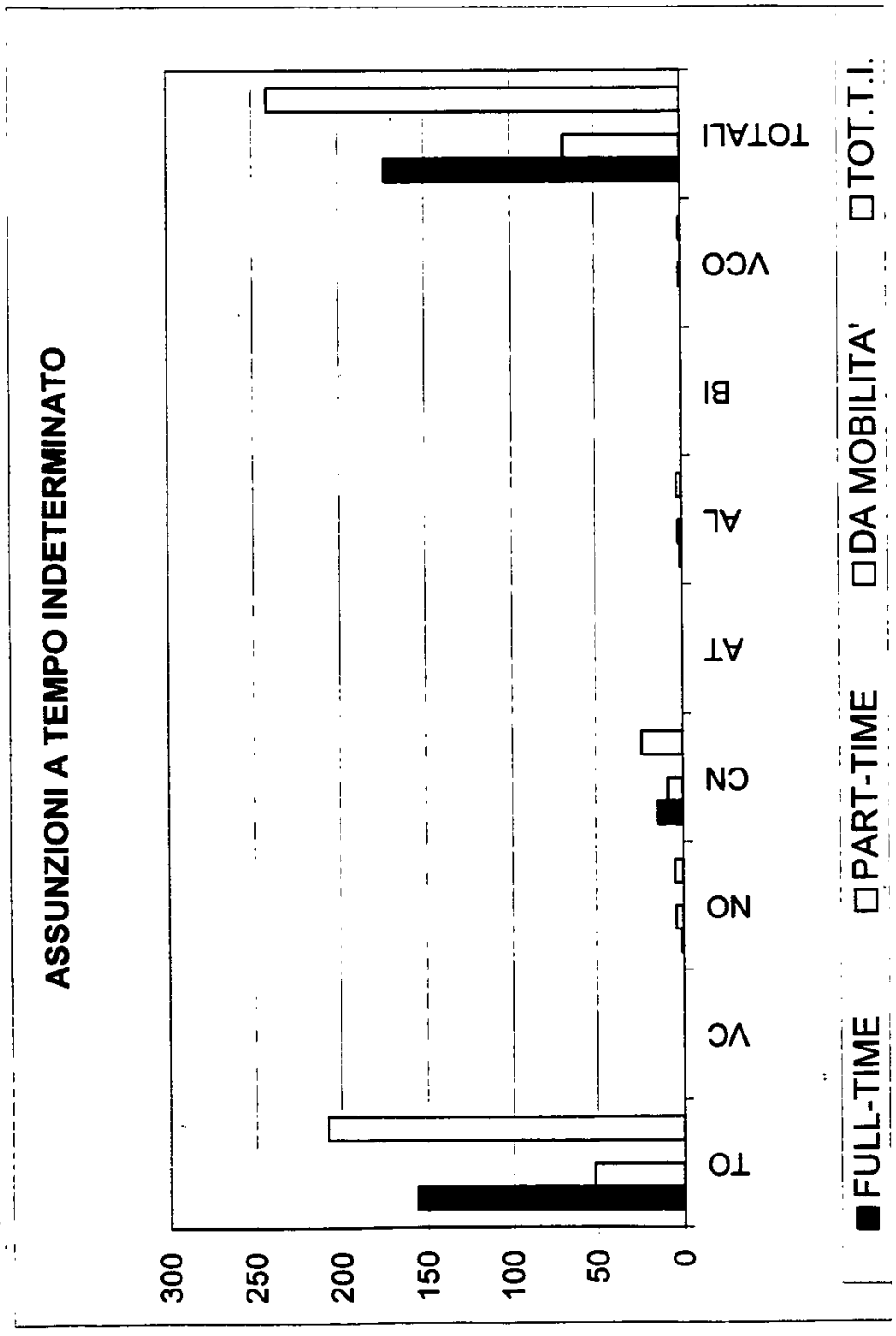

ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO
TOTALI
VCO
BI
AL
AT
CN
NO
VC
TO
45
40
35
30
25
20
15
10
5
0
TEMPO DETERM.
APPREND.
CFL
TOT. T.D.

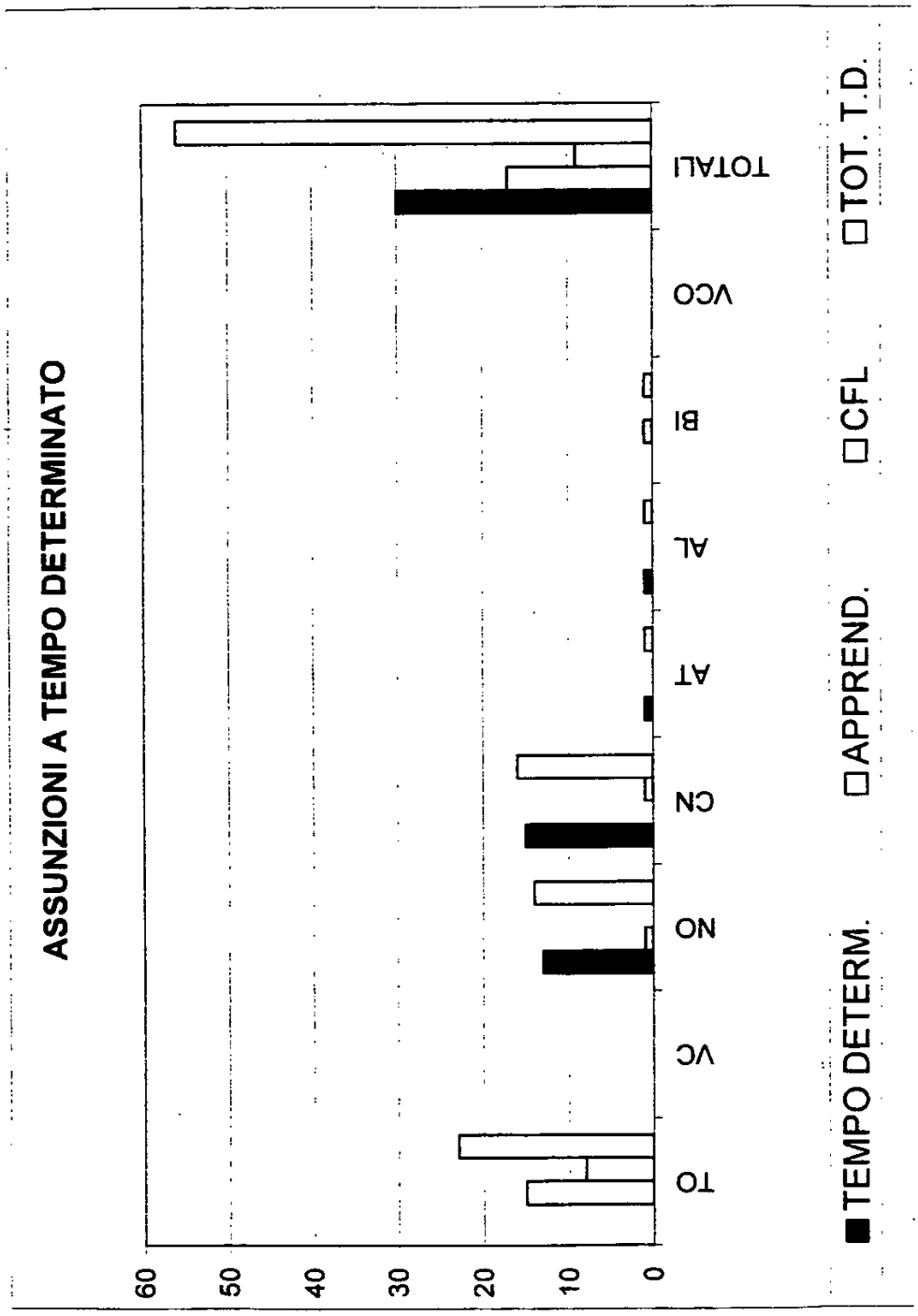

ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO
80
70
60
50
40
30
20
10
0
TO
VC
NO
CN
AT
AL
BI
VCO
TOTALI
FULL-TIME
PART-TIME
DA MOBILITA'
TOT.T.I.

FISCALIZZAZIONE 100%
(PERCENTUALE INVALIDITA' OLTRE 79% PER UN MASSIMO DI 8 ANNI)

PROV	N° OCCUP	DURATA		A TEMPO INDETERMINATO				A TEMPO DETERMINATO			
		ANNI	MESI	FULL-TIME	PART-TIME	DA MOBILITA'	TOT. T.I.	TEMPO DETER	APPR.	CFL	TOT. T.D.
TO	231	8		156	52		208		15	8	23
VC											0
NO	19	8		1	4		5	13	1		14
CN	32	8		15	9		24	15		1	16
	2	1					0				0
	2		6				0				0
	1		4				0				0
	2		2				0				0
	1		1				0				0
AT	1		4				0	1			1
AL	4	8		1	2		3	1			1
BI	1	8					0		1		1
VCO	1	8			1		1				0
TOTALI	297			173	68	0	241	30	17	9	56


OCCUPATI
TO 78%
VCO 0%
BI 0%
AL 1%
AT 0%
CN 14%
NO 6%
VC 0%


ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO
TOTALI
VCO
BI
AL
AT
CN
NO
VC
TO
300
250
200
150
100
50
0
FULL-TIME
PART-TIME
DA MOBILITA'
TOT.T.I.


ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO
TOTALI
VCO
BI
AL
AT
CN
NO
VC
TO
60
50
40
30
20
10
0
TOT. T.D.
CFL
APPREND.
TEMPO DETERM.

REGIONE PUGLIA

REGIONE PUGLIA
SETTORE LAVORO
Servizio Inclusione Sociale

Bari, lì 30 MAG. 2002

Prot. n. 2201

Ministero del Lavoro
III Divisione
Via Fornivo, 8
00100 ROMA RM

In riferimento alla Vs. nota n. 352/15 dell'11 marzo 2002 si comunica quanto richiesto:

a) La G.R. nel rispetto dell'art.14 della legge 68/99, ha provveduto ad emanare la legge regionale n.9/00, con la quale all'art.48, prevede la costituzione della Commissione Regionale per il Fondo per l'occupazione dei disabili ed i criteri della sua composizione.
b) L'insediamento della Commissione è avvenuta il 22/01/02 e con deliberazione n.307/02 esecutiva, sono stati adottati i criteri per la ripartizione del Fondo.
c) L'operatività della Commissione Sanitaria di accertamento delle disabilità parrebbe essere applicata parzialmente in quanto non tutte le Province hanno avviato le attività di loro competenza e pertanto non è possibile definire i profili di criticità né quantificare gli accertamenti effettuati, operando ancora come previsto dalla L. 482/68.
d) Non è stata finanziata alcuna iniziativa dal F.S.E.

Attività di Gestione

a) Le graduatorie non sono state modificate, pertanto, risultano operative ancora quelle in vigore al 31.12.00.
b) La Regione Puglia ha impegnato per il Fondo la somma pari € 4.838.462,75.

Sono imminenti le sottoscrizioni di convenzioni tra gli istituti INPS ed INAIL per l'erogazione degli oneri di fiscalizzazione.

	Totale N°. iscritti		Art. 18 N°..		Avviamento 2000	Avviamento 2001	N° Conv. Fin.	N°. Conv. Non Fin.	N°. Conv. Art.12
	D	U	D	U					
BA	5885	6564	1052		171	233			
BR	1810	1999	200	121	63	73	15		
FG	5317	6037	727	433	/	Qualifica precedente	5		
LE	3933				128	251	185	175	
TA	2052	2512			164	156	120		

	Progetti Ammessi incentivi	Lav. Prog.	N° Esoneri P	Sospens.	N° Cert. Ott.	Contenzioso
BA	9	50 – 80	/		533	/
BR			1	7	33	/
FG			3	27	616	/
LE			2		188	/
TA			35		219	1

Responsabile U.O.
(Sig.ra Elia HOVASAPIAN)

Il Dirigente
(dr. Ignazio CORVASCE)

REGIONE SARDEGNA

Oggetto: INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/1999

Situazione atti regionali di regolazione ed indirizzo:

È attualmente in corso di approvazione il disegno di legge attuativo del Dlg 10.04.2001, n. 180 "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Sardegna" recante delega di funzioni amministrative in materia di lavoro e servizi per l'impiego.

L'incompleta attuazione della delega non ha consentito la istituzione degli organi e degli uffici competenti previsti dalla L. 68/99.

Il fondo per i disabili ed il relativo comitato di gestione sono previsti in un apposito testo di d.d.l. regionale, che trovasi tuttora all'esame del Consiglio Regionale.

La piena applicazione della Legge 68/99 sarà possibile solo con l'attivazione del fondo ex art. 14 e con l'istituzione dei Centri per l'impiego e degli uffici competenti.

Le categorie svantaggiate, compresi i disabili, sono destinatari di altri provvedimenti legislativi regionali tra cui la L.R. n. 36/98, che prevede un contributo pari allo sgravio degli oneri previdenziali ed assistenziali a favore dei datori di lavoro, che assumano personale anche nell'ambito di tale categoria.

Strumenti operativi e supporto dell'azione di inserimento lavorativo

Si è provveduto, per ovviare almeno in parte alla suddetta "vacatio juris", alla elaborazione di un programma-stralcio degli interventi approvato dalla Giunta Regionale.

Il programma prevede interventi di fiscalizzazione:

- l'abbattimento del costo dei mezzi pubblici per il raggiungimento del posto di lavoro;
- contributi alle Cooperative Sociali, ai Consorzi e alle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali (L.R. 16 del 22.04.1997) "Norme per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione Sociale" che hanno stipulato convenzioni di tirocinio formativo – artt. 11 e 12 della L. 68/99;
- contributi per la promozione di attività di sensibilizzazione ed informazione per rimuovere gli ostacoli di ordine culturale che impediscono l'integrazione sociale ai disabili;
- forme di sostegno, anche attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale, finalizzate all'inserimento al lavoro di persone colpite da cecità assoluta o con residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi e che a tale causa hanno perso il posto di lavoro;
- contributi ai datori di lavoro per l'adattamento strutturale delle postazioni di lavoro destinate al disabile assunto;
- acquisto beni strumentali finalizzati al tele-lavoro;
- contributi ad enti che svolgono attività rivolta al sostegno od all'integrazione (con corsi propedeutici o periodici, istituzione di tutor e del mediatore per il lavoro).

Particolare attenzione sarà rivolta alle utenze particolarmente critiche, disagio psichico, creando figure professionali come il "mediatore per il lavoro", che dovrà infatti svolgere il ruolo per facilitare l'incontro tra le esigenze dell'azienda, dei colleghi di lavoro, della famiglia e quelle dell'individuo e contemporaneamente avrà il compito di prevenire e gestire eventuali crisi o ricadute del soggetto.

Strumenti di raccordo e razionalizzazione

La Regione Sardegna ha inoltre previsto azioni volte a favorire l'inserimento lavorativo e la stabilizzazione del posto di lavoro attraverso il POR – Piano Operativo Regionale, misura 3.4; per il periodo 2000-2006. Per l'annualità 2000-2001 è prossima l'istituzione di Centri itineranti presso i Comuni della Sardegna.

Nell'ambito del POR misura 3.1 "Riforma dei servizi per l'impiego" la Regione ha previsto la costituzione del SIL – Sistema Informativo del Lavoro - come rete informativa e di raccordo tra le politiche del lavoro e della formazione e come supporto ai processi di incontro tra domanda e offerta di lavoro con particolare attenzione alle categorie sociali in stato di svantaggio compresi i disabili.

E' stato inoltre previsto, (avendo aderito questa Regione al programma di aggiornamento per i funzionari organizzato dall'ISFOL) l'istituzione dell'Osservatorio (OIS) inclusione sociale, finalizzato all'individuazione di metodi e contenuti innovativi nella progettazione e programmazione volta all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati (compresi i disabili). Sarà disseminato nel territorio attraverso una rete interregionale ed nazionale, in cui tutte le Regioni possano avviare un comune perseguimento di obiettivi, strategie e strumenti; l'OIS si avvarrà per tale scopo delle azioni del Laboratorio permanente ISFOL-Regione.

La Regione Sardegna ha inteso promuovere la razionalizzazione delle risorse da investire nell'attuazione di tutte le iniziative prevedibili al fine di accrescere l'efficacia e sviluppare la sensibilità per tale problematica dando

importanza, ad una forte collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali che si occupano dei disabili, sia all'interno della stessa Amministrazione regionale che tra questa e gli enti locali, nonché con le Associazioni delle famiglie, delle parti sociali, ecc..

Cagliari, 5.06.2002

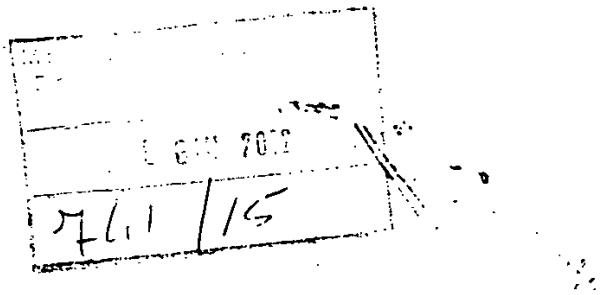
Il Direttore del Servizio Lavoro
Dott. Andrea Segundu

REGIONE SICILIA

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

[redacted]



Assessorato del Lavoro, della Previdenza Sociale,
della Formazione Professionale e dell'Emigrazione

AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO
E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Palermo, 29/05/02

Servizio III_ Prot. _506_____ *Risposta a nota 352/15 dell'11/03/02*

Oggetto: Legge12 Marzo1999 n°68, art. 21 – Relazione al Parlamento.

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per l'Impiego
DIVISIONE III- Roma

In relazione alla richiesta in oggetto segnata si forniscono, per punti, le informazioni sull'attuazione della Legge 68/99 nell'ambito della Regione Siciliana:

1) INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99.

punto a) sono state emanate: la legge Regionale n°24 del 26/11/00, la C.A. n°24 del 30/03/01 ed è stata assunta dalla Commissione Regionale per l'impiego , nella seduta del 07/03/02, la delibera con la quale vengono fissati i criteri per la formazione delle graduatorie, per gli avviamenti numerici presso le Ditte private (facendo riferimento al D.P.R.246/97).
A breve verrà dibattuto il problema relativo al sistema di avviamento numerico a tempo determinato presso le ditte private.

punto b) sono stati costituiti:
-il Comitato di gestione del Fondo nazionale e regionale per l'inserimento lavorativo dei disabili. Risulta in fase di registrazione il relativo decreto;
-n.8 Comitati provinciali per il sostegno dei disabili con esclusione del Comitato provinciale di Palermo; anche i decreti relativi a questi ultimi sono in fase di registrazione, tranne il Comitato provinciale di Caltanissetta, il cui D. A. è stato registrato al n.101 in data 19/04/02.

punto c) da quanto comunicato verbalmente da funzionari dell'Assessorato alla Sanità, risulta che sono state costituite nelle varie province le Commissioni di accertamento delle condizioni di disabilità di cui al DPCM del 13 gennaio 2000.
Tuttavia, non si possono fornire notizie precise sull'operatività delle stesse in ordine agli adempimenti previsti dall'art.1 comma 4 della L.68/99 e degli artt.1,2,3 e 4 del predetto DPCM, stante che solo gli UUPPLMO di Ragusa, Enna e Caltanissetta hanno fornito i dati relativi agli accertamenti effettuati, che risultano rispettivamente 511, 93 e 77. Si assicura comunque, che le Commissioni provinciali per il sostegno dei disabili, una volta operanti, provvederanno a stabilire gli opportuni contatti per la concretizzazione del collocamento mirato; sarà cura dello scrivente sollecitare in tal senso i presidenti dei Comitati provinciali.

punto d) per quanto concerne il totale degli iscritti risulta :
disabili uomini n. 24.048
disabili donne n. 21.083
soggetti iscritti ex art.18 n. 565.
N.B.: si evidenzia che gli UUPPLMO di Caltanissetta, Enna ,Catania e Trapani non hanno fornito il dato relativo agli iscritti prima del 18/01/2000.

punto e) il numero degli iscritti dopo il 18/01/2000 risulta:
Disabili iscritti nell'anno 2000 n. 8200;
Disabili iscritti nell'anno 2001 n. 9172;
Iscritti art.18 nel 2000, n. 308;
Iscritti art.18 nel 2001, n. 257;
Il numero degli avviamenti effettuati risulta :anno 2000 n. 765, anno 2001 n. 983.

punto f) convenzioni stipulate, ex art. 11: senza oneri n. 16 con un numero totale di lavoratori interessati pari a 141; convenzioni stipulate con eventuali oneri a carico del Fondo (saranno esaminate dal Comitato non appena si insedierà) n. 64 per un totale di n. 207 lavoratori interessati. Occorre inoltre precisare che vi sono n. 24 convenzioni già istruite dagli UUPLMO che sono in attesa di stipula di convenzione senza oneri ex art. 11 L. 68/99 (gli stessi, così come previsto dalla circolare Assessoriale n. 4 del 30 marzo 2001, una volta esaminati dal comitato verranno sottoscritte dall'On. Assessore).

punto g) nessuna convenzione è stata stipulata.

punto h) i progetti ammessi agli incentivi, che comunque dovranno essere approvati dal Comitato regionale sono 3 ed i lavoratori interessati sono 8.

punto i) nessuna iniziativa.

2) ATTIVITA' DI GESTIONE

a) sono state aggiornate le graduatorie per gli avviamenti presso gli Enti Pubblici mentre non sono state predisposte quelle relative agli avviamenti numerici presso le ditte private, dovendosi preliminarmente, così come è avvenuto, precisare i criteri per la formazione delle graduatorie.
b) il numero degli esoneri risulta essere di n 91.
c) il numero delle sospensioni risulta essere di n. 29.
d) nel Bilancio della Regione Siciliana, per l'esercizio in corso sono stati destinati fondi per un ammontare di Euro 301.000.

3) ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DERIVATI DALL'AVVIO A REGIME DEL NUOVO SISTEMA:

a) sono stati rilasciati n. 2568 certificati di ottemperanza.
b) nessun contenzioso.

Il Dirigente Generale
(Lo Nigro)

REGIONE TOSCANA

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE IN TOSCANA DELLA LEGGE 68/99, ART. 21

1) INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 68/99

A) Situazione atti regionali di regolazione ed indirizzo:

La Regione Toscana ha integrato la legge regionale n. 52/98, " Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego", che definiva i principi e i criteri per l'organizzazione del sistema regionale dei servizi, emanando la L.R. n. 12/00, (con la quale ha istituito il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili e ha costituito il Comitato regionale per la gestione dello stesso) e la L.R. n. 62/01 (con la quale la CRPT è stata integrata da tre componenti, e relativi supplenti, designati dalle Associazioni dei disabili)
La Regione, inoltre, ha proceduto ad attuare la legge con specifiche deliberazioni di indirizzo ed operative, fra le quali:

- Delibera Giunta Regionale n. 1397 del 6/12/1999 "Individuazione delle procedure del collocamento obbligatorio da adottare in via transitoria secondo il nuovo quadro organizzativo definito dal D. Lgs. 469/97, dalla L.R. 52/98 e dalla deliberazione Consiglio Regionale n. 394/98" che raccorda quanto previsto dalla L. 482/68 "Collocamento obbligatorio" ai principi ispiratori della L. 68/99.
  La delibera stabilisce che le Province possono prevedere un operatore per il collocamento mirato dei disabili, delineandone il profilo professionale composto da competenze professionali: giuridiche (conoscenza di leggi e contratti che regolano il mercato del lavoro); conoscenze relative al modello di impresa (ricognizione acquisizione dei prospetti aziendali: analisi della domanda relativa al posto di lavoro che dovrà occupare il disabile); capacità di mediazione fra le esigenze del disabile e quelle delle singole imprese.
  L'operatore per il collocamento mirato dovrà integrarsi con gli operatori addetti all'orientamento e alla formazione professionale, dovrà raccordarsi con le altre professionalità socio/sanitarie già presenti nel territorio ed individuare metodologie e strumenti di supporto per l'inserimento al lavoro del disabile.

- Delibera Giunta Regionale n. 489 dell'11/4/2000 "Individuazione delle procedure del collocamento obbligatorio da adottare in via transitoria secondo il nuovo quadro organizzativo definito dal D.Lgs. 469/97, dalla L.R. 52/98 e dalla deliberazione C.R. 394/98 - Integrazione in adeguamento a L. 68/99 e circolare n. 4/2000", con la quale è stato definito il raccordo fra le Commissioni di accertamento delle condizioni di disabilità di cui all'art.1, comma 4 e DPCM 13.1.2000, i Servizi provinciali competenti e le Commissioni Provinciali Tripartite integrate; è stato approvato il modulo di accertamento socio-sanitario e la relativa scheda conclusiva, con cui la Commissione definisce la diagnosi funzionale e la capacità globale, attuale e potenziale, del disabile.

Delibera Giunta Regionale n. 1166 del 6/11/2000 "L.R. 52/98. Approvazione convenzione-quadro per la determinazione di un programma di inserimento lavorativo dei disabili in imprese private e pubblica amministrazione e ripartizione delle risorse Fondo nazionale art. 13 L. 68/99".
Questa delibera fissa le linee operative con le quali le Province possono stipulare con i datori di lavoro privati e pubblici le convenzioni previste dagli articoli 11 e 12 della legge 68/99.
Sempre con la Delibera suddetta si stabilisce che le convenzioni, aventi ad oggetto la determinazione di un programma graduale di assunzioni mirante al conseguimento degli obbiettivi occupazionali della legge, possono avere una durata massima di quattro anni, fatte salve ipotesi previste da accordi o contratti di lavoro. Lo scaglionamento delle assunzioni, in funzione del numero dei disabili da assumere, sarà determinato dalle Province di concerto con le Commissioni Provinciali Tripartite integrate. Nella convenzione sono stabiliti i tempi, le modalità di assunzione. I contratti a termine, per essere computabili al fine della quota di riserva, devono superare la durata di 9 mesi, così come le convenzioni di tirocinio formativo e di orientamento devono essere concordate dall'azienda con il Servizio competente provinciale per il collocamento mirato ed essere finalizzate all'occupazione del disabile. (D.M. 142/98).
Infine con la Delibera n 1166/00 sono stati definiti i criteri e le modalità per la stipula delle convenzioni individuali nella Pubblica Amministrazione. Le modalità di assunzione dei disabili possono avvenire: con convenzioni per avviamento numerico su selezione, per assunzione nominativa, per concorso (compresa la modalità del corso-concorso), in particolare per l'assunzione, con chiamata nominativa, le singole Province, con la sopracitata delibera devono prevedere un equilibrio fra avviamenti al lavoro con chiamata numerica e quelli con chiamata nominativa, avendo come riferimento una percentuale massima del 60% per le chiamate nominative e con un grado di invalidità del disabile non inferiore al 67%, fatta salva la valutazione delle specifiche situazioni degli Enti e delle caratteristiche dei lavoratori da parte della C.P.T. integrata, sentito il Comitato tecnico.

- Delibera Giunta Regionale n. 381 del 13/4/2001 "Integrazioni e modifiche della delibera G.R. n. 1264/00. Istituzione Fondo regionale per l'occupazione dei disabili. Procedure per l'esonero parziale, alla luce del D.M. 357/00".
Con questa Delibera la Giunta Regionale fissa le procedure per la concessione degli esoneri, le scadenze per il versamento dei contributi (prevedendo due scadenze per il pagamento del contributo alla Provincia territorialmente competente: 30 aprile e 31 ottobre di ogni anno), viene stabilita inoltre la maggiorazione del 10%, su base annua, della sanzione amministrativa, qualora venga accertata un'omissione totale o parziale del contributo dovuto. Le domande di autorizzazione all'esonero devono essere presentate, dalle imprese, alle Amministrazioni Provinciali.

- Delibera n. 1414 del 29/12/2000 "Art. 13 L. 68/99. Procedure e modalità di concessione ai datori di lavoro della fiscalizzazione contributiva: determinazione delle disponibilità finanziarie per ciascuna Provincia per ammettere i programmi di inserimento mirato ai benefici di cui all'art. 13 della suddetta legge". Si individuano i termini per la stipula delle Convenzioni ex. Artt. 11, comma 4, e 13 della L. 68/99 definendo altresì le procedure di rimborso ai datori di lavoro beneficiari dello sgravio contributivo, avvalendosi degli Istituti INPS e INAIL.

Le convenzioni sono state sottoscritte il 7/01/02 con l'INAIL Regionale e l'8/01/02 con l'INPS Regionale.

- Delibera Giunta Regionale n. 908 del 6/8/2001 "Approvazione delle modalità e dei criteri di valutazione che concorrono alla formazione della graduatoria unica provinciale, art. 8 L. 68/99".
  La suddetta Delibera fissa nel 31/12/01 la scadenza del termine utile entro il quale approvare la graduatoria unica dei disabili e nel 31/03/2002 il termine per la sua pubblicazione.
  Qualora alla scadenza del 31/12/01 non fossero completate le visite di accertamento sanitario dei disabili civili, da parte delle Commissioni sanitarie ex art.4 legge 104 integrate così come previsto dalla legge 68/99, le Province sono state autorizzate, ad approvare la graduatoria unica provinciale con riserva di accertamento sanitario del disabile. La riserva verrà sciolta al momento dell'avviamento al lavoro.
  Infine, con la succitata Delibera, si attribuiscono le percentuali di invalidità alle categorie dei ciechi e dei sordomuti nelle seguenti misure:
  Sordomuto 100%
  Cieco assoluto 100%
  Cieco parziale (con residuo visivo fino ad un ventesimo) 81-90%
  Ipovedente grave (con residuo visivo fino ad un massimo di un decimo) 61-70%.

- Delibera Giunta Regionale n. 1224 del 12/11/2001 "Ripartizione Fondo Nazionale, art. 13, Legge 68/99, anno 2001 - Modalità attuative"
  Per la stipula delle convenzioni contenenti i programmi di inserimento mirato le Province devono seguire le procedure e modalità attuative indicate dal Regolamento D.M. n.91/00 . La Regione Toscana, con la sopracitata Delibera, ha definito i criteri per la durata massima delle convenzioni (art.11, comma 4 e art.13 della legge 68/99) come segue:
  - ***fiscalizzazione totale***, per la durata massima di ***8 anni***, dei contributi previdenziali e assistenziali:
    - per i disabili con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79%, con particolari difficoltà di inserimento lavorativo, individuati dai servizi competenti, sentita la Commissione Provinciale Tripartita integrata come previsto dal punto 8 della Delibera G.R. n. 489/00;
    - per i disabili con handicap intellettivo e psichico con invalidità superiore al 67%;
  - ***fiscalizzazione totale***, per la durata massima di ***6 anni*** dei contributi previdenziali e assistenziali:
    - per i disabili con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria;
    - per i disabili con handicap intellettivo e psichico con invalidità inferiore al 67%;
  - ***fiscalizzazione*** nella misura del ***50%***, per la durata massima di 4 anni dei contributi previdenziali e assistenziali, per disabili con una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67% e il 79% o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria.

  Il Fondo Nazionale è alimentato annualmente con stanziamenti definiti con Decreto dirigenziale del Ministero del Lavoro. Il D.M n. 91/00 stabilisce che:
  - i datori di lavoro interessati presentano il programma diretto ad ottenere le agevolazioni, al Servizio competente, entro il 30 giugno di ciascun anno.

La Giunta Regionale ha stabilito inoltre che possono essere ammessi programmi presentati anche dopo tale termine, purchè pervenuti alle Province non oltre il 31 ottobre:
- la Provincia approva i programmi nei limiti delle risorse disponibili,
- le convenzioni, per l'autorizzazione ai benefici di cui all'art.13, devono essere stipulate entro il 31 dicembre 2001;
- l'avviamento al lavoro del disabile deve avvenire entro il **31 marzo 2002**.

E' stato siglato, inoltre, un "protocollo d'intesa" tra Regione Toscana e l'INAIL Regionale per favorire gli interventi rivolti agli invalidi del lavoro nel rispetto della legge 68/99 e dell'art. 24 del D. Lgs. n. 38/00, Delibera Giunta Regionale n. 803 del 23/7/2001 "Interventi rivolti agli invalidi del lavoro"" per promuovere e finanziare progetti formativi di riqualificazione professionale individuali nonché per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle piccole e medie imprese, agricole ed artigiane, e per effettuare un attento coordinamento degli interventi attraverso l'ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

- Decreto del Presidente Giunta Regionale del 7/06/2001 n. 132 "Costituzione del Comitato Regionale per il Fondo occupazione disabili e nomina dei componenti".

- Delibera Giunta Regionale n. 150 del 18/2/2002 "L.R. 52/98 - Approvazione modalità per la ripartizione delle risorse del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili (€ 1.178.312,87)". Con la delibera suddetta vengono definite le modalità per la ripartizione tra le Province del Fondo regionale e le priorità per la concessione dei contributi, così come indicato dal Comitato Regionale per il Fondo per l' occupazione dei disabili:
  - ***"progetti di inserimento"*** presentati da imprese che prevedano un programma di inserimento, comprensivo di un corso di formazione professionale individuale, e/o azioni di tutoraggio, per l'inserimento lavorativo del disabile stesso. Per quest'azione è previsto un contributo, a fondo perduto, fino ad un massimo di € 5.164, 57, comprensivo di eventuali spese per tutoraggio;
  - ***"rimborso forfettario parziale"*** di € 3.098,74, a fondo perduto, per le spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro, per renderlo adeguato alle possibilità operative del disabile;
  - ***"rimborso forfettario parziale"*** per la rimozione delle barriere architettoniche che limitano, in qualsiasi modo, l'integrazione lavorativa del disabile; è previsto un contributo a fondo perduto par al 50% delle spese sostenute, fino ad un massimo di €10.329,14;
  - ***"programmi"*** presentati dalle Cooperative sociali di tipo B, che prevedano la creazione di nuovi posti di lavoro anche in collaborazione con imprese industriali, artigiane, commerciali e del settore dell'agricoltura. Per quest'azione è previsto un contributo fino ad un massimo di € 5.164,57, a fondo perduto, per le spese sostenute dalla Cooperativa sociale di tipo B;
  - ***"telelavoro" nelle imprese:*** per l'apprestamento di tecnologie è previsto un contributo, a fondo perduto, fino ad un massimo di € 2.582,28 a copertura delle spese sostenute per l'acquisto di attrezzature;
  - possono, inoltre, essere finanziati ***progetti*** *ritenuti ammissibili* dalle Province, ma non finanziati con risorse del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili.

    I datori di lavoro presentano i progetti alle Province, le quali stabiliscono l'ammissibilità ai finanziamenti, del Fondo Regionale, nei limiti delle disponibilità finanziarie loro assegnate.

- **Commissione Regionale Tripartita**

Legge di riferimento: L.R. 52/98, art.7

Articolazione:
La Commissione è composta: a) dall'Assessore regionale competente per materia che la presiede o da altro componente della Giunta regionale a ciò delegato; b) da n. 6 componenti, e relativi supplenti, designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori più rappresentative a livello regionale; c) da n. 6 componenti, e relativi supplenti, designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro più rappresentative a livello regionale; d) dal Consigliere di parità regionale nominato ai sensi della legge 10 aprile 1991 n. 125; e) da n. 2 consiglieri regionali, senza diritto di voto, designati dal Consiglio, di cui uno in rappresentanza delle minoranze.
Inoltre è stato pubblicato sul BURT n.43 del 31. 12. 2001, la L.R n.62 che integra l'articolo 7 con il comma 4 ter: per la trattazione di argomenti relativi all'attuazione della legge 68/99, nonché per gli argomenti comunque afferenti al collocamento dei disabili, la Commissione Regionale Permanente Tripartita è integrata da tre componenti, e relativi supplenti, designati dalle Associazioni dei disabili più rappresentative a livello regionale. Con Regolamento regionale sono stabiliti i criteri per l'individuazione delle associazioni dei disabili più rappresentative a livello regionale.

Stato di funzionamento:
La C.R.P.T. si è insediata il 6 dicembre 1999. Si riunisce periodicamente, concertando le politiche attive del lavoro, dell'orientamento e della formazione professionale, nonché proposte in materia di collocamento ordinario e dei disabili.
La Commissione Regionale Tripartita è stata rinnovata all'inizio della nuova legislatura, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale.

- **Commissioni Provinciali Tripartite**

Legge di riferimento: L. R. 52/98, art. 9

Articolazione:
Le Commissioni garantiscono la presenza delle parti sociali in composizione paritetica e del Consigliere provinciale di parità. Ogni Provincia ha autonomamente individuato il numero dei componenti, secondo quanto stabilito dalla legge: "Le Province garantiscono, con riferimento alle funzioni relative al collocamento obbligatorio, l'integrazione delle commissioni provinciali tripartite con i rappresentanti designati dalle categorie interessate, dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro designati rispettivamente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e da un ispettore medico del lavoro".

Stato di funzionamento:
Alla data odierna le Commissioni Provinciali Tripartite sono operative in tutta la Regione e sono state integrate con rappresentanti delle categorie dei disabili.
Il numero dei membri delle Associazioni dei disabili varia a seconda delle Province.

B) Strumenti di supporto dell'azione di inserimento lavorativo.

- **Il sistema regionale dei servizi per l'impiego in Toscana**

La Toscana ha scelto il decentramento gestionale ai Centri per l'impiego anche per l'attuazione della legge 68/99. Il completamento del decentramento si trova in difficoltà con la graduatoria unica provinciale, la quale non permette una corretta applicazione della legge nei Centri territoriali.
Con i collegamenti informatici regionali (IDOL) sarà possibile quanto prima superare anche questa difficoltà e mettere in rete i Centri per l'impiego con gli altri servizi competenti territoriali, pubblici e privati.
Con il "Piano per le politiche dell'impiego e per le politiche attive del lavoro 2001-2002", approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.179 del 5 ottobre 2001 è stato preso l'impegno di realizzare il Masterplan regionale dei servizi per l'impiego, con l'obiettivo di dare servizi di qualità ai cittadini e servizi mirati, in particolare ai disabili. In tal senso già si lavora nelle Province. Infatti, nell'anno 2001, i colloqui di orientamento mirati, per disabili, sono stati 5.366.
Vanno segnalate alcune esperienze pilota:

- **Pistoia:** ha dato vita ad una rete di relazioni interne ed esterne alla Amministrazione Provinciale costruendo un *sistema unico* dall'informazione all'attivazione degli strumenti di politica attiva del lavoro, raccordandosi con:
  - le Commissioni dell'Azienda Sanitaria, attraverso la consulenza nella stesura del profilo socio-lavorativo (limitatamente ai disabili che hanno usufruito del colloquio orientativo);
  - l'INAIL, per l'individuazione di modalità di integrazione finanziaria e progettuale, per inserimenti rivolti agli invalidi del lavoro;
  - gli organi preposti al controllo ispettivo per l'applicazione della legge.

  Il Servizio ha aperto lo sportello informativo e di consulenza personalizzata, presso i Centri per l'impiego di Pistoia, Quarrata, San Marcello, Pescia, Monsummano. Per gestire l'incontro domanda offerta di lavoro sono stati effettuati 725 colloqui di orientamento, nei quali è stata compilata una **scheda** personale del disabile, strutturata e finalizzata a rilevare le motivazioni, i bisogni, l'atteggiamento nei confronti del lavoro e le competenze professionali e non.
  L'articolazione dell'attività di orientamento fa sì che il disabile, una volta preso in carico dal "sistema unico", venga seguito in un percorso personalizzato che va dall'individuazione di un profilo professionale al proseguimento del percorso di inclusione nella formazione e nel lavoro. Trentacinque disabili hanno partecipato a stage di orientamento, personalizzati e di gruppo. Tali percorsi permettono di raccogliere informazioni sugli aspetti psicomotori, l'autonomia personale, la comunicazione e le motivazioni finalizzate alla personalizzazione del percorso professionale. Il percorso è riconosciuto per l'assolvimento dell'obbligo formativo dei ragazzi con disabilità.
  Cinquantacinque disabili, fra i quali diciannove, segnalati dal servizio di salute mentale, hanno partecipato a tirocini come modalità di preinserimento lavorativo e l'attivazione di stage in azienda nei vari settori. Altre attività qualificanti dei servizi offerti dalla Provincia di Pistoia riguardano il bilancio delle competenze professionali e tirocini.
  Le convenzioni approvate sono state 112 per 198 disabili.

- **Massa Carrara**. La Provincia è riuscita ad attuare, con i competenti servizi socio sanitari del territorio, GOIF, Servizio sociale U.O. di Psicologia e U.O. di Psichiatria, inserimenti lavorativi particolarmente complessi, anche di disabili facenti già parte di un percorso di TAL (Tirocinio Addestramento Lavorativo) attivato dalla ASL nel comune di Carrara. In particolare:
  - Inserimento, a tempo determinato della durata di un anno, a seguito convenzione stipulata con un'azienda di Massa operante nel campo della grafica, di un soggetto che presenta una percentuale di invalidità del 100%, affetto da autismo, la cui patologia è *"disturbo schizofrenico in soggetto con sindrome "di George" con grave limitazione di inserimento lavorativo".* Il soggetto è addetto all'ufficio di telemarketing ed è seguito da due tutors, uno aziendale e uno della Provincia di Massa;
  - inserimento di un soggetto, con invalidità pari al 100% affetto da *sordomutismo congenito e lieve deficit intellettivo,* che svolge mansioni di ausiliario;
  - inserimento lavorativo in mansioni di applicato di un soggetto, con invalidità del 100% e con assegno di accompagnamento, affetto da *paraplegia flaccida con spina bifida operata;*
  - inserimento di soggetto, di 32 anni, con licenza elementare, *affetto da insufficienza mentale con difficoltà di adattamento.* La minorazione è tale da determinare una difficoltà di apprendimento, di relazione e di integrazione lavorativa di grado elevato, nonostante ciò è stato inserito a tempo indeterminato all'interno di una azienda privata della Lunigiana;
  - altro caso è quello dell'inserimento a tempo indeterminato come operaio addetto alle pulizie delle macchine, dopo aver effettuato un tirocinio prelavorativo, di un disabile di 34 anni affetto da *psicosi dissociativa di grado severo.*
- **Pisa.** Presso il Centro per l'Impiego di Pisa, a livello provinciale, si è costituita una Unità operativa Servizio ai disabili che, attraverso il sistema operativo di competenze funzionali integrate, crea percorsi di accompagnamento al lavoro, così che la formazione professionale s'intreccia con le politiche attive del lavoro rafforzando il ruolo che la Provincia è preposta a svolgere.
  Alla Provincia compete l'attuazione, l'elaborazione, progettazione di interventi in materia di orientamento-preformazione-formazione professionale, inserimenti lavorativi rivolti a soggetti svantaggiati, sulla base di un piano individualizzato opportunamente progettato ai fini di una riabilitazione globale del soggetto per una futura occupabilità (tirocini mirati, L. n. 68/99 art. 11 e art. 13). Attraverso i tirocini mirati l'U.O. svolge un servizio all'utente, cittadino disabile, per informazioni, orientamento, incrocio domanda/offerta in sinergia con i Servizi Sociali delle quattro aree della Provincia di Pisa.
  Svolge, inoltre incontri di consulenza relativa agli adempimenti della legge per il Collocamento Obbligatorio, con consulenti del lavoro, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, associazioni datoriali; partecipa a progetti pilota di sperimentazione per tirocini mirati con ANFAS, Comune di Pisa, ASL 5: "Progetto pilota per il collocamento mirato di persone disabili". Ha aderito ad un progetto handicap-lavoro in sinergia con il Consorzio Sociale Polis-S.c.a.r.l..
  Il punto di partenza del lavoro mirato è l'organizzazione dei colloqui di orientamento per i disabili. Questi sono rivolti in particolare a giovani in età post-obbligo scolastico e disoccupati di lunga durata.

- **Firenze.** Significativa è l'esperienza della Provincia di Firenze relativa alle convenzioni programmatiche nella Pubblica Amministrazione. Nel corso del 2001 sono state stipulate 4 convenzioni con gli Enti pubblici e altre 8 sono state autorizzate nel corso del 2002.
  I programmi hanno una durata massima di 4 anni e si concludono tutti entro il 2005.
  Le modalità di assunzione previste sono proporzionalmente distribuite tra chiamate numeriche e chiamate nominative, con la modalità dell'avviso pubblico, formazione di graduatoria dei candidati e tenendo conto della percentuale di invalidità (> 67%), delle particolari difficoltà di inserimento lavorativo, del tipo di invalidità psichica o intellettiva (a prescindere dal punteggio), delle esperienze di inserimento formativo o terapeutico svolte dai candidati negli enti pubblici.
  La convenzione che riguarda il Comune di Firenze prevede l'assunzione di 72 disabili da assumere entro il 2005. Nel corso del 2001 ha già esperito la prima fase di inserimenti lavorativi, tramite le modalità dell'avviso pubblico, per la copertura di 10 posti vacanti.
  Allegato alla relazione inseriamo lo schema delle linee operative (All. A) per la stipula delle convenzioni degli Enti pubblici.
- **Arezzo.** La Provincia ha stipulato, il 29/8/01, una Convenzione con la A.S.L. n. 8 per l'assunzione, entro il 2005, di 129 disabili, attraverso il collocamento mirato, con la seguente articolazione:19 nel 2001; 15 nel 2002; 31 nel 2003; 32 nel 2004; 32 nel 2005. Le modalità di assunzione prevedono la preselezione, effettuata dal Centro per l'Impiego, e la partecipazione dei disabili a corsi-concorsi. I disabili saranno assunti con qualifiche di: operatori informatici, coadiutori amministrativi e tecnici della prevenzione ambientale.
  Le schede relative ai disabili primi classificati verranno trasmessi al Comitato Tecnico che valuterà l'ammissibilità del collocamento mirato, tenuto conto delle condizioni sanitarie e psico-attitudinali dei soggetti da assumere in relazione ai compiti che saranno chiamati a svolgere.

- **Massa Carrara.** La Provincia ha stipulato, il 28/2/01, una convenzione con il Comune di Carrara per l'assunzione, entro il 2002, di 13 disabili con grosse difficoltà di inserimento, facenti parte di un percorso di addestramento lavorativo attivato dalla Azienda Sanitaria Locale all'interno dello stesso Comune.

C) Operatività delle Commissioni Sanitarie di accertamento delle disabilità. Profili di criticità., Numero di accertamenti effettuati. Comitato tecnico.

La Delibera G.U. n. 489/00 ha definito il modulo di accertamento e la relativa scheda conclusiva, con la quale la Commissione definisce la diagnosi funzionale e la capacità globale attuale e potenziale del disabile.
Con Delibera G.R. n. 908/01 la Regione Toscana ha ribadito che le Commissioni di accertamento sanitario debbono fornire ai Centri per l'Impiego la relazione conclusiva individuale contenente la diagnosi funzionale con allegato il profilo socio lavorativo del disabile.
In tutte le Province sono state costituite le "Commissioni di accertamento" articolate in zone sanitarie.

Situazione degli accertamenti sanitari

Arezzo	Due Commissioni. Accertamenti effettuati 900 su 996 richieste.
Firenze	Due Commissioni. La Commissione operante nel Comprensorio di Empoli (ASL 11) ha ultimato le visite. Per la restante parte della provincia (ASL 10) gli accertamenti vengono effettuati al momento della richiesta di avviamento al lavoro.
Grosseto	Una Commissione che opera dal febbraio del 2001. Ha effettuato 117 accertamenti, su 1.300 richieste. Il Servizio ha richiesto l'istituzione di un'altra Commissione.
Livorno	Sono operanti più Commissioni le quali hanno rilasciato 2.298 relazioni conclusive. Il Servizio denuncia le difficoltà di lettura, non solo per la calligrafia dei medici ma anche nella genericità dei giudizi, in quanto molto spesso riportano le espressioni di collocamento mirato con il supporto di servizi di mediazione, senza specificare il tipo di supporto necessario. Le stesse difficoltà vengono rilevate anche dal Comitato Tecnico.
Lucca	Tre Commissioni operanti le quali hanno rilasciato 658 relazione, di cui: 502 indicano un collocamento mirato senza interventi di supporto; 75 con l'indicazione del servizio di mediazione, 19 con collocamento mirato utilizzando il supporto di mediazione e strumenti tecnici; 32 indicano la necessità di un percorso formativo propedeutico al collocamento mirato. 30 disabili sono stati giudicati non collocabili. Il Servizio Lavoro sta operando con i servizi socio-sanitari della provincia e con le cooperative sociali per individuare la formulazione di progetti di integrazione lavorativa con specifiche azioni di tutoraggio per inserimenti mirati.
Massa Carrara	Accertamenti 1.000 su 1.305 richiesti. Il Servizio Lavoro rileva le difficoltà di lettura delle relazioni conclusive in quanto scritte a mano con calligrafia "medica".
Pisa	Due Commissioni. Al dicembre 2001 hanno effettuato l'accertamento di tutti i disabili pari a 2.328 unità.
Pistoia	Due Commissioni, quella operante nella zona Valdinievole (ASL 3), per migliorare la collaborazione tra l'équipe socio-sanitaria e il Servizio lavoro è stata integrata con un esperto del lavoro, per delineare il profilo professionale dei disabili.
Prato	Commissione operante. Su circa 1.200 richieste, ne sono state evase 806. E' in via di sottoscrizione un Protocollo di collaborazione fra Servizio Lavoro Disabili e ASL.
Siena	Sono operanti tre Commissioni che stanno procedendo ad effettuare le visite ai soggetti già iscritti, oltre che ai controlli sanitari, su segnalazione del Comitato Tecnico.

Comitato Tecnico

Composizione:
"La Provincia si avvale dei supporti specialistici costituiti dal medico legale, dall'esperto dei Servizi Sociali, già componenti della Commissione di cui all'art. 4

della L.104/92 per il percorso assistenziale relativo al disabile interessato nonché da un funzionario della Provincia", così è stabilito nella Delibera G.R. n.489/00.
La definizione delle procedure, per il funzionamento del Comitato Tecnico, è stata lasciata all'autonomia di ciascuna Provincia. A Pisa, ad es., il Comitato Tecnico è costituito con Decreto Presidenziale ed è composto di dieci membri, rappresentanti anche delle Associazioni di categoria e delle ASL competenti per territorio. Il Comitato opera a supporto dell'azione dell'inserimento lavorativo dei disabili.
Nella Provincia di Livorno il Comitato Tecnico è stato nominato seguendo le indicazioni date dalla Delibera della Giunta Regionale sopracitata. Il suo insediamento è avvenuto il 12/12/2000, nel corso del 2001 si è riunito 42 volte per esprimere il proprio parere nel rilascio di nulla-osta e di valutazioni per le convenzioni mirate. Ha elaborato la scheda professionale del disabile.

D)Totale numero iscritti negli elenchi a livello regionale distinti per sesso, con separata evidenza tra soggetti disabili e soggetti di cui all'art.18;

E) Numero iscritti a decorrere dal 18.1.2000 e avviamenti effettuati dalla medesima data. (Periodo 2000/2001).

Il numero degli iscritti a decorrere dal 18.1.2000 non è stato fornito da tutte le province, la tabella sottostante riporta lo stato dei dati conosciuti suddivisi per provincia.

Iscritti per Provincia post 18/01/00 – Anni 2000 / 2001
Disabili e art 18 L.68/99

Province	Disabili			Art.18			Totale		
	2000	*2001*	*Totale*	*2000*	*2001*	*Totale*	*2000*	*2001*	*Totale*
Arezzo	302	355	657	14	20	34	316	375	691
Firenze	1.337	1.320	2.657	78	64	142	1.415	1.384	2.799
Grosseto	246	253	499	0	0	0	246	253	499
Livorno	522	416	938	0	0	0	522	416	938
Lucca	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Massa C.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Pisa	354	410	764	20	18	38	374	428	802
Pistoia	370	404	774	0	0	0	370	404	774
Prato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Siena	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	***3.131***	***3.158***	***6.289***	***112***	***102***	***214***	***3.243***	***3.260***	***6.503***

La tabella sottostante riporta, invece, lo stock degli iscritti al 31/12/01, e il flusso degli avviati nelle Province per gli anni 2000-2001. In ordine alle assunzioni riportate, si evidenzia che molte imprese, tenute ad assolvere agli obblighi occupazionali, hanno individuato i lavoratori disabili da assumere avvalendosi del servizio ricerca e preselezione svolto dal competente Servizio provinciale, ad esempio 31 imprese nella provincia di Grosseto e 28 nella provincia di Livorno.

Anni 2000-2001

PROVINCIA	Iscritti				Avviati		
	Disabili	*Di cui donne*	Art. 18 co. 2	*Di cui donne*	Totale	Disabili	Art. 18 co. 2
AREZZO	1548	555	116	49	315	291	24
FIRENZE	4836	2577	311	190	979	946	33
GROSSETO	1391	814	103	71	134	=	=
LIVORNO	2382	1311	214	156	192	190	2
LUCCA	2277	1324	245	174	375	328	47
MASSA C.	1506	911	109	73	82	=	=
PISA	2110	1345	187	130	251	=	=
PISTOIA	1699	1012	54	30	391	=	=
PRATO	1025	633	31	20	401	384	17
SIENA	1120	716	70	25	202	191	11
TOSCANA	**19894**	**11198**	**1440**	**918**	**3322**	**2330**	**114**

Nella Provincia di Livorno si sono avuti, nel corso del 2001, 142 avviamenti, così suddivisi:
- n. 64 in aziende con più di 50 dipendenti
- n. 13 in aziende tra 36 e 50 dipendenti
- n. 40 in aziende tra 15 e 35 dipendenti
- n. 22 sono stati avviati in aziende non tenute all'obbligo di assunzione
- n. 3 avviamenti a selezione si sono realizzati in aziende pubbliche

Per quanto concerne la Provincia di Siena, dei 202 avviati, 127 sono uomini e 75 donne. Di questi sono stati assunti 11 in agricoltura, 98 nell'industria, 81 nei servizi e 12 negli enti pubblici. Di queste assunzioni, 141 riguardano qualifiche di operai, 61 qualifiche impiegatizie. Le modalità di assunzione sono a tempo indeterminato per 142 disabili, con contratti a termine per 60. L'orario di lavoro è a tempo parziale per 53 disabili.
Un altro aspetto significativo è rappresentato dalla percentuale di invalidità del disabile: 114 hanno invalidità fra il 34-50%, 36 fra il 51-66%, 40 oltre il 66%. Di questi lavoratori avviati 179 sono invalidi civile, di cui 1 sordomuto; 11 sono invalidi del lavoro, 1 è un invalido di servizio e 11 appartengono alle categorie protette ex art. 18, comma 2 della L. 68/99.

Alcune considerazioni sui dati generali al 31/12/2001:
1. gli iscritti nelle liste toscane, erano **19.894**, ci cui donne **11.198**.
2. i disabili assunti, nei due anni dall'entrata in vigore della legge, sono stati **3.322,** di cui 114 appartenenti alle categorie protette ex art. 18, comma 2, della legge.

Queste informazioni indicano che, indipendentemente dagli incentivi, le imprese hanno assunto disabili preferendo comunque coloro i quali hanno un handicap sotto il 67%. In questo ha giocato un ruolo positivo anche l'istituto della chiamata nominativa.
Segnaliamo, inoltre, i 22 avviamenti registrati nella Provincia di Livorno in aziende non tenute all'obbligo di assunzione. Questo fenomeno non è circoscritto solamente a Livorno, ma in tutta la Toscana vi è un buon rapporto fra Centri per l'Impiego e

settori della piccola e media industria e artigianato in merito proposito segnaliamo 12 convenzioni sottoscritte nella Provincia di Firenze con aziende non soggette all'obbligo.
Un altro accordo significativo è quello registrato nella Provincia di Arezzo fra Centro per l'Impiego, C.N.A. Provinciale e INAIL, per l'inserimento nelle piccole imprese di disabili in tirocinio e preformazione.

F) Convenzioni (art. 11): numero, qualità, durata del tempo, natura delle iniziative formative, distinguendo tra convenzioni ammesse agli incentivi del Fondo disabili e convenzione non finanziate

Fondo Nazionale art.13 L. 68/99, anno 2000

Le convenzioni stipulate al 31/12/2000, erano 130, con una previsione di 142 inserimenti, di cui 49 donne e 23 disabili psichici.
Le risorse assegnate dal Fondo nazionale ammontavano a Lire 6.159.197.420, pari a € 3.180.980 (risorse anni 1999/2000), a ciò si aggiungono le risorse 2001 che ammontano a L. 4.581.836.074 pari a € 2.366.320,85.
A consuntivo risultano effettivamente avviati al lavoro 127 disabili. Per vari motivi 15 lavoratori, fra cui 5 psichici, non hanno proseguito il rapporto di lavoro, anche se è da sottolineare che 18 disabili psichici sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato. Delle 127 assunzioni a tempo indeterminato, 28 sono con contratto a tempo parziale.
Il costo dei benefici economici applicati è stato di lire 4.893.280.965 pari a € 2.527.168,71.
Le risorse non impiegate dalle Province, Fondo nazionale 2000, ammontano a lire 1.265.916.455 pari a € 653.791,29.

Province	Convenzioni ex art. 13 (*)	Fiscalizzazione 100%	Fiscalizzazione 50%	Fiscal. Tot. 8 anni psichici	Fiscal.Tot. 6 anni	Fiscal. 50% 4 anni	Disabili (**)
Arezzo	15	13	3	0	6	3	9
Firenze	39	31	14	10	18	12	40
Grosseto	9	6	3	0	6	3	9
Livorno	19	12	7	4	6	7	17
Lucca	7	6	3	0	5	5	10
Massa Carrara	6	2	4	0	2	4	6
Pisa	9	6	3	1	3	3	7
Pistoia	5	2	3	0	2	3	5
Prato	12	8	4	1	6	4	11
Siena	7	6	6	2	5	6	13
Totale	130	92	50	18	59	50	127

(*) Convenzioni siglate al 31/12/2000
(**) Consuntivo novembre 2001.

Fondo nazionale art.13 L. 68/99 anno 2001

Le convenzioni, stipulate al 31/12/ 2001, sono state 154. Rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento (21,3%), che dimostra il positivo rapporto instaurato tra le imprese e i nostri servizi.

Il totale degli inserimenti è di 160 disabili, di cui 51 donne e 40 psichici.
Si tratta di un dato particolarmente significativo, rispetto ai 23 dello scorso anno. Per favorire l'inserimento stabile dei disabili psichici, lo strumento dei tirocini ed il raccordo, fra Centro per l'impiego e operatori socio-sanitari delle ASL, si sta dimostrando importante. I tirocini vengono utilizzati ed articolati prima per un iniziale orientamento al lavoro in azienda e poi per una più decisa attività formativa, finalizzata alla stabilizzazione del rapporto di lavoro.

In particolare sono significative le esperienze della Provincia di Massa Carrara che ha strutturato un rapporto stabile tra i servizi sociali della ASL e il Centro per l'impiego: questo raccordo ha permesso di stipulare varie convenzioni per l'inserimento di disabili psichici (4 su 7 inserimenti mirati), che provengono dai tirocini di addestramento lavorativo promossi dai servizi sociali e quella della Provincia di Grosseto che su 17 disabili avviati con convenzione, 10 sono, valutati dal Comitato Tecnico, con handicap psichico/intellettivo.

Per i 160 inserimenti, 95 sono con fiscalizzazione totale dei contributi previdenziali e assistenziali, mentre per 51 con fiscalizzazione nella misura del 50%.
Quanto alla tipologia delle assunzioni, emerge la netta prevalenza dei contratti a tempo indeterminato, che risultano essere 146. Di questi, 22 sono contratti part time, un contratto di formazione lavoro e due contratti di apprendistato. I contratti a termine sono 14.

Comunque, i Servizi competenti evidenziano che tutti i 14 inserimenti mirati, con contratto a termine, hanno la caratteristica di un periodo di flessibilità più ampio in quanto il disabile presenta serie difficoltà di inserimento lavorativo, ma con l'impegno dell'impresa a trasformare il contratto a tempo indeterminato. Per questi contratti sono state accantonate risorse finanziarie per garantire l'eventuale prosecuzione dell'inserimento lavorativo. Si è trattato di una scelta necessaria, in quanto la dotazione del fondo nazionale non garantisce un incremento annuale; così facendo siamo costretti a congelare delle risorse. E' nostra intenzione, qualora il rapporto di lavoro non si trasformi a tempo indeterminato, lasciare le risorse accantonate al Servizio competente affinché l'anno successivo possa riassegnarle a favore di un altro disabile.

Infine, nella nostra regione continua ad essere modesto il ricorso al finanziamento per l'adeguamento del posto di lavoro: le richieste sono state sei nel 2000 - una nel 2001 e un solo progetto prevede un contratto di telelavoro.
L'incentivo per l'adeguamento del posto di lavoro, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la promozione di contratti di telelavoro sono finanziati – in base a quanto disposto dalla Delibera G.R. n.150/02 - con le risorse del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili.

Vi è inoltre l'intenzione di monitorare costantemente lo stato di applicazione e di avanzamento delle convenzioni per migliorarne l'uso, per sostituire i disabili che, prematuramente possono cessare il rapporto di lavoro con altri disabili, al fine di utilizzare correttamente tutte le risorse assegnate alla Regione.

In sintesi, il totale dei benefici economici applicati nella Regione Toscana, è di L. 5.823.965.435 (pari a € 3.007.827,1), a fronte dei 5.847.752.527 (pari a € 3.020.112,14) assegnati in totale alle Province nel periodo 2000-2001.

Inserimenti e tipologie di assunzione

Province	Convenzioni	Tempo indeterminato			Totale Inserimenti	di cui donne	di cui psichici	C.F.L.	APP.	PT.	TIR.	Agevolaz. Adeguam. posto di lavoro e Telelavoro
		Disabili inseriti con sgravi contributivi al 100%	Disabili inseriti con sgravi contributivi al 50%	Tempo determinato								
Arezzo	30	14	11	6	31	14	3			2	1	
Firenze	26	16	8	3	27	12	9				3	1
Grosseto	16	13	3		16	5	10		2	5		
Livorno	19	14	6	1	21	1	4	1			1	
Lucca	11	9	2		11	3	4					
Massa Carrara	7	3	3	1	7	2	4			2		
Pisa	12	7	5		12	3	1			3		
Pistoia	14	7	6	1	14	3	1			1		
Prato	9	8	3		11	3	3			5		
Siena	10	4	4	2	10	6	1			4		1
Totale	**154**	**95**	**51**	**14**	**160**	**52**	**40**	**1**	**2**	**22**	**5**	**2**

Le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della L. 68/99.

Le convenzioni programmatiche, nella nostra regione, possono realizzarsi in quattro anni.
Nel 2000 le convenzioni complessive stipulate sono state 403
Nel 2001 ne sono state stipulate 490, di cui 2 sottoscritte in base all'articolo 12, L. 68/99.
Tutte le Province hanno fornito i dati del numero dei disabili avviati con le Convenzioni ex art. 13, mentre per le Convenzioni di cui agli artt. 11 e 12 non tutte le Province hanno fornito i dati relativi al numero dei disabili avviabili.

Raffronto Convenzioni

Province	Anno 2000				Anno 2001			
	N. Convenzioni art.11	N. Convenzioni con sgravi art. 13	Donne	Psichici	N. Convenzioni artt. 11 e 12	N. Convenzioni con sgravi art. 13	Donne	Psichici
Arezzo	48	15	5		42	30	14	3
Firenze	54	39	18	12	70	26	12	9
Grosseto	16	9	2	1	33	17	5	10
Livorno	54	19	3	3	66	19	1	4
Lucca	16	7	3	3	42	10	3	4
Massa Carrara	9	6	2		18	7	2	4
Pisa	41	9	3	1	112	12	3	1
Pistoia	98	5	2		14	14	3	1
Prato	22	9	4	1	13	9	3	3
Siena	45	12	7	2	80	10	6	1
Totale	**403**	**130**	**49**	**23**	**490**	**154**	**52**	**40**

Convenzioni articolo 12

Due sono le convenzioni stipulate ai sensi dell'art.12. Una a Prato, promossa dal Servizio Lavoro ed attivata tra l'Azienda Giunti Industrie Grafiche con la Cooperativa Sociale "Filo di Arianna" per un disabile con l'80% di invalidità, che avrà una durata di 12 mesi, rinnovabile per altri 12.
L'altra a Piombino, particolarmente significativa in quanto legata ad un progetto del Fondo Sociale Europeo, misura B1, POR 2000-2006. Il Progetto "Involving - Inserimento lavorativo disabili ex L. 68/99 art. 12", destinato all'inserimento di 2 lavoratori disabili.
Il progetto è stato presentato dalla Cooperativa Sociale Giovanile di Lavoro e si propone l'inserimento dei due disabili, nel nuovo impianto di riciclaggio della carta, presso il Comune di Piombino. La commessa per la raccolta differenziata della carta viene affidata alla Cooperativa dall'azienda ASIU. Alla fine del percorso formativo, i due disabili verranno inseriti all'interno dell'Azienda Municipalizzata. Il costo del progetto è di L. 185.500.000 pari a € 95.802,75.

l) Iniziative finanziate con il Fondo Sociale Europeo

In tutte le province della Toscana sono state finanziate iniziative in favore dei disabili con il Fondo sociale europeo, soprattutto nei bandi relativi all'orientamento e alla formazione professionale in particolare con la misura B1. Segnaliamo l'esperienza di Grosseto che, nel bando del settembre 2001, ha previsto voucher formativi per lavoratori disabili e corsi di formazione fruibili dai disabili. Inoltre nella Provincia di Pistoia tutte le attività di sportello e consulenza per la legge 68/99 vengono finanziate

dal FSE. Inoltre con il bando multimisura sono stati previsti corsi per disabili per qualifiche di videoterminalista, assistente di base, magazziniere, sarta.
La Provincia di Pisa, nell'anno 2000, con il Fondo Sociale Europeo, asse B1, ha finanziato 15 tirocini individuali di formazione rivolti a soggetti svantaggiati. Nell'anno 2001, 24 tirocini, con l'ob. 3, asse A.

Un'altra esperienza significativa è stata presa dalla Regione Toscana con la sperimentazione regionale, finalizzata all'avvio delle convenzioni per l'inserimento temporaneo dei disabili, presso le cooperative sociali di tipo B, art. 12 L. 68/99, prevedendo anche il sostegno ad interventi necessari per l'inserimento lavorativo dei disabili. In particolare sono previsti sostegni alle imprese per l'adottamento delle tecnologie finalizzate all'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati ad esempio il ricorso ad attrezzature predisposte alla formazione a distanza e al telelavoro.

2. Attività di gestione

A) Stato di aggiornamento delle Graduatorie;

La maggior parte delle Province della Toscana stanno ancora lavorando allo stato di aggiornamento delle graduatorie.
Solamente le Province di Grosseto e Pisa hanno già operato l'aggiornamento al 31/12/2001. La Provincia di Prato ha ultimato l'aggiornamento e prevede la pubblicazione della graduatoria entro il mese di maggio.

La Provincia di Grosseto, pur in assenza delle previste visite di accertamento, come da delibera G.R. n. 908 del 6 agosto 2001, ha regolarmente formulata ed approvata, entro le scadenze previste, la graduatoria unica provinciale dei disabili. La graduatoria risulta composta da 940 lavoratori, rispetto al totale degli iscritti, sono state escluse le persone che entro il termine assegnato non hanno provveduto a far pervenire all'Ufficio l'autocertificazione attestante il reddito ed il carico familiare, nonché a confermare il loro interesse all'avviamento al lavoro. Ha altresì provveduto a formulare la graduatoria provinciale dei beneficiari delle disposizioni ex art. 18, L. n. 68/99, facendo riferimento a quanto previsto dal D.P.R. n. 246/97.
Il Servizio Lavoro di Grosseto sottolinea la necessità di definire in maniera chiara ed univoca le correlazioni esistenti fra l'art. 8, comma 1, della L. 68/99 e le nuove normative in materia di collocamento ordinario, che implicano l'accesso agli ammortizzatori sociali.

La Provincia di Massa Carrara ha raccolto i modelli di autocertificazione, debitamente compilati dagli iscritti, e sta provvedendo all'inserimento dei dati per l'approvazione della graduatoria unica. A questo riguardo ritiene opportuno segnalare, come sia valido anche per i disabili l'avviamento numerico al lavoro attraverso il metodo di avviamento su prenotazione dei diretti interessati. (da loro praticato da tempo) in quanto più efficace e realistico che non il metodo di avviamento tramite la graduatoria unica provinciale.

B) Volume delle esenzioni dagli obblighi (esoneri parziali, compensazioni intraregionali) nonché delle sospensioni totali temporanee

PROVINCIA	Compensazioni	Esoneri	Sanzioni	Sospensioni-	Certific. ex art. 17
AREZZO	27	4	0	5	143
FIRENZE	7	58	6	0	438
GROSSETO	1	11	18	0	192
LIVORNO	17	7	4	12	165
LUCCA	0	1	0	6	131
MASSA C.	0	4	3	4	40
PISA	3	4	8	17	137
PISTOIA	2	5	0	0	129
PRATO	1	73	10	0	61
SIENA	0	9	0	0	58
TOSCANA	**58**	**176**	**49**	**44**	**1494**

C) Stato di costituzione di Fondi regionali (art. 14) e aggiornamento sugli impegni di spesa

Legge di riferimento: L.R. n. 12 del 3/2/2000." Istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili".

Con la delibera di Giunta Regionale n. 1045 del 10/10/2000 sono stati approvati i "Criteri per la designazione dei componenti del Comitato regionale per il Fondo per l'occupazione dei disabili", mentre con la delibera del Consiglio Regionale n. 8/00 vengono individuati i criteri per la gestione del Fondo Regionale.
Nel mese di luglio è stato insediato il Comitato regionale che ha proceduto alla definizione dei criteri e degli indirizzi per la ripartizione del Fondo in favore delle Amministrazioni provinciali, in attuazione della Delibera del C.R. n.8/00.
Il Comitato Regionale per il Fondo occupazione disabili si è riunito ed ha indicato le priorità che la Giunta ha approvato con delibera n. 150/02.

Alla data del 7 dicembre u.s., si registrava l'incasso di £ 2.281.531. 857. (pari a € 1.178.312,87) La somma è costituita soprattutto dalle 138 autorizzazioni ad esoneri parziali, su un totale di 176 autorizzazioni nelle varie province.
Il numero delle autorizzazioni non corrisponde al numero effettivo dei disabili esonerati. Infatti un procedimento di esonero può riguardare più posti di lavoro esonerati, un dato preciso in merito non è ancora in nostro possesso.
Le segnalazioni dei Centri per l'Impiego del mancato adempimento degli obblighi di legge, da parte dei datori di lavoro alle Direzioni Provinciali del Lavoro, sono complessivamente 49 e non ci sono segnalazioni in 4 Province. La legge comincia essere operativa, nel complesso viene rispettata e da i primi risultati positivi.

Certificati di Ottemperanza

Significativo è anche il dato delle aziende che si rivolgono ai Servizi del Lavoro provinciali per ottenere una certificazione di ottemperanza *(1.494 certificati rilasciati)* creando anche una mole notevole di lavoro agli Uffici competenti, nonostante l'autocertificazione e la validità semestrale del certificato rilasciato.

Conclusioni

Il giudizio complessivo sul lavoro svolto è positivo, nonostante i ritardi che si sono verificati nell'emanare le norme attuative della Legge 68/99, che hanno creato incertezze nella procedura.
Possiamo dire che la nuova legge sta incrementando la cultura verso il reinserimento mirato del disabile nel mondo del lavoro. I disabili vengono finalmente ad essere considerati "da cittadini da assistere" a " cittadini da promuovere" nella nostra società.
I servizi pubblici stanno cercando di sviluppare la metodologia della mediazione fra le capacità potenziali del disabile e le esigenze del mondo produttivo che sempre più si apre all'accoglimento del disabile.
Uno sforzo maggiore è richiesto agli operatori, medici e non, delle Commissioni sanitarie di accertamento, affinché siano più precisi nella compilazione della relazione conclusiva come sintesi delle risultanze della valutazione funzionale globale del disabile al fine di permettere, ai Servizi Lavoro competenti delle Province, di poter formulare progetti di integrazione lavorativa più puntuali.

Nella nostra regione ci sono stati molte occasioni di confronto con operatori dei servizi socio-sanitari del privato sociale, rappresentanti delle imprese e dei sindacati, associazioni dei disabili, per studiare come poter semplificare e migliorare l'iter della gestione della legge.
Registriamo anche una fattiva collaborazione delle parti sociali all'interno della Commissione Regionale Permanente Tripartita e nelle Commissioni Tripartite Provinciali che hanno consentito la predisposizione di atti normativi e amministrativi fin dall'entrata in vigore della Legge 68/99.

Dalla valutazione del processo attuativo della legge è emersa la necessità di:

- sviluppare, da parte dei Centri per l'impiego, tutte le proprie potenzialità di supporto e consulenza nella predisposizione di programmai di inserimento mirato, in raccordo con le strutture socio-sanitarie, il privato sociale e le imprese,
- migliorare la gestione del collocamento obbligatorio, da parte delle Province, decentrando le funzioni anche ai centri territoriali;
- rafforzare l'integrazione tra le attività di formazione, orientamento scolastico e professionale con le politiche di incentivi al collocamento, integrando le risorse finanziarie disponibili, provenienti da fondi europei, nazionali e regionali;
- sviluppare la collaborazione con soggetti privati e pubblici, tramite convenzioni e protocolli d'intesa, finalizzati alla qualificazione dei servizi per i disabili;
- semplificare le attuali procedure per rendere più operativo l'iter del collocamento mirato.

Infine, è opportuna una verifica puntuale, effettuata in sede nazionale, fra Ministero, Regioni e UPI per:

- rendere più snelle le procedure, nel processo di attuazione del decentramento delle competenze in materia di lavoro;
- aumentare le dotazioni finanziarie per il diritto al lavoro dei disabili previste dal Fondo nazionale;
- rivedere i criteri di ripartizione del Fondo nazionale tra le Regioni;

- riesaminare il D.M. 91/00, per adeguare i criteri di ripartizione degli incentivi e ridefinire le scadenze per agevolare la predisposizione delle convenzioni mirate;
- revisione dell'articolo 12, riguardante le cooperative sociali. Molte Amministrazioni Pubbliche, (Aziende Sanitarie, Università, ecc.) chiedono che la stipula di dette convenzioni venga estesa anche ai datori di lavoro pubblici, in quanto da molti anni alcuni servizi: manutenzione, pulizie, portineria, fattorinaggio ecc., vengono esternalizzati in favore anche di cooperative sociali di tipo B.
- armonizzare la riforma del collocamento ordinario (D.lgs.181/00) con la legge 68/99, ai fini della corretta formulazione delle graduatorie per i disabili e per migliorare le procedure di avviamento al lavoro;
- raccordare la disciplina del collocamento al lavoro dei disabili non vedenti (L. 28 marzo 1985, n. 113) con la nuova legge 68/99, soprattutto per quanto riguarda l'art. 8 della L. 113/85 relativo alla gestione delle risorse finanziarie per le trasformazioni tecniche dei centralini, finalizzate alla possibilità di impiego dei non vedenti (le grandi aziende chiedono di poter accedere ai finanziamenti dell'art. 13 della L. 68/99);
- infine è necessario che la Presidenza del Consiglio dei ministri emani il decreto previsto dall'art. 5 comma 1 L. 68/99, per individuare le mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche e dagli Enti pubblici non economici, non consentano l'occupazione di lavoratori disabili o la consentano in misura ridotta.

L'esperienza maturata in questi due anni in Toscana conferma le potenzialità della legge 68/99 che può operare validamente se si utilizzano tutte le possibilità organizzative e normative consentite dai nuovi servizi per l'impiego decentrati.
Gli strumenti che la legge 68 mette in campo per l'avviamento al lavoro (convenzioni mirate, tirocini, formazione, orientamento, durata più lunga del periodo di prova, ecc), se raccordati con la riforma del collocamento generale, offrono al disabile le stesse opportunità degli altri lavoratori disoccupati.

MP/ldb
29 maggio 2002

PROVINCIA DI FIRENZE

Area Politiche del Lavoro e Sociali
Servizio per il collocamento mirato - L.68/99

LINEE OPERATIVE PER LA STIPULA DELLE CONVENZIONI DEGLI ENTI PUBBLICI

Via Cavour 37 - 50129 Firenze Tel. 055/27.60.512 Fax 055/27.60.501

Procedura per la stipula della Convenzione

La L. 68 del 12 marzo 1999, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", ha riformato il collocamento dei disabili attraverso servizi di sostegno e l'inserimento lavorativo mirato non solo per le imprese private, ma anche per gli Enti Pubblici. Anche in tale contesto vale l'obiettivo di armonizzare ruoli e mansioni richiesti dall'Amministrazione proponente con le caratteristiche dei disabili da assumere.

L'art. 7 c. 2 della L. 68/99 prevede che i datori di lavoro pubblici effettuino le assunzioni in conformità a quanto previsto dall'art. 36 c. 2 del D.to Lg.vo 3 febbraio 1993 n. 29, come modificato dall'art. 22 c. 1 del D.to Lg.vo 31/3/1998 n. 80 e ridefinito nell'art. 35 del D.to Lg.vo 165 del 30 marzo 2001, fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 della presente legge.

L'art. 11 della L. 68/99 prevede la possibilità di stipulare, tra la Provincia e gli Enti Pubblici datori di lavoro, convenzioni per la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali anche attraverso la scelta nominativa delle persone da assumere, i contratti di formazione-lavoro, la previsione di tirocini formativi e di orientamento e lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dai Contratti Collettivi di lavoro.

La Provincia può stipulare con i datori di lavoro anche Convenzioni di integrazione lavorativa per l'avviamento di disabili con particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nei processi di lavoro.

L'art. 7 c. 4 del D.P.R. 333 del 10/10/2000 (Regolamento di esecuzione per l'attuazione della L. 68/99) prevede che i datori di lavoro pubblici effettuino le assunzioni con chiamata nominativa delle persone disabili solo nell'ambito delle convenzioni previste dall'art. 11 della L. 68/99, e che le convenzioni siano improntate a criteri di trasparenza delle procedure di selezione, tenendo conto delle necessità e dei programmi di inserimento mirato.
La segnalazione nominativa per l'assunzione di persone coinvolte in programmi di inserimento terapeutico dovrà essere verificata preventivamente in collegamento con i servizi socio-sanitari territoriali pubblici o con le strutture del privato sociale che ne hanno seguito l'itinerario formativo, e di concerto con le Commissioni Provinciali Tripartite integrate, come previsto dalla Delibera G.R. n. 489 del 11.4.2000.

La possibilità di stipulare Convenzioni con la Provincia, come previsto dall'art. 11 della L.68/99, è condizionata dalla manifestazione di volontà dell'Ente pubblico di avvalersi delle procedure previste dalla stessa L. 68/99, adottata nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti.

Le Amministrazioni Pubbliche proponenti, in stretto collegamento con gli Uffici competenti della Provincia e con i servizi socio-sanitari territoriali, per realizzare le finalità espresse dalla L.68/99 devono garantire l'integrazione lavorativa delle persone con maggiori difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario come i disabili da lungo tempo disoccupati, con handicap di particolare gravità o portatori di disabilità psichica o intellettiva.
E' opportuno tenere presente l'orientamento espresso dalla Regione Toscana nella DGR 1166 del 6/11/2000, che prevede di perseguire un giusto equilibrio fra gli avviamenti al lavoro con chiamata numerica e con chiamata nominativa, avendo come riferimento una percentuale massima del 60% per le chiamate nominative e con un grado di invalidità non inferiore al 67%, fatta salva la valutazione delle specifiche situazioni degli Enti e delle caratteristiche dei lavoratori.

Al momento dell'assunzione i lavoratori disabili devono essere iscritti al collocamento (fatti salvi coloro che risultano idonei nei concorsi pubblici) e devono essere in possesso dei requisiti ordinari previsti per l'assunzione nel Pubblico Impiego e dei requisiti di idoneità specifica per singole funzioni, dopo l'accertamento della compatibilità dell'invalidità con il ruolo da ricoprire.

La procedura per la stipula della Convenzione viene avviata con una prima analisi delle disponibilità e delle necessità dell'Amministrazione proponente con il competente Ufficio della Provincia.

L'individuazione delle persone da assumere con Convenzione avviene:
- per avviamento numerico su selezione;
- per concorso (compresa la modalità del corso-concorso);
- per assunzione nominativa.

Tutte queste modalità di assunzione dovranno essere adeguatamente pubblicizzate nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, e comunque nel rispetto delle regole di evidenza pubblica.
In ogni caso gli avvisi pubblici per le assunzioni previste dovranno essere trasmessi ai competenti Uffici della Provincia, che forniranno la più ampia collaborazione e si attiveranno per la loro diffusione.

Nelle comunicazioni di pubblicizzazione dovranno essere indicati esplicitamente:
- i requisiti scolastici e professionali e le competenze necessarie per i ruoli da svolgere;
- la tipologia del rapporto di lavoro;
- le modalità e i criteri di selezione, e il loro peso relativo;
- le finalità dei programmi di inserimento mirato;
- i contenuti e le modalità di esecuzione delle prove di idoneità o dei colloqui attitudinali cui potranno essere sottoposti i lavoratori.

Per quanto riguarda l'assunzione numerica su selezione si applicheranno, in quanto compatibili, le regole previste dall'art. 16 della L.56/87 e successive modificazioni, ferme restando le disposizioni previste nel bando circa criteri e modalità della selezione.
I disabili avviati alla selezione, che si concluderà con una graduatoria dopo la valutazione di idoneità, devono possedere i requisiti richiesti (competenze/attitudini soggettive) per le specifiche esigenze funzionali connesse allo svolgimento del ruolo previsto.

Le assunzioni nominative sono un modo nuovo di procedere per gli Enti Pubblici, e devono essere improntate a procedure di trasparenza certa e di equità nella scelta delle persone.
I criteri di selezione, anche con peso differenziato esplicitamente dichiarato nell'avviso pubblico, potranno fare riferimento a:
- qualifica e competenze professionali;
- titolo di scolarità o partecipazione a corsi professionali specifici;
- esperienze lavorative precedenti presso una Pubblica Amministrazione;
- partecipazione a tirocini o inserimenti terapeutici presso Enti Pubblici;
- anzianità di iscrizione nelle liste del collocamento;
- reddito, carico di famiglia o situazione socio-sanitaria di particolare difficoltà; particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario;
- ecc.

Nell'avviso pubblico potranno essere indicati alcuni requisiti preferenziali, come ad es. precedenti esperienze lavorative similari, il possesso di competenze professionali specifiche, la partecipazione a programmi di inserimento terapeutico o lavorativo presso l'Ente o altre Amministrazioni Pubbliche relativi alle professionalità oggetto della Convenzione, ecc.

Per l'ammissione a tirocini formativi finalizzati all'assunzione, che si concluderanno con assunzioni nominative, valgono le stesse regole previste per le procedure di assunzione nominativa.

Rimane comunque la possibilità di attivare, in collegamento con i servizi socio-sanitari territoriali, tirocini di orientamento e formativi pre-lavorativi secondo quanto previsto dal D.I. 142/1998 senza che la partecipazione a questi tirocini costituisca titolo per l'immissione automatica nelle procedure di assunzione.

Al termine delle procedure di selezione l'Ente pubblico proponente comunicherà alla Provincia l'elenco delle persone da inserire nella Convenzione, individuate nel rispetto delle procedure previste allegando relativa documentazione.
Dopo che sono stati individuati i lavoratori interessati sarà compito della Provincia e dell'Ente proponente, in collegamento con i servizi socio-sanitari territoriali interessati nel caso si tratti di persone assistite, procedere alla stesura della Convenzione e del programma di inserimento lavorativo del disabile.
L'iter di avviamento al lavoro sarà completato con la verifica della permanenza dello stato invalidante, nel rispetto delle norme per il diritto al lavoro dei disabili previsto dalla L. 68/99.

Scaglionamento delle assunzioni

Per quanto riguarda le Convenzioni previste dall'art. 11 c. 2 e 4 della L. 68/99, il periodo temporale massimo previsto dalla Commissione Regionale Tripartita per adempiere al Programma di assunzione è di quattro anni (fatte salve ipotesi previste da accordi o contratti di lavoro), con la possibilità di scaglionare le assunzioni in funzione del numero di disabili da inserire e della dimensione dell'Ente pubblico proponente.

La scansione temporale può essere indicativamente questa:

- Enti fino a 35 dipendenti: 1 anno;
- Enti fino a 50 dipendenti: due anni (una assunzione entro il primo anno)
- Enti oltre 50 dipendenti:
  * fino a 3 assunzioni: due anni (1 assunzione nel primo anno e 2 nel secondo anno)
  * da 4 a 8 assunzioni: tre anni così scaglionate (frazioni di unità arrotondate)
    - 20 % entro il primo anno
    - 30 % entro il secondo anno
    - 50% entro il terzo anno
  * oltre 8 assunzioni: quattro anni così scaglionate (frazioni di unità arrotondate)
    - 20% entro il primo anno
    - 20% entro il secondo anno
    - 30% entro il terzo anno
    - 30% entro il quarto anno

Deroghe

Il periodo di prova può essere mediamente raddoppiato rispetto a quanto previsto dai CCNL, con un minimo di 45 giorni per le qualifiche più basse e aumentato al massimo del 50% per le qualifiche che prevedono un periodo di prova oltre i tre mesi.

Repertorio N° _____ Fascicolo N° _____

Legge 12 marzo 1999 - N. 68
"Norme per il diritto al lavoro dei disabili"

CONVENZIONE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DISABILI NEGLI ENTI PUBBLICI (Art. 11 c. 2 e 4) - N°_____

Il giorno _____ in una sala della Provincia di Firenze

tra

la Provincia di Firenze - Ufficio Collocamento Mirato dei Disabili - (di seguito denominata "La Provincia") con sede in Firenze - Via Cavour 1, C.F. 80016450480 - P.I. 01709770489, rappresentata da_____, nato il / / a _____ _____ (VA) non in proprio ma in qualità di Dirigente in applicazione dell'art. 107 c. 3 lett. c) del D. L.vo 267/2000 e in conformità a quanto disposto dall'art. 2 c.3 e dall'art. 12 c. 3 lett. c) del Regolamento per l'Ordinamento degli Uffici e Servizi dell'Ente, residente per le funzioni presso la sede dell'Ente medesimo

e

l'Ente _____
C.F.o P. IVA _____ con sede legale in _____
Via _____ Tel. _____
Fax _____ E-Mail _____ rappresentata dal Legale Rappresentante _____

constatato che

* l'Ente _____ ha inviato il prospetto informativo di cui all'art. 9 della L. 68/99 in data _____

* l'Ente ad oggi presenta un numero dipendenti utili ai fini del computo
da 15 a 35 [ ] da 36 a 50 [ ] > 50 [ ]

* il numero dei dipendenti, in riferimento alla determinazione dei posti riservati, si presenta
[ ] variato (come da nota informativa - Documento A/1)
[ ] non variato rispetto all'invio del prospetto del _____

* l'Ente risulta soggetto agli obblighi di cui alla L. 68 per n. _____ lavoratori disabili

premesso che:

- la L. 68 del 12 marzo 1999, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" ha riformato il collocamento dei disabili attraverso servizi di sostegno e l'inserimento lavorativo mirato;
- l'art. 7 c. 2 della L. 68/99 prevede che i datori di lavoro pubblici effettuino le assunzioni in conformità a quanto previsto dall'art. 36 c. 2 del D.to Lg.vò 3 febbraio 1993 n. 29, come modificato dall'art. 22 c.1 del D.to Lg.vo 31/3/1998 n.80 e ridefinito nell'art. 35 del D.to Lg.vo 165 del 30 marzo 2001, fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 della presente legge;

- l'art. 7 c. 4 del D.P.R. 333 del 10/10/2000 (Regolamento di esecuzione per l'attuazione della L. 68/99) prevede che i Datori di Lavoro pubblici effettuino le assunzioni con chiamata nominativa delle persone disabili solo nell'ambito delle convenzioni previste dall'art. 11 della L. 68/99;

- l'art. 11 della L. 68/99 prevede la possibilità di stipulare, tra la Provincia e gli Enti Pubblici datori di lavoro, convenzioni per la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali anche attraverso il ricorso alla scelta nominativa delle persone da assumere, la previsione di tirocini formativi e di orientamento e lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dai Contratti Collettivi di lavoro;

- la Provincia può stipulare con gli Enti Pubblici datori di lavoro anche Convenzioni di integrazione lavorativa per l'avviamento di disabili con particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nei processi di lavoro;

- le convenzioni sono improntate a criteri di trasparenza delle procedure di selezione, tenendo conto delle necessità e dei programmi di inserimento mirato, come previsto dallo stesso D.P.R. 333, operando in collegamento con i servizi socio-sanitari territoriali e di concerto con le Commissioni Provinciali Tripartite integrate, come previsto dalla DG.R. n. 489 del 11.4.2000;

- le parti stipulano la presente Convenzione al fine di consentire l'applicazione della Legge 68/99 nel pieno rispetto dei diritti e delle prerogative dei Disabili e degli Enti Pubblici datori di Lavoro;

- gli Enti Pubblici proponenti, in stretto collegamento con gli Uffici competenti della Provincia e con i servizi socio-sanitari territoriali, per realizzare le finalità espresse dalla L.68/99 devono garantire l'integrazione lavorativa delle persone con maggiori difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario, come i disabili da lungo tempo disoccupati, con handicap di particolare gravità o portatori di disabilità psichica o intellettiva;

- è opportuno tenere presente l'orientamento espresso dalla Regione Toscana nella DGR 1166 del 6/11/2000, che prevede di perseguire un giusto equilibrio fra gli avviamenti al lavoro con chiamata numerica e con chiamata nominativa, avendo come riferimento una percentuale massima del 60% per le chiamate nominative e con un grado di invalidità non inferiore al 67%, fatta salva la valutazione delle specifiche situazioni aziendali e personali;

- con la presente Convenzione le parti intendono programmare le assunzioni mirate secondo un criterio di gradualità al fine di consentire all'Ente datore di lavoro una pianificazione degli inserimenti lavorativi utile per un proficuo inserimento dei disabili e alle persone un avviamento coerente con le proprie caratteristiche professionali e con le attese personali;

- l'inserimento lavorativo dei disabili deve essere realizzato tenendo presenti l'insieme delle professioni e delle fasce di inquadramento presenti nell'Ente, contemperando le esigenze della loro integrazione lavorativa con la funzionalità delle prestazioni al fine di mantenere adeguati livelli di efficienza dell'Ente proponente;

- le parti potranno ridefinire quanto concordato con la presente Convenzione in base a eventuali nuove norme attuative della L. 68/99 sia di tipo legislativo che amministrativo;

sentito il parere

- della Commissione Provinciale Tripartita integrata (verbale del 24 aprile 2001) come previsto dal D.to Lgs. 469/97 art. 6, dalla L.R. T. 52/98 art. 9 c. 2 e dalla Delibera G.R. n. 489/2000;

viste

le decisioni assunte dalla SottoCommissione per il Collocamento Mirato dei Disabili (verbale del 31 maggio 2001) sulle linee operative per la stipula delle Convenzioni con gli Enti Pubblici;

si conviene e si stipula quanto segue

1. le premesse costituiscono parte integrante della presente Convenzione;

2. l'Ente Pubblico datore di lavoro si impegna a realizzare il "*Programma di inserimento lavorativo* per il conseguimento degli obiettivi occupazionali" (Documento A), che costituisce parte integrante della presente Convenzione;

3. l'integrazione lavorativa di persone con particolari difficoltà (L.68/99 art. 11 c. 4) sarà gestita in base al "*Programma di inserimento mirato*" (Documento B) che costituisce parte integrante della presente Convenzione;

4. l'inserimento di disabili in tirocinio di orientamento e formazione (art. 11 c. 2) sarà gestito in base alla *Convenzione di tirocinio* (Documento C-1) e al "*Progetto di tirocinio formativo e di orientamento*" (Documento C-2) che costituiscono parte integrante della presente Convenzione;

5. in relazione ai criteri di trasparenza delle procedure di selezione previsti dall'art. 7 del D.P.R. 333, a dimostrazione dell'iter seguito l'Ente allega apposita documentazione, che fa parte integrante della presente Convenzione;

6. in caso di convenzione pluriennale l'Ente datore di lavoro procederà ad effettuare le assunzioni previste secondo le cadenze concordate.
   La Provincia metterà a disposizione i propri servizi per sostenere l'incontro trà domanda e offerta di lavoro, in collegamento con i servizi socio-sanitari territoriali, al fine di supportare l'azione dell'Ente nell'individuazione dei disabili più idonei all'inserimento lavorativo;

7. qualora "il Programma di inserimento lavorativo" preveda percorsi formativi la Provincia promuoverà le iniziative utili a sostenere la formazione professionale del personale da inserire nell'Ente compatibilmente con le risorse disponibili;

8. in caso di Convenzione pluriennale, entro la scadenza di ogni anno dall'approvazione, l'Ente. datore di lavoro farà pervenire alla Provincia una comunicazione circa l'andamento del percorso di inserimento. Al termine del Programma oggetto della Convenzione presenterà una Relazione conclusiva.
   La Provincia effettua il monitoraggio sull'andamento della presente Convenzione attraverso la relazione annuale e promuovendo eventuali incontri di valutazione con i referenti aziendali;

9. la durata della convenzione è prevista in un massimo di 4 anni (fatte salve ipotesi previste da accordi o contratti di lavoro);

10. il presente accordo ha validità a partire dalla data di sottoscrizione e fino al completamento del piano di assunzioni previsto. Nel caso di cambiamento del quadro normativo si prevede la possibilità dell'adeguamento della Convenzione;

11. il differimento dei termini di assunzione è concesso solo in situazioni di particolare difficoltà, previa comunicazione alla Provincia e verifica concordata tra le parti;

12. in caso di variazioni nell'organizzazione e nelle caratteristiche dell'Ente datore di lavoro che possano incidere sul percorso di inserimento dei lavoratori disabili, in seguito a una circostanziata comunicazione l'Ente può chiedere di modificare il Programma di inserimento, la cui nuova stesura potrà essere concordata con la Provincia.
Qualora l'organico dell'Ente dovesse ridursi in misura tale da determinare una diminuzione del numero dei disabili da collocare, i tempi e il percorso per la copertura di eventuali posti ancora da assegnare verranno concordati nuovamente tra le parti;

13. la Convenzione è valida ai fini dell'obbligo di certificazione previsto dall'art. 17 L. 68/99;

14. nel caso in cui il mancato rispetto degli impegni di assunzione derivi da inadempienze dell'Ente datore di lavoro, per la parte delle rimanenti assunzioni la presente Convenzione verrà considerata come richiesta di assunzione ai sensi dell'art. 9 c. 1 e 2 L. 68/99 e la Provincia procederà, nei limiti numerici previsti ad ogni scadenza, all'avviamento delle unità lavorative programmate in possesso della qualifica indicata o, in mancanza, equivalente;

15. nel caso in cui i contratti di formazione-lavoro e i tirocini finalizzati all'occupazione non siano convertiti in contratti a tempo indeterminato per assolvere all'obbligo di riserva, le parti si incontreranno per verificare esperienze e situazioni per cui non è stato possibile formalizzare l'assunzione al fine di individuare percorsi utili per successivi avviamenti.

16. la durata della presente Convenzione è collegata alla durata e alle modalità di esecuzione del "Programma di inserimento lavorativo per il conseguimento degli obiettivi occupazionali" a decorrere da _____ e scade il _____

17. le parti richiamano i seguenti atti, accettati integralmente in ogni loro parte, indicati con i numeri_____, anche se materialmente non allegati, che sono da considerare parte integrante della presente convenzione:
1) Programma di inserimento lavorativo – Documento A
2) Determinazione dei posti riservati - Documento A/1
3) Programma di inserimento mirato – Documento B
4) Convenzione di tirocinio formativo e orientamento – Documento C-1
5) Progetto di tirocinio formativo e di orientamento – Documento C-2

18. Alla registrazione di questo atto si provvederà in caso d'uso secondo le norme vigenti.

Redatto in unico originale

Letto, approvato e sottoscritto

Per l'Ente Datore di Lavoro

Per la Provincia di Firenze

Documento A

Programma di inserimento lavorativo

(riferimento Convenzione n° _____ stipulata il _____)

L'Ente _____ intende realizzare un programma di "*inserimento lavorativo mirato*" per il conseguimento degli obiettivi occupazionali di:

[ ] persone disabili *(mediante convenzione di inserimento come da art. 11 c. 1 e 2 L. 68/99)*

[ ] persone disabili con particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento *(mediante convenzione di integrazione lavorativa ai sensi dell'art. 11 c. 4 e 7 L. 68/99).*
La Convenzione di integrazione lavorativa è integrata dal Programma di Inserimento Mirato - Documento B

aventi titolo al Collocamento Mirato dei Disabili.

Questo Programma, rispetto al numero di assunzioni obbligatorie pari a n. _____ unità, è finalizzato a realizzare avviamenti:
a) nominativi per n. ____ unità lavorative pari al ____% della quota d'obbligo in un periodo di anni ____;
b) numerici su selezione per n. ___ unità lavorative pari al ___% della quota d'obbligo in un periodo di anni _____;
c) per concorso per n. ____ unità lavorative pari al ___% della quota d'obbligo in un periodo di anni _____ (riservato a disabili anche tramite corso-concorso)

Piano degli inserimenti corrispondente al numero di unità previste dalla presente convenzione:

	Nominativi			Numerici			Concorso		
	%	N°	Qualifica	%	N°	Qualifica	%	N°	Qualifica
1° anno									
2° anno									
3° anno									
4° anno									

Il Programma di Inserimento Lavorativo decorre da _____ e scade il _____

ATTIVITA' DELL'ENTE *(breve descrizione)*

_____

_____

_____

_____

UNITA' OPERATIVE INTERESSATE *(individuare almeno quelle interessate da inserimenti nel primo anno di validità della Convenzione)*

1^ unità operativa

Comune ________________ Via ______________________ N° disabili _____

2^ unità operativa

Comune ________________ Via ______________________ N° disabili _____

3^ unità operativa

Comune ________________ Via ______________________ N° disabili _____

N. B. Il numero di disabili è riferito al presente Programma di Inserimento Lavorativo.

RUOLI DISPONIBILI *(descrivere almeno quelli disponibili per il primo anno di validità della Convenzione, per valutare la compatibilità con i lavoratori da avviare)*

Indicare il profilo, la categoria, l'attività da svolgere e i requisiti richiesti:

Profilo	Categoria	Attività da svolgere	Requisiti professionali e attitudinali

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicato

____

MODALITA' PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA *(descrivere sinteticamente le modalità prescelte sotto specificate, distinguendole per metodo di selezione e con riferimento al numero di persone e ai ruoli da svolgere)*

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

A) INSERIMENTI LAVORATIVI

Nell'effettuare gli inserimenti lavorativi l'Ente datore di lavoro potrà scegliere le modalità previste dalla successiva tabella.
L'eventuale risoluzione del rapporto di lavoro per esito negativo della prova sarà soggetta alle limitazioni di cui all'art. 11 c. 2 L. 68/99.

MODALITA' DI INSERIMENTO		N° disabili	Interventi Formativi	N° Tirocini richiesti
Contratto a tempo indeterminato	Pieno tempo			n.
	Tempo parziale			n.
Contratto di formazione e lavoro	Pieno tempo			n.
	Tempo parziale			n.
Tele-lavoro	Pieno tempo			n.
	Tempo parziale			n.

Per le assunzioni che saranno effettuate in esecuzione del Programma di inserimento lavorativo previsto dalla Convenzione di riferimento l'Ente datore di lavoro intende chiedere:

[ ] periodi di prova più ampi

[ ] deroga ai limiti di età del Contratto Formazione-Lavoro

[ ] durata più ampia del Contratto Formazione-Lavoro pari a _____

A integrazione di queste ultime due richieste deve essere compilato il "Programma di inserimento mirato" (Documento B).

***B)* TIROCINI FORMATIVI** *finalizzati all'assunzione (L. 68/99 art. 11 c.2)*

Nel caso in cui, per gli inserimenti sopra indicati, si richiedano Tirocini specificare:

TIPOLOGIA	N° Disabili	Durata
Tirocinio finalizzato all'assunzione		

Per la realizzazione del tirocinio finalizzato all'assunzione deve essere stipulata la "Convenzione di tirocinio" (Documento C - 1) e compilato il "Progetto di tirocinio formativo e di orientamento" (Documento C - 2).

TIMBRO DELL'ENTE E FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE

_____

Lì, _____

Documento A/1

DETERMINAZIONE DEI POSTI RISERVATI

(se variati in riferimento all'ultimo prospetto inviato il _____)

* Numero complessivo di lavoratori dipendenti :_____

* Numero di dipendenti escluso dalla base di computo: _____

di cui:

- Dirigenti n._____
- Lavoratori in C.F.L. n._____
- Lavoratori part-time n._____ di cui computabili nella base imponibile n._____
- Lavoratori con contratto di telelavoro n._____
- Altri (specificare) n._____

* Numero di lavoratori in servizio computabili nella quota di riserva _____

* Numero complessivo di lavoratori su cui si calcola la quota di riserva: _____

TIMBRO E FIRMA DEL
LEGALE RAPPRESENTANTE

Lì,_____

Documento B

PROGRAMMA DI INSERIMENTO MIRATO

(L. 68/99 - art. 11 c. 4 e 7)

(Riferimento convenzione n. _____ stipulata il _____)

Cognome/Nome _____

Nato a _____ Prov. _____ il _____

Residente in _____ Via _____

C.F._____ Titolo di studio _____

Esperienze formative _____

_____

Esperienze lavorative _____

_____

Competenze Professionali_____

_____

CARATTERISTICHE PER IL COLLOCAMENTO MIRATO

Tipo di handicap: Fisico [ ] Psichico [ ] Sensoriale [ ]

Area lavorativa di inserimento _____

OBIETTIVI E MODALITA' DI SVOLGIMENTO

A) Sono state richieste deroghe

[ ] ai limiti di età del Contratto Formazione-Lavoro

[ ] per durata più ampia del periodo di prova pari a _____

B) Fasi e azioni del percorso di inserimento del lavoratore

(specificare brevemente anche tempi e strumenti di lavoro, sequenze previste nell'utilizzo di formazione-lavoro o tirocinio, eventuali altre aree lavorative di riferimento, ecc.)

_____

_____

_____

_____

_____

B) Ruoli previsti

(compiti, profilo, requisiti richiesti, ecc.)

_____

_____

_____

_____

_____

Sono previste forme di:

sostegno [ ] consulenza [ ] tutoraggio [ ]

in collegamento con:

[ ] Centri per l'orientamento [ ] Enti di Formaz. Professionale [ ] ASL [ ] DSM

[ ] Enti del privato sociale (L.266/91 - L.381/91) [ ] Comunità terapeutica

Altro _____

Specificare il tipo di struttura coinvolta e le modalità dell'intervento:

_____

_____

_____

_____

_____

PARTNER

In caso di partecipazione di un partner nella progettazione e/o nella realizzazione del Programma di inserimento mirato allegare una sua comunicazione di adesione.

Per l'Ente Datore di Lavoro
Il Legale Rappresentante

_____

Per la Provincia di Firenze
Il Dirigente Responsabile

_____

Lì, _____

Documento C - 1

CONVENZIONE DI TIROCINIO FORMATIVO E ORIENTAMENTO

(L. 68/99 - art. 11 c. 2)

(Riferimento convenzione n. _____ stipulata il _____)

Il giorno _____ in una sala della Provincia di Firenze

tra

la Provincia di Firenze - Ufficio Collocamento Mirato dei Disabili - (di seguito denominata "La Provincia") con sede in Firenze - Via Cavour 1, C.F. 80016450480 - P.I. 01709770489, rappresentata da_____, non in proprio ma in qualità di Dirigente in applicazione dell'art. 107 c. 3 lett. c) del D. L.vo 267/2000 e in conformità a quanto disposto dall'art. 2 c.3 e dall'art. 12 c. 3 lett. c) del Regolamento per l'Ordinamento degli Uffici e Servizi dell'Ente, residente per le funzioni presso la sede dell'Ente medesimo

e

l'Ente _____
C.F.o P. IVA _____ con sede legale in _____
Via _____ rappresentata dal Legale Rappresentante _____

premesso

che l'Ente datore di lavoro _____ha stipulato con la Provincia una Convenzione ai sensi dell'art. 11 c. 2 e 4 della L. 68/99

si conviene e si stipula quanto segue

1. L'Ente datore di lavoro si impegna ad accogliere presso le sue strutture n. _____ soggetti in tirocinio di orientamento e formazione, finalizzati all'occupazione e computabile nella quota di riserva (di cui all`art.3, L. 68/99);

2. il tirocinio formativo e di orientamento non costituisce rapporto di lavoro;

3. durante lo svolgimento del tirocinio l'attività di formazione ed orientamento è seguita e verificata da un tutor designato dal soggetto promotore (*) in veste di responsabile didattico-organizzativo e da un responsabile aziendale, indicato dal soggetto ospitante;

4. per ogni tirocinante inserito viene predisposto un "Progetto di tirocinio formativo e di orientamento" contenente:
   * nominativo del tirocinante;
   * nominativi del tutor e del responsabile dell'Ente;
   * obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, con l'indicazione dei tempi di presenza nel luogo di lavoro;
   * gli estremi identificativi delle assicurazioni Inail e per la responsabilità civile.

5) durante lo svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento il tirocinante è tenuto a:
   * svolgere le attività previste dal progetto formativo e di orientamento;
   * rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
   * rispettare gli obblighi di riservatezza circa dati e informazioni di cui possa venire in possesso, sia durante che dopo lo svolgimento del tirocinio;

6) l'Ente assicura il/i tirocinante/i contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonchè per la responsabilità civile.
   In caso di incidente durante lo svolgimento del tirocinio, il soggetto ospitante si impegna a segnalare l'evento entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi (facendo riferimento al numero della polizza sottoscritta);

7) l'Ente si impegna a far pervenire copia della Convenzione e di ciascun progetto formativo e di orientamento alle strutture provinciali del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale competenti per territorio in materia di ispezione, nonchè alle rappresentanze sindacali dell'Ente o, in mancanza, agli organismi locali delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Per l'Ente Datore di Lavoro
Il Legale Rappresentante

Per la Provincia di Firenze
Il Dirigente Responsabile

(alla presente scheda va allegato il *"Progetto di tirocinio formativo e di orientamento"* sottoscritto anche dal tirocinante – Allegato C - 2)

(*) Il tutor designato può essere anche un operatore di strutture sociali pubbliche, di strutture specializzate (anche del Privato Sociale) o un professionista operante in regime di Convenzione con la Provincia ed è in sostituzione del tutor didattico-organizzativo.

Documento C - 2

PROGETTO DI TIROCINIO FORMATIVO E DI ORIENTAMENTO

(Riferimento Convenzione n. _____ stipulata il _____)

Nominativo del tirocinante_____

Nato a _____Prov. _____ il _____

Residente in _____Via _____

Cod. Fiscale _____Titolo di studio _____

Esperienze formative_____

_____

Competenze professionali attuali _____

_____

Attuale condizione (barrare casella):

- Allievo della formazione professionale [ ]
- Studente scuola secondaria superiore [ ]
- Frequentante un corso post-diploma [ ]
- Universitario [ ]
- Frequentante corso post-laurea [ ]
- Disoccupato [ ]
- In mobilità [ ]
- In inserimento lavorativo o terapeutico [ ]

Ente ospitante _____

Sede/i del tirocinio _____

Ufficio/Area _____

Tempi di accesso ai locali dell'Ente _____

Periodo di tirocinio: mesi _____ dal _____ al_____

Tutor del soggetto promotore _____

Tutor dell'Ente _____

Polizze assicurative:

INAIL posizione n. _____

R.C.T. posizione n. _____ Compagnia _____

_____

Descrivere brevemente lo sviluppo del programma previsto

(percorso formativo, modalità del tirocinio, coperture assicurative, modalità di individuazio-ne dei disabili, forme di collaborazione o tutoraggio con Enti di formazione e/o di Servizi di inserimento lavorativo, ecc.)

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Facilitazioni previste

_____

_____

PARTNER

In caso di partecipazione di un partner nella progettazione e/o nella realizzazione del Progetto di tirocinio allegare una sua comunicazione di adesione.

Il trattamento dei dati personali è autorizzato, ai sensi degli artt. 11 e 20 della legge 675/96, per le finalità connesse all'attività dell'ente locale.

Firma per presa visione / accettazione del tirocinante _____

Firma per il soggetto promotore _____

Firma per l'Ente _____

Lì, _____

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia del Lavoro
Relazione al Parlamento anno 2001 (legge 68/99 – art. 21)

a) Situazione atti provinciali di regolazione ed indirizzo:

- **Legge Provinciale 20-03-2000, n° 3 "Misure collegate alla manovra di finanza pubblica per l'anno 2000" Art. 26** Disposizioni in materia di lavoro in attuazione della legge 68/99;
- **Delibera G.P. n° 1353 del 02-06-2000** Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella legge 12 marzo 1999, n. 68. Delibera n. 1968 del 03-08-2001;
- **Delibera G.P. n° 1968 del 03-08-2001** Parziale modificazione della deliberazione **n. 3016 del 23 novembre 2000** <Applicazione della liberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante "Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella legge 12 marzo 1999, n. 68".
- **Delibera G.P. n° 3016 del 23-11-2000** Applicazione della deliberazione n. 1353 dd. 2.6.2000 recante Disposizioni e linee operative per la valutazione e la certificazione dei soggetti disabili (invalidi civili, ciechi civili, sordomuti e portatori di handicap) ai fini dell'applicazione delle norme per il diritto al lavoro contenute nella legge 12 marzo 1999, n. 68".

b) Strumenti operativi di supporto

- **Documento di politica del lavoro 1998 – 2002** approvato dalla Commissione Provinciale per l'Impiego adottato dalla G.P. con delibera n° 9247 di data 21 agosto 1998;
- **Delibera Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia del Lavoro del 11-04-2001, n° 11** istitutiva del Gruppo Tecnico e attivazione modello operativo.
- Istituzione "Area dei servizi a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati" composto da Gruppo Tecnico, Gruppo Aziende e Gruppo Analisi posto di lavoro;
- Sono stati individuati nei vari Centri per l'Impiego operatori addetti alla gestione della legge 68/99 e attivati CO.CO.CO. con professionisti provati.

Nel corso del 2001 gli operatori addetti alla gestione degli interventi sono stati coinvolti in un azione di riorganizzazione della struttura che ha comportato per alcuni di loro trasferimenti da un settore all'altro e dalla sede centrale ai vari Centri per l'Impiego. Tale riorganizzazione ha di fatto costituito L'"Area dei servizi a sostegno dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati", il Gruppo Aziende e nei vari Centri per l'Impiego i gruppi di lavoro composti da operatori denominati di accoglienza e operatori, addetti all'attuazione degli interventi, denominati di riferimento. Il Gruppo Tecnico, costituito con delibera del Cons. di Amm. dell'Agenzia del Lavoro **11-04-2001, n° 11**, ha consolidato la propria attività che ha visto l'avvio delle visite della Commissione Sanitaria Integrata con il mese di agosto 2001.
Nel corso del 2001 è proseguita, inoltre, la partecipazione di alcuni operatori dei Centri per l'Impiego alle Consulte psichiatriche istituite per affrontare i problemi di integrazione degli utenti dei Servizi di Salute Mentale. Il gruppo "Analisi del posto di lavoro", che ha iniziato la propria attività con settembre 2001, ha attivato nel corso del 2001 n° 17 interventi che hanno comportato l'attuazione di

azioni formative specifiche. L'attività di tale gruppo inizialmente è stata rivolta alla definizione del modello operativo ed alla sua presentazione presso i vari Centro per l'Impiego

c) Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento delle disabilità.

Il Gruppo Tecnico ha avviate le procedure per l'accesso alla legge 68/99 per un totale di 329 persone di cui per 212 persone (100 iscritti nella fase a regime, 112 iscritti nell'elenco/graduatoria transitoria) ha inviato alla Commissione Sanitaria Integrata la documentazione necessaria per la definizione del "profilo lavorativo". Sono state inoltre attivati i procedimenti per gli accertamenti di cui all'art. 10 della legge 68/99 riferiti a n° 28 lavoratori disabili.

c.1.) Profili critici.

Nessuna evidenza.

c.2.) Numero accertamenti effettuati.

Al 28 marzo 2002 sono in totale 92 (di cui n° 5 art. 10).

d) Totale numeri iscritti negli elenchi a livello regionale distinti per sesso con separata evidenza tra soggetti disabili e soggetti art, 18 (Orfani e coniuge superstite);

Per quanto riguarda i lavoratori disabili iscritti nell'elenco graduatoria di cui alla la legge 68/99 denominata transitoria (iscritti fino al 31.10.2000), nel corso del 2001 sono stati attivati complessivamente n° 409 rapporti di lavoro.

Per il periodo **1^ gennaio 2001 – 30 agosto 2001** risultano essere stati avviati n° 165 lavoratori iscritti nell'elenco-graduatoria denominata transitoria e n° 35 iscritti al collocamento ordinario ma in attesa di visita della Commissione Sanitaria Integrata. Gli avviamenti effettuati a favore di altre categorie protette previste dalla legge 68/99 sono stati n° 20. Nello stesso periodo sono stati riconosciuti come lavoratori disabili 111 lavoratori, già dipendenti di aziende private soggette all'obbligo, e divenuti invalidi per motivi non derivanti da infortunio sul lavoro o lavoratori disabili ma assunti per il tramite del collocamento ordinario in base a scelte autonome delle aziende o a seguito di progetti di inserimento lavorativo attivati dagli enti locali o dall'Agenzia del Lavoro.

Per il periodo **1 settembre 2001 - 31 dicembre 2001** riferito alla fase di riorganizzazione della struttura operativa interna all'Agenzia del Lavoro, gli avviamenti lavorativi attuati sono: n° 189 (di cui 71 assunzioni a tempo indet., 69 a tempo det.; n°49 sono avvenute presso enti pubblici).

L'attuazione della legge 68/99 ha comportato un impegno per effettuare i colloqui con i lavoratori disabili iscritti. Tali azione, coordinata dall'Agenzia del Lavoro, ha coinvolto tutti i Centri per l'Impiego dell'AdL (n° 11). Nei primi mesi dell'anno (gennaio – marzo) si è concluso un programma di colloqui effettuato nei confronti di tutti gli iscritti che ammontavano a circa 1400 persone di cui circa 500 erano iscritti al collocamento obbligatorio esclusivamente per usufruire di interventi assistenziali. Tale azione ha consentito di individuare i lavoratori maggiormente interessati ad una occupazione e di effettuare la cancellazione dell'elenco di quei lavoratori che non avevano intenzione di ricercare attivamente un'occupazione. In relazione all'attivazione delle visite della Commissione Sanitaria Integrata il Gruppo Tecnico e gli operatori dei vari Centri per l'Impiego hanno attuato un ulteriore programma di colloqui che ha consentito di contattare n° 873 lavoratori disabili iscritti al fine di verificare ulteriormente la loro disponibilità effettiva al collocamento ed acquisire le informazioni necessari per la definizione del "profilo lavorativo" previsto dalla legge 68/99. E' da precisare che n° 93 persone convocate non si sono presentate e pertanto si è provveduto alla loro cancellazione dalla lista del collocamento obbligatorio.

e) Numero iscritti.

Complessivamente nel corso del 2001 il bacino di utenza rappresentato dagli **iscritti al collocamento obbligatorio** è di:

- n° 612 persone iscritte nell'elenco della fase transitoria di cui due gruppi di n° 219 e n° 61 persone hanno mantenuto l'iscrizione in quanto disponibili pur svolgendo rispettivamente

attività lavorativa a tempo determinato nell'ambito dell'Azione 12 (Lavori socialmente utili) prevista dal Documento di politica del lavoro 1998 – 2001, ed a tempo determinato per un periodo inferiore ai 4 mesi.

- n° 440 persone iscritte a decorrere dal 01.11.2000 (elenco detto fase a regime) di cui 185 reiscritte, n° 22 coinvolte in attività di cui all'Azione 12 e n° 43 occupati a part-time o a tempo determinato per un periodo inferiore a 4 mesi.

Nel corso del 2001 si ha avuto una media al mese di 20 nuovi iscritti nell'elenco graduatoria di cui alla legge 68/99.

Sul versante delle aziende si è provveduto a gestire gli aspetti inerenti la loro posizione nei confronti degli obblighi previsti dalla legge 68/99. Nel corso del 2001, n° 1035 datori di lavoro hanno presentato il "Prospetto informativo" inerente la loro posizione nei confronti della copertura della quota d'obbligo. Di questi 959 sono ditte private (di cui: n° 396 con più di 50 dip.; n° 128 da 36 a 50 dip.; n° 435 da 15 a 35 dip.); sono invece enti pubblici n° 76 (di cui: n° 29 con più di 50 dip.; n° 9 da 36 a 50 dip.; n° 38 da 15 a 35 dip.). Le aziende che hanno richiesto esoneri sono n° 73 mentre 121 hanno richiesto di attivare la convenzione di cui all'art. 11 della legge 68/99. Nel corso del 2001 sono state attivate n° 18 convenzioni di programma con ditte private e predisposte n° 8 con enti pubblici.

f) Convenzioni ex art. 11.

Nel corso del 2001 la Commissione Provinciale per l'Impiego ha approvato i modelli di convenzione ed i criteri attuativi (delibera n° 284 di data 3 ottobre 2001) Da quella data fino al 31 dicembre 2001 sono state approntate n° 18 convenzioni di programma. Dal gennaio 2002 al 15 maggio 2002 sono state sottoscritte ulteriori n° 70 convenzioni di programma richieste dalle aziende nel corso del 2001 e riferite a tale anno.

g) Convenzioni ex art. 12.

Non sono state ancora stipulate convenzioni.

h) Numero e qualità dei progetti ammessi agli incentivi e numero lavoratori interessati.

24 tirocini in aziende e attivati n° 11 Corsi formativi per altrettanti lavoratori disabili avviati ai sensi della legge 68/99. In allegato si trasmette prospetto inerente le aziende che hanno percepito incentivi.

i) Iniziative finanziate dal F.S.E..

Nessuna.

2) ATTIVITÀ DI GESTIONE.

a) Stato di aggiornamento delle graduatorie.

L'unica graduatoria disponibile è quella approvata al 31 Ottobre 2000 e aggiornata al dicembre 2001. Sono in via di definizione i nuovi criteri per la compilazione dell'elenco graduatoria

b) Volume delle esenzioni dagli obblighi nonché delle sospensioni totali e temporanee.

Sono stati concessi n° 70 "esoneri parziali" nonché 162 richieste di compensazione territoriale.

c) Stato di costituzione di Fondi regionali (art. 14) e aggiornamento sugli impegni di spesa.

Integrato con il Bilancio provinciale.

3) ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DERIVANTI DALL'AVVIO A REGIME DEL NUOVO SISTEMA:

a) Rilascio certificazioni di ottemperanza.

Sono stati rilasciati circa 500 dichiarazioni

b) Contenzioso

Nessuno.

INTERVENTI ATTUATI DALL'AGENZIA DEL LAVORO DI TRENTO NEL 2001 A FAVORE DI DISABILI L.68/99

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI ATTUATI	N° INTERVENTI	IMPORTI IMPEGNATI NEL 2001 (in lire)
Tirocini di cui all'Azione 10 del Documento di Politica del Lavoro 1999 – 2002	20	**22.225.000**
Corsi di formazione individuali di cui all'Azione 10 del Documento di Politica del Lavoro 1999 – 2002	5	**5.132.500**
Corsi di formazione individuali	7	**35.376.465**
Incentivi all'assunzione di soggetti svantaggiati e appartenenti a fasce deboli di cui all'Azione 13 del Documento di Politica del Lavoro 1999 – 2002	49	**668.659.852**
Incarico per inserimento lavorativo disabili sordomuti	1	**30.000.000**
Corso di formazione per non vedenti	1	**26.225.764**
Incarico per l'analisi del posto di lavoro e progettazione formativa	1	**53.461.601**
Collaborazione in supporto all'inserimento lavorativo mirato	2	**19.226.617**
TOTALE		**860.307.799**

AVVIAMENTI DISABILI L. 68/99 EFFETTUATI NEL 2001

INVALIDI CIVILI con percentuale 46%-66%	271
INVALIDI CIVILI con percentuale 67%-100%1	171
INVALIDI PER SERVIZIO	2
INVALIDI DEL LAVORO	19
SORDOMUTI	10
MINORATI DELLA VISTA	1
EX TBC	1
TOTALE AVVIAMENTI DISABILI	**482**
NON DISABILI (Profughi, Vedove ed Orfani)	67
TOTALE AVVIAMENTI EFFETTUATI	**549**

In aggiunta a quanto evidenziato in tabella, nel corso del 2001 sono stati attuati interventi a favore di disabili in applicazione all'Azione 11 "Inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati presso cooperative sociali".

Nota Bene: nel corso del 2001 sono stati concessi sgravi alle assunzioni ex art. 13, L. 68/99 a favore di n. 17 aziende, per corrispondenti 17 assunzioni a tempo indeterminato di soggetti con invalidità superiore al 66%. Sono, peraltro, stati effettuati inserimenti lavorativi di n.154 disabili con una percentuale di invalidità superiore al 67% senza fiscalizzazione.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Agenzia del Lavoro – Area dei servizi a sostegno
dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati – Gruppo Aziende
Via R. Guardini, 75 – 38100 TRENTO
Tel. 0461 496187-6175 Fax 0461 496174

Trento, 19 DIC. 2001

Prot. n. 35870

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Generale per l'Impiego
9 GEN. 2002
47/15

Spett.le
Ministero del Lavoro
e della Previdenza sociale
Divisione III
Via Fornivo 8
ROMA

Oggetto: L.68/99 relazione in Parlamento

In relazione alla nota prot. n. 1625/M-165 del 10.10.2001 sullo stato di attuazione delle leggi regionali per l'applicazione della legge 68/99, si precisa quanto segue:

con legge provinciale 20.03.2000 n. 3 art. 26 la Provincia Autonoma di Trento ha disciplinato l'applicazione di riforma del Collocamento Obbligatorio:

"Le somme erogate dallo Stato alla Provincia per l'attuazione dell'articolo 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), nonché quelle indicate dall'articolo 14 della medesima legge, sono introitate nel bilancio della Provincia per essere destinate al finanziamento degli interventi di politica del lavoro a favore dei disabili, secondo criteri e modalità stabiliti con propria deliberazione dalla Giunta provinciale ai sensi dell'articolo 1 della legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19 (Organizzazione degli interventi di politica del lavoro).
Per l'elaborazione degli interventi di cui sopra la Commissione Provinciale per l'Impiego costituisce nel proprio ambito un apposito comitato consultivo, integrato da tre rappresentanti designati congiuntamente dagli organismi locali delle associazioni, degli enti e delle opere a carattere nazionale dei soggetti disabili i quali si esprimono entro trenta giorni dalla richiesta; alla scadenza dei trenta giorni la Commissione provvede all'integrazione anche in mancanza della predetta designazione.
L'Agenzia del Lavoro provvede all'erogazione dei servizi di competenza della Provincia previsti dall'articolo 6 della legge n. 68 del 1999, in accordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, anche mediante la costituzione di un apposito comitato tecnico.
All'accertamento delle condizioni di disabilità di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n.68 del 1999 provvede la Commissione per l'accertamento dell'handicap, istituita dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), secondo criteri e modalità fissati con deliberazione della Giunta

Provinciale attenendosi agli obiettivi ed ai risultati dell'atto di indirizzo e coordinamento, ove emanato, previsto dal predetto articolo 1, comma 4 della legge n. 68 del 1999; a tal fine la predetta Commissione è integrata da un esperto del settore dell'inserimento lavorativo."

Situazione atti Regionali di regolamentazione ed indirizzo

Con Legge Provinciale n.3 del 20.03.2000, "misure collegate con manovra di finanza pubblica per l'anno 2000" è stata regolamentata l'applicazione della Legge 68/99 nella Provincia di Trento.
I servizi previsti dall'art. 6 della Legge 68/99 vengono erogati dall'Agenzia del Lavoro di Trento, in accordo con i servizi sociali, sanitari educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, anche mediante la costituzione di un apposito comitato tecnico.
Per l'accertamento delle condizioni di disabilità di cui all'art.1, comma 4 della legge 68/99 viene attivata la commissione per l'accertamento dell'Handicap, istituita dall'Azienda Provinciale per Servizi Sanitari ai sensi dell'art.4 della L.104/92, secondo criteri e modalità che sono stati fissati dalla Giunta Provinciale attenendosi agli obiettivi e risultati previsti dall'atto di indirizzo e coordinamento (D.P.C.M. 13.02.2000), **integrata da un esperto del settore dell'inserimento lavorativo.**

Le somme erogate dallo Stato alla Provincia di Trento per l'attuazione dell'articolo 13 della legge 68/99, vengono introitate nel Bilancio Provinciale per essere destinate al finanziamento degli interventi di politica del lavoro a favore dei disabili, secondo criteri e modalità stabiliti con deliberazione della Giunta Provinciale secondo quanto stabilito dall'art.1. della Legge Provinciale 19/83.-adozione del piano degli interventi di politica del lavoro.

Per l'elaborazione degli interventi in favore dei disabili la Commissione Provinciale per l'Impiego ha costituito nel proprio ambito un apposito comitato, integrato da tre rappresentanti designati congiuntamente dagli organismi locali delle associazioni degli enti e delle opere a carattere nazionale dei soggetti disabili beneficiari delle disposizioni di cui alla legge 68/99.

In specifico per quanto riguarda le modalità operative di gestione degli accertamenti previsti dagli articoli 1 c.4 e 10, della legge 68/99, sono state regolamentate con deliberazioni della Giunta Provinciale n.1353 del 02.06.2000, 3016 del 23.11.2000 e 1968 del 03.08.2001

Secondo lo schema di sintesi allegato alla nota del 6.4.2001 si precisa quanto segue:

1. e 2. Commissione Regionale /Commissione Provinciale (artt.4.c.1. e 6.c.1.l.68/99)
Premesso che i compiti della Commissione Regionale per l'Impiego sono assorbiti nella Provincia Autonoma Trento dalla Commissione Provinciale per

l'Impiego, in relazione a quanto previsto dalla Legge Provinciale 19/83 e dal D.Lgs 430/95 – Norma di attuazione dello Statuto - , che conferisce alle Province Autonome di Trento e Bolzano le funzioni amministrative in materia di collocamento e avviamento al lavoro, **con Legge Provinciale 3/2000 art.26** è stato regolamentata l'applicazione della L. 68/99 per l'elaborazione degli interventi in materia di inserimento al lavoro dei disabili, attribuendo la competenza all'Agenzia del Lavoro. La Commissione Provinciale per l'Impiego ha costituito nel proprio ambito **apposito Comitato Consultivo**, integrato con tre rappresentanti designati congiuntamente degli organismi locali delle associazioni, degli enti e delle opere a carattere nazionale dei soggetti disabili beneficiari delle disposizioni previste dalla Legge 68/99.

3. **Stato di costituzione dei servizi all'impiego nella Provincia Autonoma (art.6 c.1 L.68/99.)**

Con norma di attuazione dello Statuto di Autonomia – D.lgs n.430/95 -, anticipando il D.lgs 469/97, sono state attribuite alla Provincia Autonoma di Trento le competenze amministrative in materia di collocamento e avviamento al lavoro.

All'Agenzia del Lavoro di Trento è stata affidata la gestione tramite le proprie sedi periferiche delle funzioni spettanti secondo le leggi vigenti ai Centri per l'Impiego, coordinando l'esercizio dell'attività.

Con L.3/2000 art.26, le è stata affidata la gestione dell'erogazione dei servizi previsti dalla Legge 68/99, in accordo con i servizi sociali, sanita,ri ed educativi del territorio, anche mediante costituzione di un apposito Comitato Tecnico. Tale attività rientra nell'ambito delle azioni di Politica del Lavoro previste dai Documenti di Politica del Lavoro vigenti (Legge Provinciale 19/83).

4. **Comitato Tecnico (art.6.c.2.lett.b, L.68/99)**

In relazione alla costituzione del Comitato Tecnico si precisa che con Legge Provinciale 3/2000 sono state attribuite all'Agenzia del Lavoro le funzioni previste per la gestione della Legge 68/99, anche mediante la costituzione di un apposito Comitato Tecnico.

Dato che all'Agenzia del Lavoro è stato attribuito con Legge Provinciale n.19/83 il compito di attuare gli interventi in materia di politica attiva del lavoro, di gestire le funzioni di collocamento e di fornire alla Commissione Provinciale per l'Impiego assistenza tecnica per la formulazione del Piano Provinciale per gli interventi di politica del lavoro, al suo interno è stato creato il **Gruppo Tecnico**, finalizzato a supportare quanto previsto dall'art.1 c.4 della legge 68/99 (dato che all'interno della Commissione 104 con L.P.372000 è stata prevista la presenza di un esperto in integrazione lavorativa) e quanto previsto dall'art.6.c.2 della legge 68/99.

Il **Gruppo Tecnico** ha iniziato la sua attività nel mese di febbraio 2001.

- **Graduatorie (art.8.c.4.L.68/99)**

Le graduatorie saranno istituite, successivamente agli accertamenti sanitari previsti dall'art.1.c.4, e alla definizione del profilo funzionale, secondo le regolamentazioni previste dalle deliberazioni della Giunta Provinciale di Trento, secondo criteri in via di definizione.

- **Fondo regionale (art.14. c.1 e 2, L.68/99)**
  Con **Legge Provinciale 3/2000**, si è provveduto ad **istituire apposito capitolo del bilancio Provinciale**, per la gestione delle somme dallo Stato alla Provincia per l'attuazione dell'articolo 13 della Legge 68/99, nonché quelle indicate dall'articolo 14 della medesima norma. Tali somme saranno destinate al finanziamento degli interventi di politica del lavoro a favore dei disabili, e a tale fine assegnate all'Agenzia del Lavoro.

Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo
Oltre al sopra menzionato Gruppo Tecnico, di supporto sia per quanto riguarda la prima fase, di accertamento sanitario per l'accesso dei disabili al sistema di inserimento mirato, ai sensi di quanto previsto dall'art.1 comma 4 della legge 68/99, sia per la predisposizione dei progetti di inserimento mirato, nonché degli accertamenti previsti dall'art.10 della legge 68/99, è in via di predisposizione un articolato progetto che prevede l'istituzione presso i Centri per l'Impiego dei servizio specialistico per la gestione della legge 68/99, con operatori di accoglienza ed esperti nella mediazione lavorativa per la gestione degli interventi previsti dalla legge 68/99 sia per i disabili che per le aziende soggette.

Operatività delle Commissioni sanitarie di accertamento della disabilità.
Con Legge Provinciale 3/2000 e con deliberazioni della Giunta Provinciale n.1353 del 02.06.2000 e n.3016 del 23.11.2000 sono state regolamentate le modalità per l'effettuazione degli accertamenti previsti dall'art.1 c.4 della legge 68/99 e dall'art.10 della medesima Legge. Sono in via di predisposizione i primi accertamenti sanitari.

Convenzioni.
Con deliberazione n.284 del 3.10.2001, la Commissione Provinciale per l'Impiego di Trento ha deliberato criteri per la stipula delle convenzioni.

Esoneri.
La Giunta Provinciale di Trento ha deliberato le disposizioni e in data 20.08.2001 del.n.1906linee operative per l'applicazione in Provincia di Trento del D.M. n.357/2000. (disciplina dei procedimenti degli esoneri parziali dagli obblighi di assunzione dei lavoratori disabili).

7. Esperienze significative.

Le "Azione 10" e "Azione 13" sono parte degli "Interventi di politica del lavoro per il triennio 1998-2000" predisposti dalla Provincia Autonoma di Trento ai sensi dell'art.7 della L.P. 16 giugno 1983 n°19, e prevedono degli interventi di politica del lavoro gestiti dall'Agenzia del Lavoro su programmazione triennale. Questi strumenti operativi, che comunque sussistono fin dal 1991, sono stati predisposti per far fronte ai problemi occupazionali dei disoccupati di "difficile collocamento"

(ex detenuti, ex tossicodipendenti, ex tossicodipendenti), e "soggetti svantaggiati" (invalidi civili, portatori di handicap fisico, psichico e sensoriale). Gli operatori, impegnati in queste azioni, fungono da mediatori tra la domanda che esprimono i settori economici privati e/o pubblici e l'offerta lavorativa di soggetti che, pur necessitando di aiuto nella ricerca occupazionale, sono poi in grado di essere integrati e coerenti con il processo produttivo. Gli strumenti previsti comprendono tirocini guidati, che permettono all'Azienda di conoscere le reali potenzialità del soggetto e all'individuo di acquisire maggiori capacità, spendibili poi nel mercato del lavoro, e assunzioni agevolate (sia a tempo determinato che non). Possono usufruire dell' "Azione 10" persone in età lavorativa tra i 16 e i 32 anni, segnalate dai Centri di Formazione Professionale, dalle scuole Medie Superiori e/o dai Servizi Socio Sanitari, residenti in provincia di Trento, con certificazione di disabilità (fisica e/o psichica) o in situazioni di marginalità. Per segnalazione si intende un atto formale scritto che comporta la definizione di un progetto cogestito con gli operatori preposti alle iniziative di integrazione lavorativa. I soggetti possono anche essere in possesso di invalidità certificata ai fini della legge relativa al collocamento obbligatorio, ma quest'ultima non è una condizione necessaria di accesso all' "Azione 10". Gli operatori dell' "Azione 10" operano quindi verso l'utente, approfondendo le difficoltà e individuando le abilità residue e verso la ditta (o azienda ecc.) nel reperire la risorsa occupazionale che meglio corrisponde alle abilità del soggetto. In accordo con l'utente e la famiglia, quindi, viene condiviso un progetto occupazionale che deve essere coerente con un progetto di vita che l'utente stesso si è dato.
Per favorire questo incontro sono previsti, tramite l'Azione 13 contributi economici alle ditte, che abbattono notevolmente il costo iniziale di gestione di questa tipologia di lavoratori.

L'Azione 12 che attraverso l'occupazione in attività promosse dagli enti locali, garantisce opportunità lavorative a regime di mercato e a tempo determinato in ambiti di lavori socialmente utili.

Progetto per l'occupazione di lavoratori sordi.

Partners: AGENZIA DEL LAVORO, FADOL SAF TRENTINO e ditta ASSIOMA S.p.A. di ROMA

Obiettivo del progetto: Formare persone sorde disoccupate per mansioni impiegatizie in uffici dove si prevedeva l'utilizzo di supporti informatici.

Cosa si è fatto:
Corso di formazione a distanza in sistema di video-conferenza utilizzando:
- Il software Staffa del Gruppo Assioma di Roma
- Il sistema di comunicazione e video-conferenza della Rete FADOL
- Il software di riconoscimento vocale IBM via voice

Persone coinvolte:
- Disoccupati sordi interessati ad un progetto di qualificazione professionale in differenti postazioni periferiche, distribuite su tutto il territorio trentino

- Docente: presso la postazione di controllo presso la postazione di controllo della multi-video-conferenza.
- Interprete L.I.S. (Linguaggio Internazionale dei Segni) a fianco del docente

Struttura delle lezioni:
- Durata 50 ore di formazione in video-conferenza.
- Incontri di 2 ore
- 4 volte alla settimana

Argomenti centrali:
- Nozioni di Window 98
- MS Word 2000
- MS Excel 2000

Argomenti propedeutici all'utilizzo delle postazioni:
- MS NetMeeting
- Staffa (Assioma)
- Aethra SDV9200

Strumentazione:
- Postazione di gestione della multi-video-conferenza
- Sistema Aethra "Le Pleiadi" con controllo centralizzato delle connessioni
- Telecamera con inquadrature dell'interprete L.I.S.

Postazione Docente:
- Sistema di riconoscimento vocale
- Software di video conferenza
- Postazione DOCENTE del programma Staffa con possibilità di gestione dell'interazione con gli studenti
- MS Word 2000 e MS Excel 2000

Postazione Studente:
- Software di video conferenza
- Postazione STUDENTE del programma Staffa
- MS Word 2000 e MS Excel 2000

Cosa fa il Docente:
- Parla al motore di riconoscimento locale il quale scrive il testo dentro la "finestra" Staffa Docente
- Prepara le lezioni utilizzando un linguaggio tecnico, concreto, con frasi brevi
- Invia il testo scritto solo alla fine della traduzione dell'interprete L.I.S. che avviene in tempo reale
- Modera gli interventi dei partecipanti
- Condivide le applicazioni da mostrare agli studenti
- Spedisce documenti ai partecipanti per mezzo di MS NetMeeting
- Controlla l'operato dei partecipanti grazie alla condivisione delle loro applicazioni

Cosa fa l'interprete L.I.S.:

- Traduce nel linguaggio dei segni in tempo reale quanto detto dal docente

Cosa fa lo studente:

- Segue in video conferenza quanto tradotto dall'interprete L.I.S.
- Segue, nella finestra di Staffa, il testo di quanto appena tradotto dall'interprete
- Chiede di poter intervenire, cliccando su un apposito pulsante di Staffa, che invia un segnale al docente.
- Condivide le proprie applicazioni su richiesta del docente per la verifica del lavoro
- Stampa la comunicazione del docente
- Invia i propri lavori al docente
- Vede le applicazioni condivise dal docente, ed eventualmente interagisce su richiesta dello stesso.

A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono distinti saluti.

MPA

IL DIRIGENTE
- Dott.ssa Rita Dalla Torre -

REGIONE UMBRIA

REGIONE DELL'UMBRIA
GIUNTA REGIONALE
Direzione regionale, cultura, turismo, istruzione
formazione e lavoro.

Servizio Politiche del Lavoro

06100 Perugia, 23 MAG. 2002

AL MINISTERO DEL LAVORO E
DELLE POLITICHE SOCIALI
Dir.Gen. Impiego – Div.III
ROMA

Prot. N. 10749 /V

Oggetto: L.68/99 – Art. 21 – Relazione al Parlamento – Anno 2001

Con riferimento alla nota n.352/15 dell'11 marzo 2002, stesso oggetto, si forniscono, in relazione ai punti indicati nella nota citata, le notizie relative alla **REGIONE UMBRIA.**

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ATTUAZIONE DELLA L.68/99.

1. Dopo l'istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, avvenuta con L.R. 9 marzo 2000, n.18, e l'emanazione della D.G.R. n.1279 del 31 ottobre 2000, contenente primi indirizzi sull'applicazione della norma, sono attualmente in fase conclusiva sia il disegno di legge relativo alle modalità di funzionamento e agli organi amministrativi del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, sia un regolamento attuativo della complessa normativa, predisposto d'intesa con le amministrazioni provinciali e già sottoposto alla concertazione con le parti sociali. Si è inoltre proceduto alla stipula della convenzione con l'INAIL ed è imminente anche la firma di quella con l'INPS relativamente alla erogazione dei benefici previsti dall'art.13 della legge.
2. Gli strumenti utilizzati dalle Amministrazioni provinciali a supporto dell'azione di inserimento lavorativo dei disabili sono stati tutti quelli a disposizione, spesso attuati attraverso le diverse tipologie di convenzioni, che hanno trovato in regione amplia applicazione e di cui si dà conto al successivo

punto 6). Oltre alle assunzioni a tempo indeterminato, per agevolare l'inserimento sono stati attivati tirocini formativi, contratti di formazione e lavoro, contratti di apprendistato, corsi di formazione professionale disponibili sul territorio, bonus formativi ed altre misure personalizzate rivolte alle fasce deboli, anche attraverso l'utilizzo del FSE.

3. Attualmente sul territorio regionale operano n.3 Commissioni sanitarie per l'accertamento delle condizioni di disabilità e della permanenza dello stato invalidante. Rilevata la loro assoluta inadeguatezza, anche in relazione alle nuove competenze attribuite dalla legge 68/99, con L.R. 28/11/2001, n.31, è stata prevista la possibilità di un ampliamento del loro numero, che dovrebbe salire a n. 5 nel corso dell'anno 2002, consentendo così una maggiore rapidità degli interventi. Fino ad oggi infatti il profilo di maggiore criticità relativo alle visite sanitarie di accertamento della disabilità è stato legato ai tempi molto lunghi, anche annuali, della loro attuazione. Questo fa sì che l'iscrizione degli aventi diritto è avvenuta ed avviene tuttora nella stragrande maggioranza dei casi sulla base del solo accertamento delle minorazioni civili e con riserva dell'accertamento delle condizioni di disabilità. Gli avviamenti presso le aziende private vengono effettuati con riserva in attesa della conferma dello stato di invalidità del lavoratore, che come sopra detto, avviene spesso anche con notevole ritardo; tale ritardo, nel caso di avviamenti presso Enti pubblici, ha comportato a volte anche un danno economico per la persona disabile.
4. Totale numero iscritti negli elenchi a livello regionale: **DISABILI** U. 2001 – D.3101 – T. 5102; **Categorie ex art.18** U.271 – D. 462 – T. 733.
5. Numero iscritti a decorrere dal 18/01/2000: **ANNO 2000** Disabili n. 1186 – Categorie ex art.18 n. 76; **ANNO 2001** Disabili n. 1227 – Categorie ex art.18 n. 58. Numero avviati a decorrere dal 18/01/2000 : **ANNO 2000** Disabili n. 198 – Categorie ex art.18 n. 11; **ANNO 2001** Disabili n. 414 – Categorie ex art.18 n. 23.
6. **Le convenzioni stipulate ai sensi dell'art.11 senza ammissione agli incentivi di cui all'art.13** sono state n.107 ed hanno interessato n. 110 lavoratori.Tali convenzioni hanno una durata variabile da alcuni mesi fino ad un massimo di 36, anche se la durata triennale è stata ammessa solo in relazione a particolari situazioni strutturali e di attività delle aziende interessate. Nel regolamento citato al precedente punto 1) si è provveduto ad una regolamentazione uniforme sul territorio regionale delle condizioni, modalità e durate delle convenzioni stesse.**Le convenzioni stipulate ai sensi dell'art.11 con ammissione agli incentivi di cui all'art.13** sono state n. 22 con sgravi al 100% e n.16 con sgravi al 50%, per la durata massima prevista nel caso di assunzioni a tempo indeterminato, anche se poi alcune di queste non sono andate a buon fine e quindi il periodo di fiscalizzazione è stato ridotto, e per la durata del rapporto di lavoro nel caso di assunzioni a tempo determinato (per un maggior dettaglio vedasi le schede allegate alla relazione già inviata relativa all'art.4 del D.M. 91/2000). Nella stipula delle convenzioni, in particolare di quelle con accesso ai benefici del Fondo

nazionale che interessano soggetti con disabilità particolarmente gravi, i Servizi competenti delle Province, con il supporto dei relativi Comitati tecnici, hanno operato al fine di individuare percorsi personalizzati all'interno delle aziende, che prevedono azioni di accompagnamento con tempi di attuazione calibrati sui bisogni delle singole persone disabili, utilizzando tutti gli strumenti presenti sul territorio utili alla mediazione e alla crescita professionale e personale dei lavoratori disabili. Le convenzioni sono state accompagnate da progetti formativi in situazione lavorativa, personali e specifici, per consentire al lavoratore disabile di sviluppare le competenze necessarie al suo impiego, nonché di acquisire conoscenze degli aspetti organizzativi e produttivi dell'impresa. In molti casi la gestione del percorso individualizzato è affidata al tutor designato dall'azienda, il quale, unitamente al datore di lavoro in prima persona, svolge un'azione ponte tra il contesto lavorativo e la persona disabile. Nella maggior parte delle situazioni le relazioni aziendali hanno segnalato un positivo andamento degli inserimenti lavorativi, sia sul piano professionale che su quello dell'instaurazione di un buon rapporto di collaborazione con i colleghi di lavoro, anche se non sono mancate situazioni in cui non si è riusciti, a volte anche per volontà del lavoratore, a mantenere il rapporto instaurato.

7. Le convenzioni stipulate ai sensi dell'art.12 sono state n.4, con cooperative sociali di tipo B; in esse è stato previsto per i lavoratori interessati un percorso formativo finalizzato al conseguimento di professionalità adeguate alle mansioni che il disabile stesso sarà chiamato a svolgere presso il datore di lavoro.
8. Attraverso le risorse del FSE sono stati messi a bando nell'ambito dell'Ob.3, Misura B1,risorse relative alla concessione di bonus formativi, a interventi riguardanti percorsi di orientamento, formazione, consulenza e accompagnamento all'inserimento lavorativo e agli aiuti all'occupazione e alla trasformazione dei contratti a causa mista in lavoro a tempo indeterminato, con un contributo di circa € 5.000.

ATTIVITA' DI GESTIONE

1. Le graduatorie risultano aggiornate alla data del 31 dicembre 2001, secondo gli elementi della previgente normativa per gli avviamenti presso datori di lavoro privati e in base a quelli previsti dal DPR 246/97 per gli avviamenti presso Enti pubblici. Il regolamento citato al punto 1) delle informazioni generali definisce anche questa materia, secondo le competenze attribuite alle regioni.
2. I provvedimenti di autorizzazione all'esonero parziale sono stati n.46, supportati, di norma, dalle risultanze dell'accertamento effettuato dal Servizio ispettivo del Ministero del Lavoro e contenute nel rapporto di cui al D.M. 357/2000, art.5.
3. Le notizie relative allo stato di costituzione del Fondo regionale sono riportate al punto 1) delle informazioni generali.

ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI DERIVANTI DALL'AVVIO A REGIME DEL NUOVO SISTEMA

1. Le certificazioni di ottemperanza rilasciate sono state n.354.
2. Non è stato avanzato alcun ricorso avverso atti o provvedimenti emessi dai Servizi competenti delle Amministrazioni provinciali in applicazione della L.68/99.

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dott.ssa Anna Ascani

REGIONE DELL'UMBRIA
GIUNTA REGIONALE
Direzione regionale, cultura, turismo, istruzione formazione e lavoro.

Servizio Politiche del Lavoro

Al Ministero del Lavoro e P.S.
Dir. Gen. Impiego - Div. III
Roma

Prot. N 10247 V. 3 APR. 2001

Oggetto: L.68/99, art.21 - Relazione al Parlamento

Con riferimento a quanto disposto dalla norma in oggetto indicata ed alla nota 165/M23 del 26 gennaio 2001 di codesta Direzione, si forniscono i dati richiesti relativi alla regione Umbria per l'anno 2000:

1) **Situazione atti regionali di regolazione e indirizzo** : con L.R. 18/2000 è stato istituito il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili per consentirne l'implementazione, mentre non è stato ancora emanato il provvedimento legislativo che ne disciplina il funzionamento e gli organi amministrativi. Con D.G.R. n.1279 del 31/10/2000 sono stati impartiti gli indirizzi per l'applicazione della normativa.
2) **Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo** : è stata attuata sin dal marzo 2000 un'azione diretta per l'avvio del nuovo sistema dei servizi per l'impiego dei disabili, attraverso la predisposizione di schede professionali, frutto di un colloquio personalizzato, al fine di pervenire ad una sorta di censimento delle professionalità dei lavoratori iscritti, sia di nuova che di vecchia iscrizione, utile per la costituzione di una banca dati delle qualifiche e capacità professionali per favorire l'incontro domanda-offerta e sono state formulate proposte di inserimento lavorativo mediato attraverso tirocinio finalizzato all'assunzione e percorso formativo finalizzato all'assunzione.
3) **Operatività delle Commissioni sanitarie di accertamento della disabilità** : si segnala per la provincia di Perugia: dall'1 novembre 2000 la Commissione è in grado di svolgere l'accertamento delle condizioni di disabilità, che danno diritto ad accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, e l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante. Il Comitato Tecnico,di cui all'art.6 della L.68/99, costituito in seno alla Commissione Provinciale Tripartita, ogni volta che individua il percorso lavorativo dei soggetti iscritti negli elenchi, invia apposita informativa alla Commissione perché proceda all'accertamento nei loro confronti delle condizioni di disabilità. Comunque, a tutt'oggi, l'iscrizione degli aventi diritto avviene sulla base del solo accertamento delle minorazioni civili (certificato dalla Commissione di I istanza) con riserva dell'accertamento delle condizioni di disabilità, in quanto nessuno, anche se riconosciuto invalido civile dopo l'entrata in vigore della legge, è stato sottoposto all'accertamento di cui trattasi e che costituisce invece il presupposto indefettibile per accedere al sistema lavorativo dei disabili disciplinato dalla nuova normativa. Per la provincia di Terni: la Commissione , unitamente al Comitato Tecnico, opera secondo i seguenti criteri : a) definizione dei criteri da adottare per l'accertamento delle condizioni

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Direzione Generale per l'Impiego
Div. III
6 APR. 2001
554/M23

psico-fisiche del disabile attraverso le seguenti tipologie di inserimento lavorativo (collocamento mirato senza alcun tipo di supporto, collocamento mirato con supporto di servizio di mediazione e, se necessario, con l'utilizzo di strumenti tecnici, percorso formativo propedeutico mirato); b) periodicità e criteri per le visite sanitarie di controllo, grazie alle quali la Commissione stessa potrà verificare la misura delle capacità psico-fisiche già accertate e la rispondenza dei servizi di sostegno indicati precedentemente nella relazione conclusiva ; c) percorso lavorativo individualizzato per disabili psichici , art.9,c.4, con il coinvolgimento e la presa in carico del progetto d'inserimento lavorativo da parte del servizio specialistico del territorio competente.

4) **Avviamenti** : n. 207 ; avviamenti di soggetti appartenenti alle categorie di cui all'art.18, L.68/99, n.6
5) **Convenzioni stipulate** :n.17
6) **Ammissione agli incentivi** : n. 13 convenzioni per n. 14 lavoratori, con risorse impegnate dalle Province per un importo di lire 709.350.000. Presso le amministrazioni provinciali sono anche giacenti richieste di rimborso forfettario parziale di spese per la rimozione di barriere architettoniche in corso di quantificazione.
7) **Esoneri** : n.11
8) **Compensazioni** : non è stata presentata alcuna richiesta di compensazione di competenza.
9) **Certificazioni di ottemperanza** : n.327
10) **Inadempienze soggette a sanzioni** : n.2

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
Dott.ssa Anna Ascani

CONVENZIONE EX ART. 12 legge n. 68/99

Il giorno del mese di dell'anno presso la sede della Provincia di Perugia in Perugia, Via Palermo 106

Vista la legge 12 marzo 1999, n. 68. recante " NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI" che ha riformato la disciplina del collocamento dei disabili introducendo il principio dell'inserimento mirato, e il relativo Regolamento di esecuzione approvato con DPR 10 ottobre 2000, n. 333 ;

Visto in particolare l'art. 12 della suddetta legge che prevede la stipula da parte degli uffici competenti di convenzioni con datori di lavoro privati , soggetti all'obbligo di assumere lavoratori di cui all'art. 3 della medesima legge, e le Cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lettera b) della legge 8 novembre 1991 ,n. 381,o disabili liberi professionisti iscritti all'albo da almeno un anno, finalizzate all'inserimento temporaneo di disabili presso lo cooperative sociali, alle quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro;

TRA

La Provincia di Perugia, con sede in Perugia, Piazza Italia, 1, cod.fisc. 00443770540
, rappresentata dal Dirigente il Servizio SERVIZI PER L'OCCUPAZIONE ED ALLE IMPRESE- , Dr.....
(di seguito denominata PROVINCIA)

La Soc. .....con sede legale in .... Via.....cod.Fisc./p.IVA..... rappresentata dal Sig..... in qualità di ..... (di seguito denominata DATORE DI LAVORO)

/

La Soc. Cooperativa sociale a r.l....., con sede legale in....., C.F./P.IVA.....
rappresentata dal Sig. .....in qualità di presidente pro tempore (di seguito denominata COOPERATIVA) , in possesso dei requisiti di cui all'art. 10, comma 2 del DPR n. 333/2000 cit.

/

Il disabile libero professionista ..... iscritto al relativo albo professionale
Con studio in .....

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

1) Il DATORE DI LAVORO, a copertura, totale o parziale della quota d'obbligo di cui all'art. 3 sub a) b) c) della legge n. 68/99 , dichiara di assumere il Sig. ……., nato a ……., residente in …,Via…… con contratto a tempo indeterminato a far data dal……;

2) Il lavoratore disabile ……..è distaccato temporaneamente presso la COOPERATIVA/DISABILE LIBERO PROFESSIONISTA per il periodo……(fino ad un massimo di 12 mesi) decorrenti dalla data di assunzione di cui al precedente punto 1;

3) La COOPERATIVA/DISABILE LIBERO PROFESSIONISTA, per effetto del distacco, assume a proprio carico tutti i diritti e gli obblighi retributivi ,previdenziali ed assistenziali , ivi compresi quelli di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali , derivanti dal rapporto di lavoro instaurato, in via di principio in base alla disciplina normativa del CCNL del datore di lavoro , o in base al CCNL delle Cooperative Sociali/Disabile libero professionista per espressa volontà delle parti ;

4) IL DATORE DI LAVORO si impegna ad affidare alla COOPERATIVA/ DISABILE LIBERO PROFESSIONISTA le seguenti commesse di lavoro

……

……

per l'ammontare di €…(Euro)……

5) Il DATORE DI LAVORO e la COOPERATIVA/DISABILE LIBERO PROFESSIONISTA danno atto che l'ammontare della commessa è tale da consentire alla Cooperativa/Disabile libero professionista:

a) lo svolgimento delle funzioni finalizzate all'inserimento del disabile prescelto;

b) l'applicazione della parte normativa e contributiva del CCNL di riferimento , comprensiva degli oneri previdenziali , assistenziali ed assicurativi per tutto il periodo in cui il lavoratore è impegnato nella cooperativa/presso il disabile libero professionista ;

6) la COOPERATIVA/DISABILE LIBERO PROFESSIONISTA si impegna ad inserire il disabile con il percorso formativo personalizzato ,contenuto nell'allegato atto che costituisce parte integrante e sostanziale della presente convenzione, finalizzato ad assicurare al lavoratore disabile un avviamento confacente alle sue caratteristiche professionali e umane e al datore di lavoro una corretta progressione qualitativa e quantitativa degli inserimenti al lavoro , in funzione delle specificità tecniche e organizzative dell'azienda :

7) La COOPERATIVA/DISABILE LIBERO PROFESSIONISTA precisa che al suddetto lavoratore saranno affidate le seguenti mansioni , compatibili con l'inserimento mirato

.....

e con le seguenti modalità di svolgimento:

.....

8) La eventuale proroga della durata della presente convenzione per ulteriori 12 mesi, deve essere debitamente motivata e comunque sottoposta alla approvazione del competente servizio della Provincia di Perugia

9) L'eventuale recesso di uno dei soggetti contraenti , prima della naturale scadenza della presente convenzione, determina la immediata acquisizione della piena responsabilità del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro nei confronti del lavoratore disabile assunto e la sua contestuale immissione in servizio, nonché il completamento, laddove necessario, del percorso formativo iniziato e volto al conseguimento di professionalità equivalenti a quelle possedute e adeguate alle mansioni che il disabile stesso è chiamato a svolgere presso datore di lavoro ;

10) Gli esiti del percorso formativo finalizzato sono comunicati con cadenza.....
dalla COOPERATIVA SOCIALE/dal disabile libero professionista al DATORE DI LAVORO e alla PROVINCIA mediante relazione scritta completa della descrizione del percorso seguito e dei risultati raggiunti

11) La PROVINCIA ,comunque, si riserva di effettuare verifiche periodiche sul corretto funzionamento della presente convenzione;

12) Qualora la COOPERATIVA/DISABILE LIBERO PROFESSIONISTA non adempia agli obblighi assunti, omettendo di comunicare nei termini pattuiti gli esiti del percorso formativo, la Provincia provvederà a richiedere l'adempimento entro 30 gg, ,mediante formale atto di diffida , al cui esito negativo la convenzione si intende risolta a tutti gli effetti .
Il lavoratore disabile è contestualmente immesso in servizio presso il datore di lavoro contraente , con eventuale completamento del percorso formativo da parte di quest'ultimo.
La Cooperativa /il disabile libero professionista risultata/o inadempiente è esclusa dalla possibilità di contrarre analoghe convenzioni per 12 mesi .

13) Le parti si impegnano ad utilizzare e trattare i dati personali ,anche sensibili, relativi al disabile ,esclusivamente per le finalità connesse con l'attuazione della presente convenzione nonché nel rispetto e nei limiti consentiti dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 e successive modifiche ed integrazioni

Letto, confermato e sottoscritto

Perugia,

Provincia di Perugia.....

Il datore di Lavoro.....

La Cooperativa.....

Per espressa accettazione di quanto previsto ai punti nn. 3 e 5

Il lavoratore.....

ALLEGATO 1

STRUTTURA PROGETTO FORMATIVO

(Rif. Alla convenzione sottoscritta il____)

Convenzione ex art. 12 L. 68/99

Nominativo del lavoratore disabile:_____

Nato/a il __/__/__ a _____ Residente:_____ Pr._____

Codice fiscale: _____

Durata del progetto: _____ Periodo di attivazione e chiusura: _____

Numero formatori coinvolti: _____

Bilancio di competenze: □ si □ no
Se si, specificare: □ all'inizio □in itinere □ in fase finale

Obiettivi conoscitivi	Medio periodo	Finali

Obiettivi operativi	Medio periodo	Finali

Suddivisione in moduli

Moduli	n.ore	Contenuti
1. base		-
		-
		-
		-
		-
2. professionalizzante		-
		-
		-
		-
		-
3. trasversale		-
		-
		-
		-
		-

Metodologia didattica	**Ore dedicate**	**Strumenti didattici**
Lezione frontale		-
		-
		-
Role playing		-
		-
		-
Affiancamento		-
		-
		-
Prova pratica a solo		-
		-
		-
Prova pratica in gruppo		-
		-
		-
		-
		-
		-
		-

Sistema di monitoraggio

Strumenti	A medio termine	Finale
-		
-		
-		
-		
-		
-		
-		
-		
-		

Firma

NOTE

CONVENZIONI EX ART. 12 TRA DATORI DI LAVORO PRIVATI, COOPERATIVE SOCIALI O DISABILI LIBERI PROFESSIONISTI FINALIZZATE AD INSERIMENTI TEMPORANEI DI DISABILI

Al momento della comunicazione al Servizio competente della proposta di convenzione ex art. 12 :

- la Cooperativa sociale di cui all'art. 1, comma 1, lettera b) della legge 8.11.91, n. 381 , devono essere iscritte all'Albo Regionale da almeno un anno e devono avere in corso di svolgimento altre attività oltre quelle oggetto della commessa (da documentare) ;

- il disabile libero professionista deve essere iscritto al relativo albo professionale da almeno un anno ;

La convenzione ha durata NON superiore a 12 mesi, prorogabile eventualmente di ulteriori 12 mesi , e può riguardare n. 1 lavoratore disabile, se il datore di lavoro occupa meno di 50 dipendenti, non più del 30 % , se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti.

Il datore di lavoro che stipula la convenzione è tenuto contestualmente ad assumere il lavoratore disabile a tempo indeterminato a copertura della quota d'obbligo di cui all'art. 3 della legge n. 68/99.

Il CCNL da applicare è quello del datore di lavoro che assume il lavoratore per distaccarlo presso la Cooperativa.
Per quanto riguarda il regime orario, le assenze e i riposi, il potere direttivo e disciplinare, l'osservanza degli obblighi in materia di sicurezza del lavoro e tutte le altre componenti del rapporto di lavoro connesse alla pratica utilizzazione del lavoratore disabile, lo stesso sarà soggetto di diritti e di doveri nei confronti della Cooperativa o il libero professionista che lo utilizza.
Qualora invece voglia applicarsi a tutti gli effetti normativi e retributivi il CCNL della Cooperativa o del libero professionista, dovrà essere inserita apposita clausola sottoscritta dalle parti stipulanti e dal disabile interessato.

Nella convenzione devono essere disciplinate :
- modalità della prestazione lavorativa svolta dal disabile
- contenuti e finalità della formazione personalizzata , i quali devono essere orientate alla acquisizione da parte del disabile di professionalità equivalenti a quelle possedute nonché adeguate alle mansioni che il disabile stesso è chiamato a svolgere presso il datore di lavoro privato che lo ha assunto , al termine della convenzione.
  Gli esiti del percorso formativo finalizzato sono comunicati dalla cooperativa sociale o dal disabile libero professionista al datore di lavoro contraente ,secondo modalità da individuarsi in convenzione .

REGIONE VALLE D'AOSTA

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO
Di **Aosta**

Aosta 12.4 2002

ALLA **REGIONE AUTONOMIA DELLA VALLE D'AOSTA**
Agenzia del Lavoro
Via Garin n. 1
11100 AOSTA

ARCHIVIO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA VALLE D'AOSTA
Serie ... . Cat Fasc. .....
16 APR 2002
Prot. N. 4272 Div. MDL

Servizio Area Impiego
Prot. n. 1213 *Allegati*

OGGETTO : Legge 12 marzo 1999, n. 68 Art. 21
Relazione al Parlamento

Con riferimento alla richiesta del 9.4.2002, prot. n. 3682/5/MDL si forniscono i dati di competenza dello scrivente relativi all'applicazione della legge 68/99:

Disabili	**iscritti al 31.12.2001**	U. 174 -D. 239	- T. 425
Appartenenti alle cat. prot.–art.18 l.68/99	" " "	U. 3 -D. 2	-T. 5

Avviamenti disabili ai sensi della legge 68/99 **anno 2000**: n. 95 **anno 2001**: n . 65
" appartenenti cat. prot. –art.18 l.68/99 " n. 7 " n. 4

Iscrizioni disabili ai sensi della legge 68/99 **anno 2000**: n. 300 **anno 2001**: n 182
" appartenenti alle cat. prot. –art.18 l.68/99 " n. 10 " n. 7

Nel corso dell'**anno 2001** sono state stipulate **Convenzioni - art. 11, L.68/99** con n. 53 aziende per un totale di n. 172 lavoratori.
Assunzioni da ripartire:
n. 46 anni 2000/2001 - n. 18 a.2002 - n. 37 a. 2003 - 29 a. 2004 –27 a. 2005 - 15 a.2006.
Sono stati ammessi agli incentivi del Fondo disabili 19 richieste per assunzioni effettuate a tutto il 31.12.2001.
Le convenzioni prevedono:

- la copertura totale degli obblighi occupazionali, in arco temporale di mesi 24 per aziende 15-50 dipendenti e mesi 60 per aziende con oltre 50 dipendenti con una percentuale annuale del 20%, dalla data della stipula,;
- l'accesso agli incentivi economici, nei limiti delle risorse del fondo disabili, qualora ricorrano le condizioni, all'atto dell'assunzione dei disabili.

Non sono state siglate **convenzioni ex art. 12**

Esoneri parziali: istanze presentate da n. 8 aziende per esoneri parziali dell'obbligo di assunzione nella misura del 60%:

Le sospensioni totali temporanee interessano n. 8 aziende che hanno in corso procedure di mobilità e CIGS ai sensi della L. 223/91.

Certificazioni di ottemperanza rilasciate dal 18.1.2000 al 31.12.2001: n. 165

Non ci sono **contenziosi** in corso.

Si resta a disposizioni per eventuali ulteriori informazioni.

IL DIRETTORE REGGENTE
(Dr. Paolo IANNOTTI)

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO
Di **Aosta**

Aosta 27 marzo 2001

ALLA **REGIONE AUTONOMA VAL D'AOSTA**
Agenzia del Lavoro
Via Garin n. 1
11100 AOSTA
e, p.c.: **M.L.P.S.**
Dir. Gen.Impiego
Div. III
Via Fornovo 8
00192 ROMA

Servizio Area Impiego

Prot. n° 891 *Allegati 1*

OGGETTO : **Legge 12 marzo 1999, n. 68 art. 21 – Relazione al Parlamento.**

In risposta alla nota prot. n. 2169/5 DPL del 9.3.2001, si trascrivono, in calce i dati relativi agli avviamenti effettuati, alle compensazioni, agli esoneri e alle richieste di certificazioni di ottemperanza richiesti e si allega la tabella riassuntiva delle convenzioni presentate ai sensi dell'art.11 della legge 12.03.1999, n. 68

Si precisa che alla data odierna non sono state riscontrate inadempienze soggette a sanzioni.

Onde permettere allo scrivente di procedere al rilascio degli esoneri e all'organo ispettivo di questa Direzione di indicare alle aziende inadempienti, negli atti notificatori, le modalità per effettuare il pagamento delle sanzioni amministrative e, in particolare di quelle in misura ridotta, si invita nuovamente codesto Ufficio a voler comunicare, con cortese sollecitudine, tutte le informazioni relative all'istituzione del Fondo regionale per l'occupazione del disabile di cui all'art. 14 della legge 68/99.

IL DIRETTORE REGGENTE
(Dr. Paolo IANNOTTI)

Avviamenti ai sensi della legge L.68/99
anno 2000: n. **102** - dall'1.1.al 19.03.2001: n. **23**

Esoneri richiesti: n. **5**

Compensazioni
Richieste n. **25** di cui n. 3 autorizzate per compensazione in Valle D'Aosta
n. 12 " " " in altre Regioni.

Certificazioni di ottemperanza rilasciate:
anno 2000 : n. **68** - dall'1.1.al 19.03.2001: n. **17**

544|H 23

MOD.2

RICHIESTE DI CONVENZIONE L. 68/99

	DITTA RICHIEDENTE	SEDE	DATA DI PRESENT	LAV. IN CONVENZ	N. LAV. ASSUN. DA CONTEGG. PER GRADUAL	FISCALIZZAZIONE					
						ASSUNTI			TIPO	DATA DI	N. LAV.
						N.	TIPO di INV	%	ASS.	ASSUNZIONE	DA ASSUMERE
1	A.P.S.	AOSTA	20/12/00	1							1
2	BANCA CREDITO COOP.	FENIS	19/01/01	1		1	fisico	100	T.P.	01/02/01	
3	BANCA CREDITO COOP.	GRESSAN	30/11/00	4	1	1	psichico	100	T.P.	11/12/00	2
4	CAST	ARNAD	27/12/00	2							2
5	CENTRALE DEL LATTE	GRESSAN	29/11/00	1		1	fisico	100	T.P.	01/06/00	
6	CERVINO S.P.A.	VALTOURNENCH	26/02/01	1							1
7	CHENEVIER	CHARVENSOD	30/11/00	1		1	psichico	100	T.P.	27/06/00	
8	COGNE	AOSTA	29/11/00	5		1	fisico	67	T.P.	Inv.durante rapp.lav.	4
9	CONGREG. S. S.GIUSEPPE	AOSTA	27/11/00	3	1	2	fisico	67	P.T.	24/05/00	
	CONGREG. S.S.GIUSEPPE						psichico	100	P.T.	01/02/01	
10	COOP. LA GROLLA	ST PIERRE	30/11/00	1							1
11	COSSI COSTRUZIONI	COURMAYEUR	29/12/00	10							10
12	D'HERIN ORESTE	VERRES	12/12/00	1							1
13	EDILSCAVI M. BIANCO	COURMAYEUR	29/12/00	1							1
14	ELELYS	HONE	27/12/00	2	1						1
15	ELTEK PLAST	HONE	28/12/00	10							10
16	EUROTRAVEL	QUART	30/11/00	7	3						4
17	FIA	P.ST. MARTIN	28/12/00	2							2
18	GERBAZ COSTRUZIONI	P.ST. MARTIN	29/12/00	1							1
19	GREEN SPORT	QUART	20/12/00	6		3	fisico	67	P.T.	21/08/00	3
	GREEN SPORT	QUART					fisico	90	P.T.	21/08/00	
	GREEN SPORT	QUART					fisico	sord.	CFL	21/08/00	
20	HOTEL BELLEVUE	COGNE	01/03/01	1							1
21	IN.VA SPA	AOSTA	28/02/01	4							4
22	IND.GRAFICHE MUSUMECI	QUART	22/12/00	2	1						1
23	ISAF	ISSOGNE	14/12/00	8	2						6
24	ISECO	ST.MARCEL	30/11/00	2	1	1	fisico	75	P.T.	01/08/00	
25	ISTITUTO VALD. VIGILANZA	AOSTA	29/12/00	4							4
26	LASERVAL	DONNAS	29/12/00	2		1	fisico	75	P.T.	03/072000	1
27	MERIDIAN	VERRES	29/12/00	8							8
28	METALLURGICHE BALZANO	VERRES	19/12/00	2							2
29	MIRTO	POLLEIN	12/12/00	4	2						2
30	PEILA	GRESSAN	29/12/00	1		1	psichico	67	T.P.	08/01/01	
31	S.A.A.V	ST. VINCENT	22/12/00	2							2
32	S.T V.	ST. VINCENT	29/12/00	3							3
33	SELI	PONTEY	29/12/00	5	2						3
34	SEMA GROUP	P. ST. MARTIN	28/11/00	16							16
35	SERVIVAL	ISSOGNE	21/02/01	1							1
36	TECDIS	CHATILLON	29/12/00	12	1						11
37	TECNO SYSTEM SPA	DONNAS	19/02/01	2							2
38	TECNOMEC	ARNAD	27/12/00	6							6
39	THERMOPLAY	P.ST. MARTIN	29/12/00	5							5
40	TOUR RONDE	AOSTA	11/12/00	1							1
41	VALLE COSTRUZIONI	PONTEY	25/10/00	1			fisico	68	T.P.	30/10/00 lic.13/3/01	1
42	VALREGIS	AOSTA	30/11/00	1		1	fisico	85	P.T.	06/04/00	
43	VERDI ALPI	VERRES	12/12/00	1							1
44	VERRES S.P.A.	VERRES	29/12/00	2							2
45	VIASYSTEMS	P.ST. MARTIN	29/12/00	8	1						7
		TOTALI		**164**	**16**	**14**					**134**

REGIONE VENETO

Legge 12.03.1999, n. 68 – Art. 21 – Relazione al Parlamento

1) Informazioni generali sull'attuazione della legge 68/99.

a) Situazione atti regionali di regolazione ed indirizzo:

Data emanazione	Tipo provvedimento	N.	Soggetto emanatore	Titolo
01/02/00	deliberazione	40	Giunta Regionale	Indirizzi di prima applicazione della Legge 12 marzo 1999 n. 68 in materia di diritto al lavoro dei disabili
21/03/00	deliberazione	1002	Giunta Regionale	Criteri di concessione degli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali e di pagamento riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili dei contributi esonerativi e delle sanzioni
30/06/00	deliberazione	1982	Giunta regionale	Ulteriori indirizzi applicativi legge 12.03.1999 n. 68 (3° provvedimento)
24/11/00	deliberazione	3742	Giunta regionale	Legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Indirizzi applicativi in tema di convenzioni. Compensazioni interprovinciali. Attribuzione alle Province delle risorse del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili
03/08/01	Legge regionale	16	Consiglio regionale	Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999 n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le aziende ULSS
07/09/01	deliberazione	2292	Giunta regionale	Procedura per definizione maggior rappresentatività regionale associazioni disabili per designazioni in seno a Commissione regionale per la gestione del fondo per l'occupazione dei disabili(legge regionale n. 16/2001 art. 8 comma 3, lett. d)
09/11/01	deliberazione	3014	Giunta regionale	Assegnazione alle Province del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 4 legge regionale 3.8.2001 n. 16)
09/11/01	deliberazione	3015	Giunta Regionale	Attribuzione alle Province del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili anno 2001 e criteri di stipula convenzioni con INPS e INAIL (art. 13 legge 12.3.1999 n. 68)
18/01/02	deliberazione	48	Giunta regionale	Istituzione Commissione regionale per la gestione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (art. 8 comma 3, legge regionale 3.8.2001 n. 16)
01/03/02	deliberazione	445	Giunta regionale	Attribuzione percentuale di invalidità alle categorie dei ciechi e dei sordomuti. Modifica della DGR n. 1982 del 30.06.2000

b) Strumenti operativi a supporto dell'azione di inserimento lavorativo

Gli artt. 11 e 12 della legge n. 68/1999 prevedono che gli uffici preposti delle Province possono stipulare con il datore di lavoro specifiche convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo del disabile.

L'obbiettivo delle convenzioni è sostenere l'inserimento lavorativo del disabile attraverso uno strumento flessibile, commisurato alla capacità lavorativa e alla gravità della disabilità, introducendo una alternativa al collocamento puramente amministrativo fatto di graduatorie e punteggi che non sempre garantiscono l'idoneità e la stabilità del posto di lavoro.

La delibera di Giunta regionale n. 3742 del 24/11/2000 contiene criteri di uniforme applicazione, linee di indirizzo tecnico e proposte di convenzioni che, pur nell'autonomo apprezzamento che le singole Commissioni provinciali sono chiamate a compiere, assicurino trattamenti univoci.

Gli indirizzi applicativi sono:

- l'inserimento lavorativo dei disabili attraverso la stipula delle convenzioni con gli uffici preposti delle Provincie è riservato agli iscritti nell'apposito elenco detenuto dalle stesse;
- la convenzione di programma di cui all'art. 11, comma 1, della legge 68 può avere una durata massima di tre anni, estensibile, per particolari esigenze, a 5 anni con specifico parere della Commissione provinciale per il lavoro. Nell'arco del programma la gradualità delle assunzioni è correlata, in senso inversamente proporzionale, alla percentuale di scopertura della quota di riserva, al livello di scopertura del territorio di riferimento e del settore di appartenenza dell'azienda;
- l'obbligo previsto dalla legge 68 rimane sospeso per il tempo occorrente allo svolgimento delle procedure necessarie per la stipulazione delle convenzioni;
- la previsione di un periodo di prova più ampio di quello previsto dal contratto collettivo può essere convenuta a condizione che non superi i sei mesi, il lavoratore dia il proprio consenso e lo stesso non abbia effettuato un periodo di stage;
- in caso di attuazione della clausola di risoluzione della convenzione, i Servizi per l'impiego della Provincia sottopongono al parere della Commissione provinciale per il lavoro della Provincia le motivazioni della diffida e le eventuali controdeduzioni della parte inadempiente;
- la deroga ai limiti di età e di durata dei contratti di formazione lavoro e di apprendistato non può superare il limite massimo di 24 mesi per l'età, e di 12 mesi per la durata;
- l'assunzione con contratto a termine è consentita con l'assenso del lavoratore e nell'ambito delle quote previste dalle norme di legge e dalla contrattazione collettiva sulla specifica materia;
- le Commissioni provinciali per il lavoro esprimono pareri in ordine all'adozione di criteri per il ricorso alla chiamata nominativa nell'ambito delle convenzioni stipulate dagli enti pubblici, garantendo l'osservanza del principio di trasparenza e di previa selezione dei nominativi da parte del Servizio, sulla base delle esigenze dichiarate dall'Ente pubblico.

Nell'impiego delle convenzioni, e soprattutto nella previa definizione dei contenuti generali e degli ambiti delle deroghe consentite dalla legge, gli uffici preposti delle provincie sono assistiti dalla funzione di supervisione e di vaglio politico esercitata dalle Commissioni provinciali per il lavoro, dove la sintesi dei diversi interessi coinvolti (parti sociali e rappresentanze delle categorie dei disabili) è chiamata a garantire risultati più efficaci, e rispettosi dei diritti dei disabili e delle esigenze delle imprese.

c) Operatività delle commissioni sanitarie di accertamento delle disabilità. Profili di criticità. Numero di accertamenti effettuati

Le Commissioni sanitarie di accertamento delle condizioni di disabilità eseguono una complessa operazione di esame della persona disabile nella sua globalità che prevede:

- la formulazione di una diagnosi funzionale: descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico e sensoriale della persona disabile attraverso cui individuare la capacità lavorativa;
- la definizione del profilo socio-lavorativo della persona, elaborato sulla scorta delle notizie utili per individuare la posizione della persona disabile nel suo ambiente, la sua situazione familiare, di scolarità e di lavoro;
- una relazione conclusiva, contenente indicazioni per eventuali forme di sostegno o strumenti tecnici per l'inserimento o il mantenimento del posto di lavoro.

Profili di criticità: si segnala, come da specifica comunicazione di alcune province, che il dato percentuale di disabilità espresso dalle Commissioni sanitarie non rappresenta la reale e concreta difficoltà degli inserimenti lavorativi dei disabili psichici. La provincia di Treviso attraverso il Comitato Tecnico, dove sono presenti le figure sanitarie che operano nelle Commissioni di accertamento delle ASL, ha organizzato un gruppo di lavoro per omogeneizzare le relazioni ai fini della disabilità previste dalla legge 68, coinvolgendo anche la Commissione periferica del Ministero dell'Economia

Il numero di accertamenti eseguiti nel territorio regionale ammonta complessivamente a 5885.

Belluno	633
Padova	356
Rovigo	236
Treviso	676
Venezia	391
Verona	1656
Vicenza	1937
Totale parziale	5885

d) Totale numero degli iscritti negli elenchi a livello regionale: totale 17191

	MASCHI	FEMMINE
DISABILI	8071	8528
SOGG. ART. 18	199	393
TOTALE	8270	8921

e) Numero iscritti a decorrere dal 18.01.2000 e avviamenti effettuati dalla medesima data, distinti per i due anni di applicazione della legge

Totale numero iscritti dal 18.01.2000	Avviamenti anno 2000	Avviamenti anno 2001
8694	1809	1877

f) Convenzioni (art. 11): numero, qualità, durata nel tempo, natura delle iniziative formative, distinguendo tra convenzioni ammesse agli incentivi del Fondo disabili e convenzioni non finanziate

Numero delle convenzioni ammesse agli incentivi per durata annuale: totale 850

Annualità fiscalizzate con risorse assegnate 2000 - 2001

	1	2	3	4	5	6	7	8
Belluno		28	39					
Padova		24	5	18	20			34
Rovigo	10	19	8		3			9
Treviso		29	78	27	30	10		
Venezia	1		2	37	9	15	16	4
Verona			13	85	23	6		2
Vicenza	25	122	87	7	5			
Totale	36	222	232	174	90	31	16	49

Convenzioni non finanziate (anno 2001)

Belluno	127
Padova	493
Rovigo	54
Treviso	48
Venezia	23
Verona	69
Vicenza	39
Totale	853

Sono state incentivate sia le convenzioni di programma, che di integrazione lavorativa.

Le province hanno utilizzato lo strumento della convenzione in relazione al diverso accento posto dalle Commissioni provinciali su due diversi criteri di utilizzo quali:

maggior durata e maggiore fiscalizzazione della convenzione in proporzione all'impegno dell'impresa ad assumere disabilità di difficile integrazione lavorativa;

qualità della proposta di convenzione, contenendone la durata, rispetto all'effettivo inserimento lavorativo del disabile seguito e monitorato da diversi servizi (SIL e centri per l'impiego). Questa modalità prevede una particolare cura nella predisposizione della scheda del lavoratore, nella compilazione della scheda del datore di lavoro attraverso una visita aziendale delle ASL, nell'inserimento lavorativo spesso preceduto da periodo di tirocinio con visite periodiche e verifica finale dei risultati. Questa procedura ha portato risultati positivi nel 70% dei casi trattati nella provincia di Vicenza.

g) Convenzioni ex art. 12: nessuna convenzione è stata stipulata

h) Qualità dei progetti ammessi agli incentivi e numero dei lavoratori interessati

Numero dei lavoratori avviati tramite convenzione fiscalizzata:

Belluno	67
Padova	101
Rovigo	49
Treviso	174
Venezia	84
Verona	129
Vicenza	246
Totale	850

I lavoratori interessati da particolari progetti ammessi agli incentivi sono stati complessivamente 328.

Le Province hanno seguito percorsi di collaborazione con le ASL, i SIL, gli Istituti e le cooperative che operano nel campo della disabilità.

In particolare si segnala che gli interventi dei SIL hanno spesso consentito l'inserimento lavorativo di disabili con gravi patologie psichiatriche-mentali e con scarse capacità lavorative.

La provincia di Belluno ha promosso il progetto "SILAD" sul Fondo Occupazione 2000, coinvolge n. 22 disabili, l'attività formativa verrà svolta nel mese di maggio 2002.

La provincia di Treviso sta completando i seguenti progetti: corsi di informatica di base rivolti a disabili iscritti al collocamento obbligatorio (disabili finora coinvolti 20 per 3 corsi); progetto "collocamento mirato" per formazione, tutoraggio, mappatura aziende e inserimento lavorativo tramite convenzione; progetto FSE (ob. 3, asse B, misura B1) per 12 disabili con 600 ore di formazione e 200 ore di tirocinio in aziende soggette all'obbligo.

La provincia di Verona ha stipulato convenzioni riguardanti l'inserimento delle persone di difficile inserimento lavorativo (disabili intellettivi e psichici) avvalendosi della collaborazione dei SIL e delle ASL. Con gli Enti Pubblici le convenzioni di programma stipulate sono 9 per 13 inserimenti di persone di difficile integrazione. Verona ha instaurato una collaborazione con il Servizio di Inserimento Medialabor dell'Istituto Don Calabria di Verona, attivando 25 percorsi di inserimento particolarmente difficoltosi. In collaborazione con l'Ist. Don Calabria e con le ASL, il Collocamento Mirato sta portando avanti il progetto "Sperimentazione di un modello di Rete per l'inserimento di disabili", finanziato da Veneto Lavoro, e riguardante 30 disabili per i quali vengono proposti percorsi di tirocinio, formazione ed inserimento al lavoro; scopo del progetto è valutare la validità di un modello di rete tra i servizi del territori coinvolti, il progetto terminerà nel 2002.

La provincia di Vicenza ha svolto percorsi antecedenti le convenzioni in cosiddetta formazione realizzata in convenzioni ASL più cooperazione sociale. Si tratta della totalità dei casi psichici e di una ventina di casi ulteriori.

i) Iniziative finanziate con risorse del Fondo Sociale Europeo

Si veda la tabella allegata formata da due pagine.

2) ATTIVITA' DI GESTIONE:

a) Stato di aggiornamento delle graduatorie: totale iscritti 15.397

	Numero
Belluno	975
Padova	3325
Rovigo	819
Treviso	2275
Venezia	3344
Verona	2649
Vicenza	2010

b) Volume delle esenzioni dagli obblighi.

Esoneri parziali: totale 182

	Numero
Belluno	5
Padova	56
Rovigo	12
Treviso	12
Venezia	47
Verona	49
Vicenza	1

Compensazioni intraregionali: totale 230

	Numero
Belluno	29
Padova	7
Rovigo	0
Treviso	6
Venezia	181
Verona	2
Vicenza	5

Sospensioni totali temporanee: totale 41

	Numero
Belluno	0
Padova	8
Rovigo	3
Treviso	18
Venezia	Dato non disponibile*
Verona	0
Vicenza	12

*Dato non disponibile per problemi di gestione software

c) Stato di costituzione di Fondi regionali e aggiornamento sugli impegni di spesa

La legge regionale n. 16 del 3/08/2001, attuativa della legge 12/03/1999 n. 68, istituisce il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili per interventi integrativi rispetto a quelli finanziati da apposito fondo nazionale.

La delibera di Giunta regionale n. 3014 del 9/11/2001, prevede che il fondo, alimentato dal bilancio regionale oltre che da versamenti delle aziende che beneficiano di esoneri dall'obbligo di assunzione e da sanzioni per accertate violazioni a detto obbligo, sia distribuito alle Province secondo modalità da definire da parte della Commissione regionale di gestione.

Per l'esercizio 2001, il fondo (portato dagli originari 400 milioni a 1.154.567.700 con legge regionale di assestamento n. 26 del 13/09/2001), è stato ripartito in deroga alla previa determinazione dello strumento programmatico e della citata Commissione, ancora in fase istruttoria.

In considerazione della natura integrativa del fondo, si è ritenuto opportuno orientare il finanziamento verso le attività di tutoraggio assicurato dal datore di lavoro pubblico o privato per una tipologia di lavoratori di più problematico inserimento, di incentivi una tantum per assunzioni a tempo indeterminato da parte di aziende non obbligate, di incentivi alle aziende per investimenti in tecnologie correlate al posto di lavoro del disabile, di contributi per frequenza di attività di tirocinio. Per il riparto 2001 si sono applicati gli stessi parametri utilizzati per l'assegnazione del Fondo nazionale per l'inserimento dei disabili: una quota fissa del 15 per cento per tutte le Province, e il restante 85 per cento in base alla popolazione residente con applicazione di un correttivo di riequilibrio.

Ripartizione provinciale del fondo regionale anno 2001

	Totale assegnato
Belluno	72.063.736
Padova	213.084.963
Rovigo	66.916.190
Treviso	200.187.703
Venezia	201.442.272
Verona	202.487.404
Vicenza	198.385.433

2) Adempimenti amministrativi derivanti dall'avvio a regime del nuovo sistema:

a) Rilascio certificazioni di ottemperanza: totale 3955

	Numero
Belluno	223
Padova	721
Rovigo	169
Treviso	583
Venezia	396
Verona	450
Vicenza	1413

d) Contenzioso

Si segnala un unico caso di contenzioso aperto con la provincia di Padova.

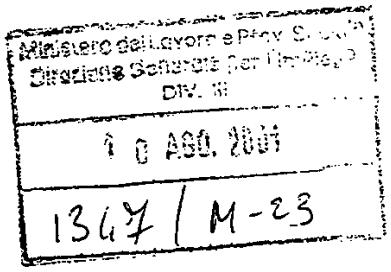
Regione del Veneto

giunta regionale

Data, 1.8.2001 Protocollo N° (da citare nella risposta) 10193/4302 Allegati N°

Oggetto Legge 12.3.1999, n. 68, art.21 – Relazione al Parlamento.

Ministero del Lavoro e della
Previdenza Sociale
Direzione Generale per l'Impiego
Via Fornovo 8
00187 ROMA



e p.c. Assessore alle politiche
dell'occupazione
Raffaele Grazia

Segreteria Regionale
Formazione Lavoro

SEDE

Con riferimento alla nota pari oggetto in data 25.1.2001 di codesto Ministero, si trasmette il rapporto informativo sull'attuazione nel Veneto della legge 68/1999 sviluppato sui 10 punti proposti.

1. La legge regionale di attuazione è stata approvata a fine giugno dal Consiglio regionale, vistata dal Governo ed è in via di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. Un precedente disegno di legge all'esame del Consiglio dal settembre del 2000 non è stato approvato per scadenza di legislatura.
   Ulteriori atti assunti dalla Giunta regionale, e già tutti notificati a codesto Ministero, sono:
   a) la deliberazione n. 240 dell'1.2.2000 recante "Indirizzi di prima applicazione della legge 68/1999 in materia di diritto al lavoro dei disabili".
   b) la deliberazione n. 1002 del 21.3.2000 recante "Criteri di concessione degli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali e di pagamento, riscossione e versamento al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili dei contributi esonerativi e delle sanzioni (art. 5 legge 68/1999);
   c) la deliberazione n. 1982 del 30.6.2000 di ulteriori indirizzi applicativi della legge 68/1999 con particolare riferimento a costituzione e compiti del **Comitato Tecnico** di cui all'art. 6 comma 3 del decreto legislativo 469/1997, come integrato dall'art. 6 della legge 68, e **graduatoria provinciale** degli aventi diritto al collocamento;

Regione del Veneto

giunta regionale

d) la deliberazione n. 3742 del 24.11.2000 recante "Indirizzi applicativi in tema di convenzioni, compensazioni interprovinciali, attribuzione alle Province delle risorse del fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili.

2. Relativamente agli strumenti operativi di supporto è stato costituito immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge 68/1999 un apposito gruppo tecnico misto Regione-Province-Ente Veneto Lavoro per l'approfondimento delle problematiche applicative della legge, per la concertazione degli atti di indirizzo da sottoporre agli organi regionali in analogia ai tavoli costituiti presso il Ministero del lavoro per la messa a punto di regolamenti e decreti ministeriali vari.
   Sulla problematica delle Convenzioni di cui agli articoli 11, 12 e 13 della legge 68, il gruppo in questione è stato integrato, anche su espressa richiesta degli organismi collegiali attivati in attuazione del decreto legislativo 469/1997, da esperti indicati dalle parti sociali.
   Il gruppo è tuttora operativo e si riunisce periodicamente su richiesta delle province o delle stesse strutture regionali.
   L'applicazione della legge regionale attuativa porterà ulteriori supporti di programmazione degli interventi con particolare riferimento alle azioni integrative regionali di cui all'art. 14 della legge 68.
3. Relativamente all'operatività dei Comitati tecnici di cui all'art. 6 della legge 68 al dicembre del 2000 risultavano tutti regolarmente costituiti.
   Non sono disponibili dati quantitativi sugli accertamenti od interventi dagli stessi effettuati, ma ove necessario si potrebbe fare specifica richiesta alle amministrazioni provinciali interessate.
4. Il dato degli avviamenti non viene fornito in quanto non tutte le Province, che pure ne erano state richieste, lo hanno indicato. E' sorto il dubbio che nella richiesta di codesta Direzione si volesse far riferimento agli avviamenti operati con il nuovo strumento delle convenzioni i cui dati sono stati già forniti con specifica relazione dello scorso marzo.
   Nel caso si fosse fatto riferimento al totale degli avviamenti sarà necessaria una specifica richiesta precisando il periodo di riferimento temporale (dati del 2000 oppure aggiornati al momento delle certificazioni di riepilogo rilasciate dalle Province).
5. Per il dato delle Convenzioni sottoscritte sulla base delle risorse attribuite alle Province con il già citato provvedimento della Giunta regionale n. 3342 del 24.11.2000 si rinvia all'apposita relazione già trasmessa a codesta Direzione con lettera n. 2016/4302 del 9.3.2001 dello scrivente.
6. In tema di ammissione agli incentivi di cui all'art. 13 della legge 68 si rinvia ai dati della relazione citata al punto 5.
   Quanto agli ulteriori incentivi di cui all'art. 14 della legge 68 sarà necessario attendere la costituzione dell'organo di gestione del Fondo regionale e la predisposizione degli atti di programmazione degli interventi.
   I dati in questione potranno essere forniti presumibilmente a fine anno 2001.

Direzione Regionale Lavoro
Tel. 041/2795936/5924 - Fax 2795948

Regione del Veneto

giunta regionale

7. I dati sugli esoneri autorizzati dalle Province sono i seguenti:
   Belluno: 2
   Treviso: 9
   Venezia: 28
   Verona: 5
8. I dati sulle compensazioni forniti dalle Province sono i seguenti:
   Treviso: 13
   Venezia: 244.
9. I dati sulle certificazioni di ottemperanza forniti dalle Province sono i seguenti:
   Belluno:300
   Rovigo: 95
   Treviso:121
   Venezia: 244
   Verona: 544
   Vicenza: 100
10. Relativamente al dato delle inadempienze soggette a sanzioni, fatta eccezione per la Provincia di Rovigo, che ne ha certificate 16, presso le amministrazioni provinciali sono in corso le verifiche anche sulla base dei riscontri con i servizi ispettivi delle Direzioni provinciali per il lavoro.

Con riserva di ulteriori integrazioni, anche sulla base delle precisazioni di codesto Ministero, si inviano distinti saluti.

Il Dirigente
dr. Vincenzo Rigoletto

legge12/rigoletto/T1

Direzione Regionale Lavoro
Tel. 041/2795936/5924 - Fax 2795948

3. SCHEDA DI MONITORAGGIO

STATO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE DELLE LEGGI REGIONALI PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12.3.99, N.68

Regione	Commissione Regionale	Commissione Provinciale	Stato di costituzione servizi per l'impiego	Comitato Tecnico	Graduatorie	Fondo Regionale	Esperienze significative
ABRUZZO							
BASILICATA							
BOLZANO							
CALABRIA							
CAMPANIA							
EMILIA ROMAGNA							
FRIULI-VENEZIA GIULIA							
LAZIO							
LIGURIA							
LOMBARDIA							
MARCHE							
MOLISE							
PIEMONTE							
PUGLIA							
SARDEGNA							
SICILIA							
TOSCANA							
TRENTO							
UMBRIA							
VALLE D'AOSTA							
VENETO							

4. LEGGE 12 MARZO 1999, N.68 E DECRETI DI ATTUAZIONE

23-3-1999 *Supplemento ordinario* alla GAZZETTA UFFICIALE *Serie generale* - n. **68**

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

LEGGE 12 marzo 1999, n. **68.**

Norme per il diritto al lavoro dei disabili.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

CAPO I

DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI

ART. 1.

(Collocamento dei disabili).

1. La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. Essa si applica:

a) alle persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di *handicap* intellettivo, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione

internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità;

b) alle persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti;

c) alle persone non vedenti o sordomute, di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni;

d) alle persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.

2. Agli effetti della presente legge si intendono per non vedenti coloro che sono colpiti da cecità assoluta o hanno un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi, con eventuale correzione. Si intendono per sordomuti coloro che sono colpiti da sordità dalla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata.

3. Restano ferme le norme per i centralinisti telefonici non vedenti di cui alle leggi 14 luglio 1957, n. 594, e successive modificazioni, 28 luglio 1960, n. 778, 5 marzo 1965, n. 155, 11 aprile 1967, n. 231, 3 giugno 1971, n. 397, e 29 marzo 1985, n. 113, le norme per i massaggiatori e massofisioterapisti non vedenti di cui alle leggi 21 luglio 1961, n. 686, e 19 maggio 1971, n. 403, le norme per i terapisti della riabilitazione non vedenti di cui alla legge 11 gennaio 1994, n. 29, e le norme per gli insegnanti non vedenti di cui all'articolo 61 della legge 20 maggio 1982, n. 270. Per l'assunzione obbligatoria dei sordomuti restano altresì ferme le disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 della legge 13 marzo 1958, n. 308.

4. L'accertamento delle condizioni di disabilità di cui al presente articolo, che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, è effettuato dalle commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri indicati nell'atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1. Con il medesimo atto vengono stabiliti i criteri e le modalità per l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante.

5. In considerazione dei criteri adottati, ai sensi del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la valutazione e la verifica della residua capacità lavorativa derivante da infortunio sul lavoro e malattia professionale, ai fini dell'accertamento delle condizioni di disabilità è ritenuta sufficiente la presentazione di certificazione rilasciata dall'INAIL.

6. Per i soggetti di cui al comma 1, lettera *d)*, l'accertamento delle condizioni di disabilità che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili continua ad essere effettuato ai sensi delle disposizioni del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.

7. I datori di lavoro, pubblici e privati, sono tenuti a garantire la conservazione del posto di lavoro a quei soggetti che, non essendo disabili al momento dell'assunzione, abbiano acquisito per infortunio sul lavoro o malattia professionale eventuali disabilità.

ART. 2.

(Collocamento mirato).

1. Per collocamento mirato dei disabili si intende quella serie di strumenti tecnici

e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione.

ART. 3.

(Assunzioni obbligatorie. Quote di riserva).

1. I datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 nella seguente misura:

a) sette per cento dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti;

b) due lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti;

c) un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti.

2. Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti l'obbligo di cui al comma 1 si applica solo in caso di nuove assunzioni.

3. Per i partiti politici, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e della riabilitazione, la quota di riserva si computa esclusivamente con riferimento al personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative e l'obbligo di cui al comma 1 insorge solo in caso di nuova assunzione.

4. Per i servizi di polizia, della protezione civile e della difesa nazionale, il collocamento dei disabili è previsto nei soli servizi amministrativi.

5. Gli obblighi di assunzione di cui al presente articolo sono sospesi nei confronti delle imprese che versano in una delle situazioni previste dagli articoli 1 e 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, ovvero dall'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863; gli obblighi sono sospesi per la durata dei programmi contenuti nella relativa richiesta di intervento, in proporzione all'attività lavorativa effettivamente sospesa e per il singolo ambito provinciale. Gli obblighi sono sospesi inoltre per la durata della procedura di mobilità disciplinata dagli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, e, nel caso in cui la procedura si concluda con almeno cinque licenziamenti, per il periodo in cui permane il diritto di precedenza all'assunzione previsto dall'articolo 8, comma 1, della stessa legge.

6. Agli enti pubblici economici si applica la disciplina prevista per i datori di lavoro privati.

7. Nella quota di riserva sono computati i lavoratori che vengono assunti ai sensi della legge 21 luglio 1961, n. 686, e successive modificazioni, nonché della legge 29 marzo 1985, n. 113, e della legge 11 gennaio 1994, n. 29.

ART. 4.

(Criteri di computo della quota di riserva).

1. Agli effetti della determinazione del numero di soggetti disabili da assumere, non sono computabili tra i dipendenti i lavoratori occupati ai sensi della presente legge ovvero con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi, i soci di cooperative di produzione e lavoro, nonché i dirigenti. Per i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato parziale si applicano le norme contenute nell'articolo 18, comma secondo, della legge 20 maggio 1970, n. 300, come sostituito dall'articolo 1 della legge 11 maggio 1990, n. 108.

2. Nel computo le frazioni percentuali superiori allo 0,50 sono considerate unità.

3. I lavoratori disabili dipendenti occupati a domicilio o con modalità di telelavoro, ai quali l'imprenditore affida una quantità di lavoro atta a procurare loro

una prestazione continuativa corrispondente all'orario normale di lavoro in conformità alla disciplina di cui all'articolo 11, secondo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 877, e a quella stabilita dal contratto collettivo nazionale applicato ai lavoratori dell'azienda che occupa il disabile a domicilio o attraverso il telelavoro, sono computati ai fini della copertura della quota di riserva.

4. I lavoratori che divengono inabili allo svolgimento delle proprie mansioni in conseguenza di infortunio o malattia non possono essere computati nella quota di riserva di cui all'articolo 3 se hanno subito una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 60 per cento o, comunque, se sono divenuti inabili a causa dell'inadempimento da parte del datore di lavoro, accertato in sede giurisdizionale, delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Per i predetti lavoratori l'infortunio o la malattia non costituiscono giustificato motivo di licenziamento nel caso in cui essi possano essere adibiti a mansioni equivalenti ovvero, in mancanza, a mansioni inferiori. Nel caso di destinazione a mansioni inferiori essi hanno diritto alla conservazione del più favorevole trattamento corrispondente alle mansioni di provenienza. Qualora per i predetti lavoratori non sia possibile l'assegnazione a mansioni equivalenti o inferiori, gli stessi vengono avviati, dagli uffici competenti di cui all'articolo 6, comma 1, presso altra azienda, in attività compatibili con le residue capacità lavorative, senza inserimento nella graduatoria di cui all'articolo 8.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738, si applicano anche al personale militare e della protezione civile.

6. Qualora si renda necessaria, ai fini dell'inserimento mirato, una adeguata riqualificazione professionale, le regioni possono autorizzare, con oneri a proprio carico, lo svolgimento delle relative attività presso la stessa azienda che effettua l'assunzione oppure affidarne lo svolgimento, mediante convenzioni, alle associazioni nazionali di promozione, tutela e rappresentanza, di cui all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, che abbiano le adeguate competenze tecniche, risorse e disponibilità, agli istituti di formazione che di tali associazioni siano emanazione, purché in possesso dei requisiti previsti dalla legge 21 dicembre 1978, n. 845, nonché ai soggetti di cui all'articolo 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Ai fini del finanziamento delle attività di riqualificazione professionale e della corrispondente assistenza economica ai mutilati ed invalidi del lavoro, l'addizionale di cui al primo comma dell'articolo 181 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, detratte le spese per l'assegno di incollocabilità previsto dall'articolo 180 dello stesso testo unico, per l'assegno speciale di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 248, e per il fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è attribuita alle regioni, secondo parametri predisposti dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di seguito denominata « Conferenza unificata ».

ART. 5.

(Esclusioni, esoneri parziali e contributi esonerativi).

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia, che esprimono il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto, e la Conferenza unificata, sono individuate le mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici non economici, non consentono l'occupazione di la-

voratori disabili o la consentono in misura ridotta. Il predetto decreto determina altresì la misura della eventuale riduzione.

2. I datori di lavoro pubblici e privati che operano nel settore del trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre non sono tenuti, per quanto concerne il personale viaggiante e navigante, all'osservanza dell'obbligo di cui all'articolo 3. Sono altresì esentati dal predetto obbligo i datori di lavoro pubblici e privati del solo settore degli impianti a fune, in relazione al personale direttamente adibito alle aree operative di esercizio e regolarità dell'attività di trasporto.

3. I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, possono, a domanda, essere parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione, alla condizione che versino al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'articolo 14 un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta, nella misura di lire 25.000 per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, sentita la Conferenza unificata e sentite altresì le Commissioni parlamentari competenti per materia, che esprimono il loro parere con le modalità di cui al comma 1, sono disciplinati i procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali, nonché i criteri e le modalità per la loro concessione, che avviene solo in presenza di adeguata motivazione.

5. In caso di omissione totale o parziale del versamento dei contributi di cui al presente articolo, la somma dovuta può essere maggiorata, a titolo di sanzione amministrativa, dal 5 per cento al 24 per cento su base annua. La riscossione è disciplinata secondo i criteri previsti al comma 7.

6. Gli importi dei contributi e della maggiorazione di cui al presente articolo sono adeguati ogni cinque anni con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza unificata.

7. Le regioni, entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, determinano i criteri e le modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento, al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'articolo 14, delle somme di cui al presente articolo.

8. I datori di lavoro, pubblici e privati, possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in un'unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità produttive della medesima regione. Per i datori di lavoro privati la compensazione può essere operata in riferimento ad unità produttive ubicate in regioni diverse.

CAPO II

SERVIZI DEL COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

ART. 6.

(Servizi per l'inserimento lavorativo dei disabili e modifiche al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469).

1. Gli organismi individuati dalle regioni ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, di seguito denominati « uffici competenti », provvedono, in raccordo con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio, secondo le specifiche competenze loro attribuite, alla programmazione, all'attuazione, alla verifica degli interventi volti a favorire l'inserimento dei soggetti di cui alla presente legge nonché all'avviamento lavorativo, alla tenuta delle liste, al rilascio delle autorizzazioni, degli esoneri e delle compensazioni territoriali, alla stipula delle convenzioni e all'attuazione del collocamento mirato.

2. All'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « maggiormente rappresentative » sono sostituite dalle seguenti: « comparativamente più rappresentative »;

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Nell'ambito di tale organismo è previsto un comitato tecnico composto da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale e degli organismi individuati dalle regioni ai sensi dell'articolo 4 del presente decreto, con particolare riferimento alla materia delle inabilità, con compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità. Agli oneri per il funzionamento del comitato tecnico si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il funzionamento della commissione di cui al comma 1 ».

CAPO III

AVVIAMENTO AL LAVORO

ART. 7.

(Modalità delle assunzioni obbligatorie).

1. Ai fini dell'adempimento dell'obbligo previsto dall'articolo 3 i datori di lavoro assumono i lavoratori facendone richiesta di avviamento agli uffici competenti ovvero attraverso la stipula di convenzioni ai sensi dell'articolo 11. Le richieste sono nominative per:

a) le assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti, nonché i partiti politici, le organizzazioni sindacali e sociali e gli enti da essi promossi;

b) il 50 per cento delle assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano da 36 a 50 dipendenti;

c) il 60 per cento delle assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano più di 50 dipendenti.

2. I datori di lavoro pubblici effettuano le assunzioni in conformità a quanto previsto dall'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, salva l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 della presente legge. Per le assunzioni di cui all'articolo 36, comma 1, lettera *a)*, del predetto decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni, i lavoratori disabili iscritti nell'elenco di cui all'articolo 8, comma 2, della presente legge hanno diritto alla riserva dei posti nei limiti della complessiva quota d'obbligo e fino al cinquanta per cento dei posti messi a concorso.

3. La Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, che esercitano le funzioni di vigilanza sul sistema creditizio e in materia valutaria, procedono alle assunzioni di cui alla presente legge mediante pubblica selezione, effettuata anche su base nazionale.

ART. 8.

(Elenchi e graduatorie).

1. Le persone di cui al comma 1 dell'articolo 1, che risultano disoccupate e aspirano ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative, si iscrivono nell'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti; per ogni persona, l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, annota in una apposita scheda le capacità lavorative, le abilità, le competenze e le inclinazioni, nonché la natura e il grado della minorazione e analizza le caratteristiche dei posti da assegnare ai lavoratori disabili, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Gli uffici competenti provvedono al collocamento delle persone di cui al primo pe-

riodo del presente comma alle dipendenze dei datori di lavoro.

2. Presso gli uffici competenti è istituito un elenco, con unica graduatoria, dei disabili che risultano disoccupati; l'elenco e la graduatoria sono pubblici e vengono formati applicando i criteri di cui al comma 4. Dagli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria sono escluse le prestazioni a carattere risarcitorio percepite in conseguenza della perdita della capacità lavorativa.

3. Gli elenchi e le schede di cui ai commi 1 e 2 sono formati nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 7 e 22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni.

4. Le regioni definiscono le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria di cui al comma 2 sulla base dei criteri indicati dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4.

5. I lavoratori disabili, licenziati per riduzione di personale o per giustificato motivo oggettivo, mantengono la posizione in graduatoria acquisita all'atto dell'inserimento nell'azienda.

ART. 9.

(Richieste di avviamento).

1. I datori di lavoro devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione entro sessanta giorni dal momento in cui sono obbligati all'assunzione dei lavoratori disabili.

2. In caso di impossibilità di avviare lavoratori con la qualifica richiesta, o con altra concordata con il datore di lavoro, gli uffici competenti avviano lavoratori di qualifiche simili, secondo l'ordine di graduatoria e previo addestramento o tirocinio da svolgere anche attraverso le modalità previste dall'articolo 12.

3. La richiesta di avviamento al lavoro si intende presentata anche attraverso l'invio agli uffici competenti dei prospetti informativi di cui al comma 6 da parte dei datori di lavoro.

4. I disabili psichici vengono avviati su richiesta nominativa mediante le convenzioni di cui all'articolo 11. I datori di lavoro che effettuano le assunzioni ai sensi del presente comma hanno diritto alle agevolazioni di cui all'articolo 13.

5. Gli uffici competenti possono determinare procedure e modalità di avviamento mediante chiamata con avviso pubblico e con graduatoria limitata a coloro che aderiscono alla specifica occasione di lavoro; la chiamata per avviso pubblico può essere definita anche per singoli ambiti territoriali e per specifici settori.

6. I datori di lavoro, pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della presente legge sono tenuti ad inviare agli uffici competenti un prospetto dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero ed i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'articolo 1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza unificata, stabilisce con proprio decreto, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, la periodicità dell'invio dei prospetti e può altresì disporre che i prospetti contengano altre informazioni utili per l'applicazione della disciplina delle assunzioni obbligatorie. I prospetti sono pubblici. Gli uffici competenti, al fine di rendere effettivo il diritto di accesso ai predetti documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, dispongono la loro consultazione nelle proprie sedi, negli spazi disponibili aperti al pubblico.

7. Ove l'inserimento richieda misure particolari, il datore di lavoro può fare richiesta di collocamento mirato agli uffici competenti, ai sensi degli articoli 5 e 17 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, nel caso in cui non sia stata stipulata una convenzione d'integrazione lavorativa di cui all'articolo 11, comma 4, della presente legge.

8. Qualora l'azienda rifiuti l'assunzione del lavoratore invalido ai sensi del presente articolo, la direzione provinciale del lavoro

redige un verbale che trasmette agli uffici competenti ed all'autorità giudiziaria.

ART. 10.

(Rapporto di lavoro dei disabili obbligatoriamente assunti).

1. Ai lavoratori assunti a norma della presente legge si applica il trattamento economico e normativo previsto dalle leggi e dai contratti collettivi.

2. Il datore di lavoro non può chiedere al disabile una prestazione non compatibile con le sue minorazioni.

3. Nel caso di aggravamento delle condizioni di salute o di significative variazioni dell'organizzazione del lavoro, il disabile può chiedere che venga accertata la compatibilità delle mansioni a lui affidate con il proprio stato di salute. Nelle medesime ipotesi il datore di lavoro può chiedere che vengano accertate le condizioni di salute del disabile per verificare se, a causa delle sue minorazioni, possa continuare ad essere utilizzato presso l'azienda. Qualora si riscontri una condizione di aggravamento che, sulla base dei criteri definiti dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4, sia incompatibile con la prosecuzione dell'attività lavorativa, o tale incompatibilità sia accertata con riferimento alla variazione dell'organizzazione del lavoro, il disabile ha diritto alla sospensione non retribuita del rapporto di lavoro fino a che l'incompatibilità persista. Durante tale periodo il lavoratore può essere impiegato in tirocinio formativo. Gli accertamenti sono effettuati dalla commissione di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, integrata a norma dell'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4, della presente legge, che valuta sentito anche l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge. La richiesta di accertamento e il periodo necessario per il suo compimento non costituiscono causa di sospensione del rapporto di lavoro. Il rapporto di lavoro può essere risolto nel caso in cui, anche attuando i possibili adattamenti dell'organizzazione del lavoro, la predetta commissione accerti la definitiva impossibilità di reinserire il disabile all'interno dell'azienda.

4. Il recesso di cui all'articolo 4, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero il licenziamento per riduzione di personale o per giustificato motivo oggettivo, esercitato nei confronti del lavoratore occupato obbligatoriamente, sono annullabili qualora, nel momento della cessazione del rapporto, il numero dei rimanenti lavoratori occupati obbligatoriamente sia inferiore alla quota di riserva prevista all'articolo 3 della presente legge.

5. In caso di risoluzione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro è tenuto a darne comunicazione, nel termine di dieci giorni, agli uffici competenti, al fine della sostituzione del lavoratore con altro avente diritto all'avviamento obbligatorio.

6. La direzione provinciale del lavoro, sentiti gli uffici competenti, dispone la decadenza dal diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria e la cancellazione dalle liste di collocamento per un periodo di sei mesi del lavoratore che per due volte consecutive, senza giustificato motivo, non risponda alla convocazione ovvero rifiuti il posto di lavoro offerto corrispondente ai suoi requisiti professionali e alle disponibilità dichiarate all'atto della iscrizione o reiscrizione nelle predette liste.

CAPO IV

CONVENZIONI E INCENTIVI

ART. 11.

(Convenzioni e convenzioni di integrazione lavorativa).

1. Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili, gli uffici competenti, sentito l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, possono sti-

pulare con il datore di lavoro convenzioni aventi ad oggetto la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di cui alla presente legge.

2. Nella convenzione sono stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare. Tra le modalità che possono essere convenute vi sono anche la facoltà della scelta nominativa, lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, purché l'esito negativo della prova, qualora sia riferibile alla menomazione da cui è affetto il soggetto, non costituisca motivo di risoluzione del rapporto di lavoro.

3. La convenzione può essere stipulata anche con datori di lavoro che non sono obbligati alle assunzioni ai sensi della presente legge.

4. Gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro convenzioni di integrazione lavorativa per l'avviamento di disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario.

5. Gli uffici competenti promuovono ed attuano ogni iniziativa utile a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili anche attraverso convenzioni con le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, e con i consorzi di cui all'articolo 8 della stessa legge, nonché con le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e comunque con gli organismi di cui agli articoli 17 e 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero con altri soggetti pubblici e privati idonei a contribuire alla realizzazione degli obiettivi della presente legge.

6. L'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, può proporre l'adozione di deroghe ai limiti di età e di durata dei contratti di formazione-lavoro e di apprendistato, per le quali trovano applicazione le disposizioni di cui al comma 3 ed al primo periodo del comma 6 dell'articolo 16 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451. Tali deroghe devono essere giustificate da specifici progetti di inserimento mirato.

7. Oltre a quanto previsto al comma 2, le convenzioni di integrazione lavorativa devono:

a) indicare dettagliatamente le mansioni attribuite al lavoratore disabile e le modalità del loro svolgimento;

b) prevedere le forme di sostegno, di consulenza e di tutoraggio da parte degli appositi servizi regionali o dei centri di orientamento professionale e degli organismi di cui all'articolo 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di favorire l'adattamento al lavoro del disabile;

c) prevedere verifiche periodiche sull'andamento del percorso formativo inerente la convenzione di integrazione lavorativa, da parte degli enti pubblici incaricati delle attività di sorveglianza e controllo.

ART. 12.

(Cooperative sociali).

1. Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 9 e 11, gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'articolo 3, con le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e con i disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale, apposite convenzioni finalizzate all'inserimento temporaneo dei disabili appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 presso le cooperative sociali stesse, ovvero presso i citati liberi professionisti, ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro. Tali convenzioni, non ripetibili per lo stesso soggetto, salvo diversa valutazione del comitato tecnico di cui al comma 2, lettera *b)*, dell'ar-

ticolo 6, non possono riguardare più di un lavoratore disabile, se il datore di lavoro occupa meno di 50 dipendenti, ovvero più del 30 per cento dei lavoratori disabili da assumere ai sensi dell'articolo 3, se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti.

2. La convenzione è subordinata alla sussistenza dei seguenti requisiti:

a) contestuale assunzione a tempo indeterminato del disabile da parte del datore di lavoro;

b) copertura dell'aliquota d'obbligo di cui all'articolo 3 attraverso l'assunzione di cui alla lettera *a)*;

c) impiego del disabile presso la cooperativa sociale ovvero presso il libero professionista di cui al comma 1, con oneri retributivi, previdenziali e assistenziali a carico di questi ultimi, per tutta la durata della convenzione, che non può eccedere i dodici mesi, prorogabili di ulteriori dodici mesi da parte degli uffici competenti;

d) indicazione nella convenzione dei seguenti elementi:

1) l'ammontare delle commesse che il datore di lavoro si impegna ad affidare alla cooperativa ovvero al libero professionista di cui al comma 1; tale ammontare non deve essere inferiore a quello che consente alla cooperativa stessa ovvero al libero professionista di cui al comma 1 di applicare la parte normativa e retributiva dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ivi compresi gli oneri previdenziali e assistenziali, e di svolgere le funzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili;

2) i nominativi dei soggetti da inserire ai sensi del comma 1;

3) l'indicazione del percorso formativo personalizzato.

3. Alle convenzioni di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 11, comma 7.

4. Gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'articolo 3 e con le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, apposite convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo temporaneo dei detenuti disabili.

ART. 13.

(Agevolazioni per le assunzioni).

1. Attraverso le convenzioni di cui all'articolo 11, gli uffici competenti possono concedere ai datori di lavoro privati, sulla base dei programmi presentati e nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui al comma 4 del presente articolo:

a) la fiscalizzazione totale, per la durata massima di otto anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ad ogni lavoratore disabile che, assunto in base alla presente legge, abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79 per cento o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni; la medesima fiscalizzazione viene concessa in relazione ai lavoratori con *handicap* intellettivo e psichico, assunti in base alla presente legge, indipendentemente dalle percentuali di invalidità, previa definizione da parte delle regioni di criteri generali che consentano di contenere gli oneri a tale titolo nei limiti del 10 per cento della quota di loro competenza a valere sulle risorse annue di cui al comma 4 e con indicazione delle modalità di utilizzo delle risorse eventualmente non impiegate;

b) la fiscalizzazione nella misura del 50 per cento, per la durata massima di cinque anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ad ogni lavoratore disabile che, assunto in base alla presente legge, abbia una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67 per cento e il 79 per cento o minorazioni ascritte dalla

quarta alla sesta categoria di cui alle tabelle citate nella lettera *a)*;

c) il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione delle barriere architettoniche che limitano in qualsiasi modo l'integrazione lavorativa del disabile.

2. Le agevolazioni di cui al comma 1 sono estese anche ai datori di lavoro che, pur non essendo soggetti agli obblighi della presente legge, procedono all'assunzione di disabili.

3. Il datore di lavoro che, attraverso le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 11, assicura ai soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1 la possibilità di svolgere attività di tirocinio finalizzata all'assunzione, per un periodo fino ad un massimo di dodici mesi, rinnovabili per una sola volta, assolve per la durata relativa l'obbligo di assunzione. I datori di lavoro sono tenuti ad assicurare i tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro, mediante convenzioni con l'INAIL, e per la responsabilità civile. I relativi oneri sono posti a carico del Fondo di cui al comma 4.

4. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, per il cui finanziamento è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 1999 e lire 60 miliardi a decorrere dall'anno 2000.

5. Dopo cinque anni, gli uffici competenti sottopongono a verifica la prosecuzione delle agevolazioni di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a lire 40 miliardi per l'anno 1999 e a lire 60 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29-*quater* del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono esserlo in quelli successivi.

7. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza unificata, sono indicati i criteri e le modalità per la ripartizione fra le regioni delle disponibilità del Fondo di cui al comma 4, nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni di cui al comma 1.

9. Il Governo della Repubblica, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, procede ad una verifica degli effetti delle disposizioni del presente articolo e ad una valutazione dell'adeguatezza delle risorse finanziarie ivi previste.

ART. 14.

(Fondo regionale per l'occupazione dei disabili).

1. Le regioni istituiscono il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, di seguito denominato « Fondo », da destinare al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi.

2. Le modalità di funzionamento e gli organi amministrativi del Fondo sono determinati con legge regionale, in modo tale che sia assicurata una rappresentanza paritetica dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei disabili.

3. Al Fondo sono destinati gli importi derivanti dalla irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge ed i contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della presente legge, nonché il contributo di fondazioni, enti di natura privata e soggetti comunque interessati.

4. Il Fondo eroga:

a) contributi agli enti indicati nella presente legge, che svolgano attività rivolta al sostegno e all'integrazione lavorativa dei disabili;

b) contributi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'articolo 13, comma 1, lettera *c)*;

c) ogni altra provvidenza in attuazione delle finalità della presente legge.

CAPO V

SANZIONI E DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

ART. 15.

(Sanzioni).

1. Le imprese private e gli enti pubblici economici che non adempiano agli obblighi di cui all'articolo 9, comma 6, sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di lire 1.000.000 per ritardato invio del prospetto, maggiorata di lire 50.000 per ogni giorno di ulteriore ritardo.

2. Le sanzioni amministrative previste dalla presente legge sono disposte dalle direzioni provinciali del lavoro e i relativi introiti sono destinati al Fondo di cui all'articolo 14.

3. Ai responsabili, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, di inadempienze di pubbliche amministrazioni alle disposizioni della presente legge si applicano le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego.

4. Trascorsi sessanta giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere soggetti appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, per ogni giorno lavorativo durante il quale risulti non coperta, per cause imputabili al datore di lavoro, la quota dell'obbligo di cui all'articolo 3, il datore di lavoro stesso è tenuto al versamento, a titolo di sanzione amministrativa, al Fondo di cui all'articolo 14, di una somma pari a lire 100.000 al giorno per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella medesima giornata.

5. Le somme di cui ai commi 1 e 4 sono adeguate ogni cinque anni con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

ART. 16.

(Concorsi presso le pubbliche amministrazioni).

1. Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 3, comma 4, e 5, comma 1, i disabili possono partecipare a tutti i concorsi per il pubblico impiego, da qualsiasi amministrazione pubblica siano banditi. A tal fine i bandi di concorso prevedono speciali modalità di svolgimento delle prove di esame per consentire ai soggetti suddetti di concorrere in effettive condizioni di parità con gli altri.

2. I disabili che abbiano conseguito le idoneità nei concorsi pubblici possono essere assunti, ai fini dell'adempimento dell'obbligo di cui all'articolo 3, anche se non versino in stato di disoccupazione e oltre il limite dei posti ad essi riservati nel concorso.

3. Salvi i requisiti di idoneità specifica per singole funzioni, sono abrogate le norme che richiedono il requisito della sana e robusta costituzione fisica nei bandi di concorso per il pubblico impiego.

ART. 17.

(Obbligo di certificazione).

1. Le imprese, sia pubbliche sia private, qualora partecipino a bandi per appalti pubblici o intrattengano rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni, sono tenute a presentare preventivamente alle stesse la dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili,

nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione.

ART. 18.

(Disposizioni transitorie e finali).

1. I soggetti già assunti ai sensi delle norme sul collocamento obbligatorio sono mantenuti in servizio anche se superano il numero di unità da occupare in base alle aliquote stabilite dalla presente legge e sono computati ai fini dell'adempimento dell'obbligo stabilito dalla stessa.

2. In attesa di una disciplina organica del diritto al lavoro degli orfani e dei coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché dei coniugi e dei figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati, il cui *status* è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763, è attribuita in favore di tali soggetti una quota di riserva, sul numero di dipendenti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale e determinata secondo la disciplina di cui all'articolo 3, commi 3, 4 e 6, e all'articolo 4, commi 1, 2 e 3, della presente legge. La predetta quota è pari ad un'unità per i datori di lavoro, pubblici e privati, che occupano da cinquantuno a centocinquanta dipendenti. Le assunzioni sono effettuate con le modalità di cui all'articolo 7, comma 1. Il regolamento di cui all'articolo 20 stabilisce le relative norme di attuazione.

3. Per un periodo di ventiquattro mesi a decorrere dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, gli invalidi del lavoro ed i soggetti di cui all'articolo 4, comma 5, che alla medesima data risultino iscritti nelle liste di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni, sono avviati al lavoro dagli uffici competenti senza necessità di inserimento nella graduatoria di cui all'articolo 8, comma 2. Ai medesimi soggetti si applicano le disposizioni dell'articolo 4, comma 6.

ART. 19.

(Regioni a statuto speciale e province autonome).

1. Sono fatte salve le competenze legislative nelle materie di cui alla presente legge delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

ART. 20.

(Regolamento di esecuzione).

1. Entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, sono emanate, sentita la Conferenza unificata, norme di esecuzione, aventi carattere generale, cui le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano si conformano, nell'ambito delle rispettive competenze, ai fini dell'attuazione delle disposizioni della presente legge.

ART. 21.

(Relazione al Parlamento).

1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ogni due anni, entro il 30 giugno, presenta al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, sulla base dei dati che le regioni annualmente, entro il mese di marzo, sono tenute ad inviare al Ministro stesso.

ART. 22.

(Abrogazioni).

1. Sono abrogati:

a) la legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni;

b) l'articolo 12 della legge 13 agosto 1980, n. 466;

c) l'articolo 13 della legge 26 dicembre 1981, n. 763;

d) l'articolo 9 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79;

e) l'articolo 9 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638;

f) l'articolo 14 della legge 20 ottobre 1990, n. 302.

ART. 23.

(Entrata in vigore).

1. Le disposizioni di cui agli articoli 1, comma 4, 5, commi 1, 4 e 7, 6, 9, comma 6, secondo periodo, 13, comma 8, 18, comma 3, e 20 entrano in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. Le restanti disposizioni della presente legge entrano in vigore dopo trecento giorni dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 marzo 1999

SCÀLFARO

D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

Visto, *il Guardasigilli:* DILIBERTO

LAVORI PREPARATORI

Senato della Repubblica (atto n. 104):

Presentato dal sen. Daniele GALDI ed altri il 9 maggio 1996.

Assegnato alla 11ª commissione (Lavoro), in sede referente, il 10 luglio 1996, con parere delle commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 6ª, 10ª e della commissione parlamentare per le questioni regionali.

Esaminato dalla 11ª commissione, in sede referente, il 18, 24 settembre 1996; il 25 marzo 1997; il 14, 21 maggio 1997; il 15, 17 luglio 1997.

Assegnato nuovamente alla 11ª commissione, in sede deliberante, il 25 luglio 1997, con pareri delle commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 6ª, 10ª e della commissione parlamentare per le questioni regionali.

Esaminato dalla 11ª commissione, in sede deliberante, il 29 luglio 1997 ed approvato il 30 luglio 1997 in un testo unificato con atto n. 156 (sen. MAZZUCCA POGGIOLINI ed altri); con atto n. 1070 (sen. CAMO ed altri); con atto n. 1164 (sen. MULAS ed altri); con atto n. 2177 (sen. SERENA); con atto n. 2363 (sen. SERENA).

Camera dei deputati (atto n. 4110):

Assegnato alla XI commissione (Lavoro), in sede referente, il 9 settembre 1997, con pareri delle commissioni I, II, IV, V, X e XII.

Esaminato dalla XI commissione, in sede referente, il 10, 16, 17, 18, 25, 30 settembre 1997; il 21, 28, 29 ottobre 1997; il 2, 15, 21, 22, 29 aprile 1998; il 12, 13, 14 maggio 1998; l'11 giugno 1998.

Esaminato in aula il 14, 29 settembre 1998 ed approvato, con modificazioni, il 30 settembre 1998.

Senato della Repubblica (atto n. 104/*B*):

Assegnato alla 11ª commissione (Lavoro), in sede deliberante, il 26 ottobre 1998, con pareri delle commissioni 1ª, 2ª, 4ª, 5ª, 6ª, 8ª, 10ª, 12ª e della commissione parlamentare per le questioni regionali.

Esaminato dalla 11ª commissione, in sede deliberante, il 10, 12, 17, 18 novembre 1998; il 19 gennaio 1999 ed approvato, con modificazioni, il 20 gennaio 1999.

Camera dei deputati (atto n. 4110/*B*):

Assegnato alla XI commissione (Lavoro), in sede referente, il 26 gennaio 1999, con pareri delle commissioni I, V, VIII e XII.

Esaminato dalla XI commissione, in sede referente, il 2, 3, 4 febbraio 1999.

Assegnato nuovamente alla XI commissione (Lavoro), in sede legislativa, il 24 febbraio 1999, con pareri delle commissioni I, V, VIII e XII.

Esaminato dalla XI commissione, in sede deliberante, ed approvato il 25 febbraio 1999.

NOTE

AVVERTENZA

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 1

— L'art. 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509 (Norme per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti, nonché dei benefici previsti dalla legislazione vigente per le medesime categorie, ai sensi dell'art. 2, comma 1, della legge 26 luglio 1988, n. 291), così recita:

«Art. 2. — 1. Il Ministro della sanità, entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, approva, con proprio decreto, la nuova tabella indicativa delle percentuali di invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti, ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 26 luglio 1988, n. 291, sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il Ministro della sanità, con la medesima procedura, può apportare eventuali modifiche e variazioni.

2. La tabella di cui al comma 1 elenca le infermità specificamente individuate alle quali è attribuito un valore percentuale fisso. Nella medesima tabella sono altresì espresse, in fasce percentuali di dieci punti, con riferimento alla riduzione permanente della capacità lavorativa, le infermità alle quali non sia possibile attribuire un valore percentuale fisso»

— La legge 27 maggio 1970, n. 382 (Disposizioni in materia di assistenza ai ciechi civili), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 23 maggio 1970, n. 156.

— La legge 26 maggio 1970, n. 381 (Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti e delle misure dell'assegno di assistenza ai sordomuti), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 23 giugno 1970, n. 156.

— Il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra), è pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 29 gennaio 1979, n. 28.

— La legge 14 luglio 1957, n. 594 (Norme sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 29 luglio 1957, n. 188.

— La legge 28 luglio 1960, n. 778 (Modifiche alla legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 9 agosto 1960, n. 194.

— La legge 5 marzo 1965, n. 155 (Modifiche e integrazioni delle norme sul collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 23 marzo 1965, n. 73.

— La legge 11 aprile 1967, n. 231 (Norma integrativa dell'art. 1 della legge 5 marzo 1965, n. 155, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 2 maggio 1967, n. 110.

— La legge 3 giugno 1971, n. 397 (Norme a favore dei centralinisti ciechi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 26 giugno 1971, n. 160.

— La legge 29 marzo 1985, n. 113 (Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti), e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 5 aprile 1985, n. 82.

— La legge 21 luglio 1961, n. 686 (Collocamento obbligatorio dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 3 agosto 1961, n. 191.

— La legge 19 maggio 1971, n. 403 (Nuove norme sulla professione e sul collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 30 giugno 1971, n. 162.

— La legge 11 gennaio 1994, n. 29 (Norme in favore dei terapisti della riabilitazione non vedenti), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 18 gennaio 1994, n. 13.

— L'art. 61 della legge 20 maggio 1982, n. 270 (Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formulazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente), così recita:

«Art. 61 *(Categorie speciali)*. — Gli insegnanti non vedenti che siano immessi in ruolo ai sensi della presente legge o a seguito di concorsi ordinari, o ancora in attesa di sede definitiva, hanno la precedenza assoluta nella scelta della sede.

Nei casi previsti dall'art. 2 della legge 4 giugno 1962, n. 601, e dall'art. 9 della legge 29 settembre 1967, n. 946, la presenza dell'assistente del docente non vedente è facoltativa.

Nei concorsi a cattedra il 2 per cento dei posti messi a concorso — e comunque non meno di due posti — è riservato ai concorrenti non vedenti, salvo diverse disposizioni di maggior favore previste da leggi speciali.

Ai fini dell'applicazione ai docenti non vedenti delle disposizioni di cui agli articoli 27, 31 e 38, il requisito del servizio nel periodo in essi indicato, è ridotto a 90 giorni, anche non continuativi.

Sono da considerare non vedenti coloro che si trovano nelle condizioni previste dalla legge 29 settembre 1967, n. 946.

Il beneficio di cui al primo comma si applica anche agli insegnanti con rene artificiale, per i comuni in cui esiste il servizio di emodialisi e per i comuni viciniori nonché egli insegnanti non autosufficienti o con protesi agli arti inferiori».

— Gli articoli 6 e 7 della legge 13 marzo 1958, n. 308 (Norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti), così recitano:

«Art. 6. — L'idoneità specifica all'esercizio delle mansioni nel sordomuto, che aspira ad essere assunto in qualità di impiegato o salariato in esecuzione della presente legge, è accordata dal medico fiscale dell'Amministrazione interessata, con l'intervento di uno specialista in otorinolaringologia designato dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti.

Il cittadino sordomuto, che ha conseguito una qualificazione professionale presso gli Istituti professionali dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, è considerato idoneo all'esercizio dell'attività salariale per la quale è qualificato.

La commissione per gli esami di qualificazione di cui sopra è nominata, per ogni corso di qualificazione o specializzazione professionale indetto dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, con decreto del Ministro per il lavoro ed è così composta:

a) dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dove ha sede l'Istituto professionale Ente nazionale protezione e l'assistenza sordomuti, che la presiede;

b) dal direttore dei corsi professionali dell'Ente nazionale protezione e assistenza sordomuti;

c) da un rappresentante dei lavoratori nominato dall'Ente nazionale protezione e assistenza sordomuti;

d) dal medico provinciale;

e) da un medico specialista in otorinolaringologia nominato dall'Ente nazionale protezione e assistenza sordomuti;

f) da due esperti nelle materie professionali oggetto di esami, nominati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

«Art. 7. — Nei concorsi per l'ammissione alle varie carriere nelle amministrazioni di cui all'art. 1, la minorazione del sordomutismo non costituisce motivo di esclusione del candidato, salvo la dichiarazione di idoneità di cui al primo capoverso dell'articolo precedente.

Nello svolgimento degli esami orali per la interrogazione del candidato sordomuto la commissione degli esami è tenuta ad avvalersi di un esperto autorizzato dall'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti».

— L'art. 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), così recita:

«Art. 4 *(Accertamento dell'handicap)*. — 1. Gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento assistenziale permanente e alla capacità complessiva individuale residua, di cui all'art. 3, sono effettuati dalle unità sanitarie locali mediante

le commissioni mediche di cui all'art. 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali».

Il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), è pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 13 ottobre 1965, n. 257.

Note all'art. 3:

- Il testo degli articoli 1 e 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223 (Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro), è il seguente:

«Art. 1 (*Norme in materia di intervento straordinario di integrazione salariale*). — 1. La disciplina in materia di intervento straordinario di integrazione salariale trova applicazione limitatamente alle imprese che abbiano occupato mediamente più di quindici lavoratori nel semestre precedente la data di presentazione della richiesta di cui al comma 2. Nel caso di richieste presentate prima che siano trascorsi sei mesi dal trasferimento di azienda, tale requisito deve sussistere, per il datore di lavoro subentrante, nel periodo decorrente alla data del predetto trasferimento. Ai fini dell'applicazione del presente comma vengono computati anche gli apprendisti ed i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro.

2. La richiesta di intervento straordinario di integrazione salariale deve contenere il programma che l'impresa intende attuare con riferimento anche alle eventuali misure previste per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale. Il programma deve essere formulato in conformità ad un modello stabilito, sentito il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. L'impresa, sentite le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori più rappresentative operanti nella provincia, può chiedere una modifica del programma nel corso del suo svolgimento.

3. La durata dei programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale non può essere superiore a due anni. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di concedere due proroghe, ciascuna di durata non superiore a dodici mesi, per quelli tra i predetti programmi che presentino una particolare complessità in ragione delle caratteristiche tecniche dei processi produttivi dell'azienda, ovvero in ragione della rilevanza delle conseguenze occupazionali che detti programmi comportano con riferimento alle dimensioni dell'impresa ed alla sua articolazione sul territorio.

4. Il contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, è dovuto in misura doppia a decorrere dal primo giorno del venticinquesimo mese successivo a quello in cui è fissata dal decreto ministeriale di concessione la data di decorrenza del trattamento di integrazione salariale.

5. La durata del programma per crisi aziendale non può essere superiore a dodici mesi. Una nuova erogazione per le medesima causale non può essere disposta prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente concessione.

6. Il CIPI fissa, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il comitato tecnico di cui all'art. 19, legge 28 febbraio 1986, n. 41, i criteri per l'individuazione dei casi di crisi aziendale, nonché di quelli previsti dall'articolo 11, comma 2, in relazione alle situazioni occupazionali nell'ambito territoriale e alla situazione produttiva dei settori, cui attenersi per la selezione dei casi di intervento, nonché i criteri per l'applicazione dei commi 9 e 10.

7. I criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere nonché le modalità della rotazione prevista nel comma 8 devono formare oggetto delle comunicazioni e dell'esame congiunto previsti dall'articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 164.

8. Se l'impresa ritiene, per ragioni di ordine tecnico-organizzativo connesse al mantenimento dei normali livelli di efficienza, di non adottare meccanismi di rotazione tra i lavoratori che espletano le medesime mansioni e sono occupati nell'unità produttiva interessata dalle sospensioni, deve indicarne i motivi nel programma di cui al comma 2. Qualora il CIPI abbia approvato il programma, ma ritenga non giustificati i motivi addotti dall'azienda per la mancata adozione della rotazione, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale promuove l'accordo fra le parti sulla materia e, qualora tale accordo non sia stato raggiunto entro tre mesi dalla data del decreto di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, stabilisce con proprio decreto l'adozione di meccanismi di rotazione, sulla base delle specifiche proposte formulate dalle parti. L'azienda, ove non ottemperi a quanto previsto in tale decreto, è tenuta, per ogni lavoratore sospeso, a corrispondere con effetto immediato, nella misura doppia, il contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 1, del citato decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160. Il medesimo contributo, con effetto dal primo giorno del venticinquesimo mese successivo all'atto di concessione del trattamento di cassa integrazione, è maggiorato di una somma pari al centocinquanta per cento del suo ammontare.

9. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari di integrazione salariale non possono avere una durata complessiva superiore a trentasei mesi nell'arco di un quinquennio, indipendentemente dalle cause per le quali sono stati concessi, ivi compresa quella prevista dall'art. 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863. Si computano, a tal fine, anche i periodi di trattamento ordinario concessi per contrazioni o sospensioni dell'attività produttiva determinate da situazioni temporanee di mercato. Il predetto limite può essere superato, secondo condizioni e modalità determinate dal CIPI ai sensi del comma 6, per i casi previsti dall'articolo 3 della presente legge, dall'art. 1, decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726 convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, dall'art. 7 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, ovvero per i casi di proroga di cui al comma 3.

10. Per le imprese che presentino un programma di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale a seguito di una avvenuta significativa trasformazione del loro assetto proprietario, che abbia determinato rilevanti apporti di capitali ed investimenti produttivi, non sono considera ai fini dell'applicazione del comma 9, i periodi antecedenti la data della trasformazione medesima.

11. L'impresa non può richiedere l'intervento straordinario di integrazione salariale per le unità produttive per le quali abbia richiesto, con riferimento agli stessi periodi, l'intervento ordinario».

«Art. 3 (*Intervento straordinario di integrazione salariale e procedure concorsuali*). — 1. Il trattamento straordinario di integrazione salariale è concesso, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai lavoratori delle imprese soggette alla disciplina dell'intervento straordinario di integrazione salariale, nei casi di dichiarazione di fallimento, di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ovvero di sottoposizione all'amministrazione straordinaria, qualora la continuazione dell'attività non sia stata disposta o sia cessata. Il trattamento straordinario di integrazione salariale è altresì concesso nel caso di ammissione al concordato preventivo consistente nella cessione dei beni. In caso di mancata omologazione, il periodo di integrazione salariale fruito dai lavoratori sarà detratto da quello previsto nel caso di dichiarazione di fallimento. Il trattamento viene concesso, su domanda del curatore, del liquidatore o del commissario, per un periodo non superiore a dodici mesi.

2. Entro il termine di scadenza del periodo di cui al comma 1, quando sussistano fondate prospettive di continuazione o ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione tramite la cessione, a qualunque titolo, dell'azienda o di sue parti, il trattamento straordinario di integrazione salariale può essere prorogato, su domanda del curatore, del liquidatore o del commissario, previo accertamento da parte del CIPI, per un ulteriore periodo non superiore a sei mesi. La domanda deve essere corredata da una relazione, approvata dal giudice delegato o dall'autorità che esercita il controllo, sulle prospettive di cessione dell'azienda o di sue parti e sui riflessi della cessione sull'occupazione aziendale.

3. Quando non sia possibile la continuazione dell'attività, anche tramite cessione dell'azienda o di sue parti, o quando i livelli occupazionali possano essere salvaguardati solo parzialmente, il curatore, il liquidatore o il commissario hanno facoltà di collocare in mobilità, ai sensi dell'art. 4 ovvero dell'art. 24, i lavoratori eccedenti. In tali casi il termine di cui all'art. 4, comma 6, è ridotto a trenta giorni. Il contributo a carico dell'impresa previsto dall'art. 5, comma 4, non è dovuto.

4. L'imprenditore che, a titolo di affitto, abbia assunto la gestione, anche parziale, di aziende appartenenti ad imprese assoggettate alle procedure di cui al comma 1, può esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto delle medesime. Una volta esaurite le procedure previste dalle norme vigenti per la definitiva determinazione del prezzo di vendita dell'azienda, l'autorità che ad essa proceda provvede a comunicare entro dieci giorni il prezzo così stabilito all'imprenditore cui sia riconosciuto il diritto di prelazione. Tale diritto deve essere esercitato entro cinque giorni dal ricevimento della comunicazione.

4-*bis*. Le disposizioni in materia di mobilità ed il trattamento relativo si applicano anche al personale il cui rapporto sia disciplinato dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e successive estensioni, modificazioni e integrazioni, che sia stato licenziato da imprese dichiarate fallite, o poste in liquidazione, successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge. Per i lavoratori che si trovino nelle indicate condizioni e che maturino, nel corso del trattamento di mobilità, il diritto alla pensione, la retribuzione da prendere a base per il calcolo della pensione deve intendersi quella dei dodici mesi di lavoro precedenti l'inizio del trattamento di mobilità.

4-*ter*. Ferma restando la previsione dell'art. 4 della legge 12 luglio 1988, n. 270, e limitatamente ai lavoratori licenziati successivamente al 1° agosto 1993, nei casi di fallimento, di concordato preventivo, di amministrazione controllata e di procedure di liquidazione, le norme in materia di mobilità e del relativo trattamento trovano applicazione anche nei confronti delle aziende di trasporto pubblico che hanno alle proprie dipendenze personale iscritto al Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto. Per i lavoratori che si trovino nelle indicate condizioni e che maturino, nel corso del trattamento di mobilità, il diritto alla pensione, la retribuzione da prendere a base per il calcolo della pensione deve intendersi quella del periodo di lavoro precedente l'inizio del trattamento di mobilità.

5. Sono abrogati l'art. 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, e successive modificazioni, e l'art. 2 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1985, n. 143, e successive modificazioni.

5-*bis*. La disciplina dell'intervento straordinario di integrazione salariale e di collocamento in mobilità prevista dal presente articolo per le ipotesi di sottoposizione di imprese a procedure concorsuali si applica, fino a concorrenza massima di lire dieci miliardi annui, previo parere motivato del prefetto fondato su ragioni di sicurezza e di ordine pubblico, ai lavoratori delle aziende sottoposte a sequestro o confisca ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni. A tale fine l'amministratore dei beni nominato ai sensi dell'art. 2-*sexies* della citata legge n. 575 del 1965 esercita le facoltà attribuite dal presente articolo al curatore, al liquidatore e al commissario nominati in relazione alle procedure concorsuali».

— L'art. 1 del decreto-legge 30 settembre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863 (Misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali), è il seguente:

«Art. 1. — 1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, acquisito il parere di cui al successivo comma 3 e comunque scaduto il termine ivi previsto, concede il trattamento di integrazione salariale, di cui al successivo comma 2, agli operai ed agli impiegati delle imprese industriali e di quelle di cui all'art. 23 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e all'art. 35 della legge 5 agosto 1981, n. 416, le quali abbiano stipulato contratti collettivi aziendali, con i sindacati aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale, che stabiliscano una riduzione dell'orario di lavoro al fine di evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di esuberanza del personale anche attraverso un suo più razionale impiego.

2. L'ammontare del trattamento di integrazione salariale di cui al comma 1 è determinato nella misura del cinquanta per cento del trattamento retributivo perso a seguito della riduzione di orario. Il trattamento retributivo perso va determinato inizialmente non tenendo conto degli aumenti retributivi previsti da contratti collettivi aziendali nel periodo di sei mesi antecedente la stipula del contratto di solidarietà. Il predetto trattamento di integrazione salariale, che grava sulla contabilità separata dei trattamenti straordinari della Cassa integrazione guadagni, viene corrisposto per un periodo non superiore a ventiquattro mesi ed il suo ammontare è ridotto in corrispondenza di eventuali successivi aumenti retributivi intervenuti in sede di contrattazione aziendale.

3. L'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, accertata la finalizzazione della riduzione concordata di orario al riassorbimento della esuberanza di personale, entro trenta giorni dalla data di ricevimento della domanda di concessione del trattamento di integrazione salariale di cui al presente articolo, esprime su di essa parere motivato.

4. Il periodo per il quale viene corrisposto il trattamento di integrazione salariale, di cui al precedente comma 2, è riconosciuto utile di ufficio ai fini della acquisizione del diritto, della determinazione della misura della pensione e del conseguimento di supplemento di pensione da liquidarsi a carico della gestione pensionistica cui sono iscritti i lavoratori interessati. Il contributo figurativo è a carico della contabilità separata dei trattamenti di Cassa integrazione guadagni ed è commisurato al trattamento retributivo perso a seguito della riduzione di orario.

5. Ai fini della determinazione delle quote di accantonamento relative al trattamento di fine rapporto trovano applicazione le disposizioni di cui al comma terzo dell'art. 1 della legge 29 maggio 1982, n. 297. Le quote di accantonamento relative alla retribuzione persa a seguito della riduzione dell'orario di lavoro sono a carico della cassa integrazione guadagni.

6. Per quanto non previsto dal presente articolo, al trattamento di integrazione salariale di cui ai commi precedenti si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni».

— Gli articoli 4 e 24 della citata legge n. 223/1991 così recitano:

«Art. 4 (*Procedura per la dichiarazione di mobilità*). — 1. L'impresa che sia stata ammessa al trattamento straordinario di integrazione salariale, qualora nel corso di attuazione del programma di cui all'articolo 1 ritenga di non essere in grado di garantire il reimpiego a tutti i lavoratori sospesi e di non poter ricorrere a misure alternative, ha facoltà di avviare le procedure di mobilità ai sensi del presente articolo.

2. Le imprese che intendano esercitare la facoltà di cui al comma 1 sono tenute a darne comunicazione preventiva per iscritto alle rappresentanze sindacali aziendali costituite a norma dell'art. 19, della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonché alle rispettive associazioni di categoria. In mancanza delle predette rappresentanze la comunicazione deve essere effettuata alle associazioni di categoria aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale. La comunicazione alle associazioni di categoria può essere effettuata per il tramite dell'associazione dei datori di lavoro alla quale l'impresa aderisce o conferisce mandato.

3. La comunicazione di cui al comma 2 deve contenere indicazione: dei motivi che determinano la situazione di eccedenza; dei motivi tecnici, organizzativi o produttivi, per i quali si ritiene di non poter adottare misure idonee a porre rimedio alla predetta situazione ed evitare, in tutto o in parte, la dichiarazione di mobilità; del numero, della collocazione aziendale e dei profili professionali del personale eccedente; dei tempi di attuazione del programma di mobilità; delle eventuali misure programmate per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale della attuazione del programma medesimo. Alla comunicazione va allegata copia della ricevuta del versamento all'INPS, a titolo di anticipazione sulla somma di cui all'art. 5, comma 4, di una somma pari al trattamento massimo mensile di integrazione salariale moltiplicato per il numero dei lavoratori ritenuti eccedenti.

4. Copia della comunicazione di cui al comma 2 e della ricevuta del versamento di cui al comma 3 devono essere contestualmente inviate all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

5. Entro sette giorni dalla data del ricevimento della comunicazione di cui al comma 2, a richiesta delle rappresentanze sindacali aziendali e delle rispettive associazioni si procede ad un esame congiunto tra le parti, allo scopo di esaminare le cause che hanno contribuito a determinare l'eccedenza del personale e le possibilità di utilizzazione diversa di tale personale, o di una sua parte, nell'ambito della stessa impresa, anche mediante contratti di solidarietà e forme flessibili di gestione del tempo di lavoro.

6. La procedura di cui al comma 5 deve essere esaurita entro quarantacinque giorni dalla data del ricevimento della comunicazione dell'impresa. Quest'ultima dà all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione comunicazione scritta sul risultato della consultazione e sui motivi del suo eventuale esito negativo. Analoga comunicazione scritta può essere inviata dalle associazioni sindacali dei lavoratori.

7. Qualora non sia stato raggiunto l'accordo, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione convoca le parti al fine di un ulteriore esame delle materie di cui al comma 5, anche formulando proposte per la realizzazione di un accordo. Tale esame deve comunque esaurirsi entro trenta giorni dal ricevimento da parte dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione della comunicazione dell'impresa prevista al comma 6.

8. Qualora il numero dei lavoratori interessati dalla procedura di mobilità sia inferiore a dieci, i termini di cui ai commi 6 e 7 sono ridotti alla metà.

9. Raggiunto l'accordo sindacale ovvero esaurita la procedura di cui ai commi 6, 7 e 8, l'impresa ha facoltà di collocare in mobilità gli impiegati, gli operai e i quadri eccedenti, comunicando per iscritto a ciascuno di essi il recesso, nel rispetto dei termini di preavviso. Contestualmente, l'elenco dei lavoratori collocati in mobilità, con l'indicazione per ciascun soggetto del nominativo, del luogo di residenza, della qualifica, del livello di inquadramento, dell'età, del carico di famiglia, nonché con puntuale indicazione delle modalità con le quali sono stati applicati i criteri di scelta di cui all'art. 5, comma 1, deve essere comunicato per iscritto all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione competente, alla Commissione regionale per l'impiego e alle associazioni di categoria di cui al comma 2.

10. Nel caso in cui l'impresa rinunci a collocare in mobilità i lavoratori o ne collochi un numero inferiore a quello risultante dalla comunicazione di cui al comma 2, la stessa procede al recupero delle somme pagate in eccedenza rispetto a quella dovuta ai sensi dell'art. 5, comma 4, mediante conguaglio con i contributi dovuti all'INPS, da effettuarsi con il primo versamento utile successivo alla data di determinazione del numero dei lavoratori posti in mobilità.

11. Gli accordi sindacali stipulati nel corso delle procedure di cui al presente articolo, che prevedano il riassorbimento totale o parziale dei lavoratori ritenuti eccedenti, possono stabilire, anche in deroga al secondo comma dell'art. 2103 del codice civile, la loro assegnazione a mansioni diverse da quelle svolte.

12. Le comunicazioni di cui al comma 9 sono prive di efficacia ove siano state effettuate senza l'osservanza della forma scritta e delle procedure previste dal presente articolo.

13. I lavoratori ammessi al trattamento di cassa integrazione, al termine del periodo di godimento del trattamento di integrazione salariale, rientrano in azienda.

14. Il presente articolo non trova applicazione nel caso di eccedenze determinate da fine lavoro nelle imprese edili e nelle attività stagionali o saltuarie, nonché per i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato.

15. Nei casi in cui l'eccedenza riguardi unità produttive ubicate in diverse province della stessa regione ovvero in più regioni, la competenza a promuovere l'accordo di cui al comma 7 spetta rispettivamente al direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione ovvero al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Agli stessi vanno inviate le comunicazioni previste dal comma 4.

16. Sono abrogati gli articoli 24 e 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675, le disposizioni del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 1978, n. 215, ad eccezione dell'articolo 4-*bis*, nonché il decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 febbraio 1979, n. 36».

«Art. 24 *(Norme in materia di riduzione del personale)*. — 1. Le disposizioni di cui all'art. 4, commi da 2 a 12, e all'art. 5, commi da 1 a 5, si applicano alle imprese che occupino più di quindici dipendenti e che, in conseguenza di una riduzione o trasformazione di attività o di lavoro, intendano effettuare almeno cinque licenziamenti, nell'arco di centoventi giorni, in ciascuna unità produttiva, o in più unità produttive nell'ambito del territorio di una stessa provincia. Tali disposizioni si applicano per tutti i licenziamenti che, nello stesso arco di tempo e nello stesso ambito, siano comunque riconducibili alla medesima riduzione o trasformazione.

2. Le disposizioni richiamate nel comma 1 si applicano anche quando le imprese di cui al medesimo comma intendano cessare l'attività.

3. Quanto previsto all'art. 4, commi 3, ultimo periodo, e 10, e all'art. 5, commi 4 e 5, si applica solo alle imprese di cui all'art. 16, comma 1. Il contributo previsto dall'art. 5, comma 4, è dovuto dalle imprese di cui all'art. 16, comma 1, nella misura di nove volte il trattamento iniziale di mobilità spettante al lavoratore ed è ridotto a tre volte nei casi di accordo sindacale.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano nei casi di scadenza dei rapporti di lavoro a termine, di fine lavoro nelle costruzioni edili e nei casi di attività stagionali o saltuarie.

5. La materia dei licenziamenti collettivi per riduzione di personale di cui al primo comma dell'art. 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604, come modificato dall'art. 6 della legge 11 maggio 1990, n. 108, è disciplinata dal presente articolo.

6. Il presente articolo non si applica ai licenziamenti intimati prima della data di entrata in vigore della presente legge».

— Il comma 1 dell'art. 8 della citata legge n. 223/1991 è il seguente:

«1. Per i lavoratori in mobilità, ai fini del collocamento, si applica il diritto di precedenza nell'assunzione di cui al sesto comma dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni ed integrazioni».

— Per il titolo e gli estremi di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* delle leggi n. 686/1961, n. 113/1985 e n. 29/1994, si veda nelle note all'art. 1.

Note all'art. 4:

— Il comma secondo dell'art. 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento), come sostituito dall'art. 1 della legge 11 maggio 1990, n. 108, è il seguente:

«Ai fini del computo del numero dei prestatori di lavoro di cui primo comma si tiene conto anche dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, dei lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato parziale, per la quota di orario effettivamente svolto, tenendo conto, a tale proposito, che il computo delle unità lavorative fa riferimento all'orario previsto dalla contrattazione collettiva del settore. Non si computano il coniuge ed i parenti del datore di lavoro entro il secondo grado in linea diretta e in linea collaterale».

— L'art. 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 877 (Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio), è il seguente:

«Art. 11. — Il lavoratore a domicilio deve prestare la sua attività con diligenza, custodire il segreto sui modelli del lavoro affidatogli e attenersi alle istruzioni ricevute dall'imprenditore nell'esecuzione del lavoro.

Il lavoratore a domicilio non può eseguire lavoro per conto proprio o di terzi in concorrenza con l'imprenditore, quando questi gli affida una quantità di lavoro atto a procurargli una prestazione continuativa corrispondente all'orario normale di lavoro secondo le disposizioni vigenti e quelle stabilite dal contratto collettivo di lavoro di categoria».

— L'art. 1 del decreto del Presidente delle Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738 (Utilizzazione del personale delle Forze di polizia invalido per causa di servizio), così recita:

«Art. 1 *(Utilizzazione del personale invalido)*. — Il personale delle forze di polizia indicate nell'art. 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, che abbia riportato una invalidità, che non comporti l'inidoneità assoluta ai servizi d'istituto, derivante da ferite, lesioni o altre infermità riportate in conseguenza di eventi connessi all'espletamento dei compiti d'istituto, è utilizzato, d'ufficio o a domanda, in servizi d'istituto compatibili con la ridotta capacità lavorativa e in compiti di livello possibilmente equivalenti a quelli previsti per la qualifica ricoperta».

— L'art. 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382), così recita:

«Art. 115 *(Enti a struttura associativa)* — Gli enti di cui all'allegata tabella B, compresa l'annotazione finale, che abbiano una struttura associativa, continuano a sussistere come enti morali assumendo la personalità giuridica di diritto privato con il decreto del Pesidente della Repubblica emanato ai sensi dell'articolo precedente e ad essi individualmente relativo. Essi conservano la titolarità dei beni necessari allo svolgimento delle attività associative, nonché di quelle derivanti da atti di liberalità o contributi degli associati.

Alla individuazione dei beni di cui sopra si provvede con il decreto di cui al precedente art. 113.

Il decreto di cui al presente articolo dispone l'erogazione sino al 31 dicembre 1979 di un contributo per il sostegno dell'attività associativa delle persone giuridiche private costituite ai sensi del presente articolo; tale contributo, per l'anno 1979, non potrà comunque superare il 50 per cento di quello erogato dallo Stato nell'esercizio finanziario 1977 salvo quanto disposto per l'ANMIL nell'art. 1-*decies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, come modificato dalla legge di conversione.

In ogni caso a fare tempo dal 31 dicembre 1979 sono abrogate le disposizioni di legge che prevedono ritenute su salari, stipendi, retribuzioni, pensioni, rendite, prestazioni previdenziali in genere, compensi od assegni continuativi, ovvero contributi obbligatori a favore degli enti di cui al primo comma.

A partire dal 1° gennaio 1980 gli enti di cui al primo e all'ultimo comma hanno diritto di percepire mediante ritenuta sulle pensioni assegni e rendite erogati dallo Stato o da enti pubblici previdenziali, i contributi associativi che i titolari delle suddette prestazioni intendono loro versare mediante delega in forma libera. Entro il 30 giugno 1979 i Ministeri competenti e gli enti pubblici interessati stabiliscono mediante apposite convenzioni, da stipularsi con gli enti associativi di cui al primo e ultimo comma, le modalità della riscossione delle ritenute di cui al presente comma.

Dal 1° gennaio 1980 lo Stato, per sostenere l'attività di promozione sociale e di tutela degli associati, con apposite leggi potrà assegnare contributi alle associazioni nazionali che statutariamente e concretamente dimostreranno di perseguire fini socialmente e moralmente rilevanti».

— La legge 21 dicembre 1978, n. 845 (Legge-quadro in materia di formazione professionale), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1978, n. 362.

— L'art. 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), così recita:

«Art. 18. *(Integrazione lavorativa).* — 1. Le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplinano l'istituzione e la tenuta dell'albo regionale degli enti, istituzioni, cooperative sociali, di lavoro, di servizi, e dei centri di lavoro guidato, associazioni ed organizzazioni di volontariato che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa di persone handicappate.

2. Requisiti per l'iscrizione all'albo di cui al comma 1, oltre a quelli previsti dalle leggi regionali, sono:

a) avere personalità giuridica di diritto pubblico o privato o natura di associazione, con i requisiti di cui al capo II del titolo II del libro I del codice civile;

b) garantire idonei livelli di prestazioni, di qualificazione del personale e di efficienza operativa.

3. Le regioni disciplinano le modalità di revisione ed aggiornamento biennale dell'albo di cui al comma 1.

4. I rapporti dei comuni, dei consorzi tra comuni e tra comuni e province, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali con gli organismi di cui al comma 1 sono regolati da convenzioni conformi allo schema tipo approvato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro per gli affari sociali, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. L'iscrizione all'albo di cui al comma 1 è condizione necessaria per accedere alle convenzioni di cui all'art. 38.

6. Le regioni possono provvedere con proprie leggi:

a) a disciplinare le agevolazioni alle singole persone handicappate per recarsi al posto di lavoro e per l'avvio e lo svolgimento di attività lavorative autonome;

b) a disciplinare gli incentivi, le agevolazioni e i contributi ai datori di lavoro anche ai fini dell'adattamento del posto di lavoro per l'assunzione delle persone handicappate».

— Il testo del primo comma dell'art. 181 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), è il seguente:

«Per i compiti di cui agli articoli 179 e 180 e per la realizzazione degli altri fini di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 335, si provvede con un'addizionale in misura pari all'1 per cento su premi e contributi dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, in sostituzione dei contributi previsti ai numeri 1 e 2 dell'art. 5 della legge 21 marzo 1958, n. 335».

— L'art. 180 del citato D.P.R. n. 1124/1965 così recita:

«Art. 180. — Nei casi in cui non sia applicabile, per le limitazioni previste dall'art. 2, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, il beneficio dell'assunzione obbligatoria nelle imprese private, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro è autorizzata a concedere, ove sussistano condizioni di accertato bisogno, un assegno mensile di incollocabilità non superiore a lire quindicimila, per tutta la durata di dette limitazioni e condizioni.

Le modalità, per l'erogazione di tale assegno sono deliberate dall'Associazione di cui sopra ed approvate dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale».

— La legge 5 maggio 1976, n. 248 (Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale ed adeguamento dell'assegno di incollocabilità di cui all'art. 180 del testo unico approvato con D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 17 maggio 1976, n. 129.

— L'art. 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 (Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati), così recita:

«Art. 62. — Il "Fondo per la qualificazione, il perfezionamento e la rieducazione dei lavoratori italiani", di cui all'art. 4 del D.Lgs. 7 novembre 1947, n. 1264, proveniente dall'assorbimento del Fondo di cui al R.D. 24 aprile 1939, numero 1059, assume la denominazione di "Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori". Esso costituisce un fondo speciale, gestito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e depositato presso un istituto di credito di diritto pubblico.

Il Fondo è alimentato:

a) da contributi straordinari da stabilirsi sulle gestioni della assicurazione contro la disoccupazione, dei relativi assegni integrativi e dei sussidi straordinari di disoccupazione, con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro;

b) da un contributo annuo dello Stato fissato in lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1948-49;

c) da contribuzioni ed erogazioni eventualmente effettuate da privati, enti e associazioni o da organismi o da amministrazioni di qualsiasi natura;

d) da recuperi sui finanziamenti ai corsi ed altre eventuali entrate.

Al Fondo restano devolute le attività del Fondo nazionale per l'addestramento professionale, costituito con contratto collettivo di lavoro stipulato in data 1° marzo 1943, tra l'ex Federazione nazionale dei costruttori Edili e l'ex Federazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del istro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Mini- per il tesoro, sono stabilite le norme per l'amministrazione e l'e- zione delle disponibilità del Fondo, di cui al primo comma del ente articolo, e per l'incasso dei contributi».

— Il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, 81 (Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Confe- za permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province onome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i mpiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei muni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali), è il uente:

«Art. 8 *(Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza ficata)* — 1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è uni- ata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, lle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Confe- za Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Mini- o dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali; ne fanno parte resi il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione onomica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale dei muni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - PI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti ontani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci desi- ati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei attordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le città dividuate dall'articolo 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riu- oni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rap- esentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata meno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne rav- si la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, ell'UPI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al comma 1 è convocata dal residente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal residente del Consiglio dei Ministri o, su sua delega, dal Ministro er gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro ell'interno».

Note all'art. 6:

— L'art. 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 (Con- erimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in mate- ia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 997, n. 59) così recita:

«Art. 4 *(Criteri per l'organizzazione del sistema regionale per l'im- iego)*. — 1. L'organizzazione amministrativa e le modalità di eserci- io delle funzioni e dei compiti conferiti ai sensi del presente decreto ono disciplinati, anche al fine di assicurare politiche attive del lavoro e le politiche formative, con legge regionale da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, secondo i eguenti principi e criteri direttivi:

a) ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettere *f)*, *g)* e *h)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59, attribuzione alle province delle funzioni e dei compiti di cui all'art. 2, comma 1, ai fini della realizzazione del- l'integrazione di cui al comma 1;

b) costituzione di una commissione regionale permanente tri- partita quale sede concertativa di progettazione, proposta, valuta- zione e verifica rispetto alle linee programmatiche e alle politiche del lavoro di competenza regionale; la composizione di tale organo colle- giale deve prevedere la presenza del rappresentante regionale compe- tente per materia di cui alla lettera *c)*, delle parti sociali sulla base della rappresentatività determinata secondo i criteri previsti dall'ordi- namento, rispettando la pariteticità delle posizioni delle parti sociali stesse, nonché quella del consigliere di parità nominato ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125;

c) costituzione di un organismo istituzionale finalizzato a ren- dere effettiva, sul territorio, l'integrazione tra i servizi all'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative, composto da rap- presentanti istituzionali della regione, delle province e degli altri enti locali;

d) affidamento delle funzioni di assistenza tecnica e monito- raggio nelle materie di cui all'articolo 2, comma 2, ad apposita strut- tura regionale dotata di personalità giuridica, con autonomia patri- moniale e contabile avente il compito di collaborare al raggiungi- mento dell'integrazione di cui al comma 1 nel rispetto delle attribu- zioni di cui alle lettere *a)* e *b)*. Tale struttura garantisce il collega- mento con il sistema informativo del lavoro di cui all'articolo 11;

e) gestione ed erogazione da parte delle province dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti attribuiti ai sensi del comma 1, let- tera *a)* tramite strutture denominate «centri per l'impiego»;

f) distribuzione territoriale dei centri per l'impiego sulla base di bacini provinciali con utenza non inferiore a 100.000 abitanti, fatte salve motivate esigenze socio geografiche;

g) possibilità di attribuzione alle province della gestione ed erogazione dei servizi, anche tramite i centri per l'impiego, connessi alle funzioni e compiti conferiti alla regione ai sensi dell'art. 2, comma 2;

h) possibilità di attribuzione all'ente di cui al comma 1, lettera *d)*, funzioni ed attività ulteriori rispetto a quelle conferite ai sensi del presente decreto, anche prevedendo che l'erogazione di tali ulte- riori servizi sia a titolo oneroso per i privati che ne facciano richiesta.

2. Le provincie individuano adeguati strumenti di raccordo con gli altri enti locali, prevedendo la partecipazione degli stessi alla indi- viduazione degli obiettivi e all'organizzazione dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti di cui all'articolo 2, comma 1.

3. I servizi per l'impiego di cui al comma 1 devono essere orga- nizzati entro il 31 dicembre 1998».

— Il comma 3 dell'art. 6 del decreto legislativo n. 469/1997, così come modificato dalla presente legge, risulta essere il seguente:

«3. La provincia, nell'attribuire le funzioni e le competenze già svolte dalla commissione di cui al comma 2, lettera *i)*, garantisce all'interno del competente organismo, la presenza di rappresentanti designati dalle categorie interessate, di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, designati rispettivamente dalle organizzazioni sindacali *comparativamente più rappresentative* e di un ispettore medico del lavoro. *Nell'ambito di tale organismo* è previsto un comi- tato tecnico composto da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale e degli organismi individuati dalle regioni ai sensi del- l'articolo 4 del presente decreto, con particolare riferimento alla materia delle inabilità, con compiti relativi alla valutazione delle resi- due capacità lavorative, alla definizione degli strumenti e delle presta- zioni atti all'inserimento e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità. Agli oneri per il fun- zionamento del comitato tecnico si provvede mediante corrispon- dente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il funzionamento della commissione di cui al comma 1».

Nota all'art. 7:

— I commi 1 e 2 dell'art. 36 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministra- zioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), come modificati dall'art. 22 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, sono i seguenti:

«Art. 36 *(Reclutamento del personale)*. — 1. L'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro:

a) tramite procedure selettive, conformi ai principi del comma 3, volte all'accertamento della professionalità richiesta, che garanti- scano in misura adeguata l'accesso dall'esterno;

b) mediante avviamento degli iscritti nelle liste di colloca- mento ai sensi della legislazione vigente per le qualifiche e profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, facendo salvi gli eventuali ulteriori requisiti per specifiche profession- alità.

2. Le assunzioni obbligatorie da parte delle amministrazioni pubbliche, aziende ed enti pubblici dei soggetti di cui all'art. 1 della legge 2 aprile 1968, n. 482, come integrato dall'art. 19 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, avvengono per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della vigente normativa, previa verifica della compatibilità della invalidità con le mansioni da svolgere. Per il coniuge superstite e per i figli del personale delle Forze dell'ordine, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del personale della Polizia municipale, deceduto nell'espletamento del servizio, nonché delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata di cui alla legge 13 agosto 1980, n. 466, tali assunzioni avvengono per chiamata diretta nominativa».

Note all'art. 8:

— Per il testo del comma 3 dell'art. 6 del decreto legislativo n. 469/1997, si veda in nota all'art. 6 della presente legge.

— Gli articoli 7 e 22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali), sono i seguenti:

«Art. 7 *(Notificazione)*. — 1. Il titolare che intenda procedere ad un trattamento di dati personali soggetto al campo di applicazione della presente legge è tenuto a darne notificazione al Garante.

2. La notificazione è effettuata preventivamente ed una sola volta, a mezzo di lettera raccomandata ovvero con altro mezzo idoneo a certificarne la ricezione, a prescindere dal numero delle operazioni da svolgere, nonché dalla durata del trattamento e può riguardare uno o più trattamenti con finalità correlate. Una nuova notificazione è richiesta solo se muta taluno degli elementi indicati nel comma 4 e deve precedere l'effettuazione della variazione.

3. La notificazione è sottoscritta dal notificante e dal responsabile del trattamento.

4. La notificazione contiene:

a) il nome, la denominazione o la ragione sociale e il domicilio, la residenza o la sede del titolare;

b) le finalità e modalità del trattamento;

c) la natura dei dati, il luogo ove sono custoditi e le categorie di interessati cui i dati si riferiscono;

d) l'ambito di comunicazione e di diffusione dei dati;

e) i trasferimenti di dati previsti verso Paesi non appartenenti all'Unione europea o, qualora, riguardino taluno dei dati di cui agli articoli 22 e 24, fuori del territorio nazionale;

f) una descrizione generale che permetta di valutare l'adeguatezza delle misure tecniche ed organizzative adottate per la sicurezza dei dati;

g) l'indicazione della banca di dati o delle banche di dati cui si riferisce il trattamento, nonché l'eventuale connessione con altri trattamenti o banche di dati, anche fuori del territorio nazionale;

h) il nome, la denominazione o la ragione sociale e il domicilio, la residenza o la sede del responsabile; in mancanza di tale indicazione si considera responsabile il notificante;

i) la qualità e la legittimazione del notificante.

5. I soggetti tenuti ad iscriversi o che devono essere annotati nel registro delle imprese di cui all'articolo 2188 del codice civile, nonché coloro che devono fornire le informazioni di cui all'articolo 8, comma 8, lettera *d)* della legge 29 dicembre 1993, n. 580, alle camere di commercio, industria, artigiano e agricoltura, possono effettuare la notificazione per il tramite di queste ultime, secondo le modalità stabilite con il regolamento di cui all'articolo 33, comma 3. I piccoli imprenditori e gli artigiani possono effettuare la notificazione anche per il tramite delle rispettive rappresentanze di categoria; gli iscritti agli albi professionali anche per il tramite dei rispettivi ordini professionali. Resta in ogni caso ferma la disposizione di cui al comma 3.

5-bis. La notificazione in forma semplificata può non contenere taluno degli elementi di cui al comma 4, lettere *b)*, *c)*, *e)* e *g)*, individuati dal Garante ai sensi del regolamento di cui all'articolo 33, comma 3, quando il trattamento è effettuato:

a) da soggetti pubblici, esclusi gli enti pubblici economi sulla base di espressa disposizione di legge ai sensi degli articoli comma 3 e 24, ovvero del provvedimento di cui al medesimo art.

b) nell'esercizio della professione di giornalista e per l'esc sivo perseguimento delle relative finalità, ovvero dai soggetti indic nel comma *4-bis* dell'articolo 25, nel rispetto, del codice di deonto gia di cui al medesimo articolo;

c) temporaneamente senza l'ausilio di mezzi elettronici comunque automatizzati, ai soli fini e con le modalità strettame collegate all'organizzazione interna dell'attività esercitata dal titola relativamente a dati non registrati in una banca di dati e diversi quelli di cui agli articoli 22 e 24.

5-ter. Fuori dei casi di cui all'articolo 4, il trattamento non è s getto a notificazione quando:

a) è necessario per l'assolvimento di un compito previsto da legge, da un regolamento o dalla normativa comunitaria, relati mente a dati diversi da quelli indicati negli articoli 22 e 24;

b) riguarda dati contenuti o provenienti da pubblici regis elenchi, atti o documenti conoscibili da chiunque, fermi restand limiti e le modalità di cui all'articolo 20, comma 1, lettera *b)*;

c) è effettuato per esclusive finalità di gestione del protoco relativamente ai dati necessari per la classificazione della corrisp denza inviata per fini diversi da quelli di cui all'articolo 13, com 1, lettera *e)*, con particolare riferimento alle generalità e ai reca degli interessati, alla loro qualifica e all'organizzazione di appa nenza;

d) riguarda rubriche telefoniche o analoghe non destinate diffusione, utilizzate unicamente per ragioni d'ufficio e di lavo comunque per fini diversi da quelli di cui all'articolo 13, comm lettera *e)*;

e) è finalizzato unicamente all'adempimento di specifici ob ghi contabili, retributivi, previdenziali, assistenziali e fiscali, e effettuato con riferimento alle sole categorie di dati, di interessa di destinatari della comunicazione e diffusione strettamente colle a tale adempimento, conservando i dati non oltre il periodo nece rio all'adempimento medesimo;

f) è effettuato, salvo quanto previsto dal comma 5-*bis*, let *b)* da liberi professionisti iscritti in albi o elenchi professionali, le sole finalità strettamente collegate all'adempimento di specif prestazioni e fermo restando il segreto professionale;

g) è effettuato dai piccoli imprenditori di cui all'art. 2083 codice civile per le sole finalità strettamente collegate allo sv mento dell'attività professionale esercitata e limitatamente alle c gorie di dati, di interessati, di destinatari della comunicazione e d sione e al periodo di conservazione dei dati necessari per il perse mento delle finalità medesime;

h) è finalizzato alla tenuta di albi o elenchi professiona conformità alle leggi e ai regolamenti;

i) è effettuato per esclusive finalità dell'ordinaria gestio biblioteche, musei e mostre, in conformità alle leggi e ai regolam ovvero per la organizzazione di iniziative culturali o sportive c la formazione di cataloghi e bibliografie;

l) è effettuato da associazioni, fondazioni, comitati anc carattere politico, filosofico, religioso o sindacale, ovvero da organismi rappresentativi, istituiti per scopi non di lucro e per il seguimento di finalità lecite, relativamente a dati inerenti agli i ciati e ai soggetti che in relazione a tali finalità hanno contatti lari con l'associazione, la fondazione, il comitato o l'organismo, restando gli obblighi di informativa degli interessati e di acquisi del consenso, ove necessario;

m) è effettuato dalle organizzazioni di volontariato di cu legge 11 agosto 1991, n. 266, nei limiti di cui alla lettera *l)* rispetto delle autorizzazioni e delle prescrizioni di legge di cui articoli 22 e 23;

n) è effettuato temporaneamente ed è finalizzato esclu mente alla pubblicazione o diffusione occasionale di articoli, sa altre manifestazioni del pensiero, nel rispetto del codice di deon gia di cui all'articolo 25.

o) è effettuato, anche con mezzi elettronici o comunque automatizzati, per la redazione di periodici o pubblicazioni aventi finalità di informazione giuridica, relativamente a dati desunti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria o di altre autorità;

p) è effettuato temporaneamente per esclusive finalità di raccolta di adesioni a proposte di legge d'iniziativa popolare, a richieste di referendum, a petizioni o ad appelli;

q) è finalizzato unicamente all'amministrazione dei condomini di cui all'articolo 1117 e seguenti del codice civile, limitatamente alle categorie di dati, di interessati e di destinatari della comunicazione necessarie per l'amministrazione dei beni comuni, conservando i dati non oltre il periodo necessario per la tutela dei corrispondenti diritti.

5-quater. Il titolare si può avvalere della notificazione semplificata o dell'esonero di cui ai commi *5-bis* e *5-ter*, sempre che il trattamento riguardi unicamente le finalità, le categorie di dati, di interessati e di destinatari della comunicazione e diffusione, individuate, unitamente al periodo di conservazione dei dati, dai medesimi commi *5-bis* e *5-ter*, nonché:

a) nei casi di cui ai commi *5-bis*, lettera *a)* e *5-ter*, lettere *a)* e *m)*, dalle disposizioni di legge o di regolamento o dalla normativa comunitaria ivi indicate;

b) nel caso di cui al comma *5-bis*, lettera *b)*, dal codice di deontologia ivi indicato;

c) nei casi residui, dal Garante con le autorizzazioni rilasciate con le modalità previste dall'articolo 41, comma 7, ovvero, per i dati diversi da quelli di cui agli articoli 22 e 24, con provvedimenti analoghi.

5-quinquies. Il titolare che si avvale dell'esonero di cui al comma *5-ter* deve fornire gli elementi di cui al comma 4 a chiunque ne faccia richiesta».

«Art. 22 *(Dati sensibili)*. — 1. I dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale, possono essere oggetto di trattamento solo con il consenso scritto dell'interessato e previa autorizzazione del Garante.

2. Il Garante comunica la decisione adottata sulla richiesta di autorizzazione entro trenta giorni, decorsi i quali la mancata pronuncia equivale a rigetto. Con il provvedimento di autorizzazione, ovvero successivamente, anche sulla base di eventuali verifiche, il Garante può prescrivere misure e accorgimenti a garanzia dell'interessato, che il titolare del trattamento è tenuto ad adottare.

3. Il trattamento dei dati indicati al comma 1 da parte di soggetti pubblici, esclusi gli enti pubblici economici, è consentito solo se autorizzato da espressa disposizione di legge nella quale siano specificati i dati che possono essere trattati, le operazioni eseguibili e le rilevanti finalità di interesse pubblico perseguite.

4. I dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale possono essere oggetto di trattamento previa autorizzazione del Garante, qualora il trattamento previa autorizzazione del Garante, qualora il trattamento sia necessario ai fini dello svolgimento delle investigazioni di cui all'articolo 38 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271 e successive modificazioni, o comunque, per far valere o difendere in sede giudiziaria una diritto di rango pari a quello dell'interessato, sempre che i dati siano trattati esclusivamente per tali finalità e per il periodo strettamente necessario al loro perseguimento. Il Garante prescrive le misure e gli accorgimenti di cui al comma 2 e promuove la sottoscrizione di un apposito codice di deontologia e di buona condotta secondo le modalità di cui all'articolo 31, comma 1, lettera *h)*. Resta fermo quanto previsto dall'art. 43, comma 2».

Note all'art. 9:

— La legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 18 agosto 1990, n. 192.

— Gli articoli 5 e 17, della legge 28 febbraio 1987, n. 56 (Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro), sono i seguenti:

«Art. 5 *(Compiti delle commissioni regionali per l'impiego)*. — 1. Le commissioni regionali per l'impiego costituiscono l'organo di programmazione, di direzione e di controllo di politica attiva del lavoro. A tal fine esse attuano ogni utile iniziativa, e in particolare:

a) realizzano, nel proprio ambito territoriale, in armonia con gli indirizzi della programmazione nazionale e regionale, i compiti della commissione centrale per l'impiego secondo gli indirizzi da questa espressi; svolgono inoltre i compiti di cui all'articolo 3 del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 1970, n. 83;

b) esprimono parere sui programmi di formazione professionale predisposti dall'amministrazione regionale e propongono la istituzione di corsi di qualificazione e riqualificazione professionale per i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento ovvero nelle liste di mobilità per agevolarne l'occupazione in attività predeterminate;

c) possono autorizzare, con propria deliberazione, operazioni di riequilibrio tra domanda e offerta di lavoro, consentendo che agli avviamenti per particolari insediamenti produttivi, anche sostitutivi, ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 agosto 1972, n. 464, concorrano lavoratori iscritti nelle liste d'altre circoscrizioni, ovvero che sia data la precedenza a coloro che risiedono in determinati comuni, osservati opportuni criteri di proporzionalità;

d) predispongono programmi di inserimento al lavoro di lavoratori affetti da minorazioni fisiche o mentali o comunque di difficile collocamento, in collaborazione con le imprese disponibili, integrando le iniziative con le attività di orientamento, di formazione, di riadattamento professionale svolte o autorizzate dalla regione;

e) possono stabilire, in deroga all'articolo 22 della legge 29 aprile 1949, n. 264, anche per singole circoscrizioni, su proposta delle competenti commissioni circoscrizionali, modalità diverse per l'iscrizione nelle liste di collocamento e diverse periodicità e modalità per la dichiarazione di conferma nello stato di disoccupazione;

f) possono esprimere parere, attraverso apposita sottocommissione, entro e non oltre il termine di quindici giorni dalla presentazione della domanda sulle richieste di cassa integrazione guadagni straordinaria e di eventuali proroghe;

g) possono determinare, su proposta delle commissioni circoscrizionali interessate, in relazione a particolari situazioni locali, connesse anche al numero e alle caratteristiche professionali dei lavoratori iscritti nelle liste, nonché alla natura delle varie richieste di assunzione, procedure per la convocazione e l'avviamento dei lavoratori diverse da quelle in vigore;

h) qualora vi siano fondati motivi per ritenere che sussista violazione della legge 9 dicembre 1977, n. 903, avvalendosi dell'ispettorato del lavoro e della consulenza del comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed eguaglianza di opportunità tra i lavoratori e le lavoratrici, possono effettuare indagini presso le imprese sull'osservanza del principio di parità. I datori di lavoro sono tenuti a fornire informazioni sui criteri e sui motivi delle selezioni».

«Art. 17 *(Convenzioni tra imprese e commissioni regionali o circoscrizionali per l'impiego)*. — 1. L'Impresa o il gruppo di imprese, anche tramite le corrispondenti associazioni sindacali, possono pro-

porre alla commissione regionale o circoscrizionale per l'impiego un programma di assunzioni di lavoratori, ivi compresi quelli di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482. Sulla base di tale proposta e dell'esame preventivo con le organizzazioni sindacali, territoriali dei lavoratori e dei datori di lavoro, la commissione regionale o circoscrizionale può stipulare una convenzione con l'impresa o il gruppo di imprese nella quale siano stabiliti i tempi delle assunzioni, le qualifiche e i requisiti professionali ed attitudinali dei lavoratori da assumere, i corsi di formazione professionale ritenuti necessari, da organizzare di intesa con la regione, nonché, in deroga alle norme in materia di richiesta numerica, l'eventuale facoltà di assumere con richiesta nominativa una quota di lavoratori per i quali sarebbe prevista la richiesta numerica. La convenzione può prevedere misure tendenti a promuovere l'occupazione femminile e giovanile.

2. La convenzione può anche prevedere l'ammissione a periodi di formazione professionale sul posto di lavoro dei lavoratori. In detta convenzione saranno determinati i requisiti e i criteri di selezione e di avviamento per l'ammissione ai predetti periodi di formazione. Al termine di tali periodi, l'impresa ha facoltà di assumere nominativamente coloro che hanno svolto tali attività formative.

3. La convenzione stipulata dalla commissione circoscrizionale è trasmessa per la approvazione alla commissione regionale per l'impiego. Nel caso in cui la deliberazione della commissione regionale per l'impiego non sia intervenuta nel termine di trenta giorni dal ricevimento della convenzione, quest'ultima è sottoposta all'approvazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e si intende approvata quando siano inutilmente trascorsi ulteriori trenta giorni.

4. Il nulla osta di avviamento è rilasciato dalla sezione circoscrizionale.

5. Gli oneri conseguenti all'attività formativa organizzata di intesa con le regioni sono a carico delle regioni, ai sensi dell'articolo 22 della legge 21 dicembre 1978, n. 845».

Note all'art. 10:

— L'art. 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) così recita:

«Art. 4 (*Accertamento dell'*handicap). — 1. Gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento assistenziale permanente e alla capacità complessiva individuale residua, di cui all'articolo 3, sono effettuati dalle unità sanitarie locali mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali».

— Per il testo dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, nei contenuti vigenti, si veda in nota all'art. 6.

— Il comma 9 dell'art. 4 della citata legge n. 223/1991 così recita:

«9. Raggiunto l'accordo sindacale ovvero esaurita la procedura di cui ai commi 6, 7 e 8, l'impresa ha facoltà di collocare in mobilità gli impiegati, gli operai e i quadri eccedenti, comunicando per iscritto a ciascuno di essi il recesso, nel rispetto dei termini di preavviso. Contestualmente, l'elenco dei lavoratori collocati in mobilità, con l'indicazione per ciascun soggetto del nominativo, del luogo di residenza, della qualifica, del livello di inquadramento, dell'età, del carico di famiglia, nonché con puntuale indicazione delle modalità con le quali sono stati applicati i criteri di scelta di cui all'articolo 5, comma 1, deve essere comunicato per iscritto all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione competente, alla commissione regionale per l'impiego e alle associazioni di categoria di cui al comma 2».

Note all'art. 11:

— Per il testo dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo n. 469/1997, si veda in nota all'art. 6.

— Il testo degli articoli 1 e 8 della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), è il seguente:

«Art. 1 (*Definizione*). — 1. Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi;

b) lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

2. Si applicano alle cooperative sociali, in quanto compatibili con la presente legge, le norme relative al settore in cui le cooperative stesse operano.

3. La denominazione sociale, comunque formata, deve contenere l'indicazione di "cooperativa sociale"».

«Art. 8 (*Consorzi*). — 1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano ai consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali».

— L'art. 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge quadro sul volontariato), così recita:

«Art. 6 (*Registri delle organizzazioni di volontariato istituiti dalle regioni e dalle province autonome*). — 1. Le regioni e le province autonome disciplinano l'istituzione e la tenuta dei registri generali delle organizzazioni di volontariato.

2. L'iscrizione ai registri è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici nonché per stipulare le convenzioni e per beneficiare delle agevolazioni fiscali secondo le disposizioni di cui, rispettivamente, agli articoli 7 e 8.

3. Hanno diritto ad essere iscritte nei registri le organizzazioni di volontariato che abbiano i requisiti di cui all'articolo 3 e che alleghino alla richiesta copia dell'atto costitutivo e dello statuto o degli accordi degli aderenti.

4. Le regioni e le province autonome determinano i criteri per la revisione periodica dei registri, al fine di verificare il permanere dei requisiti e l'effettivo svolgimento dell'attività di volontariato da parte delle organizzazioni iscritte. Le regioni e le province autonome dispongono la cancellazione dal registro con provvedimento motivato.

5. Contro il provvedimento di diniego dell'iscrizione o contro il provvedimento di cancellazione è ammesso ricorso, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al tribunale amministrativo regionale, il quale decide in camera di consiglio, entro trenta giorni dalla scadenza del termine per il deposito del ricorso, uditi i difensori delle parti che ne abbiano fatto richiesta. La decisione del tribunale è appellabile, entro trenta giorni dalla notifica della stessa, al Consiglio di Stato, il quale decide con le medesime modalità e negli stessi termini.

6. Le regioni e le province autonome inviano ogni anno copia aggiornata dei registri all'Osservatorio nazionale per il volontariato, previsto dall'articolo 12.

7. Le organizzazioni iscritte nei registri sono tenute alla conservazione della documentazione relativa alle entrate di cui all'articolo 5, comma 1, con l'indicazione nominativa dei soggetti eroganti».

— Gli articoli 17 e 18 della citata legge 5 febbraio 1992, n. 104, così recitano:

«Art. 17 (*Formazione professionale*). — 1. Le regioni, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 3, primo comma lettere *l*) e *m*), e 8, primo comma, lettere *g*) e *h*), della legge 21 dicembre 1978, n. 845, realizzano l'inserimento della persona handicappata negli ordinari corsi di formazione professionale dei centri pubblici e privati e garantiscono agli allievi handicappati che non siano in grado di

avvalersi dei metodi di apprendimento ordinari l'acquisizione di una qualifica anche mediante attività specifiche nell'ambito delle attività del centro di formazione professionale tenendo conto dell'orientamento emerso dai piani educativi individualizzati realizzati durante l'*iter* scolastico. A tal fine forniscono ai centri i sussidi e le attrezzature necessarie.

2. I corsi di formazione professionale tengono conto delle diverse capacità ed esigenze della persona handicappata che, di conseguenza, è inserita in classi comuni o in corsi specifici o in corsi prelavorativi.

3. Nei centri di formazione professionale sono istituiti corsi per le persone handicappate non in grado di frequentare i corsi normali. I corsi possono essere realizzati nei centri di riabilitazione, quando vi siano svolti programmi di ergoterapia e programmi finalizzati all'addestramento professionale, ovvero posso essere realizzati dagli enti di cui all'articolo 5 della citata legge n. 845 del 1978, nonché da organizzazioni di volontariato e da enti autorizzati da leggi vigenti. Le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvedono ad adeguare alle disposizioni di cui al presente comma i programmi pluriennali e i piani annuali di attuazione per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 5 della medesima legge n. 845 del 1978.

4. Agli allievi che abbiano frequentato i corsi di cui al comma 2 è rilasciato un attestato di frequenza utile ai fini della graduatoria per il collocamento obbligatorio nel quadro economico-produttivo territoriale.

5. Fermo restando quanto previsto in favore delle persone handicappate dalla citata legge n. 845 del 1978, una quota del fondo comune di cui all'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è destinata ad iniziative di formazione e di avviamento al lavoro in forme sperimentali, quali tirocini, contratti di formazione, iniziative territoriali di lavoro guidato, corsi prelavorativi, sulla base di criteri e procedure fissati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

«Art. 18 (*Integrazione lavorativa*). — 1. Le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplinano l'istituzione e la tenuta dell'albo regionale degli enti, istituzioni, cooperative sociali, di lavoro, di servizi, e dei centri di lavoro guidato, associazioni ed organizzazioni di volontariato che svolgono attività idonee a favorire l'inserimento e l'integrazione lavorativa di persone handicappate.

2. Requisiti per l'iscrizione all'albo di cui al comma 1, oltre a quelli previsti dalle leggi regionali, sono:

a) avere personalità giuridica di diritto pubblico o privato o natura di associazione, con i requisiti di cui al capo II del titolo II del libro I del codice civile;

b) garantire idonei livelli di prestazioni, di qualificazione del personale e di efficienza operativa.

3. Le regioni disciplinano le modalità di revisione ed aggiornamento biennale dell'albo di cui al comma 1.

4. I rapporti dei comuni, dei consorzi tra comuni e tra comuni e province, delle comunità montane e delle unità sanitarie locali con gli organismi di cui al comma 1 sono regolati da convenzioni conformi allo schema tipo approvato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità e con il Ministro per gli affari sociali, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. L'iscrizione all'albo di cui al comma 1 è condizione necessaria per accedere alle convenzioni di cui all'articolo 38.

6. Le regioni possono provvedere con proprie leggi:

a) a disciplinare le agevolazioni alle singole persone handicappate per recarsi al posto di lavoro e per l'avvio e lo svolgimento di attività lavorative autonome;

b) a disciplinare gli incentivi, le agevolazioni e i contributi ai datori di lavoro anche ai fini dell'adattamento del posto di lavoro per l'assunzione delle persone handicappate».

— Per il testo dell'art. 6 del decreto legislativo n. 469 del 1997, si veda in nota dell'art. 6.

— Si reputa opportuno trascrivere i comuni da 1 a 6 dell'art. 16 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299 (Disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali), convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451:

«Art. 16 (Norme in materia di contratti di formazione e lavoro). — 1. Possono essere assunti con contratto di formazione e lavoro i soggetti di età compresa tra sedici e trentadue anni. Oltre ai datori di lavoro di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, possono stipulare contratti di formazione e lavoro anche gruppi di imprese, associazioni professionali, socio-culturali, sportive, fondazioni, nonché datori di lavoro iscritti agli albi professionali quando il progetto di formazione venga predisposto dagli ordini e collegi professionali ed autorizzato in conformità a quanto previsto al comma 7.

2. Il contratto di formazione e lavoro è definito secondo le seguenti tipologie:

a) contratto di formazione e lavoro mirato alla: 1) acquisizione di professionalità intermedie; 2) acquisizione di professionalità elevate;

b) contratto di formazione e lavoro mirato ad agevolare l'inserimento professionale mediante un'esperienza lavorativa che consenta un adeguamento delle capacità professionali al contesto produttivo ed organizzativo.

3. I lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2 possono essere inquadrati ad un livello inferiore a quello di destinazione.

4. La durata massima del contratto di formazione e lavoro non può superare i ventiquattro mesi per i contratti di cui alla lettera *a)* del comma 2 e i dodici mesi per i contratti di cui alla lettera *b)* del medesimo comma.

5. I contratti di cui alla lettera *a)*, numeri 1) e 2), del comma 2 devono prevedere rispettivamente almeno ottanta e centotrenta ore di formazione da effettuarsi in luogo della prestazione lavorativa. Il contratto di cui alla lettera *b)* del comma 2 deve prevedere una formazione minima non inferiore a venti ore di base relativa alla disciplina del rapporto di lavoro, all'organizzazione del lavoro, nonché alla prevenzione ambientale e antinfortunistica. I contratti collettivi possono prevedere la non retribuibilità di eventuali ore aggiuntive devolute alla formazione.

6. Per i contratti di cui alla lettera *a)* del comma 2 continuano a trovare applicazione i benefici contributivi previsti dalle disposizioni vigenti in materia alla data di entrata in vigore del presente decreto. Per i contratti di cui alla lettera *b)* del predetto comma 2 i medesimi benefici trovare applicazione subordinatamente alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato e successivamente ad essa, per una durata pari a quella del contratto di formazione e lavoro così trasformato e in misura correlata al trattamento retributivo corrisposto nel corso del contratto di formazione medesimo».

Nota all'art. 12:

— Per il testo dell'art. 1 della legge n. 381/1991 si veda nelle note all'art. 11.

Note all'art. 13:

— Per gli estremi di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1978 si veda nelle note all'art. 1.

— L'art. 29-*quater* del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30 (Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997), così recita:

«Art. 29-*quater* (*Integrazione del Fondo occupazione*). — 1. Il Fondo di cui all'art. 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è incrementato di lire 868 miliardi per l'anno 1997, di lire 494 miliardi per l'anno 1998 e di lire 739 miliardi a decorrere dall'anno 1999. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri».

Nota all'art. 15:

— La legge 7 agosto 1990, n. 241, è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 18 agosto 1990, n. 192.

Note all'art. 18:

— La legge 26 dicembre 1981, n. 763 (Normativa organica per i profughi), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 28 dicembre 1981, n. 354.

— La legge 2 aprile 1968, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 30 aprile 1968, n. 109.

99G0123

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

(2651369/1) Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

5. ATTI DI INDIRIZZO E CIRCOLARI

17-12-1999 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. 295

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DECRETO 22 novembre 1999.

Criteri relativi alla trasmissione dei prospetti informativi da parte dei datori di lavoro soggetti alla disciplina in materia di assunzioni obbligatorie di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, recante: «Norme per il diritto al lavoro dei disabili».

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Visto l'art. 9, comma 6, della legge 12 marzo 1999, n. 68, che impone ai datori di lavoro pubblici e privati di inviare agli uffici competenti un prospetto dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero e i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva in favore dei lavoratori beneficiari della disciplina in materia di assunzioni obbligatorie, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori disabili;

Visto il medesimo art. 9, comma 6, che rimette ad un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale la determinazione della periodicità dell'invio dei suddetti prospetti, nonché l'individuazione di ulteriori informazioni, da inserire nei prospetti medesimi, per l'applicazione della disciplina sulle assunzioni obbligatorie;

Sentita la conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che ha espresso parere favorevole sullo schema di provvedimento nella seduta del 4 novembre 1999;

Decreta:

Art. 1.

Oggetto del decreto

1. Ai sensi dell'art. 9, comma 6, della legge 12 marzo 1999, n. 68, il presente decreto disciplina la periodicità dell'invio dei prospetti informativi, da parte dei datori di lavoro pubblici e privati soggetti agli obblighi di cui alla citata legge, al competente servizio individuato dalle regioni ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, di seguito denominato «servizio», nonché le informazioni che i suddetti prospetti devono contenere oltre a quelle individuate dal citato comma 6.

Art. 2.

Periodicità dell'invio dei prospetti

1. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, i datori di lavoro di cui all'art. 1 con sede unica trasmettono al servizio presso cui sono istituiti gli elenchi dei lavoratori disabili per gli avviamenti al lavoro, anche per via telematica ed anche per il tramite delle associazioni cui aderiscono, i prospetti informativi di cui al presente decreto. I datori di lavoro che hanno sedi in più province della stessa regione o di regioni diverse, trasmettono i suddetti prospetti separatamente al servizio territorialmente competente per ciascuna sede, come sopra individuato, e complessivamente al servizio competente per il territorio in cui si trova la sede legale.

2. Limitatamente all'anno 2000, il termine per l'invio dei prospetti informativi è differito al 31 marzo.

Art. 3.

Informazioni da inserire nei prospetti

1. A norma di quanto previsto dall'art. 9, comma 6, della citata legge n. 68 del 1999, i prospetti informativi di cui al presente decreto devono contenere:

a) il numero complessivo dei lavoratori dipendenti e il numero dei lavoratori su cui si computa la quota di riserva, secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

b) il numero ed i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva, senza distinzioni riferite al titolo invalidante, con l'indicazione del sesso, dell'età, della qualifica di appartenenza e della data di inizio del rapporto di lavoro;

c) il numero dei lavoratori computabili nella quota di riserva assunti con contratto a termine, con contratto di formazione e lavoro, con contratto di apprendistato, con contratto di fornitura di lavoro temporaneo o con contratto di reinserimento, nonché il numero dei lavoratori occupati a domicilio o con modalità di telelavoro;

d) il numero complessivo dei lavoratori dipendenti appartenenti alle categorie di cui all'art. 18, comma 2, della citata legge n. 68 del 1999;

e) i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori disabili di cui all'art. 1 della citata legge n. 68 del 1999;

f) limitatente ai datori di lavoro privati, il numero delle convenzioni in corso, stipulate ai fini dell'inserimento occupazionale dei disabili o con finalità formative, anche se non dirette ad instaurare un rapporto di lavoro, e il numero delle unità lavorative coinvolte, distinte per sesso e per età;

g) la fruizione di autorizzazioni concesse o richieste a titolo di esonero parziale o di gradualità degli avviamenti, limitatamente ai datori di lavoro privati, nonché di compensazione territoriale, con l'indicazione delle sedi in cui si assume, rispettivamente, in eccedenza o in riduzione, in base alla disciplina vigente, nonché la fruizione della sospensione degli obblighi occupazionali.

Art. 4.

Disposizioni finali

1. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, può essere modificata la periodicità della presentazione dei prospetti informativi e possono essere elaborati modelli, distinti per i datori di lavoro pubblici e per i datori di privati, per la compilazione dei prospetti medesimi.

2. Le regioni trasmettono, in forma sintetica e per settori di attività, i dati aggregati inseriti nei prospetti informativi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai fini della verifica sul funzionamento del meccanismo informativo di cui al presente decreto.

Roma, 22 novembre 1999

Il Ministro: SALVI

99A10706

Serie generale - n. 295 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA 15-2-2000 *Serie generale* - n. 37

DECRETO 10 gennaio 2000.

Individuazione di qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico non vedente, ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985, n. 113, ai sensi di quanto disposto dall'art. 45, comma 12, della legge 17 maggio 1999, n. 144.

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Visto l'art. 45, comma 12, della legge 17 maggio 1999, n. 144, che affida al Ministro del lavoro e della previdenza sociale l'individuazione mediante proprio decreto, di qualifiche equipollenti a quella di centralinista telefonico, idonee al collocamento al lavoro dei lavoratori non vedenti, ai fini di dare applicazione alla legge 29 marzo 1985, n. 113;

Visto l'art. 6, comma 2, della legge 2 aprile 1968, n. 482, nella parte concernente il collocamento obbligatorio dei soggetti non vedenti in possesso di diverse qualifiche professionali rispetto a quelle specificamente riconosciute per legge;

Vista la legge 14 luglio 1957, n. 594, e successive modificazioni ed integrazioni, recante norme sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi, che istituisce, all'art. 2, l'Albo professionale nazionale dei minorati della vista abilitati alla funzione di centralinista telefonico;

Vista la citata legge n. 113 del 1985, che disciplina il collocamento al lavoro e il rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti, e visti, in particolare, gli articoli 1 e 2 relativi, rispettivamente, alla formazione dell'albo professionale dei centralinisti privi della vista ed alla abilitazione alle funzioni di centralinista;

Ritenuto che il legislatore, con la disposizione di cui all'art. 45, comma 12, della legge n. 144 del 1999, ha inteso operare uno specifico rinvio alla legge n. 113 del 1985, estendendo, sulle base di identici presupposti normativi, ai possessori di qualifica equipollente a quella di centralinista non vedente, la stessa tutela normativa oggi riconosciuta ai medesimi centralinisti non vedenti

iscritti all'apposito Albo nazionale, in aderenza alle nuove esigenze del mondo del lavoro, sempre più improntate alla utilizzazione di tecnologie avanzate nel settore della comunicazione telefonica. Ciò al fine di consentire una più puntuale tutela degli appartenenti alla categoria dei non vedenti offrendo, in tal modo, maggiori opportunità di inserimento professionale collegate alle innovative metodologie di lavoro;

Decreta:

Art. 1.

Qualifiche professionali equipollenti a quella di centralinista telefonico

1. Ai sensi dell'art. 45, comma 12, della legge n. 144 del 1999, e ai fini dell'applicazione della legge n. 113 del 1985, le seguenti qualifiche sono riconosciute equipollenti a quella del centralinista telefonico non vedente:

operatore telefonico addetto alle informazioni alla clientela e agli uffici relazioni col pubblico;

operatore telefonico addetto alla gestione e all'utilizzazione di banche dati;

operatore telefonico addetto ai servizi di telemarketing e telesoccorso.

Art. 2.

Abilitazione professionale

1. Ai fini del conseguimento delle qualifiche equipollenti di cui all'art. 1 e dell'iscrizione all'Albo professionale nazionale, restano ferme le disposizioni di cui alla citata legge n. 113 del 1985.

Art. 3.

Disposizioni finali

1. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale possono essere individuate ulteriori qualifiche equipollenti a quella di centralinista telefonico non vedente rispetto a quelle già indicate nel presente decreto.

Roma, 10 gennaio 2000

Il Ministro: SALVI

00A1473

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 13 gennaio 2000.

Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell'art. 1, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Vista la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili, che all'art. 1, comma 1, individua come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato;

Visto in particolare, l'art. 1, comma 4, della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, che prevede l'emanazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri di un atto di indirizzo e coordinamento contenente i criteri secondo i quali le commissioni di cui all'art. 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, effettuano l'accertamento delle condizioni di disabilità che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili ed i criteri e le modalità per l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante;

Vista la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate»;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, recante la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione, ed in particolare l'art. 8;

Visto il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, recante il conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Visto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato da ultimo dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, recante norme per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419;

Vista la deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 19 novembre 1999;

Acquisita l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'art. 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59, nella seduta del 2 dicembre 1999;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 13 gennaio 2000;

Sulla proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro della sanità;

Decreta:

Art. 1.

Commissione di accertamento

1. L'accertamento delle condizioni di disabilità, che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili e l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante, di cui all'art. 1, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono svolti dalle commissioni di cui all'art. 4, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri e le modalità di cui all'art. 5 del presente decreto.

2. Fermo restando quanto previsto dall'art. 1, commi 3, 5 e 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68, l'accertamento delle condizioni di disabilità che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, nei confronti dei soggetti di cui all'art. 1, comma 1, lettere *a)* e *c)*, della medesima legge n. 68/1999, è effettuato, eventualmente anche in più fasi temporali sequenziali, contestualmente all'accertamento delle minorazioni civili.

Art. 2.

Attività della commissione

1. L'attività della commissione di cui all'art. 1 è finalizzata a formulare una diagnosi funzionale della persona disabile, volta ad individuarne la capacità globale per il collocamento lavorativo della persona disabile.

Art. 3.

Criteri di accertamento delle condizioni di disabilità e criteri e modalità per l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante.

1. I criteri di accertamento delle condizioni di disabilità che danno diritto ad accedere al sistema lavorativo dei disabili ed i criteri e le modalità per l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante si basano sulle indicazioni di cui al successivo art. 4 e sulla diagnosi funzionale della persona disabile e portano alla formulazione della relazione conclusiva da parte della commissione di accertamento.

Art. 4.

Profilo socio-lavorativo della persona disabile

1. La commissione, in raccordo con il comitato tecnico di cui all'art. 6, comma 2, lettera *b)*, della legge 12 marzo 1999, n. 68, acquisisce le notizie utili per individuare la posizione della persona disabile nel suo ambiente, la sua situazione familiare, di scolarità e di lavoro.

2. Ai fini di cui al comma 1, sono presi in considerazione i dati attinenti alla diagnosi funzionale e al profilo dinamico funzionale, eventualmente redatti per la persona disabile nel periodo scolare, ai sensi degli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, recante atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e province autonome sui compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap, previsto all'art. 12, comma 7, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Art. 5.

Diagnosi funzionale della persona disabile

1. La diagnosi funzionale è la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico e sensoriale della persona disabile.

2. La diagnosi funzionale si basa sui dati anamnestico-clinici, sugli elementi di cui al precedente art. 4, nonché sulla valutazione della documentazione medica preesistente.

3. L'accertamento è eseguito secondo le indicazioni contenute nella scheda per la definizione delle capacità di cui all'allegato 1, utilizzando le definizioni medico-scientifiche, contenute nell'allegato 2.

4. L'accertamento delle condizioni di disabilità comporta la definizione collegiale della capacità globale attuale e potenziale della persona disabile e l'indicazione delle conseguenze derivanti dalle minorazioni, in relazione all'apprendimento, alla vita di relazione e all'integrazione lavorativa.

Art. 6.

Relazione conclusiva

1. La commissione di accertamento, sulla base delle risultanze derivanti dalla valutazione globale, formula, entro quattro mesi dalla data della prima visita, la relazione conclusiva.

2. La commissione di accertamento, nella relazione conclusiva, formula suggerimenti in ordine ad eventuali forme di sostegno e strumenti tecnici necessari per l'inserimento o il mantenimento al lavoro della persona disabile.

Art. 7.

Attività della azienda U.S.L. e del Comitato tecnico di cui all'art. 6, comma 2, lettera b)*, della legge 12 marzo 1999, n. 68).*

1. La relazione conclusiva, di cui all'art. 6, comma 1, è consegnata in originale agli uffici amministrativi dell'azienda U.S.L. presso cui è istituita la commissione di accertamento, unitamente a tutta la documentazione acquisita e redatta nel corso della visita. Tali uffici curano la custodia degli atti. Copia di tutti gli atti di cui al precedente art. 5 sono trasmessi dalle aziende sanitarie locali alle commissioni mediche di verifica del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'approvazione o la sospensione degli effetti degli accertamenti clinico-sanitari, secondo ed entro i termini previsti dal comma 7 dell'art. 1, della legge n. 295 del 15 ottobre 1990.

2. L'azienda U.S.L. invia copia della relazione conclusiva alla persona disabile e alla commissione provinciale per le politiche del lavoro, di cui all'art. 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

3. Il comitato tecnico informa la commissione di accertamento sul percorso di inserimento al lavoro della persona disabile, per la quale siano state formulate le linee progettuali per l'integrazione lavorativa, anche ai fini delle visite sanitarie di controllo di cui all'art. 8.

4. Il direttore del distretto di residenza della persona disabile assicura che nelle risorse per l'integrazione socio-sanitaria di cui all'art. 3-*septies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato da ultimo dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, siano ricompresi anche gli interventi per le prestazioni di cui all'art. 6, commi 1 e 2.

Art. 8.

Visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante

1. La commissione di accertamento, su indicazione del Comitato tecnico, contenente anche la comunicazione della data di avvio dell'inserimento lavorativo della persona disabile, effettua visite sanitarie di controllo per la rispondenza agli obiettivi del collocamento mirato, aventi per finalità la verifica della permanenza dello stato invalidante e della misura delle capacità già accertate nonché la validità dei servizi di sostegno e di collocamento mirato, indicati nella relazione conclusiva del primo accertamento.

2. La visita sanitaria di controllo è effettuata secondo i criteri e con le modalità indicati negli articoli 4 e 5 e si conclude con la formulazione da parte della commissione di accertamento di una nuova relazione conclusiva certificata. Detta relazione, sulle base delle risultanze della visita di controllo, modifica, ove necessario, le indicazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 6 ed indica la nuova tipologia di collocamento mirato, la forma di sostegno necessarie e le eventuali ulteriori tipologie di inserimento lavorativo.

3. La frequenza delle visite sanitarie di controllo per ciascun soggetto disabile è stabilita dalla commissione di accertamento sulla base delle risultanze degli elementi di cui all'art. 4, della diagnosi funzionale, nonché in relazione alle modalità del percorso di inserimento lavorativo, indipendentemente dalla forma giuridica che lo stesso assume.

4. La chiamata a visita di controllo è effettuata con immediatezza qualora vi sia la specifica richiesta da parte della persona disabile, ovvero qualora il legale rappresentante dell'azienda o dell'ente presso i quali la persona sia stata inserita rappresentino al Comitato tecnico, e per conoscenza alla commissione, l'insorgere di difficoltà che pongano in pregiudizio la prosecuzione dell'integrazione lavorativa.

Il presente decreto, previa registrazione da parte della Corte dei conti, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 13 gennaio 2000

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
D'ALEMA

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SALVI

Il Ministro della sanità
BINDI

Registrato alla Corte dei conti il 14 febbraio 2000
Registro n. 1 Presidenza del Consiglio dei Ministri, foglio n. 79

ALLEGATO 1

SCHEDA PER LA DEFINIZIONE DELLE CAPACITÀ

Capacità utili per lo svolgimento di attività lavorative
(circoscrivere la definizione più rispondente alle capacità della persona esaminata)

Attività mentali e relazionali:

capacità di acquisire cognizioni e di impiegarle adeguatamente rispetto alle situazioni che si presentano	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di mantenere un comportamento positivo e collaborativo nelle diverse situazioni relazionali (sul lavoro, in famiglia....)	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di affrontare una situazione di disagio causata dal ritmo lavorativo, dall'ambiente, dall'attività svolta ecc.	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di svolgere un lavoro di squadra	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di svolgere un lavoro autonomamente	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di svolgere un'attività, ma con supervisione	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di presentarsi bene e di curare adeguatamente la propria persona	(assente, minima, media, elevata, potenziale)

Informazione:

capacità di comprendere e memorizzare informazioni	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di trasmettere informazioni coerenti e comprensibili a terzi mediante parola e/o scrittura	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di esprimersi con altre modalità	(assente, minima, media, elevata, potenziale)

Postura:

capacità di mantenere la posizione seduta	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di rimanere in piedi	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di piegare le ginocchia e rimanere sulle ginocchia in tale posizione	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di piegare completamente le ginocchia e di mantenersi in equilibrio sui talloni	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di distendersi su una superficie piana orizzontale e di mantenere tale posizione	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di passare da una posizione del corpo ad un'altra (es. da seduti a distesi e viceversa, da seduti a in piedi, da in piedi a distesi ecc.)	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di piegare in avanti e/o in basso la schiena e il corpo	(assente, minima, media, elevata, potenziale)

Locomozione:

capacità di spostarsi su un piano orizzontale o inclinato servendosi delle proprie gambe	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di spostarsi su un piano inclinato o su una superficie non piana (es. una scala)	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di spostare qualcosa/qualcuno da un posto ad un altro per mezzo di un veicolo	(assente, minima, media, elevata, potenziale)

Movimento delle estremità/funzione degli arti:

capacità di muovere e usare gambe e braccia; capacità di afferrare/spostare oggetti pesanti con le mani	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di servirsi delle mani per svariate operazioni che richiedano precisione	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di muovere o tenere fermi i piedi coscientemente (ad esempio: la capacità di usare una pedaliera	(assente, minima, media, elevata, potenziale)

Attività complesse attività fisica associata a resistenza:

capacità di compiere lavori che richiedono sforzi fisici e capacità di sopportare lo sforzo per periodi più o meno lunghi	(assente, minima, media, elevata, potenziale)
capacità di mantenere la posizione in cui ci si trova, determinata dall'interazione ed efficienza di altre capacità (ad es. capacità di ricevere informazioni esterne ed interne alla propria struttura corporea, capacità di posizionarsi nello spazio in modo adeguato ecc.)	(assente, minima, media, elevata, potenziale)

Fattori ambientali:

capacità di sopportare condizioni atmosferiche tipiche di una data regione (assente, minima, media, elevata, potenziale)

capacità di sopportare la presenza di suoni o rumori costanti nell'ambiente di vita o di lavoro (eventuale inquinamento acustico) (assente, minima, media, elevata, potenziale)

capacità di sopportare la presenza di vibrazioni (assente, minima, media, elevata, potenziale)

capacità di sopportare la presenza di illuminazione naturale o artificiale adeguata (assente, minima, media, elevata, potenziale)

Situazioni lavorative (organizzazione del lavoro, ad es. in turni di lavoro):

capacità di sopportare la alternanza durante la giornata lavorativa (eventualmente anche di notte) (assente, minima, media, elevata, potenziale)

capacità di sopportare il ritmo lavorativo ovvero di mantenere la velocità con cui l'attività lavorativa procede (assente, minima, media, elevata, potenziale)

capacità di accedere autonomamente al posto di lavoro (assente, minima, media, elevata, potenziale)

capacità di superare la distanza, di effettuare il tragitto con mezzi di trasporto dal posto di lavoro all'abitazione e di raggiungere il posto di lavoro (assente, minima, media, elevata, potenziale)

Sintesi:

capacità migliori - descrizione:

.....

.....

.....

.....

.....

Potenzialità relative a capacità:

migliorabili .....

mediante .....

tempo prevedibile .....(mesi)

migliorabili .....

mediante .....

tempo prevedibile .....(mesi)

migliorabili .....

mediante .....

tempo prevedibile .....(mesi)

migliorabili .....

mediante .....

tempo prevedibile .....(mesi)

migliorabili .....

mediante .....

tempo prevedibile .....(mesi)

22-2-2000 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. 43

ALLEGATO 2

GLOSSARIO

Capacità globale (residua), di cui alla legge n. 104/1992.

Il ricorso al parametro «capacità complessiva individuale residua» esprime da un lato la precisa volontà di superare il ricorso alla stima della «capacità lavorativa»; almeno così deve intendersi l'abbandono della qualificazione delle capacità, che nella indicazione «complessiva» assume una connotazione di «globalità» e cioè contorni più precisi per la qualificazione individuale. L'aggettivazione «residua» contenuta nella legge n. 104/1992, non va intesa, secondo le finalità della norma stessa, in termini tali da porre in evidenza solamente le diversità negative della persona considerata.

La capacità complessiva di una persona è il fondamento della sua individualità. Tale «capacità» espressione positiva di ciò che la per è effettivamente in grado di estrinsecare, è globale, complessiva, e quindi tale da non poter essere ricondotta solo alla sfera lavorativa della persona considerata. La capacità non può prescindere dal riferimento all'ambiente di vita della persona mi esame, in quanto ciò che si è chiamati a valutare è il «globale» funzionamento del soggetto. non nel senso astratto di una «performance» teorica, ma piuttosto inteso come capacità di interagire ed adattarsi alle più diverse circostanze.

Capacità lavorativa.

La capacità di lavoro è la potenzialità ad espletare una o più attività qualora sussistano caratteristiche ben delineate, sia biologiche, sia attitudinali, sia, ancora, tecnico-professionali. L'evoluzione tecnologica ha prodotto un inevitabile ridimensionamento di tutte le attività a prevalente estrinsecazione motoria, facilmente sostituibili da strutture meccaniche, nonché una moltiplicazione di attività diversificate, «specializzate» nelle quali prevale sempre più la componente intellettuale. Conseguentemente sempre di più nel tempo si è reso necessario, da un lato l'approfondimento dello studio valutativo delle conseguenze delle lesioni, non solo motorie, ma anche viscerali, dall'altro una sorta di «personalizzazione», definendo di volta in volta la riduzione della capacità lavorativa in base alle caratteristiche specifiche della persona esaminata.

Diagnosi funzionale della persona disabile ai fini del collocamento mirato.

Consiste in una valutazione qualitativa e quantitativa, il più possibile oggettiva e riproducibile, di come la persona «funziona» per quanto concerne le sue condizioni fisiche, la sua autonomia, il suo ruolo sociale, le sue condizioni intellettive ed emotive.

Profilo socio-lavorativo della persona disabile.

Consiste nelle notizie ed informazioni utili per individuare la posizione della persona disabile nel suo ambiente, la sua situazione familiare, di scolarità e di lavoro e vengono utilizzate per la diagnosi funzionale.

Servizi di sostegno e di collocamento mirato.

Strutture che operano con modalità alquanto differenziate, a seconda delle esigenze del territorio in cui sono insediate.

In genere questi servizi si configurano come gli organi preposti alla programmazione e gestione delle iniziative finalizzate all'integrazione di persone svantaggiate, attraverso la collaborazione con gli uffici periferici del Ministero del lavoro, con i datori di lavoro, i sindacati, le cooperative, le scuole e la pubblica amministrazione.

Allo scopo di porsi quale area di «mediazione» si avvalgono delle seguenti modalità di intervento:

rilevazione dei bisogni e progettazione degli interventi;

promozione della collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali, di mercato e di solidarietà sociale;

programmazione di progetti di integrazione lavorativa con gestione diretta o affidata a servizi convenzionati;

valutazione, monitoraggio e verifica delle esperienze promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione.

Vengono attuati, inoltre, progetti relativi all'orientamento per valutare, in situazione lavorativa, le potenzialità e le attitudini della persona sul piano della autonomia, della socializzazione e dell'apprendimento di regole base per un eventuale inserimento lavorativo — alla formazione in situazione — finalizzata alla maturazione complessiva della personalità e all'acquisizione di competenze e abilità, specifiche spendibili nel mercato del lavoro — la mediazione al collocamento — per favorire il raggiungimento e il mantenimento di un rapporto di lavoro.

Tali progetti possono prevedere un eventuale sostegno alla persona anche dopo l'instaurarsi del rapporto lavorativo.

00A1929

14-4-2000 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. **88**

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DECRETO 13 gennaio 2000, n. 91.

Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'articolo 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto l'articolo 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68, che istituisce il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, con apposita dotazione finanziaria annuale;

Visto il medesimo articolo 13, comma 1, che attribuisce agli uffici competenti il potere di concedere agevolazioni economiche, nei limiti delle disponibilità del Fondo, ai datori di lavoro che presentano programmi di inserimento lavorativo dei disabili nell'ambito di convenzioni, stipulate con gli uffici medesimi secondo le modalità previste dall'articolo 11 della citata legge n. 68 del 1999;

Visto, altresì, il comma 8 del citato articolo 13, che stabilisce, a tali fini, la ripartizione fra le regioni delle risorse del Fondo per la concessione delle predette agevolazioni e rimette ad un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, la definizione dei criteri e delle modalità della ripartizione, nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni;

Visto l'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Sentita la conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che ha espresso parere favorevole nella seduta del 4 novembre 1999;

Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 20 dicembre 1999;

Ritenuta, al riguardo, l'opportunità di mantenere la terminologia di «servizio per l'impiego», anziché quella di «Direzione generale», in quanto la prima identifica le nuove strutture preposte al collocamento, per effetto del decentramento amministrativo in materia di mercato del lavoro operato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

Vista la comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri con nota del 13 gennaio 2000;

Di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

ADOTTA

il seguente regolamento:

Art. 1.

Finalità

1. Ai sensi dell'articolo 13, comma 8, della legge 12 marzo 1999, n. 68, il presente regolamento definisce i criteri e le modalità per la ripartizione fra le regioni delle disponibilità del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, di seguito denominato «Fondo», istituito dal medesimo articolo 13, comma 4, nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni previste dal citato articolo 13, comma 1.

Art. 2.

Interventi ammissibili

1. Le risorse del Fondo finanziano, per l'intero importo, le misure di fiscalizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro previste dall'articolo 13, comma 1, lettere *a)* e *b)*, della legge n. 68 del 1999 e gli oneri derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro per la responsabilità civile per i disabili tirocinanti di cui al predetto articolo 13, comma 3. Inoltre, le risorse del Fondo finanziano, in concorso con il contributo erogato dal Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'articolo 14 della medesima legge, gli interventi di cui al citato articolo 13, comma 1, lettera *c)*.

Art. 3.

Soggetti destinatari delle agevolazioni

1. Alle agevolazioni finanziate con le disponibilità del Fondo possono accedere i datori di lavoro privati, anche non soggetti all'obbligo di assunzione di cui alla legge n. 68 del 1999, comprese le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e i consorzi di cui all'articolo 8 della stessa legge, nonché i soggetti indicati nell'articolo 11, comma 5, della legge n. 68 del 1999, che stipulano convenzioni con il competente servizio individuato dalle regioni ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, di seguito denominato «servizio», secondo quanto previsto dal citato articolo 11 della legge n. 68 del 1999, presentando il programma diretto ad ottenere le predette agevolazioni. Il servizio valuta i programmi presentati secondo i criteri di cui all'articolo 6 e, in caso di approvazione, autorizza il versamento degli importi equivalenti alle somme fiscalizzate, nei limiti delle risorse annualmente assegnate a ciascuna regione, a seguito della ripartizione di cui all'articolo 4.

Art. 4.

Modalità di ripartizione delle risorse

1. La ripartizione delle risorse del Fondo alle regioni, sulla base dei criteri di cui all'articolo 5, è stabilita entro il 1° marzo di ciascun anno, a decorrere dall'anno 2001, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. I datori di lavoro interessati presentano al servizio il programma diretto ad ottenere le misure agevolative entro il 30 giugno di ciascun anno. Le regioni comunicano al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Direzione generale per l'impiego, entro il 30 novembre di ogni anno, il numero dei programmi ammessi agli incentivi di cui all'articolo 13, comma 1, della citata legge n. 68 del 1999 e trasmettono una relazione sullo stato delle iniziative dirette a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili, sugli scopi perseguiti e sui risultati ottenuti in termini di incremento occupazionale, secondo i criteri di cui all'articolo 5.

2. Al fine di consentire l'immediata attivazione delle misure finanziate con le modalità di cui al presente regolamento, limitatamente all'anno 2000, la valutazione di cui al comma 1 e la ripartizione delle risorse del Fondo vengono effettuate entro il 31 maggio, tenuto conto, per ciascuna regione, dell'indice numerico del rapporto tra numero di lavoratori iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio e lavoratori non occupati nella stessa regione nonché dei dati disponibili relativi all'entità delle concrete iniziative in corso nelle singole regioni, dirette ad agevolare l'inserimento lavorativo mirato dei disabili. Unicamente con riferimento all'anno 2000, i datori di lavoro presentano i programmi di cui all'articolo 3 entro il 30 giugno e le regioni effettuano gli adempimenti di cui al comma 1 entro il 31 ottobre.

Art. 5.

Criteri per la ripartizione

1. Ai fini della ripartizione delle risorse del Fondo, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tenuto conto della effettiva attuazione delle iniziative regionali in materia di inserimento lavorativo dei disabili e dei risultati concretamente conseguiti, illustrati nella relazione presentata dalle regioni ai sensi dell'articolo 4,

comma 1, nonché delle ulteriori informazioni acquisite anche direttamente presso le regioni stesse, opera sulla base dei seguenti criteri, tra loro concorrenti:

a) numero e qualità dei programmi finalizzati all'inserimento lavorativo mirato nell'ambito delle convenzioni di cui all'articolo 11 della legge n. 68 del 1999, comunicati dalle regioni entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente, di cui all'articolo 4, comma 1;

b) verifica dell'effettiva ed efficace attuazione dei programmi diretti a favorire l'integrazione lavorativa dei disabili, secondo le modalità e con le priorità stabilite dall'articolo 6;

c) conformità delle iniziative di integrazione lavorativa agli indirizzi definiti dall'Unione europea in materia di politica dell'impiego.

Art. 6.

Ammissione agli incentivi

1. A seguito della ripartizione effettuata con le modalità e secondo i criteri di cui agli articoli 4 e 5, il servizio, nell'ambito delle disponibilità assegnate, ammette agli incentivi di cui all'articolo 13, comma 1, della legge n. 68 del 1999 i programmi che soddisfano i requisiti di cui all'articolo 11 della citata legge, con particolare attenzione per le seguenti iniziative:

a) programmi diretti all'avviamento lavorativo dei disabili che presentano particolari difficoltà di inserimento, secondo quanto previsto dall'articolo 11, comma 4, della legge n. 68 del 1999, in particolare dei lavoratori con handicap intellettivo e psichico;

b) programmi che prevedono forme di inserimento lavorativo stabile;

c) programmi che prevedono percorsi formativi con applicazione e sviluppo di tecnologie compensative, in particolare diretti a settori innovativi di attività;

d) programmi che comportino modalità e tempi innovativi di lavoro;

e) programmi che favoriscano l'inserimento lavorativo delle donne disabili.

2. Nella valutazione ai fini dell'ammissione agli incentivi, sono privilegiati i programmi di cui al comma 1, lettera *a)*. A parità di requisiti, il servizio concede le agevolazioni ai programmi secondo l'ordine di presentazione delle relative domande.

3. Il servizio può ammettere alle agevolazioni anche i programmi presentati dopo il termine del 30 giugno di ciascun anno, e del 31 maggio limitatamente all'anno 2000, di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, e comunque non oltre il 31 ottobre dello stesso anno, nei limiti delle disponibilità residue delle risorse assegnate in esito ai finanziamenti erogati ai sensi del comma 1.

4. Ai fini della concessione degli incentivi di cui al comma 1, il servizio può elaborare modelli di convenzione di inserimento lavorativo, sulla base di quanto previsto dal citato articolo 11 della legge n. 68 del 1999, l'adesione ai quali consente l'accesso alle predette agevolazioni, nei limiti delle risorse disponibili, fermo restando quanto previsto dal citato comma 1.

Art. 7.

Procedimento per la concessione

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i servizi provvedono ad assicurare la massima diffusione, con i mezzi ritenuti più adeguati, delle informazioni relative alle modalità di fruizione degli incentivi finanziati dal Fondo.

2. Il servizio può richiedere al datore di lavoro, a corredo del programma per l'ammissione agli incentivi, i documenti ritenuti utili per la valutazione in ordine alla concessione del beneficio, prevedendo idonee forme di autocertificazione.

3. Il servizio approva o respinge i programmi presentati entro sessanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione dei programmi, di cui all'articolo 4, a meno che, entro tale termine, il servizio medesimo non richieda informazioni integrative. In ogni caso, il termine di cui al presente comma non può essere differito per più di trenta giorni.

Art. 8.

Modalità di versamento delle somme ripartite

1. Le somme da erogare per le finalità di cui all'articolo 1 sono versate dal Fondo all'entrata del bilancio di ciascuna regione, mediante emissione di titoli di spesa. Le regioni, anche mediante convenzioni da stipulare con gli enti di previdenza obbligatoria destinatari della contribuzione, stabiliscono termini e modalità omogenei di rimborso in favore dei datori di lavoro degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi e assistenziali concessa in esito all'approvazione del programma.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 13 gennaio 2000

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SALVI

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica
AMATO

Visto, *il Guardasigilli:* DILIBERTO
Registrato alla Corte dei conti il 3 aprile 2000
Registro n. 1 Lavoro e previdenza sociale, foglio n. 66

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni

ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note alle premesse:

— Si riporta il testo dell'art. 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili):

«Art. 13 *(Agevolazioni per le assunzioni).* — 1. Attraverso le convenzioni di cui all'art. 11, gli uffici competenti possono concedere ai datori di lavoro privati, sulla base dei programmi presentati e nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui al comma 4 del presente articolo:

a) la fiscalizzazione totale, per la durata massima di otto anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ad ogni lavoratore disabile che, assunto in base alla presente legge, abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79 per cento o minorazioni ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni; la medesima fiscalizzazione viene concessa in relazione ai lavoratori con handicap intellettivo e psichico, assunti in base alla presente legge, indipendentemente dalle percentuali di invalidità, previa definizione da parte delle regioni di criteri generali che consentano di contenere gli oneri a tale titolo nei limiti del 10 per cento della quota di loro competenza a valere sulle risorse annue di cui al comma 4 e con indicazione delle modalità di utilizzo delle risorse eventualmente non impiegate;

b) la fiscalizzazione nella misura del 50 per cento, per la durata massima di cinque anni, dei contributi previdenziali ed assistenziali relativi ad ogni lavoratore disabile che, assunto in base alla presente legge, abbia una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67 per cento e il 79 per cento o minorazioni ascritte dalla quarta alla sesta categoria di cui alle tabelle citate nella lettera *a)*;

c) il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dei disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento o per l'apprestamento di tecnologie di telelavoro ovvero per la rimozione delle barriere architettoniche che limitano in qualsiasi modo l'integrazione lavorativa del disabile.

2. Le agevolazioni di cui al comma 1 sono estese anche ai datori di lavoro che, pur non essendo soggetti agli obblighi della presente legge, procedono all'assunzione di disabili.

3. Il datore di lavoro che, attraverso le convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 11, assicura ai soggetti di cui al comma 1 dell'art. 1 la possibilità di svolgere attività di tirocinio finalizzata all'assunzione, per un periodo fino ad un massimo di dodici mesi, rinnovabili per una sola volta, assolve per la durata relativa l'obbligo di assunzione. I datori di lavoro sono tenuti ad assicurare i tirocinanti contro gli infortuni sul lavoro, mediante convenzioni con l'INAIL, e per la responsabilità civile. I relativi oneri sono posti a carico del Fondo di cui al comma 4.

4. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, per il cui finanziamento è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 1999 e lire 60 miliardi a decorrere dall'anno 2000.

5. Dopo cinque anni, gli uffici competenti sottopongono a verifica la prosecuzione delle agevolazioni di cui al comma 1 del presente articolo.

6. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a lire 40 miliardi per l'anno 1999 e a lire 60 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 29-*quater* del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30. Le somme non impegnate nell'esercizio di competenza possono esserlo in quelli successivi.

7. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'art. 23, comma 1, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentita la Conferenza unificata, sono indicati i criteri e le modalità per la ripartizione fra le regioni delle disponibilità del Fondo di cui al comma 4, nonché la disciplina dei procedimenti per la concessione delle agevolazioni di cui al comma 1.

9. Il Governo della Repubblica, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, procede ad una verifica degli effetti delle disposizioni del presente articolo e ad una valutazione dell'adeguatezza delle risorse finanziarie ivi previste».

— Si riporta il testo dell'art. 11 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68:

«Art. 11 *(Convenzioni e convenzioni di integrazione lavorativa).* — 1. Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili, gli uffici competenti, sentito l'organismo di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 4, come modificato dall'art. 6 della presente legge, possono stipulare con il datore di lavoro convenzioni aventi ad oggetto la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di cui alla presente legge.

2. Nella convenzione sono stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare. Tra le modalità che possono essere convenute vi sono anche la facoltà della scelta nominativa, lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contatto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, purché l'esito negativo della prova, qualora sia riferibile alla menomazione da cui è affetto il soggetto, non costituisca motivo di risoluzione del rapporto di lavoro.

3. La convenzione può essere stipulata anche con datori di lavoro che non sono obbligati alle assunzioni ai sensi della presente legge.

4. Gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro convenzioni di integrazione lavorativa per l'avviamento di disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario.

5. Gli uffici competenti promuovono ed attuano ogni iniziativa utile a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili anche attraverso convenzioni con le cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, e con i consorzi di cui all'art. 8 della stessa legge, nonché con le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'art. 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e comunque con gli organismi di cui agli articoli 17 e 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero con altri soggetti pubblici e privati idonei a contribuire alla realizzazione degli obiettivi della presente legge.

6. L'organismo di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'art. 6 della presente legge, può proporre l'adozione di deroghe ai limiti di età e di durata dei contratti di formazione lavoro e di apprendistato, per le quali trovano applicazione le disposizioni di cui al comma 3 ed al primo periodo del comma 6 dell'art. 16 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451. Tali deroghe devono essere giustificate da specifici progetti di inserimento mirati.

7. Oltre a quanto previsto al comma 2, le convenzioni di integrazione lavorativa devono:

a) indicare dettagliatamente le mansioni attribuite al lavoratore disabile e le modalità del loro svolgimento;

b) prevedere le forme di sostegno, di consulenza e di tutoraggio da parte degli appositi servizi regionali o dei centri di orientamento professionale e degli organismi di cui all'art. 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di favorire l'adattamento al lavoro del disabile;

c) prevedere verifiche periodiche sull'andamento del percorso formativo inerente la convenzione di integrazione lavorativa, da parte degli enti pubblici incaricati delle attività di sorveglianza e controllo».

— Si riporta il testo dell'art. 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri):

«3. Con decreto ministeriale possono essere adottati regolamenti nelle materie di competenza del Ministro o di autorità sottordinate al Ministro, quando la legge espressamente conferisca tale potere. Tali regolamenti, per materie di competenza di più ministri, possono essere adottati con decreti interministeriali, ferma restando la necessità di apposita autorizzazione da parte della legge. I regolamenti ministeriali ed interministeriali non possono dettare norme contrarie a quelle dei regolamenti emanati dal Governo. Essi debbono essere comunicati al Presidente del Consiglio dei Ministri prima della loro emanazione.

4. I regolamenti di cui al comma 1 ed i regolamenti ministeriali ed interministeriali, che devono recare la denominazione di "regolamento", sono adottati previo parere del Consiglio di Stato, sottoposti al visto ed alla registrazione della Corte dei conti e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*».

— Si riporta il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 (Definizione e ampliamento delle attribuzioni della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie e i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la conferenza Stato-Città ed autonome locali):

«Art. 8 *(Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza unificata)*. — 1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è unificata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei quattordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le città individuate dall'art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravvisi la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, dell'UPI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al comma 1 è convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro dell'interno».

— Il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, recante «Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59», è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio 1998, n. 5.

Nota all'art. 1:

— Per il testo dei commi 1, 4 e 8, dell'art. 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68, si vedano le note alle premesse.

Note all'art. 2:

— Per il testo dei commi 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* e, 3, dell'art. 13 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si vedano le note alle premesse.

— Si riporta il testo dell'art. 14 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68:

«Art. 14 *(Fondo regionale per l'occupazione dei disabili)*. — 1. Le regioni istituiscono il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, di seguito denominato «Fondo», da destinare al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi.

2. Le modalità di funzionamento e gli organi amministrativi del Fondo sono determinati con legge regionale, in modo tale che sia assicurata una rappresentanza paritetica dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei disabili.

3. Al Fondo sono destinati gli importi derivanti dalla irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge ed i contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della presente legge, nonché il contributo di fondazioni, enti di natura privata e soggetti comunque interessati.

4. Il Fondo eroga:

a) contributi agli enti indicati nella presente legge, che svolgano attività rivolta al sostegno e all'integrazione lavorativa dei disabili;

b) contributi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'art. 13, comma 1, lettera *c)*;

c) ogni altra provvidenza in attuazione delle finalità della presente legge».

Note all'art. 3:

— La legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili), è pubblicata nel supplemento ordinario n. 57/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1999.

— La legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre 1991, n. 283.

— Per il testo dell'art. 11 della citata legge 12 marzo 1989, n. 68, si veda in note alle premesse.

— L'art. 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 (Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59), come modificato dall'art. 45, comma 25, della legge 17 maggio 1999, n. 144, è il seguente:

«Art. 4 *(Criteri per l'organizzazione del sistema regionale per l'impiego)*. — 1. L'organizzazione amministrativa e le modalità di esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti ai sensi del presente decreto sono disciplinati, anche al fine di assicurare l'integrazione tra i servizi per l'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative, con legge regionale da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettere *f)*, *g)* e *h)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59, attribuzione alle province delle funzioni e dei compiti di cui all'art. 2, comma 1, ai fini della realizzazione dell'integrazione di cui al comma 1;

b) costituzione di una commissione regionale permanente tripartita quale sede concertativa di progettazione, proposta, valutazione e verifica rispetto alle linee programmatiche e alle politiche del lavoro di competenza regionale; la composizione di tale organo collegiale deve prevedere la presenza del rappresentante regionale competente per materia di cui alla lettera *c)*, delle parti sociali sulla

base della rappresentatività determinata secondo i criteri previsti dall'ordinamento, rispettando la pariteticità delle posizioni delle parti sociali stesse, nonché quella del consigliere di parità nominato ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125;

c) costituzione di un organismo istituzionale finalizzato a rendere effettiva, sul territorio, l'integrazione tra i servizi all'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative, composto da rappresentanti istituzionali della regione, delle province e degli altri enti locali;

d) affidamento delle funzioni di assistenza tecnica e monitoraggio nelle materie di cui all'art. 2, comma 2, ad apposita struttura regionale dotata di personalità giuridica, con autonomia patrimoniale e contabile avente il compito di collaborare al raggiungimento dell'integrazione di cui al comma 1 nel rispetto delle attribuzioni di cui alle lettere *a)* e *b)*. Tale struttura garantisce il collegamento con il sistema informativo del lavoro di cui all'art. 11;

e) gestione ed erogazione da parte delle province dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti attribuiti ai sensi del comma 1, lettera *a)*, tramite strutture denominate «centri per l'impiego»;

f) distribuzione territoriale dei centri per l'impiego sulla base di bacini provinciali con utenza non inferiore a 100.000 abitanti, fatte salve motivate esigenze socio geografiche;

g) possibilità di attribuzione alle province della gestione ed erogazione dei servizi, anche tramite i centri per l'impiego, connessi alle funzioni e compiti conferiti alla regione ai sensi dell'art. 2, comma 2;

h) possibilità di attribuzione all'ente di cui al comma 1, lettera *d)*, funzioni ed attività ulteriori rispetto a quelle conferite ai sensi del presente decreto, anche prevedendo che l'erogazione di tali ulteriori sevizi sia a titolo oneroso per i privati che ne facciano richiesta.

2. Le province individuano adeguati strumenti di raccordo con gli altri enti locali, prevedendo la partecipazione degli stessi alla individuazione degli obiettivi e all'organizzazione dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti di cui all'art. 2, comma 1. L'art. 3, comma 1, della legge 28 febbraio 1987, n. 56, si applica anche ai centri per l'impiego istituiti dalle amministrazioni provinciali.

3. I servizi per l'impiego di cui al comma 1 devono essere organizzati entro il 31 dicembre 1998».

Nota all'art. 4:

— Per il testo dell'art. 13, comma 1, della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note alle premesse.

Nota all'art. 5:

— Per il testo dell'art. 11 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note all'art. 3.

Nota all'art. 6:

— Per il testo degli articoli 11 e 13 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si vedano, rispettivamente, la nota all'art. 3 e le note alle premesse.

00G0134

29-11-2000 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. 279

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DECRETO 15 maggio 2000.

Autorizzazione alla gradualità degli adempimenti in materia di assunzioni obbligatorie ai sensi dell'art. 4, comma 11-*bis*, della legge 19 luglio 1993, n. 236.

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Visto il decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 236;

Visto, in particolare, l'art. 4, comma 11-*bis*, del richiamato testo normativo il quale prevede che i datori di lavoro che trasformano la loro natura giuridica da pubblica in privata possono essere autorizzati ad adempiere gradualmente agli obblighi occupazionali in materia di assunzioni obbligatorie, previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

Visto il decreto ministeriale del 22 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 1994, con il quale sono state determinate le modalità relative al rilascio dell'autorizzazione di cui sopra;

Considerato che la legge 2 aprile 1968, n. 482, è stata abrogata dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, recante: «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», che ha riformato la disciplina in materia, rideterminando, tra l'altro le quote d'obbligo;

Considerato, pertanto, che appare necessario procedere al riproporzionamento delle quote di obbligo che i datori di lavoro, che hanno trasformato la loro natura giuridica da pubblica in privata, sono tenuti a riservare ai destinatari della normativa in materia di assunzioni obbligatorie;

Decreta:

Art. 1.

1. I datori di lavoro, di cui all'art. 4, comma 11-*bis*, della legge 19 luglio 1993, n. 236, al fine di contemperare l'assolvimento dell'obbligo di copertura delle quote previste dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, con il mantenimento degli equilibri economici e gestionali delle imprese, possono essere autorizzati ad adempiere gradualmente riservando, comunque, una percentuale pari al 12% delle assunzioni effettuate in data successiva alla trasformazione della loro natura giuridica da pubblica a privata, ai beneficiari della predetta normativa, fino al completo assolvimento dell'obbligo medesimo, se occupano più di 50 dipendenti.

2. Per i datori di lavoro che occupano da 36 a 50 dipendenti e da 15 a 35 dipendenti, la quota di riserva è fissata rispettivamente in 4 e 2 unità.

Art. 2.

1. I datori di lavoro devono presentare la richiesta di autorizzazione di cui all'art. 1, in carta legale, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, direzione generale per l'impiego, e consegnare copia della richiesta a ciascun servizio, individuato dalle regioni ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, nel cui ambito territoriale occupano dipendenti.

3. La domanda deve indicare:

a) il provvedimento e la data di trasformazione da ente pubblico in soggetto privato;

b) il numero totale dei dipendenti in servizio a tale data con l'indicazione dei lavoratori assunti ai sensi della normativa in materia di assunzioni obbligatorie;

c) i motivi per i quali viene chiesta l'autorizzazione ad adempiere gradualmente agli obblighi occupazionali;

d) l'indicazione dei servizi di cui al comma 1, cui è stata consegnata la domanda stessa.

4. Le notizie di cui al punto *b)* devono essere fornite, separatamente, sia per l'intero territorio nazionale che per ciascuna provincia in cui l'impresa occupa dipendenti.

5. I servizi di cui al comma 1, entro trenta giorni dal ricevimento dalla richiesta di autorizzazione, comunicano al Ministero le eventuali osservazioni.

Art. 3.

1. L'autorizzazione è rilasciata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro novanta giorni dal ricevimento della richiesta.

2. Le autorizzazioni concesse anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono rideterminate secondo quanto disposto all'art. 1, a decorrere dalla medesima data, senza necessità di una nuova istanza.

3. Il decreto ministeriale del 22 dicembre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 1994 è abrogato.

Roma, 15 maggio 2000

Il Ministro: SALVI

00A14709

4-12-2000 GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA *Serie generale* - n. **283**

00G0407

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DECRETO 7 luglio 2000, n. 357.

Regolamento recante: «Disciplina dei procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68».

IL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Vista la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili»;

Visto l'articolo 5, comma 4, della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, che prevede per i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici la possibilità di essere parzialmente esonerati dall'obbligo di assumere l'intera percentuale di disabili prescritta;

Visto il medesimo articolo 5, comma 4, della citata legge n. 68 del 1999, che rimette al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale la definizione dei procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali e dei criteri e modalità per la loro concessione;

Visto l'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Sentita la conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1999, n. 281, che ha espresso parere favorevole sullo schema di provvedimento nella seduta del 4 novembre 1999;

Udito il parere del Consiglio di Stato espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 20 dicembre 1999;

Ritenuto di non conformarsi al predetto parere relativamente alle osservazioni riferite all'articolo 1, laddove si è preferito mantenere il riferimento alle iniziative di collocamento mirato, al fine di inquadrare l'istituto dell'esonero parziale nel più ampio sistema delle misure di inserimento dirette alla valorizzazione delle capacità lavorative della persona disabile, classificandosi il predetto istituto come meramente residuale rispetto al ventaglio di possibilità di avviamento offerto dalla legge;

Acquisito, altresì, il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia;

Vista la comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri effettuata con nota n. 081194/16/99/16 in data 6 giugno 2000;

Viste le osservazioni della Corte dei conti - Ufficio di controllo per gli atti del Ministero del lavoro - formulate con rilievo n. 22 del 9 agosto 2000, alle quali si ritiene di doversi conformare;

ADOTTA

il seguente regolamento:

Art. 1.
Ambito di applicazione

1. In attuazione dell'articolo 5, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68, il presente regolamento disciplina nell'ambito delle iniziative in materia di collocamento mirato dei lavoratori disabili, i procedimenti di autorizzazione all'esonero parziale dall'obbligo di assumere l'intera percentuale di disabili prescritta dalla citata legge, nonché i criteri e le modalità per la loro concessione.

Art. 2.
Disciplina del procedimento

1. I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività non possono occupare l'intera percentuale di persone disabili prescritta dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 68 del 1999, presentano, al competente servizio individuato dalle regioni ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, di seguito denominato «servizio», domanda di esonero parziale dall'obbligo di assunzione. La domanda deve essere adeguatamente motivata in ordine alle speciali condizioni di attività che, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, possono consentire l'esonero.

L'autorizzazione all'esonero parziale è concessa per un periodo di tempo determinato.

2. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'esonero parziale, i datori di lavoro di cui al comma 1, versano al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili, istituito ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 68 del 1999, della regione in cui è situata la sede per la quale si chiede l'esonero, un contributo per ciascun soggetto disabile non assunto, nella misura di L. 25.000 per ogni giorno lavorativo riferito a ciascun lavoratore disabile non occupato.

3. Le regioni determinano criteri e modalità per il pagamento, la riscossione e il versamento del contributo di cui al comma 2, secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 7, della legge n. 68 del 1999, e stabiliscono la periodicità con la quale il datore di lavoro trasmette al servizio copia delle ricevute dei versamenti a tale titolo effettuati.

4. L'obbligo di pagamento del contributo, nella misura corrispondente alla percentuale di esonero richiesta, decorre dal momento della presentazione della domanda di autorizzazione all'esonero parziale e, nei casi di cui all'articolo 17 della legge n. 68 del 1999, deve essere versato contestualmente alla presentazione della domanda, ai fini di quanto previsto dall'articolo 5, comma 5.

5. Nel caso di mancato o inesatto versamento del contributo di cui al comma 2, il servizio provvede, assegnando un congruo termine, a diffidare il datore di lavoro inadempiente; decorso tale termine il servizio trasmette le relative comunicazioni al servizio ispettivo della direzione provinciale del lavoro in cui è ubicata la sede per la quale si chiede l'esonero, che provvede al calcolo delle maggiorazioni tenuto conto dell'entità dell'infrazione rilevata e procede, previa notifica all'interessato, di verbale contravvenzionale, all'irrogazione delle sanzioni previste dall'articolo 5, comma 5, della legge n. 68 del 1999.

6. Qualora il datore di lavoro non ottemperi, successivamente all'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui al comma 5, al versamento del contributo secondo le modalità stabilite ai sensi del comma 3, il servizio dichiara, con apposito provvedimento, la decadenza dall'esonero parziale; una nuova domanda può essere inoltrata non prima che siano trascorsi dodici mesi dalla precedente autorizzazione.

Art. 3.
Criteri e modalità di concessione

1. Ai fini della concessione al datore di lavoro richiedente dell'autorizzazione all'esonero parziale, il servizio verifica la sussistenza di speciali condizioni di attività, accertando la presenza, in tali attività, di almeno una delle seguenti caratteristiche:

a) faticosità della prestazione lavorativa richiesta;

b) pericolosità connaturata al tipo di attività, anche derivante da condizioni ambientali nelle quali si svolge l'attività stessa;

c) particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

2. In presenza di almeno una delle caratteristiche previste dal comma 1 ed in assenza di mansioni compatibili con le condizioni di disabilità e con le capacità lavorative degli aventi diritto, esaminate le motivazioni a sostegno della domanda che devono evidenziare la difficoltà, in relazione alle speciali condizioni di attività per le quali si richiede l'esonero, di effettuare l'inserimento mirato di cui alla legge n. 68 del 1999, il servizio può autorizzare l'esonero parziale fino alla misura percentuale massima del 60 per cento della quota di riserva, a seconda della rilevanza delle caratteristiche di cui al citato comma 1. Tale percentuale può essere aumentata fino all'80 per cento per i datori di lavoro operanti nel settore della sicurezza e della vigilanza e nel settore del trasporto privato.

3. Al fine di perseguire gli obiettivi di cui alla legge n. 68 del 1999, il servizio può proporre misure di inserimento mirato dei lavoratori disabili ai datori di lavoro che fruiscono dell'autorizzazione all'esonero parziale, non prima che siano trascorsi sei mesi dal rilascio della prima autorizzazione.

Art. 4.
Modalità della domanda

1. La domanda di autorizzazione all'esonero parziale deve essere presentata al servizio di cui all'articolo 2, comma 1, del territorio in cui ha sede l'impresa. Per le domande di esonero riferite a più unità produttive, dislocate in diverse province, la domanda è presentata al servizio del territorio in cui il datore di lavoro ha la sede legale.

2. Nella domanda devono essere indicati, accanto agli elementi identificativi del datore di lavoro, il numero dei dipendenti per ciascuna unità produttiva per la quale si richiede l'esonero e le caratteristiche dell'attività svolta, descrivendo le lavorazioni che hanno natura tale da rendere difficoltoso l'inserimento di personale disabile, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1. La domanda deve inoltre contenere informazioni circa la consistenza di eventuale lavoro esterno o articolato su turni e sul carattere di stabilità sul territorio delle unità operative interessate.

3. Le regioni individuano modalità semplificate per le domande di rinnovo dell'autorizzazione all'esonero parziale e per la modifica dell'autorizzazione dipendente da mutamenti dell'assetto organizzativo o della natura giuridica dell'impresa.

Art. 5.
Adempimenti degli uffici

1. Qualora la domanda di esonero parziale interessi più unità produttive dislocate in diverse province, il servizio competente a ricevere la domanda di esonero, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, provvede, entro quindici giorni dal ricevimento, al suo inoltro presso i servizi competenti per ciascuna unità operativa interessata, i quali rilasciano l'autorizzazione relativamente a tale unità operativa.

2. Fino all'adozione del provvedimento di autorizzazione all'esonero parziale, il servizio autorizza la sospensione parziale degli obblighi occupazionali nella misura percentuale pari a quella richiesta e comunque non superiore a quella massima del 60 per cento di cui all'articolo 3, comma 2, ferma restando l'applicazione delle eventuali sanzioni già irrogate. Qualora l'autorizzazione non venga concessa, gli importi già versati o da versare a titolo di contributo esonerativo vengono conteggiati ai fini della regolarizzazione delle scoperture, limitatamente al periodo della sospensione, e la richiesta di assunzione deve essere presentata, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge n. 68 del 1999, entro sessanta giorni dalla notifica del provvedimento che respinge la domanda; la richiesta di assunzione è presentata immediatamente qualora, precedentemente alla domanda di esonero, sia stata accertata l'inadempienza del datore di lavoro in ordine al rispetto delle quote di riserva e applicata la sanzione di cui all'articolo 15, comma 4, della legge n. 68 del 1999.

3. Il servizio, ai fini istruttori, può richiedere alla direzione provinciale del lavoro territorialmente competente ed anche, ove sia richiesto dalla specifica natura delle attività, alle strutture del Servizio sanitario nazionale, un apposito rapporto dal quale risultino le caratteristiche dell'attività svolta e la sussistenza delle speciali condizioni dell'attività stessa secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1. Il rapporto deve pervenire al servizio entro sessanta giorni dalla richiesta, trascorsi i quali il servizio provvede, anche in mancanza di questo, all'emanazione del provvedimento.

4. Il servizio emana il provvedimento che deve essere esaurientemente motivato, nel termine massimo di centoventi giorni dalla data di ricevimento della domanda, salvo che il servizio stesso non comunichi al datore di lavoro richiedente la necessità di prorogare tale termine per non più di trenta giorni, per il compimento di ulteriori atti istruttori. Il provvedimento viene comunicato agli interessati a cura del servizio stesso e nell'ipotesi di cui al comma 1, è trasmesso anche al servizio che ha ricevuto la domanda.

5. In attesa dell'emanazione del provvedimento di decisione in ordine alla domanda di esonero parziale, i datori di lavoro possono richiedere ai competenti servizi, per le finalità di cui all'articolo 17 della legge n. 68 del 1999, il rilascio della certificazione ivi prevista, da cui risulti la presentazione della domanda nonché il versamento del contributo di cui all'articolo 2, comma 2.

Art. 6.
Disposizioni finali

1. Nelle informazioni trasmesse dalle regioni secondo quanto previsto dall'articolo 21 della legge n. 68 del 1999, sono evidenziati i dati relativi al numero degli esoneri parziali autorizzati. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla base delle verifiche effettuate, riferisce al parlamento sullo stato di attuazione della normativa e sul suo effettivo funzionamento, in occasione della relazione presentata ai sensi del citato articolo 21.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 7 luglio 2000

Il Ministro: SALVI

Visto, *il Guardasigilli:* FASSINO
Registrato alla Corte dei conti il 17 novembre 2000
Registro n. 2 Lavoro e previdenza sociale, foglio n. 199

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Nota al titolo:

— L'argomento della legge 12 marzo 1999, n. 68, è riportato nelle note alle premesse.

Note alle premesse:

— Si riporta il testo dell'art. 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68, (Norme per il diritto al lavoro dei disabili):

«Art. 5 *(Esclusioni, esoneri parziali e contributi esonerativi).* — 1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'art. 23, comma 1, sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia, che esprimono il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto, e la conferenza unificata, sono individuate le mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici non economici, non consentono l'occupazione di lavoratori disabili o la consentono in misura ridotta. Il predetto decreto determina altresì la misura della eventuale riduzione.

2. I datori di lavoro pubblici e privati che operano nel settore del trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre non sono tenuti, per quanto concerne il personale viaggiante e navigante, all'osservanza dell'obbligo di cui all'art. 3. Sono altresì esentati dal predetto obbligo i datori di lavoro pubblici e privati del solo settore degli impianti a fune, in relazione al personale direttamente adibito alle aree operative di esercizio e regolarità dell'attività di trasporto.

3. I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività, non possono occupare l'intera percentuale dei disabili, possono, a domanda, essere parzialmente esonerati dall'obbligo dell'assunzione, alla condizione che versino al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'art. 14 un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta, nella misura di L. 25.000 per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'art. 23, comma 1, sentita la conferenza unificata e sentite altresì le Commissioni parlamentari competenti per materia, che esprimono il loro parere con le modalità di cui al comma 1, sono disciplinati i procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali, nonché i criteri e le modalità per la loro concessione, che avviene solo in presenza di adeguata motivazione.

5. In caso di omissione totale o parziale del versamento dei contributi di cui al presente articolo, la somma dovuta può essere maggiorata, a titolo di sanzione amministrativa, dal 5 per cento al 24 per cento su base annua. La riscossione è disciplinata secondo i criteri previsti al comma 7.

6. Gli importi dei contributi e della maggiorazione di cui al presente articolo sono adeguati ogni cinque anni con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la conferenza unificata.

7. Le regioni, entro centoventi giorni dalla data di cui all'art. 23, comma 1, determinano i criteri e le modalità relativi al pagamento, alla riscossione e al versamento, al fondo regionale per l'occupazione dei disabili di cui all'art. 14, delle somme di cui al presente articolo.

8. I datori di lavoro, pubblici e privati, possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in un'unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità produttive della medesima regione. Per i datori di lavoro privati la compensazione può essere operata in riferimento ad unità produttive ubicate in regioni diverse.».

— Si riporta il testo dell'art. 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri):

«3. Con decreto ministeriale possono essere adottati regolamenti nelle materie di competenza del Ministro o di autorità sottordinate al Ministro, quando la legge espressamente conferisca tale potere. Tali regolamenti, per materie di competenza di più Ministri, possono essere adottati con decreti interministeriali, ferma restando la necessità di apposita autorizzazione da parte della legge. I regolamenti ministeriali ed interministeriali non possono dettare norme contrarie a quelle dei regolamenti emanati dal Governo. Essi debbono essere comunicati al Presidente del Consiglio dei Ministri prima della loro emanazione.

4. I regolamenti di cui al comma 1 ed i regolamenti ministeriali ed interministeriali, che devono recare la denominazione di «regolamento», sono adottati previo parere del Consiglio di Stato, sottoposti al visto ed alla registrazione della Corte dei conti e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.».

— Si riporta il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 (Definizione e ampliamento delle attribuzioni della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie e i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali):

«Art. 8 *(Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza unificata)*. — 1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è unificata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei quattordici sindaci designati dall'ANCI, cinque rappresentano le città individuate dall'art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravvisi la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, dell'UPI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al comma 1 è convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro dell'interno.».

Nota all'art. 1:

— Per il testo del comma 4, dell'art. 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68, di veda nelle note alle premesse.

Note all'art. 2:

— Per il testo del comma 3 dell'art. 5 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note alle premesse.

— Il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, recante «Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59», è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio 1998, n. 5.

— Si riporta il testo dell'art. 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469:

«Art. 4 *(Criteri per l'organizzazione del sistema regionale per l'impiego)*. — 1. L'organizzazione amministrativa e le modalità di esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti ai sensi del presente decreto sono disciplinati, anche al fine di assicurare l'integrazione tra i servizi per l'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative, con legge regionale da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) ai sensi dell'art. 4, comma 3, lettere *f)*, *g)* e *h)* della legge 15 marzo 1997, n. 59, attribuzione alle province delle funzioni e dei compiti di cui all'art. 2, comma 1, ai fini della realizzazione dell'integrazione di cui al comma 1;

b) costituzione di una commissione regionale permanente tripartita quale sede concertativa di progettazione, proposta, valutazione e verifica rispetto alle linee programmatiche e alle politiche del lavoro di competenza regionale; la composizione di tale organo collegiale deve prevedere la presenza del rappresentante regionale competente per materia di cui alla lettera *c)*, delle parti sociali sulla base della rappresentatività determinata secondo i criteri previsti dall'ordinamento, rispettando la pariteticità delle posizioni delle parti sociali stesse, nonché quella del consigliere di parità nominato ai sensi della legge 10 aprile 1991, n 125;

c) costituzione di un organismo istituzionale finalizzato a rendere effettiva, sul territorio, l'integrazione tra i servizi all'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative, composto da rappresentanti istituzionali della regione, delle province e degli altri enti locali;

d) affidamento delle funzioni di assistenza tecnica e monitoraggio nelle materie di cui all'art. 2 comma 2, ad apposita struttura regionale dotata di personalità giuridica, con autonomia patrimoniale e contabile avente il compito di collaborare al raggiungimento dell'integrazione di cui al comma 1, nel rispetto delle attribuzioni di cui alle lettere *a)* e *b)*. Tale struttura garantisce il collegamento con il sistema informativo del lavoro di cui all'art. 11;

e) gestione ed erogazione da parte delle province dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti attribuiti ai sensi del comma 1, lettera *a)*, tramite strutture denominate «centri per l'impiego»;

f) distribuzione territoriale dei centri per l'impiego sulla base di bacini provinciali con utenza non inferiore a 100.000 abitanti, fatte salve motivate esigenze socio-geografiche;

g) possibilità di attribuzione alle province della gestione ed erogazione dei servizi, anche tramite i centri per l'impiego, connessi alle funzioni e compiti conferiti alla regione ai sensi dell'art. 2, comma 2;

h) possibilità di attribuzione all'ente di cui al comma 1, lettera *d)*, funzioni ed attività ulteriori rispetto a quelle conferite ai sensi del presente decreto, anche prevedendo che l'erogazione di tali ulteriori servizi sia a titolo oneroso per i privati che ne facciano richiesta.

2. Le province individuano adeguati strumenti di raccordo con gli altri enti locali, prevedendo la partecipazione degli stessi alla individuazione degli obiettivi e all'organizzazione dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti di cui all'art. 2, comma 1.

3. I servizi per l'impiego di cui al comma 1 devono esser organizzati entro il 31 dicembre 1998.».

— Si riporta il testo dell'art. 14 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68:

«Art. 14 *(Fondo regionale per l'occupazione dei disabili)*. — 1. Le regioni istituiscono il fondo regionale per l'occupazione dei disabili, di seguito denominato «Fondo», da destinare al finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi.

2. Le modalità di funzionamento e gli organi amministrativi del Fondo sono determinati con legge regionale, in modo tale che sia assicurata una rappresentanza paritetica dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei disabili.

3. Al Fondo sono destinati gli importi derivanti dalla irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge ed i contributi versati dai datori di lavoro ai sensi della presente legge, nonché il contributo di fondazioni, enti di natura privata e soggetti comunque interessati.

4. Il Fondo eroga:

a) contributi agli enti indicati nella presente legge, che svolgano attività rivolta al sostegno e all'integrazione lavorativa dei disabili;

b), contributi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dall'art. 13, comma 1, lettera *c)*;

c) ogni altra provvidenza in attuazione delle finalità della presente legge.».

— Per il testo del comma 7, dell'art. 5, della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note alle premesse.

— Si riporta il testo dell'art. 17 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68:

«Art. 17 *(Obbligo di certificazione)*. — 1. Le imprese, sia pubbliche sia private, qualora partecipino a bandi per appalti pubblici o intrattengano rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni, sono tenute a presentare preventivamente alle stesse la dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione.».

— Per il testo del comma 5 dell'art. 5 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note alle premesse.

Nota all'art. 3:

— Per il testo del comma 4 dell'art. 5 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note alle premesse.

Note all'art. 5:

— Si riporta il testo dell'art. 9, comma 1, della citata legge 12 marzo 1999, n. 68:

«Art. 9 *(Richieste di avviamento)*. — 1. I datori di lavoro devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione entro sessanta giorni dal momento in cui sono obbligati all'assunzione dei lavoratori disabili.».

— Si riporta il testo dell'art. 15, comma 4, della citata legge 12 marzo 1999, n. 68:

«4. Trascorsi sessanta giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere soggetti appartenenti alle categorie di cui all'art. 1, per ogni giorno lavorativo durante il quale risulti non coperta, per cause imputabili al datore di lavoro, la quota dell'obbligo di cui all'art. 3, il datore di lavoro stesso è tenuto al versamento, a titolo di sanzione amministrativa, al Fondo di cui all'art. 14, di una somma pari a L. 100.000 al giorno per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella medesima giornata.».

— Per il testo dell'art. 17 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note all'art. 2.

Nota all'art. 6:

— Si riporta il testo dell'art. 21 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68.

«Art. 21 *(Relazione al parlamento)*. — 1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ogni due anni, entro il 30 giugno, presenta al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, sulla base dei dati che le regioni annualmente, entro il mese di marzo, sono tenute ad inviare al Ministro stesso.».

00G0408

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 ottobre 2000, n. 333.

Regolamento di esecuzione della legge 12 marzo 1999, n. 68, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;

Visto l'articolo 20 della legge 12 marzo 1999, n. 68, che prevede l'emanazione di un regolamento recante norme di esecuzione, aventi carattere generale, ai fini dell'attuazione della citata legge;

Vista la legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate;

Visto l'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto l'articolo 17, comma 25, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Vista la deliberazione preliminare del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 30 marzo 2000;

Sentita la conferenza unificata, istituita ai sensi del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che ha espresso parere favorevole in data 4 aprile 2000;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 26 giugno 2000;

Ritenuta, al riguardo, con riferimento all'individuazione dei competenti servizi per l'impiego, l'opportunità di mantenere la terminologia adottata, che identifica le nuove strutture preposte al collocamento, per effetto del decentramento amministrativo in materia di mercato del lavoro operato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 4 agosto 2000;

Sulla proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

Soggetti iscritti negli elenchi

1. Possono ottenere l'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio le persone disabili, di cui all'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68, che abbiano compiuto i quindici anni di età e che non abbiano raggiunto l'età pensionabile prevista dall'ordinamento, rispettivamente per il settore pubblico e per il settore privato.

2. In attesa di una disciplina organica del diritto al lavoro per tali categorie, possono essere iscritti negli elenchi di cui al comma 1 i soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999, nonché quelli di cui alla legge 23 novembre 1998, n. 407, come modificata dalla legge 17 agosto 1999, n. 288, questi ultimi anche se non in possesso dello stato di disoccupazione. Per i coniugi e i figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di servizio, di guerra o di lavoro, nonché per i soggetti di cui alla citata legge n. 407 del 1998 e successive modificazioni ed integrazioni, l'iscrizione nei predetti elenchi è consentita esclusivamente in via sostitutiva dell'avente diritto a titolo principale. Tuttavia, il diritto all'iscrizione negli elenchi per le predette categorie sussiste qualora il dante causa sia stato cancellato dagli elenchi del collocamento obbligatorio senza essere mai stato avviato ad attività lavorativa, per causa al medesimo non imputabile.

3. Gli orfani e i figli dei soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro possono iscriversi negli elenchi del collocamento obbligatorio se minori di età al momento della morte del genitore dante causa o del riconoscimento allo stesso della prima categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Agli effetti della iscrizione negli elenchi, si considerano minori i figli di età non superiore a 21 anni, se studenti di scuola media superiore, e a 26 anni, se studenti universitari.

4. Ferma restando la disciplina sostanziale in materia di assunzioni obbligatorie delle categorie di cui all'articolo 1 della legge n. 68 del 1999, a decorrere dalla data di entrata in vigore della predetta legge, le iscrizioni effettuate negli albi professionali, articolati a livello regionale, rispettivamente dei centralinisti telefonici non vedenti e dei terapisti della riabilitazione non vedenti, sono comunicate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale per l'impiego, entro 60 giorni dall'iscrizione, per l'aggiornamento dell'albo e l'espletamento dei compiti di certificazione. Per la categoria dei massaggiatori e massofisioterapisti non vedenti, le relative iscrizioni all'Albo nazionale sono comunicate dal predetto Ministero ai servizi di collocamento di residenza dell'iscritto, entro lo stesso termine.

Art. 2.

Obbligo di riserva

1. Per i datori di lavoro pubblici e per i datori di lavoro privati, l'obbligo di assunzione ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 68 del 1999 si determina calcolando il personale complessivamente occupato. Nei casi di

cui all'articolo 3, comma 4, e all'articolo 5, comma 2, della medesima legge n. 68 del 1999, il computo della quota di riserva si effettua dopo aver provveduto all'esclusione del personale per il quale i predetti obblighi di assunzione non sono operanti.

2. I datori di lavoro privati che, alla data di entrata in vigore della legge n. 68 del 1999, occupano da 15 a 35 dipendenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *c)*, della medesima legge, e che effettuano una nuova assunzione, aggiuntiva rispetto al numero dei dipendenti in servizio, sono tenuti ad assumere un lavoratore disabile entro i dodici mesi successivi a partire dalla data in cui si effettua la predetta assunzione. Qualora, entro il medesimo termine, il datore di lavoro effettui una seconda nuova assunzione, il datore di lavoro stesso è tenuto ad adempiere contestualmente all'obbligo di assunzione del lavoratore disabile. Per la richiesta di avviamento, si applica quanto previsto dal comma 4.

3. Non sono considerate nuove assunzioni quelle effettuate per la sostituzione di lavoratori assenti con diritto alla conservazione del posto, per la durata dell'assenza, e quelle dei lavoratori che sono cessati dal servizio qualora siano sostituiti entro 60 giorni dalla predetta cessazione, nonché le assunzioni effettuate ai sensi della legge n. 68 del 1999.

4. Entro 60 giorni dall'insorgenza dell'obbligo, secondo quanto previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge n. 68 del 1999, i datori di lavoro di cui al comma 2, sono tenuti all'invio del prospetto informativo che equivale alla richiesta di avviamento ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della citata legge.

5. Il personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative, di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 68 del 1999, è individuato in base alle norme contrattuali e regolamentari applicate dagli organismi di cui al citato comma 3.

6. Per gli enti e le associazioni di arte e cultura e per gli istituti scolastici religiosi, che operano senza scopo di lucro, soggetti agli obblighi di assunzione, la quota di riserva si calcola, successivamente alla verifica di possibilità di collocamento mirato di cui all'articolo 2 della legge n. 68 del 1999, sul personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative, individuato secondo quanto previsto dal comma 5.

Art. 3.

Modalità di computo della quota di riserva. Esclusioni

1. Accanto ai lavoratori che non costituiscono base di computo per la determinazione della quota di riserva, sono parimenti esclusi, ai fini di cui all'articolo 4, comma 1, della citata legge n. 68 del 1999, i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, con contratto di apprendistato, con contratto di reinserimento, con contratto di lavoro temporaneo presso l'impresa utilizzatrice, e con contratto di lavoro a domicilio. Sono altresì esclusi dalla base di computo i lavoratori assunti per attività lavorativa da svolgersi esclusivamente all'estero, per la durata di tale attività, e i soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999, nei limiti della percentuale ivi prevista.

2. I lavoratori divenuti inabili allo svolgimento delle proprie mansioni per infortunio o malattia, di cui all'articolo 4, comma 4, della legge n. 68 del 1999, e che abbiano subito una riduzione della capacità lavorativa in misura pari o superiore al sessanta per cento, sono esclusi dalla base di computo e sono computabili nella percentuale di riserva, a meno che l'inabilità non sia stata determinata da violazione, da parte del datore di lavoro pubblico o privato delle norme in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, accertato in sede giudiziale. Gli stessi lavoratori sono ascrivibili alla quota parte di assunzioni da effettuare con chiamata numerica.

3. Qualora non sia possibile l'assegnazione a mansioni equivalenti o a mansioni inferiori, con la conservazione del trattamento più favorevole, i lavoratori di cui al comma 2 sono avviati presso altro datore di lavoro, con diritto di precedenza e senza inserimento nella graduatoria, e assegnati a mansioni compatibili con le residue capacità lavorative. L'accertamento della compatibilità delle mansioni è svolto dalle commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sentito il comitato tecnico di cui all'articolo 6, comma 2, lettera *b)*, della legge n. 68 del 1999, con le modalità ivi previste.

4. Quanto previsto dai commi 2 e 3 si applica anche ai lavoratori che si sono invalidati successivamente all'assunzione per infortunio sul lavoro o malattia professionale, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge n. 68 del 1999. I predetti lavoratori sono esclusi dalla base di computo e sono computati nella percentuale d'obbligo, alle medesime condizioni di cui ai citati commi 2 e 3, qualora abbiano acquisito un grado di invalidità superiore al 33 per cento.

5. I datori di lavoro pubblici o privati che occupano da 15 a 35 dipendenti, che assumono un lavoratore disabile, con invalidità superiore al 50 per cento o ascrivibile alla quinta categoria, in base alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1997, n. 246, con contratto a tempo parziale, possono computare il lavoratore medesimo come unità, a prescindere dall'orario di lavoro svolto.

6. Agli effetti dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 68 del 1999, per i datori di lavoro pubblici o privati che svolgono attività di carattere stagionale, il periodo di nove mesi di durata del contratto a tempo determinato si calcola sulla base delle corrispondenti giornate lavorative effettivamente prestate nell'arco dell'anno solare, anche non continuative.

7. La disposizione di cui all'articolo 3, comma 3, della citata legge n. 68 del 1999, si applica anche agli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (IPAB).

Art. 4.

Sospensione degli obblighi

1. Ai fini della fruizione dell'istituto della sospensione dagli obblighi di assunzione di cui all'articolo 3, comma 5, della citata legge n. 68 del 1999, il datore di lavoro privato presenta apposita comunicazione al competente servizio provinciale, corredata da documentazione idonea a dimostrare la sussistenza di una delle condizioni di cui al citato comma 5, allegando il relativo provvedimento amministrativo che riconosce tale condizione.

2. La sospensione opera per un periodo pari alla durata dei trattamenti di cui all'articolo 3, comma 5, della legge n. 68 del 1999, e cessa contestualmente al termine del trattamento che giustifica la sospensione stessa. Entro 60 giorni da tale data, il datore di lavoro di cui al comma 1 presenta la richiesta di avviamento dei lavoratori da assumere ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge n. 68 del 1999.

3. In attesa dell'emanazione del provvedimento che ammette l'impresa ad uno dei trattamenti di cui all'articolo 3, comma 5, della legge n. 68 del 1999, il datore di lavoro interessato presenta domanda al servizio provinciale competente ai fini della concessione della sospensione temporanea degli obblighi. Il servizio, valutata la situazione dell'impresa, può concedere la sospensione con provvedimento di autorizzazione per un periodo non superiore a tre mesi, rinnovabile una sola volta.

4. La sospensione degli obblighi occupazionali riconosciuta ai sensi del presente articolo può riguardare anche i lavoratori di cui all'articolo 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999.

Art. 5.

Compensazioni territoriali

1. I datori di lavoro privati presentano la domanda diretta ad ottenere l'autorizzazione alla compensazione territoriale, per unità produttive situate nella stessa regione, al competente servizio provinciale.

2. Il servizio di cui al comma 1 valuta l'ammissibilità della domanda di compensazione, che deve essere adeguatamente motivata, in relazione alla situazione organizzativa dell'azienda e al numero degli iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio in ciascun ambito provinciale ed emana il provvedimento entro 150 giorni dal ricevimento della domanda, attivando le opportune forme di raccordo con i servizi provinciali interessati secondo le modalità stabilite dalla normativa regionale. Il provvedimento che decide sulla domanda di compensazione è immediatamente trasmesso a tutti i servizi provinciali interessati. Trascors il predetto termine senza che l'amministrazione abbi emanato il provvedimento o senza che abbia compiut atti interruttivi del decorso del termine, la domanda s intende accolta.

3. La domanda di compensazione territoriale ch interessa unità produttive situate in diverse region adeguatamente motivata come previsto al comma 2, presentata al Ministero del lavoro e della previdenz sociale - Direzione generale per l'impiego, che, acquisit le necessarie informazioni dalle regioni sul numer degli iscritti al collocamento obbligatorio in ciascun provincia e su altri profili ritenuti utili ai fini della dec sione, emana il relativo provvedimento, sulla base d criteri ed entro lo stesso termine di cui al comma 2. tal fine, il datore di lavoro privato allega alla domand copia dell'ultimo prospetto informativo, di cui all'art colo 9, comma 6, della citata legge n. 68 del 1999. Qu lora le informazioni delle regioni non pervengan almeno 60 giorni prima della scadenza del termine cui al comma 2, il Ministero emana comunque il pro vedimento, fermo restando quanto disposto dal citat comma 2, ultimo periodo.

4. I datori di lavoro pubblici effettuano la compens zione, limitatamente alle sedi situate nello stes ambito regionale e in via automatica.

Art. 6.

Modalità di assunzioni obbligatorie

1. La prescrizione di cui all'articolo 7, comma lettere *b)* e *c)*, opera per le assunzioni ancora da effe tuare ai fini dell'adempimento dell'obbligo di cui all'a ticolo 3 della citata legge n. 68 del 1999, a meno che numero di lavoratori computabili nelle quote di riser e già in servizio non sia pari o superiore alla quota pe centuale numerica di cui alle lettere *b)* e *c)* della cita disposizione. In tale caso, la quota residua di persona disabile da assumere potrà essere assorbita interamer tramite richiesta nominativa.

2. In aderenza a quanto previsto dal comma 1, pe datori di lavoro privati che occupano da 36 a 50 dipe denti e che abbiano già in servizio una unità lavorati computabile nella quota di riserva, l'unità mancant assunta con richiesta nominativa.

3. Ai fini della legge n. 68 del 1999, gli «enti p mossi» di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *a)*, de citata legge sono quelli che recano nella denominazio la sigla del partito politico, dell'organizzazione sin cale o sociale che li promuove. In assenza di tale req sito, sono inclusi in tale categoria gli enti nel cui stat i predetti organismi risultano tra i soci fondatori o i soggetti promotori.

Art. 7.

Avviamento

1. Ai fini dell'inoltro della richiesta di avviamento, i 60 giorni di cui all'articolo 9, comma 1, della citata legge n. 68 del 1999 decorrono dal giorno successivo a quello in cui insorge l'obbligo di assunzione.

2. Per i datori di lavoro pubblici, previa verifica circa la sussistenza delle condizioni di assunzione nel settore pubblico previste dall'ordinamento vigente in materia di lavoro pubblico, entro il termine di cui al comma 1 deve effettuarsi la richiesta di avviamento a selezione prevista dall'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80. Qualora il datore di lavoro pubblico intenda adempiere agli obblighi di assunzione mediante le convenzioni di cui all'articolo 11 della legge n. 68 del 1999, il predetto termine è riferito alla trasmissione al servizio competente di una proposta di convenzione.

3. Il termine di decorrenza per la richiesta di avviamento, di cui al comma 1, si applica anche alla fattispecie di cui all'articolo 10, comma 5, della legge n. 68 del 1999.

4. I datori di lavoro pubblici effettuano le assunzioni con chiamata nominativa dei soggetti disabili solo nell'ambito delle convenzioni, stipulate ai sensi dell'articolo 11, della legge n. 68 del 1999, ferma restando l'assunzione per chiamata diretta nominativa prevista dall'articolo 36, comma 2, del citato decreto legislativo n. 29 del 1993, per il coniuge superstite e per i figli del personale delle Forze dell'ordine, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del personale della Polizia municipale, deceduto nell'espletamento del servizio, nonché delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Le convenzioni sono improntate a criteri di trasparenza delle procedure di selezione dei soggetti segnalati dai servizi competenti, tenendo conto delle necessità e dei programmi di inserimento mirato.

5. I datori di lavoro privati che intendono assumere disabili psichici con richiesta nominativa devono stipulare la convenzione di cui all'articolo 11 della legge n. 68 del 1999.

6. In caso di impossibilità di avviare i lavoratori con la qualifica richiesta in base al contratto collettivo applicabile, il servizio convoca immediatamente il datore di lavoro privato ai fini della individuazione di possibili soluzioni alternative di avviamento, valutando la disponibilità di lavoratori disabili con qualifiche simili rispetto a quella richiesta. In caso di esito negativo, il datore di lavoro medesimo stipula con il servizio un'apposita convenzione di inserimento lavorativo, con le modalità previste dagli articoli 11 e 12 della legge n. 68 del 1999 che preveda lo svolgimento di tirocinio con finalità formative per i soggetti a tal fine individuati.

7. Nei casi di cui al comma 6, qualora il datore di lavoro convocato, non si presenti senza motivazione e comunque entro trenta giorni dalla data di convocazione, o in ogni caso non sia possibile dar luogo alla stipula della convenzione, il servizio procede all'avviamento tenuto conto delle indicazioni contenute nelle schede professionali e delle altre informazioni contenute nel prospetto informativo annuale nonché nella attuale richiesta di avviamento.

8. Qualora, esperita la procedura di cui ai commi 5 e 6, non sia possibile, per causa non imputabile al datore di lavoro, effettuare l'avviamento, il medesimo datore di lavoro può presentare domanda di esonero parziale, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge n. 68 del 1999, e della successiva normativa di attuazione, ferma restando l'autonoma attivazione della disciplina che regola l'esonero parziale al di fuori dei casi previsti dal presente articolo.

9. In conformità con quanto previsto dall'articolo 36, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 22, comma 1, del citato decreto legislativo n. 80 del 1998, i datori di lavoro pubblici assolvono l'obbligo di cui all'articolo 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999 mediante procedure selettive concorsuali e, per le qualifiche e i profili per cui è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, mediante l'avviamento a selezione ai sensi della normativa vigente, ferma restando l'assunzione per chiamata diretta nominativa per le speciali categorie di cui al comma 4, come disciplinata dal citato articolo 36, comma 2, e dall'articolo 21 della legge 5 dicembre 1988, n. 521.

Art. 8.

Sistema sanzionatorio

1. L'attività ispettiva in materia di assunzioni obbligatorie e l'irrogazione delle sanzioni sono esercitate dalla direzione provinciale del lavoro territorialmente competente, anche su segnalazione del servizio preposto al collocamento.

2. I servizi per il collocamento, ai fini dell'accertamento e dell'eventuale irrogazione delle sanzioni, trasmettono gli atti al servizio ispettivo della direzione provinciale di cui al comma 1, attivando la procedura prevista dalla legge 24 novembre 1981, n. 689.

3. Le sanzioni di cui all'articolo 15, comma 1, della legge n. 68 del 1999 si applicano alle imprese private e agli enti pubblici economici. Tale disposizione non si applica ai datori di lavoro di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *c)* e comma 3, della citata legge n. 68 qualora non effettuino nuove assunzioni.

4. La sanzione di cui all'articolo 15, comma 4, della legge n. 68 del 1999, deve intendersi applicabile, in via transitoria, anche in caso di inadempienza rispetto agli obblighi di assunzione di cui all'articolo 18, comma 2, della citata legge.

5. La certificazione di ottemperanza prevista dall'articolo 17 della legge n. 68 del 1999 è rilasciata dal servizio nel cui territorio il datore di lavoro pubblico o privato ha la sede legale e deve contenere, qualora sussistano scoperture della quota di riserva, specifico riferimento alla presentazione del prospetto informativo di cui all'articolo 9, comma 6, della medesima legge entro i termini fissati dal relativo decreto di attuazione, nonché l'avvenuto inoltro della richiesta di avviamento di cui al citato articolo 9, comma 1, se non coincidente con la trasmissione del prospetto, ovvero le iniziative in corso aventi ad oggetto interventi di collocamento mirato anche tramite la stipula di convenzioni previste dalla disciplina vigente in materia, fatta salva l'indicazione delle eventuali autorizzazioni, concesse o richieste, alle esenzioni dall'obbligo di assunzione, derivanti dall'applicazione dei relativi istituti previsti dalla legge.

Art. 9.

Graduatorie

1. Fino al momento della operatività della graduatoria di cui all'articolo 8 della citata legge n. 68 del 1999, rimangono valide le graduatorie di cui alla previgente disciplina in materia di collocamento obbligatorio senza la distinzione per categorie. I lavoratori già iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio alla data di entrata in vigore del presente regolamento mantengono la posizione in graduatoria precedentemente acquisita. Le regioni definiscono termini e modalità per la costituzione della graduatoria unica degli aventi diritto al collocamento obbligatorio, di cui al citato articolo 8, comma 2.

2. Per i lavoratori già iscritti in base alla precedente disciplina in materia di collocamento obbligatorio, il comitato tecnico, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6, comma 2, lettera *b)*, della legge n. 68 del 1999, redige, anche per il tramite dei servizi competenti, la scheda professionale, di cui all'articolo 8, comma 1, della legge n. 68 del 1999, all'atto dell'avviamento, con gli elementi in suo possesso.

3. Ai fini della definizione da parte delle regioni, dell'attribuzione dei punteggi di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie, le regioni medesime, a norma di quanto previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge n. 68 del 1999, tengono conto, prioritariamente, dei seguenti criteri generali:

a) anzianità di iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio;

b) condizione economica;

c) carico familiare;

d) difficoltà di locomozione nel territorio.

4. Le regioni, in base alle singole esigenze locali, possono individuare ulteriori criteri rispetto a quelli di cui al comma 1.

5. Per le assunzioni presso datori di lavoro pubblici, i criteri che concorrono alla formazione delle graduatorie sono quelli indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1997, n. 246. Le regioni possono individuare ulteriori elementi di valutazione, su proposta del comitato tecnico di cui al comma 2.

Art. 10.

Convenzioni tra datori di lavoro privati, cooperative sociali o disabili liberi professionisti e servizio competente

1. Ai sensi dell'articolo 12 della citata legge n. 68 del 1999, i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'articolo 3 della citata legge, nonché le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, ed i disabili liberi professionisti, interessati alla stipula delle convenzioni di cui al medesimo articolo 12, comunicano al servizio competente per il territorio per il quale si intende stipulare la convenzione la propria disponibilità ad avvalersi di tale strumento, fornendo altresì ogni utile informazione, appositamente documentata, atta a dimostrare la loro idoneità al raggiungimento degli scopi previsti dalla legge e il possesso dei requisiti di cui al comma 2.

2. Al momento della comunicazione di cui al comma 1, il disabile libero professionista deve essere iscritto al relativo albo professionale da almeno un anno. Alla medesima data, le cooperative sociali di cui al citato comma 1 devono essere iscritte all'albo regionale di cui all'articolo 9, comma 1, della citata legge n. 381 del 1991 da almeno un anno, e devono avere in corso di svolgimento altre attività oltre a quelle oggetto della commessa. Il datore di lavoro privato che stipula la convenzione è tenuto contestualmente ad assumere il lavoratore disabile a tempo indeterminato a copertura dell'aliquota d'obbligo di cui all'articolo 3 della legge n. 68 del 1999.

3. Le convenzioni di cui all'articolo 12 della legge n. 68 del 1999 hanno durata non superiore a 12 mesi, prorogabili di ulteriori 12 mesi da parte dei servizi competenti. Oltre tale termine, il datore di lavoro privato che ha assunto il disabile può stipulare con i medesimi soggetti ed anche per lo stesso lavoratore, in tal caso su conforme parere del comitato tecnico di cui all'articolo 6, comma 2, lettera *b)*, della citata legge n. 68 del 1999, una nuova convenzione avente ad oggetto un percorso formativo adeguato alle ulteriori esigenze formative del disabile.

4. Ferma restando la titolarità del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato che assume il disabile, la cooperativa sociale e il disabile libero professionista ed il lavoratore disabile impiegato con la convenzione assumono reciprocamente tutti i diritti e gli obbli-

ghi, ivi compresi quelli di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, derivanti dal rapporto di lavoro in base alla disciplina normativa e al contratto collettivo applicabile. Gli esiti del percorso formativo personalizzato sono comunicati dalla cooperativa sociale o dal disabile libero professionista al predetto datore di lavoro privato, con le modalità individuate nella convenzione.

5. Nella convenzione sono altresì disciplinate le modalità della prestazione lavorativa svolta dal disabile che rientrano nella disponibilità delle parti, ai sensi di quanto previsto dal contratto collettivo applicabile. I contenuti e le finalità della formazione personalizzata per il disabile, che può svolgersi anche in attività diverse da quelle oggetto della commessa, devono essere orientate all'acquisizione, da parte del disabile, di professionalità equivalenti a quelle possedute nonché adeguate alle mansioni che il disabile stesso è chiamato a svolgere presso il datore di lavoro privato che lo ha assunto, al termine della convenzione.

6. L'eventuale recesso di uno dei soggetti contraenti prima della scadenza naturale della convenzione comporta la contestuale acquisizione della piena responsabilità del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato nei confronti del lavoratore disabile assunto e la contestuale immissione in servizio di quest'ultimo.

7. I servizi sottopongono lo schema di convenzione ai competenti uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Le regioni possono stipulare apposite convenzioni-quadro con il predetto Istituto al fine di definire preventivamente termini e modalità di versamento dei predetti contributi da parte delle cooperative sociali e dei disabili liberi professionisti.

8. Il servizio che stipula la convenzione effettua verifiche periodiche sul corretto funzionamento della convenzione stessa.

Art. 11.

Disposizioni transitorie relative al computo della quota di riserva

1. I datori di lavoro pubblici e privati, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di cui all'articolo 3 della citata legge n. 68 del 1999, possono computare i lavoratori disabili già occupati ai sensi della legge sul collocamento obbligatorio nonché i lavoratori di cui all'articolo 18, comma 2, della citata legge, nei limiti della percentuale ivi prevista.

2. Fino all'entrata in vigore di una disciplina organica del diritto al lavoro dei soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999, e comunque in via transitoria per un periodo di 24 mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, i datori di lavoro pubblici e privati computano nelle quote obbligatorie di riserva di cui alla citata legge tutti i lavoratori già occupati in base alla previgente normativa in materia di collocamento obbligatorio e mantenuti in servizio per effetto delle disposizioni di cui alla medesima legge n. 68 del 1999.

Art. 12.

Invalidi del lavoro ed invalidi per servizio

1. Per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 68 del 1999, i corsi di formazione e riqualificazione professionale di cui all'articolo 4, comma 6, della citata legge, si intendono attivati con priorità nei confronti degli invalidi per lavoro e degli invalidi per servizio appartenenti alle forze di polizia, al personale militare e della protezione civile.

2. Ai fini della realizzazione del collocamento mirato, nel caso di attivazione di progetti di formazione e riqualificazione professionale di cui al comma 1, i soggetti di cui al presente articolo, limitatamente al periodo di tempo di ventiquattro mesi indicato nell'articolo 18, comma 3, della legge n. 68 del 1999, sono avviati al lavoro senza necessità di inserimento nella graduatoria di cui all'articolo 8, comma 2, della citata legge, secondo la posizione dagli stessi occupata nelle rispettive graduatorie di provenienza, tenuto conto della qualifica professionale posseduta e della professionalità acquisita in esito alla partecipazione al progetto di formazione o di riqualificazione professionale attivato.

Art. 13.

Disposizioni transitorie relative alla validità delle convenzioni e delle autorizzazioni alla esenzione dagli obblighi.

1. Le convenzioni stipulate ai sensi degli articoli 17 e 25 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, nonché le autorizzazioni all'esenzione dagli obblighi di assunzione, concesse ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni e integrazioni, a titolo di esonero parziale, di compensazione territoriale e di sospensione temporanea, cessano la loro efficacia entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, ferma restando la loro naturale scadenza, qualora precedente.

2. Entro la data di validità delle convenzioni e delle autorizzazioni, di cui al comma 1, il datore di lavoro privato che ne fruisce può inoltrare al servizio provinciale competente domanda diretta a ridefinire i contenuti della convenzione o del provvedimento di autorizzazione, secondo le linee e con le modalità fissate dalla citata legge n. 68 del 1999. Il servizio verifica la rispondenza dei nuovi contenuti della autorizzazione alle nuove finalità perseguite dalla vigente normativa in materia di inserimento mirato dei disabili, nonché la permanenza delle condizioni che giustificano, secondo quanto previsto dalle disposizioni della legge n. 68 del

1999 che regolano i menzionati istituti, il ricorso alle suddette autorizzazioni. Non è consentito il cumulo di convenzioni e autorizzazioni stipulate ai sensi di diverse normative.

Art. 14.

Disposizioni finali

1. Ai fini della stipula delle convenzioni di cui agli articoli 11 e 12, della citata legge n. 68 del 1999, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale promuove la definizione di linee programmatiche, previa consultazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, da adottare nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

2. Per gli adempimenti di cui all'articolo 21 della legge n. 68 del 1999, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale effettua verifiche periodiche sullo stato di attuazione della citata legge e della normativa di attuazione.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 ottobre 2000

CIAMPI

AMATO, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BASSANINI, *Ministro per la funzione pubblica*

VISCO, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*

Visto, *il Guardasigilli:* FASSINO
Registrato alla Corte dei conti l'8 novembre 2000
Atti di Governo, registro n. 123, foglio n. 1

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note alle premesse:

— L'art. 87, comma quinto, della Costituzione, conferisce al Presidente della Repubblica il potere di promulgare le leggi e di emanare i decreti aventi valore di legge ed i regolamenti.

— La legge 12 marzo 1999, n. 68, reca: «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», si trascrive il testo dell'art. 20, in attuazione del quale è stato emanato il presente regolamento:

«Art. 20 *(Regolamento di esecuzione).* — 1. Entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, sono emanate, sentita la Conferenza unificata, norme di esecuzione, aventi carattere generale, cui le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano si conformano, nell'ambito delle rispettive competenze, ai fini dell'attuazione delle disposizioni della presente legge».

— La legge 5 febbraio 1992, n. 104, reca: «Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate».

— L'art. 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), così recita:

«1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato che deve pronunziarsi entro novanta giorni dalla richiesta, possono essere emanati regolamenti per disciplinare:

a) l'esecuzione delle leggi e dei decreti legislativi;

b) l'attuazione e l'integrazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio, esclusi quelli relativi a materie riservate alla competenza regionale;

c) le materie in cui manchi la disciplina da parte di leggi o di atti aventi forza di legge, sempre che non si tratti di materie comunque riservate alla legge;

d) l'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni pubbliche secondo le disposizioni dettate dalla legge;

e) (soppressa)».

— L'art. 17, comma 25, della legge 15 maggio 1997, n. 127 *(Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo)*, così recita:

«25. Il parere del Consiglio di Stato è richiesto in via obbligatoria:

a) per l'emanazione degli atti formativi del Governo e dei singoli ministri, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché per l'emanazione di testi unici;

b) per la decisione dei ricorsi, straordinari al Presidente della Repubblica;

c) sugli schemi generali di contratti-tipo, accordi e convenzioni predisposti da uno o più ministri».

— Il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, reca: «Definizione ed ampliamento attribuzioni della conferenza permanente per i rapporti tra Stato, regioni e province autonome di Trento e Bolzano e unificazione, per le materie di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la conferenza Stato-città ed autonomie locali».

— Il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469 *(Conferimento alle regioni e agli enti locali, di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59)*, è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1998.

Note all'art. 1:

— Gli articoli 1 e 18, comma 2, della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, sono i seguenti:

«Art. 1 *(Collocamento dei disabili)* — 1. La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. Essa si applica:

a) alle persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di handicap intellettivo, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45 per cento, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile in conformità alla tabella indicativa delle percentuali di invalidità per minorazioni e malattie invalidanti approvata, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509, dal Ministero della sanità sulla base della classificazione internazionale delle menomazioni elaborata dalla Organizzazione mondiale della sanità;

b) alle persone invalide del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33 per cento, accertata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) in base alle disposizioni vigenti;

c) alle persone non vedenti o sordomute, di cui alle leggi 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni;

d) alle persone invalide di guerra, invalide civili di guerra e invalide per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria di cui alle tabelle annesse al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.

2. Agli effetti della presente legge si intendono per non vedenti coloro che sono colpiti da cecità assoluta o hanno un residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi, con eventuale correzione. Si intendono per sordomuti coloro che sono colpiti da sordità dalla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata.

3. Restano ferme le norme per i centralinisti telefonici non vedenti di cui alle leggi 14 luglio 1957, n. 594, e successive modificazioni, 28 luglio 1960, n. 778, 5 marzo 1965, n. 155, 11 aprile 1967, n. 231, 3 giugno 1971, n. 397, e 29 marzo 1985, n. 113, le norme per i massaggiatori e massofisioterapisti non vedenti di cui alle leggi 21 luglio 1961, n. 686, e 19 maggio 1971, n. 403, le norme per i terapisti della riabilitazione non vedenti di cui alla legge 11 gennaio 1994, n. 29, e le norme per gli insegnanti non vedenti di cui all'articolo 61 della legge 20 maggio 1982, n. 270. Per l'assunzione obbligatoria dei sordomuti restano altresì ferme le disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 della legge 13 marzo 1958, n. 308.

4. L'accertamento delle condizioni di disabilità di cui al presente articolo, che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili, è effettuato dalle commissioni di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, secondo i criteri indicati nell'atto di indirizzo e coordinamento emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1. Con il medesimo atto vengono stabiliti i criteri e le modalità per l'effettuazione delle visite sanitarie di controllo della permanenza dello stato invalidante.

5. In considerazione dei criteri adottati, ai sensi del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la valutazione e la verifica della residua capacità lavorativa derivante da infortunio sul lavoro e malattia professionale, ai fini dell'accertamento delle condizioni di disabiltà è ritenuta sufficiente la presentazione di certificazione rilasciata dall'INAIL.

6. Per i soggetti di cui al comma 1, lettera *d)*, l'accertamento delle condizioni di disabilità che danno diritto di accedere al sistema per l'inserimento lavorativo dei disabili continua ad essere effettuato ai sensi delle disposizioni del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni.

7. I datori di lavoro, pubblici e privati, sono tenuti a garantire la conservazione del posto di lavoro a quei soggetti che, non essendo disabili al momento dell'assunzione, abbiano acquisito per infortunio sul lavoro o malattia professionale eventuali disabilità».

«Art. 18 *(Disposizioni transitorie e finali)* — 2. In attesa di una disciplina organica del diritto al lavoro degli orfani e dei coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause, nonché dei coniugi e dei figli di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di guerra, di servizio e di lavoro e dei profughi italiani rimpatriati, il cui *status* è riconosciuto ai sensi della legge 26 dicembre 1981, n. 763, è attribuita in favore di tali soggetti una quota di riserva, sul numero di dipendenti dei datori di lavoro pubblici e privati che occupano più di cinquanta dipendenti, pari a un punto percentuale e determinata secondo la disciplina di cui all'articolo 3, commi 3, 4 e 6, e all'articolo 4, commi 1, 2 e 3, della presente legge. La predetta quota è pari ad un'unità per i datori di lavoro, pubblici e privati, che occupano da cinquantuno a centocinquanta dipendenti. Le assunzioni sono effettuate con le modalità di cui all'articolo 7, comma 1. Il regolamento di cui all'articolo 20 stabilisce le relative norme di attuazione».

— La legge 23 novembre 1998, n. 407 (Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata), pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 277 del 26 novembre 1998, modificata dalla legge 17 agosto 1999, n. 288 (Disposizioni per l'espletamento di compiti amministrativo-contabili da parte dell'amministrazone civile del Ministero dell'interno, in attuazione dell'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121), è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1999.

— Il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra), è pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 29 gennaio 1979, n. 28.

Note all'art. 2:

— Si riporta il testo dell'art. 3 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili):

«Art. 3 *(Assunzioni obbligatorie - quote di riserva)*. — 1. I datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, nella seguente misura:

a) sette per cento dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti;

b) due lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti;

c) un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti.

2. Per i datori di lavoro privati che occupano da 15 a 35 dipendenti l'obbligo di cui al comma 1, si applica solo in caso di nuove assunzioni.

3. Per i partiti politici, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e della riabilitazione, la quota di riserva si computa esclusivamente con riferimento al personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative e l'obbligo di cui ai comma 1, insorge solo in caso di nuova assunzione.

4. Per i servizi di polizia, della protezione civile e della difesa nazionale, il collocamento dei disabili è previsto nei soli servizi amministrativi.

5. Gli obblighi di assunzione di cui ai presente articolo sono sospesi nei confronti delle imprese che versano in una delle situazioni previste dagli articoli 1 e 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, ovvero dall'art. 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863; gli obblighi sono sospesi per la durata dei programmi contenuti nella relativa richiesta di intervento, in proporzione all'attività lavorativa effettivamente sospesa e per il singolo ambito provinciale. Gli obblighi sono sospesi inoltre per la durata della procedura di mobilità disciplinata dagli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, e, nel caso in cui la procedura si concluda con almeno cinque licenziamenti, per il periodo in cui permane il diritto di precedenza all'assunzione previsto dall'art. 8, comma 1, della stessa legge.

6. Agli enti pubblici economici si applica la disciplina prevista per i datori di lavoro privati.

7. Nella quota di riserva sono computati i lavoratori che vengono assunti ai sensi della legge 21 luglio 1961, n. 686, e successive modificazioni, nonché della legge 29 marzo 1985, n. 113, e della legge 11 gennaio 1994, n. 29.

— Il testo del comma 2 dell'art. 5 della citata legge 12 marzo 1999 n. 68 è il seguente:

«2. I datori di lavoro pubblici e privati che operano nel settore del trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre non sono tenuti, per quanto concerne il personale viaggiante e navigante, all'osservanza dell'obbligo di cui all'art. 3. Sono, altresì esentati dal predetto obbligo i datori di lavoro pubblici e privati del solo settore degli impianti a fune, in relazione al personale direttamente adibito alle aree operative di esercizio e regolarità dell'attività di trasporto».

— I commi 1 e 3 dell'art. 9 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono i seguenti:

«1. I datori di lavoro devono presentare agli uffici competenti la richiesta di assunzione entro sessanta gorni dal momento in cui sono obbligati all'assunzione dei lavoratori disabili».

«3. La richiesta di avviamento al lavoro si intende presentata anche attraverso l'invio agli uffici competenti dei prospetti informativi di cui al comma 6 da parte dei datori di lavoro».

— Il testo dell'art. 2 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, è il seguente:

«Art. 2 *(Collocamento mirato)* — 1. Per collocamento mirato dei disabili si intende quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione».

Note all'art. 3:

— Si riporta il testo dell'art. 4 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68:

«Art. 4 *(I criteri di computo della quota di riserva)*. — 1. Agli effetti della determinazione del numero di soggetti disabili da assumere, non sono computabili tra i dipendenti i lavoratori occupati ai sensi della presente legge ovvero con contratto a tempo determinato di durata non superiore a nove mesi, i soci di cooperative di produzione e lavoro, nonché i dirigenti. Per i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato parziale si applicano le norme contenute nell'art. 18, comma secondo, della legge 20 maggio 1970, n. 300, come sostituito dall'art. 1 della legge 11 maggio 1990, n. 108.

2. Nel computo le frazioni percentuali superiori allo 0,50 sono considerate unità.

3. I lavoratori disabili dipendenti occupati a domicilio o c modalità di telelavaro, ai quali l'imprenditore affida una quantità lavoro atta a procurare loro una prestazione continuativa corrispc dente all'orario normale di lavoro in conformità alla disciplina di all'art. 11, secondo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 877, quella stabilita dal contratto collettivo nazionale applicato ai lavo tori dell'azienda che occupa il disabile a domicilio o attraverso il te lavoro, sono computati ai fini della copertura della quota di riser

4. I lavoratori che divengono inabili allo svolgimento delle p prie mansioni in conseguenza di infortunio o malattia non posso essere computati nella quota di riserva di cui all'art. 3, se hanno sub una riduzione della capacità lavorativa inferiore al 60 per cento comunque, se sono divenuti inabili a causa dell'inadempimento parte del datore di lavoro, accertato in sede giurisdizionale, d norme in materia, di sicurezza ed igiene del lavoro. Per i predetti la ratori l'infortunio a la malattia non costituiscono giustificato mot di licenziamento nel caso in cui essi possano essere adibiti a mansi equivalenti ovvero, in mancanza, a mansioni inferiori. Nel caso destinazione a mansioni inferiori essi hanno diritto alla conservazi del più favorevole trattamento corrispondente alle mansioni di pro nienza. Qualora per i predetti lavoratori non sia possibile l'asseg zione a mansioni equivalenti o inferiori, gli stessi vengono avvi dagli uffici competenti di cui all'art. 6, comma 1, presso altra azien in attività compatibili con le residue capacità lavorative, senza ins mento nella graduatoria di cui all'art. 8.

5. Le disposizioni di cui all'art. 1 del decreto del Presidente d Repubblica 25 ottobre 1981, n. 738, si applicano anche al perso militare e della protezione civile.

6. Qualora si renda necessaria, ai fini dell'inserimento mir una adeguata riqualificazione professionale, le regioni possono a rizzare, con oneri a proprio carico, lo svolgimento delle relative vità presso la stessa azienda che effettua l'assunzione oppure darne lo svolgimento mediante convenzioni alle associazioni na nali di promozione tutela e rappresentanza, di cui all'art. 115 decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e cessive modificazioni che abbiano le adeguate competenze tecni risorse e disponibilità, agli istituti di formazione che di tali asso zioni siano emanazione, purché in possesso dei requisiti previsti legge 21 dicembre 1978, n. 845, nonché ai soggetti di cui all'ar della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Ai fini del finanziamento attività di riqualificazione professionale e della corrispondente stenza economica ai mutilati ed invalidi del lavoro, l'addiziona cui al primo comma dell'art. 181 del testo unico approvato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. detratte le spese per l'assegno di incollocabilità previsto dall'art. dello stesso testo unico, per l'assegno speciale di cui alla legge 5 gio 1976, n. 248, e per il fondo per l'addestramento professionali lavoratori, di cui all'art. 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è buita alle regioni, secondo parametri predisposti dal Ministr tesoro, del bilancio e della programmazione economica, senti conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 a 1997, n. 281, di seguito denominata "conferenza unificata".».

— Per il testo dell'art. 18, comma 2, della legge n. 68/1999 si alle note all'art. 1.

— Si riporta il testo dell'art. 4, della citata legge 5 febbraio n. 104:

«Art. 4 *(Accertamento dell'handicap)*. — 1. Gli accertamenti tivi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento stenziale permanente e alla capacità complessiva individuale res di cui all'art. 3, sono effettuati dalle unità sanitarie locali media commissioni mediche di cui all'articolo 1, della legge 15 ottobre n. 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esper casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali».

— Si riporta il testo del comma 2 dell'art. 6 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68:

«2. All'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "maggiormente rappresentative" sono sostituite dalle seguenti: "comparativamente più rappresentative";

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "nell'ambito di tale organismo è previsto un comitato tecnico composto da funzionari ed esperti del settore sociale e medico-legale e degli organismi individuati dalle regioni ai sensi dell'art. 4 del presente decreto, con particolare riferimento alla materia delle inabilità, con compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti all'inserimento e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità. Agli oneri per il funzionamento del comitato tecnico si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa per il funzionamento della commissione di cui al comma 1".».

— Per il testo dell'art. 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda note all'art. 1.

— Il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1997, n. 246 (Modificazioni al capo IV del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, in materia di assunzioni obbligatorie presso gli enti pubblici), è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 30 luglio 1997.

— Per il testo dell'art. 3 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note all'art. 2.

Nota all'art. 4:

— Per i testi degli articoli 3, 9, comma 1, e 18 della citata legge 12 marzo 1999, n. 68, si veda nelle note agli articoli 1 e 2.

Nota all'art. 5:

— Si riporta il testo dell'art. 9, comma 6, della citata legge n. 68 del 1999:

«6. I datori di lavoro, pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della presente legge sono tenuti ad inviare agli uffici competenti un prospetto dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero ed i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'art. 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'art. 1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza unificata, stabilisce con proprio decreto, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'art. 23, comma 1, la periodicità dell'invio dei prospetti e può altresì disporre che i prospetti contengano altre informazioni utili per l'applicazione della disciplina delle assunzioni obbligatorie. I prospetti sono pubblici. Gli uffici competenti al fine di rendere effettivo il diritto di accesso ai predetti documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, dispongono la loro consultazione nelle proprie sedi, negli spazi disponibili aperti al pubblico».

Nota all'art. 6:

— Si riporta il testo dell'art. 7, comma 1, della citata legge n. 68 del 1999:

«1. Ai fini dell'adempimento dell'obbligo previsto dall'art. 3 i datori di lavoro assumono i lavoratori facendone richiesta di avviamento agli uffici competenti ovvero attraverso la stipula di convenzioni ai sensi dell'art. 11. Le richieste sono nominative per:

a) le assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti, nonché i partiti politici, le organizzazioni sindacali e sociali e gli enti da essi promossi;

b) il 50 per cento delle assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano da 36 a 50 dipendenti;

c) il 60 per cento delle assunzioni cui sono tenuti i datori di lavoro che occupano più di 50 dipendenti».

Note all'art. 7:

— Per il testo dell'art. 9, comma 1, della legge n. 68 del 1999, si veda nelle note all'art. 2.

— Si riporta il testo dell'art. 36, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 come modificato dall'art. 22, comma 1 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 80 (Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa, emanate in attuazione dell'art. 11, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59):

«2. Le assunzioni obbligatorie da parte delle amministrazioni pubbliche, aziende ed enti pubblici dei soggetti di cui all'art. 1 della legge 2 aprile 1968, n. 482, come integrato dall'art. 19 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, avvengono per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della vigente normativa, previa verifica della compatibilità della invalidità con le mansioni da svolgere. Per il coniuge superstite e per i figli del personale delle forze dell'ordine, del corpo nazionale dei vigili del fuoco e del personale della polizia municipale, deceduto nell'espletamento del servizio, nonché delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata di cui alla legge 13 agosto 1980, n. 466, tali assunzioni avvengono per chiamata diretta nominativa».

— Si riporta il testo dell'art. 11 della citata legge n. 68 del 1999:

«Art. 11 *(Convenzioni e convenzione di integrazione lavorativa).* — 1. Al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili, gli uffici competenti, sentito l'organismo di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'art. 6 della presente legge, possono stipulare con il datore di lavoro convenzioni aventi ad oggetto la determinazione di un programma mirante al conseguimento degli obiettivi occupazionali di cui alla presente legge.

2. Nella convenzione sono stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare. Tra le modalità che possono essere convenute vi sono anche la facoltà della scelta nominativa, lo svolgimento di tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo, purché l'esito negativo della prova, qualora sia riferibile alla menomazione da cui è affetto il soggetto, non costituisca motivo di risoluzione del rapporto di lavoro.

3. La convenzione può essere stipulata anche con datori di lavoro che non sono obbligati alle assunzioni ai sensi della presente legge.

4. Gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro convenzioni di integrazione lavorativa per l'avviamento di disabili che presentino particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario.

5. Gli uffici competenti promuovono ed attuano ogni iniziativa utile a favorire l'inserimento lavorativo dei disabili anche attraverso convenzioni con le cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, e con i consorzi di cui all'art. 8 della stessa legge, nonché con le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali di cui all'art. 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e comunque con gli organismi di cui agli art. 17 e 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero con altri soggetti pubblici e privati idonei a contribuire alla realizzazione degli obiettivi della presente legge.

6. L'organismo di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'art. 6 della presente legge, può proporre adozione di deroghe ai limiti di età e di durata

dei contratti di formazione-lavoro e di apprendistato, per le quali trovano applicazione le disposizioni di cui al comma 3 ed al primo periodo del comma 6 dell'art. 16 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451. Tali deroghe devono essere giustificate da specifici progetti di inserimento mirato.

7. Oltre a quanto previsto al comma 2, e convenzioni di integrazione lavorativa devono:

a) indicare dettagliatamente le mansioni attribuite al lavoratore disabile e le modalità del loro svolgimento;

b) prevedere le forme di sostegno, di consulenza e di tutoraggio da parte degli appositi servizi regionali o dei centri di orientamento professionale e degli organismi di cui all'art. 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di favorire l'adattamento al lavoro del disabile;

c) prevedere verifiche periodiche sull'andamento del percorso formativo inerente la convenzione di integrazione lavorativa, da parte degli enti pubblici incaricati delle attività di sorveglianza e controllo».

— Si riporta il testo dell'art. 10, comma 5, della citata legge n. 68 del 1999:

«5. In caso di risoluzione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro è tenuto a darne comunicazione, nel termine di dieci giorni, agli uffici competenti, al fine della sostituzione del lavoratore con altro avente diritto all'avviamento obbligatorio».

— Si riporta il testo dell'art. 12 della citata legge n. 68 del 1999:

«Art. 12 *(Cooperative sociali)* — 1. Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 9 e 11, gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'art. 3, con le cooperative sociali di cui all'art. 2, comma 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e con i disabili liberi professionisti, anche se operanti con ditta individuale, apposite convenzioni finalizzate all'inserimento temporaneo dei disabili appartenenti alle categorie di cui all'art. 1 presso le cooperative sociali stesse, ovvero presso i citati liberi professionisti, ai quali i datori di lavoro si impegnano ad affidare commesse di lavoro. Tali convenzioni, non ripetibili per lo stesso soggetto, salvo diversa valutazione del comitato tecnico di cui al comma 2, lettera *b)*, dell'art. 6, non possono riguardare più di un lavoratore disabile, se il datore di lavoro occupa meno di 30 dipendenti, ovvero più del 30 per cento dei lavoratori disabili da assumere ai sensi dell'art. 3, se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti.

2. La convenzione è subordinata alla sussistenza dei seguenti requisiti:

a) contestuale assunzione a tempo indeterminato del disabile da parte del datore di lavoro;

b) copertura dell'aliquota d'obbligo di cui all'art. 3 attraverso l'assunzione di cui alla tenera *a)*;

c) impiego del disabile presso la cooperativa sociale ovvero presso il libero professionista di cui al comma 1, con oneri retributivi, previdenziali e assistenziali a carico di questi ultimi, per tutta la durata della convenzione, che non può eccedere i dodici mesi, prorogabili di ulteriori dodici mesi da parte degli uffici competenti;

d) indicazione nella convenzione dei seguenti elementi:

1) l'ammontare delle commesse che il datore di lavoro si impegna ad affidare alla cooperativa ovvero al libero professionista di cui al comma 1; tale ammontare non deve essere inferiore a quello che consente alla cooperativa stessa ovvero al libero professionista di cui al comma 1 di applicare la parte normativa e retributiva dei contratti collettivi nazionali di lavoro, ivi compresi gli oneri previdenziali e assistenziali, e di svolgere le funzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei disabili;

2) i nominativi dei soggetti da inserire ai sensi del comma 1

3) l'indicazione del percorso formativo personalizzato.

3. Alle convenzioni di cui al presente articolo, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'art. 11, comma 7.

4. Gli uffici competenti possono stipulare con i datori di lavoro privati soggetti agli obblighi di cui all'art. 3 e con le cooperative sociali di cui all'art. 1, comma 1, lettera *b)*, della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, apposite convenzioni finalizzate all'inserimento lavorativo temporaneo dei detenuti disabili».

— Si riporta il testo dell'art. 5, comma 4, della citata legge n. 68 del 1999.

«4. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'art. 23, comma 1, sentita la Conferenza unificata e sentite altresì le commissioni parlamentari competenti per materia; che esprimono il loro parere con le modalità di cui al comma 1, sono disciplinati i procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali, nonché i criteri e le modalità per la loro concessione, che avviene solo in presenza di adeguata motivazione».

— Il comma 1 dell'art. 36 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 come modificato dall'art. 22 comma 1 del citato decreto legislativo n. 80 del 1998 è il seguente:

«Art. 36 *(Reclutamento del personale)*. — 1. L'assunzione nelle amministrazioni pubbliche avviene con contratto individuale di lavoro:

a) tramite procedure selettive, conformi ai principi del comma 3, volte all'accertamento della professionalità richiesta, che garantiscano in misura adeguata l'accesso dall'esterno;

b) mediante avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della legislazione vigente per le qualifiche e profili per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, facendo salvi gli eventuali ulteriori requisiti per specifiche professionalità

— Si riporta il testo dell'art. 21 della legge 5 dicembre 1988 n. 521 *(Misure di potenziamento delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)*:

«Art. 21 *(Disposizioni a favore degli orfani e delle vedove del personale deceduto per causa di servizio)*. — 1. Le assunzioni di cui all'art. 12 della legge 13 agosto 1980, n. 466, per i figli e il coniuge del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco deceduto o divenuto inabile a qualunque servizio nelle circostanze e alle condizioni di cui alla citata legge n. 466 del 1980, nonché del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deceduto per diretto effetto di ferite e lesioni riportate nelle circostanze di cui alla legge 3 giugno 1981 n. 308, così come estesa ai vigili del fuoco dall'art. 7 della legge 4 marzo 1982, n. 66, sono disposte anche in soprannumero nei ruoli di supporto tecnico amministrativo contabile del Corpo stesso.

2. Il soprannumero è imputato al posti riservati nei ruoli del Corpo alle categorie di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, e viene riassorbito con le cessazioni dal servizio di personale delle categorie riservatarie medesime.

3. L'art. 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 850, e l'art. 14 del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1984, n. 210, vanno interpretati nel senso che la dispensa dal servizio del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, divenuto inabile per motivi di salute, ha decorrenza a tutti gli effetti dal giorno del relativo accertamento da parte dell'organo sanitario preposto; parimenti il trasferimento nei ruoli di supporto del personale non idoneo ai servizi d'istituto ha decorrenza a tutti gli effetti dallo stesso giorno».

Note all'art. 8:

— La legge 24 novembre 1981, n. 689, reca: «Modifiche al sistema penale.

— Si riporta il testo dell'art. 15 della citata legge n. 68 del 1999:

«Art. 15 *(Sanzioni)*. — 1. Le imprese private e gli enti pubblici economici che non adempiano agli obblighi di cui all'art. 9, comma 6, sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di lire 1.000.000 per ritardato invio del prospetto, maggiorata di lire 50.000 per ogni giorno di ulteriore ritardo.

2. Le sanzioni amministrative previste dalla presente legge sono disposte dalle direzioni provinciali del lavoro e i relativi introiti sono destinati al Fondo di cui all'art. 14.

3. Ai responsabili, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, di inadempienze di pubbliche amministrazioni alle disposizioni della presente legge si applicano le sanzioni penali, amministrative e disciplinari previste dalle norme sul pubblico impiego.

4. Trascorsi sessanta giorni dalla data in cui insorge l'obbligo di assumere soggetti appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, per ogni giorno lavorativo durante il quale risulti non coperta, per cause imputabili al datore di lavoro, la quota dell'obbligo di cui all'articolo 3, il datore di lavoro stesso è tenuto al versamento, a titolo di sanzione amministrativa, al Fondo di cui all'articolo 14, di una somma pari a lire 100.000 al giorno per ciascun lavoratore disabile che risulta non occupato nella medesima giornata.

5. Le somme di cui ai commi 1 e 4 sono adeguate ogni cinque anni con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

— Si riporta il testo dell'art. 17 della citata legge n. 68 del 1999:

«Art. 17 *(Obbligo di certificazione)*. — 1. Le imprese, sia pubbliche sia private, qualora partecipino a bandi per appalti pubblici o intrattengano rapporti convenzionali o di concessione con pubbliche amministrazioni, sono tenute a presentare preventivamente alle stesse la dichiarazione del legale rappresentante che attesti di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, nonché apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti dalla quale risulti ottemperanza alle norme della presente legge, pena l'esclusione».

— Il testo dell'art. 9, comma 6, della citata legge n. 68 del 1999 è il seguente:

«6. I datori di lavoro, pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della presente legge sono tenuti ad inviare agli uffici competenti un prospetto dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero ed i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'articolo 1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza unificata, stabilisce con proprio decreto, da emanare entro centoventi giorni dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, la periodicità dell'invio dei prospetti e può altresì disporre che i prospetti contengano altre informazioni utili per l'applicazione della disciplina delle assunzioni obbligatorie. I prospetti sono pubblici. Gli uffici competenti, al fine di rendere effettivo il diritto di accesso ai predetti documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, dispongono la loro consultazione nelle proprie sedi, negli spazi disponibili aperti al pubblico».

Note all'art. 9:

— Si riporta il testo dell'art. 8 della citata legge n. 68 del 1999:

«Art. 8 *(Elenchi e graduatorie)*. — 1. Le persone di cui al comma 1 dell'articolo 1, che risultano disoccupate e aspirano ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative, si iscrivono nell'apposito elenco tenuto dagli uffici competenti; per ogni persona, l'organismo di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, come modificato dall'articolo 6 della presente legge, annota in una apposita scheda le capacità lavorative, le abilità, le competenze e le inclinazioni, nonché la natura e il grado della minorazione e analizza le caratteristiche dei posti da assegnare ai lavoratori disabili, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Gli uffici competenti provvedano al collocamento delle persone di cui al primo periodo del presente comma alle dipendenze dei datori di lavoro.

2. Presso gli uffici competenti è istituito un elenco, con unica graduatoria, dei disabili che risultano disoccupati; l'elenco e la graduatoria sono pubblici e vengono formati applicando i criteri di cui al comma 4. Dagli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria sono escluse le prestazioni a carattere risarcitorio percepite in conseguenza della perdita della capacità lavorativa.

3. Gli elenchi e le schede di cui ai commi 1 e 2 sono formati nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 7 e 22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni.

4. Le regioni definiscono le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria di cui al comma 2 sulla base dei criteri indicati dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4.

5. I lavoratori disabili, licenziati per riduzione di personale a per giustificato motivo oggettivo, mantengono la posizione in graduatoria acquisita all'atto dell'inserimento nell'azienda».

— L'art. 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1991, n. 469 (Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59) così recita:

«Art. 4 *(Criteri per l'organizzazione del sistema regionale per l'impiego)*. — 1. L'organizzazione amministrativa e le modalità di esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti ai sensi del presente decreto sono disciplinati, anche al fine di assicurare politiche attive del lavoro e le politiche formative, con legge regionale da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettere *f)*, *g)* e *h)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59, attribuzione alle province delle funzioni e dei compiti di cui all'art. 2, comma 1, ai fini della realizzazione dell'integrazione di cui al comma 1;

b) costituzione di una commissione regionale permanente tripartita quale sede concertativa di progettazione, proposta, valutazione e verifica rispetto alle linee programmatiche e alle politiche del lavoro di competenza regionale; la composizione di tale organo collegiale deve prevedere la presenza del rappresentante regionale competente per materia di cui alla lettera *c)*, delle parti sociali sulla base della rappresentatività determinata secondo i criteri previsti dall'ordinamento, rispettando la pariteticità delle posizioni delle parti sociali stesse, nonché quella del consigliere di parità nominato ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125;

c) costituzione di un organismo istituzionale finalizzato a rendere effettiva, sul territorio, l'integrazione tra i servizi all'impiego, le politiche attive del lavoro e le politiche formative, composto da rappresentanti istituzionali della regione, delle province e degli altri enti locali;

d) affidamento delle funzioni di assistenza tecnica e monitoraggio nelle materie di cui all'articolo 2, comma 2, ad apposita struttura regionale dotata di personalità giuridica, con autonomia patrimoniale e contabile avente il compito di collaborare al raggiungimento dell'integrazione di cui al comma 1 nel rispetto delle attribuzioni di cui alle lettere *a)* e *b)*. Tale struttura garantisce il collegamento con il sistema informativo del lavoro di cui all'articolo 11;

e) gestione ed erogazione da parte delle province dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti attribuiti ai sensi del comma 1, lettera *a)* tramite strutture denominate "centri per l'impiego";

f) distribuzione territoriale dei centri per l'impiego sulla base di bacini provinciali con utenza non inferiore a 100.000 abitanti, fatte salve motivate esigenze socio geografiche;

g) possibilità di attribuzione alle province della gestione ed erogazione dei servizi, anche tramite i centri per l'impiego, connessi alle funzioni e compiti conferiti alla regione ai sensi dell'art. 2, comma 2;

h) possibilità di attribuzione all'ente di cui al comma 1, lettera *d)*, funzioni ed attività ulteriori rispetto a quelle conferite ai sensi del presente decreto, anche prevedendo che l'erogazione di tali ulteriori servizi sia a titolo oneroso per i privati che ne facciano richiesta.

2. Le provincie individuano adeguati strumenti di raccordo con gli altri enti locali, prevedendo la partecipazione degli stessi alla individuazione degli obiettivi e all'organizzazione dei servizi connessi alle funzioni e ai compiti di cui all'articolo 2, comma 1.

3. I servizi per l'impiego di cui al comma 1 devono essere organizzati entro il 31 dicembre 1998».

— Il testo dell'art. 6, comma 2, della legge n. 68 del 1999 è riportato nelle note all'articolo 3.

Note all'art. 10:

— Per il testo degli articoli 12 e 3 della legge n. 68 del 1999 si rimanda rispettivamente nelle note agli articoli 7 e 2.

— Si riporta il testo degli articoli 1 e 9 della legge 8 novembre 1991 n. 381 *(Disciplina delle cooperative sociali)*:

«Art. 1 *(Definizione)*. — 1. Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

a) la gestione di servizi socio sanitarie ed educativi;

b) lo svolgimento di attivita diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

2. Si applicano alle cooperative sociali, in quanto compatibili con la presente legge, le norme relative al settore in cui le cooperative stesse operano.

3. La denominazione sociale, comunque formata, deve contenere l'indicazione di "cooperativa sociale"».

«Art. 9 *(Normativa regionale)*. — 1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni emanano le norme di attuazione. A tal fine istituiscono l'albo regionale delle cooperative sociali e determinano le modalità di raccordo con l'attività dei servizi socio-sanitari, nonché con le attivita di formazione professionali e di sviluppo della occupazione.

2. Le regioni adottano convenzioni-tipo per i rapporti tra le cooperative sociali e le amministrazioni pubbliche che operano nell'ambito della regione, prevedendo, in particolare, i requisiti di professionalità degli operatori e l'applicazione dalle norme contrattuali vigenti.

3. Le regioni emanano altresì norme volte alla promozione, al sostegno e allo sviluppo della cooperazione sociale. Gli oneri derivanti dalle misure di sostegno disposte dalle regioni sono posti a carico delle ordinarie disponibilità delle regioni medesime».

— Per il testo dell'art. 6 comma 2 della legge n. 68 del 1999 si veda nelle note all'art. 3.

Note all'art. 11:

— Per il testo dell'art. 3 della citata legge n. 68 si veda nelle note all'art. 3.

— Per il testo dell'art. 18, comma 2, si veda nelle note all'art. 1.

Note all'art. 12:

— Si riporta il testo dell'art. 18, comma 3, della citata legge n. 68 del 1999:

«3. Per un periodo di ventiquattro mesi a decorrere dalla data di cui all'articolo 23, comma 1, gli invalidi del lavoro ed i soggetti di cui all'articolo 4, comma 5, che alla medesima data risultino iscritti nelle liste di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni sono avviati al lavoro degli uffici competenti senza necessità di inserimento nella graduatoria di cui all'articolo 8, comma 2. Ai medesimi soggetti si applicano le disposizioni dell'articolo 4, comma 6».

— Per il testo dell'art. 4, comma 6 si veda nelle note all'art. 3

— Si riporta il testo dell'art. 8, comma 2, della citata legge n. 68 del 1999:

«2. Presso gli uffici competenti è istituito un elenco, con unica graduatoria, dei disabili che risultano disoccupati: l'elenco e la graduatoria sono pubblici e vengono formati applicando i criteri di cui al comma 4. Dagli elementi che concorrono alla formazione della graduataria sono escluse le prestazioni a carattere risarcitorio percepite in conseguenza della perdita della capacità lavorativa».

Note all'art. 13:

— Si riporta il testo degli articoli 17 e 25 della legge 28 febbraio 1987 n. 56 (Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro):

«Art. 17 (*Convenzioni tra imprese e commissioni regionali o circoscrizionali per l'impiego*). — 1. L'impresa o il gruppo di imprese anche tramite le corrispondenti associazioni sindacali possono proporre alla commissione regionale o circoscrizionale per l'impiego un programma di assunzioni di lavoratori ivi compresi quelli di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482. Sulla base di tale proposta e dell'esame preventivo con le organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori e dei datori di lavoro, la commissione regionale o circoscrizionale può stipulare una convenzione con l'impresa o il gruppo di imprese nella quale siano stabiliti i tempi delle assunzioni, le qualifiche e i requisiti professionali ed attitudinali dei lavoratori da assumere, i corsi di formazione professionale ritenuti necessari, da organizzare in intesa con la regione, nonché, in deroga alle norme in materia di richiesta numerica, l'eventuale facoltà di assumere con richiesta nominativa una quota di lavoratori per i quali sarebbe prevista la richiesta numerica. La convenzione può prevedere misure tendenti a promuovere l'occupazione femminile e giovanile.

2. La convenzione può anche prevedere l'ammissione a periodi di formazione professionale sul posto di lavoro dei lavoratori. In detta convenzione saranno determinati i requisiti e i criteri di selezione e di avviamento per l'ammissione ai predetti periodi di formazione. Al termine di tali periodi, l'impresa ha facoltà di assumere nominativamente coloro che hanno svolto tali attività formative.

3. La convenzione stipulata dalla commissione circoscrizionale è trasmessa per la approvazione alla Commissione regionale per l'impiego. Nel caso in cui a deliberazione della commissione regionale per l'impiego non sia intervenuta nel termine di trenta giorni dal ricevimento della convenzione, quest'ultima è sottoposta all'approvazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e si intende approvata quando siano inutilmente trascorsi ulteriori trenta gio

4. Il nulla osta di avviamento è rilasciato dalla sezione circoscrizionale.

5. Gli oneri conseguenti all'attività formativa organizzata di intesa con le regioni sono a carico delle regioni, ai sensi dell'articolo 22 della legge 21 dicembre 1978 n. 845».

«Art. 25 *(Poteri derogatori delle commissioni regionali per l'impiego)*. — 1. Le commissioni regionali per l'impiego, anche su proposta delle agenzie per l'impiego, al fine di incentivare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, possono, con motivata deliberazione, proporre deroghe ai vincoli esistenti per le imprese in materia di assunzioni dei lavoratori, tenendo conto delle dimensioni delle imprese presenti sul territorio e della tipologia differenziata delle fasce di disoccupazione, in specie di quella giovanile».

2. Le deliberazioni concernenti le deroghe di cui al comma 1 sono sottoposte, a cura del direttore dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, all'approvazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che adotta le sue determinazioni entro trenta giorni dal ricevimento della delibera.»

— La legge 2 aprile 1968, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private) è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 30 aprile 1968, n. 109.

Note all'art. 14:

— Per il testo degli articoli 11 e 12 della legge n. 68 del 1999 si veda nelle note all'art. 7.

— Si riporta il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, *(Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali [1/circ.])*:

«Art. 8 *(Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza, unificata)*. — 1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è unificata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei quattordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le città individuate dall'art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravvisi la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, dell'UPI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al commna 1 è convocata dal Presidente dei Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro dell'interno».

— Si riporta il testo dell'art. 21 della citata legge n. 68 del 1999:

«Art. 21 *(Relazione al parlamento)*. — 1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ogni due anni, entro il 30 giugno, presenta al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, sulla base dei dati che le regioni annualmente, entro il mese di marzo, sono tenute ad inviare al Ministro stesso».

00G0383

CIRCOLARE N. 76/99

MOD. 1 G

Roma, 24 NOV. 1999

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO

Prot. n. 3214/M.163
Allegati

Al Direzioni regionali e provinciali del lavoro
e, p.c.,
- Direzione generale degli affari generali e del personale
- Assessori regionali e provinciali al lavoro

OGGETTO Assunzioni obbligatorie. Prima definizione delle competenze degli uffici centrali e periferici a seguito del trasferimento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle regioni e alle province.

Con riferimento al trasferimento di funzioni indicato in oggetto, si forniscono talune necessarie, iniziali precisazioni relative alla odierna ripartizione delle competenze tra questa Amministrazione ed i nuovi servizi per l'impiego in materia di collocamento obbligatorio.

ELENCHI, GRADUATORIE E PROCEDURE DI ISCRIZIONE E DI AVVIAMENTO

Sono trasferite alle province i compiti di tenuta ed aggiornamento degli elenchi degli appartenenti alle categorie protette e, conseguentemente, la titolarità delle procedure di iscrizione nei predetti elenchi nonché di quelle relative all'avviamento, secondo quanto previsto dalla vigente disciplina sostanziale in materia. Considerata la condizione di particolare disagio degli utenti di tale servizio, diventa ancor più essenziale raccomandare la continuità delle operazioni relative, d'intesa con regioni e province.

Con particolare riferimento alle categorie protette iscritte negli Albi professionali, che in base alla normativa vigente mantengono il carattere nazionale, anche se l'avviamento è articolato a livello regionale, si fa presente che, per quanto riguarda i centralinisti non vedenti e i terapisti della riabilitazione non vedenti, le relative iscrizioni continueranno ad essere comunicate a questo Ministero per l'aggiornamento del relativo Albo e l'espletamento dei compiti di certificazione, secondo l'attuale procedura; per i massaggiatori e massofisioterapisti non vedenti, le iscrizioni all'Albo nazionale continuano ad essere effettuate da questa Amministrazione centrale, che ne informerà, ai fini dell'inserimento negli elenchi e del successivo avviamento, i servizi di collocamento di residenza dell'iscritto. Per i predetti adempimenti, nell'attuale fase di prima operatività, si prega di assicurare la massima collaborazione nei confronti dei nuovi servizi competenti.

ATTIVITA' DI AUTORIZZAZIONE

A decorrere dalla data del trasferimento di funzioni, i procedimenti relativi alle richieste di autorizzazione di sospensione degli obblighi occupazionali e di esonero parziale, ferma restando l'attuale regolamentazione normativa degli istituti, dovranno essere presentati ai servizi delle province territorialmente competenti rispetto all'unità produttiva per la quale si chiede la sospensione. Si evidenzia che nel provvedimento di decisione dovrà comparire, a norma di legge, l'indicazione dell'organo (regionale), gerarchicamente sovraordinato, cui rivolgere eventuale domanda di riesame del provvedimento ed i termini di presentazione del ricorso medesimo, ferma restando anche l'indicazione delle modalità di gravame in via giurisdizionale. Le Direzioni provinciali del lavoro continueranno ad istruire le domande presentate prima di tale data.

Per quanto concerne le autorizzazioni alla compensazione territoriale, le stesse, in virtù dei contenuti di politica occupazionale a livello nazionale, continueranno per ora ad essere attratte nella competenza statale, con possibilità di riesaminare tale assetto al momento dell'entrata in vigore della legge di riforma in materia di inserimento lavorativo dei disabili, per i necessari adeguamenti al generale contesto.

Quanto all'istituto della gradualità delle assunzioni (legge n.236/1993), rimanendo intatta la normativa procedurale e sostanziale, che attribuisce la titolarità della potestà autorizzatoria a questo Ministero, la scrivente provvederà ad adempiere alle consuete incombenze di notifica dei provvedimenti di decisione nei confronti delle province interessate.

CONVENZIONI

La stipula di convenzioni ai sensi dell'articolo 17 della legge n.56 del 1987 dovrebbe costituire lo strumento privilegiato di inserimento lavorativo dei disabili, soprattutto nell'odierna fase di transitorietà dal vecchio al nuovo regime. Pertanto, si invitano gli uffici a voler fornire ogni possibile disponibilità a collaborare con i nuovi servizi istituiti dalle regioni al fine di assicurare la piena operatività dell'istituto.

RICORSI

Con il passaggio delle funzioni di collocamento alle regioni e alle province, questa Amministrazione gestirà unicamente lo stralcio del contenzioso in essere alla data sopra citata. Pertanto, si invitano le Direzioni in indirizzo ad effettuare una sollecita ricognizione delle pratiche ad oggi pendenti, comunicando con ogni possibile urgenza il numero delle istruttorie ancora in fase di definizione e trasmettendo con immediatezza eventuali ricorsi, già presentati direttamente alle Direzioni medesime, come fino ad oggi frequentemente si è verificato. Particolare evidenza riveste la questione della legittimazione passiva di questa Amministrazione, che, dalla data del definitivo trasferimento di funzioni, spetta alle regioni, cui, per tale effetto, deve riconoscersi la rappresentanza in giudizio nelle cause incardinate dinanzi al giudice ordinario e amministrativo.

Si precisa che le suddette indicazioni spiegano la loro validità unicamente con riferimento al processo di decentramento amministrativo in atto; successivi interventi sugli attuali assetti in materia di assunzioni obbligatorie, di carattere sostanziale e procedurale, saranno posti in essere per consentire il funzionamento a regime del nuovo sistema delineato dalla disciplina di riforma delle assunzioni obbligatorie di cui alla legge n.68 del 1999, che, com'è noto, entrerà in vigore il 18 gennaio 2000.

IL DIRETTORE GENERALE

CIRCOLARE 77/99

MOD. 1 G

Roma, 24 NOV. 1999 *19*

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO

Prot. N.° 3217 /M165
Allegati

Alle Direzioni regionali e provinciali del lavoro
Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento funzione pubblica
A tutti i Ministeri
Alla Conferenza Unificata
Agli Assessori regionali e provinciali al lavoro

OGGETTO Legge 12 marzo 1999, n.68, recante: "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.68, - supplemento ordinario n. 57/L -. Modifiche alla disciplina della legge 2 aprile 1968, n.482.

Con la presente circolare si intende procedere ad un iniziale inquadramento del nuovo impianto normativo, delineato con la legge in oggetto indicata, con taluni approfondimenti che si ritengono utili prima dell'entrata in vigore della legge che, com'è noto, è differita ad un momento successivo alla pubblicazione.

Al riguardo, non può trascurarsi di evidenziare che la riforma in esame si interseca con il processo in atto volto a completare l'effettivo trasferimento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro alle regioni nonché alle province. Il Ministero è tenuto pertanto a svolgere un ruolo centrale per la predisposizione delle misure di cambiamento modellate sul nuovo sistema, entro cui si articoleranno le singole misure amministrative di adattamento, garantendo altresì, definito il decentramento dei servizi, omogeneità di gestione sul territorio nazionale, nel quadro delle più generali competenze di coordinamento, indirizzo e programmazione delle politiche dell'impiego.

1. ENTRATA IN VIGORE

Com'è noto, la legge di riforma in materia di assunzioni obbligatorie entra in vigore dopo trecento giorni dalla data di pubblicazione della legge, ovvero il 18 gennaio 2000.

Ciò si deve all'evidente portata innovativa della disciplina ed alla conseguente necessità di consentire lo svolgimento di una preliminare attività preparatoria, con la quale preordinare gli indispensabili strumenti operativi, la cui definizione è presupposto di un pronto e corretto funzionamento della normativa all'atto della sua entrata in vigore.

Per queste ragioni, la legge medesima impone anche, contestualmente, un intervento tempestivo delle Amministrazioni interessate, relativamente alla emanazione di singole misure attuative, che regolano specifici istituti, di seguito illustrate.

a) Articolo 1, comma 4, concernente l'accertamento delle condizioni di disabilità degli aventi diritto ai sensi del medesimo articolo, spettante alle Commissioni mediche di cui alla legge n. 104 del 1992, con i criteri che sono individuati dall'atto di indirizzo

e coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri (al quale è rimesso anche il compito di stabilire criteri e modalità per l'effettuazione delle visite di controllo della permanenza dello stato invalidante). Il relativo d.P.C.M., che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri in data 19 novembre 1999, definisce le procedure delle visite sanitarie di accertamento nonché il sistema dei controlli circa la permanenza dello stato invalidante, ai fini dell'accesso alle misure di collocamento mirato, ed individua punti di contatto e profili distintivi tra le competenze delle predette Commissioni mediche, concentrate sulla redazione della diagnosi medico-funzionale volta ad individuare la capacità globale del soggetto, e quelle del Comitato tecnico, organo operante presso le nuove commissioni provinciali previste dal decreto legislativo n.469 del 1997, preposto all'individuazione concreta del percorso di inserimento lavorativo e alla predisposizione del sistema dei controlli sanitari, che sono effettuati dalle menzionate Commissioni. Giova evidenziare che l'innovazione di cui trattasi, di fatto, riguarderà unicamente gli invalidi civili; infatti per gli invalidi del lavoro nonché per gli invalidi di guerra e per servizio con minorazioni ascritte dalla prima all'ottava categoria delle vigenti tabelle in materia, saranno sufficienti le certificazioni rilasciate, rispettivamente, dall'INAIL e dalle Commissioni mediche ospedaliere, come sancito dallo stesso articolo 1, commi 5 e 6.

b) Articolo 5, comma 4, articolo 9, comma 6 e articolo 13, comma 8, riguardanti, rispettivamente, la disciplina dell'esonero parziale, l'invio dei prospetti informativi da parte dei datori di lavoro ed il funzionamento del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili. I relativi schemi di provvedimento, definiti in sede amministrativa, sono stati esaminati dalla Conferenza unificata, che ha reso parere favorevole, nella seduta del 4 novembre 1999. In esito a tale passaggio, in data 22 novembre è stato firmato dal Ministro il decreto riguardante i prospetti informativi (del quale si darà apposita informativa) mentre, con riferimento ai provvedimenti che disciplinano il Fondo nazionale disabili (sul quale in precedenza era stato acquisito il parere favorevole del Ministero del tesoro) e gli esoneri parziali, si precisa che essi, assumendo la veste di regolamenti, dovranno essere trasmessi al Consiglio di Stato per l'espressione del parere. Tale adempimento è stato già effettuato per il provvedimento relativo al Fondo mentre il testo concernente l'esonero parziale è stato preliminarmente inoltrato alle Commissioni parlamentari di merito per l'acquisizione del prescritto parere.

c) Articolo 6, che postula invece, al comma 1, un principio normativo sostanziale, attribuendo direttamente ai competenti organi regionali, individuati ai sensi della recente normativa in materia di decentramento dei servizi per l'impiego, le funzioni di programmazione, attuazione e verifica degli interventi diretti all'inserimento al lavoro dei soggetti disabili nonché la tenuta degli elenchi del collocamento obbligatorio e la conseguente attività amministrativa a ciò connessa.

d) Articolo 18, comma 3, disposizione transitoria riguardante il trattamento dei soggetti invalidi del lavoro nonché gli invalidi per causa di servizio facenti parte del personale di polizia, del personale militare e di quello della protezione civile. La norma prevede, da oggi e per 24 mesi, la possibilità per gli uffici competenti di avviare gli aventi diritto appartenenti alle citate categorie senza che gli stessi siano inseriti nella nuova graduatoria unica dei disabili disoccupati, prevista dall'articolo 8, comma 2, che, com'è noto, acquisterà vigore in maniera differita. Al fine di

fissare subito un orientamento univoco, si ritiene che, almeno fino al concreto funzionamento della nuova graduatoria, la disposizione di cui trattasi non sia suscettibile di effettiva applicazione, mancando i presupposti di fattibilità amministrativa. Peraltro, l'attivazione della graduatoria sarà diretta dalle regioni, le quali, secondo quanto stabilito dal comma 4 del citato articolo 8, ne fisseranno le modalità di funzionamento sulla base del richiamato atto di indirizzo emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (art.1, comma 4). Allo stato, la gestione degli elenchi e delle graduatorie rimane soggetta alle prescrizioni normative vigenti. Può invece ritenersi immediatamente operativa la disposizione di cui al medesimo articolo 18, comma 3, ultimo periodo, concernente la possibilità per le regioni, con oneri a proprio carico, di attivare percorsi di riqualificazione professionale presso le aziende o gli enti individuati dalla legge, diretti all'inserimento lavorativo mirato dei menzionati soggetti.

e) Articolo 20, che stabilisce l'emanazione di norme di esecuzione con atto regolamentare, attualmente in fase di predisposizione e sul quale si stanno svolgendo le consuete consultazioni.

2. SOGGETTI DESTINATARI

Rispetto alla disciplina recata dalla legge n. 482 del 1968 e alle successive norme che hanno ampliato la platea dei soggetti beneficiari, deve registrarsi una innovazione rispetto alla precedente prospettiva, laddove le legge di riforma si rivolge, in via principale, alle persone disabili, mentre per gli orfani di soggetti deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio e dei coniugi superstiti, nonché per gli equiparati ad orfani e coniugi superstiti appartenenti alle medesime categorie ed inoltre per i profughi italiani e rimpatriati, la disposizione transitoria di cui all'articolo 18 comma 2, accorda tutela solo fino alla emanazione di una disciplina organica del diritto al lavoro di tali categorie ed individua, in tale arco temporale, una specifica quota di riserva (una unità per le imprese fino a 150 dipendenti e l'uno per cento per le imprese con soglia superiore). La legge chiarisce inoltre che restano ferme le disposizioni speciali riguardanti l'avviamento dei centralinisti non vedenti, dei massaggiatori e massofisioterapisti non vedenti e terapisti della riabilitazione. A questi si aggiungono i soggetti individuati dalla legge n.407 del 1998, che consente l'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio anche dei familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Quanto alle modalità di accertamento della disabilità per gli invalidi civili, si fa rinvio al sistema di accertamento delineato con l'atto di indirizzo e coordinamento, cui sopra si è fatto cenno.

Per quanto riguarda i datori di lavoro obbligati al rispetto delle quote di riserva, sono ora inclusi nella disciplina coloro che occupano da 15 a 35 dipendenti, insorgendo tale obbligo qualora venga effettuata più di una nuova assunzione, aggiuntiva rispetto all'organico dell'impresa. Inoltre, si chiarisce che gli enti pubblici economici, ai fini dell'applicazione della disciplina, sono considerati datori di lavoro privati (art.3, comma 6). Per altro verso, sono espressamente destinatari dell'obbligo di assunzione, sia pure limitatamente alla parte di organico che opera nell'area tecnico – esecutiva e svolgente

funzioni amministrative, i partiti politici, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni che senza scopo di lucro operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e della riabilitazione, nonché la polizia, la protezione civile e la difesa nazionale, sempre con riferimento esclusivo ai servizi amministrativi. In tutti i predetti casi, l'obbligo scatta nel momento in cui viene effettuata una nuova assunzione aggiuntiva per il menzionato ambito di attività (articolo 3, commi 3 e 4).

3. QUOTE DI RISERVA E MODALITA' DI COMPUTO

Le quote di riserva sono modulate dall'articolo 3 della legge secondo l'entità dimensionale dell'azienda o dell'ente pubblico, cui deve aggiungersi, almeno in via transitoria e in attesa della ridefinizione della materia, la quota spettante agli orfani e ai coniugi superstiti e alle categorie equiparate, come individuati in base all'articolo 18, comma 2. Il computo delle quote di riserva deve effettuarsi previa esclusione dalla base di calcolo dei lavoratori di cui all'articolo 4 della legge. In combinato disposto con le singole discipline che governano i rapporti speciali di lavoro, devono parimenti escludersi, sempre ai soli fini della determinazione del numero di soggetti disabili da assumere, coloro che sono stati assunti con contratto di formazione e lavoro e gli apprendisti, secondo la relativa normativa, nonché i lavoratori assunti con contratto di reinserimento.

Tenuto conto della nuova dimensione lavorativa configurata dall'istituto del contratto di lavoro temporaneo, non si ravvisano motivi ostativi al suo utilizzo anche nei confronti dei lavoratori disabili. Sul versante dell'impresa fornitrice, i predetti lavoratori non sono ovviamente considerabili ai fini dell'ordinario assolvimento degli obblighi di copertura, che invece riguarda il personale occupato presso l'impresa stessa per l'espletamento delle attività di servizio che essa offre.

Infine, poiché la legge dispone, all'articolo 18, comma 1, che i soggetti già assunti a norma della vigente disciplina sul collocamento obbligatorio sono mantenuti in servizio anche in esubero rispetto alle quote d'obbligo e sono altresì computabili a tali fini, si ritiene opportuno precisare che la predetta operazione di computo deve effettuarsi prescindendo dalle vecchie categorie di appartenenza dei soggetti medesimi.

4. NORME DI ESCLUSIONE

Oltre ai casi di esclusione elencati all'articolo 5, comma 2, riguardanti il settore del trasporto e da tenere in preventiva considerazione ai fini della successiva determinazione dell'entità dimensionale dell'azienda, la legge prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri emani, con proprio decreto, norme concernenti le esclusioni e gli esoneri relativamente alle attività svolte dalle amministrazioni pubbliche e dagli enti pubblici non economici. Per quanto riguarda i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici, si dispone che possano essere parzialmente esonerati dall'obbligo di assunzione, a condizione che versino al fondo regionale per l'occupazione dei disabili un contributo esonerativo pari a lire venticinquemila per ogni giorno lavorativo e per

ciascun lavoratore disabile non occupato. Per la normativa di dettaglio, si rinvia ai contenuti del relativo provvedimento, non appena definito.

Quanto all'istituto della compensazione territoriale, rimane ferma la vigente normativa sostanziale, mentre muta in parte il raggio di estensione del beneficio; infatti, diversamente dal passato, solamente per i datori di lavoro privati la compensazione può essere estesa anche ad ambiti territoriali comprendenti regioni diverse, mentre i datori di lavoro pubblici sono vincolati ad applicare l'istituto limitatamente al territorio regionale.

Si richiama l'attenzione sulla disposizione recata dall'articolo 3, comma 5, con la quale vengono tassativamente elencate le situazioni in presenza delle quali gli obblighi di riserva vengono sospesi. La disposizione risulta assai innovativa rispetto alla esistente disciplina (com'è noto, ancorata dalla circolare applicativa n.64 del 1996 ad una procedura di autorizzazione che conferisce alle Direzioni provinciali del lavoro un'ampia discrezionalità nella valutazione dell'entità della crisi denunciata dall'impresa richiedente). Tale meccanismo è ora superato, prevedendosi che al verificarsi delle situazioni, tassativamente individuate anche in relazione alla durata possibile della speciale misura, corrisponda la temporanea sospensione degli obblighi anzidetti. Pertanto, nella presente fase di transitorietà, si ritiene opportuno raccomandare alle competenti sedi del Ministero di tenere in massimo conto quanto prescritto dalla citata circolare n.64, relativamente alla opportunità di concedere la sospensione per brevi periodi (data l'eccezionalità dell'istituto), indicazione che si ritiene oggi di dover integrare, ritenendosi congrua un'autorizzazione che non si prolunghi oltre la data di entrata in vigore della nuova normativa, fatti salvi specifici casi di straordinaria necessità che dovranno essere accuratamente motivati.

5. CONVENZIONI E INCENTIVI (articoli 11, 12, 13)

Si tratta di uno dei punti qualificanti della riforma, improntata a favorire l'inserimento lavorativo attraverso programmi specifici e mirati di integrazione della persona disabile nonché a valorizzare il ruolo delle cooperative sociali come sede di crescita professionale, e, contestualmente, a delineare misure agevolative a beneficio dei datori di lavoro privati che opteranno per lo strumento convenzionale. Su tale argomento, è opportuno segnalare l'utilità di avviare fin d'ora, a livello locale, iniziative di confronto tra tutti i soggetti coinvolti in ordine alle modalità di funzionamento del rinnovato istituto, al fine di esaminarne i profili di pratica operatività

6. CONCORSI PUBBLICI

Pur soggiacendo alla norma del vigore differito, si ritiene fin d'ora utile conferire il massimo rilievo alla disposizione di cui all'articolo 16, con la quale, in maniera del tutto innovativa, si dispone il generale adeguamento dei bandi di concorso alle necessità concrete del disabile, per quanto attiene alle modalità di svolgimento delle

prove di esame. Nello stesso spirito, si deroga al requisito dello stato di disoccupazione per l'assunzione di soggetti disabili che abbiano conseguito l'idoneità in un concorso pubblico, assunzione che può avvenire anche in soprannumero rispetto alle quote di riserva stabilite nei concorsi pubblici.

A tale riguardo, si invitano le amministrazioni competenti ad attivarsi con la massima sollecitudine affinchè sia garantita, all'atto dell'entrata in vigore della nuova disciplina, la pronta operatività della disposizione illustrata.

IL DIRETTORE GENERALE

MOD 1 G

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO
III

Prot. n. 54 /M.163
Allegati

Roma 17 GEN. 2000 *19*

Ai Assessori regionali e provinciali al lavoro LORO SEDI

e. p.c.. Direzioni regionali e provinciali del lavoro LORO SEDI

OGGETTO Assunzioni obbligatorie. Decentramento istituzionale in materia di mercato del lavoro. Gestione del contenzioso in esito al trasferimento delle funzioni dallo Stato alle regioni e alle province.

A seguito del completamento della fase di trasferimento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle regioni e alle province, la scrivente ritiene opportuno esporre il proprio orientamento relativamente alla gestione del contenzioso per quanto riguarda la disciplina del collocamento obbligatorio, prospettando le soluzioni che, alla luce dei profili giuridici e delle implicazioni di carattere pratico, appaiono ragionevolmente adottabili.

Nella circolare n.76 del 24 novembre u.s., indirizzata alle Direzioni regionali e provinciali del lavoro e, per conoscenza, agli Assessori regionali e provinciali al lavoro, si forniva una prima generica indicazione su tale aspetto, affermando la decisione di procedere ad una gestione a stralcio, della quale ora è necessario determinare i confini effettivi. Al riguardo, si reputa che l'assetto vada definito con riferimento ai singoli mezzi d'impugnativa, ciascuno dotato di una sua specificità e dunque in proprio considerabile.

Nel dettaglio, per quanto riguarda i ricorsi gerarchici, sembra corretto proseguire l'istruttoria delle pratiche in corso e procedere alla trattazione dei ricorsi presentati avverso provvedimenti emanati dagli uffici fino alla data di trasferimento delle funzioni, in virtù della precedente attribuzione al Ministero, al momento della emanazione dell'atto impugnato, della competenza funzionale in materia di collocamento, non essendo altrimenti individuabile l'organo gerarchicamente sovraordinato. Unica perplessità, che si ritiene doveroso manifestare, deriva dalla ricaduta degli effetti di tale attività su competenze istituzionalmente riconosciute ad autorità non statali, seppure inserite in un generale quadro di indirizzo programmatico di carattere nazionale. E' inoltre evidente che tale operazione potrebbe fattivamente condursi qualora sussista la disponibilità dei nuovi servizi a collaborare con l'Amministrazione per il completamento della fase istruttoria: in caso contrario, dovrebbe sostenersi che anche i procedimenti pendenti siano trasferiti come tutti i rapporti sostanziali inerenti le competenze in materia di collocamento. Allo stato, e salvo successive determinazioni di diverso avviso, si opererà nella direzione per prima enunciata.

Relativamente ai ricorsi straordinari al Capo dello Stato, attesa la loro differente natura stante la proponibilità unicamente avverso atti definitivi della pubblica amministrazione per motivi di legittimità, si ritiene invece maggiormente rispondente ai principi dell'ordinamento deferire alle nuove strutture regionali la trattazione di tutti i

ricorsi pervenuti dopo il trasferimento, indipendentemente dalla data del provvedimento impugnato.

Per ciò che attiene ai ricorsi promossi davanti al giudice ordinario, deve segnalarsi che, nella maggior parte dei casi, essi riguardano il diniego di riconoscimento, da parte dei competenti organi sanitari, dello status di invalidità utile per l'iscrizione al collocamento obbligatorio; fino ad oggi l'Avvocatura di Stato ha riconosciuto la legittimità passiva del Ministero del lavoro, titolare del rapporto sostanziale a fondamento della pretesa. Con la definizione del processo di trasferimento, pertanto, tali giudizi, secondo l'asserito principio, coinvolgeranno regioni e province, in quanto titolari della funzione di collocamento; pertanto, la scrivente curerà la trasmissione, ai suddetti enti delle pratiche pervenute dopo il menzionato trasferimento. Peraltro, anche per quanto riguarda i ricorsi al giudice ordinario con i quali si impugna un provvedimento emanato da questa Amministrazione, si seguirà il medesimo criterio, tenendo tuttavia conto della data di notifica all'Avvocatura di Stato per stabilire la competenza di questa Amministrazione.

Infine, per quanto riguarda la tutela innanzi ai Tribunali Amministrativi regionali, deve segnalarsi una fondamentale distinzione: per quanto riguarda i ricorsi diretti ad impugnare provvedimenti delle Direzioni provinciali, la scrivente ha sempre delegato queste ultime alla trattazione (orientamento di recente formalizzato), investendosi rapporti connessi a funzioni proprie degli organi periferici; si ritiene quindi coerente la prosecuzione di tale attività presso le nuove strutture. Con riferimento, invece, all'impugnativa di provvedimenti emanati dall'Amministrazione centrale, si invieranno alla regione interessata i ricorsi notificati dopo il trasferimento delle funzioni, analogamente a quanto illustrato per i ricorsi al giudice ordinario.

Si precisa che, almeno nella fase di avvio del nuovo sistema decentrato e a beneficio del ricorrente, la scrivente suggerisce ai servizi riceventi di neutralizzare il periodo eventualmente eccedente gli ordinari termini di impugnativa, qualora determinato dall'erronea identificazione dell'organo competente.

Rilevante è inoltre l'esigenza di individuazione certa dei nuovi referenti a livello locale, cui dovranno essere inoltrati gli atti inerenti le singole materie oggetto di trasferimento, per il corretto disbrigo delle urgenze e per fornire risposte univoche ai fruitori dei servizi.

Sulle delicate problematiche illustrate la scrivente fa riserva di eventuali, ulteriori interventi di approfondimento, anche alla luce delle osservazioni che perverranno, qualora se ne ravvisi l'opportunità, dalle autorità in indirizzo, in uno spirito di fattiva collaborazione. Nell'immediato, si adotteranno le misure ritenute aderenti ai generali principi di diritto, secondo la traccia sopra delineata e nell'ambito delle proprie competenze.

IL DIRETTORE GENERALE

Daniela Carlà

CIRCOLARE N.4/2000

Roma, 17 GEN. 2000

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO
DIV. 3ª

Prot. N.ª 134 | M.165
Allegati

Al
Agli Assessori regionali e provinciali al lavoro
Alle Direzioni provinciali del lavoro
Alle Amministrazioni pubbliche

OGGETTO

Iniziali indicazioni per l'attuazione della legge 12 marzo 1999, n.68, recante: "Norme per il diritto al lavoro dei disabili".

La presente nota è diretta, in attesa della definizione dei provvedimenti normativi di attuazione da emanare in osservanza della legge di riforma della disciplina del collocamento obbligatorio, a fornire prime indicazioni per consentire la corretta gestione, secondo regole uniformi, del presente momento di transizione dal vecchio al nuovo sistema normativo la cui entrata in vigore è fissata, com'è noto, al 18 gennaio 2000. Tale intervento, che non esclude analoghe iniziative, anche prossime, si rende altresì necessario, attesa la non contemporaneità nella predisposizione degli assetti operativi, da parte di tutte le strutture, regionali e provinciali, preposte al collocamento a seguito del decentramento amministrativo dei servizi per l'impiego.

Obiettivo primario è dunque quello di offrire criteri omogenei, sia sotto il profilo pratico che sul piano interpretativo, per la pronta applicazione delle disposizioni contenute nella legge di riforma, assicurando la continuità del servizio secondo i nuovi principi del collocamento mirato. In tal senso, la nota che si trasmette fa seguito alla circolare n.77 del 24 novembre 1999 della quale, in questa sede, si conferma la piena validità, e ne integra i contenuti.

Ciò premesso, si comprende come tale intervento costituisca un'anticipazione di quanto sarà, in tempi brevi, regolamentato con i menzionati provvedimenti attuativi, con i quali le problematiche emersi troveranno ancora più compiuta risposta

PLATEA DEI DESTINATARI

Possono iscriversi negli elenchi le persone disabili di cui all'articolo 1 della legge n.68 del 1999, che abbiano compiuto i 15 anni di età e che non abbiano raggiunto l'età prevista dall'ordinamento, per il settore pubblico e per il settore privato, nonché, in attesa di una disciplina organica del diritto a lavoro delle categorie indicate dall'articolo 18, comma 2, della legge stessa, gli orfani, le vedove e i soggetti ad essi equiparati, i coniugi e i figli superstiti di soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di servizio, di guerra o di lavoro, i profughi italiani rimpatriati e coloro che rientrano nella disciplina speciale della legge n.407 del 1998, diretta a tutelare le famiglie delle vittime del

terrorismo. Per i soggetti equiparati agli orfani e alle vedove, l'iscrizione è consentita unicamente in via sostitutiva del dante causa, sussistendo il diritto anche qualora lo stesso, seppure già iscritto, non sia mai stato avviato ad attività lavorativa.

Quanto alla disciplina in materia di assunzioni obbligatorie dei lavoratori non vedenti (centralinisti, massofisioterapisti e terapisti della riabilitazione), rimane ferma la normativa sostanziale. Occorre tuttavia precisare che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge n.68, le iscrizioni effettuate negli Albi professionali, articolati a livello regionale, rispettivamente dei centralinisti telefonici non vedenti e dei terapisti della riabilitazione non vedenti, sono comunicate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Direzione generale per l'impiego, entro 60 giorni dall'iscrizione, per l'aggiornamento dell'Albo e l'espletamento dei compiti di certificazione. Per la categoria dei massaggiatori e massofisioterapisti non vedenti, le relative iscrizioni all'Albo nazionale sono comunicate dal predetto Ministero ai servizi di collocamento di residenza dell'iscritto, entro lo stesso termine.

BASE DI COMPUTO E QUOTA DI RISERVA

La base di computo viene calcolata sull'organico complessivo dell'azienda. Per la determinazione della quota di riserva, devono preventivamente operarsi le esclusioni previste dalla legge. Oltre ai casi di cui all'articolo 3, comma 4, e all'articolo 5, comma 2, della legge n.68, riguardanti settori nei quali è precluso l'inserimento lavorativo dei disabili, devono escludersi dal computo le categorie di lavoratori già previste nell'articolo 4, comma 1, della legge. Devono inoltre includersi altre fattispecie per effetto della normativa speciale di riferimento e della consolidata prassi amministrativa; si tratta, in particolare, dei lavoratori assunti con contratti di formazione e lavoro, di apprendistato, di reinserimento, di lavoro temporaneo presso l'impresa utilizzatrice e di lavoro a domicilio, nonché i lavoratori assunti per attività da svolgersi esclusivamente all'estero, per la durata di tale attività, ed infine i soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, nei limiti della percentuale ivi prevista.

Per quanto riguarda la determinazione dell'obbligo dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e di quelle che, senza scopo di lucro, operano nel campo della solidarietà sociale, dell'assistenza e della riabilitazione, per le quali si fa riferimento al personale tecnico-esecutivo e svolgente funzioni amministrative, si ritiene che questo vada individuato in base alle norme contrattuali e regolamentari applicati da tali organismi.

Per i datori di lavoro che svolgono attività stagionale, sono esclusi dalla base di computo per la determinazione della quota di riserva, i lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa, nell'arco dell'anno solare, anche se non continuativamente, per un periodo complessivo di nove mesi (fissato dall'articolo 4, comma 1, per i contratti a termine) calcolato sulla base delle corrispondenti giornate lavorative.

Sono infine esclusi dalla base di calcolo e computabili nella quota di riserva, in aderenza al disposto dell'articolo 4, comma 4, i lavoratori divenuti inabili in costanza di servizio, con riduzione della capacità lavorativa in misura pari o superiore al sessanta per cento, a meno che l'inabilità non sia stata determinata dall'inadempimento del datore di lavoro delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro, accertato in sede giudiziale.

DATORI DI LAVORO CHE OCCUPANO DA 15 A 35 DIPENDENTI

Nei confronti dei suddetti datori di lavoro, che la legge, con previsione innovativa, ricomprende tra quelli soggetti alla disciplina delle assunzioni obbligatorie, l'obbligo insorge solo in presenza di nuove assunzioni. La novità della disposizione rispetto al previgente regime suggerisce un ingresso non traumatico dei nuovi obbligati nella disciplina, orientamento che peraltro risulta supportato dal dato normativo; pertanto, si ritiene che, anche in presenza di una nuova assunzione, l'inserimento del lavoratore disabile possa essere differito in un arco temporale che, in questa sede, sembrerebbe congruo individuare in un periodo di dodici mesi, decorrenti dalla data della predetta nuova assunzione. Tuttavia, se, precedentemente all'assunzione del lavoratore disabile, il datore di lavoro effettua una seconda nuova assunzione, lo stesso assumerà contestualmente il lavoratore disabile, anche precedentemente alla scadenza del termine richiamato. A tal fine, il datore di lavoro dovrà inoltrare la richiesta di avviamento nei termini previsti dalla legge (sessanta giorni dalla data di insorgenza dell'obbligo e dunque, per quanto sopra, dalla data della seconda nuova assunzione) presentando il prospetto informativo di cui all'articolo 9, comma 6, con le modalità di cui al decreto 22 novembre 1999, pubblicato nella G.U. del 17 dicembre 1999, n.295.

Deve precisarsi che non sono da considerarsi nuove assunzioni quelle effettuate per la sostituzione di lavoratori assenti con diritto alla conservazione del posto, per la durata dell'assenza, e quelle dei lavoratori che sono cessati dal servizio qualora siano sostituiti entro sessanta giorni dalla predetta cessazione, nonché le assunzioni effettuate ai sensi della legge n.68.

INVALIDI DEL LAVORO E INVALIDI PER SERVIZIO

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 18, comma 3, della legge n.68, che prevede modalità peculiari per l'inserimento lavorativo degli invalidi del lavoro e gli invalidi per servizio appartenenti alle forze di polizia, al personale militare e della protezione civile, accedono con priorità a corsi di formazione e riqualificazione professionale attivati dalle regioni, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 6, della legge stessa. I medesimi soggetti, per un periodo di ventiquattro mesi, sono avviati al lavoro presso i datori di lavoro privati senza necessità di inserimento in graduatoria, nella posizione precedentemente occupata, tenuto conto della qualifica professionale posseduta e della professionalità acquisita, in esito alla partecipazione al progetto di formazione o di riqualificazione professionale attivato.

SOSPENSIONE TEMPORANEA DEGLI OBBLIGHI

La nuova disciplina, all'articolo art.3, comma 5, enuclea tassativamente le ipotesi di accesso all'istituto e stabilisce una stretta correlazione automatica tra il verificarsi della condizione (emanazione del provvedimento amministrativo di Cassa

integrazione guadagni straordinaria, di amministrazione controllata, di contratto di solidarietà, di apertura delle procedure di mobilità e di licenziamento collettivo) ed il beneficio della sospensione. Pertanto, la semplice comunicazione al competente servizio provinciale, cui dovrà allegarsi copia del provvedimento amministrativo che riconosce la sussistenza di una delle condizioni individuate dalla legge, è sufficiente per l'accesso alla sospensione, che opera per un periodo pari alla durata dei menzionati trattamenti. Tuttavia si ritiene che, in attesa del provvedimento di ammissione ai trattamenti che consentono la sospensione, il datore di lavoro può ugualmente chiedere di fruire della sospensione al servizio competente che, valutata la situazione dell'impresa, può autorizzare la sospensione temporanea per un periodo non superiore a tre mesi, rinnovabile una sola volta.

Nonostante la legge menzioni espressamente solo i lavoratori disabili, si ritiene coerente che l'istituto possa operare anche nei confronti dei lavoratori non invalidi ma appartenenti alle altre categorie protette, indicate nell'articolo 18, comma 2.

COMPENSAZIONI TERRITORIALI

Il procedimento di autorizzazione alla compensazione territoriale rimane immutato nella sostanza rispetto alla previgente normativa; è tuttavia meritevole di autonoma considerazione alla luce del rinnovato assetto decentrato dei servizi per l'impiego. In tale ottica, per esigenze pratiche ma anche per assicurare omogeneità sul territorio nazionale, resta in capo all'Amministrazione centrale, in stretto raccordo con i servizi predetti, la funzione decisionale per le richieste che investono ambiti pluriregionali, tenuto conto altresì delle ricadute della decisione sulla generale programmazione occupazionale, mentre si assegna al servizio individuato dalla regione la competenza autorizzatoria sulle domande che riguardano unità produttive situate in diverse province della stessa regione. Rimane ferma, per i datori di lavoro pubblici, la facoltà di effettuare l'autocompensazione seppure, diversamente dal precedente regime, limitatamente alle sedi situate nello stesso ambito regionale.

Quanto alle modalità di fruizione della compensazione, i datori di lavoro privati presentano la domanda, adeguatamente motivata, diretta ad ottenere l'autorizzazione alla compensazione territoriale per unità produttive situate nella stessa regione al servizio, individuato dalla regione, in cui sono situate le unità produttive per le quali si chiede la compensazione. Il servizio valuta l'ammissibilità della domanda in relazione alla situazione organizzativa dell'azienda e al numero degli iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio in ciascun ambito provinciale, attivando le opportune forme di raccordo con i servizi provinciali interessati con le modalità che saranno individuate dalle regioni.

La domanda di compensazione territoriale che interessa unità produttive situate in diverse regioni, adeguatamente motivata come sopra previsto e corredata dall'ultimo prospetto informativo, rimane nelle attribuzioni nella Direzione generale per l'impiego del Ministero del lavoro, che provvede ad acquisire le necessarie informazioni dalle regioni sul numero degli iscritti al collocamento obbligatorio in ciascuna provincia e su altri profili ritenuti utili ai fini della decisione.

ESONERI PARZIALI

L'art.5, comma 3 della legge n.68/99 prevede che i datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici che, per le speciali condizioni della loro attività lavorativa, non possono occupare l'intera percentuale di disabili prevista, possono essere parzialmente esonerati dall'obbligo di assunzione a condizione che versino al Fondo regionale per l'occupazione una somma, pari a venticinquemila lire per ciascun lavoratore disabile non occupato e per ciascuna giornata lavorativa non prestata.

Quanto sopra, in attesa dell'emanazione del relativo regolamento in osservanza di quanto previsto dal comma 4 del citato art.6, rende opportuno fin d'ora indicare le modalità e gli adempimenti per l'accesso all'istituto, al fine di consentire la pronta operatività della normativa.

La domanda di esonero parziale può essere presentata dai datori di lavoro privati e dagli enti pubblici economici. Competente a ricevere la domanda è il servizio per l'impiego del territorio in cui ha sede l'impresa. Qualora la domanda di esonero parziale interessi più unità produttive, dislocate in diverse province, la domanda è presentata al servizio del territorio in cui il datore di lavoro ha la sede legale. Tale ufficio procede immediatamente all'inoltro della domanda ai servizi competenti per ciascuna unità operativa interessata, i quali rilasciano l'autorizzazione relativamente a tale unità produttiva.

La domanda deve essere adeguatamente motivata e diretta ad ottenere l'esonero per un periodo determinato. In essa devono essere illustrate le speciali condizioni dell'attività aziendale (che evidenziano la difficoltà di effettuare l'inserimento mirato) riassumibili nella faticosità della prestazione lavorativa richiesta, nella pericolosità connaturata al tipo di attività, anche derivante da condizioni ambientali nelle quali si svolge l'attività stessa, o nella particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa; devono altresì essere indicati, accanto agli elementi identificativi del datore di lavoro, il numero dei dipendenti per ciascuna unità produttiva per la quale si richiede l'esonero e le caratteristiche dell'attività svolta, nonchè la consistenza di eventuale lavoro esterno o articolato su turni e il carattere di stabilità sul territorio delle unità operative interessate. Quanto alla misura percentuale massima di esonero, sembra congruo determinarla, al momento, nel 60 per cento della quota di riserva, a seconda della rilevanza delle caratteristiche dell'attività aziendale. Il servizio, ai fini istruttori, può avvalersi, per le necessarie verifiche tecniche del Servizio Ispezione della Direzione provinciale del lavoro territorialmente competente o anche delle Aziende sanitarie locali.

Ai fini del rilascio dell'autorizzazione, i datori di lavoro versano al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili (con le modalità individuate dalla normativa regionale), della regione in cui è situata l'unità operativa per la quale si chiede l'esonero, il contributo previsto dalla legge. Mentre l'obbligo di pagamento del contributo decorre necessariamente dal momento della presentazione della domanda di autorizzazione all'esonero parziale, criteri e modalità per il pagamento del contributo, come previsto dalla legge, sono stabiliti dalle regioni, che determinano anche la periodicità con la quale il datore di lavoro richiedente trasmette al servizio copia della ricevuta dei versamenti a tale titolo effettuati.

Il servizio provvederà inoltre ad attivare opportune forme di raccordo con la Direzione provinciale del lavoro, ai fini dell'eventuale irrogazione delle sanzioni nei confronti del datore di lavoro in caso di mancato o inesatto versamento del contributo. La persistente inadempienza nel versamento del contributo dovrebbe poi comportare la decadenza dall'autorizzazione all'esonero.

Si ritiene opportuno prevedere che in attesa dell'adozione del provvedimento di esonero, il servizio autorizzi la sospensione parziale degli obblighi occupazionali (nella misura percentuale pari a quella richiesta e comunque non superiore a quella massima del sessanta per cento). Qualora l'autorizzazione non venga concessa, gli importi già versati o da versare a titolo di contributo esonerativo potrebbero conteggiarsi ai fini della regolarizzazione delle scoperture, limitatamente al periodo della sospensione.

Si ravvisa, infine, l'opportunità che le regioni individuino modalità semplificate per le domande di rinnovo dell'autorizzazione dell'esonero parziale e per la modifica dell'autorizzazione dipendente da mutamenti dell'assetto organizzativo o della natura giuridica dell'impresa.

GRADUALITA'

L'istituto della gradualità delle assunzioni, applicabile in caso di trasformazione di un ente da pubblico a privato e disciplinato dalla legge n.236 del 1993, di conversione del decreto legge n.148, non è stato modificato dalla legge di riforma. Ciò nonostante, la nuova quota di riserva disposta con la legge n.68 richiede un intervento modificativo, da operare con la normativa di esecuzione, che dovrà adeguare il procedimento per l'autorizzazione e, in particolare, riparametrare la percentuale di riserva maggiorate, da coprire in occasione di nuove assunzioni. Come per le compensazioni territoriali, anche per la gradualità permane la competenza del Ministero del lavoro al rilascio dell'autorizzazione, come previsto dalla legge di riferimento.

GRADUATORIE E AVVIAMENTO

Nell'odierna fase di passaggio dalle vecchie liste ai nuovi elenchi, tenuti dai servizi per l'impiego, deve necessariamente dichiararsi la validità delle esistenti graduatorie fino alla piena operatività del nuovo assetto che sarà predisposto dalle regioni, per evitare ogni interruzione nel servizio. Pertanto, evidenti ragioni di continuità amministrativa suggeriscono di attivare le esistenti strutture al fine di applicare, laddove possibile, i nuovi principi dettati dalla legge n.68, pur nella non compiuta definizione del processo di costituzione dei nuovi organi amministrativi. In concreto, fino alla costituzione della graduatoria unica da parte delle regioni, che comprenderà i vecchi e i nuovi iscritti secondo i criteri di accertamento della disabilità (individuati dall'atto di indirizzo e coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in fase di imminente definizione), mantengono piena operatività le attuali graduatorie, senza la precedente distinzione per categorie, in aderenza a quanto previsto dalla legge.

Per i lavoratori già iscritti, il competente organo insediato presso le province (Comitato tecnico, istituito dall'articolo 6, comma 2, lettera b) della legge n.68) o comunque l'organo che, anche temporaneamente, ne esercita la funzione, provvederà

alla redazione della scheda professionale all'atto dell'avviamento. Con l'abrogazione dell'articolo 9 della legge n.638 del 1983 viene meno l'automatica disposizione, da parte dell'ufficio che effettua l'avviamento, della visita di controllo dello stato invalidante, essendo rimessa dalla legge al menzionato atto di indirizzo l'individuazione del nuovo assetto in materia. Nell'immediato, si ritiene che l'avviamento debba essere comunque effettuato, con riserva di esercitare il potere di controllo, successivamente all'avviamento stesso, non appena saranno pienamente operanti, nel momento di piena operatività delle predette Commissioni sanitarie secondo i rinnovati criteri.

Per le nuove iscrizioni, in attesa della vigenza del citato atto di indirizzo, si ritiene opportuno consigliare l'iscrizione con riserva di successivo accertamento sanitario da parte delle competenti Commissioni sanitarie per l'accertamento della disabilità, per non pregiudicare i diritti degli utenti.

La legge n.68 attribuisce alle regioni il compito di definire le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria; per la concreta individuazione dei criteri di valutazione, che potranno essere integrati da quelli individuati dalle regioni, si ritiene corretto al momento indicare nell'anzianità di iscrizione, nel carico familiare e nella condizione economica quelli che si ritengono essenziali, per motivi di omogeneità sul territorio nazionale. Resta ferma, per i datori di lavoro pubblici, la disciplina in materia di cui al d.P.R. n.246 del 1997.

CHIAMATA NUMERICA E NOMINATIVA

Con riferimento alla ripartizione delle assunzioni con chiamata numerica e nominativa, secondo quanto disposto dall'articolo 7, comma 1, della legge n.68, si precisa che tale ripartizione si calcola avendo riguardo alle assunzioni ancora da effettuare ai fini dell'adempimento dell'obbligo. Tuttavia, per i datori di lavoro che occupano un numero di lavoratori disabili almeno pari alla percentuale di assunzioni da effettuarsi con chiamata numerica, sembra corretto stabilire che le residue assunzioni obbligatorie siano effettuate con chiamata nominativa.

A tale riguardo, con riferimento alla disposizione che prevede la possibilità di effettuare tutti gli avviamenti con chiamata nominativa, oltre che per i partiti politici e le organizzazioni sindacali e sociali, per gli enti da questi promossi; tale terminologia intende senz'altro ricomprendere gli enti che recano nella denominazione la sigla del partito politico, dell'organizzazione sindacale o sociale che li promuove; in assenza di tale requisito, devono ritenersi parimenti inclusi in tale categoria gli enti nel cui statuto i predetti organismi risultano tra i soci fondatori o tra i soggetti promotori.

OBBLIGO DI CERTIFICAZIONE

Com'è noto, l'articolo 17 della legge 68 impone ai datori di lavoro che intendano partecipare a bandi per appalti pubblici o stipulare contratti con pubbliche amministrazioni di certificare l'avvenuto adempimento degli obblighi di assunzione. D'altra parte, la stessa legge sanziona espressamente la violazione delle norme in materia di invio dei prospetti informativi (che, si ricorda, vale come richiesta di

avviamento), nonché il mancato inoltro della richiesta di avviamento entro sessanta giorni dall'insorgere della scopertura. Il combinato disposto delle norme richiamate, nonché il generale spirito della legislazione consentono di affermare che il datore di lavoro che manifesti concretamente, ponendo in essere gli adempimenti predetti, la volontà di assumere lavoratori disabili, ben possa considerarsi in regola rispetto alla disciplina in materia di assunzioni obbligatorie; analogamente, tale orientamento può assumersi con riferimento al datore di lavoro che abbia presentato una proposta di convenzione, in fase di valutazione da parte del competente servizio. In tutte le richiamate situazioni, il servizio rilascia la certificazione di ottemperanza, su istanza del datore di lavoro interessato.

Nell'attuale fase di prima applicazione, per evitare disfunzioni che possano pregiudicare gli interessi del datore di lavoro, il servizio rilascerà la dichiarazione di ottemperanza al datore di lavoro che abbia già presentato il prospetto precedentemente al 18 gennaio 2000, sia pure ai sensi della legge n.482 del 1968. Per coloro che richiedano la suddetta certificazione successivamente a tale data e prima della scadenza del 31 marzo, fissata per la presentazione del prospetto, limitatamente all'anno 2000, dal relativo decreto, il servizio provvederà al rilascio della certificazione contestualmente alla presentazione del prospetto stesso, redatto secondo con le nuove modalità e sulla base delle nuove quote di riserva fissate dalla legge n.68.

Si precisa che la certificazione di ottemperanza deve essere richiesta in sede provinciale ed è pertanto riferita a tale ambito. La partecipazione a gare di appalto a livello nazionale richiederà la certificazione di ottemperanza relativa al complessivo organico del datore di lavoro e dovrà essere rilasciata dal servizio competente per il territorio nel quale il datore di lavoro ha la sede legale.

DATORI DI LAVORO PUBBLICI

Oltre alla facoltà di effettuazione dell'autocompensazione territoriale in regionale, cui sopra si è già fatto cenno, devono evidenziarsi taluni particolari profili, per le ricadute sulla disciplina vigente in materia di pubblico impiego.

Al riguardo, si ribadisce, in conformità con quanto previsto dall'articolo 36 del decreto legislativo n.29 del 1993, modificato dall'articolo 22, comma 1, del decreto legislativo n.80 del 1998, che i datori di lavoro pubblici assolvono l'obbligo di assunzione dei soggetti disabili nonché di quelli di cui all'articolo 18, comma 2, della legge n.68 mediante procedure selettive concorsuali e, per le qualifiche e i profili per cui è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, mediante l'avviamento a selezione ai sensi della normativa vigente. Conseguentemente, la possibilità di effettuare assunzioni con chiamata nominativa è limitata al caso in cui si stipuli una convenzione.

Per quanto concerne l'applicazione del termine entro cui inoltrare la richiesta di avviamento, fissato ordinariamente in sessanta giorni decorrenti dalla data in cui si è verificata la scopertura (art.9, comma 1), lo stesso deve opportunamente riferirsi alla comunicazione dell'avvenuta attivazione del procedimento di avviamento a selezione, alle condizioni previste dall'ordinamento in materia di assunzioni nel pubblico impiego. Qualora il datore di lavoro pubblico intenda adempiere agli obblighi di assunzione mediante le convenzioni di cui all'articolo 11 della legge, il predetto termine dovrebbe

decorrere dalla data della trasmissione al servizio competente di una proposta di convenzione.

Infine, come già si è fatto cenno, restano in vigore le procedure di assunzione di cui al d.P.R.246 del 1997.

CONVENZIONI E ACCESSO AGLI INCENTIVI

La procedura di ammissione alle agevolazioni determinate dall'articolo 13 della legge n.68, cui si accede attraverso la stipula delle convenzioni di cui all'articolo 11, sarà compiutamente definita nel regolamento che disciplina il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili (già firmato dai Ministri concertanti e in attesa del visto e della registrazione della Corte dei Conti), i cui contenuti sono peraltro già noti in quanto, al pari degli altri provvedimenti) oggetto di discussione nelle sedi di concertazione.

Al fine di rendere più agevole il ricorso allo strumento convenzionale, cui la legge di riforma conferisce specifica e particolareggiata evidenza tra le varie forme di inserimento lavorativo dei disabili, questa Amministrazione intende provvedere, in tempi assai brevi, alla predisposizione di apposite convenzioni-quadro di livello nazionale, sulle quali si attiveranno momenti di confronto con le parti interessate, anche per quanto riguarda le convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 12 della legge, di seguito illustrate.

CONVENZIONI CON COOPERATIVE SOCIALI E DISABILI LIBERI PROFESSIONISTI

L'articolo 12 della legge n.68 regola le convenzioni tra datore di lavoro, servizio per l'impiego e cooperative sociali o disabili liberi professionisti. L'istituto si configura come una atipica forma di distacco del lavoratore disabile, assunto a tempo indeterminato presso il datore di lavoro contestualmente alla stipula della convenzione ed assegnato ad attività svolte presso la cooperativa sociale o il professionista, cui il datore di lavoro stesso affida commesse di lavoro; a ciò fa riscontro l'accollo degli oneri retributivi, previdenziali e assistenziali (nonché, deve ritenersi, di quelli derivanti dall'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) riferiti al disabile da parte della cooperativa sociale o del professionista, oneri, tuttavia, il cui ammontare complessivo deve essere coperto dall'importo della commessa.

Nel rinviare al regolamento di esecuzione per gli aspetti di dettaglio, si ritiene comunque utile richiamare l'attenzione sulla necessità di individuare, per comprensibili esigenze di tutela del disabile, i requisiti che offrono garanzia di serietà della cooperativa o del professionista disabile presso cui si effettua il distacco; potrebbe considerarsi utile, a tal fine, verificare l'iscrizione da almeno un anno nei rispettivi albi e, per le cooperative, che le stesse dimostrino di svolgere altre attività oltre a quelle oggetto della commessa.

La legge fissa in 24 mesi la durata massima della convenzione; ciò non sembrerebbe precludere, tuttavia, la possibilità di riproporre il medesimo strumento

convenzionale per lo stesso disabile qualora, su conforme parere del Comitato tecnico (richiesto dal comma 1 del citato articolo 12), insediato presso le nuove Commissioni provinciali, si renda opportuno un prolungamento del percorso formativo del disabile impiegato.

Ad ulteriore garanzia del perseguimento dell'obiettivo dell'inserimento mirato, si ravvisa inoltre l'opportunità che il percorso formativo del disabile sia disegnato e svolto tenuto conto delle professionalità da questi già possedute e soprattutto in funzione delle mansioni che al medesimo saranno assegnate al momento del rientro presso il datore di lavoro che lo ha assunto. Per altro verso, sembra corretto rimettere alla convenzione la determinazione dei contenuti del rapporto di lavoro che rientrino nella disponibilità delle parti, secondo quanto previsto dal contratto collettivo applicabile.

Infine, risulta essenziale il coinvolgimento dell'INPS nella fase della stipula della convenzione (per la corretta determinazione degli oneri previdenziali afferenti al rapporto di lavoro).

DISPOSIZIONI TRANSITORIE RELATIVE ALLA VALIDITA' DI CONVENZIONI E AUTORIZZAZIONI

Nella prima fase di funzionamento dei nuovi servizi per l'impiego a livello regionale e provinciale e per non concentrare, nell'immediato, sulle predette strutture, le pressanti incombenze derivanti dalla necessità di pervenire ad un adeguamento alla nuova disciplina della situazione di ciascun datore di lavoro di fronte agli obblighi di assunzione, si ritiene opportuno prevedere che le convenzioni e le autorizzazioni a forme di esenzione, totale o parziale, dagli obblighi occupazionali (esonero parziale, compensazione territoriale, sospensione temporanea) conservino, al momento, la loro validità, ferma restando, naturalmente, l'eventuale scadenza già fissata nei relativi provvedimenti. Non si tratta di semplice proroga (che si porrebbe in posizione di contrarietà rispetto agli obiettivi di rapida attuazione che si intende perseguire, in linea con la volontà del legislatore), bensì della necessità di dare spazio ad una fase di negoziazione, che abbia per oggetto la revisione dei contenuti delle convenzioni e delle autorizzazioni già concesse, per renderli più aderenti agli innovativi contenuti della riforma e per consentire un adeguamento al nuovo regime attraverso procedure snelle e semplificate.

DISPOSIZIONI PER IL COMPUTO DEI SOGGETTI GIA' ASSUNTI IN BASE ALLA NORMATIVA PRECEDENTEMENTE IN VIGORE

L'articolo 18, comma 2, della legge di riforma costituisce uno dei nodi centrali cui dare compiuta definizione attraverso la normativa di esecuzione; si tratta infatti di determinare le modalità di computo nelle nuove quote d'obbligo dei lavoratori già assunti ai sensi della precedente disciplina sul collocamento obbligatorio. Nell'immediatezza dell'entrata in vigore della legge, per esigenze meramente pratiche e

tenuto conto della necessità di consentire da subito l'operatività dell'impianto, si ritiene opportuno ammettere, seppure in via transitoria, il computo di tutti i soggetti già assunti in base alla previgente normativa, a copertura della complessiva aliquota d'obbligo, rinviando, per una più puntuale definizione della problematica, al regolamento di esecuzione.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE GENERALI

Al fine di garantire il funzionamento del servizio di collocamento, tenuto conto che, in alcune regioni, i nuovi servizi gestori del collocamento e i connessi organi collegiali sono tuttora in fase di costituzione, si ritiene essenziale rappresentare la prioritaria esigenza di mantenere l'operatività, fino alla completa definizione dell'assetto organizzativo decentrato, delle esistenti strutture. In via temporanea, le stesse continueranno a svolgere le funzioni e i compiti che la normativa in materia di decentramento e la legge di riforma del collocamento obbligatorio attribuiscono agli istituendi servizi, con gli opportuni adeguamenti che la particolare situazione di eccezionalità renderà necessario adottare.

Per quanto riguarda tutti i procedimenti amministrativi, aperti presso gli uffici alla data di entrata in vigore della legge n.68, si ritiene che essi debbano essere definiti secondo la normativa previgente qualora, relativamente ai medesimi, siano stati posti in essere atti formali, ancorchè di natura istruttoria. Si precisa, altresì, che la mera ricezione di un atto, anteriormente al 18 gennaio 1999, determina la trattazione del relativo procedimento secondo la disciplina della legge n.68 del 1999.

IL MINISTRO

MOD. 1 G

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO
DIV.III

Roma, 9 FEB. 2000 19

Prot. N.° PV/e/2/285
Allegati

Al Direzioni Regionali
Del Lavoro

- Assessorati Regionali
al Lavoro

- Assessorati Provinciali
al Lavoro

LORO SEDI

OGGETTO Trasferimento funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle Regioni e alle Province.
L. 113/85 – Iscrizione all'Albo e funzionamento Comm.ni Reg.li centralinisti telefonici non vedenti.

Essendo pervenute numerose richieste di chiarimento in merito a quanto indicato in oggetto, la scrivente – nel confermare la valenza della generale premessa di cui alla circolare n. 76/99 del 24.11.99 – ritiene opportuno fornire talune precisazioni in ordine alle procedure relative alla iscrizione e all'avviamento dei centralinisti telefonici non vedenti, nonché al funzionamento delle Commissioni regionali per l'esame di abilitazione.

Ciò nell'immediato, e in attesa di una modificazione della L. 113/85 che ne renda più aderenti i principi all'attuale sistema decentrato dei servizi per l'impiego, consentirà di evitare interruzioni delle attività e conseguenti disservizi all'utenza.

A) Le iscrizioni all'Albo continuano ad essere effettuate dalle Direzioni Regionali del Lavoro, che provvedono a darne comunicazione ai nuovi servizi di collocamento presso le Amministrazioni provinciali competenti per territorio, ai fini dell'inserimento degli iscritti negli elenchi e del successivo avviamento.

Le Direzioni Regionali del Lavoro dovranno, inoltre, comunicare le iscrizioni medesime a questo Ministero per l'aggiornamento dell'Albo a livello nazionale.

B) Riguardo alle Commissioni regionali per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici non vedenti, si conferma la validità di quanto previsto dalla L. 113/85 e, quindi, delle attuali procedure di nomina e convocazione delle stesse. Pertanto, continuano a svolgere le loro funzioni le Commissioni non ancora scadute, mentre per le altre dovrà procedersi alla loro ricostituzione su impulso del Direttore regionale.

Si fa presente, altresì, che l'eventuale temporanea indisponibilità della figura del Direttore della Direzione Regionale del Lavoro potrà essere colmata attraverso la nomina di un funzionario della Direzione stessa, delegato dall'attuale responsabile del servizio.

Si ritiene opportuno precisare che eventuali atti formali, già posti in essere dai nuovi servizi ai sensi della L. 113/85 al fine di assicurare il soddisfacimento del diritto di iscrizione dell'utente, conservano la loro piena validità.

IL DIRETTORE GENERALE

CIRCOLARE N. 17/2000

MOD. 1 G.

Roma, 24 MAG. 2000 19

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO

DIV. 3a

Prot. N° 593 | M.165

Allegati

Al Alle Direzioni regionali e provinciali del lavoro –

e, p.c., ~~Amministrazioni regionali e~~ provinciali del lavoro

OGGETTO Assunzioni obbligatorie. Legge 12 marzo 1999, n.68. Regime sanzionatorio.

Com'è noto, la legge di riforma in materia di assunzioni obbligatorie innova radicalmente il sistema delle sanzioni applicabili al datore di lavoro inadempiente; alla previgente normativa penale si sostituisce infatti un assetto sanzionatorio amministrativo e muta, inoltre, la stessa natura sostanziale dell'illecito contestato.

In assenza di una specifica legislazione transitoria, è pertanto necessario individuare le modalità concrete di intervento sulle violazioni commesse nel passato e per le quali il relativo procedimento sia tuttora in corso, posto che, in presenza di una depenalizzazione, non è applicabile la norma penale pregressa né è immaginabile l'irrogazione della nuova sanzione amministrativa (come disposto dall'articolo 40 della legge n.689 del 1981), posto che si è in presenza di categorie di illecito diverse da quelle previste sotto la vigenza della precedente disciplina.

Si rende dunque inevitabile procedere all'effettuazione di un nuovo accertamento, che sarà diretto a verificare la perdurante sussistenza di motivi di illiceità della condotta, sanzionabili secondo il nuovo impianto delineato dall'articolo 15 della legge n.68 del 1999.

Pertanto, sarà cura delle Direzioni in indirizzo procedere ad un nuovo accertamento per gli illeciti commessi nel periodo di vigenza dell'abrogata legge n.482 del 1968 al fine di verificare se sussistano o meno, a norma della nuova disciplina, situazioni di inadempienza oggi sanzionabili sul piano amministrativo. In altre parole, per potersi dichiarare la punibilità del datore di lavoro sarà necessario che l'inadempienza precedentemente commessa corrisponda ad una fattispecie sanzionatoria prevista dalla citata legge n.68 e che, naturalmente, il datore di lavoro stesso non abbia già provveduto a sanare la propria condizione.

E' appena il caso di precisare che la sanzione, accertata secondo quanto sopra delineato, potrà essere applicata solo per il periodo che decorre dalla data di entrata in vigore della legge n.68 del 1999, stante l'irretroattività della norma amministrativa sostanziale. Non è pertanto sanzionabile, in esito al nuovo accertamento, il periodo antecedente alla predetta data, seppure connotato dal medesimo comportamento illecito.

All'esito dell'illustrato procedimento, si provvederà alla notificazione o alla contestazione dell'illecito secondo le consuete procedure.

A tale riguardo, ai fini di un logico raccordo tra le disposizioni legislative e quelle di attuazione della legge n.68, si chiarisce che il differimento del termine per la presentazione dei prospetti alla data del 31 marzo per l'anno 2000, reso necessario in funzione del recente avvio del processo di decentramento dei servizi per l'impiego, può ben considerarsi quale termine ultimo per la richiesta di avviamento (che si ricorda, è assolto anche attraverso l'obbligo di presentazione del prospetto medesimo). Pertanto, oltre tale termine, il mancato o tardivo inoltro del prospetto configura una situazione di inadempienza da parte del datore di lavoro e conseguentemente comporta l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 15 della citata legge.

Si invitano le Direzioni regionali e provinciali a voler assicurare la massima, sollecita diffusione dei contenuti della presente circolare nei confronti degli operatori e degli utenti.

IL DIRETTORE GENERALE

MOD. 1 G

CIRCOLARE N.36/2000 Roma, 5 GIUGNO 2000

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO

DIV.III

Prot. N. 1099/M-165
Allegati

Agli assessori regionali e Provinciali al Lavoro

Direzioni Regionali e Provinciali del Lavoro

OGGETTO Collocamento Obbligatorio L. 68 del 12.3.99. Richiesta Avviamento e Compensazione Territoriale.

L'impostazione radicalmente innovativa della disciplina di riforma in materia di assunzioni obbligatorie e, per altro verso, la recente configurazione decentrata dei servizi per l'impiego, suggeriscono di approfondire la tematica legata alle modalità della richiesta di avviamento, strettamente legata all'istituto delle compensazioni territoriali. Per quest'ultimo dunque si impone l'esigenza di un intervento suppletivo ad integrazione di quanto già precisato con la circolare n.4 del 2000, alla quale si rinvia e i cui contenuti si confermano.

L'intervenuta suddivisione in tre fasce delle categorie dei datori di lavoro, tenuti all'adempimento dell'obbligo stabilito dalla legge n.68 del 1999, diversamente dal passato, induce a propendere, nella definizione delle modalità della richiesta di avviamento, per soluzioni parimenti differenziate, proprio in relazione al requisito dimensionale dell'azienda nel suo complesso.

E' infatti di tutta evidenza che, qualora l'obbligo sia circoscritto all'assunzione di 1 o 2 unità di lavoratori disabili, come nel caso dei datori di lavoro di cui alle lettere b) e c) dell'art. 3, comma 1, della legge citata , e dovendosi tale obbligo riferire al complesso aziendale nella sua interezza, non può che rimettersi al datore di lavoro la scelta della sede, o delle sedi, nelle quali si riterranno sussistenti le migliori condizioni, organizzative e ambientali, per l'inserimento del disabile. Ciò anche tenuto conto, dal lato dell'offerta, delle disponibilità offerte dai servizi, cui deve essere riconosciuto, in tali circostanze, un determinante ruolo propositivo nella presentazione periodica al datore di lavoro del ventaglio di possibilità emergenti dagli elenchi.

In tale circostanza, dunque, il datore di lavoro, rientrante nelle citate categorie (si ribadisce che, per l'individuazione della qualificazione dimensionale dell'impresa, deve operarsi preventivamente lo scomputo del personale che non costituisce base di calcolo per la determinazione dell'organico aziendale) effettuerà l'assunzione nelle unità produttive che riterrà maggiormente idonee a soddisfare la finalità dell'inserimento mirato, in funzione degli assetti aziendali.

Sotto il profilo procedurale, per garantire la massima trasparenza nonché per agevolare i necessari momenti di raccordo tra i servizi territorialmente competenti, si ritiene opportuno che la richiesta di avviamento (e l'indicazione delle modalità con cui si intende assumere) sia inoltrata al servizio territorialmente competente, e che il datore di lavoro provveda, contestualmente, a comunicare l'effettuazione di tale richiesta anche al servizio competente del territorio in cui è situata la sede legale, che a sua volta attiverà le necessarie verifiche presso i servizi provinciali interessati, circa l'effettivo adempimento dell'obbligo.

Qualora la richiesta di avviamento coincida con la presentazione del prospetto informativo (che, si ricorda, viene già inoltrato a tutti i servizi competenti in relazione all'ubicazione delle sedi del datore di lavoro, a prescindere dalla ricettività delle sedi stesse), si ritiene opportuno prevedere che il prospetto stesso sia accompagnato o integrato da un'esplicita dichiarazione del datore di lavoro, diretta a specificare quale sia o quali siano le unità operative nelle quali si intende procedere all'assunzione del disabile, nonché le modalità di assunzione, per le generali finalità conoscitive sopra illustrate oltre che, naturalmente, per l'attivazione delle procedure di avviamento da parte dei servizi a ciò chiamati.

Da quanto illustrato, consegue che per i datori di lavoro di cui trattasi (si ripete, quelli di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 3, comma 1, della legge) viene meno l'interesse a ricorrere all'istituto della compensazione territoriale, che riguarda invece i datori di lavoro che occupano piu' di 50 dipendenti (numero sempre risultante dopo il preventivo scorporo dei lavoratori che non concorrono alla determinazione della base di computo).

Infatti, in tale fattispecie, tenuto conto della piu' frazionata distribuzione sul territorio delle sedi operative, si ritiene opportuno, in considerazione delle accresciute dimensioni delle strutture e quindi della presumibile, maggiore capacità di assorbimento di risorse umane in proporzione alla piu' accentuata differenziazione

delle attività svolte, rimettere la valutazione, circa l'opportunità di non assumere in talune sedi e di assumere, corrispondentemente, in eccedenza in altre sedi, al provvedimento di autorizzazione alla compensazione territoriale degli organi amministrativi competenti, individuati dalla circolare n.4 del 2000 (il servizio provinciale competente per il territorio in cui il datore ha la sede legale – per la richiesta di compensazione a carattere regionale – il Ministero del lavoro per le richieste che interessano unità operative situate in diverse regioni).

Spetterà all'organo competente al rilascio dell'autorizzazione alla compensazione territoriale notificare ai servizi interessati il contenuto del relativo provvedimento amministrativo.

Con l'occasione, si precisa che il provvedimento amministrativo che decide sulla compensazione territoriale che interessa ambiti pluriregionali, per il quale è competente questa Amministrazione, verrà emanato entro 150 giorni dalla data di presentazione della domanda ovvero, qualora essa sia incompleta e richieda la comunicazione di elementi ulteriori a sua integrazione, dalla data di ricevimento di questi ultimi.

In assenza di riscontro o nel caso di carenza di elementi da parte dei servizi, cui in base alla circolare n.4/2000 è richiesta la trasmissione di elementi conoscitivi e valutativi per la definizione del procedimento, il conseguente provvedimento sarà comunque emanato, sulla base delle informazioni disponibili.

Si evidenzia che il provvedimento di autorizzazione alla compensazione territoriale, giustificandosi in funzione dell'assetto organizzativo aziendale, non è sottoposto a termine; in ogni caso, il datore di lavoro può richiedere in ogni momento all'organo che ha concesso l'autorizzazione la modifica del contenuto del provvedimento in relazione ai mutati assetti organizzativi.

IL DIRETTORE GENERALE

Daniela Carlà

MOD. 1 G

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO
DIV. III

Prot. N. 1120/M/165
Allegati

Roma, 28 GIU. 2000 *19*

Al Assessori regionali e provinciali al lavoro
LORO SEDI

- Direzioni regionali e provinciali del lavoro
LORO SEDI

OGGETTO Assunzioni obbligatorie. Commissioni provinciali per le politiche del lavoro. Decreto legislativo n. 469 del 1997.

e.p.c.: Alle Associazioni rappresentative dei lavoratori disabili

Com'è noto l'art. 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n.469, recante "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59 stabilisce che "la provincia".... "istituisce un'unica commissione a livello provinciale per le politiche del lavoro, quale organo tripartito permanente di concertazione e di consultazione delle parti sociali...".

In merito all'applicazione di tale norma, è stato posto il problema, in particolare da parte di numerose Associazioni di categoria, se sia possibile inserire in tale organo un rappresentante per ciascuna delle Associazioni stesse.

In proposito è opportuno premettere che fin dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 482, il Ministero ha ritenuto di dover seguire il criterio che prevede l'affidamento dei compiti di rappresentanza e tutela , in seno agli organi collegiali (commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio) ad una associazione a carattere nazionale, ed in possesso di personalità giuridica, per ciascuna delle categorie protette indicate nel titolo 1° della legge n.482/68, maggiormente rappresentative della categoria nella sua globalità.

Sulla questione in esame, e da una interpretazione estensiva del disposto in esame si ritiene che il legislatore abbia inteso garantire la tutela degli interessi delle varie categorie già rappresentative, là dove ha esplicitamente previsto che la predetta Commissione provinciale svolga "funzioni di competenza degli organi collegiali soppressi (ex Commissione provinciale per il collocamento obbligatorio).

Da quanto sopra esposto si ritiene che in seno alle Commissioni di cui trattasi, possa essere inserito un rappresentante per ciascuna delle categorie protette indicate dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, maggiormente rappresentative della categoria nella sua globalità.

Considerato inoltre che le Commissioni di cui all'art. 6 del decreto legislativo n. 469/97, hanno carattere provinciale, il grado di rappresentatività deve essere valutato con riferimento all'ambito provinciale, criterio già indicato da tempo questa Amministrazione con lettera circolare 23 ottobre 1991, della quale si conferma la validità. Ove, pertanto, nelle province stesse dovesse risultare maggiormente rappresentativa un'associazione diversa da quella nazionale, l'eventuale ammissione dovrà essere riferita al criterio della maggiore rappresentatività su scala provinciale dell'associazione richiedente.

IL DIRETTORE GENERALE



MOD. G

Roma, 27 GIU. 2000

Ministero del Lavoro
e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO
DIV III

Prot. n. 1264/H3
Allegati

Alle Assessori Regionali al Lavoro
Agli Assessori Provinciali al Lavoro
Alle Direzioni Regionali al Lavoro
Alle Direzioni Provinciali al Lavoro

OGGETTO Ratifica convenzione O.I.L. per il recupero professionale dei soggetti svantaggiati.

Alle Associazioni dei lavoratori disabili
Alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori
Alle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro

Si comunica, per opportuna conoscenza, che il Governo Italiano ha provveduto a ratificare la convenzione O.I.L. n.159, concernente la riqualificazione professionale e l'occupazione delle persone handicappate (il cui testo si acclude alla presente nota).

IL DIRETTORE GENERALE

ORGANISATION INTERNATIONALE DU TRAVAIL
ILOLEX: Base de données sur les normes internationales du travail

C159 Convention sur la réadaptation professionnelle et l'emploi des personnes handicapées, 1983

Convention concernant la readaptation professionnelle et l'emploi des personnes handicapees (Note Date d'entree en vigueur 20 06 1985)
Lieu Geneve
Date d'adoption 20 06 1983
Session de la Conference 69
Afficher les ratifications enregistrees pour cette convention

La Conférence générale de l'Organisation internationale du Travail,

Convoquée à Genève par le Conseil d'administration du Bureau international du Travail, et s'y étant réunie le 1er juin 1983, en sa soixante-neuvième session;

Notant les normes internationales existantes énoncées dans la recommandation sur l'adaptation et la réadaptation professionnelles des invalides, 1955, et dans la recommandation sur la mise en valeur des ressources humaines, 1975;

Notant que depuis l'adoption de la recommandation sur l'adaptation et la réadaptation professionnelles des invalides, 1955, la manière d'envisager les besoins de réadaptation, le domaine d'intervention et l'organisation des services de réadaptation, ainsi que la législation et la pratique de nombreux Membres concernant les questions couvertes par ladite recommandation ont évolué de manière significative;

Considérant que l'Assemblée générale des Nations Unies a proclamé 1981 Année internationale des personnes handicapées, avec pour thème "pleine participation et égalité" et qu'un Programme d'action mondial concernant les personnes handicapées, de large portée, doit mettre sur pied des mesures efficaces, aux niveaux international et national, en vue de la réalisation des objectifs de "pleine participation" des personnes handicapées à la vie sociale et au développement et d'"égalité";

Considérant que, par suite de cette évolution, il est approprié d'adopter de nouvelles normes internationales en la matière, qui tiennent compte en particulier de la nécessité d'assurer l'égalité de chances et de traitement à toutes les catégories de personnes handicapées, dans les zones rurales aussi bien qu'urbaines, afin qu'elles puissent exercer un emploi et s'insérer dans la collectivité;

Après avoir décidé d'adopter certaines propositions concernant la réadaptation professionnelle qui constitue la quatrième question à l'ordre du jour de la session;

Après avoir décidé que ces propositions prendront la forme d'une convention internationale,

adopte, ce vingtième jour de juin mil neuf cent quatre-vingt-trois, la convention ci-après, qui sera dénommée Convention sur la réadaptation professionnelle et l'emploi des personnes handicapées, 1983.

Partie I. Définitions et Champ D'Application

Article 1

1. Aux fins de la présente convention, l'expression *personne handicapée* désigne toute personne dont les perspectives de trouver et de conserver un emploi convenable ainsi que de progresser professionnellement sont sensiblement réduites à la suite d'un handicap physique ou mental dûment reconnu.

2. Aux fins de la présente convention, tout Membre devra considérer que le but de la réadaptation professionnelle est de permettre aux personnes handicapées d'obtenir et de conserver un emploi convenable, de progresser professionnellement et, partant, de faciliter leur insertion ou leur réinsertion dans la société.

3. Tout Membre devra appliquer les dispositions de la présente convention par des mesures appropriées aux conditions nationales et conformes à la pratique nationale.

4. Les dispositions de la présente convention s'appliquent à toutes les catégories de personnes handicapées.

Partie II. Principes des Politiques de Réadaptation Professionnelle et D'Emploi pour les Personnes Handicapées

Article 2

Tout Membre devra, conformément aux conditions et à la pratique nationales et en fonction de ses possibilités, formuler, mettre en oeuvre et revoir périodiquement une politique nationale concernant la réadaptation professionnelle et l'emploi des personnes handicapées.

Article 3

Ladite politique devra avoir pour but de garantir que des mesures de réadaptation professionnelle appropriées soient accessibles à toutes les catégories de personnes handicapées et de promouvoir les possibilités d'emploi des personnes handicapées sur le marché libre du travail.

Article 4

Ladite politique devra être fondée sur le principe d'égalité de chances entre les travailleurs handicapés et les travailleurs en général. L'égalité de chances et de traitement entre les travailleurs handicapés et les travailleuses handicapées devra être respectée. Des mesures positives spéciales visant à garantir l'égalité effective de chances et de traitement entre les travailleurs handicapés et les autres travailleurs ne devront pas

être considérées comme étant discriminatoires à l'égard de ces derniers.

Article 5

Les organisations représentatives des travailleurs et des employeurs doivent être consultées sur la mise en oeuvre de ladite politique, y compris les mesures qui doivent être prises pour promouvoir la coopération et la coordination entre les institutions publiques et privées qui s'occupent de la réadaptation professionnelle. Les organisations représentatives qui sont composées de personnes handicapées ou qui s'occupent de ces personnes devront être également consultées.

Partie III. Mesures à Prendre au Niveau National pour le Développement des Services de Réadaptation Professionnelle et D'Emploi pour les Personnes Handicapées

Article 6

Tout Membre devra, par voie de législation nationale, ou par toute autre méthode conforme à la pratique et aux conditions nationales, prendre toute mesure qui peut être nécessaire pour donner effet aux articles 2, 3, 4 et 5 de la présente convention.

Article 7

Les autorités compétentes devront prendre des mesures en vue de fournir et d'évaluer des services d'orientation professionnelle, de formation professionnelle, de placement, d'emploi, et autres services connexes destinés à permettre aux personnes handicapées d'obtenir et de conserver un emploi et de progresser professionnellement; les services existants pour les travailleurs en général devront, dans tous les cas où cela est possible et approprié, être utilisés avec les adaptations nécessaires.

Article 8

Des mesures devront être prises pour promouvoir la création et le développement de services de réadaptation professionnelle et d'emploi pour personnes handicapées dans les zones rurales et les collectivités isolées.

Article 9

Tout Membre devra s'efforcer de garantir que soient formés et mis à la disposition des intéressés des conseillers en matière de réadaptation ainsi que d'autre personnel qualifié approprié chargés de l'orientation professionnelle, de la formation professionnelle, du placement et de l'emploi des personnes handicapées.

DISPFIN

Partie IV. Dispositions Finales

Article 10

Les ratifications formelles de la présente convention seront communiquées au Directeur général du Bureau international du Travail et par lui enregistrées.

Article 11

1. La présente convention ne liera que les Membres de l'Organisation internationale du Travail dont la ratification aura été enregistrée par le Directeur général.

2. Elle entrera en vigueur douze mois après que les ratifications de deux Membres auront été enregistrées par le Directeur général.

3. Par la suite, cette convention entrera en vigueur pour chaque Membre douze mois après la date où sa ratification aura été enregistrée.

Article 12

1. Tout Membre ayant ratifié la présente convention peut la dénoncer à l'expiration d'une période de dix années après la date de la mise en vigueur initiale de la convention, par un acte communiqué au Directeur général du Bureau international du Travail et par lui enregistré. La dénonciation ne prendra effet qu'une année après avoir été enregistrée.

2. Tout Membre ayant ratifié la présente convention qui, dans le délai d'une année après l'expiration de la période de dix années mentionnée au paragraphe précédent, ne fera pas usage de la faculté de dénonciation prévue par le présent article sera lié par une nouvelle période de dix années et, par la suite, pourra dénoncer la présente convention à l'expiration de chaque période de dix années dans les conditions prévues au présent article.

Article 13

1. Le Directeur général du Bureau international du Travail notifiera à tous les Membres de l'Organisation internationale du Travail l'enregistrement de toutes les ratifications et dénonciations qui lui seront communiquées par les Membres de l'Organisation.

2. En notifiant aux Membres de l'Organisation l'enregistrement de la deuxième ratification qui lui aura été communiquée, le Directeur général appellera l'attention des Membres de l'Organisation sur la date à laquelle la présente convention entrera en vigueur.

Article 14

Le Directeur général du Bureau international du Travail communiquera au Secrétaire général des Nations Unies, aux fins d'enregistrement, conformément à l'article 102 de la Charte des Nations Unies, des renseignements complets au sujet de toutes ratifications et de tous actes de dénonciation qu'il aura enregistrés conformément aux articles précédents.

Article 15

Chaque fois qu'il le jugera nécessaire, le Conseil d'administration du Bureau international du travail présentera à la Conférence générale un rapport sur l'application de la présente convention et examinera s'il y a lieu d'inscrire à l'ordre du jour de la Conférence la question de sa révision totale ou partielle.

Article 16

1. Au cas où la Conférence adopterait une nouvelle convention portant révision totale ou partielle de la présente convention, et à moins que la nouvelle convention ne dispose autrement:

a) la ratification par un Membre de la nouvelle convention portant revision entraînerait de plein droit, nonobstant l'article 12 ci-dessus, dénonciation immédiate de la présente convention, sous réserve que la nouvelle convention portant revision soit entrée en vigueur;

b) à partir de la date de l'entrée en vigueur de la nouvelle convention portant revision, la présente convention cesserait d'être ouverte à la ratification des Membres.

2. La présente convention demeurerait en tout cas en vigueur dans sa forme et teneur pour les Membres qui l'auraient ratifiée et qui ne ratifieraient pas la convention portant revision.

Article 17

Les versions française et anglaise du texte de la présente convention font également foi.

Cross references

RECOMMANDATIONS R99 Recommandation sur l'adaptation et la readaptation professionnelle des invalides 1955
RECOMMANDATIONS R150 Recommandation sur la mise en valeur des ressources humaines 1975

ILO home NORMES home ILOLEX home Recherche universelle NATLEX

Pour tout renseignement complémentaire, s'adresser au Département des normes internationales du travail et des droits de l'homme (NORMES) au Tél: +41.22.799.7126, Fax: +41.22.799.6926 ou par email: (infleg@ilo.org)

Copyright © 1999 Organisation Internationale du Travail (OIT)
Dení de responsabilite
webmaster@ilo.org

MOD. 1 G

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO
DIV.III

Prot. N° 1521/M.165
Allegati

Roma, 27 LUG. 2000

Al Assessori regionali e provinciali al lavoro
LORO SEDI

Alle Direzioni regionali e provinciali al lavoro
LORO SEDI

e p.c. Alle Associazioni rappresentative dei lavoratori disabili

OGGETTO Assunzioni obbligatorie. Commissioni provinciali per le politiche del lavoro. Decreto legislativo n.469 del 1997.

Ad integrazione di quanto già espresso con la nota n.1120/M165 del 6 giugno 2000, concernente l'oggetto, si ritiene opportuno precisare che l'eventuale inserimento in seno alle Commissioni di cui all'art.6 del decreto legislativo n.469/97 di rappresentanti delle categorie protette indicate dalla legge n.68 del 1999, sia funzionale esclusivamente allo svolgimento dei compiti in materia di assunzioni obbligatorie, precedentemente attribuiti alle Commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio.

Rientra, poi nella competenza dei singoli Enti locali stabilire entità e modalità della partecipazione, in relazione alla specifica connotazione di ciascun organo collegiale.

IL DIRETTORE GENERALE

CIRCOLARE N. 41/2000

MOD : G

Roma, 26 GIU. 2000

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO
DIV. 3^

Prot. N. 353/SI)GI/CC
Allegati

Alle Agli Assessori regionali e provinciali del lavoro
Alle Direzione regionali e provinciali del lavoro

OGGETTO: Assunzioni obbligatorie. Ulteriori indicazioni per l'applicazione della legge 12 marzo 1999, n.68. Integrazione delle circolari n. 4/2000 e 36/2000.

Il presente atto completa ed integra gli orientamenti ed i principi fissati con la precedente circolare n. 4 del 17 gennaio 2000, che si conferma e alla quale si rinvia, così come si ribadisce la validità delle precedenti circolari applicative in materia: circolari n.77 del 24.11.1999 (iniziali indicazioni per l'attuazione della legge n.68), n. 17 del 24.3.2000 (regime sanzionatorio) e n.36 del 6.6.2000 (richiesta di avviamento e compensazione territoriale). L'intervento attuale intende offrire soluzione alle numerose problematiche emerse in esito alla prima fase di pratica applicazione della legge n.68 del 1999. Preliminarmente, si precisa che la predetta disciplina trova applicazione nei confronti dei datori di lavoro privati, ai quali sono pienamente equiparati gli enti pubblici economici, e dei datori di lavoro pubblici; le disposizioni della legge che si rivolgono genericamente ai datori di lavoro, sono

destinate sia ai datori di lavoro privati che ai datori di lavoro pubblici.

DATORI DI LAVORO CHE OCCUPANO DA 15 A 35 DIPENDENTI

Ad integrazione di quanto stabilito con la circolare n.4/2000 sull'argomento, si precisa che i datori di lavoro i quali, per effetto di nuove assunzioni, raggiungono un livello di organico di non più di 15 dipendenti non sono tenuti all'assolvimento degli obblighi di cui alla legge n.68/99 fino a quando non effettuano una successiva nuova assunzione dalla quale cominciano a decorrere i dodici mesi già previsti per le nuove assunzioni.

Tenuto conto che l'obbligo di assunzione del lavoratore disabile scatta dopo dodici mesi dalla effettuazione di una nuova assunzione e che la presentazione dei prospetti, che vale anche come richiesta di avviamento, non può che ricondursi temporalmente al momento in cui tale obbligo diviene attuale, si ravvisa la necessità che il datore di lavoro provveda a dare comunicazione al competente servizio dell'avvenuta nuova assunzione per consentire allo stesso una preventiva presa d'atto ai fini del monitoraggio della situazione di sussistenza dell'obbligo. Al riguardo, si torna a precisare che dal compiersi del termine dei dodici mesi dalla prima nuova assunzione, decorrono i sessanta giorni per la presentazione della richiesta di avviamento al lavoro del disabile.

Premesso che, come precisato nella circolare n.4/2000, non sono da considerarsi nuove assunzioni quelle effettuate per la sostituzione dei lavoratori

assenti con diritto alla conservazione del posto, si chiarisce che la sostituzione può avvenire anche per mansioni diverse da quelle svolte dal lavoratore sostituito; in tal caso, non si configura comunque un potenziamento effettivo delle attività.

Inoltre, si ritiene di non dover considerare nuove assunzioni quelle dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro e di apprendistato, almeno fino al momento della loro trasformazione a tempo indeterminato; per quanto riguarda, invece, i contratti a termine, non saranno considerati nuove assunzioni quelli di durata inferiore o pari a nove mesi, in armonia con quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge n.68, per i contratti a tempo determinato esclusi dalla base di computo.

Per quanto concerne le trasformazioni a tempo indeterminato, avvenute dopo l'entrata in vigore della legge n.68, dei contratti a termine, di apprendistato, di formazione e lavoro e di reinserimento instaurati sotto il precedente regime normativo, si ritiene, per tale ragione, che esse non debbano essere classificate come nuove assunzioni; peraltro, essendo le stesse rilevanti ai fini dell'aggiornamento della base di computo, qualora le stesse trasformazioni non siano state segnalate nel prospetto informativo poiché intervenute successivamente, si avrà cura di menzionarle nel prospetto immediatamente successivo.

Infine, l'obbligo di assunzione del disabile viene meno nel caso in cui, in esito ad una nuova assunzione cui fanno seguito, repentinamente, le dimissioni del nuovo assunto o la cessazione dal servizio di altro dipendente, venga

immediatamente ripristinato il precedente organico e non si dia luogo a sostituzione entro un congruo termine, che potrebbe individuarsi in 60 giorni dalle predette cessazioni, conformemente a quanto disposto dalla circolare n.4 per gli inserimenti lavorativi che non sono considerati nuove assunzioni.

CONTRATTO A TEMPO PARZIALE

Ai fini della determinazione del calcolo della quota di riserva (cioè della individuazione della base di computo) i contratti a tempo parziale si computano in proporzione all'orario svolto riferito alle ore lavorative ordinarie effettuate nell'azienda, con arrotondamento alla unità della frazione di orario superiore alla metà di quello normale. Pertanto, il calcolo aritmetico verrà effettuato sommando le ore di tutti i contratti part time e rapportando la somma così ottenuta al totale delle ore prestate a tempo pieno, in base al contratto collettivo di lavoro della categoria, con il successivo arrotondamento ad unità delle frazioni superiori al 50%.

Per quanto riguarda, invece, il computo dei lavoratori disabili occupati part-time a copertura della quota di riserva, dovrà considerarsi singolarmente l'orario prestato da ciascun lavoratore, rapportato al normale orario a tempo pieno, con arrotondamento ad unità qualora l'orario prestato sia superiore al 50 per cento dell'orario ordinario.

CERTIFICAZIONE OTTEMPERANZA (ART. 17)

La circolare n.4/2000 dettava prime indicazioni per il periodo antecedente alla scadenza del 31 marzo, data entro la quale i datori di lavoro dovevano presentare i prospetti informativi, stabilendo, in quella circostanza, che la semplice presentazione del prospetto costituisse condizione sufficiente per ottenere la certificazione di ottemperanza, per non pregiudicare, nella fase di prima applicazione, i diritti dei datori di lavoro interessati alla partecipazione alle gare d'appalto. Superata tale scadenza, è ora necessario che gli uffici competenti effettuino con immediatezza le opportune verifiche sulle certificazioni a tale titolo rilasciate, ponendo in essere i conseguenti adempimenti previsti per l'avviamento, qualora si siano riscontrate scoperture.

Allo stato, la certificazione di cui all'art. 17 potrà essere rilasciata – su richiesta del datore di lavoro interessato – oltre che ovviamente in presenza di una totale copertura della aliquota d'obbligo, in tutti i casi in cui il datore di lavoro a fronte di ciascuna scopertura abbia individuato e sottoposto al servizio lo strumento che intende attivare per assolvere compiutamente l'obbligo (assunzione numerica o nominativa, proposta di convenzione, richiesta di autorizzazione all'esonero), fermo restando che la sussistenza di situazioni che giustificano la sospensione temporanea degli obblighi o lo spostamento territoriale su determinate sedi (compensazione) o la graduazione nel tempo delle assunzioni nel caso di trasformazione della natura giuridica da pubblica in privata (autorizzazione alla gradualità), costituiscono fattispecie che consentono ugualmente di ottenere la certificazione.

Per quanto detto, non è possibile individuare un periodo di validità della certificazione, essendo lo stesso funzionale alla situazione concreta in cui versa il datore di lavoro richiedente.

Se è vero, infatti, che essa, in linea di principio, ha valenza per tutto il periodo in cui si mantiene costante la situazione di copertura ovvero per la durata delle circostanze che hanno determinato la sospensione o l'esenzione dagli obblighi, è anche vero che le menzionate condizioni sono suscettibili di mutamenti in funzione delle dinamiche aziendali nonché di cause esterne.

Pertanto è nell'interesse dello stesso datore di lavoro richiedere la certificazione ogni qual volta sia necessaria per la partecipazione a gare pubbliche, a prescindere dall'avvenuta presentazione dei prospetti negli ordinari termini di scadenza.

La certificazione dovrà quindi recare una data non anteriore a quella di pubblicazione del bando.

Infine, deve precisarsi che se è senz'altro valida, anche per le gare di appalto in ambito provinciale la certificazione di ottemperanza rilasciata a livello nazionale, dovendosi riconoscere alle disposizioni dell'art. 17 della legge 68 una valenza generale, ciò significa che al datore di lavoro è richiesto l'assolvimento dell'obbligo complessivo nella misura di cui all'art. 3, anche se in talune sedi, per motivi legati alle esigenze organizzative aziendali, può risultare scoperto al momento dell'accertamento.

Si ribadisce, inoltre, la posizione già assunta da questa Amministrazione, precisando che i datori di lavoro privati che occupano da 15 a

35 dipendenti e che non hanno effettuato nuove assunzioni dopo il 18 gennaio 2000, se intendono partecipare a gare di appalto non sono tenuti a richiedere la certificazione agli uffici, poiché non soggetti agli obblighi derivanti dalla legge 68/99. A maggior ragione ciò vale per le imprese che occupano meno di 15 dipendenti.

Peraltro, per motivi di linearità dell'azione amministrativa e, ad ulteriore garanzia di trasparenza nei rapporti tra privati e pubblica amministrazione, si ritiene opportuno prevedere che i datori di lavoro in questione autocertifichino, mediante il legale rappresentante, la loro condizione di non assoggettabilità agli obblighi di assunzione obbligatoria, adempimento che si ritiene del tutto sufficiente, tenuto conto delle onerose assunzioni di responsabilità che da esso discendono.

AUTORIZZAZIONE ALL'ESONERO PARZIALE CONCESSO AI SENSI DELLA LEGGE 482/68

Come già chiarito con circolare n.4/2000 le forme di esenzione totali o parziali dagli obblighi di assunzione, tra le quali gli esoneri, conservano al momento la loro validità per un periodo che sarà determinato nel regolamento di esecuzione, ferma restando l'eventuale scadenza già fissata. Tale misura trae motivo dall'opportunità di consentire in tale periodo una revisione dei contenuti dell'autorizzazione già concessa, al fine di renderla compatibile con i nuovi contenuti della riforma. Ciò premesso, continuando l'autorizzazione suddetta ad operare secondo il pregresso sistema non è applicabile l'attuale

regime di esonero e, conseguentemente, non può pretendersi il versamento del contributo esonerativo di cui all'art 5, comma 4, della legge n.68.

INVALIDITA' CONTRATTA DURANTE IL RAPPORTO DI LAVORO

Si ritiene che sia possibile il riconoscimento come disabile di un lavoratore invalido, non assunto dalle liste di collocamento obbligatorio, attraverso l'attivazione della procedura prevista dalla l.68/99 e dall'atto di indirizzo e coordinamento successivamente emanato (visita medica di accertamento ad istanza del lavoratore, da parte della Commissione sanitaria integrata di cui alla l.104/91 e successiva redazione della scheda professionale da parte del Comitato tecnico per la verifica della compatibilità delle mansioni cui è adibito).

Occorre inoltre precisare che i lavoratori che si sono invalidati nel corso del rapporto di lavoro per infortunio sul lavoro o malattia professionale, ai quali la legge n. 68 riconosce il diritto alla conservazione del posto, devono aver acquisito una invalidità pari o superiore al 33%.

BASE DI COMPUTO

Nel ribadire quanto previsto nella circolare n.4/2000 in materia di esclusioni dalla base di computo, si precisa tuttavia che sono parimenti esclusi dalla base di computo – ai fini della determinazione dell'organico sul quale individuare la fascia di appartenenza in relazione al successivo calcolo della

quota d'obbligo da coprire – i soggetti assunti ai sensi delle normative in materia di assunzioni obbligatorie.

FONDO NAZIONALE DISABILI: termini di presentazione dei programmi per l'anno 2000

Ai fini di una piu' chiara interpretazione del combinato disposto dalle norme inserite nel decreto n. 91/2000, si precisa che il termine per la presentazione dei programmi diretti ad ottenere misure agevolative da parte dei datori di lavoro interessati è fissato al 30 giugno sia per l'anno in corso che per gli anni successivi, come disposto dall'art. 4, commi 1 e 2 del citato decreto. Oltre tale termine potranno comunque essere ammessi alle agevolazioni i programmi pervenuti tardivamente, qualora sussistano disponibilità di somme residue, a seguito della ripartizione degli accantonamenti del Fondo, che per l'anno 2000 è stata effettuata, come prescritto dal citato decreto, entro il 31 maggio. A decorrere dal 2001, la ripartizione stessa, che sarà determinata in funzione della entità e della qualità delle iniziative intraprese in ciascuna regione in favore dell'inserimento lavorativo dei disabili, avverrà entro il 1° marzo di ciascun anno.

COOPERATIVE SOCIALI

Appare opportuno fornire talune indicazioni sul regime cui sono assoggettabili le cooperative sociale in funzione degli adempimenti connessi agli obblighi della legge n.68 del 1999. Ciò per la particolare connotazione di

tali enti, che proprio sul versante delle politiche socio-lavorative di inserimento hanno affermato il proprio ruolo.

Per quanto attiene alla determinazione della base di computo, per le cooperative sociali disciplinate dalla legge n.381 del 1991 trova applicazione la disciplina dell'articolo 3, comma 3, della legge n.68, espressamente rivolta alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, categoria cui le cooperative sociali stesse appartengono, a norma della legge n.460 del 1997. Per quanto riguarda, in particolare, le cooperative sociali di cui all'articolo 1, lettera b), della citata legge n.381, si evidenzia che le stesse, pur svolgendo attività diverse da quelle di carattere socio-assistenziale, sono finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Tra queste sono naturalmente ricompresi non solo lavoratori disabili, ma anche altre categorie in condizione di disagio sociale, in quanto tali non destinatari delle disposizioni della legge n.68 del 1999 e dunque non esclusi, in linea di principio, dalla base di computo ai fini della determinazione della quota di riserva. Tuttavia, i predetti lavoratori sono assunti per il perseguimento delle finalità previste dalla cooperativa medesima, in quanto nella loro attività si sostanzia la natura stessa dell'ente; ciò posto, può correttamente argomentarsi che i lavoratori svantaggiati che prestano attività lavorativa nelle cooperative sociali di tipo b) non sono inseribili, per definizione, tra il personale impiegato nei servizi tecnico-esecutivi e amministrativi, che il citato articolo 3, comma 3, individua quale nucleo di riferimento ai fini della individuazione della base di computo.

A tale proposito, si precisa che il personale tecnico-esecutivo si intende distinto da quello che esercita funzioni amministrative e che pertanto i requisiti previsti dalla legge non devono sussistere in forma cumulativa. Per la valutazione delle attività lavorative da considerarsi tali, dovrà farsi esclusivo riferimento alle norme contrattuali e regolamentari applicabili.

Resta fermo che il personale disabile, in possesso del grado di disabilità minimo per l'accesso al collocamento obbligatorio, al suddetto titolo in servizio presso le cooperative sociali, ben può essere dedotto a copertura della quota di riserva e, conseguentemente, non computato nell'organico, qualora si attivi per lo stesso la ordinaria procedura di accertamento della invalidità.

Analogamente, non sono inclusi nella base di computo i lavoratori svantaggiati che siano anche soci della cooperativa, in linea con quanto disposto nell'articolo 4, comma 1. Al riguardo, si evidenzia che il riferimento della citata disposizione deve intendersi esteso, stante la ratio legislativa e coerentemente con le finalità sottese al disposto normativo, a tutti i soci di cooperative di lavoro (anche ai soci che siano lavoratori dipendenti) e non solo a quelli delle cooperative di produzione e lavoro, in quanto iscritte nell'apposita sezione del registro prefettizio; sembra infatti indubitabile che il legislatore abbia utilizzato una terminologia atecnica, sostanzialmente volendo ricomprendere utilmente, nella base numerica di calcolo, unicamente i lavoratori con contratto di lavoro subordinato, che effettivamente, nel caso delle cooperative, offrono la reale percezione dell'organico nel suo assetto

stabilizzato, a prescindere dal dato formale dell'iscrizione in un'apposita sezione del menzionato registro prefettizio.

Merita inoltre uno specifico approfondimento un ulteriore aspetto, legato alla stipula delle convenzioni ai sensi dell'articolo 12 della legge n.68, tra datore di lavoro, cooperativa sociale o disabile libero professionista e servizio per l'impiego, che è quello della individuazione del contratto collettivo di lavoro applicabile in tale modalità di impiego. Si ritiene che, in via di principio, debba applicarsi il contratto del datore di lavoro che assume il lavoratore disabile per distaccarlo presso la cooperativa, coerentemente con la disciplina legislativa che impone la contestualità tra stipula della convenzione e assunzione a tempo indeterminato del lavoratore disabile da parte del datore di lavoro stesso. E' tuttavia evidente che, per quanto attiene al regime di orario, delle assenze e dei riposi, al potere direttivo e disciplinare, all'osservanza degli obblighi in materia di sicurezza sul lavoro e a tutte le altre componenti del rapporto di lavoro connesse alla pratica utilizzazione del lavoratore disabile, lo stesso sarà soggetto di diritti e di doveri nei confronti della cooperativa che temporaneamente lo utilizza.

Alla predetta direttiva relativa al contratto applicabile potrà derogarsi mediante esplicita previsione con apposita clausola inserita nella convenzione, controfirmata, oltre che dalle parti stipulanti, anche dal lavoratore disabile che deve manifestare espressamente il proprio assenso.

IL MINISTRO

MOD. 1 G

CIRCOLARE N. 79/00

Roma, 09 - 11 - 00

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO

DIV.III

Prot. N° 731 |SDG| 00-M/165/M.17

Allegati

Agli Assessori Reg.li del lavoro – LORO SEDI

Agli Assessori Prov.li del lavoro – LORO SEDI

Ai Servizi prov.li del lavoro Collocamento disabili – LORO SEDI

OGGETTO Assunzioni obbligatorie. Art.17 della legge 12.3.1999, n.68. Certificazioni di ottemperanza.

Alle Direzioni Reg.li del lavoro

Alle Direzioni Prov.li del lavoro – LORO SEDI

Alla Regione Siciliana Assessorato lavoro e previdenza sociale – Ispettorato del lavoro di PALERMO

Alla Provincia Autonoma di Bolzano Assessorato lavoro – BOLZANO

Alla Provincia Autonoma di Trento Assessorato lavoro – TRENTO

Con circolare n.41/2000 del 26 giugno u.s. lo scrivente ha fornito ulteriori chiarimenti circa l'applicazione dell'art.17 della legge 68/99, che, come è noto, dispone sul rilascio, alle imprese che partecipano a gare per l'assegnazione di appalti pubblici, della certificazione di ottemperanza agli obblighi di assunzione di cui alla suddetta legge 68, a cura dei servizi competenti.

In particolare è stato espresso l'avviso che la suddetta certificazione dovesse recare una data non anteriore a quella di pubblicazione del bando di gara.

Proprio in relazione a tale indicazione, numerose associazioni di datori di lavoro hanno segnalato le difficoltà operative incontrate soprattutto dalle aziende che partecipano a gare d'appalto con cadenza molto frequente, le quali lamentano di essere costrette ad un

aggiornamento costante della data di certificazione, in occasione della partecipazione ad ogni gara d'appalto, anche se dal momento del rilascio di un precedente certificato non sono intervenute modifiche all'assetto occupazionale tali da determinare l'insorgenza di nuovi obblighi, con notevole appesantimento burocratico sia per le stesse imprese che per i servizi competenti al rilascio.

Al riguardo si ritiene che la questione possa essere riconsiderata e risolta raccordandosi alla normativa in materia di semplificazione amministrativa.

Infatti, se è pur vero che l'art.17 della legge n.68 contiene un riferimento ad un nuovo tipo di certificazione, che in quanto tale non può essere compreso negli elenchi di cui all'art.2 della legge 4.1.68, n.15 ed all'art.1 del D.P.R. 20.10.1998, n.403, e pertanto non può essere sostituito da dichiarazione sostitutiva di certificazione, non sembra di poter rinvenire nella previsione dell'art.17 una deroga alle norme di semplificazione della documentazione amministrativa e, dunque, anche a quella di cui all'art.2, comma 3, della legge 127/97, che dispone circa il termine di validità delle certificazioni.

In conclusione, si esprime il parere che in occasione di ogni partecipazione a gare di appalto i datori di lavoro interessati siano tenuti a presentare la certificazione di cui all'art.17, rilasciata dai competenti uffici, accompagnata – qualora la medesima risalga a data antecedente a quella del bando di gara (comunque nel limite di 6 mesi) – da una dichiarazione sostitutiva del legale rappresentante che confermi la persistenza, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di cui alla legge 68/99, della situazione certificata dalla originaria attestazione dell'ufficio competente.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

Art. 5.

Il presente decreto viene trasmesso al Ministero della giustizia per la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ai sensi dell'art. 6, comma 11, della legge 9 maggio 1989, n. 168, nonché al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per conoscenza.

Trieste, 21 marzo 2001

Il rettore: DELCARO

01A3908

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

ACCORDO 22 febbraio 2001.

Accordo tra il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, i comuni, le comunità montane, per la definizione di linee programmatiche per la stipula delle convenzioni, di cui all'art. 12 della legge 12 marzo 1999, n. 68, recante: «Norme per il diritto al lavoro dei disabili».

LA CONFERENZA UNIFICATA

Visto il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che all'art. 8, comma 1, dispone che la Conferenza Stato-città ed autonomie locali sia unificata, per le materie e i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni e province autonome di Trento e Bolzano;

Visto l'art. 9, comma 2, lettera *c)*, che prevede tra i compiti attribuiti a questa Conferenza, anche quello di promuovere e sancire accordi tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane nonché di svolgere, in collaborazione, attività di interesse comune;

Visto il decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e in particolare il comma 1 dell'art. 1 con il quale viene disciplinato, ai sensi dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come modificato dalla legge 15 maggio 1997, n. 127, il conferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni e compiti relativi al collocamento e alle politiche attive del lavoro, nell'ambito di un ruolo generale di indirizzo, promozione e coordinamento dello Stato;

Visto l'art. 11, comma 4 della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» che prevede che si possano stipulare convenzioni di integrazione lavorativa tra datori di lavoro e servizi competenti, finalizzate all'inserimento lavorativo dei soggetti disabili, anche al fine di assicurare al lavoratore un avviamento al lavoro confacente alle sue caratteristiche professionali ed umane;

Visto il precedente accordo (rep. atti n. 200/C.U.) sancito da questa Conferenza del 16 dicembre 1999, relativo all'individuazione degli standard minimi di funzionamento dei servizi pubblici all'impiego;

Visto il documento di linee programmatiche in oggetto, trasmesso il 20 novembre 2000 dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

Considerato che, nella riunione tecnica Stato-regioni-enti locali il 24 gennaio 2001, i rappresentanti delle regioni e dell'UPI, nel manifestare alcune perplessità sull'intero documento hanno chiesto di istituire un sottogruppo di lavoro per un ulteriore approfondimento istruttorio e il Ministero del lavoro si è impegnato a riscrivere il documento citato sotto forma di accordo;

Vista la nota del 7 febbraio 2001 con la quale il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha trasmesso il documento delle linee guida e il relativo schema di accordo con le modifiche convenute nella riunione tecnica del sottogruppo tenutasi il 5 febbraio u.s.;

Considerato che, il 12 febbraio 2001 in sede tecnica Stato-regioni-enti locali, i rappresentanti delle regioni, dell'ANCI e dell'UPI hanno espresso una valutazione positiva sulla proposta di accordo in esame;

Considerato che, nell'odierna seduta di questa Conferenza, i presidenti delle regioni e le province autonome, hanno espresso il proprio assenso all'accordo in oggetto, con la raccomandazione al Governo che INPS e INAIL forniscano il più celermente possibile alle loro sedi periferiche le necessarie indicazioni procedurali per specificare le modalità tecniche di fruizione, da parte delle imprese, dei benefici previdenziali e assicurativi derivanti dagli inserimenti lavorativi di persone con handicap, in base alle convenzioni tra servizi per l'impiego e imprese, previste dall'art. 13 della legge 12 marzo 1999, n. 68;

Acquisito l'assenso del Governo, delle regioni e province autonome, delle province, dei comuni e delle comunità montane;

Sancisce il seguente accordo, tra il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane, nei termini sottoindicati:

considerato che la legge 12 marzo 1999, n. 68, privilegia, quale strumento di inserimento mirato dei lavoratori disabili, l'attivazione delle convenzioni, stipulate dai datori di lavoro con i servizi competenti attraverso la sperimentazione di iniziative dirette a rendere compatibili la realtà produttiva con la propensione al lavoro dei disabili;

considerato che, per la realizzazione degli obiettivi fissati dalla suindicata legge n. 68/99, si rende necessario procedere ad un processo di armonizzazione sul territorio nazionale;

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane;

Convengono

quanto segue:

che le presenti linee programmatiche per la stipula delle convenzioni di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68, costituiscono un modello di riferimento prefigurante i contenuti minimi delle convenzioni sul quale elaborare le singole fattispecie negoziali al quale conformarsi, nel rispetto delle rispettive competenze ed esigenze locali;

che le presenti linee programmatiche per la stipula delle convenzioni sono emanate previa consultazione

delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, in attuazione dell'art. 14, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 2000, n. 333: «Regolamento di esecuzione della legge 12 marzo 1999, n. 68, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"»;

che la nuova legge in materia di assunzioni obbligatorie (legge 12 marzo 1999, n. 68) privilegia, come strumento di inserimento mirato dei lavoratori disabili, le convenzioni stipulate dai datori di lavoro con i servizi competenti attraverso la sperimentazione di iniziative dirette a rendere compatibile la realtà produttiva con la propensione al lavoro del disabile;

che in tale modo si intende favorire la programmazione delle assunzioni, al fine di assicurare al lavoratore disabile un avviamento confacente alle sue caratteristiche professionali e umane e al datore di lavoro una corretta progressione qualitativa e quantitativa degli inserimenti al lavoro, in funzione delle specificità tecniche e organizzative dell'azienda;

che tenuto conto della rilevanza che tale progetto riveste ai fini della proficua attuazione della legge n. 68 del 1999, ed anche in funzione dell'accesso alle misure agevolative previste dalla legge medesima a valere sul fondo nazionale per l'inserimento dei disabili, si ritiene necessario procedere ad un intervento preliminare di armonizzazione sul territorio nazionale che, nel percorso tracciato dalle disposizioni legislative, individui un apposito modello di riferimento che prefiguri il contenuto minimo della convenzione sul quale elaborare le singole fattispecie negoziali;

che le predette linee programmatiche sono peraltro coerenti con l'accordo sugli standards dei servizi per l'impiego e costituiscono uno dei percorsi di intervento da privilegiare nella definizione e realizzazione del Master Plan sui servizi all'impiego, per la programmazione dell'utilizzo delle risorse dei fondi comunitari nel periodo 2000-2006;

che nei programmi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con regioni e province, impegnarsi successivamente per rendere operativa anche la disposizione dell'art. 11, comma 3, della legge n. 68, relativa alle convenzioni da stipularsi con i datori di lavoro non soggetti agli obblighi di assunzione; la questione sarà comunque oggetto di ulteriore approfondimento;

che l'attività in corso potrà proseguire in seguito con riferimento all'art. 12 della legge n. 68, concernente le convenzioni stipulate tra cooperative sociali o disabili liberi professionisti, datori di lavoro e servizi per l'impiego;

che le presenti linee guida debbano rivestire carattere di generalità, in quanto il programma specifico e mirato di inserimento deve essere definito tenendo conto della persona cui è rivolto nonché del contesto socio-economico e lavorativo nel quale opera;

che sulla scorta delle esposte premesse, si individuano, come seguono, i punti meritevoli di costituire pilastri essenziali del nuovo assetto.

Obiettivi e modalità

Ai fini dello snellimento dell'attività amministrativa connessa alla stipula delle convenzioni, i servizi per l'impiego sottopongono schemi di convenzioni-tipo all'organismo di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, ai sensi di quanto previsto dall'art. 11, comma 1, della legge n. 68, e procedono successivamente, in via diretta, alla stipula delle singole convenzioni di inserimento utilizzando il modello così formalizzato.

La stipula della convenzione è finalizzata alla progressiva copertura della quota d'obbligo.

La programmazione può riguardare l'intera quota di riserva ancora disponibile per i lavoratori disabili ovvero parte di essa. Qualora la convenzione sia stipulata per la copertura parziale dei posti disponibili per i lavoratori disabili, per la restante quota il datore di lavoro utilizzerà, ai fini del totale adempimento degli obblighi, gli ordinari istituti previsti dalla legge n. 68 del 1999 (chiamata numerica o nominativa, richiesta di autorizzazione a forme di esenzione, ricorrendone i requisiti).

Le convenzioni devono prevedere una durata legata ai seguenti parametri:

a) il volume dell'intera quota di riserva ancora disponibile per i lavoratori disabili in rapporto all'entità della copertura (totale o parziale) prevista dalla convenzione;

b) la valutazione degli investimenti necessari per riorganizzare il sistema socio-tecnico dell'impresa in rapporto alle specifiche condizioni del soggetto disabile;

c) la valutazione dell'impegno diretto dal datore di lavoro relativo all'occupabilità del soggetto disabile in termini di partecipazione agli oneri per le attività di tirocinio di orientamento o di formazione professionale; ovvero attraverso l'attivazione della rete dei servizi territoriali: servizi per l'impiego, enti di orientamento e/o formazione professionale, cooperative sociali, enti bilaterali, organismi associativi;

per la sottoscrizione e la durata di convenzioni successive alla prima il servizio competente valuterà:

lo stato di adempimento degli impegni occupazionali precedentemente assunti;

gli esiti delle misure adottate nella precedente convenzione.

Le assunzioni obbligatorie previste nella convenzione possono essere programmate secondo scansione predefinita, nel corso dell'intero periodo di validità delle convenzioni, anche indicando il numero percentuale degli avviamenti previsti per ciascun periodo di riferimento.

Il servizio competente, nell'esercizio delle funzioni e dei compiti ad esso attribuiti in materia di politiche dell'inserimento e di incontro tra domanda e offerta di lavoro, assume iniziative propositive per assicurare qualificato supporto tecnico alle necessità manifestate dal datore di lavoro, anche nel corso di validità della convenzione; tale attività riguarda sia la selezione dei lavoratori da avviare, per la quale la convenzione dovrà preventivamente individuare tempi e modalità, sia l'attivazione di interventi formativi, di sostegno e di riqualificazione del lavoratore disabile, da promuovere d'intesa con il datore di lavoro e con le modalità previste dall'art. 4, comma 6, della legge n. 68 del 1999.

Durante il periodo di vigenza della convenzione, i servizi competenti non procedono ad avviamenti d'ufficio (numerico) ai sensi della normativa in materia di assunzioni obbligatorie, per le unità lavorative dedotte

in convenzione e per l'intera durata del programma, qualora sia dato regolare corso al programma graduale di assunzioni.

Tuttavia, se il servizio riscontra, nell'attività periodica di verifica, il mancato adempimento degli obblighi assunti in convenzione per fatto imputabile al datore di lavoro, il servizio medesimo procede all'avviamento per le unità lavorative corrispondenti secondo le modalità ordinarie di cui alla legge n. 68 del 1999.

Eventuali scostamenti dalla pianificazione inizialmente stabilita, se di entità esigua rispetto al totale delle assunzioni effettuate e comunque non addebitabili a dinamiche aziendali e occupazionali non prevedibili al momento della stipula, non impediscono la rideterminazione dei termini delle convenzioni.

Gli inserimenti lavorativi dedotti nella convenzione possono essere effettuati anche interamente con chiamata nominativa, in deroga alle percentuali previste dall'art. 7 della legge n. 68 del 1999.

Va previsto che il datore di lavoro collabori all'attività di monitoraggio espletata dai servizi competenti, anche attraverso i propri organismi associativi o i soggetti abilitati e coinvolti nelle misure previste dalla convenzione, inviando al servizio medesimo delle relazioni informative periodiche, in accordo alla tempistica delle assunzioni programmate, sullo stato di adempimento agli impegni occupazionali sottoscritti nella convenzione.

Eventi sopravvenuti.

Per i datori di lavoro per i quali, successivamente alla stipula della convenzione, sia sopravvenuta una delle situazioni che legittimano la sospensione temporanea dagli obblighi di assunzione, di cui all'art. 3, comma 5, della legge n. 68 del 1999, la convenzione è sospesa per il corrispondente periodo.

Per i medesimi datori di lavoro e per quelli per i quali si sono verificati casi di sospensione nei novanta giorni precedenti la stipula della convenzione, la durata di questa può essere prorogata di un anno rispetto alla prevista scadenza.

La stipula della convenzione non impedisce, se ricorrono le condizioni previste, di accedere all'istituto dell'esonero parziale: in tal caso, la convenzione rimane operante per la parte eventualmente residua.

L'autorizzazione alla compensazione territoriale che incida sugli ambiti provinciali per i quali si è stipulata la convenzione comporta la corrispondente rimodulazione del numero delle assunzioni previste nella convenzione stessa.

Qualora la compensazione operi con l'effetto di assunzioni in eccedenza in aree per le quali il datore di lavoro assume in convenzione, la compensazione avrà valenza per il numero di unità non dedotte in convenzione, fatta salva la possibilità di rinegoziare, se necessario, i contenuti della convenzione.

Tipologie di inserimento.

La convenzione può avere ad oggetto tutte le ordinarie tipologie di inserimento previste dall'ordinamento. Tuttavia con essa dovrà essere perseguito l'obiettivo prioritario di assicurare il più possibile la stabilizzazione, seppure progressiva, del rapporto di lavoro. Ciò anche in funzione dell'accesso alle agevolazioni concesse attraverso le risorse del Fondo nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili, in vista delle quali i servizi competenti potranno predisporre modelli di convenzioni, alla cui adesione può collegarsi, nei limiti delle disponibilità finanziarie esistenti, l'automatica ammissione ai predetti benefici.

Qualora siano previsti periodi di formazione e di orientamento professionale, la convenzione dovrà indicarne i contenuti qualitativi e delineare il percorso formativo mirato e il risultato che si intende conseguire. La formazione e l'orientamento possono essere attuate sia nell'ambito di un rapporto di lavoro già instaurato, sia preliminarmente ad esso, purché il percorso formativo (tirocinio o stage) sia comunque finalizzato all'inserimento lavorativo e il modello formativo attivato sia adeguato alle capacità professionali possedute dal lavoratore. Per i periodi di formazione e di orientamento, la convenzione individua le modalità per lo svolgimento, anche in raccordo con i soggetti promotori ai sensi della vigente normativa in materia di formazione professionale e determina le modalità di assunzione delle responsabilità e delle attribuzioni dei soggetti coinvolti nel programma di inserimento.

Il periodo di prova decorre dalla data dell'instaurazione del rapporto di lavoro, ha durata pari a quella prevista dai contratti collettivi di lavoro e può avere durata più ampia, purché non superiore a dodici mesi, prorogabili per un periodo massimo di sei mesi qualora l'inserimento lavorativo sia reso particolarmente difficoltoso a causa del grado e/o del tipo di disabilità.

Disposizioni conclusive.

Per rendere più agevole l'instaurazione della procedura di stipula delle convenzioni, si ritiene che sia opportuno, per i datori di lavoro che operano in ambito pluriregionale, prevedere la possibilità di individuare modelli di convenzioni valide a livello nazionale, mediante accordo con il servizio competente per il territorio in cui il datore di lavoro ha la sede legale, con contenuti adattabili alle specifiche esigenze territoriali, ferma restando la necessità di stipulare successivamente le singole convenzioni con ciascun servizio provinciale competente.

Inoltre, per assicurare la massima considerazione delle peculiarità di ciascun settore produttivo, alle linee guida potranno eventualmente conformarsi convenzioni-quadro di settore elaborate dalle associazioni rappresentative interessate e proposte, per la stipula del singolo accordo, dai datori di lavoro ad esse aderenti ai servizi provinciali competenti.

Le presenti linee programmatiche si applicano, in quanto compatibili, anche ai datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti e con maggiore gradualità rispetto al differimento dell'obbligo pari a dodici mesi dalla nuova assunzione, già previsto dalle vigenti disposizioni amministrative di attuazione della legge 68/1999.

Roma, 22 febbraio 2001

Il presidente: LOIERO

01A4032

MOD. 1 G

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO

Roma, 22 FEB. 2001

Prot. N. 293/M2
Allegati

Al Assessori Regionali
E Provinciali
Loro Sedi

OGGETTO Legge 12 marzo 1999, n.68. Polizia Municipale. Computo della quota di riserva.

L'art.3, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n.68 prevede che "per i servizi di polizia, della protezione civile e della difesa nazionale, il collocamento dei disabili è previsto nei soli servizi amministrativi".

Relativamente all'applicazione del citato articolo è stato richiesto, da parte di numerosi enti locali, se ai fini della determinazione della quota di riserva, tra le esclusioni previste dalla citata legge n.68/99, possano essere ricompresi anche gli agenti di polizia municipale.

Al riguardo si fa presente che il Ministero, con orientamento già consolidato, ha interpretato in modo estensivo la locuzione "servizi di polizia", includendovi anche le funzioni di Polizia Municipale.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

MOD. 1 G

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO
DIV.III

Prot. N. 533/M96
Allegati

Roma, 3 APR. 2001

Al Provincia di Cremona
Settore Economia Istruzione Formazione Professionale lavoro
C.so Vittorio Emanuele II,28
26100 - Cremona

OGGETTO Legge 12.3.1999 n.68 - Art.5, comma 3 - Esoneri parziali - Datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti.

In relazione al quesito formulato con nota n.29226 del 26.2.2001 da codesta Provincia concernente l'oggetto si fa presente quanto segue.

Preliminarmente va evidenziato che l'istituto dell'esonero parziale, così come previsto dal D.M. 7 luglio 2000 n.357, si configura come uno strumento meramente residuale rispetto alle varie possibilità di avviamento al lavoro offerto dalla legge n.68/99.

In particolare si osserva che l'accesso all'istituto dell'esonero parziale da parte dei datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti non appare esperibile, in quanto l'esonero viene connotato dalla legge come un istituto "parziale" e non come esenzione totale dagli obblighi previsti dalla legge 68/1999, venendo meno in tal modo la finalità perseguita dalla norma.

Occorre tener presente, comunque, che l'attuale normativa è particolarmente favorevole per i datori di lavoro in argomento.

Infatti questi ultimi hanno l'obbligo di assumere un disabile solo in presenza di nuova assunzione, e decorsi dodici mesi da quest'ultima.

Inoltre, l'art.3 comma 5 del D.P.R. 10 ottobre 2000 n.333 prevede la possibilità per i predetti datori di lavoro di computare come unità un lavoratore disabile - con invalidità superiore al 50 per cento o ascrivibile alla quinta categoria - assunto con contratto a tempo parziale, a prescindere dall'orario di lavoro svolto.

IL DIRETTORE GENERALE

MOD. 1 G

Roma 23 APR. 2001

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO
DIV.III

Prot. N. 638/M96
Allegati

Alla Provincia di Brescia
Ufficio collocamento obbligatorio
Via Cefalonia 50
25124 BRESCIA

OGGETTO Regolamento n.357/2000. Esoneri parziali. Risposte a quesiti interpretativi.

Si forniscono, di seguito, le risposte ai quesiti formulati con nota n.0028419/01 del 22 febbraio 2001.

1. Quanto alla possibilità di reiterare o meno il provvedimento di autorizzazione di esonero parziale a favore di un azienda che ripresenta la richiesta, ciò è teoricamente possibile, considerata la natura dell'istituto e la non preclusione espressa dalla normativa. Deve evidenziarsi, che, l'art.3, comma 3, del citato D.P.R. n.357/2000, dispone, altresì, che "il servizio può proporre misure di inserimento mirato dei lavoratori disabili, ai datori di lavoro che fruiscono dell'autorizzazione all'esonero parziale, non prima che siano trascorsi sei mesi dal rilascio della prima autorizzazione". Ciò non impedisce, di fatto, la possibilità di reiterare il provvedimento autorizzativo, in assenza di soluzioni idonee per l'inserimento lavorativo del disabile.

2. Quanto all'applicabilità dell'istituto dell'esonero ai datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti, preliminarmente va evidenziato che tale istituto, così come disciplinato dal D.M. 357/2000 si configura come uno strumento meramente residuale rispetto alle varie possibilità di avviamento al lavoro offerto dalla legge n.68/99.

In particolare si osserva che l'accesso all'istituto dell'esonero parziale da parte dei datori di lavoro che devono occupare un solo dipendente disabile in ambito nazionale e/o provinciale non appare esperibile, in quanto l'esonero viene connotato dalla legge come un istituto "parziale" e non come esenzione totale dagli obblighi previsti dalla legge 68/99, caso nel quale verrebbe meno la finalità perseguita dalla norma.

3. Relativamente alla corretta interpretazione da attribuire alla caratteristica della "particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa svolta dal datore di lavoro richiedente l'esonero parziale", si fa presente che la stessa, verificata sulla base del rapporto redatto dal Servizio ispezione lavoro o del Servizio Sanitario Nazionale, spetta al singolo servizio provinciale competente in materia, in relazione alla situazione organizzativa del datore di lavoro e al tipo di lavoro svolto.

Si rappresenta, infatti, che il datore di lavoro accede all'istituto dell'esonero parziale dopo aver verificato, con esito negativo, con l'organo preposto al collocamento obbligatorio, la mancanza di professionalità adeguata al tipo di attività svolta.

4. Circa il significato da attribuire a "giornata lavorativa" ai fini del calcolo del contributo esonerativo complessivo da versare, premesso che le giornate da considerarsi ai fini del contributo debbono essere quelle dal lunedì al sabato (quest'ultimo considerato giornata lavorativa a zero ore),si osserva, tuttavia, che la ratio dell'istituto impone di considerare solo le prestazioni lavorative che dovrebbero essere effettuate a norma di contratto; pertanto, se, sulla base del contratto, e dell'attività svolta dal datore di lavoro,(nella quale sarebbero stati occupati i lavoratori disabili), l'orario settimanale è articolato su cinque giornate lavorative, il contributo esonerativo va calcolato su cinque giornate; viceversa se il sabato è lavorativo il contributo è versato anche per tale giornata.

5. Il quesito non può che essere risolto con riferimento alle modalità individuate in ambito regionale. Infatti, l'art.2, comma 3, del Decreto 357/2000, attribuisce alle regioni la determinazione dei criteri e delle modalità per il pagamento, la riscossione, il versamento del contributo esonerativo, nonché la periodicità con il quale il datore trasmette al servizio copia dei versamenti a tale titolo effettuati.

Si precisa, inoltre, che la certificazione di ottemperanza va rilasciata previa presentazione da parte del datore di lavoro del versamento del contributo esonerativo (effettuato secondo le modalità indicate dall'organo regionale competente in materia), così come previsto dall'art.5, comma 5, Decreto n.357/2000.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

MOD. 1 G

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO

DIV.III

Prot. N. 729/M6

Allegati 1

Roma, 5 MAG. 2001/9

Agli Assessori Regionali
e Provinciali al lavoro
~~LORO SEDI~~

OGGETTO D.L.vo 469/97, art.6, c.2 - L.68/99, art.6 - Composizione organi collegiali collocamento disabili.

Per opportuna conoscenza, si trasmette in copia l'allegata nota con la quale è stata fornita risposta a taluni quesiti posti dalla Provincia di Bologna in merito alla partecipazione delle associazioni in seno agli organismi previsti dall'art.6 del D.L.vo 469/97.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

MOD. 1 G

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO

DIV.III
Prot. N. 631/M6
Allegati

Roma, 20 APR. 2001

Al Assessorato alla Sanità
E Servizi Sociali - Politiche
Del Lavoro
Servizio Orientamento Lavoro
Via del Borgo S.Pietro 90/9
40126 BOLOGNA

OGGETTO: D.L.vo 469/97, art.6, co.2. Legge 68/99 art.6. Composizione organi collegiali collocamento disabili.

E p.c. All'Agenzia Emilia Romagna
Lavoro
Viale Aldo Moro 38
BOLOGNA

Si fa riferimento alla nota del 15 gennaio u.s. con la quale è stato richiesto un parere della scrivente in merito a talune problematiche concernenti la partecipazione delle associazioni rappresentative dei disabili in seno agli organismi previsti dall'art.6, comma 3 del D.L.vo n.469/97.

In proposito si osserva quanto segue: sembra piu' corretta, ai fini della individuazione delle categorie piu' rappresentative la scelta di far riferimento esclusivamente alle categorie di disabili identificate nell'art.1 della legge 68 e non anche a quelle che rappresentano portatori di specifiche patologie, considerato che queste ultime sono comunque inquadrabili, a seconda della causa che le ha determinate, in una delle anzidette categorie.

In relazione al secondo quesito si ritiene opportuna, in linea peraltro, con l'orientamento a suo tempo assunto dallo scrivente, la valutazione del grado di rappresentatività con esclusivo riferimento all'ambito provinciale.

Infine, si esprime l'avviso che la ricognizione del grado di rappresentatività debba essere effettuato all'interno delle singole categorie.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

MOD. 1 G

lettera circolare Roma, 29 MAG. 2001

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

DIREZIONE GENERALE
PER L'IMPIEGO

DIV.III

Prot. N° 831/PV/c/c

Allegati

Al Assessorati Regionali al Lavoro

- Direzioni Regionali del Lavoro

- Assessorati Provinciali al Lavoro

LORO SEDI

OGGETTO L. 113/85 – Collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici non vedenti.

La legge n. 113/85, recante norme sul collocamento al lavoro dei centralinisti , dispone, ai sensi dell'art.5, c. 3, l'obbligo a carico della SIP, ora TELECOM S.p.A., di dare comunicazione agli uffici prov.li del lavoro, attualmente servizi prov.li per l'impiego, delle installazioni e trasformazioni di centralini telefonici che, in quanto dotati di posti-operatore, comportino l'obbligo di assumere il centralinista non vedente.

Inoltre, il comma 4 del medesimo articolo prevede che la TELECOM comunichi, dietro richiesta dell'ufficio prov.le competente, l'elenco dei datori di lavoro presso i quali sono installati impianti telefonici che, prevedendo uno o piu' posti operatore, siano soggetti ai medesimi obblighi di assunzione di non vedenti.

Esposto quanto sopra, si impone, tuttavia, la necessità di considerare la nuova situazione in cui deve applicarsi la tuttora vigente L. 113/85, oggi completamente mutata rispetto a quella d'origine.

Assume, infatti, notevole rilevanza la diversa posizione della TELECOM che, a seguito del processo di liberalizzazione del mercato nel settore della telefonia, non è piu' l'unico gestore – quale Azienda di Stato – dei servizi telefonici. Caduto il regime di monopolio pubblico, altre aziende telefoniche sono attualmente autorizzate ad installare e collaudare centralini telefonici.

In base a quanto sopra, ferma restando la necessità di un intervento di modifica della l.113/85 appare comunque indispensabile preordinare misure transitorie per l'immediato, al fine di evitare gravi disfunzioni nel funzionamento del sistema.

Pertanto, si ritiene che gli adempimenti a cui, allo stato, è tenuta la TELECOM debbano essere estesi anche a tutte le altre aziende che operano nel settore della telefonia, qualora installino centralini telefonici con posto operatore per i non vedenti. Ciò consentirà l'individuazione da parte degli uffici territorialmente competenti, di tutti i datori di lavoro presso i quali sono installati

centralini telefonici soggetti agli obblighi occupazionali, di cui alla citata L. 113/85.

Sulla base delle stesse considerazioni, inerenti alla trasformazione del regime dei servizi telefonici, emerge l'altra problematica relativa alla TELECOM, quale quella della designazione, all'interno delle Commissioni Reg.li per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici non vedenti, del funzionario esperto in telefonia, ai sensi dell'art.2, c. 8, della L. 113/85.

Al riguardo, lo scrivente, nel confermare – ai sensi dell'art. 2, c. 7, della citata legge – l'istituzione delle suddette Commissioni d'esame presso le Direzioni Regionali del Lavoro, ritiene che, ai fini della designazione del membro esperto in telefonia di cui sopra, debbano essere interpellate tutte le aziende telefoniche operanti nell'ambito regionale, individuando nella maggiore presenza di impianti installati da ciascuna di esse sul territorio il criterio da adottare nella scelta del componente da inserire nelle Commissioni d'esame in parola.

Appare evidente che tale adempimento comporti una preliminare attività di rilevazione sul territorio, per il cui svolgimento sarà opportuno individuare forme di collaborazione con i servizi provinciali per l'impiego.

Considerato, infine, quanto rappresentato da taluni uffici in ordine ad ulteriori problematiche emerse nell'applicazione della disciplina sui centralinisti non vedenti in relazione alla trasformazione del generale quadro normativo sulla assunzione obbligatorie, di cui alla L. 68/99, sembra opportuno fornire alcune precisazioni al fine di evitare disservizi nell'attività e, quindi, nei confronti dell'utenza.

- In ordine alla attività ispettiva diretta alla verifica della corretta applicazione della L. 113/85, resta ferma – ai sensi dell'art. 11 della legge medesima – la competenza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Questo trova, altresì, conferma nelle disposizioni indicate nella Direttiva Ministeriale del 9.10.2000 che, tra i compiti attribuiti alle Direzioni Provinciali del Lavoro, include anche quello relativo alla vigilanza in materia di tutela delle categorie protette, tra le quali è sicuramente da ricomprendere quella dei non vedenti, pur se disciplinata da una legge speciale.

- I centralinisti telefonici non vedenti occupati ai sensi della L. 113/85 continuano ad essere computati a copertura dell'aliquota d'obbligo, così come, peraltro, disposto dalla nuova disciplina generale sul collocamento obbligatorio L. 68/99, che all'art. 3, c. 7, inserisce nella quota di riserva tutti i lavoratori non vedenti, di cui alle leggi n. 686/61, n. 29/94 e, in particolare, n. 113/85.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO

Div. 3ª

Prot N° 1151 - M-13

Allegati

Risposta al f. N°

del

Roma 10 LUG. 2001

Al

Agli Assessorati Regionali e Provinciali del Lavoro

Alle Direzioni Regionali e Provinciali del Lavoro

Al Coordinamento delle Regioni

All'U.P.I.

OGGETTO: Assunzioni obbligatorie. Indicazioni operative in materia di accertamenti sanitari e di assegno di incollocabilità.

All'I.N.A.I.L. Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul lavoro e malattie professionali

Ministero della sanità

Ad un anno dall'entrata in vigore della legge n.68 del 1999, emerge l'esigenza di fornire un costruttivo apporto nel dibattito scaturito in esito al nuovo sistema di accertamento della disabilità, previsto dalla legge di riforma, le cui linee procedurali sono state precisate con il d.P.C.M. 13 gennaio 2000. Occorre, in particolare, definire un orientamento univoco sulle problematiche più urgenti, segnalate dai servizi per il collocamento e dagli operatori sanitari, evitando che anomalie riscontrabili nelle singole fasi possano viziare l'intero sistema, pregiudicandone il pieno ed efficace funzionamento.

E' anzitutto necessario fornire omogenei parametri di riferimento per quanto attiene alle modalità di effettuazione dell'accertamento sanitario, basato, com'è noto, sulla formulazione di una diagnosi funzionale della persona disabile, volta ad individuarne la capacità globale, alla definizione della quale contribuiscono il profilo storico – lavorativo del soggetto nonché il percorso educativo - formativo e l'insieme delle notizie utili sull'ambiente di vita e sull'inserimento sociale.

Al riguardo, l'articolo 1, commi 4, 5 e 6 della legge n.68 del 1999 distingue in tre grandi gruppi (invalidi civili, invalidi del lavoro e invalidi di guerra e per servizio) la categoria dei lavoratori disabili, prevedendo espressamente l'applicazione della nuova disciplina di accertamento delineata con il d.P.C.M. 13 gennaio 2000, ai soli invalidi civili.

Con riferimento agli invalidi del lavoro, la specifica previsione della legge n.68 circoscrive in realtà tale distinzione al momento accertativo della disabilità, da effettuarsi secondo i criteri adottati nel testo unico in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, lasciando intatta la validità delle procedure conseguenti, definite dalla normativa di riforma e finalizzate alla

realizzazione del collocamento mirato. In base a tale considerazione e nell'intento di allontanare rischi di disparità di trattamento tra gli iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio, le amministrazioni interessate hanno convenuto sull'opportunità che l'INAIL, in possesso di idonei strumenti tecnici e operativi e dotato delle necessarie professionalità, svolga l'accertamento dello stato invalidante ed il controllo sulla permanenza di tale stato con criteri e modalità aderenti a quanto delineato nel citato d.P.C.M., articolando le relative scansioni procedurali, in quanto compatibili, sul modello così costruito. L'Istituto utilizzerà pertanto, per l'individuazione della capacità globale del disabile, una scheda per la definizione delle capacità in linea con il predetto provvedimento, curando la formulazione della diagnosi funzionale e la redazione della relazione conclusiva che contiene "suggerimenti in ordine ad eventuali forme di sostegno e strumenti tecnici necessari per l'inserimento o il mantenimento al lavoro della persona disabile", in aderenza agli indirizzi programmatici di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n.28. L'esito dell'accertamento costituirà oggetto di informativa ai Comitati tecnici preposti alla definizione del percorso di inserimento al lavoro, ai sensi della legge n.68.

Per ciò che attiene agli invalidi di guerra e per servizio, il dettato normativo appare più stringente e tale da non consentire, allo stato attuale, operazioni di adeguamento in via amministrativa. E' tuttavia auspicabile, ferma restando la modalità di accertamento dello stato di disabilità, che i servizi preposti al collocamento si adoperino anche in questo caso per assicurare, nei limiti di quanto consentito dalla differenziazione dell'accertamento stesso, forme di collocamento mirato compatibili con i percorsi indicati dalla legge.

Con l'occasione si chiarisce, in merito alle predette visite di controllo, che l'abrogazione della vecchia disciplina in materia di collocamento obbligatorio ha rimosso, in coerenza con il moderno impianto volto a garantire una conoscenza più approfondita delle innumerevoli componenti che concorrono alla definizione della condizione sanitaria del soggetto, l'obbligo di richiedere la visita di controllo avente ad oggetto la permanenza dello stato invalidante al momento dell'avviamento. In base al combinato disposto dell'articolo 6, comma 2, lettera b), della legge n.68 e dell'articolo 8 del d.P.C.M 13.1.2000, tale iniziativa è ora rimessa alla discrezionalità del Comitato tecnico, sulla base degli indicatori forniti dalle commissioni di accertamento all'atto della formulazione della diagnosi funzionale, ovvero azionata su richiesta del disabile o del legale rappresentante dell'azienda o dell'ente qualora insorgano difficoltà che possano pregiudicare l'integrazione del lavoratore disabile nell'ambiente di lavoro.

Una specifica precisazione appare necessaria in ordine alla possibilità di includere nel computo, ai fini dell'osservanza dell'obbligo di copertura delle quote, i lavoratori già invalidi prima della costituzione del rapporto di lavoro, pur se assunti al di fuori delle procedure che regolano il collocamento obbligatorio. Il datore di lavoro, con il consenso del lavoratore interessato, potrà infatti chiedere la visita di accertamento dello stato invalidante, in costanza di rapporto di lavoro, per la verifica della compatibilità delle mansioni cui il lavoratore è adibito; si ritiene che, in analogia con la disciplina di cui all'articolo 4, comma 4, della legge n.68 (che poggia sulla medesima *ratio* pur se riferita ai lavoratori divenuti invalidi durante il rapporto di lavoro), la predetta visita di accertamento debba riscontrare, ai fini dell'inserimento nelle quote di riserva, un grado di invalidità almeno pari al sessanta per cento.

E' opportuno, in questa sede, svolgere talune considerazioni in ordine alla fattispecie della incollocabilità, istituto del quale la legge n.68 non fa menzione, mentre rimangono in vigore le precedenti norme concernenti le modalità di erogazione del connesso assegno (spettante ai lavoratori che in conseguenza di infortuni sul lavoro o malattia professionale non possano più svolgere attività lavorativa) nonché quelle che disciplinano il collocamento del coniuge e dei figli dei soggetti riconosciuti grandi invalidi per causa di lavoro, ai quali è consentita l'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio solo in via sostitutiva dell'avente diritto a titolo principale.

Si osserva, sul punto, che nonostante la legge di riforma non abbia ritenuto di riproporre in via automatica lo schema superato della abrogata legge n.482, tuttavia la stessa legge n.68 fa salvo, all'articolo 4, comma 6, il finanziamento del predetto assegno, da cui si desume che l'istituto, nella sua connotazione sostanziale, non sia stato implicitamente abrogato. A parte tale considerazione, comunque determinante sul piano formale, non sembra che siano venute meno le ragioni sostanziali poste a fondamento dell'erogazione dell'assegno; in effetti, anche nel quadro legislativo riformato, deve comunque riconoscersi l'esistenza di situazioni limite per le quali, all'esito della visita di accertamento della capacità globale, si manifesti una chiara situazione di impossibilità o inopportunità di effettuare il collocamento stesso.

Ciò premesso, tenuto conto della difficoltà manifestate da parte dei sanitari delle Aziende U.S.L. (cui la normativa attribuiva tale competenza) a rilasciare le predette certificazioni, anche per le considerazioni sopra svolte, si ritiene coerente che lo stesso INAIL, già titolare della funzione di erogazione dell'assegno, provveda, nell'espletamento dell'attività di accertamento della disabilità, al rilascio della certificazione apposita, nella quale si specifichi, a norma dell'articolo 2 del decreto n.137 del 1987, che l'interessato non può fruire del collocamento obbligatorio, attivando conseguentemente le procedure per l'erogazione dell'assegno. Resta comunque ferma la necessità di modificare l'intero assetto normativo, anche in riferimento alle diverse tipologie per le quali l'assegno può essere corrisposto o ripristinato, avviando tuttavia immediatamente, al fine di non interrompere il servizio, la suddetta procedura semplificata.

Ad ulteriore chiarimento, sempre per quanto concerne la percezione dell'assegno di incollocabilità, deve affermarsi il ripristino di tale diritto nei confronti di coloro che ne erano decaduti al compimento del 55° anno di età, in linea con i criteri adottati per gli invalidi civili beneficiari di assegno mensile di invalidità fin da quando il Consiglio di Stato, nell'adunanza del 15 marzo 1999, ha dichiarato la valenza generale delle disposizioni concernenti l'abbattimento dei limiti di età nel pubblico impiego, ritenendole applicabili anche alla disciplina speciale del collocamento obbligatorio.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
DIV.III
DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO

Prot N° 1238/M20
Allegati
Risposta al f. N°
del

Roma 20 LUG. 2001

Al Alle Amministrazioni provinciali
Settore politiche del lavoro
LORO SEDI

OGGETTO: Legge 12.3.1999, n.68 - Art.3, comma 4. Istituti di vigilanza privati

Con la presente nota, della quale si prega di dare la massima diffusione, si è ritenuto opportuno fornire indicazioni in merito alla problematica sollevata da numerose imprese operanti nel settore della vigilanza privata oltre che da associazioni che le rappresentano, le quali, nell'evidenziare le peculiarità che connotano i servizi di vigilanza, chiedono venga loro riconosciuta - ai fini del calcolo della quota di riserva da destinare ai soggetti disabili - l'applicabilità del regime introdotto dall'art.3 comma 4 della legge 68/99 per i servizi di polizia, della protezione civile e della difesa nazionale.

La richiesta viene motivata in ragione dei prescritti requisiti psicofisici che i soggetti impiegati nella attività di vigilanza devono possedere per ottenere il rilascio del porto d'armi ed il decreto prefettizio di nomina a guardia giurata, oltre che della natura stessa dell'attività svolta che si sostanzia nella prevenzione e repressione, anche con la forza, di atti dannosi o pericolosi per i beni mobili ed immobili affidati alla custodia, il cui esercizio è soggetto a licenza di pubblica sicurezza e regolato da disposizioni e prescrizioni ai sensi del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza.

In proposito lo scrivente esprime l'opinione che tra le attività degli organi in materia di ordine e sicurezza pubblica possa essere ricompresa anche quella di vigilanza privata, trattandosi - peraltro - di attività finalizzata alla tutela del pubblico interesse e, pertanto se ne ritiene possibile l'assimilazione ai servizi di polizia, con la conseguente applicabilità della disposizione di cui al summenzionato art.3, comma 4 della legge 68/99.

Il Direttore Generale
Daniela Carlà

CIRCOLARE N. 77/01 Roma 6 AGO. 2001

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO

Div. III

Prot. N° 1308/435

Allegati

Risposta al f. N°

del

Al

Assessorati regionali e provinciali del lavoro

Direzioni regionali e provinciali del lavoro

OGGETTO: ~~Assunzioni obbligatorie.~~ Imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati.

In sede di accordo siglato presso il Ministero del lavoro in data 25 maggio 2001 tra rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro delle imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati, questa Amministrazione ha assunto l'impegno di ricercare una soluzione condivisa, relativamente alla problematica connessa all'inserimento lavorativo dei disabili in tale settore, in caso di passaggio di appalto.

La frequenza con la quale si effettua il cambio d'appalto, situazione nella quale l'impresa che subentra nell'attività acquisisce anche i lavoratori già occupati dall'azienda cessante, al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, determina, agli effetti della legge n.68 del 1999, un incremento sostanziale della base di computo utile per il calcolo della quota di riserva; in tale circostanza, una condizione di scopertura da parte dell'impresa cessata costringerebbe l'impresa subentrante ad effettuare assunzioni aggiuntive di personale disabile per ristabilire la situazione di assolvimento dell'obbligo stesso (in assenza del quale verrebbero meno le condizioni per il rilascio della certificazione di ottemperanza e dunque la possibilità di continuare ad operare nel settore), a sanatoria di inadempienze poste in essere da altra impresa.

L'applicazione rigida del meccanismo delle quote determinerebbe una crescita esponenziale degli obblighi di assunzione, a fronte di successive contrazioni degli organici, al termine dell'appalto. E' pertanto indispensabile, in attesa di un intervento legislativo che definisca più compiutamente il ruolo del settore nell'ambito della disciplina delle assunzioni obbligatorie, determinare fin d'ora, in via amministrativa, un indirizzo univoco, anche per agevolare l'attività dei servizi preposti alle procedure di collocamento obbligatorio, nel rispetto, comunque, dei principi generali fissati dalla legge n.68.

Considerato quanto premesso si prevede, nell'immediato, nel caso di passaggio di appalto e di conseguente incremento del personale occupato alle dirette dipendenze dell'impresa subentrante, che il numero dei lavoratori acquisito non sia considerato ai fini del computo della quota d'obbligo di lavoratori disabili. Dovrà essere pertanto assicurata la copertura calcolando la riserva sulla base dell'organico già in servizio presso l'impresa medesima al momento dell'acquisizione dell'appalto, ferma restando, com'è evidente, la permanenza in servizio dei disabili eccedenti provenienti dall'impresa cessata, a norma di legge.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO
DIV. III

Prot N° 16291/M63
Allegati
Risposta al f. N°
del

Roma 10 OTT. 2001

Al
Provincia di Cremona
Settore Economia
Servizio Lavoro
C.so Vittorio Emanuele II, n.28
26100 CREMONA

E p.c. Regione Lombardia
Assessorato regionale del lavoro
Via Sassetti, 32/2
20124 MILANO

OGGETTO: Rif. Prot. n. 161378 del 17.09.2001. Risposta a quesito su convenzioni – Legge 12.3.1999, n.68 art. 11, comma 2.

Si riscontra la nota n.161378 del 17 settembre u.s., relativa alla possibilità di derogare, nell'ambito delle convenzioni, di cui all'art.11 della legge 68/99, ai limiti di età e di durata dei contratti di formazione e lavoro e dei contratti di apprendistato, ritenendo di doversi esprimere negativamente su quanto prospettato.

Infatti, mentre la legge stessa prevede la possibilità di individuare periodi di prova piu' lunghi di quelli contrattualmente previsti (e tale disposto è ripreso nelle linee programmatiche di stipula delle convenzioni stesse, emanato da questa Amministrazione), tale flessibilità è esplicitamente condizionata, per quanto riguarda i predetti rapporti speciali, all'iniziativa propositiva del Comitato di lavoro tecnico, che valuta l'opportunità di derogare alle norme di legge e contrattuali in presenza di "specifici progetti di inserimento mirato".

In tale quadro, non emergono spazi rimessi all'autonomia negoziale delle parti, diversi dalla iniziale scelta della tipologia contrattuale applicabile, i cui contenuti di diritto sono sottratti alla fattispecie convenzionale.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO
DIV. III

Prot N° 1639/M76
Allegati
Risposta al p. N°
del

Roma 11 OTT. 2001

Al Agli Assessorati Regionali e Provinciali del Lavoro

LORO SEDI

OGGETTO: Assunzioni obbligatorie. Legge 12.3.1999, n. 68.
~~Richiesta di compensazione~~ territoriale e di esonero parziale.

Nella fase istruttoria dei procedimenti di autorizzazione alla compensazione territoriale è emerso che, frequentemente, i datori di lavoro richiedenti l' autorizzazione ad effettuare il computo dei soggetti iscritti negli elenchi del collocamento obbligatorio su determinate sedi produttive provinciali, già beneficiano dell'istituto dell'esonero parziale nelle stesse sedi o, contestualmente alla presentazione della richiesta di compensazione, presentano al servizio istanza di esonero per le medesime province sulle quali si chiede di concentrare le assunzioni.

Al riguardo, si precisa che le ragioni per le quali la legge consente il ricorso all'esonero parziale sono diametralmente opposte rispetto a quelle che giustificano l'accesso all'istituto della compensazione territoriale.

Infatti, a fondamento dell'esonero parziale, vi è l'impossibilità di assumere personale disabile per la natura dell'attività svolta dal datore di lavoro richiedente; viceversa, presupposto della compensazione territoriale è la capacità di assorbimento dei predetti soggetti in determinate sedi produttive, in luogo di altre, secondo le esigenze organizzative del datore di lavoro.

Da quanto sopra argomentato consegue l'inammissibilità di una domanda contestualmente volta a conseguire entrambi gli obiettivi; né va trascurato che, ai fini del ricorso all'esonero parziale, è necessario preventivamente definire il quadro giuridico degli obblighi imposti in capo alla società richiedente in ciascuna provincia; dunque l'autorizzazione alla compensazione territoriale precede, logicamente, l'eventuale ricorso all'esonero.

Per i motivi esposti, pertanto, il datore di lavoro in possesso del provvedimento autorizzativo alla compensazione territoriale, potrà far ricorso all'istituto dell'esonero parziale (ai sensi del D.M. n.357 del 7 luglio 2000) per le sedi nelle quali si assume in eccedenza solo dopo l'accertata e concreta impossibilità di effettuare il collocamento mirato, per mancanza di adeguate professionalità, pur avendo attivato ogni iniziativa diretta all'inserimento.

Una diversa interpretazione del sistema determinerebbe un'applicazione falsata e giuridicamente distorta dei principi della legge n.68/99.

Si invitano pertanto i servizi, a tener conto delle illustrate considerazioni e ad informarne i datori di lavoro interessati.

IL DIRETTORE GENERALE
Daniela Carlà

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO

Prot N° 1793/H34

Allegati

Risposta al f. N°

del

Roma 31 OTT. 2001

Al Agli Assessori Regionali al lavoro – Loro Sedi
Agli Assessori Provinciali al lavoro – Loro Sedi

OGGETTO: ~~Legge 12.3.1999~~, n. 68 – Iscrizione dei soggetti disabili ~~infradiciottenni~~ negli elenchi di cui all'art. 8.

Si ritiene opportuno rendere noto che il Ministero della Salute, interessato recentemente dal Ministero dell'Economia ed, a suo tempo, anche dallo scrivente, si è espresso in senso favorevole in merito all'esigenza di procedere alla percentualizzazione del danno anatomo-funzionale degli invalidi di età compresa tra il quindicesimo ed il diciottesimo anno di età ai fini dell'inserimento al lavoro. Il suddetto Dicastero ha, altresì, reso nota l'intenzione di inviare una nota informativa a Regioni e Province autonome affinchè le competenti commissioni sanitarie possano operare nel senso suindicato.

Sarà cura dello scrivente fornire informazioni sul prosieguo delle iniziative che verranno intraprese.

IL DIRETTORE GENERALE

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO
Divisione III

Prot N° 2256 / M-8
Allegati
Risposta al f N°
del

Roma 30 NOV. 2001

Al
Servizi Provinciali
Del lavoro
LORO SEDI

Alla Regione Siciliana
Servizio Provinciale del lavoro
Di Palermo

Alla Provincia Autonoma di
BOLZANO
Assessorato al lavoro

OGGETTO: **Limite massimo di età per le iscrizioni negli elenchi del collocamento obbligatorio. Legge 12.3.1999, n.68.**

Alla Provincia Autonoma di
TRENTO
Assessorato al lavoro

E p.c. All'INPS

In data 22 marzo 2001, la Direzione generale della previdenza di questo Ministero ha trasmesso all'Amministrazione dell'Interno, in risposta ad un quesito formulato dalla scrivente, un parere relativamente alla questione indicata in oggetto.

Ciò in quanto, precedentemente, alcune Prefetture avevano sollevato il problema relativo al significato del concetto di "età lavorativa", richiamato dall'art.1 della l.68/99 per circoscrivere la platea delle persone disabili aventi diritto all'iscrizione negli elenchi del collocamento obbligatorio.

Nel merito, viene chiarito che nell'ordinamento pensionistico italiano sono previsti differenti limiti di età per il pensionamento di vecchiaia, in relazione al sesso dei soggetti.

La Corte Costituzionale, in passato interpellata, ha specificato la differenza tra il concetto di "età lavorativa" (alla quale si ricollega un diritto sostanziale che pertanto è uguale per la donna e per l'uomo) e quello di "età pensionabile" nozione tecnica con la quale si vuole individuare la soglia per l'acquisizione del diritto a percepire la pensione, che, in quanto tale può non coincidere per l'uomo e per la donna, fatto salvo, stante quanto

spiegato, che la donna fruisce di un diritto potestativo che le consente di proseguire l'attività lavorativa fino alla stessa età dell'uomo.

In concreto, se attualmente l'età pensionabile è di 60 anni per la donna e di 65 anni per l'uomo, la donna può scegliere di differire il collocamento a riposo fino ai 65 anni.

Ciò premesso, va osservato che il citato art.1 della l.68/99 ricorre al concetto di età lavorativa intendendo riferirsi all'idoneità a svolgere mansioni lavorative, nello spirito della legge di riforma.

Sostanzialmente quindi, secondo il ragionamento che precede, il legislatore ha attribuito alla nozione di "età lavorativa" il significato che la normativa pensionistica attribuisce invece all'età pensionabile.

In tale ottica, si ribadisce che il requisito anagrafico utile ai fini dell'iscrizione negli elenchi dei lavoratori disabili è quello minimo di 15 anni e quello massimo di 60 anni per le donne e di 65 per gli uomini (età pensionabile fissata dall'ordinamento per il lavoro pubblico e privato).

Si ribadisce, pertanto, tale indirizzo nei confronti dei servizi preposti al collocamento, per il definitivo chiarimento della questione, essendo state segnalati dalle Associazioni rappresentative dei lavoratori disabili, comportamenti di segno diverso da parte dei servizi medesimi.

La presente pronuncia è inoltre diretta ad evitare difformità applicative sul diritto ad ottenere l'assegno di invalidità di cui all'art.13 della legge n.118 del 1971, diritto che prescinde, per le donne ultrasessantenni, dal presupposto dell'iscrizione dei predetti elenchi.

IL DIRETTORE GENERALE

6. PROTOCOLLI INPS E INAIL

Allegato 4

PROTOCOLLO D'INTESA

tra

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

e

LA REGIONE _____

Per la distribuzione dei benefici ai datori di lavoro aventi titolo alla fiscalizzazione degli oneri contributivi di cui all'articolo 13, legge 12 marzo 1999 n. 68 (diritto al lavoro delle persone disabili)

Il giorno del mese di dell'anno i Rappresentanti degli Enti sotto indicati:

dott. Direzione Regionale INPS _____
dott. Regione _____

riuniti presso la Direzione Regionale Inps per _____ ,

PREMESSO

- che l'art. 13 della legge 12 marzo 1999 n. 68 dispone che "attraverso le convenzioni di cui all'art. 11 gli uffici competenti possono concedere ai datori di lavoro privati, sulla base dei programmi presentati, la fiscalizzazione totale o parziale dei contributi previdenziali e assistenziali";
- che con decreto 13 gennaio 2000 n. 9 è stato disciplinato "il funzionamento del Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili", su cui ricadono gli oneri di fiscalizzazione di cui all'art. 13;
- che la Regione intende individuare una modalità rapida, semplice ed efficiente di distribuzione dei benefici di fiscalizzazione ai datori di lavoro aventi diritto ai sensi della legge n. 68;
- che l'Inps è già oggi soggetto erogatore di numerosi benefici di ordine economico alle imprese, tramite detrazione sui contributi mensilmente ad esso dovuti dai datori di lavoro.

Per la realizzazione di quanto previsto dalla citata legge convengono e sottoscrivono quanto segue:

1. l'Istituto Nazionale della Previdenza sociale, in seguito per brevità chiamato "Istituto", riconosce ai datori di lavoro aventi titolo ai benefici di fiscalizzazione, ex art. 13 legge 12 marzo 1999 n. 68, individuati dalla Regione , in seguito per brevità chiamata "Regione" e comunicati alle sedi dell'"Istituto" competenti, il diritto a conguagliare mensilmente gli importi corrispondenti ai sensi dell'art. 11 legge 12 marzo 1999 n. 68;

2. sulla base delle comunicazioni della "Regione"/Provincia, l'"Istituto" codifica le aziende autorizzate ai benefici di fiscalizzazione ex art. 13 legge 12 marzo 1999 n. 68, che utilizzeranno mensilmente un codice di trasmissione appositamente costituito per esporre le somme a credito da conguagliare;

3. la "Regione" autorizza l'"Istituto" a consentire ai datori di lavoro aventi titolo la fruizione dei benefici relativi a periodi antecedenti l'entrata in vigore del presente protocollo;

4. la "Regione" accrediterà anticipatamente all'"Istituto" la somma necessaria alla copertura degli oneri derivanti dai benefici autorizzati e dal costo per il servizio reso, maggiorato dell'IVA, con riferimento a tutto l'anno solare nel quale sono state concesse le relative autorizzazioni. La provvista relativa a ciascuno degli anni successivi, relativamente alle autorizzazioni già concesse negli anni precedenti, verrà accreditata all'"Istituto" entro il 31 gennaio di ciascuno anno;

5. le modalità concernenti l'accreditamento della provvista di cui al punto 4. verranno definite successivamente;

6. l'"Istituto" si impegna a erogare i benefici in questione fino a concorrenza dell'ammontare delle anticipazioni ricevute ai sensi del punto 4. del presente protocollo d'intesa;

7. entro il 30 aprile di ogni anno l'"Istituto" trasmetterà alla "Regione" l'elenco delle aziende beneficiarie con il riepilogo delle relative somme conguagliate e risultanti dalle elaborazioni delle denunce contributive effettuate nell'anno precedente;

8. fermo restando il diritto dell'"Istituto" a ricevere dalla "Regione" tutte le somme detratte dai datori di lavoro a titolo di fiscalizzazione, ex art. 13 legge 12 marzo 1999, spetta alla "Regione" agire per il recupero di somme ingiustamente fiscalizzate dai datori di lavoro;

9. i benefici contributivi oggetto della presente convenzione non sono cumulabili ad alcun fine nelle partite contabili debitorie e creditorie tra i datori di lavoro e l'"Istituto";

10. il costo del servizio prestato dall' "Istituto" è fissato in L. 1.456, 52 (€ 0,7522) più IVA per ciascun codice di sgravio fino al 31 dicembre 2001 e successivamente rivalutato per tener conto delle variazioni del costo del personale, dei costi di funzionamento e della percentuale di ribaltamento dei costi di struttura;

11. l'"Istituto", nell'ambito dei propri piani di vigilanza, assicurerà i necessari ed opportuni controlli informando la Regione/Provincia interessata circa gli esiti degli stessi;

12. nessuna responsabilità conseguente all'applicazione del presente protocollo d'intesa può essere attribuita all'"Istituto", il quale in caso di denuncia di sgravi successivamente accertati quali indebiti, ovvero fruiti in misura superiore rispetto a quanto di competenza, tratterrà nei confronti della "Regione" le somme indebitamente conguagliate dalle anticipazioni ricevute ai sensi del punto 4. del presente protocollo d'intesa;

13. il protocollo d'intesa fa riferimento alla legislazione vigente all'atto della sottoscrizione e in particolare agli obblighi che scaturiscono dall'applicazione della disciplina in materia di riservatezza dei dati personali;

14. il presente protocollo d'intesa decorre dal 1° giorno del mese successivo alla sottoscrizione, ha durata fino al 31 dicembre c.a. e si intende tacitamente rinnovato per ogni anno successivo, salvo comunicazione di disdetta intervenuta tre mesi prima della scadenza.

Data,

I.N.P.S.
Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

Il Direttore Regionale
Dott.

REGIONE

_____

Dott.

SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA REGIONE ..... E LA DIREZIONE REGIONALE LN.A.LL. ..... PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI RIMBORSO DEI BENEFICI CONCESSI AI DATORI DI LAVORO AVENTI TITOLO ALLA FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI CONTRIBUTIVI DI CUI ALL'ART.3 DELLA LEGGE N. 68/1999 (NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI).

L'Anno DuemilaUno il giorno ..... del mese di ..... in ..... presso .....

TRA

La Direzione Regionale dell'L.N.A.L.L. del ..... rappresentata da .....

E

La Regione ..... rappresentata da .....

PREMESSO

- che l'art.13 della legge n. 68/1999 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" dispone misure di fiscalizzazione a favore dei datori di lavoro privati che, previa presentazione di specifici programmi ai competenti servizi per l'impiego della Regione, assumono lavoratori disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% (fiscalizzazione totale 100%) o compresa tra il 67% ed il 79% (fiscalizzazione parziale 50%) ;
- che la cennata legge n. 68/1999 è entrata in vigore il 18 gennaio 2000 ;
- che con Decreto Ministeriale 13 gennaio 2000, n.91 è stato disciplinato "il funzionamento del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili", sul quale ricadono gli oneri di fiscalizzazione di cui all'art.13, comma 4, della legge n. 68/1999 ;
- che la Regione intende definire, mediante la presente convenzione, termini e modalità omogenei di rimborso degli importi corrispondenti alla fiscalizzazione degli oneri contributivi ed assistenziali ;

- che con deliberazione n.....del ....., esecutiva, la Giunta Regionale ha ripartito tra le Province la quota del Fondo Nazionale per l'inserimento lavorativo dei disabili attribuita a ..... con Decreto della Direzione Generale per l'Impiego del .....;
- che si rende necessario definire un'apposita procedura con la quale l'I.N.A.I.L. possa ottenere dalla Regione il rimborso degli importi non versati dai datori di lavoro privati, che risultano firmatari delle convenzioni ex artt. 11 e 12 della legge n. 68/1999, sulla base di specifica comunicazione della Regione contenente gli elementi identificativi dell'azienda, del lavoratore disabile assunto, della percentuale e durata dell'agevolazione e dell'importo complessivamente riconosciuto;

TUTTO CIO' PREMESSO

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1

L'I.N.A.I.L. riconosce ai datori di lavoro aventi titolo ai benefici di fiscalizzazione ai sensi dell'art. 13 della legge n. 68/1999, individuati sulla base di specifica comunicazione effettuata dalla Regione alle Sedi competenti dell'Istituto, il diritto a versare il premio di assicurazione annuale (in sede di pagamento della rata anticipata ovvero della regolazione) in misura inferiore al dovuto, in conformità a quanto stabilito nella convenzione stipulata presso il competente servizio provinciale in attuazione dell'art. 11 della legge n. 68/1999.

ART. 2

Sulla base della comunicazione operata dalla Regione, l'I.N.A.I.L. codifica le aziende beneficiarie delle misure di fiscalizzazione, le quali utilizzeranno tale codice nei relativi rapporti.

ART. 3

La Regione accrediterà anticipatamente all'INAIL la somma necessaria alla copertura degli oneri derivanti dai benefici autorizzati.

Le modalità concernenti l'accreditamento della provvista di cui al presente punto verranno definite successivamente.

ART. 4

Entro il 31 Ottobre di ogni anno l'I.N.A.I.L. trasmetterà alla Regione l'elenco delle aziende beneficiarie con il riepilogo delle relative somme conguagliate risultanti all'Istituto dall'elaborazione delle denunce effettuate nell'anno precedente e l'indicazione del saldo attivo o passivo rispetto alle anticipazioni ricevute ai sensi del punto 3 della presente convenzione.

ART. 5

Fermo restando il diritto dell'INAIL di ricevere dalla Regione tutte le somme detratte dai datori di lavoro a titolo di fiscalizzazione ex art.13 Legge n. 68/1999, con accordi separati potranno essere definite forme di collaborazione tra l'INAIL e la Regione per il recupero delle somme indebitamente fiscalizzate dai datori di lavoro.

ART. 6

Nessuna responsabilità conseguente l'applicazione della presente convenzione può essere attribuita all'INAIL in caso di denuncia di sgravi successivamente accertati quali indebiti ovvero fruiti in misura superiore rispetto a quanto di competenza.

ART. 7

L'I.N.A.I.L. e la Regione si impegnano, ciascuno per quanto di competenza, all'acquisizione, trasmissione e trattamento dei dati relativi alla presente convenzione osservando gli obblighi di cui alla legge n. 675/1996 e successive modifiche ed integrazioni.

ART. 6

La convenzione decorre dal ..... , ha durata annuale e si intende tacitamente rinnovata per eguale periodo, salvo disdetta da comunicarsi tre mesi prima della scadenza.

Letto, confermato e sottoscritto

DIREZIONE REGIONALE I.N.A.I.L. REGIONE .....